FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE

IL PROCESSO RITO ABBREVIATO "OPERAZIONE INFINITO"
DOCUMENTI - PARTE I

VOL. XV

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

Pontificia Academia
Mariana Internationalis
Città del Vaticano

Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù

A Papa Francesco esempio di vita per tutti noi

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE

IL PROCESSO RITO ABBREVIATO "OPERAZIONE INFINITO"
DOCUMENTI - PARTE I

VOL. XV

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

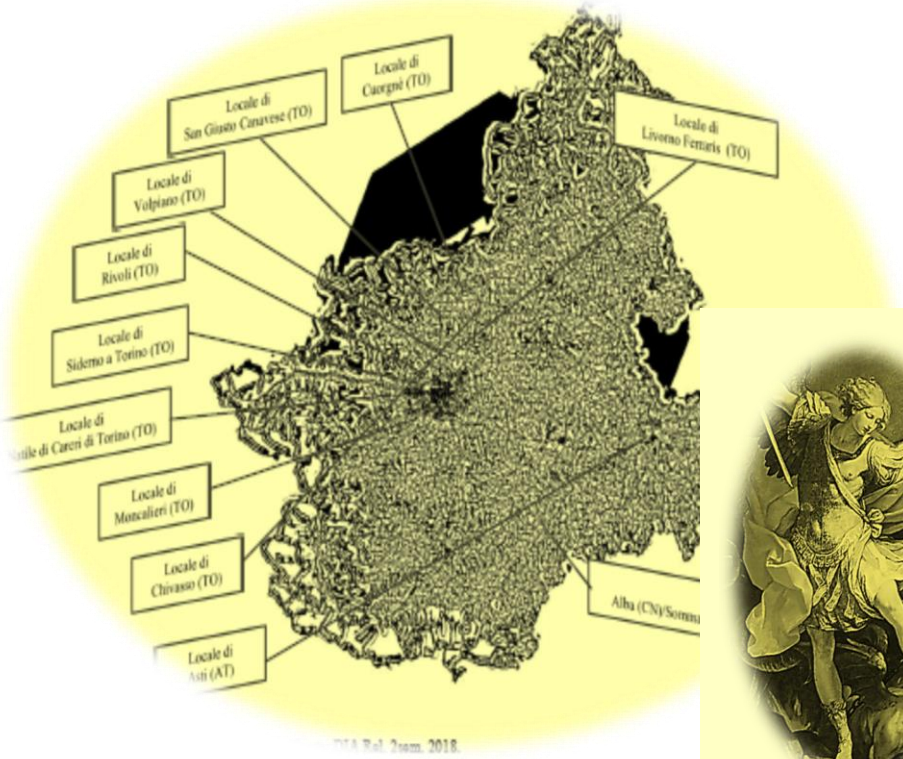
IMMAGINE IN COPERTINA A CURA DI PADRE ANTONIO BAÙ
L'OPERA IN ORIGINALE È CUSTODITA PRESSO LA PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

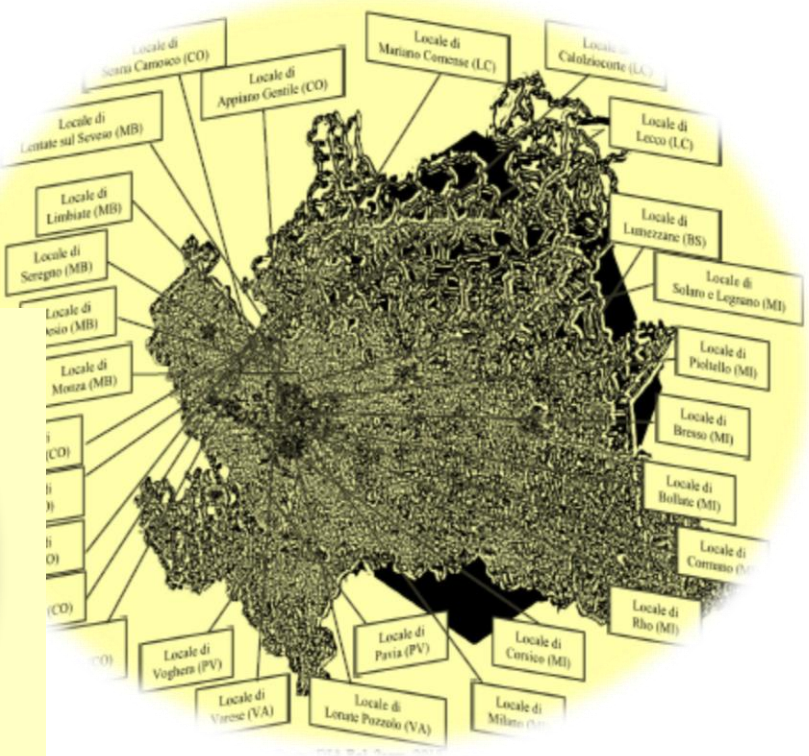
© EDIZIONI DELLA
PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
00120 - CITTÀ DEL VATICANO - 2022

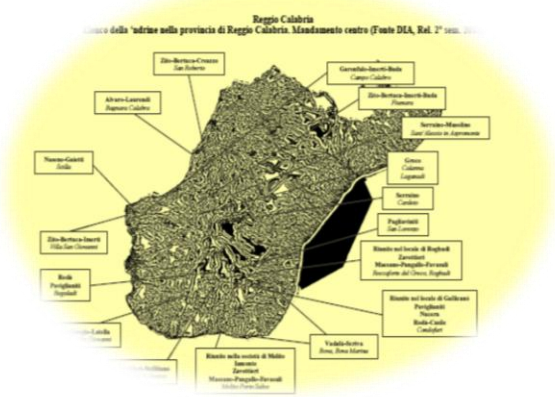
ISBN: 978-88-89681-49-7

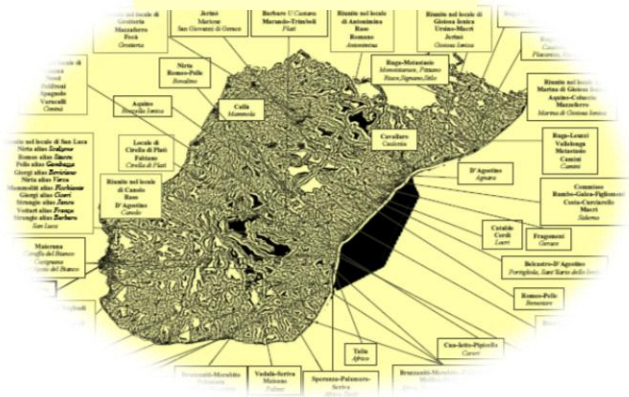
IL PROCESSO RITO ABBREVIATO “OPERAZIONE INFINITO”
DOCUMENTI - PARTE I

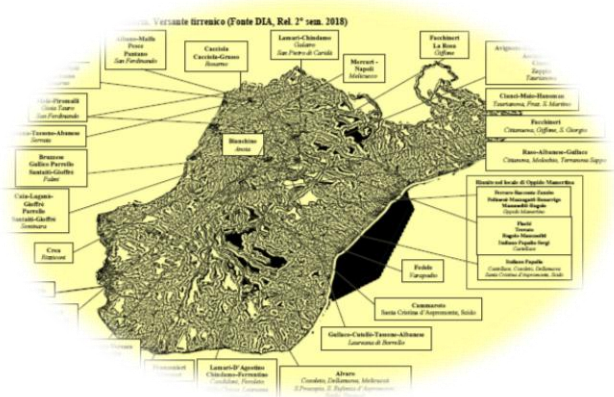
PROF. FABIO IADELUCA

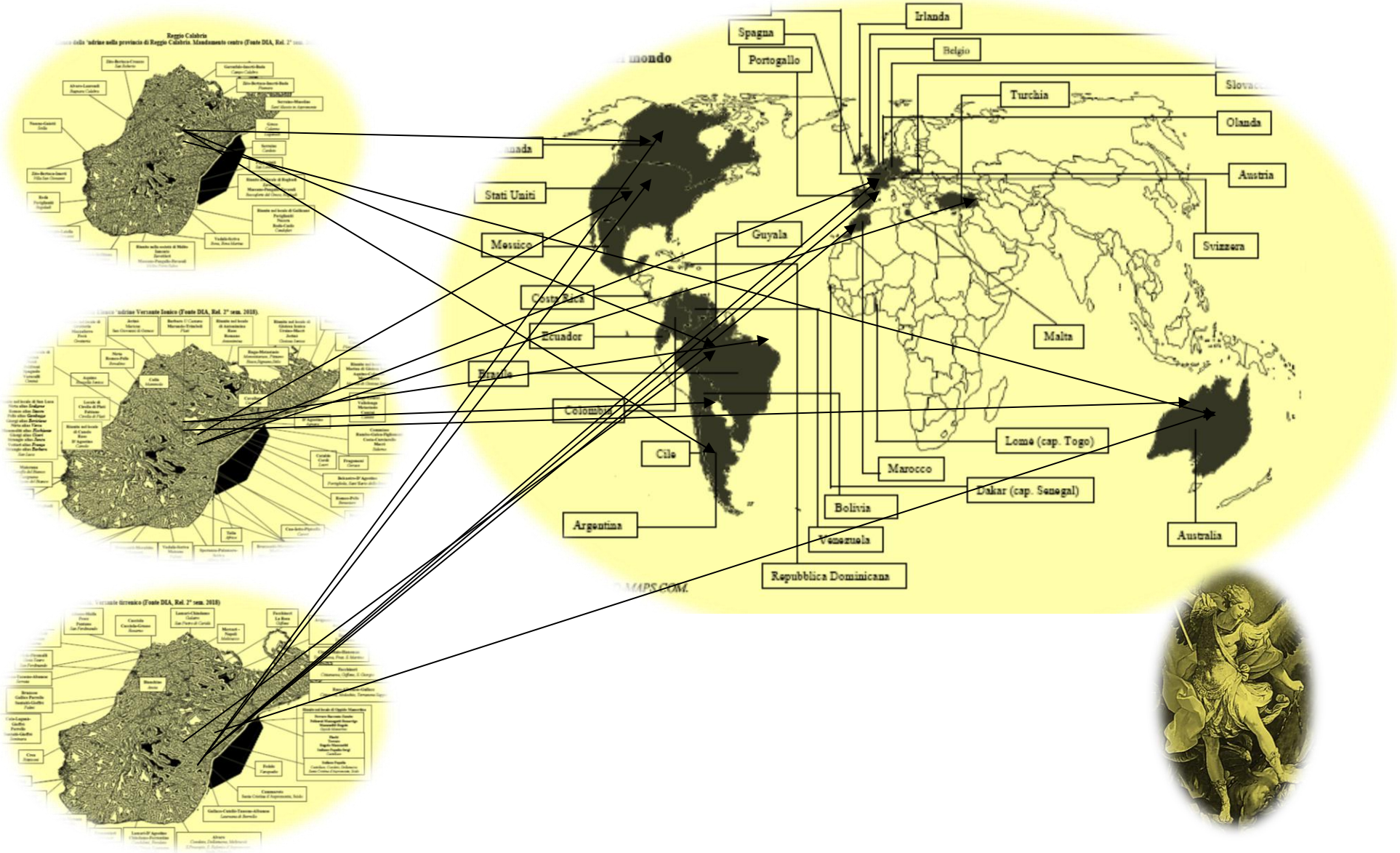

Locale di Cuorgnè (TO)
Locale di San Giusto Canavese (TO)
Locale di Volpiano (TO)
Locale di Rivoli (TO)
Locale di Sidemo a Torino (TO)
Locale di Moncalieri (TO)
Locale di Chivasso (TO)
Locale di Asti (AT)
Locale di Livorno Ferraris (TO)


Locale di Mariano Comense (LC)
Locale di Appiano Gentile (CO)
Locale di Lecco (LC)
Locale di Limbiate (MB)
Locale di Seregno (MB)
Locale di Lumezzane (BS)
Locale di Solaro e Legnano (MI)
Locale di Pioltello (MI)
Locale di Bresso (MI)
Locale di Bollate (MI)
Locale di Rho (MI)
Locale di Corsico (MI)
Locale di Pavia (PV)
Locale di Voghera (PV)
Locale di Varese (VA)
Locale di Lonate Pozzolo (VA)


Reggio Calabria




Versante tirrenico (Fonte DIA, Rel. 2° sem. 2018)


Spagna
Portogallo
Irlanda
Belgio
Turchia
Olanda
Austria
Svizzera
Malta
Stati Uniti
Messico
Costa Rica
Ecuador
Brasile
Colombia
Cile
Argentina
Guyala
Bolivia
Venezuela
Repubblica Dominicana
Marocco
Dakar (cap. Senegal)
Lome (cap. Togo)
Australia

N. 72991/2010 RGNR (stralciato dal N. 43733/06 NR)

N. 4042/2011 RGGIP (stralciato dal N. 14462/2010 RGGIP ex N. 8265/06 GIP) + 3063/2011 RGGIP + N. 10530/2011 RGGIP

Tribunale di Milano
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano

Il Giudice Dr. Roberto Arnaldi ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento contro:

1) **ALBANESE Giuseppe Domenico nato a Grotteria (RC) il 22.03.1954** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Marco BARONCINI con studio in Milano viale Cicognara 8

2) **ASCONE Rocco nato a Rosarno (RC) il 13.07.1953** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Aldo LAMBERTI con studio in Gallarate (VA) via Trombini 3 e dall'avv. Guido CONTESTABILE con studio in Cittanova (RC) via Campania 17

3) **BARBARO Francesco nato a Locri (RC) l'11.01.1989** - residente in Rosate via Manzoni 23
difeso di fiducia dall'avv. Lino TERRANOVA con studio in Milano via Manara 5

4) **BARRANCA Armando nato a Caulonia (RC) il 18.07.1961** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Antonio D'AMELIO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 54

5) **BARRANCA Cosimo nato a Caulonia (RC) il 10.08.1956** - detenuto presso la Casa Circondariale di Viterbo
difeso di fiducia dall'avv. Antonio D'AMELIO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 54 e dall'avv. Denicia MAMMONE con studio in Cormano via Adda 46

6) **BASILE Maurizio nato a Casabona (KR) il 18.6.1963** – agli arresti domiciliari in Ronago (CO) via Cartiera 2
difeso di fiducia dall'avv. Stefano IDEM con studio in Torino via Colli 10 e dall'avv. Vittorio GRASSELLI con studio in Lecco via Leonardo da Vinci 3

7) **BENEVENTO Antonio nato a Cirò Marina (KR) il 13.04.1974** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Monza
dif. di fiducia dall'avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano via Regina Margherita 33

8) **BERTUCCA Francesco nato a Careri (RC) il 14.05.1949** - detenuto presso la Casa Circondariale di Genova Marassi
difeso di fiducia dall'avv. Carlo Federico GROSSO con studio in Torino via Assarotti 9 e Gianluca MARIS con studio in Milano via Dei Giardini 10

9) **BRANCATISANO Pietro nato a Bruzzano Zeffirio (RC) il 04.08.1961** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dagli avv. Luigina PINGITORE e Antonio D'AMELIO entrambi con studio a Milano in Corso di Porta Vittoria 54

10) **CAMMARERI Annunziato nato a Oppido Mamertina (RC) il 03.05.1958** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo e Cotugno"
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore ARCADIPANE con studio in Milano viale Umbria 54

11) **CAMMARERI Domenico nato a Oppido Mamertina (RC) il 11.05.1967** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Barbara SARTIRANA con studio in Milano via Fogazzaro 1

12) **CAMMARERI Rocco nato a Oppido Mamertina (RC) il 19.09.1960** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Barbara SARTIRANA con studio in Milano via Fogazzaro 1

13) **CAMMARERI Vincenzo nato a Oppido Mamertina (RC) il 22.05.1944** - agli arresti domiciliari in Cusano Milanino via Sormani 34
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore ARCADIPANE con studio in Milano viale Umbria 54

14) **CASTAGNELLA Giovanni nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 07.10.1978** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Rocco FEMIA con studio in Torino via Beumont 16

15) **CATANZARITI Pasquale nato a Locri (RC) il 02.12.1980** - residente in Platì piazza Duomo snc presso i suoceri Pangallo e Sergi
difeso di fiducia dall'avv. Francesco LUCINO con studio in Milano via Manara 5 e dall' avv. Michele TRIMBOLI con studio in Platì Contrada Bosco 17

16) **CHIARELLA Leonardo Antonio nato a Vibo Valentia (VV) il 09.11.1933** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Milano Opera
difeso di fiducia dall'avv. Luigi Tiziano SCULCO con studio in Milano via Castel Morrone 14 presso studio legale Stilo

17) **CICHELLO Pietro nato a Vibo Valentia (VV) il 27.10.1982** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Francesco Antonio RUSSO con studio in Busto Arsizio via Corridoni 9 e dall'avv. Stefania ZAPPARRATA con studio in Milano viale Bianca Maria 5

18) **COLUCCIO Rocco nato a Marina di Gioiosa Jonica il 27.09.1953** - detenuto presso la Casa Circondariale di Genova Marassi
difeso di fiducia dagli avv. Ciro ORRICO con studio in Novara via Dei Tornielli 12/A e dall'avv. Antonella LOBINO con studio in Novara Corso Cavallotti 26

19) **COMMISSO Domenico Sandro nato a Grotteria (RC) il 19.02.1956** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Pasquale PANTANO con studio in Milano via Fontana 1

20) **COMO Edmond nato in Albania l'11.02.1975** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Cuneo
difeso di fiducia dall'avv. Enrico Mario BELLOLI con studio in Milano via della Commenda 35

21) **CRICELLI Ilario nato a Caulonia (RC) il 19.10.1948** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Monica FOTI con studio in Milano via Fontana 1 e dall'avv. Roberto AFELTRA con studio in Roma Piazzale Don Minzoni 9

22) **CRINITI Caterina nata a Catanzaro il 09.07.1983** - residente in Cormano (MI) via Vigorelli 6
difesa di fiducia dall'avv. Franz BRUNACCI con studio in Milano via Fontana 18

23) **CRISTELLO Francesco a Mileto (VV) nato 01.06.1969** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Gino COLOMBO con studio in Monza via Italia 28 e dall'avv. Gianluca CRUSCO con studio in Lentate sul Seveso P.zza F.lli Cervi 3

24) **CRISTELLO Rocco nato a Mileto (VV) il 11.09.1961** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Gino COLOMBO con studio in Monza via Italia 28 e dall'avv. Luca RICCI con studio in Milano via Sforza 5

25) **CROCI Massimiliano nato a Carate Brianza il 07.10.1971** - elettivamente domiciliato Briosco (MI) via XI Febbraio 6
difeso di fiducia dall'avv. Donatella RAPETTI e dall'avv. Raffaele DELLA VALLE entrambi con studio in Monza via De Amicis 6

26) **CUA Rizeri nato a Locri il 19/3/1978** - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Francesco FEBBRAIO con studio in Locri C.so Vittorio Emanuele 115 e dall'avv. Paolo Fausto MARAFIOTI con studio in Bianco (RC) via Spanò Antonio 9

27) **DANIELE Giuseppe nato a Giussano (MI) il 29.11.1974** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Milano Opera
difeso di fiducia dall'avv. Raffaele BACCHETTA con studio in Cantù via Matteotti 7

28) **DE CASTRO Emanuele nato a Palermo (PA) il 27.07.1968** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Federico MARGHERITTI con studio in Milano viale Regina Margherita 33

29) **DE MARCO Salvatore nato a Rosarno (RC) il 19.04.1964 – deceduto** - agli arresti domiciliari in Bollate alla via Madonnina 17
difeso di fiducia dagli avv. Vincenzo BENEDETTO e Giovanni BENEDETTO entrambi con studio in Milano via F. Sforza 1

30) **DIACO Pietro nato a Milano il 05.11.1984** - elettivamente domiciliato in Cormano via Vigorelli 6
difeso di fiducia dall'avv. Renato VITETTA con studio in Milano Piazza V Giornate 1

31) **DI NOTO Salvatore nato a Palermo il 15.04.1956** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Francesca BINAGHI con studio in Como via Dante 133 e dall'avv. Ivan COLCIAGO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 28

32) **DI NOTO Simone nato a Carate Brianza (MI) il 04.03.1979** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"
difeso di fiducia dagli avv. Francesca BINAGHI con studio in Como via Dante 133 e Ivan COLCIAGO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 28

33) **FALLARA Agostino nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 07.08.1980** - elettivamente domiciliato in Montebello Jonico (RC) Frazione Fossato via dei Martiri 48
difeso di fiducia dall'avv. Mario SANTAMBROGIO con studio in Rosarno via Tevere 6

34) **FERRARO Salvatore nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 26.08.1976** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Romana PERIN con studio in Varese via Luini 2 e dall'avv. Francesco LARATTA con studio in Crotone via Firenze 52

35) **FILIPPELLI Nicodemo nato a Cirò Marina (KR) il 04.07.1971** - attualmente detenuto presso la Casa di Reclusione di Parma
difeso di fiducia dall'avv. Lodovico MANGIAROTTI con studio in Milano via Fratebenefratelli 9 e dall'avv. Vincenzo Giorgio COTRONEO con studio in Milano Piazza Velasca 6

36) **FOCA' Salvatore nato a Locri (RC) il 23.10.1971** - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Calogero LANZAFAME con studio in Milano via Anfossi 2

37) **FORMICA Claudio nato a Mileto (VV) il 13 luglio 1964** - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Manuel GABRIELLI con studio in Seregno via Torricelli 40 e avv. Sami BEHARE con studio in Milano

38) **FOTI Bartolo nato a Melito Porto Salvo (RC) il 21.10.1973** - detenuto presso la Casa Circondariale di Milano Opera
difeso di fiducia dagli avv. Renato VITETTA con studio in Milano piazza Cinque Giornate 1 e dall'avv. Renato Fortunato RUSSO con studio in Reggio Calabria Corso Garibaldi 458

39) **FUDA Cosimo nato a Siderno (RC) il 26.09.1976** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza

difeso di fiducia dall'avv. Francesco CAMPAGNA con studio in Milano viale Giustiniano 10 e dall'avv. Caterina FUDA con studio in Locri via Trieste snc

40) **FUDA Pasquale nato a Locri (RC) il 23.02.1981** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Francesco CAMPAGNA con studio in Milano viale Giustiniano 10 e dall'avv. Caterina FUDA con studio in Locri via Trieste snc

41) **FURCI Giuseppe nato a Fiumara (RC) il 05.02.1955** - agli arresti domiciliari in Valbrona (CO) via Risorgimento 38
difeso di fiducia dall'avv. Marcello PERILLO con studio in Lecco via Azzone Visconti 56 e dall'avvocato Davide MONTELEONE con studio in Como via Carloni 10

42) **FUSCA CONO Rocco nato a Cessaniti (VV) il 14.05.1967** - agli arresti domiciliari in Cessaniti via Cadorna 9
difeso di fiducia dall'avv. Giuseppe BAGNATO con studio in Briatico (VV) Frazione San Costantino via Nuova 10

43) **GAGLIUSO Luigi Giorgio nato a Grotteria (RC) il 18.06.1948** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Marco VENTURA con studio in Milano via Montebello 24 e dall'avv. Amedeo RIZZA con studio in Milano via F.lli Bronzetti 3

44) **GAMARDELLA Rocco Annunziato nato a Pizzo (VV) il 31.01.1954** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Daniele MAGGI studio in Milano in via Colonetta 5

45) **GENOVESE Leandro nato a Reggio Calabria (RC) il 10.09.1973** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Filippo Giovanni Maria CACCAMO con studio in Milano in viale Regina Margherita 33

46) **GENTILE Fiore nato a Isola di Capo Rizzuto (KR) il 30.09.1973** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Pasquale LE PERA con studio in Crotone

47) **INTROINI Alfredo nato a Milano il 23.07.1964** - residente in Vernate Località Pasturate via Paolo VI 3
difeso di fiducia dagli avv. Davide STECCANELLA con studio in Milano via Brera 6 e Massimo ZUCCA con studio in Pavia Corso Cairoli 26

48) **IOCULANO Francesco nato a Oppido Mamertina (RC) il 02.01.1949** - detenuto presso la Casa Circondariale di Opera

difeso di fiducia dall'Avv. Manuela CACIUTTOLO con studio a Milano in via Fontana 3

49) **IOCULANO Vincenzo nato a Oppido Mamertina (RC) il 04.06.1941** - residente in Bresso via Tagliabue 5
difeso di fiducia dall'avv. Manuela CACCIUTTOLO con studio a Milano in via Fontana 3

50) **IULIANO Francesco Massimo nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 23.01.1972** - agli arresti domiciliari in Seggiano di Pioltello via del Santuario 19
dif. di fiducia dall'avv. Vincenzo DESIDERIO con studio a Cerignola (FG) via Quintino Sella 14

51) **LA FACE Rinaldo nato ad Isola di Capo Rizzuto (KR) il 06.09.1963** – detenuto pac presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia
difeso di fiducia dall'avv. Sergio MATERAZZI con studio in via La Marmora 3 e dall'avv. Saverio LOIERO con studio in Catanzaro via Masciari 3

52) **LAMARMORE Antonino nato a Montebello Jonico (RC) il 06.01.1957** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avvocato Tiziano Luigi SCULCO con studio in Milano via Castel Morrone 14 presso studio legale Stilo 19 e dall'avv. Luca RICCI con studio in Milano via Sforza 5

53) **LAURO Domenico nato a Grotteria (RC) il 14.10.1965** - detenuto presso la detenuto presso la Casa Circondariale di Saluzzo
difeso di fiducia dall'avv. Calogero LANZAFAME con studio in Milano via Anfossi 2

54) **LAURO Vincenzo nato a Grotteria (RC) il 06.08.1963** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dagli avv. Calogero LANZAFAME e Stella LANZAFAME entrambi con studio in Milano via Anfossi 2

55) **LENTINI Domenico nato a Oppido Mamertina (RC) il 13.05.1965** - detenuto presso la Casa Circondariale di Milano Opera
difeso di fiducia dall'avv. Francesco Paolo SCHILLACI con studio in Milano via Fontana 3

56) **LUCA' Nicola nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 03.04.1955** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Roberto IANNACONE con studio in Monza via Manzoni 46

57) **MAGNOLI Cosimo Raffaele nato a Grotteria (RC) il 17.06.1954** - detenuto presso la Casa Circondariale di Genova Marassi
difeso di fiducia dall'avv. Renato ALFARONE con studio in Milano via Donizetti 1/A

58) **MAIOLO Antonio nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 17.02.1986 –** detenuto pac presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Leone FONTE con studio in Marina di Gioiosa Jonica (RC) via F. Crispi 16 e dall'avv. Daniele BARELLI con studio in Milano via Timavo 24

59) **MAIOLO Cosimo nato a Caulonia (RC) il 02.06.1964** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Leone FONTE con studio in Marina di Gioiosa Jonica (RC) via Crispi 16 e dall'avv. Daniele BARELLI con studio in Milano via Timavo 24

60) **MAIOLO Salvatore nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 21.01.1983** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Leone FONTE con studio in Marina di Gioiosa Jonica (RC) via Crispi 16 e dall'avv. Daniele BARELLI con studio in Milano viale Suzzani 140

61) **MALGERI Roberto nato a Locri (RC) il 02.09.1966** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Amedeo RIZZA con studio in Milano via F.lli Bronzetti 3

62) **MANCUSO Luigi nato a Cirò Marina (KR) il 02.01.1977** - detenuto pac presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano via Regina Margherita 33 e dall'avv. Lucia Giuditta CORIGLIANO con studio in Legnano (MI) via Venezia 57

63) **MANDALARI Nunziato nato a Guardavalle (CZ) il 12.10.1956** - detenuto presso la Casa Circondariale di Saluzzo
difeso di fiducia dagli avv. Leandro DE MAIO e Roberto DE MAIO entrambi con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 32

64) **MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18.7.1960** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Manuel GABRIELLI con studio in Seregno via Torricelli 40 e dall'avv. Vincenzo Maria D'ASCOLA con studio in Reggio Calabria via Nicolò da Reggio 14

65) **MANNA Domenico nato a Desio (MI) il 18.09.1969** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Carlo FONTANA con studio in via Spartaco 30 e dall'avv. Dario BOLOGNESI con studio in Ferrara via Borgoleoni 32

66) **MANNO Alessandro nato a Caulonia (RC) il 24.05.1964** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia

difeso di fiducia dall'avv. Mirko Domenico PERLINO con studio in Milano via dei Piatti 11 e dall'avv. Leone FONTE con studio in Marina di Gioiosa Ionica via Crispi 16

67) **MANNO Manuel nato a Melzo (MI) il 27.03.1990** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Mirko Domenico PERLINO con studio in Milano via dei Piatti 11 e dall'avv. Leone FONTE con studio in Marina di Gioiosa Ionica via Crispi 16

68) **MAZZA' Domenico nato a Siderno (RC) il 12.01.1982** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Milano Opera
difeso di fiducia dall'avv. Domenico RUSSO con studio in Milano via Fontana 5 e dall'avv. Rosalba CANOSSI con studio in Milano via Fontana 5

69) **MEDICI Giuseppe Antonio nato a Sant'Agata del Bianco (RC) il 02.02.1958** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dagli avv. Francesco LOJACONO con studio in Roma via Carcano 13 e Daniele SUSSMAN detto Steinberg con studio in Milano via Hajech 10

70) **MIGALE Antonio Armando nato a San Costantino Calabro (VV) il 06.09.1946** - detenuto presso la casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Maria Rosa MEGNA con studio in Milano Corso XXII Marzo 4

71) **MINASI Saverio nato a Oppido Mamertina (RC) il 10.09.1941** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Monica FOTI con studio in Milano via Fontana 1 e dall'avv. Roberto AFELTRA con studio in Roma Piazzale Don Minzoni 9

72) **MINNITI Nicola nato a Melito Porto Salvo (RC) il 07.01.1974** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Leonardo MUSURACA con studio in Milano via Anelli 6 e dall'avv. Davide BARILLA' con studio in Reggio Calabria via frà Gesualdo Malacrinò 38

73) **MOLLUSO Salvatore nato a Oppido Mamertina (RC) il 03.01.1942** - agli arresti domiciliari in Bresso via Veneto 92
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore ARCADIPANE con studio in Milano viale Umbria 54

74) **MOSCATO Annunziato Giuseppe nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 14.08.1942** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Raffaele DELLA VALLE con studio in Monza via De Amicis 6 e dall'avv. Donatella RAPETTI con studio in Monza via De Amicis 6

75) **MUIA' Francesco nato a Rosarno (RC) il 05.12.1955** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera

difeso di fiducia dall'avv. Ciro PAPARO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 46

76) **NOCERA Pasquale nato a Palizzi (RC) il 02/02/1961** - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Genova Marassi
difeso di fiducia dall'avv. Vincenzo NOBILE con studio in Bovalino via Prefetto Stranges 17 e dall'avv. Antonio CAMINITI con studio in Monza via Catalani 1

77) **OLIVERIO Antonio nato a Pedace (CS) il 22/09/1954** - elettivamente domiciliato presso l'avv. Stefano NICASTRO con studio in Milano Largo Schuster 1
difeso di fiducia dall'avv. Nadia ALECCI con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 28

78) **OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo e Cotugno"
difeso di fiducia dall'avv. Angelo COLUCCI con studio in Milano viale Regina Margherita 1

79) **PANETTA Giuseppe nato a Grotteria (RC) il 16.01.1958** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Daniele BARELLI con studio in Milano viale Suzzani 140

80) **PANETTA Pietro Francesco nato a Grotteria (RC) il 28.10.1953** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo Cotugno"
difeso di fiducia dall'avv. Fabio SCHEMBRI con studio in Milano via Freguglia 4

81) **PAOLILLO Salvatore nato a Gravina di Puglia (BA) il 21.12.1954** - residente in Novi Ligure (AL) via Oneto 3/A
difeso di fiducia dagli avv. Oreste DOMINIONI e Giuseppe SBISA' entrambi con studio in Milano Corso di Porta Romana 46

82) **PELAGI Vincenzo Domenico nato a Locri (RC) il 30.12.1972** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Daniele SUSSAMN detto STEINBERG con studio in Milano via Hajech 10

83) **PETROCCA Aurelio nato ad Isola di Capo Rizzuto (KR) il 09.08.1964** - detenuto presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria
difeso di fiducia dall'avv. Paolo CAMPORINI con studio in Erba XXVI Aprile 62 e dall'avv. Marco GEMELLI con studio in Reggio Calabria via Atrio Comi – trav. 4 – nr. 2

84) **PISCIONERI Giuseppe nato a Locri (RC) il 28.04.1975** - detenuto presso la Casa Circondariale di Teramo
difeso di fiducia dagli avv. Teresina LIPIANI e Gaetano LIPIANI entrambi con studio in Milano piazza Velasca 6

85) **PORTARO Marcello Ilario nato a Siderno (RC) il 20.12.1976** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Fulvio ROSARI con studio in Milano via Serbelloni Gabrio 11

86) **RECHICHI Salvatore nato a Oppido Mamertina (RC) il 01.08.1955** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo e Cotugno"
difeso di fiducia dall'avv. Alessandro BASTIANELLO con studio in Milano via Leopardi 10

87) **RIILLO Francesco Tonio nato a Crotone il 22.02.1988** - detenuto presso la Casa Circondariale di Bologna
difeso di fiducia dagli avv. Paolo CAMPORINI con studio in Erba (CO) via XXV Aprile 62 e dall'avv. Dario BOLOGNESI con studio in Ferrara via Borgoleoni 32

88) **RISPOLI Vincenzo nato a Cirò Marina (KR) il 15.12.1962** - detenuto pac presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dagli avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano via Regina Margherita 33 e Lucia Giuditta CORIGLIANO con studio in Legnano via Venezia 57

89) **ROMANO Vincenzo nato a Taranto il 23.02.1970** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dall'avv. Federico MARGHERITTI con studio in Milano viale Regina Margherita 33

90) **RUSSO Pasquale nato a Oppido Mamertina (RC) il 24.07.1948** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Christian MILANI con studio in Bresso via V. Veneto 107 e dall'avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano via Regina Margherita 33

91) **SALVATORE Giuseppe nato a Siderno (RC) il 27.04.1968** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dagli avv. Antonio D'AMELIO e Luigina PINGITORE entrambi con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 54

92) **SANFILIPPO Stefano nato a Gela (CL) il 03.12.1945** - detenuto presso la Casa Circondariale di Frosinone
difeso di fiducia dall'avv. Francesco CAMPAGNA con studio in Rho Via Meda 11 e dall'avv. Salvatore Maria STAIANO con studio in Catanzaro via Turco 12

93) **SANNINO Sergio nato a Montesarchio (BN) il 24.08.1962** - detenuto presso la Casa Circondariale di Vigevano
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore STIVALA con studio in Milano via Podgora 10

94) **SARCINA Pasquale Emilio nato a Milano (MI) il 15.04.1954** - detenuto presso casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Amedeo RIZZA con studio in Milano via F.lli Bronzetti 3

95) **SCRIVA Biagio nato a Rosarno (RC) il 31.03.1952** - detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Giovanni BENEDETTO e Vincenzo BENEDETTO entrambi con studio in Milano via Sforza 6

96) **SESTITO Sergio nato a Palermiti (CZ) il 22.02.1969** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo Cotugno"
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore ARCADIPANE con studio in Milano viale Umbria 54 e dall'avv. Giuseppe BERNARDO con studio in Torino Piazza Toti 15/F

97) **SGRO' Eduardo Salvatore nato a Melito Porto Salvo (RC) il 18.07.1974** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano viale Regina Margherita 33 e dall'avv. Giuseppe ZAMPAGLIONE con studio in Locri piazza Tribunale 7

98) **SGRO' Giuseppe nato a Melito Porto Salvo (RC) il 23.06.1978** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Saluzzo
difeso di fiducia dall'avv. Giuseppe ZAMPAGLIONE con studio in Locri piazza Tribunale 7 e dall'avv. Antonio MANAGO del foro di Reggio Calabria

99) **SILVAGNA Cristian nato a Bollate (MI) il 01.07.1972** - detenuto presso la Casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dall'avv. Daniela FIGINI e dall'avv. Donata COLUZZI entrambe con studio in Milano via Fornari 14

100) **SPINELLI Antonio nato a Milano (MI) il 16.05.1972** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Ivan COLCIAGO con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 28 e dall'avv. Andrea MONDINI con studio in Milano via Manara 5

101) **SQUILLACIOTI Agazio Vittorio nato a Guardavalle (CZ) il 16.02.1960** - residente in Cormano via XXIV Maggio 42
difeso di fiducia dagli avv. Alberto TUCCI con studio in Milano via Fontana 18

102) **SQUILLACIOTI Antonio nato a Catanzaro il 03.01.1982** - agli arresti domiciliari in Cesano Maderno via Volturno 8
difeso di fiducia dall' avv. Emanuele LAMBERTI con studio in Genova via Granello 3/14

103) **STAGNO Antonio nato a Giussano il 18.08.1968** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Michele D'AGOSTINO con studio in Milano viale Regina Margherita 33

104) **STAGNO Gianluca nato a Giussano il 03.06.1973** - agli arresti domiciliari in Paina di Giussano via Grandi 4/A
difeso di fiducia dall'avv. Salvatore STIVALA con studio in Milano via Podgora 10

105) **STRANGIO Salvatore nato a Natile di Careri (RC) il 5/12/1954** - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Asti
difeso di fiducia dall'avv. Antonio RUSSO con studio in Ardore (RC) Piazza Dante 2 e dall'avv. Manuel SARNO con studio in Milano via Durini 4

106) **TAGLIAVIA Giuffrido nato a Grotteria (RC) il 25.05.1967** - detenuto presso la Casa di Reclusione di Opera
difeso di fiducia dall'avv. Rocco ROMELLANO con studio in Milano via Mac Mahon 11 e dall'avv. Maria Teresa ZAMPOGNA con studio in Milano via Bianca di Savoia 6

107) **TARANTINO Luigi nato a Cariati (CS) il 28.12.1981** - detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Gianluca CRUSCO con studio in Lentate sul Seveso P.zza F.lli Cervi 3

108) **TEDESCO Raffaele nato a Catanzaro il 16.06.1980** - detenuto presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia
difeso di fiducia dall'avv. Gianluca CRUSCO con studio in Lentate sul Seveso piazza Fratelli Cervi 3 e dall'avv. Francesco LOJACONO con studio in Roma via Carcano 13

109) **TRIMBOLI Domenico nato a Platì (RC) il 02.05.1970** - residente in Gudo Visconti via Europa 13
difeso di fiducia dall'avv. Lino TERRANOVA con studio in Milano via Manara 5

110) **TRIMBOLI Pasquale nato a Locri (RC) il 16.09.1985** - agli arresti domiciliari in Platì via Traversa 2^ Alcide De Gasperi 24
difeso di fiducia dall'avv. Lino TERRANOVA con studio in Milano via Manara 5

111) **VALDES Giovanni nato a Palermo il 03.05.1969** - residente in Borgarello (PV) via Matteotti 1/M
difeso di fiducia dall'avv. Mario BRUSA con studio in Milano viale Piave 11

112) **VARCA Francesco nato a Cariati (CS) il 30 ottobre 1985** - detenuto presso la casa Circondariale di Pavia
difeso di fiducia dagli avv. Paolo CAMPORINI con studio in Erba (CO) via XXV Aprile 62 e Dario BOLOGNESI del Foro di Ferrara con studio in Milano via Serbelloni 1

113) **VARCA Luigi nato a Crotone il 7.11.1984** - detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera
difeso di fiducia dagli avv. Paolo CAMPORINI con studio in Erba (CO) via XXV Aprile 62 e avv. Luigi VILLIRILLI con studio in Isola di Capo Rizzuto (KR) via Tesoro 7

114) **VARCA Pasquale Giovanni nato ad Isola di Capo Rizzuto l'11.12.1963** - detenuto presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria
difeso di fiducia dagli avv. Paolo CAMPORINI con studio in Erba (CO) via XXV Aprile 62 e avv. Marco GEMELLI con studio in Reggio Calabria via Atrio Comi Trav. 4 nr. 2

115) **VONA Luigi nato a Roccabernarda (CZ) il 10.05.1953** - detenuto presso la Casa Circondariale Prato
difeso di fiducia dall'avv. Francesco NUCERA con studio in Milano vie Battisti 1 e dall'avv Teresa MENITI con studio in Reggio Calabria via del Gelsomino 2

116) **ZAPPALA' Giovanni nato a Reggio Calabria (RC) 16.05.1971** - detenuto presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria
difeso di fiducia dall'avv. avv. Luca RICCI con studio in Monza via Sforza 5

117) **ZAPPIA Pasquale nato a Platì (RC) il 13.09.1939** - detenuto presso la Casa Circondariale di Torino Lo Russo Cotugno
difeso di fiducia dall'avv. Sergio MATERAZZI con studio in Milano via Lamarmora 3 e dall'avv. Oreste DOMINIONI con studio in Milano Corso di Porta Romana 46

118) **ZINGHINI Saverio nato a Oppido Mamertina (RC) il 25.03.1938** - agli arresti domiciliari in Milano via Quinto Romano 72/2 scala A
difeso di fiducia dall'avv. Francesco MANDALARI con studio in Milano via Marcona 15

119) **ZOITI Felice nato a Oppido Mamertina (RC) il 22.02.1958** - detenuto presso la Casa di Reclusione Opera
difeso di fiducia dall'avv. Edoardo FRANZINI con studio in Milano via Fontana 1

IMPUTATI

14

ALBANESE Giuseppe Domenico, ASCONE Rocco, BARRANCA Armando, BARRANCA Cosimo, BENEVENTO Antonio, BERTUCCA Francesco, BRANCATISANO Pietro, CAMMARERI Annunziato, CAMMARERI Domenico, CAMMARERI Rocco, CAMMARERI Vincenzo, CASTAGNELLA Giovanni, CHIARELLA Leonardo Antonio, CICHELLO Pietro, COLUCCIO Rocco, COMMISSO Domenico Sandro, COMO Edmond, CRICELLI Ilario, CRISTELLO Francesco,CRISTELLO Rocco, CUA Rizeri ,DANIELE Giuseppe, DE CASTRO Emanuele, DE MARCO Salvatore, DI NOTO Salvatore, DI NOTO Simone, DI PALMA Francesco, FERRARO Salvatore, FILIPPELLI Nicodemo, FOCÀ Salvatore, FOTI Bartolo, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, FURCI Giuseppe, GAGLIUSO Luigi Giorgio, GAMARDELLA Rocco Annunziato, GENOVESE Leandro, GENTILE Fiore, IOCULANO Francesco, IOCULANO Vincenzo, LAMARMORE Antonino, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo, LUCÀ Nicola, MAGNOLI Cosimo Raffaele, MAIOLO Cosimo, MAIOLO Salvatore, MALGERI Roberto, MANCUSO Luigi, MANDALARI Nunziato, MANNA Domenico, MANNO Alessandro, MANNO Manuel, MAZZÀ Domenico, MEDICI Giuseppe Antonio, MIGALE Antonio Armando,MINASI Saverio, MOSCATO Annunziato Giuseppe, MUIÀ Francesco, NOCERA Pasquale, Manuel, MAZZÀ Domenico, MEDICI Giuseppe Antonio, MIGALE Antonio Armando,MINASI Saverio, MOSCATO Annunziato Giuseppe, MUIÀ Francesco, NOCERA Pasquale, LENTINI Domenico, OPPEDISANO Michele cl. 69, PANETTA Giuseppe, PANETTA Pietro Francesco, PETROCCA Aurelio, PELAGI Vincenzo Domenico, PISCIONERI Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, RECHICHI Salvatore, RIILLO Francesco Tonio, RISPOLI Vincenzo, RUSSO Pasquale, SALVATORE Giuseppe, SANFILIPPO Stefano, SANNINO Sergio, SARCINA Pasquale Emilio, SCRIVA Biagio, SGRO' Eduardo Salvatore, SGRO' Giuseppe, SILVAGNA Cristian, SPINELLI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, SQUILLACIOTI Antonio, ROMANO Vincenzo, STAGNO Antonio, STRANGIO Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrido, TARANTINO Luigi, TEDESCO Raffaele, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VARCA Pasquale Giovanni, Francesco, VARCA Luigi, VARCA Pasquale Giovanni, VONA Luigi, ZAPPALÀ Giovanni, ZAPPIA Pasquale, ZINGHINI Saverio, ZOITI Felice in concorso con MANNO Francesco, AGOSTINO Fabio, BELCASTRO Pierino, CALELLO Tommaso, CICALA Pasquale, GAMBARDELLA Gerardo, LAVORATA Vincenzo Libero Santo, LONGO Bruno, MINNITI Nicola, MOLLUSO Giosofatto, MOLLUSO Salvatore, MUSCATELLO Salvatore, NERI Giuseppe Antonio, NOVELLA Vincenzo, NUCIFORO Armando, PANETTA Maurizio, PARISI Fabrizio, PAVONE Andrea, PEREGO Ivano, PIO Candeloro, PIO Domenico cl. 46, POLIMENI Candeloro, ROMANELLO Antonio Francesco, ROSSI Cesare, SQUILLACIOTI Cosimo, TRIPODI Antonino, VALLELONGA Cosimo, VERTERAME Carmine Giuseppe, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, VOZZO Vincenzo per i quali si procede separatamente

000015

l) del delitto p. e p. dall'art. 416 bis co. I, II, III e IV c.p. per aver fatto parte unitamente a **CRIVARO Francesco, MANDALARI Vincenzo, MINNITI Giuseppe, STAGNO Rocco, BANDIERA Gaetano, BARRANCA Giuseppe, FICARA Giovanni, BILLARI Costantino Carmelo, BELNOME Antonino, TEDESCO Giuseppe Amedeo** (che verranno giudicati separatamente) ed altre persone allo stato non ancora individuate, dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante da anni sul territorio di Milano e provincie limitrofe e costituita da numerosi *locali*, di cui 15 individuate, coordinate da un organo denominato *"la Lombardia"* in cui hanno rivestito un ruolo di vertice, nel corso del tempo, BARRANCA Cosimo, fino al 15.08.2007, NOVELLA Carmelo, dal 15.08.2007 al 14.07.2008 (data del suo assassinio), ZAPPIA Pasquale, dal 31.08.2009 ad oggi; deputato a concedere agli affiliati *"cariche"* e *"doti"*, secondo gerarchie prestabilite e mediante cerimonie e rituali tipici dell'associazione mafiosa, come per esempio la partecipazione a riunioni e/o incontri di seguito indicati:

15 febbraio 2008, ristorante "Borgo Antico" di Legnano.
SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, RISPOLI Vincenzo, FICARA Giovanni, ROSSI Cesare, MINASI Saverio, CICHELLO Pietro, DE CASTRO Emanuele, MANNO Alessandro, MAIOLO Cosimo, PORTARO Marcello Ilario, PISCIONERI Giuseppe

26 febbraio 2008, ristorante "Il Palio" di Legnano.
PANETTA Pietro Francesco, CHIARELLA Leonardo Antonio, DE CASTRO Emanuele, MAGNOLI Cosimo, SANFILIPPO Stefano, MINASI Saverio, ASCONE Rocco, LAMARMORE Antonino, MUIÀ Francesco, MANNO Alessandro, RISPOLI Vincenzo

1 marzo 2008, ristorante la "Cadrega" di Pioltello
MANNO Alessandro, MANNO Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, MAZZA' Domenico, MAIOLO Cosimo, PISCIONERI Giuseppe, LAVORATA Vincenzo, MALGERI Roberto, MINASI Saverio, SANFILIPPO Stefano, ROSSI Cesare

23 aprile 2008, ristorante "Borgo Antico" di Legnano.
SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, MOSCATO Annunziato Giuseppe, RISPOLI Vincenzo , DE CASTRO Emanuele, MEDICI Giuseppe Antonio, FICARA Giovanni, MALGERI Roberto, MINASI Saverio, MANNO Alessandro

26 aprile 2008, ristorante la "Fornace" di Solaro.
SANFILIPPO Stefano, CICHELLO Pietro, LAMARMORE Antonino, FICARA Giovanni, FICARA Domenico, ZAPPALÀ Giovanni, FERRAGINA Salvatore, MINASI Saverio, IOCULANO Francesco, IOCULANO Vincenzo, RACCOSTA

000016

Vincenzo, BELCASTRO Pierino, MALGERI Roberto, MANNO Alessandro, MAIOLO Cosimo, NUCERA Antonio, MUIA Francesco

3 maggio 2008, crossdromo di Cardano al Campo (VA),
BENEVENTO Antonio, BILLARI Costantino Carmelo, CICHELLO Pietro, DE CASTRO Emanuele, FICARA Giovanni, FILIPPELLI Nicodemo, LAMARMORE Antonino, MAIOLO Cosimo detto NINO, MALGERI Roberto, MANCUSO Luigi, MANDALARI Vincenzo, MANNO Alessandro, MANNO Francesco, MAZZA' Domenico, MEDICI Giuseppe Antonio, MINASI Saverio, MUSCATELLO Salvatore, VONA Luigi, NOVELLA Carmelo, PISCIONERI Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano

25 maggio 2008, Nerviano all'interno del capannone di Rossi Cesare
ASCONE Rocco, CICHELLO Pietro, ROSSI Cesare, LAMARMORE Antonino MANDALARI Vincenzo, NOVELLA Carmelo, SANFILIPPO Stefano,

31 maggio 2008, Nerviano (MI) all'interno del capannone di Rossi Cesare
ASCONE Rocco, CICHELLO Pietro, DE CASTRO Emanuele, ROSSI Cesare, LAMARMORE Antonino, MANDALARI Vincenzo, MANNO Alessandro, NOVELLA Carmelo, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano

2 settembre 2008, ospedale di Mariano Comense (Co)
MUSCATELLO Salvatore, LAMARMORE Antonino, MANDALARI Vincenzo, RISPOLI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco, CHIARELLA Leonardo Antonio, ASCONE Rocco, BENEVENTO Antonio, DE CASTRO Emanuele
21 novembre 2008 : ristorante Mediterraneo di Seregno
PIO Candeloro, MANNO Alessandro, MINNITI Giuseppe, MINNITI Nicola, SGRÒ Giuseppe, LAMARMORE Antonino

20 gennaio 2009, crossdromo di Cardano al Campo (Va),
RISPOLI Vincenzo, MANNO Alessandro, BENEVENTO Antonio, PORTARO Marcello Ilario, DE CASTRO Emanuele, SANFILIPPO Stefano, PISCIONERI Giuseppe, BARRANCA Cosimo, LAMARMORE Antonino

23 maggio 2009 ristorante "La Masseria" sito a Cisliano (Mi) in via per Cusago n.2
MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAURO Domenico, LONGO Bruno, ZINGHINI Saverio, TAGLIAVIA Giuffrido, PANETTA Pietro Francesco, LENTINI Domenico, MARANDO Pasquale, ZAPPIA Pasquale, VALLE Fortunato, LAMPADA Francesco, BARRANCA Cosimo, BARRANCA Armando, PANETTA Vincenzo, VALLE Leonardo

31 ottobre 2009, centro per anziani "Falcone e Borsellino" ubicato in Paderno Dugnano in piazza Falcone e Borsellino n. 2,

000017

BALDASSARRE Arturo, DE MARCO Salvatore, MANDALARI Vincenzo, SARCINA Pasquale Emilio, CHIARELLA Leonardo Antonino, MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrido, PANETTA Pietro Francesco, FERRARO Salvatore, ASCONE Rocco, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, MOSCATO Annunziato Giuseppe, PIO Candeloro, MANNO Alessandro, VONA Luigi, FURCI Giuseppe, MUSCATELLO Salvatore, LAMARMORE Antonino, FICARA Giovanni, LUCA' Nicola, NERI Giuseppe Antonio, MUIA' Francesco, n. 8 persone non identificate

Locale di Corsico
26 giugno 2009 ristorante Pesce Spada di Milano
LONGO Bruno, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido

Locale di Mariano Comense
12 marzo 2008 "giardino degli ulivi" di Verano Brianza (MI)
MUSCATELLO Salvatore,CRISTELLO Rocco, CRISTELLO Francesco, BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, COMMISSO Giuseppe, PROCHILO Domenico.

Locale di Cormano
7 giugno 2008, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.
PANETTA Pietro Francesco LAURO Domenico, LUCA' Nicola , MAZZAFERRO Domenico BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo , PANETTA Giuseppe 1 e MAGNOLI Cosimo Raffaele .

30 ottobre 2008, officina CO.VE.AL di PANETTA giuseppe 1 di Milano Via Novara 215 che successivamente continua presso il vicino ristorante "La Rete" di Via Novara 205.
PANETTA Pietro Francesco, PANETTA Giuseppe 1 , MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrido, CAMMARERI Vincenzo , CAMMARERI Annunziato, FUDA Pasquale, LAVORATA Vincenzo, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo , ALBANESE Giuseppe Domenico, ZOITI Felice, PANETTA Giuseppe.

12 novembre 2008, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.
PANETTA Pietro Francesco, MALGERI Roberto LUCA' Nicola, LAVORATA Vincenzo, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAURO Vincenzo, FOCA' SALVATORE

24 gennaio 2009, capannone di PANETTA Pietro Francesco sito in Senago (Mi) Via Farini 10.
PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrido, LUCA' Nicola, LAVORATA Vincenzo e LAURO Vincenzo.

000018

26 febbraio 2009, bar "Piccolo Lord" di Corsico (Mi) Viale Della Liberazione n. 34/A

PANETTA Pietro Francesco, BRUZZESE Carmelo, LAVORATA Vincenzo, MALGERI Roberto, MAGNOLI Cosimo Raffaele e COMMISSO Domenico Sandro.

15 marzo 2009, capannone sito in Senago (Mi) Via Farini 10.

PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo, LAVORATA Vincenzo, ALBANESE Giuseppe Domenico, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LUCA' Nicola e TAGLIAVIA Giuffrido.

18 giugno 2009, pizzeria "L'Antico Forno" di Ceriano Laghetto (Mi)

PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LUCA' Nicola, TAGLIAVIA Giuffrido, ZANGARI Giuseppe, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, LAURO Domenico, GAGLIUSO Luigi Giorgio e PELAGI Vincenzo.

Locale di Bresso

23 ottobre 2008, ristorante "La Montina"

CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, PANETTA Pietro Francesco, ZOITI Felice, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrido e MAGNOLI Cosimo.

6 dicembre 2008 ristorante "L'Unico" sito in Cologno Monzese via Milano 10

CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, ZOITI Felice, ZOITI Domenico, RUSSO Pasquale, MOLLUSO Salvatore, ALVIANO Umberto, MORABITO Giuseppe.

04.04.2009 RISTORANTE DA MARIU'S

CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, MORABITO Giuseppe, ALVIANO Umberto, ZOITI Domenico, ZOITI Felice, RUSSO Pasquale, MOLLUSO Salvatore, RECHICHI Salvatore, PAIANO Domenico, RUSSO Francesco Gianluca, MOLLUSO Gerardo.

Locale di Rho

04 maggio 2008, magazzino di Nerviano (Mi) Via Dell'Annunziata 4

SANFILIPPO STEFANO, ROSSI CESARE, CICHELLO PIETRO, ARENA SALVATORE e n. 2 persone non identificate

Locale di Milano

22 maggio 2008 Ristorante "Il Peperoncino" sito in Via Parenzo n. 6 Milano,

LAVORATA Vincenzo, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, CRICELLI Ilario, NUCIFORO Armando, BARRANCA Armando, BARRANCA Cosimo, PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, CHIARELLA Leonardo Antonio, SALVATORE Giuseppe, PANETTA Maurizio. Non hanno

000019

preso parte alla celebrazione del summit sebbene "invitati": **LONGO Bruno, BARRANCA Giuseppe e CRICELLI Davide.**

18 ottobre 2007 Ristorante "La Cadrega" sito in Limito di Pioltello (Mi) Via Dante.
BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, CRICELLI Davide, MANNO Alessandro, PORTARO Marcello Ilario, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando

29 novembre 2007 Ristorante "La Cadrega" sito in Limito di Pioltello (Mi) Via Dante.
BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, MANNO Alessandro, PORTARO Marcello, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio

02 febbraio 2008 "Bar Trattoria da Marina", sito in P.zza Dubini n. 25 della frazione di San Pietro All'Olmo di Cornaredo (MI).
BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CRICELLI Ilario, SARCINA Pasquale Emilio, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando e altri 4 soggetti non meglio identificati tra cui molto verosimilmente PANETTA Maurizio

21 febbraio 2008 ristorante "Da Rosario e Maria" sito alla Via Milano N. 64 del Comune di Cornaredo (Mi).
BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, GAMARDELLA Rocco Annunziato, ROMANELLO Antonio Francesco, NUCIFORO Armando, CRICELLI Ilario, BARRANCA Armando e 1 soggetto non identificato.

06 dicembre 2008 "Bar Trattoria Da Marina", sito in P.Zza Dubini n. 25 della frazione di San Pietro All'Olmo del Comune di Cornaredo (Mi).
NUCIFORO Armando, SARCINA Pasquale Emilio, CHIARELLA Leonardo Antonio, PANETTA Maurizio, SARCINA Omar, ROMANELLO Antonio Francesco, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Cosimo, CRICELLI Davide, n. 2 soggetti non identificati

29 febbraio 2009 ristorante pizzeria "La Piazzetta" sito in largo Risorgimento n. 3 del Comune di Trezzano Sul Naviglio (Mi).
BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Armando, CHIARELLA Leonardo Antonio, ROMANELLO Antonio Francesco, BARRANCA Giuseppe, BARRANCA Massimo Giacomo, BARRANCA Fabio, ROMANELLO Andrea

000020

Locale di Bollate

25 ottobre 2008, Orti di Novate Milanese;

SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MIGALE Massimiliano, MUIÀ Francesco, OPPEDISANO Michele, ASCONE Rocco, BRANCATISANO Pietro, DE MARCO Salvatore, IENCO Nicola, MISURACA Giuseppe, SCRIVA Rocco, RITO Giuliano

15 novembre 2008, Orti di Novate Milanese;

ASCONE Rocco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MUIÀ Francesco, OPPEDISANO Pietro, ANGHELONE Francesco, BRANCATISANO Pietro, BRANCATISANO Bruno, CARETTA Sergio

03 marzo 2009 Ufficio IMES sito in Bollate (Mi)

MANDALARI Vincenzo, GALLACE Vincenzo, MANDALARI Annunziato, BELNOME Antonino, FORMICA Claudio, CRISTELLO Francesco, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, TEDESCO Domenico,

04 marzo 2009, Centro Commerciale "Carrefour" sito in Paderno Dugnano

MANDALARI Vincenzo, GALLACE Vincenzo, BELNOME Antonino, VETRANO Annunziato, TEDESCO Domenico, TEDESCO Aldo, e due soggetti non identificati

11 aprile 2009, Orti di Novate Milanese

MANDALARI Vincenzo, ASCONE Rocco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, MUIÀ Francesco, DE MARCO Salvatore, BRANCATISANO Pietro, ANGHELONE Francesco.

24 luglio 2009_ristorante "Old America" sito in Milano via Vincenzo Monti n. 15

MANNO Alessandro, LAMARMORE Antonino, SANFILIPPO Stefano, ASCONE Rocco, MANDALARI Vincenzo e MUIÀ Francesco.

Locale di Legnano – Lonate Pozzolo

28 gennaio 2009 caffè "Stomp" sito in Legnano via Zaroli.

BENEVENTO Antonio, ARENA Carmelo, BENEVENTO Mario, FILIPPELLI Nicodemo, MANCUSO Luigi

Locale di Pioltello

20 marzo 2009 : luogo sconosciuto

MANNO Alessandro, MANNO Manuel, MANNO Giuseppe, MANNO Giuseppe, MANNO Filippo, MANNO Francesco, MAIOLO Salvatore, MAIOLO Cosimo; CRICELLI Ilario, MAZZÁ Domenico, PORTARO Marcello Ilario, PISCIONERI Giuseppe, DE CASTRO Emanuele, MAMMOLITI Francesco, IULIANO Franco Massimo, NUCERA Antonio, MAIOLO Omar, MAIOLO Antonio, VOZZO Vincenzo, LAMARMORE Antonino

000021

Associazione mafiosa che avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che di volta in volta si sono create nel territorio di Milano e province limitrofe ha avuto lo scopo di:

- commettere delitti in materia di armi, esplosivi e munizionamento, contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, in particolare commercio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, corruzioni, favoreggiamento latitanti, corruzione e coercizione elettorale, intestazione fittizia di beni, ricettazione, omicidi;
- acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio, movimento terra, ristorazione
- acquisire appalti pubblici e privati
- ostacolare il libero esercizio del voto, procurare a sé e ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, convogliando in tal modo le preferenze su candidati a loro vicini in cambio di future utilità
- conseguire per sé e per altri vantaggi ingiusti.

LOCALE DI BOLLATE:

MANDALARI Vincenzo, MANDALARI Nunziato, ASCONE Rocco, MUIA' Francesco, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, VETRANO Annunziato, VETRANO Orlando Attilio, CICALA Pasquale, DE MARCO Salvatore

- **Con il ruolo di capi e organizzatori**:

MANDALARI Vincenzo nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi; Mandalari inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali e si nomina il rappresentante generale; intrattiene rapporti con esponenti politici locali ed inoltre crea un movimento politico per partecipare alle elezioni amministrative del 2010 del comune di Bollate al fine di garantire a sè e ad altri associati commesse pubbliche nel settore edilizio; concede prestiti a tassi usurai come meglio specificato nel capo 55); organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati;

ASCONE Rocco quale "capo società" e cioè vicario del capo locale ed inoltre quale rappresentante delle 'ndrine della Piana presso la Lombardia, in particolare portando e ricevendo ambasciate da e per Domenico Oppedisano, attuale Capo del Crimine della 'ndrangheta; inoltre crea unitamente a MANDALARI Vincenzo, un movimento politico per partecipare alle elezioni amministrative del 2010 del comune di Bollate ed intrattiene rapporti con esponenti politici locali al fine di garantire a sè e ad altri associati commesse pubbliche nel settore edilizio;

000022

MUIÀ Francesco con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati, di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta"

Con il ruolo di partecipi:

MIGALE Antonio, SCRIVA Biagio, DE MARCO Salvatore, MANDALARI Nunziato, CICALA Pasquale, VETRANO Orlando Attilio e VETRANO Annunziato partecipano a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo ed in particolare

SCRIVA e MIGALE con il compito di custodire le armi presso la baracca degli orti di Novate Milanese, luogo di ritrovo degli affiliati (armi che venivano rinvenute in data 8 giugno 2009)

CICALA Pasquale coadiuva il capo società accompagnandolo ad incontri con altri affiliati, si fa latore di notizie riservate concernenti le indagini in corso e si mette a completa disposizione degli interessi della locale, anche in ragione del suo patrimonio di conoscenze nel contesto dei trafficanti internazionali di sostanze stupefacenti

VETRANO Orlando Attilio, VETRANO Annunziato, il primo piega le funzioni del proprio incarico presso la Ianomi spa (società a partecipazione pubblica) agli interessi della 'ndrina; il secondo favorisce l'inserimento del figlio Orlando nella Ianomi spa grazie all'interessamento di Mandalari e Simeti (dipendente della menzionata società); entrambi partecipano a summit con la presenza del capo locale Mandalari e di Gallace Vincenzo, capo della locale di Guardavalle e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale

MANDALARI Nunziato cooperando nelle attività illecite del fratello, intestandosi beni di provenienza illecita, come meglio descritto nel capo 56), beneficiando altresì di commesse di lavoro attraverso il cugino inserito nella I.A.No.M.I.

LOCALE DI CORMANO:

ALBANESE Giuseppe Domenico, FOCÀ Salvatore, GAGLIUSO Luigi, LAURO Vincenzo, LUCÀ Nicola, MALGERI Roberto, PANETTA Pietro Francesco, TAGLIAVIA Giuffrido, BELCASTRO Pierino, FERRARO Salvatore, FUDA Cosimo, LAURO Domenico, LAVORATA Vincenzo, MAGNOLI Cosimo Raffaele, PANETTA Giuseppe, PELAGI Vincenzo Domenico, FUDA Pasquale

- **Con il ruolo di capi e organizzatori:**

PANETTA Pietro Francesco nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati devono attenersi; Panetta inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali nonchè e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati; costituisce uno degli interlocutori privilegiati di alti esponenti di 'ndrangheta calabresi, tra cui Focà Domenico e Bruzzese Carmelo

000023

MAGNOLI Cosimo Raffaele quale "capo società" e cioè vicario del capo locale, delegato ad intrattenere rapporti con i vari affiliati, risolvere le problematiche interne, e verificare che tutti si attengono alle decisioni del capo locale

LUCÀ Nicola con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati, raccogliere le somme di denaro destinate alla cassa comune, ed inoltre, organizzando e partecipando ad una serie di incontri preparatori del summit di Paderno Dugnano all'esito del quale viene eletto il nuovo rappresentante della Lombardia

- <u>Con il ruolo di partecipi</u>

ALBANESE Giuseppe, BELCASTRO Pierino, FOCÀ Salvatore, GAGLIUSO Luigi, LAURO Vincenzo, MALGERI Roberto, TAGLIAVIA Giuffrido, FERRARO Salvatore, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, LAURO Domenico, LAVORATA Vincenzo, PANETTA Giuseppe, PELAGI Vincenzo Domenico partecipano a summit in occasione dei quali si decidono la concessione di doti, la riammissione nel sodalizio di soggetti in precedenza espulsi, le strategie dell'associazione, si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo; in particolare,

BELCASTRO Pierino quale ex contabile della locale, poi destituito a favore di Lucà Nicola a seguito di contrasti con il capo locale, Focà Salvatore, figlio di Focà Domenico, reggente del locale di Grotteria, quale emissario del padre, intervenendo nella decisione di riammissione alla locale di Malgeri Roberto;

MALGERI Roberto viene indicato da NOVELLA Carmelo come nuovo capo di una costituenda locale e, solo dopo la morte di quest'ultimo riammesso nella locale di Cormano;

LAVORATA Vincenzo, quale affiliato anziano, partecipando a numerosi incontri per l'individuazione del successore di NOVELLA Carmelo;

LAURO Domenico mettendosi a disposizione per le attività di intimidazione nei confronti di affiliati dissidenti ed imprenditori riottosi ;

i **fratelli FUDA** portando e ricevendo ambasciate da e per la Calabria;

TAGLIAVIA Giuffrido e FERRARO Salvatore occupandosi in particolare della logistica del summit di Paderno Dugnano al fine di garantirne la riservatezza e segretezza.

<u>LOCALE DI BRESSO</u>

CAMMARERI Annunziato, CAMMARERI Rocco, IOCULANO Vincenzo, MINASI Saverio, MOLLUSO Salvatore, ZINGHINI Saverio, ZOITI Felice, CAMMARERI Domenico, CAMMARERI Vincenzo, IOCULANO Francesco, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, RUSSO Pasquale, BRANCATISANO Pietro

- <u>Con il ruolo di capi e organizzatori:</u>

CAMMARERI Vincenzo nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, in particolare distaccandosi dalla locale nel periodo di NOVELLA Carmelo a capo della

000024

Lombardia, a seguito di divergenze con quest'ultimo, riorganizzando attorno a sé il consenso degli altri affiliati a seguito dell'omicidio NOVELLA; intrattiene altresì stretti rapporti con GATTELLARI Antonio e BONARRIGO Francesco esponenti di vertice della locale di Oppido Mamertina; organizza altresì summit a livello di locale nonché di altri locali nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati

CAMMARERI Annunziato quale "capo società" e cioè vicario del capo locale, ed inoltre già designato quale suo successore a capo della locale

ZOITI Felice con funzioni di Mastro di Giornata / Contabile, con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale agli altri semplici affiliati.

- **Con il ruolo di partecipi**:

IOCULANO Vincenzo, MOLLUSO Salvatore, ZINGHINI Saverio, IOCULANO Francesco, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, RUSSO Pasquale, BRANCATISANO Pietro partecipavano a summit in occasione dei quali si decidevano la concessione di doti, la riammissione nel sodalizio di soggetti in precedenza espulsi, le strategie dell'associazione, si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo;

IOCULANO Francesco partecipando anche a numerosi incontri con esponenti di vertice del locale di Oppido Mamertina al fine di garantirsene l'appoggio per divenire il nuovo capo locale, in ciò coadiuvato dal fratello **Vincenzo**,

BRANCATISANO Pietro fuoriuscendo temporaneamente dalla locale e creando con SCRIVA Biagio la locale di Voghera la cui legittimità era disconosciuta da NOVELLA, comunque intrattenendo rapporti privilegiati con gli affiliati di Bollate;

ZINGHINI Saverio e LENTINI Domenico intrattengono rapporti privilegiati con GATTELLARI Antonio esponente di vertice della locale di Oppido Mamertina.

MINASI Saverio, quale capo del locale di Bresso a ciò designato da NOVELLA Carmelo; mettendosi altresì a disposizione del predetto NOVELLA con le più svariate mansioni, da quella di autista a custode delle armi e contabile delle attività illecite della famiglia NOVELLA, fissando appuntamenti tra NOVELLA e gli altri affiliati della Lombardia, partecipando a tutti gli incontri e summit del capo della Lombardia fino alla morte di NOVELLA, anche in sua vece;

CAMMARERI Domenico ha rivestito in passato il ruolo di Mastro Generale della Lombardia ed è attualmente *"fermo"* cioè sospeso per aver violato il codice comportamentale della 'ndrangheta, ma comunque sempre appartenente al sodalizio ed è a disposizione.

CAMMARERI Rocco, anche lui in passato sospeso per violazione del codice comportamentale della 'ndrangheta ed in epoca recente *"liberato"*, intrattiene rapporti con altri affiliati, in particolare con BARRANCA Cosimo; è invitato a partecipare a summit ed in generale è a disposizione

LOCALE DI LIMBIATE.

LAMARMORE Antonino

000025

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

LAMARMORE Antonino: Mastro Generale della Lombardia con il compito di fungere da raccordo tra le locali, nonché essere punto di riferimento degli affiliati per le ambasciate da e per la Calabria ed anche di dirimere conflitti e contrasti tra gli affiliati delle diverse locali; reggente della locale di Limbiate in luogo del fratello Giovanni, detenuto in espiazione della pena dell'ergastolo per omicidio e associazione mafiosa; è chiamato a partecipare, in ragione della carica, ai summit della Lombardia nei quali si decidono le strategie e gli equilibri relativi alle locali ed a partecipare ai summit dei singoli locali in occasione dei quali vengono conferite doti.

LOCALE DI MILANO:

BARRANCA Cosimo, CHIARELLA Leonardo Antonio, BARRANCA Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando, ROMANELLO Antonio Francesco, SARCINA Pasquale Emilio, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Giuseppe, GAMARDELLA Rocco Annunziato,

- **Con il ruolo di capo e organizzatore:**

BARRANCA Cosimo, posto al vertice della Lombardia ed attualmente capo del locale di Milano, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi; Barranca inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale nel corso dei quali vengono concesse cariche e doti agli affiliati; intrattiene rapporti con ambienti politici e amministrativi lombardi, sia direttamente sia attraverso Carlo Chiriaco, direttore sanitario della ASL Pavia; intrattiene rapporti con rappresentanti delle locali piemontesi assicurandosi la disponibilità all'intestazione fittizia di beni; costituisce uno degli interlocutori privilegiati di alti esponenti di 'ndrangheta calabresi, tra cui Commisso Giuseppe, Barbaro Pasquale (nato il 4 maggio 1961), Pelle Giuseppe, Focà Domenico, Gallace Vincenzo.

CHIARELLA Leonardo, Mastro Generale della Lombardia prima di Lamarmore Antonino, capo locale di Milano prima di Cosimo Barranca ed attuale Capo società e contabile, con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta" destinato anche al sostegno dei latitanti; partecipa tra l'altro al summit del 31.10.09, votando il rappresentante generale.

- **Con il ruolo di partecipi**

BARRANCA Armando, CRICELLI Ilario, PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando, ROMANELLO Antonio Francesco, SARCINA Pasquale Emilio, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Giuseppe, GAMARDELLA Rocco Annunziato

in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e inoltre

000026

SALVATORE Giuseppe, uomo di fiducia ed alter ego di Cosimo Barranca, si mette a disposizione per ogni esigenza fungendo da autista, custode delle armi (capo 27) di cui dispone secondo le direttive di capo, facendo da intermediario fra BARRANCA Cosimo e gli altri affiliati nella fissazione di incontri ed appuntamenti, si mette altresì a disposizione su direttiva di BARRANCA di Pelle Giuseppe, Commisso Giuseppe e Barbaro Pasquale in occasione delle visite di questi ultimi in Lombardia; si reca altresì in Calabria per portare e ricevere ambasciate; infine, gestisce traffici di stupefacenti, si procura la disponibilità di documenti falsi per la fittizia intestazione di beni e di schede telefoniche e per consentire anche agli altri affiliati l'accesso al finanziamento con finalità truffaldine presso società finanziarie ed istituti di credito;
BARRANCA Armando, seguendo le direttive del fratello Cosimo, dispone delle armi del gruppo, coadiuva SALVATORE Giuseppe nelle attività illecite afferenti gli stupefacenti e le truffe.
SARCINA Pasquale Emilio, promuove un summit e più incontri con il Mastro Generale della Lombardia aspirando al ruolo di capo locale di Milano in luogo di BARRANCA Cosimo, partecipa tra l'altro al summit di Paderno Dugnano del 31.10.09 in rappresentanza del locale.
BARRANCA Giuseppe e GAMARDELLA Rocco Annunziato mettono a disposizione gli esercizi pubblici che gestiscono in zona Milano – Baggio quali luoghi di ritrovo abituale degli altri affiliati e delle riunioni settimanali del sabato pomeriggio; GAMARDELLA e NUCIFORO promuovono inoltre unitamente a SARCINA Pasquale Emilio summit e incontri aspirando rispettivamente alle cariche di capo società e mastro di giornata; CRICELLI Ilario, inoltre, prima dell'estate 2008 si distacca dalla locale di Milano aderendo alla neo costituita locale di Pioltello.

<u>LOCALE DI SOLARO</u>:
FICARA Giovanni, BILLARI Costantino Carmelo, GENOVESE Leandro, ZAPPALÀ Giovanni

- <u>Con il ruolo di capo e organizzatore</u>

FICARA Giovanni, capo della locale; rappresentante delle 'ndrine di Reggio Calabria presso la Lombardia, con disponibilità di armi che utilizza per dirimere conflitti con appartenenti ad altri locali

- <u>Con il ruolo di partecipi</u>

BILLARI Costantino Carmelo, GENOVESE Leandro, ZAPPALÀ Giovanni in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta in occasione dei quali vengono conferite doti e cariche, e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo;
BILLARI in particolare quale principale collaboratore di Giovanni Ficara, accompagnandolo in occasione dei summit di incontri con altri esponenti di 'ndrangheta e gli altri due facendone comunque le veci presso la Lombardia durante l'assenza di Ficara.

<u>LOCALE DI PIOLTELLO</u>:

000027

MANNO Alessandro, MAIOLO Cosimo, CRICELLI Ilario, MANNO Manuel, PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore, MANNO Francesco, MAZZÀ Domenico, PISCIONERI Giuseppe, VOZZO Vincenzo, GENTILE Fiore

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

MANNO Alessandro, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, in particolare distaccandosi dalla locale di Milano il 1° di marzo 2008, per volere di NOVELLA Carmelo, si pone a capo della neo costituita locale di Pioltello; coordina le attività illecite che si svolgono nella locale ed in particolare quelle afferenti il traffico di stupefacenti, dando direttive su come debbano comportarsi i sottoposti per eludere le investigazioni delle autorità a seguito di fatti di sangue, quali il ferimento a colpi d' arma da fuoco in danno di LEKA Augustin; ha inoltre disponibilità diretta di armi così come indicato nel capo 35).

MAIOLO Cosimo, Capo società, coordina le attività illecite in tema di traffici di stupefacenti, intervenendo in prima persona a dirimere conflitti con i fornitori a mezzo di metodi violenti, quali il ferimento di LEKA Agustin cui si è cenno sopra, avendo direttamente la disponibilità di armi come meglio indicato nei capi 28), 29), 30).

- **In qualità di partecipanti**:

CRICELLI Ilario, MANNO Manuel, PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore, MANNO Francesco, MAZZÀ Domenico, PISCIONERI Giuseppe, VOZZO Vincenzo, GENTILE Fiore in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta ricevendo doti, ovvero partecipano a cerimonie di "investitura" di altri e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale, in particolare

PORTARO Marcello Ilario, MAIOLO Salvatore MAZZA' Domenico, PISCIONERI Giuseppe, GENTILE Fiore, gestendo attività illecite i cui proventi venivano in parte conferiti nella cassa comune, avendo disponibilità di armi, quelle meglio indicate nei capi 31), 34), 35), 36), 41), 43); **PISCIONERI** inoltre mettendo a disposizione il locale da lui gestito a Cardano al Campo per i principali summit della Lombardia, in uno dei quali erano altresì presenti soggetti latitanti, distribuendosi con affiliati di altri locali i lavori di movimento terra, occupandosi, unitamente a GENTILE Fiore di furti di furgoni/autocarri, poi destinati al mercato estero, corrompendo appartenenti alle forze dell'ordine ed ottenendo in cambio nell'interesse dell'associazione i favori meglio indicati nei capi 1A), 84), 87), 88), 89), 90), e 91).

VOZZO Vincenzo mette a disposizione il ristorante da lui gestito denominato "La Cadrega" per i summit della locale di Milano e poi di quella di Pioltello.

GENTILE Fiore, si presta inoltre a dirimere conflitti con affiliati di altre locali a mezzo di atti di danneggiamento quale ad esempio l'incendio, unitamente a Piscioneri Giuseppe, dell'autovettura di Bandiera Gaetano.

LOCALE DI MARIANO COMENSE

MUSCATELLO Salvatore, CRISTELLO Francesco, CRISTELLO Rocco, MEDICI Giuseppe Antonio, VALLELONGA Cosimo

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

000028

MUSCATELLO Salvatore, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, rapportandosi inoltre con i vertici della 'ndrangheta calabrese, venendo ripetutamente consultato dai principali affiliati della Lombardia quale membro anziano per la individuazione del successore di NOVELLA Carmelo, è tra gli elettori del nuovo reggente ZAPPIA Pasquale.

- <u>In qualità di partecipanti</u>:

CRISTELLO Francesco, CRISTELLO Rocco, MEDICI Giuseppe Antonio, VALLELONGA Cosimo in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, in occasione dei quali vengono conferite doti e decise strategie e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso;

CRISTELLO Rocco ha inoltre la disponibilità di numerose armi ed esplosivo sequestrati nel maneggio di Bregnano meglio indicati nel capo 6) e garantisce protezione agli amministratori del gruppo Perego in occasione della estromissione dalla società di Salvatore STRANGIO e del suo gruppo; unitamente al fratello Cristello Francesco si mette a disposizione di GALLACE Vincenzo e Belnome Antonino, individuati quali mandanti e esecutori dell'omicidio di Novella Carmelo in occasione del summit presso gli uffici della IMES di MANDALARI del 3 marzo 2009;

MEDICI Giuseppe Antonio custodisce armi e esplosivo rinvenuto il 24.02.09 in Seregno via Rossini all'interno di un box nella disponibilità di Tripodi Antonino;

VALLELONGA Cosimo quale uomo di fiducia di Salvatore Muscatello in quanto affiliato anziano e chiamato a dirimere i dissidi all'interno della locale.

<u>LOCALE DI CORSICO</u>:

LONGO Bruno, ZAPPIA Pasquale, COMMISSO Domenico Sandro, MOLLUSO Giosofatto

- <u>Con il ruolo di capo e organizzatore</u>

LONGO Bruno nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, rapportandosi inoltre con i vertici della 'ndrangheta calabrese, in particolare con COMMISSO Giuseppe, viene ripetutamente consultato dai principali affiliati della Lombardia quale membro anziano per la individuazione del successore di NOVELLA Carmelo.

- <u>In qualità di partecipanti</u>:

ZAPPIA Pasquale, principale collaboratore di Longo Bruno e dal 31.10.09 nuovo rappresentante della Lombardia <u>e da quel momento capo e organizzatore della Lombardia</u>;

COMMISSO Domenico Sandro partecipa al summit in occasione del quale riceve le doti e si mette a completa disposizione degli interessi dell'associazione, in particolare dando la disponibilità del proprio esercizio pubblico denominato "Piccolo Lord" di Corsico per riunione di 'ndrangheta cui presenziano autorevoli esponenti delle 'ndrine calabresi quali Gattellari Antonio (esponente di spicco della locale di Oppido Mamertina) e Bruzzese Carmelo (capo locale Grotteria)

000020

MOLLUSO Giosofatto, accompagnando altri affiliati da Novella Carmelo in particolare BERTUCCA Francesco per dirimere conflitti fra locali, rappresenta inoltre un importante punto di riferimento per gli altri affiliati nella spartizione del lavoro del movimento terra.

LOCALE DI RHO:

SANFILIPPO Stefano, CICHELLO Pietro, BANDIERA Gaetano, SPINELLI Antonio, ROSSI Cesare

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

SANFILIPPO Stefano, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie ed inoltre primo responsabile della Lombardia e cioè vicario di Novella Carmelo durante la sua gestione.

- **In qualità di partecipanti:**

CICHELLO Pietro, BANDIERA Gaetano, SPINELLI Antonio, ROSSI Cesare, in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso:

CICHELLO Pietro quale contabile della locale nella cui cassa comune vengono conferiti anche proventi delle attività illecite in particolare quelle condotte da **SPINELLI Antonio**;

SPINELLI Antonio gestisce attività illecite quali i furti di automezzi meglio indicati nel capo 92) ed altri, conferendo in parte i proventi delle attività illecite nella cassa comune e unitamente a PISCIONERI Giuseppe corrompendo appartenenti alle forze dell'ordine ed ottenendo in cambio nell'interesse dell'associazione i favori meglio indicati nei capi 1A), 84), 87), 88), 89), 90), e 91);

ROSSI Cesare mette a disposizione il magazzino di Nerviano per i summit della locale.

LOCALE DI PAVIA:

NERI Giuseppe Antonio, BERTUCCA Francesco

- **Quali capi e organizzatori:**

NERI Giuseppe riceve incarico da parte dei vertici della 'ndrangheta calabrese di costituire una *"camera di controllo"* che organizzasse i locali della Lombardia nella fase successiva all'omicidio Novella ed inoltre di consultare i responsabili di ciascun locale al fine di nominare, con l'accordo di tutti, un nuovo responsabile poi risultato Zappia Pasquale; indica propri candidati in occasione delle competizioni amministrative; entra in rapporto con esponenti politici regionali e locali sia direttamente sia attraverso l'intermediazione di Carlo Chiriaco; si propone per il reinvestimento di capitali di origine illecita;

BERTUCCA Francesco nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; si incontra con Novella Carmelo richiedendo un suo intervento finalizzato a porre termine a un tentativo di scissione dal locale di Pavia da parte di alcuni affiliati che unitamente

000030

Brancatrisano Pietro, Gattellari Giovanni e Scriva Biagio, intendevano creare un nuovo locale a Voghera;

COLUCCIO Rocco: partecipa alla fase organizzativa del summit di Paderno Dugnano del 31.10.09 promuovendo e partecipando a summit con vari affiliati de La Lombardia, come uomo di fiducia di Neri Giuseppe è indicato come possibile componente della *"camera di controllo"* unitamente a PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo e LUCA' Nicola;

LOCALE DI ERBA:

VARCA Pasquale Giovanni, COMO Edmond, CRIVARO Francesco, OPPEDISANO Michele, PARISI Fabrizio, PETROCCA Aurelio, RIILLO Francesco Tonio, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VERTERAME Carmine Giuseppe

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

VARCA Pasquale Giovanni, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; impone la sua presenza nel settore del movimento terra; referente in Lombardia di Domenico Oppedisano, capo del Crimine della 'ndrangheta; garantisce ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di grossi carichi di cocaina, dispone di armi occultate nel maneggio di Erba, sede della locale, da il suo apporto alla fase organizzativa e logistica del trasferimento di due latitanti appartenenti alla cosca ARENA-NICOSCIA come meglio indicato nel capo 80).

- **In qualità di partecipanti:**

COMO Edmond, CRIVARO Francesco, OPPEDISANO Michele, PARISI Fabrizio, PETROCCA Aurelio, RIILLO Francesco Tonio, VARCA Francesco, VARCA Luigi, VERTERAME Carmine Giuseppe

, in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche, ovvero ad incontri nel quale si discutono questioni di 'ndrangheta e vengono definite strategie comuni e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso:

VARCA Francesco e **PETROCCA Aurelio** cooperano con VARCA Pasquale nell'attività di trasporto di terra / inerti imposta ad altri operatori del settore, nella esportazione in Tunisia di mezzi d'opera falsamente denunciati dai proprietari come rubati, i cui proventi contribuiscono a finanziare le casse della locale, collabora a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina accompagnandolo a importanti incontri in Calabria;

COMO Edmond quale persona di fiducia di VARCA Pasquale è sempre presente nel maneggio di Erba, collabora nelle più svariate attività ed in particolare nella conclusione degli accordi con l'organizzazione albanese e lo segue nei viaggi in Calabria negli incontri con esponenti di vertice della 'ndrangheta;

000031

RIILLO Francesco Tonio e **VARCA Luigi** collaborano con **VARCA Pasquale** e **VARCA Francesco** a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina accompagnandolo a importanti incontri in Calabria;

VERTERAME Carmine: impone la sua presenza nel settore movimento terra attraverso più società intestate a familiari o prestanome

CRIVARO Francesco dà la disponibilità del proprio locale Coconut per summit di 'ndrangheta, mette in contatto VARCA con l'organizzazione di trafficanti albanesi, collabora nell'attività di usura meglio indicata nei capi 67), 68) e nella esportazione dei mezzi d'opera in Tunisia con Varca Pasquale;

PARISI Fabrizio quale persona di fiducia di Carmine Verterame collabora con lui nel settore del movimento terra, si rende prestanome per conto di quest'ultimo attraverso la Isola Scavi di Parisi Fabrizio e si mette comunque a disposizione;

inoltre CRIVARO Francesco, VARCA Pasquale, VARCA Francesco, VERTERAME Carmine collaborano nella organizzazione e gestione dei latitanti ed hanno la disponibilità delle armi meglio indicati nei capi 33), 38), 44), 46), 46), 47), 48);

OPPEDISANO Michele rappresenta in Lombardia degli interessi economici della 'ndrina facente capo allo zio Oppedisano Domenico, **capo del crimine della 'ndrangheta**, partecipando ad incontri con affiliati delle altre locali, è socio e coopera con **VARCA Pasquale** nell'attività di movimento terra e collabora a garantire ad una organizzazione di trafficanti di stupefacente di origine albanese l'appoggio delle 'ndrine che controllano il porto di Gioia Tauro per l'introduzione nel territorio dello Stato di cocaina.

LOCALE DI CANZO:

VONA Luigi, FURCI Giuseppe

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

VONA Luigi, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; partecipa alla nomina del rappresentante generale della Lombardia il 31.10.09;

- **In qualità di partecipanti:**

FURCI Giuseppe; partecipa alla nomina del rappresentante generale della Lombardia il 31.10.09, accompagna VONA Luigi al maneggio di Erba in occasione di incontri con esponenti del locale di Erba.

LOCALE DI LEGNANO:

RISPOLI Vincenzo, BENEVENTO Antonio, DE CASTRO Emanuele, FILIPPELLI Nicodemo, MANCUSO Luigi, NOVELLA Vincenzo,

- **Con il ruolo di capo e organizzatore**

RISPOLI Vincenzo, nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie; partecipa ai principali summit della Lombardia in particolare quello del 20 gennaio 2009.

- **In qualità di partecipanti:**

000032

BENEVENTO Antonio, DE CASTRO Emanuele, FILIPPELLI Nicodemo, MANCUSO Luigi, NOVELLA Vincenzo,
in quanto partecipano a summit di 'ndrangheta, nel corso dei quali vengono conferite doti e cariche, ovvero ad incontri nel quale si discutono questioni di 'ndrangheta e vengono definite strategie comuni e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso ed in particolare,
FILIPPPELLI Nicodemo ponendo in essere le attività di usura / estorsioni meglio indicati nei capi dal 58) al 66);
DE CASTRO Emanuele, principale collaboratore di RISPOLI e suo accompagnatore in occasione di tutti i summit ed incontri con altri affiliati finalizzati a definire strategie dell'associazione,
BENEVENTO Antonio, parimenti accompagnando RISPOLI Vincenzo agli incontri (in particolare al summit del 20.01.2009) ed occupandosi inoltre unitamente a MANCUSO Luigi della gestione dei latitanti MARINCOLA Cataldo e FARAO Silvio con la condotta meglio indicata nel capo 83),
NOVELLA Vincenzo: vicario del padre fino al suo assassinio; si divide con altri con affiliati di altri locali i lavori di movimento terra e pone in essere atti di grave intimidazione, anche con l'uso di armi, in danno delle vittime di usura, cosi come indicato nei capi 39) e 40)

<u>LOCALE DI DESIO</u>:
MOSCATO Annunziato Giuseppe, MINNITI Nicola, PIO Candeloro, MOSCATO Saverio (deceduto), PIO Domenico cl. 46, MINNITI Giuseppe, SGRO' Giuseppe, SGRO' Eduardo Salvatore, POLIMENI Candeloro, TRIPODI Antonino, MANNA Domenico, Di PALMA Francesco, FOTI Bartolo,

- **<u>In qualità di capi e organizzatori</u>**

MOSCATO Annunziato Giuseppe: capo della locale; nel ruolo di direzione e capo della locale con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni, delle strategie, impartendo direttive alle quali tutti gli associati dovevano attenersi;
Moscato inoltre, quale elemento di vertice, è legittimato a partecipare ai summit de La Lombardia nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali nonchè e si nomina il rappresentante generale; organizza altresì summit a livello di locale; intrattiene rapporti con pubblici amministratori
MINNITI Nicola: contabile della locale con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta"; commette il reato di cui al capo 97)
PIO Candeloro: capo società cioè vicario del capo locale; commette i reati di cui ai capi 21), 52) ,53), 69) e 96)

- **<u>In qualità di partecipi</u>**:

MOSCATO Saverio (deceduto), PIO Domenico cl. 46, MINNITI Giuseppe, SGRO' Giuseppe, SGRO' Eduardo Salvatore, POLIMENI Candeloro, TRIPODI Antonino, MANNA Domenico, Di PALMA Francesco, FOTI Bartolo prendono parte a summit di 'ndrangheta, ricevono doti e si mettono a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma

000033

criminoso del gruppo e in particolare commettono i seguenti reati rientranti nel programma criminoso:
PIO Domenico cl. 46: commette il reato di cui al capo 78)
SGRÒ Giuseppe commette i reati di cui ai capi 17), 52) e 96)
SGRÒ Eduardo Salvatore: commette i reati di cui ai capi 21) 52)
POLIMENI Candeloro: commette i reati di cui ai capi 18) e 21)
TRIPODI Antonino: commette il reato di cui al capo 19)
MANNA Domenico: commette il reato di cui al capo 17)
Di PALMA Francesco: commette i reati di cui ai capi 21) e 96)
FOTI Bartolo commette il reato di cui al capo 21)

LOCALE DI SEREGNO:
BELNOME Antonino, SQUILLACIOTI Cosimo, STAGNO Antonio, CALELLO Tommaso, DI NOTO Salvatore, DI NOTO SIMONE, GAMBARDELLA Gerardo, SILVAGNA Cristian, SQUILLACIOTI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, TARANTINO Luigi, TEDESCO Giuseppe Amedeo, TEDESCO Raffaele, AGOSTINO Fabio, CASTAGNELLA Giovanni, DANIELE Giuseppe, ROMANO Vincenzo, SANNINO Sergio, STAGNO Rocco

- **In qualità di capi e organizzatori**:

BELNOME Antonino: capo della locale dopo la morte di Cristello Rocco cl. 1961 avvenuta in Verano Brianza il 27.3.08 a seguito di agguato, pianificava e prendeva parte all'omicidio di Novella Carmelo, fatto commesso in San Vittore Olona il 14.07.2008;
SQUILLACIOTI Cosimo : Contabile con il compito di raccogliere il denaro da versare nella cassa comune detta "bacilletta. Commette i reati di cui ai capi 4), 71), 73), 74) e 79)
STAGNO Antonio: capo della 'ndrina distaccata della locale di Seregno a seguito di contrasti con Rocco Cristello cl. 1961; pianificava l'omicidio di Elia Francesco, poi non avvenuto per il tempestivo sequestro delle armi. Commetteva i reati di cui ai capi 8) 9) e 10)

- **In qualità di partecipanti:**

CALELLO Tommaso, DI NOTO Salvatore, DI NOTO SIMONE, GAMBARDELLA Gerardo, SILVAGNA Cristian, SQUILLACIOTI Antonio, SQUILLACIOTI Agazio Vittorio, TARANTINO Luigi, TEDESCO Giuseppe Amedeo, TEDESCO Raffaele prendevano parte a summit di 'ndrangheta, ricevevano doti e si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e in particolare commettevano i seguenti reati rientranti nel programma criminoso:
CALELLO Tommaso commetteva il reato di cui al capo 13)
DI NOTO Salvatore: commetteva il reato di cui al capo 94)
GAMBARDELLA Gerardo: commetteva il reato di cui al capo 3)
SQUILLACIOTO Antonio commetteva i reati di cui ai capi 4), 5), 73) e 74)
SQUILLACIOTI Agazio Vittorio e TARANTINO Luigi commettevano il reato di cui al capo 4)

000034

TEDESCO Giuseppe Amedeo fornendo il supporto logistico agli autori dell' omicidio in danno di NOVELLA Carmelo e partecipando alle attività di intimidazione,

In qualità di partecipanti alla 'ndrina distaccata di Seregno:

Agostino Fabio, Castagnella Giovanni, Daniele Giuseppe, Romano Vincenzo, Sannino Sergio, Stagno Rocco prendevano parte a summit di 'ndrangheta, ricevevano doti e si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo e in particolare commettevano i seguenti reati rientranti nel programma criminoso:

AGOSTINO Fabio commetteva il reato di cui al capo 15)

CASTAGNELLA Giovanni commetteva i reati di cui ai capi 51) e 97)

DANIELE Giuseppe commetteva il reato di cui al capo 12)

ROMANO Vincenzo custodiva le armi da utilizzare per l'omicidio di Elia Francesco

SANNINO Sergio gestiva i mezzi di provenienza furtiva da utilizzare per l'omicidio di Elia Francesco

ed inoltre:

STRANGIO Salvatore in qualità di capo e organizzatore, perché acquisiva per conto della 'ndrangheta, in particolare delle 'ndrine di Platì e Natile di Careri, la gestione e comunque il controllo delle attività economiche della PEREGO STRADE SRL, poi divenuta PEREGO GENERAL CONTRACTOR, una delle maggiori società operanti in Lombardia nel settore del movimento terra, garantendo con la propria presenza la equa spartizione dei lavori tra le 'ndrine calabresi e le corrispondenti locali della LOMBARDIA e a tal fine partecipando a summit presso l'abitazione di PELLE Giuseppe, unitamente a VARCA Pasquale, capo del locale di Erba, OPPEDISANO Michele cl. 69, affiliato del medesimo locale e OPPEDISANO Michele cl. 70, in rappresentanza delle 'ndrine della Piana, gli ultimi due nipoti di OPPEDISANO Domenico, attuale capo del "crimine"; garantiva con la propria presenza la protezione sui cantieri PEREGO da eventuali atti di intimidazione posti in essere da terzi; a sua volta organizzava atti di intimidazione in danno di BARONE Giovanni e PAVONE Andrea, con i quali era venuto in conflitto di interessi nella gestione della società ed altri soggetti allo stato non identificati; conseguiva infine ingiusti vantaggi patrimoniali quale titolare della SAD BUILDING srl;

PEREGO Ivano in qualità di partecipe

quale amministratore delle società del Gruppo Perego acconsentiva e favoriva l'ingresso in società di STRANGIO Salvatore; richiedeva l'intervento di quest' ultimo per indurre imprenditori concorrenti a ritirare le offerte; intrattiene rapporti

000035

privilegiati sia con esponenti politici che con pubblici dipendenti, al fine di ottenere, anche a mezzo di regalie ed elargizioni di somme di denaro, l'aggiudicazione di commesse pubbliche, sia in generale affinchè la PEREGO fosse favorita nei rapporti con la pubblica amministrazione; dava direttive ai dipendenti ed organizzava lo smaltimento illecito di rifiuti, anche tossici, derivanti da bonifiche e demolizioni di edifici in discariche abusive;

PAVONE Andrea in qualità di partecipe
favoriva l'ingresso in PEREGO GENERAL CONTRACTOR di STRANGIO Salvatore; inoltre, quale suo diretto referente, ne diveniva amministratore di fatto, occupandosi direttamente della gestione delle operazioni finanziarie, poi non andate a buon fine, della acquisizione di partecipazioni societarie in altre importanti aziende nel settore delle opere pubbliche, quali quelle che hanno riguardato la VANZULLI COSTRUZIONI SRL, la società COSTRUZIONI di ANGELO CEGA e le società facenti capo al gruppo COSBAU.

NOCERA Pasquale e CUA Rizzeri con il ruolo di partecipi
quali soggetti "a disposizione" di STRANGIO Salvatore si presentavano sui cantieri della PEREGO al fine di garantirne la protezione e controllare l'esecuzione dei lavori ed eseguivano su direttiva di STRANGIO le attività di intimidazione in danno di PAVONE Andrea, BARONE Giovanni e di altri soggetti non identificati.

Con l'aggravante dell'essere l'associazione armata, avendo i partecipanti la disponibilità, per la realizzazione dei delitti-fine, di armi di ogni tipo: mitra, pistole, fucili, esplosivo e del fatto che le attività economiche controllate dal sodalizio sono finanziate con il provento dei reati

In Milano e province limitrofe ad oggi permanente.

TARANTINO Luigi e SQUILLACIOTI Antonio in con corso con SQUILLACIOTI Cosimo per il quale si procede separatamente
4) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 697 c.p., 10, 12, 14 L. 497/74, 3 l. 110/75, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, con Begalli Angelo e Negrini Admir (giudicati separatamente) detenevano e portavano in luogo pubblico le seguenti armi, parti di arma, munizioni, esplosivi
Nr.1 (una) pistola calibro 7.65 marca CRVENA ZASTAVA, matricola C-171680 con relativo silenziatore (arma comune da sparo alterata) completa di serbatoio con all'interno nr. 7 cartucce (munizioni per arma comune da sparo);

000036

Nr. 100 cartucce cal. 21;
Nr. 164 cartucce cal. 22;
Nr. 60 cartucce cal. 7,65;
Nr. 1 fucile mitragliatore "UZI" con calciolo ripiegabile cal. 9 mm., matricola 95469 da considerarsi arma da guerra completa di serbatoio privo di cartucce
Nr. 1 pistola semiautomatica"INTRATEC" cal. 22 matricola K005314 con inserito serbatoio da considerarsi arma comune da sparo contenente nr. 8 cartucce (munizionamento per arma comune da sparo)
Nr. 1 pistola "DESERT EAGLE 44" cal. 44 magnum matricola 300082 con inserito caricatore contenente nr° 7 cartucce da considerarsi arma comune da sparo
Nr. 1 dispositivo silenziatore di colore nero, privo di matricola
Nr. 47 cartucce cal.12 marca FIOCCHI a pallettoni (munizionamento da caccia)
Nr.12 cartucce cal. 12 marca RWSIGECO ROTTWELL a pallettoni (munizionamento da caccia)
Nr.4 cartucce cal.12 marca SNIA Italy a pallettoni (munizionamento da caccia)
Nr. 1 cartuccia cal. 12 marca BASCHIERI a pallettoni
Nr. 8 cartucce cal.12 marca FW da considerarsi munizionamento da caccia;
Nr.4 cartucce cal.12 marca CHEDDITE Italy (munizionamento da caccia)
Nr.1 cartuccia cal.12 marca FIOCCHI (munizionamento da caccia)
Nr. 1 cartuccia cal. 12 marca RWSIGECO ROTTWELL
Nr.2 cartucce cal.12 marca Winchester (munizionamento da caccia)
Nr.2 cartucce cal.12 marca CLEVER Verona (munizionamento da caccia)
Nr.1 cartuccia cal.12 marca ESTE (munizionamento da caccia)
Nr.20 proiettili cal.44marca REMMAG-R.P. (munizionamento per arma comune da sparo) utilizzabili dalla pistola Imi Desert Eagle
Nr.5 proiettili cal. 380 marca FC Auto (munizionamento per arma comune da sparo)
Nr. 1 proiettile cal. 540 privo di marca;
Nr. 466 proiettili cal. 7.62; di cui 464 munite di palla ordinaria (da qualificarsi come munizionamento per arma comune da sparo) e 3 con palla perforante incendiaria (da qualificarsi munizionamento per arma da guerra)
Nr.64 proiettili cal. 5.56 privi di marca da considerarsi munizionamento per arma comune da sparo;
Nr. 5 caricatori di cui 2 per pistole semiautomatiche di medio calibro, 1 per pistola semiautomatica Beretta modello 98 FS, 1 per pistola semiautomatica Beretta mod 81, 1 per pistola semiautomatica Tanfoglio
n. 5 cartucce cal. 44 (munizionamento per arma comune da sparo) utilizzabili dalla pistola IMI Desert Eagle di cui sopra
n. 3 cartucce tipo FMJ calibro 9 mm.
n. 3 saponette di esplosivo TNT
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Accertato in Desio il 30.12.08

SQUILLACIOTI Antonio

000037

5) del delitto p. e p. dagli artt. 10 e 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91 perché deteneva due pistole, da considerarsi arma comune da sparo, armi consegnate da persona non identificata a Squillacioti perché le custodisse.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Accertato in Seregno 23.12.08 e attualmente permanente

CRISTELLO Rocco e SESTITO Sergio in concorso con NAPOLI Maurizio per il quale si procede separatamente e **FORMICA Claudio**
6) del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 10, 12 e 14 L. 497/74, 23 l. 110/75, 4 L. 110/75, 648 c.p., 7 d.l. 152/91, 697 c.p. perché, in concorso con Di Noto Salvatore, Tarantino Luigi e Tedesco Salvatore (giudicati separatamente) detenevano e portavano in luogo pubblico le seguenti armi (alcune con matricola abrasa, come di seguito indicato), parti di arma e munizioni:
Revolver di fabbricazione jugoslava, prodotto dalla ZAVODI CRVENA ZASTAVA (Kreagujevac - Serbia), modello 1983, calibro .357 MAGNUM, identificata mediante la numerazione 12738.
Pistola semiautomatica di produzione nazionale, di marca PIETRO BERETTA, calibro .22 Long Rifle, avente matricola abrasa, priva di caricatore.
Coltello da caccia, con impugnatura anatomica di sicurezza (ad anelli) della lunghezza complessiva di mm 230, la cui lama, monofilo, in acciaio speciale, è lunga mm 120.
Numero 100 cartucce calibro 7,65x17 mm Browning, munite di palla tipo FMJ, di produzione ceca, di marca SELLIER & BELLOT (S-B):
Numero 2 confezioni di cartucce di marca ROTTWEIL contenenti nell'insieme numero 10 munizioni da caccia, calibro 12 (da 67,5 mm), tipo EXPRESS, caricate a pallettoni da 8,6 mm: .
Caricatore prismatico, bifilare, estraibile, da 12 cartucce, per pistola BERETTA modello 84 calibro .380 AUTO (9 mm corto).
Confezioni di cartucce di marca FIOCCHI contenenti numero 10 munizioni da caccia, calibro 12 (da 70 mm), caricate a pallini di numero convenzionale 7,5 .
Confezione da 50 cartucce di marca SELLIER & BELLOT, contenente nell'insieme le seguenti munizioni:
Numero 10 cartucce calibro .38 SPECIAL, di produzione statunitense, di marca WINCHESTER (WCC), munite di palla tipo FMJ (blindata).
Numero 1 cartuccia calibro .38 SPECIAL, di produzione nazionale, di marca FIOCCHI (GFL), munita di palla tipo FMJ (blindata).
Numero 1 cartuccia calibro .38 SPECIAL, di produzione ceca, di marca SELLIER & BELLOT (S-B), munita di palla tipo FMJ-TC (blindata, tronco-conica).
Numero 2 cartucce calibro .38 SPECIAL, di produzione nazionale, di marca GIULIO FIOCCHI LECCO (GFL), munita di palla in piombo tipo L-RN.
Numero 8 cartucce calibro .38 SPECIAL, di produzione nazionale, di marca GIULIO FIOCCHI LECCO (GFL), munita di palla tipo FMJ-TC (blindata, troco-conica).

000038

n. 2 (due) bombe a mano a deframmentazione prestabilita, non appartenenti al Patto Nato, modello mk50 di colore verde;
•n.100 (cento) cartucce cal.7,65 br;
•n.10 cartucce da caccia a pallettoni cal.12;
•n.1 (uno) serbatoio vuoto marca Pietro Beretta per calibro 9 short;
•n.10 (dieci) cartucce a pallini cal.12 marca fiocchi;
•n.2 cartucce cal. 38 special marca s.& b., con ogiva tronco conica blindata;
•n.10 cartucce cal. 38 special marca winchester 94, con ogiva blindata;
n.8 cartucce cal. 38 special marca gfl, con ogiva tronco conica blindata;
•n.3 cartucce cal. 38 special marca gfl, con ogiva in piombo;
•n.1 cartuccia cal. 38 special marca gfl, con ogiva blindata;
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
Accertato in Bregnano il 19.11.2009 e 28.11.09

STAGNO Antonio
8) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 c.p., 10, 14 L. 497/1974, 23 c. 3, (in relazione all'art. 11) L. 110/1975 e 7 D.L. 152/1991, perché, in concorso con ROMANO Vincenzo nei confronti del quale si è proceduto separatamente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in violazione di diverse disposizioni di legge, illecitamente deteneva:
- una pistola semi automatica marca "F.lli Tanfoglio s.p.a. – Gardone V.T. Italy – Mod. TA 90", calibro 9 MM. Parabellum, con matricola di canna, otturatore e castello punzonate, completa di serbatoio inserito contenente nr.14 cartucce ed un colpo in canna, arma clandestina;
- una pistola Glock GES.M.B.H 9 x19 con matricola punzonata – "Glock 17 Austria", completa di serbatoio inserito contenente nr.15 cartucce arma clandestina;
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
In Milano il 27 marzo 2009

9) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv c.p., 10 L. 497/1974 e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso con ROMANO Vincenzo nei confronti del quale si è proceduto separatamente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso illegalmente deteneva:
- un fucile mitragliatore con calciolo ripiegabile e matricola abrasa, riportante la scritta "VOZ 88", arma da guerra, clandestina;
- 10 cartucce calibro 9 Parabellum, munizionamento da guerra;
Con l'aggravante dell'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al capo 1).
In Milano il 27 marzo 2009

10) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 648 c.p. e 7 D.L. 152/1991 perché in concorso con ROMANO Vincenzo nei confronti del quale si è proceduto

000059

separatamente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsi un profitto, acquistavano o comunque riceveva:

- una pistola semi automatica marca "F.lli Tanfoglio s.p.a. – Gardone V.T. Italy – Mod. TA 90", calibro 9 MM. Parabellum, con matricola di canna, otturatore e castello punzonate, completa di serbatoio inserito contenente nr.14 cartucce ed un colpo in canna, arma clandestina, provento del delitto di cui all'art. 23, c. 4 L. 110/1975;
- una pistola Glock GES.M.B.H 9 x19 con matricola punzonata – "Glock 17 Austria", completa di serbatoio inserito contenente nr.15 cartucce arma clandestina, provento del delitto di cui all'art. 23, c. 4 L. 110/1975;
- un fucile mitragliatore con calciolo ripiegabile e matricola abrasa, riportante la scritta "VOZ 88", arma da guerra, clandestina, provento del delitto di cui all'art. 23, c. 4 L. 110/1975;

Con l'aggravante dell'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al capo 1).
In Milano il 27 marzo 2009

DANIELE Giuseppe
12) Del delitto p. e p. dagli 10.12 e 14 L. 497/74, 23 L. 110/75, 7 d.l. 152/1991 perché deteneva e portava in luogo pubblico un'arma comune da sparo di cui cancellava la matricola .
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione di cui al capo 1)
Accertato in Carugo il 17.01.2010 e attualmente permanente

SGRÒ Giuseppe
17) Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 10, 12 e 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91. perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, da considerarsi arma comune da sparo, con la quale minacciavano un soggetto non identificato
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato il 27.01.09 e attualmente permanente

FOTI Bartolo e SGRO' Eduardo Salvatore in concorso con PIO Candeloro - POLIMENI Candeloro - DI PALMA Francesco per i quali si procede separatamente
21) Del reato p. e p. dagli artt. 110, c.p., 629 – 2° c.p. con riferimento all'art. 628 commi 1 e 3 C.P., art. 7 D.L. 152/1991, perché in concorso tra loro e con SALATINO Giuseppe e COTRONEO Vincenzo (nei confronti dei quali si procede separatamente):-
PIO Candeloro quale promotore e coordinatore dell'azione criminale nonché quale autore delle minacce e delle percosse in danno del MERONI;
POLIMENI Candeloro quale autista del veicolo in cui la vittima è stata caricata;
SALATINO Giuseppe - FOTI Bartolo - COTRONEO Vincenzo e SGRO' Eduardo Salvatore quali soggetti attivi tutti addetti alla "copertura e vigilanza" dell'area teatro dell'azione delittuosa;

000040

DI PALMA Francesco quale osservatore addetto a seguire gli spostamenti della vittima nelle fasi antecedenti l'azione delittuosa e "palo" durante lo svolgimento dell'azione criminale:-
mediante violenza e minaccia (qui di seguito descritte) costringevano MERONI Claudio (titolare dell'impresa di auto-trasporti "MERONI Paolo S.N.C." di MERONI Claudio e Corrado) a rimettere un debito che PIO Candeloro aveva maturato nei confronti del MERONI, avendo trattenuto e non restituendo un autocarro messo a disposizione dallo stesso MERONI, cagionandogli in tal modo danno con proprio profitto.
Violenza e minaccia consistite nel prospettare da parte di PIO Candeloro mali ingiusti al MERONI colpendolo con pugni alla presenza di tutti i concorrenti nel reato che così rafforzavano il proposito del PIO nonché nell'avvalersi della forza d'intimidazione derivante dall'appartenenza ad una consorteria di ndrangheta tale da determinare nella vittima un autentico terrore per la propria incolumità,
Con le aggravanti di aver commesso il fatto in più persone riunite, avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. e da parte di appartenente al sodalizio di cui al capo 1)
In Cesano Maderno (MI) il 07.10.2009

MINASI Saverio

24) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 c.p., 9, 10, 12, 14 l. 497/74, 3 l. 110/75 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, deteneva e portava in luogo pubblico le seguenti armi alterate, e parti di arma

a) Una pistola semiautomatica alterata
b) Un silenziatore, ceduto a tale "compare Enzo"
c) Un fucile

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Legnano ed altrove il 9.12.07, 2.2.08 e 26.3.08 e attualmente permanente

BARRANCA Cosimo, BARRANCA Armando e SALVATORE Giuseppe in concorso con MANGANI Peter per il quale si procede separatamente

27) Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 10, 12, 14 L. 497/1974, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, detenevano e portavano in luogo pubblico una pistola, da ritenersi arma comune da sparo: in particolare Barranca Armando, su indicazione di Barranca Cosimo e Salvatore Giuseppe, cedeva a Mangani una pistola, che quest'ultimo aveva in precedenza prestato a Salvatore Giuseppe.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Accertato in Milano il 23.12.08 e attualmente permanente

MAIOLO Cosimo

000041

28) Del delitto p. e p. dagli artt.10, 12 e 14 L. 497/74 perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, da considerarsi arma comune da sparo, con la quale sparava e feriva Leka Augustin
Accertato in Pioltello il 9.6.07 e attualmente permanente

MAIOLO Salvatore
29) Del delitto p. e p. dagli artt. 10, 12 e 14 L. 497/74, 3 L. 110/75 perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, semiautomatica calibro 7,65 mm Browning, di dimensioni ridotte, "allungabile" mediante la possibilità di innesto di un silenziatore al vivo di volata.
In luogo non accertato il 16.07.07 e attualmente permanente
30) Del delitto p. e p. dagli artt. 10, 12 e 14 L. 497/74, perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, semiautomatica calibro 6,35 mm Browning ovvero 7,65 mm Browning, da considerarsi arma comune da sparo
In luogo non accertato il 29.01.07 e attualmente permanente

GENTILE Fiore
31) Del delitto p. e p. dagli artt. 9, 10, 12 e 14 L. 497/74 perché cedeva a tale Luigi (allo stato non meglio identificato) una pistola, da considerarsi arma comune da sparo al prezzo di € 100,00
In luogo non accertato il 6.12.08 e attualmente permanente

MANNO Manuel
34) Del delitto p. e p. dagli artt. 10, 12, 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91 perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, da ritenersi arma comune da sparo
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato il 05.02.09 e attualmente permanente

MANNO Alessandro
35) Del delitto p. e p. dagli artt. 10, 12, 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91 perché deteneva e portava in luogo pubblico una pistola, da ritenersi arma comune da sparo
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato il 25.5.08 e attualmente permanente

PETROCCA Aurelio in concorso con PETROCCA Domenico per il quale si procede separatamente
37) Del delitto p. e p. dagli artt 110 , 367, 7 d.l. 152/91 c.p. perché, in concorso tra loro, mediante denuncia presentata alla stazione CC di Asso, denunciavano falsamente il furto dei beni qui di seguito indicati:
- Pistola marca Beretta calibro 7,65 avente matricola E21204W;
- Pistola marca Beretta calibro 9 x21 avente matricola E19139P;
- Pistola marca Tanfoglio calibro 9x21 avente matricola N09606;

000042

- N.150 cartucce dei vari calibri.
- oggetti in oro ed orologi di varie marche per un importo di circa 10.000,00 euro

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Asso il 08.01.2010

38) Artt. 110, 81, 697 c.p., 10, e 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano le armi e le munizioni qui di seguito indicate:

- Pistola marca Beretta calibro 7,65 avente matricola E21204W;
- Pistola marca Beretta calibro 9 x21 avente matricola E19139P;
- Pistola marca Tanfoglio calibro 9x21 avente matricola N09606;
- N.150 cartucce dei vari calibri.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo
In Asso l' 8.1.2010 e attualmente permanente

PISCIONERI Giuseppe <u>in concorso con</u> PUDIA Giuseppe <u>per il quale si procede separatamente</u>

41)Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 c.p., 10, 12, 14 L. 497/74, 23 L. 110/75, 648, 697 c.p. c.p. perché, in concorso tra loro, con DE MASI Antonio (nei cui confronti si procede separatamente) e con altre persone non identificate, detenevano e portavano in luogo pubblico le armi (alcune con matricola abrasa, come meglio specificato di seguito), parti di arma qui di seguito indicate:

- Pistola semiautomatica BERETTA mod. 81, calibro 7,65 mm Browning, avente matricola abrasa, munita di caricatore, da qualificarsi arma comune da sparo clandestina
- Pistola semiautomatica di produzione nazionale, di marca PIETRO BERETTA, modello 92 SB, calibro 9x19 mm Parabellum, avente matricola T05313Z, munita di caricatore
- numero 14 cartucce calibro 9x19 mm Luger, prodotte dalla Giulio Fiocchi Lecco, munite di palla tipo FMJ, sono in discrete condizioni di conservazione e potenzialmente idonee all'impiego.
- numero 12 cartucce calibro 7,65 mm Browning da qualificarsi munizioni per arma comune da sparo
- Pistola semiautomatica marca PIETRO BERETTA, modello 98 FS, calibro 9x21 mm, avente matricola abrasa, munita del relativo caricatore
- Pistola semiautomatica di produzione nazionale, di marca PIETRO BERETTA, modello 98 FS, calibro 9x21 mm, avente matricola abrasa, munita del relativo caricatore
- Pistola semiautomatica di produzione nazionale, di marca PIETRO BERETTA, modello 8000 F COUGAR, calibro 9x21 mm, avente matricola abrasa mentre sulla canna è presente la seguente matricola 004685 MP, munita del relativo caricatore;

000043

- Pistola a rotazione di produzione spagnola, di marca FRANCHI-LLAMA, calibro 38 special, priva di numerazione matricolare.
- Revolver di produzione statunitense, di marca SMITH & WESSON, calibro .357 Magnum, modello 19-3, avente matricola obliterata
- Fucile automatico leggero tipo Kalashnikov di fabbricazione serba, di marca "Zavodi Crvena Zastava", Modello M70 AB2, cal. 7,62 x 39 mm, matricola 148599, prodotte nel 1983, con
calciolo pieghevole in metallo, privo di caricatore
- Fucile automatico leggero tipo Kalashnikov, cal. 7,62 x 39 mm, matricola 58427, con calcio in legno, munito di caricatore
- Fucile automatico leggero tipo Kalashnikov, cal. 7,62 x 39 mm, matricola 039229-86, con
calciolo pieghevole in metallo, privo di caricatore.
- Fucile mitragliatore mod. M 70, riportante sul castello e sulla massa battente la matricola 396758, mentre sul fusto risulta riportata la matricola 103431, nonché la composizione alfanumerica M70AB2 – 1987, munito di calcio pieghevole e privo di serbatoio;
- Fucile automatico leggero tipo Kalashnikov di fabbricazione serba, di marca "Zavodi Crvena Zastava", Modello M70 AB2, cal. 7,62 x 39 mm, avente matricola 58427 con calciolo
pieghevole in metallo, privo di caricatore.
- Pistola mitragliatrice IMI-UZI, calibro 9x19 mm Parabellum,contraddistinta dalle seguenti numerazioni 3456567 e 13958, munita di relativo caricatore.

Accertato in Rho il 24 e il 27 marzo 2009

PISCIONERI Giuseppe <u>in concorso con</u> PUDIA Giuseppe <u>per il quale si procede separatamente</u>

42) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 648 c.p. perché, al fine di procurarsi profitto, in concorso tra loro, con DE MASI Antonio (nei cui confronti si procede separatamente) e con persone non identificate, acquistavano o comunque ricevevano le autovetture di provenienza furtiva qui di seguito indicate:

1. Audi A6 SW di colore grigio targata CL 547 GZ, risultata compendio di furto denunciato il 18.02.2009 da DE PAOLI ALIGHERI Roberto Evandro Antonio, nato a Roma il 15.01.1952;
2. Ssang Yong RX 270 xdi grigio targato CS 894 KR, che risulta essere compendio di furto denunciato il16.02.2009 da MESSI Maurizio nato a Roma, il 08.04.1963
3. Audi A4 SW di colore nero targata CC 985 XR, denunciato come compendio di furto in data 19.02.2009 da CAPPONI Luciano Giorgio, nato a Palermo, il 16.08.1936
4. Citroën C Crosser di colore nero targata DJ 940 WR, denunciato come compendio di furto il 05.03.2009 da MAIOLO Michele, nato a San Sostene (CZ) il 07.05.1960
5. Ssang Yong Kiron di colore grigio non immatricolato provento di furto commesso tra il 19.3 e il 20.3.09 ai danni di Sicurauto srl . Sull'autovettura è stata apposta la tg. DS 134 JD provento di furto commesso il 20.03.09

Accertato in Rho il 24 e il 27 marzo 2009

000044

PETROCCA Aurelio –VARCA Francesco – VARCA Pasquale Giovanni – RIILLO Francesco Tonio – COMO Edmond

46) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 c.p., 10, 12 e 14 L. 497/74, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, con altre persone non identificate, detenevano e portavano in luogo pubblico armi comuni da sparo allo stato non meglio identificate, che venivano occultate durante un intervento dei CC.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)

In Erba il 07.10.09 e attualmente permanente

VARCA Pasquale Giovanni

48) Del delitto p. e p. dagli artt 10, 12 e 14 L. 497/4 perché deteneva e portava illegalmente in luogo pubblico un'arma comune da sparo allo stato non meglio identificata

Accertato il 23.9.09 e attualmente permanente

CASTAGNELLA Giovanni

51) Del delitto p. e p. dagli artt 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p.. e 7 L.152/1991 perché, mediante minacce consistite nel dire a IACHINO Assunta, CAFIERO Annunziato e CAFIERO Giovanni le seguenti frasi: *"e di' a tuo padre che domani vado al ristorante e lo ammazzo di botte" – "di al quel pezzo di merda di tuo padre, infame di merda, carabiniere che non è altro, che oggi lo massacro di botte a te e a lui"*, li costringeva a consegnargli denaro in quantità non precisata e un'autovettura, così procurandosi un ingiusto profitto;

con l'aggravante dell'aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art.416-bis del codice penale, al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al capo 1) e da parte di soggetto appartenente al sodalizio criminoso.

In Milano e provincia di Milano dal 23 luglio 2008 al 27 marzo 2009

MANDALARI Vincenzo – IORINO Rocco

55). artt. 110, 81 644 comma 5 n. 4 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma criminoso dell'associazione meglio indicata al capo1) si faceva promettere e consegnare da :

Stretti Francesco l'azienda costituita dal locale Ricci Live Cafè, nonché cambiali di ammontare allo stato non determinato a fronte di un debito pari a € 200.000,00 (Mandalari - Iorino)

Iorino Rocco la somma di € 3.500 mensili a fronte di un prestito di € 58.000,00 (Mandalari)

Pastore Angelo la somma di € 32.000 a fronte di un prestito di € 20.000,00 (Mandalari) nonché l'autovettura Range Rover del valore di circa 42.000 euro in caso di inadempimento al debito di cui sopra

Con le aggravanti di aver commesso il fatto ai danni di imprenditori e al fine di agevolare il sodalizio di cui al capo 1)

000045

Fatti commessi in luogo imprecisato in continuazione fino al settembre 2009

MANDALARI Nunziato

56). Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 bis c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, si rendeva acquirente del ramo di azienda denominato "Ricci Live Cafè" attraverso l'impresa individuale edile G.M.R. di MANDALARI Nunziato in tal modo ostacolando l'identificazione della provenienza della suddetta azienda dal reato di usura commessa ai danni di STRETTI Francesco, costretto a cederla (unitamente al pagamento di cambiali) a fronte di un debito di circa 200.000,00 euro. Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
In luogo non accertato il 3.12.08

MANDALARI Vincenzo

57) Art. 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso con persone non identificate, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di agevolare la commissione del delitto di cui al capo che precede, intestava fittiziamente all'impresa individuale edile G.M.R. di MANDALARI Nunziato il ramo d'azienda costituito dal Ricci Light Caffè
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Accertato il 3.12.08

FILIPPELLI Nicodemo

58). Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 644 comma 5 n. 4 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma criminoso dell'associazione meglio indicata al capo 1, si faceva promettere e consegnare da Augusto Agostino
la somma di € 62.400,00 (da dare entro 10 gg.) a fronte di un prestito di € 50.000,00
la somma di € 105.600,00 (da dare entro 20 gg.) a fronte di un prestito pari a € 80.000,00
la somma di € 19.200,00 (da dare entro 20 gg.) a fronte di un prestito pari a € 15.000,00
la somma di € 62.000,00 a fronte di un prestito pari a € 50.000,00
Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) e ai danni di un imprenditore.
Commesso in luogo non accertato fino al febbraio 2009

59). Del delitto p. e p. dagli artt 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p. , 7 d.l. 152/1991 perché, mediante minaccia costringeva Augusto Agostino a corrispondergli interessi usurari meglio indicati al capo che precede, di ammontare

000046

complessivo pari a € 54.200,00, ottenendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno

Minaccia consistita nel profferire la seguente frase:

parola d' onore io sono quello che ti ha sistemato e io sono quello che ti distrugge a cazzotti pero' perche' veramente mi stai facendo perdere la testa

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) e del fatto commesso da appartenente al sodalizio.

In luogo non accertato il 4.3.09

FILIPPELLI Nicodemo

60). Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 644 comma 5 n. 4 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma criminoso dell'associazione meglio indicata al capo 1), si faceva promettere e consegnare da Monolo Beniamo la somma di € 10.000,00 a fronte di un prestito (da restituire in circa 15 giorni) di € 5.000.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) e ai danni di imprenditore in quanto Monolo è agente immobiliare.

In Legnano e Gallarate fino al 2009.

FILIPPELLI Nicodemo

61) Del delitto p. e p. dagli artt. 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p. , 7 d.l. 152/1991 perché, mediante minaccia costringeva Monolo Beniamino a corrispondergli interessi usurari meglio indicati al capo che precede, ottenendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno

Minaccia consistita nel proferire le seguenti frasi:

"tu non ci credi Beniamino che io ti faccio a pezzi"

"con me non hai storie Beniamino, con me sei arrivato al capo linea , io non sono come gli altri se ti prendo io, ti spacco le rotule di tutte e due le gambe e non vai più in giro, tu non ci credi che ti fai male"

"fai il gradasso, il buffone e poi ti nascondi Beniamino, non pensare che non ti ho cercato, Beniamino ho fatto Legnano a tappeto e tutte le zone dove vivevi tu, tutto guarda che ti fai male Beniamino perché sto perdendo un sacco di tempo per te e sto pure avendo problemi in banca come la mettiamo Beniamino e adesso sei in mezzo a una strada e non sai cosa fare"

"stai attento Beniamino che questa cosa ti costa cara"

" Beniamino io sto bazzicando Legnano da quattro giorni e sé Gesù Cristo vuole che ti incontro per la via io la testa di cazzo te la apro con una accetta e basta e dopo non lo voglio più pagato l'assegno Beniamino dice che domani sarà tutto apposto"

"Beniamino io non ti do' cazzotti io ti faccio sparire dalla faccia, io ti distruggo, io non faccio parte di quella serie di persone che fanno finta, se mi vieni tra le mani sembra che ti e' entrato un treno nel culo ai capito, no io due cazzotti a te sembra che io sono uno così io non li voglio nemmeno se li prendo io me li dimentico quei soldi beniamino, le prese per il culo che mi stai facendo le paghi.

000047

È meglio che cambi continente, anzi pianeta devi cambiare Beniamino, parchè io non ti vengo a cercare e basta, io ti cerco per tutta la vita, metto un investigatore finché ti trovo Beniamino vedrai"

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) e del fatto commesso da appartenente al sodalizio.

In luogo non accertato nel marzo 2009

FILIPPELLI Nicodemo

63) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 644 comma 5 n. 4 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma criminoso dell'associazione meglio indicata al capo 1) si faceva promettere e consegnare da Giorgio Garavaglia la somma di € 1.000,00 a fronte di un prestito (da restituire in circa 3 mesi) di € 5.000,00

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).e ai danni di imprenditore in quanto Garavaglia è imprenditore edile.

In luogo non accertato nel febbraio 2009

64) Del delitto p. e p. dagli artt 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p. , 7 d.l. 152/1991 perché, mediante minaccia, consistita nel prospettare a Garavaglia di dargli un cazzotto in bocca aprendogliela e di tagliare la gola al cane, costringeva quest'ultimo a corrispondergli interessi usurari meglio indicati al capo che precede, ottenendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1), con modalità mafiose e del fatto commesso da appartenente al sodalizio.

In luogo non accertato il 9.12.08

FILIPPELLI Nicodemo - MANCUSO Luigi – <u>in concorso con</u> NOVELLA Vincenzo - ZOCCHI Fabio <u>per i quali si procede separatamente</u>

65) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81 644 comma 5 n. 4 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro e con persone non identificate, in attuazione del programma criminoso dell'associazione meglio indicata al capo1, si facevano promettere da Fabio Lonati interessi variabili dal 10% al 15% mensile di cui restituiti circa € 2.000.000,00 fronte di un prestito complessivo pari a circa € 1.000.100,00 provenienti circa € 200.000,00 da Filippelli Nicodemo, € 35.000,00 da Fabio Zocchi, , € 350.000,00 da Luigi Mancuso e € 500.000,00 da **NOVELLA Vincenzo**

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) e ai danni di imprenditore in quanto Lonati è imprenditore.

In Legnano dal 2000 al 2009

FILIPPELLI Nicodemo – <u>in concorso con</u> ZOCCHI Fabio – NOVELLA Vincenzo <u>per i quali si procede separatamente</u>

000048

66) Del delitto p. e p. dagli artt 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p. , 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro e con altre persone non identificate e in attuazione del programma criminoso dell'associazione di cui al capo , mediante violenza e minaccia (qui di seguito meglio dettagliate) costringevano quest'ultimo a corrispondere loro interessi usurari meglio indicati al capo che precede, ottenendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno
Violenza consistita in:
Colpire Lonati con il calcio di una pistola e con un calcio al torace (Novella e altri soggetti allo stato non identificati)
Costringere Lonati a mangiare alcune cambiali che non era riuscito a pagare (Novella e altri soggetti allo stato non identificati)
Colpire Lonati con uno schiaffo al volto (Zocchi quale autore materiale , Filippelli e Novella quali istigatori)
Minaccia consistita nel prospettare a Lonati gravi conseguenze nel caso in cui non avesse pagato (Filippelli e Zocchi)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1), con modalità mafiose e del fatto commesso da appartenenti al sodalizio.
In Legnano e altrove fino al marzo 2009

VARCA Pasquale Giovanni
67) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 644 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché in concorso con CROCI Massimiliano e con CRIVARO Francesco (nei cui confronti si procede separatamente),concordava con Pasquale Mattioli la restituzione di € 168.000,00 (consegnati in parte in denaro e in parte in titoli di credito) a fronte di un prestito di € 70.000,00, in tal modo pattuendo e riscuotendo interessi di carattere usurario
Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo imprecisato fino al 23 dicembre 2009

VARCA Pasquale Giovanni e CROCI Massimiliano
68) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81, 629 comma 2 in riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c.p. , 7 d.l. 152/1991 perché in concorso tra loro e con CRIVARO Francesco (nei cui confronti si procede separatamente) in tempi diversi e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, mediante minaccia consistita nel prospettare a Pasquale Mattioli di mandarlo all'ospedale, di massacrarlo, di violentargli la moglie, costringevano quest'ultimo a corrispondere interessi usurari meglio indicati al capo che precede, ottenendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno
Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1), con modalità mafiose e del fatto commesso da appartenente al sodalizio.
In luogo non accertato fino al dicembre 2009

000049

SQUILLACIOTI Antonio in concorso con SQUILLACIOTI Cosimo per il quale si procede

73) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 644 C.P. comma 5° nr. 4 e 7 L. 152/1991 perché, in concorso tra loro, SQUILLACIOTI Antonio quale materiale erogatore del prestito ed entrambi quali percettori degli interessi usurari, in corrispettivo di una prestazione in denaro pari 10.000,00 € ricevuto nell'ottobre del 2008, si facevano dare e/o promettere, da BROLIS Martino, in restituzione della somma erogata interessi usurari corrispondenti al 270% su base annua sulla somma stessa, derivanti dall'emissione di due assegni per euro 7.250 ciascuno datati 30.11.2008 e 30.12.2008 e successivamente per il mancato pagamento del secondo assegno, si facevano dare altri due assegni dell'importo di euro 4.700 ciascuno, datati 31.01.2009 e 28.02.2009, per la somma complessiva di 9.400 euro con interessi usurari pari al 177,93% su base annua;

con le aggravanti dell'aver commesso il fatto in danno di chi svolge attività imprenditoriale e/o artigianale e avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. e al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al capo 1)

In Cormano dal novembre 2008 al dicembre 2008

SQUILLACIOTI Antonio in concorso con SQUILLACIOTI Cosimo per il quale si procede separatamente

74) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 644 C.P. comma 5° nr. 4 e 7 L. 152/1991 perché, in concorso tra loro, in corrispettivo di una prestazione in denaro pari a euro 3.000,00 nel novembre del 2008, si facevano dare e/o promettere, da MONDELLO Francesco, in restituzione della somma erogata interessi usurari corrispondenti al 240% su base annua sulla somma stessa, derivanti dalla restituzione di euro 4.200,00 come da assegno con scadenza al 30.12.2008;

con le aggravanti dell'aver commesso il fatto in danno di chi svolge attività imprenditoriale ed avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. e al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al capo 1)

In Cormano (MI) dal 18.12.2008 al 30.12.2008

MANDALARI Vincenzo

75) Artt. 110 c.p., 132 D.L.vo vo 385/93, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma dell'associazione di cui al capo 1), svolgeva professionalmente attività di concessione di finanziamenti nei confronti di numerose persone (qui di seguito indicata in via esemplificativa e non esaustiva) senza essere iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 D.L.vo vo 385/93: Iorino Rocco, Stretti Francesco, Angelo Pastore

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza di intimidazione promanante dal sodalizio mafioso e al fine di favorire l'associazione meglio indicata al capo 1).

In Milano e Bollate fino al settembre 2009

000050

FILIPPELLI Nicodemo

76) Del delitto p. e p. dagli artt 110 c.p., 132 D.L.vo vo 385/93, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, in attuazione del programma dell'associazione di cui al capo 1) svolgeva professionalmente attività di concessione di finanziamenti nei confronti di numerose persone (qui di seguito indicata in via esemplificativa e non esaustiva) senza essere iscritto nell'elenco di cui all'art. 106 D.L.vo vo 385/93: Augusto Agostino(a cui erogava la somma di € 200.000 circa), Monolo Beniamino(a cui erogava la somma di € 10.000,00), Lonati Fabio (a cui erogava la somma di € 200.000), RUOCCO Vincenzo (a cui erogava la somma di € 1500), Scarola Gaetano, Copia Vincenzo(a cui erogava la somma di 20.000 euro), Massimo ,allo stato non meglio identificato.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza di intimidazione promanante dal sodalizio mafioso e al fine di favorire l'associazione meglio indicata al capo 1)

In Legnano fino al febbraio 2009

VARCA Pasquale Giovanni - VARCA Luigi – VARCA Francesco – LENTINI Vincenzo Domenico – PETROCCA Aurelio

80) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81, 497 bis, 61 n. 2 c.p., 7 d.l. 152/1991 perchè, in concorso tra loro, con Paolo Lentini e Antonio Morelli, detenevano e poi consegnavano a questi ultimi i seguenti documenti contraffatti, al fine di favorirne la latitanza

carta d'identità nr. AR 3121948 rilasciata dal comune di Crotone il 21.1.09 con la fotografia di Paolo Lentini e i dati anagrafici di BATTIGAGLIA Domenico

carta d'identità nr. AR 3104835 rilasciata dal comune di Crotone il 15.12.08 con la fotografia di Morelli Antonio e i dati anagrafici di BATTIGAGLIA Antonio Domenico

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca 'ndranghestista Arena di Capo Rizzuto, di cui Lentini e Morelli sono elementi di spicco

In luogo non accertato nel 2008

81) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 648 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, al fine di favorire la latitanza di Paolo Lentini in concorso tra loro, acquistavano o comunque ricevevano la patente di guida nr. J 73105385V rilasciata il 18.2.09, da considerarsi contraffatta, con la fotografia di ***LENTINI Paolo*** e i dati anagrafici di BATTIGAGLIA Domenico

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca 'ndranghestista Arena di Capo Rizzuto, di cui Lentini è elemento di spicco

In luogo non accertato nel 2008

LA FACE Rinaldo – PETROCCA Aurelio – VARCA Francesco – VARCA Luigi – VARCA Pasquale Giovanni e BASILE Maurizio – in concorso con VERTERAME Carmine - IDASPE Graziano LAUDICINA Aldo Paolo per i quali si procede separatamente

000051

82) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 378 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro e con CRIVARO Francesco (nei cui confronti si procede separatamente), con le condotte qui di seguito meglio indicate, favorivano la latitanza di Paolo Lentini e Antonio Morelli, destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Catanzaro il 16.4.09

a) Munivano i latitanti di documenti contraffatti meglio indicati ai capi che precedono.

b) Li trasportavano, con una macchina presa a noleggio, dal nord Europa (in luogo allo stato non identificato), dove si trovavano per sfuggire alla cattura, in Italia, in attesa di espatriare verso la Tunisia, dove Varca Pasquale aveva interessi di carattere economico

c) Li ospitavano presso il B & B "Il falco", dove venivano alloggiati senza essere registrati

d) Li sostenevano economicamente procurandogli una somma non inferiore a € 1.000,00

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca 'ndranghestista Arena di Capo Rizzuto, di cui Lentini e Morelli sono elementi di spicco

In Lombardia , Calabria e Toscana dal maggio al giugno 2009

BENEVENTO Antonio - MANCUSO Luigi - MANNO Alessandro - MINASI Saverio - PISCIONERI Giuseppe

83). Del delitto p. e p. dagli artt 110, 378 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, con le condotte qui di seguito indicate, favorivano la latitanza di FARAO Silvio (già condannato alla pena di anni 10 per associazione di tipo mafioso da Corte Assise d'appello Catanzaro il 11.8.01 e colpito da ordinanza applicativa di misura cautelare emessa dal Gip di Crotone il 10.9.07 per omicidio premeditato) e Marincola Cataldo, (colpito da ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale di Milano per omicidio, associazione di tipo mafioso, armi, rapina), capi dell'omonima cosca di Cirò (KR)

Mancuso Luigi accompagnando Farao all'incontro e riaccompagnandolo in altro luogo sconosciuto

Benevento Antonio accompagnando Marincola all'incontro e riaccompagnandolo in altro luogo sconosciuto

Manno, Piscioneri e Minasi preparando in ogni dettaglio l'incontro e il luogo dove ricevere i due latitanti

Con l' aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione mafiosa Farao Marincola di Cirò

In Cardano al Campo il 3 maggio 2008

PISCIONERI Giuseppe – SPINELLI Antonio

85) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 81, 321 in relazione all'art. 319 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, retribuivano stabilmente Berlingieri Michele, Policano - Venuto – Fiscarelli (CC in

000052

servizio presso Norm di Rho e pertanto pubblici ufficiali) corrispondendo loro denaro, pari a circa € 3000 per coprire il furto meglio indicato al punto b) che segue, nonché pari a circa 500 - 1000 euro per ogni notizia riservata rivelata, merce provento di furto e ciò al fine di far compiere e per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio ai pubblici ufficiali di cui sopra, consistiti in :

a) fornire notizie riservate sulle indagini in corso e sulle operazioni di polizia condotte dalla Compagnia CC di Rho e in particolare: l'arrivo delle forze di polizia dopo il furto di un furgone 190 dotato di antifurto satellitare, rinvenuto a Lainate; la presenza di eventuali telecamere in luoghi dove saranno perpetrati furti ; la futura emissione di ordinanze cautelari; indagini in corso nei confronti di Spinelli Antonio; futuro arresto di quest'ultimo;
il contenuto di una denuncia presentata da Bandiera Gaetano, a cui era stata incendiata la macchina

b) nel fornire copertura ad un furto di un furgone Mercedes Sprinter tg. DB 365 CA (dotato di antifurto satellitare) avvenuto il 17.7.08 impedendo di individuare gli autori dei reati e il recupero del mezzo, (Berlingieri – Policano - Fiscarelli)

c) nell'accertare, contattando la centrale operativa del Compagnia CC di Rho su richiesta di Spinelli Antonio, (sollecitato da Piscioneri Giuseppe che temeva di essere pedinato dalle forze dell'ordine) chi fossero gli intestatari delle seguenti autovetture: tg. CC 622 XP (intestata a Gatti Giovanni, n. a Milano il 25.10.35) e tg. CC 622 XT (intestata a Prado Ortega, nato a Lima) e comunicando poi la relativa notizia a Spinelli Antonio. (Berlingieri)

d) nell'omettere di denunciare Antonio Spinelli che, spaccando "denti, naso e quant'altro" a soggetto non identificato, si era reso responsabile di lesioni aggravate dall'uso di arma (artt. 582, 585 C.P., 4 L. 110/75). (Berlingieri).

e) nell'allontanare con uno stratagemma, verso Pogliana Milanese, i colleghi CC dal luogo (Mazzo di Rho) dove Piscioneri e Spinelli stavano perpetrando il furto di un furgone con all'interno merce varia, garantendo a questo ultimi di commettere il furto senza il pericolo di essere sorpresi (Venuto - Berlingieri).

Con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
In Rho e altrove fino al dicembre 2008

SPINELLI Antonio – <u>in concorso</u> con BERLINGIERI Michele <u>per il quale si procede separatamente</u>

88) Del delitto p. e p. dagli artt 110,81, 615 ter comma 3 c.p. perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, Spinelli quale istigatore e Berlingeri quale autore, accedevano abusivamente alla banca dati delle FFPP al fine di accertare chi fosse l'intestatario delle autovetture tg.CC622XP (GATTI Giovanni) e CC622XT (Prado Ortega): in particolare Spinelli, su sollecitazione di Piscioneri, attivava Berlingieri il quale chiedeva il suddetto accertamento (motivandolo con la falsa necessità di conoscere chi fosse l'intestatario di un'auto ferma sotto la sua abitazione da una settimana) al Vice Brig. Lo Conte, in servizio presso la centrale

000053

operativa di Rho, il quale, ingannato, provvedeva a dare seguito alle richieste di Berlingieri

Con le aggravanti di aver commesso i fatti su sistemi informatici relativi all'ordine pubblico, sicurezza pubblica e di interesse pubblico e da parte di pubblico ufficiale con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti la pubblica funzione.

In Rho il 21.7.08

PISCIONERI Giuseppe - SPINELLI Antonio – in concorso con BERLINGIERI Michele per il quale si procede separatamente

91) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 61 n. 9 624, 625 n. 7 c.p. perché, in concorso tra loro e con VENUTO Francesco si impossessavano dei furgoni qui di seguito indicati mentre si trovavano parcheggiati sulla pubblica via, sottraendoli a Design Atelier Schwer Hauser GBR e Arden International Ltd:

Furgone Mercedes modello Sprinter tg. AX S 1500

Furgone Mercedes modello Sprinter tg. KF55XSF

Con le aggravanti di aver commesso i fatti su cose esposte alla pubblica fede, con abuso di poteri e violazione di doveri connessi a pubblica funzione e al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).

In Rho e Lainate il 14.9.08

PISCIONERI Giuseppe - SPINELLI Antonio

92) Del delitto p. e p. dagli artt 81 cpv 110, 624, 625 nn. 2, 7 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, si impossessavano dei seguenti veicoli:

- Il 11.07.2008 del veicolo Mercedes Sprinter targato BV289CP di proprietà della società denominata VILLA di Villa Maurizio & C. con sede a Saronno, parcheggiato in via Mazzini del Comune di Arluno e denunciato quale compendio di furto il 11.07.2008 presso la Stazione Carabinieri di Arluno da VILLA Maurizio;
- Il 05.09.2008 del veicolo Mercedes Sprinter targato DC043TZ di proprietà della società SG COSTRUZIONI Srl con sede a Legnano, parcheggiato in via Dell'Acqua del Comune di San Vittore Olona e denunciato quale compendio di furto il 06.09.2008 presso la Stazione Carabinieri di Cerro Maggiore da GASPARRI Giuseppina;
- Il 05.09.2008 del veicolo Mercedes Sprinter targato CH352SM di proprietà di LURAGO Donato, parcheggiato in via Manzoni del Comune di San Vittore Olona e denunciato quale compendio di furto il 05.09.2008 presso la Stazione Carabinieri di Cerro Maggiore dallo stesso proprietario;
- Il 12.09.2008 del veicolo Mercedes 308 targato CB594FE di proprietà della società RISTRUTTURAZIONI EDILI MOSCONI Srl con sede a Edolo, parcheggiato nell'area di pertinenza dell'hotel Roma sito nel Comune di Castellanza e denunciato quale compendio di furto il 13.09.2008 presso la Stazione Carabinieri di Edolo da MARIOTTI Luciano;

Con le aggravanti di aver commesso i fatti su cose esposte alla pubblica fede, con violenza sulle cose e al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).

000054

In Arluno, San Vittore Olona e Castellanza nel periodo compreso dal 11.07.2008 al 12.09.2008.

DI NOTO Salvatore

94) Del delitto p. e p. dagli artt 110,81, 615 ter comma 3 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Dagnello Giovanni, Di Noto quale istigatore e Dagnello quale autore, accedevano abusivamente alla banca dati delle FFPP al fine di accertare chi fosse l'intestatario delle seguenti autovetture DP 422 TN (intestata a Avis Roma) e CV 696RK (intestata a Fazio Francesco, nato a Caltagirone): Con le aggravanti di aver commesso i fatti su sistemi informatici relativi all'ordine pubblico, sicurezza pubblica e di interesse pubblico e da parte di pubblico ufficiale con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti una pubblica funzione in quanto Dagnello è comandante della Polizia Locale di Lurago D'Erba.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
In Lurago D'Erba 14.7.08 e 6.3.09

SGRO' Giuseppe - DI PALMA Francesco in concorso con PIO Candeloro-MARRONE Natale per i quali si procede separatamente

96) Del delitto p. e p. dagli artt 648 c.p. perché, in concorso tra loro e con Guarnaccia Antonino, ricevevano o comunque detenevano il semirimorchio targato "MO-18160" contenente componenti elettrici per un valore di oltre centomila euro, compendio di furto commesso da ignoti il 23.11.2008 in Settimo Milanese e denunciato da BRUNERI Silvano.
In Desio il 24 novembre 2008

CASTAGNELLA Giovanni - MINNITI Nicola – in concorso con MARRONE Ignazio per il quale si procede separatamente

97) Del delitto p. e p. dagli artt 110, 648 c.p. perché, in concorso tra loro, con Deponti Adriano, Barba Giuseppe, Riggio Pasquale, ricevevano o comunque detenevano uno scooter targato BD*80723, compendio di furto commesso da ignoti il 30 Aprile 2008 e denunciato presso il Comando Stazione Carabinieri "Milano S. Cristoforo" da BONFIGLIOLI Claudia Sonia.
In Bovisio Masciago e Desio il 09-10 Febbraio 2009

Capi d' imputazione dell' ordinanza 6.07.2010:

100) MAIOLO Antonio

Del delitto p. e p. dagli artt. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L.152/91 perché acquistava da una persona non identificata un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque del peso di 200 grammi , che in parte cedeva a PORTARO Marcello Ilario , che successivamente la restituiva a causa della scarsa qualità

000055

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato in data antecedente e prossima il 23.01.2009

102) MAIOLO Salvatore
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L.152/91 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi , acquistava al fine di cederli a terzi da LEKA Flamur, numerosi quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuti accertare, ma comunque del peso complessivo di 1 Kg che, in parte cedeva, a clienti non meglio identificati in quantitativi variabili da alcuni grammi ad alcune decine di grammi per volta.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato dal 24.12.2006 al 10.01.2007

103) MAIOLO Salvatore – PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 , c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche 7 D.L. 152/91 perché, in concorso tra loro , acquistavano da **VERSACI Giuseppe** (nei confronti del quale si procede separatamente) un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque del peso non inferiore a 400 grammi, che MAIOLO in parte cedeva a **DEL GIUDICE Emanuela**, (nei confronti della quale si procede separatamente) per un quantitativo complessivo pari a 50 grammi e ad altre persone non identificate.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato dal 26 gennaio 2007al 30.01.2007

104) MAIOLO Salvatore
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 I comma c.p. 73 co 1 e 80 comma 2 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché deteneva un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo exstasy pari a 40.000 pastiglie e 1.200 chilogrammi di Hashish, che cedeva a persone non identificate.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di essere il fatto riferito ad una quantità di Hashish ed Exstasy da considerarsi ingente.
In luogo non accertato in epoca antecendente al 24.01.2007.

105) MAIOLO Salvatore
Del delitto p. e p. dall'art. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché cedeva a SORBELLO Daniele , nei confronti del quale si procede separatamente, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque del peso di 100 grammi e u 000056

quantitativo di Marijuana del peso di 1 Kg.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Seggiano di Pioltello il 24 gennaio 2007

106) MAIOLO Antonio
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110 c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso con GRANDI Tommaso , nei confronti del quale si procede separatamente , con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi , cedeva ad un cliente non identificato a nome Mirko quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuti accertare, ma comunque del peso variabile da alcuni grammi a dieci grammi .
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato fino al 18.02.2009

107) PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, cedeva a BASSI Marco Francesco, nei confronti del quale si procede separatamente, quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modici.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello fino al 14.04.2008.

108) MANNO Alessandro - PISCIONERI Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 I e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso tra loro e con DE MASI Antonio, nei confronti del quale si procede separatamente , cedevano a FINIS Antonio e ZYBERI Enkelejda (nei confronti dei quale si è già proceduto) un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso di circa 51 grammi , con una percentuale media di principio attivo del 44% circa.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in tre persone.
In luogo non accertato il 17.11.2007- Sequestro avvenuto in Rho (MI)

109) MANNO Alessandro - PORTARO Marcello Ilario – in concorso con CUENCA ROJAS Filiberto Fabian, alias "Carlos" per i quali si procede separatamente
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 co I e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso tra loro e persona non meglio identificata, importavano dalla Spagna un quantitativo di sostanza stupefacente del

000057

tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico, che successivamente cedevano a clienti Pugliesi, uno dei quali veniva identificato in FORLANO Pietro (nei confronti del quale si procede separatamente)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) per MANNO Alessandro e PORTARO Marcello Ilario.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in tre persone
In Pioltello e Cerignola il 30.12.2007

110) MANNO Alessandro - PORTARO Marcello Ilario - MAZZA' Domenico in con corso con CUENCA ROJAS Filiberto Fabian, alias "Carlos" - - SARANGO ROJAS SANDRA ELIZABETH per i quali si procede separatamente
del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 co I e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso tra loro e con **SANCHEZ ROJAS FRANKLIN VINICIO** (nei confronti del quale si procede separatamente), agendo Sanchez Rojas Franklin Vincio e Sarango Roja Sandra Elizabeth in qualità di corrieri , importavano in Italia dalla Spagna un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque di valore non inferiore a 172.500 € , che cedevano a clienti Pugliesi uno dei quali veniva identificato in FORLANO Pietro (nei confronti del quale si procede separatamente).
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) per MANNO Alessandro , PORTARO Marcello Ilario e MAZZA' Domenico.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In Pioltello e Cerignola il 07 e 8 gennaio 2008

111) MANNO Alessandro - PORTARO Marcello Ilario - IULIANO Franco Massimo
Del delitto p. e p. dagli artt. 81cpv 110 c.p. , 73 co 1 e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché , in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, cedevano a numerosi acquirenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso variabile da 100 a 200 grammi in particolare :
a tale "Carlo" 100 grammi , a "Zio" 100 grammi , alla persona indicata come "quello di Varese" 200 grammi , a tale Ciro 200 grammi e ad altro cliente per un peso di 100 grammi .
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In Luogo imprecisato , in data antecedente prossima al giorno 08.02.2009

112) PORTARO Marcello Ilario - MANNO Alessandro
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991 perché, in concorso tra loro, cedevano a NIGLIA Mario (nei confronti

000058

del quale si è già proceduto) un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso netto di 501,3 grammi circa, con un principio attivo medio pari al 84%.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello il 27.02.2008.

116) MANNO Alessandro
Del delitto p. e p. dagli artt 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché cedeva a GUALTIERI Saverio, nei confronti del quale si procede separatamente, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello il 31.03.2008

117) PORTARO Marcello Ilario - MAZZA' Domenico
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, cedevano a GUALTIERI Saverio e MAMMOLITI Vincenzo (nei confronti dei quali si è proceduto separatamente) un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso di 50 grammi circa , con un principio attivo medio pari al 43%.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello il 24 aprile 2008

118) MANNO Alessandro
Del delitto p. e p. dall' art. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché cedeva a CAROLLO Antonino , nei confronti del quale si procede separatamente, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico e del valore superiore a 9000 euro.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello il 13.06.2008

119) MANNO Alessandro –PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, cedevano a CAROLLO Antonino, nei confronti del quale si procede separatamente, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)

000059

In Pioltello il 16 settembre 2008

120) MANNO Alessandro –PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110 c.p. e 73 co 1 e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro e con CAROLLO Antonino , nei confronti del quale si procede separatamente, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi , cedevano a DURO Giovanni e DI FRESCO Salvatore , (nei confronti dei quali si procede separatamente) quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuti accertare, ma comunque non modici.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di aver commesso fatto in tre persone
In Pioltello fino all' 1 novembre 2008

121) MANNO Alessandro –PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv ,110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso , in tempi diversi , cedevano a DURO Giovanni e CIAVARELLA Michele, nei confronti dei quali si procede separatamente, quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuti accertare, ma comunque non modici
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello dal 26 settembre al 22 ottobre 2008 per DURO Giovanni
In Pioltello e Cinisello Balsamo dal 05.09.2008 al 16.01.2009 per Ciavarella.

122) PORTARO Marcello Ilario – MAZZA' Domenico
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso , in tempi diversi , cedevano a SCHIPANI Fulvio Giuseppe ,nei confronti del quale si procede separatamente , quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuti accertare, ma comunque non modici.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pioltello dal mese di Ottobre 2008 al mese di gennaio 2009

124) PORTARO Marcello Ilario - MANNO Alessandro - ALBANESE Ilario Salvatore in concorso con CURSARO Massimo per il quale si procede separatamente
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110 c.p. e 73 co 1 e VI D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo CURSARO quale intermediario tra gli acquirente e i non meglio identificati fornitori reperibili in San Vittore Olona

000060

ricevevano al fine di cederli a terzi quantitativi di cocaina , analiticamente non potuti accertare, del valore complessivo di 150.000 euro.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In San Vittore Olona sino al 02.03.2009.

126) SALVATORE Giuseppe
del delitto p. e p. dall'art. 73 commi I D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché deteneva un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque del peso superiore ai 200 grammi , che cedeva per un quantitativo pari a 100 grammi a FRANZE' Giuliano (nei confronti del quale si procede separatamente)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Milano il 13 luglio 2007

127)SALVATORE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv , 110 c.p. , 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso con SCATOLINI Stefano , (nei confronti del quale si procede separatamente) con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di cederli a terzi, acquistava da CEKA Ilir :
- in data 13.07.2007 un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo eroina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico , che successivamente cedeva a CROTTI Battista (nei confronti del quali si procede separatamente) e che questi restituiva a causa della scarsa qualità della sostanza;
- in data 01.12.2007 un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo eroina del peso netto di 469,100 grammi , con un principio medio del 2,9 % che veniva sequestrato a SCATOLINI Stefano.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Acquisti avvenuti in Milano il 13 luglio 2007 e 1.12.2007. Cessioni avvenute a Provaglia d'Iseo (BS) e Rovato (BS) nella medesima data.

128)TRIMBOLI Pasquale - TRIMBOLI Domenico
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 , 81 cpv c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cedevano a SALVATORE Giuseppe quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuti accertare, ma comunque del peso di alcuni etti per volta.
In luogo non accertato in data antecedente e prossima al 01.02.2008

128a)SALVATORE Giuseppe

000061

del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv e 73 comma I D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso acquistava i quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina indicati al capo che precede che successivamente cedeva in almeno due occasioni a PILAT Walter (nei confronti del quale si procede separatamente)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato tra fine gennaio e inizio febbraio 2008

129) SALVATORE Giuseppe
del delitto p. e p. dagli artt. 110 , 81 cpv c.p. e 73 comma I D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso con PILAT Walter , nei confronti del quale si procede separatamente , con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso , cedeva a BARTESAGHI Marzio (nei confronti del quale si procede separatamente) quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuti accertare , ma comunque non modici.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Tavernerio fino al 28 febbraio 2008

130) TRIMBOLI Pasquale
Del delitto p. e p. dall' art. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche perché, cedeva a SALVATORE Giuseppe un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque nell'ordine degli etti.
In Trezzano sul Naviglio il 07.03.2008

130a) SALVATORE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. art. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, acquistava da TRIMBOLI Pasquale il quantitativo di sostanza stupefacente indicato nel capo che precede, che immediatamente cedeva a PILAT Walter (nei confronti del quale si procede separatamente)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Trezzano sul Naviglio il 07.03.2008

131) SALVATORE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. art. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, cedeva a PILAT Walter, nei confronti del quale si procede separatamente , un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuto accertare, ma comunque del peso di 2 kg circa.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato in data antecedente e prossima il 02.05.2008

000062

132) TRIMBOLI Pasquale - CATANZARITI Pasquale
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche perché, in concorso tra loro, cedevano a SALVATORE Giuseppe e BARRANCA Armando un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo Hashish del peso di netto di 9,8 chilogrammi, con una percentuale di principio attivo pari al 7,8 %.
In Trezzano sul Naviglio il 13 maggio 2008

132a) SALVATORE Giuseppe - BARRANCA Armando
Del delitto p. e p. dagli artt. art. 110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché in concorso tra loro , acquistavano la sostanza stupefacente indicata nel capo che precede, che immediatamente cedevano a PILAT Walter, che veniva poi tratto in arresto.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Trezzano sul Naviglio il 13.maggio 2008

133) TRIMBOLI Domenico
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. c.p. 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ,in almeno due occasioni cedeva a DI TOMA Daniele e DOROFTEI Laura , (nei confronti dei quali si procede separatamente) quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuta accertare , ma comunque non modici.
In Buccinasco (MI) e Gaggiano (MI), fino al 18 febbraio 2008

134) TRIMBOLI Domenico - TRIMBOLI Pasquale – CATANZARITI Domenico - BARBARO Francesco in concorso con CATANZARITI Pasquale - TRIMBOLI Antonio Rosario per i quali si procede separatamente
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv , 110 c.p. , 73 co 1 e VI comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche perché , in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, occultavano in una baracca sita all'interno dell'orto di via Osnaghi del comune di Buccinasco quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina nell'ordine di numerosi etti per volta, 400 dei quali venivano poi sequestrati in data 20.06.2008 a TRIMBOLI Domenico, e che successivamente cedevano in quantitativi non modici a numerosi clienti tra i quali DI TOMA Daniele (nei confronti del quale si procede separatamente) e TRIMBOLI Antonio Rosario;
per BARBARO Francesco limitatamente ad una cessione operata in data 20.06.2006 a persona non identificata ;
per CATANZARITI Domenico limitatamente alle cessioni operate il 13 ed il 20 giugno 2008 a persona non identificata;
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In Buccinasco dal mese di marzo 2008 al 20.06.2008

135) VARCA Pasquale Giovanni - COMO Edmond - BASILE Maurizio- in concorso con MARTINO Renato per il quale si procede separatamente

000063

Del delitto p. e p. dagli artt. 81cpv 110 c.p. 73 co 1 e VI Comma D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro e con **CRIVARO Francesco** (giudicato separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, detenevano un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico, che in parte cedevano a NARDELLI Giuseppe (nei confronti del quale si procede separatamente) per un corrispettivo di circa 900 euro e ad altre persone non identificate, alcune delle quali restituivano la sostanza a causa della scarsa qualità.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In Bosisio / Cesana Brianza ed Erba fino a fine dicembre 2009

136) COMO Edmond in concorso con MARTINO Renato per il quale si procede separatamente
Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110 c.p. e 73 co 1 D.P.R. 309/90 e successive modifiche e 7 D.L. 512/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi cedevano a clienti indicati telefonicamente con i nomi di Valerio e Mauro quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuti accertare, ma comunque non modici
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Pusiano ed Erba dal 02.03.2009 al 10.03.2009

137) DANIELE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991, perchè deteneva, al fine di cederlo a terzi, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuta accertare, ma comunque del peso di 1 kg.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo imprecisato in data antecedente e prossima al 19 giugno 2008.

138) DI NOTO Simone in concorso con GAMBARDELLA Gerardo per il quale si procede separatamente
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 , 81 cpv C.P. 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenevano al fine di spaccio un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuta accertare , ma comunque inferiore a 300 grammi, (48 dei quali poi sequestrati a DI NOTO Simone) che cedevano in quantitativi non modici a tale "Pippo" , ad ARENA Giuseppe (nei confronti del quale si procede separatamente) e ad altre persone non meglio identificate.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso

000064

meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato dal 19 giugno 2008 fino al 27.6.2008 (per DI NOTO sino al 24.06.2008, data del suo arresto)

139) TARANTINO Luigi - SQUILLACIOTI Agazio Vittorio
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 comma 1 bis lettera a) D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991, perché, in concorso tra di loro, al fine di cederlo a terzi, detenevano un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuta accertare , ma comunque del peso superiore a 500 grammi.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Luogo non accertato in data antecedente e prossima l'08 dicembre 2008.

141) CRINITI Caterina - DIACO Pietro - TEDESCO Raffaele.
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 commi 1 bis lettera a) e VI D.P.R. 309/1990 e 7 D. L. 152/1991, perché, in concorso tra di loro e con SQUILLACIOTI Agazio Vittorio (nei confronti del quale si è già proceduto), e BELNOME Antonino, GIANNINI Giuseppina e TEDESCO Giuseppina (nei confronti delle quali si procede separatamente), agendo CRINITI e DIACO quali custodi, detenevano al fine di cederlo a terzi, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso di 984,40 grammi con una percentuale in principio attivo pari al 98,53%.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
In Cormano il 03 gennaio 2009.

142) STAGNO Antonio <u>in concorso con</u> CAPPELLO Saverio - CAPPELLO Giuseppe <u>per i quali si procede separatamente</u>
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 commi 1 bis lettera a) e VI D.P.R. 309/1990 , 7 D.L. 152/1991, perchè, in concorso tra di loro, detenevano , al fine di cederlo a terzi, un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuta accertare , ma comunque del peso non inferiore a kg. 2,280
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in tre persone
In Milano il 27 dicembre 2009.

143) DANIELE Giuseppe – FUSCA Cono Rocco
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 73 D.P.R. I e VI comma 309/1990 e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991, perchè in concorso tra loro e con REA Andrea , (nei confronti del quale si procede separatamente), cedevano un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso di 498,00 grammi , con una percentuale di principio attivo pari al 26,07 %, a SPAGNOLO Marco, MUTI Gianfranco,

000065

TOMMASIN Angela Virginia, (nei confronti dei quali si è già proceduto).
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1) solo per DANIELE Giuseppe.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in tre persone
In Giussano il 24 aprile 2009.

144) STAGNO Gianluca - DANIELE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p. e 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991, perché, in concorso tra di loro, cedevano a DE GREGORIO Michele e ALECI Valerio grammi 505,90 lordi di sostanza stupefacente di tipo cocaina.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Verano Brianza il 05 maggio 2009.

145) DANIELE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt.110 C.P., 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D.L. 152/199 perchè in concorso con STAGNO Rocco, nei cui confronti si procede separatamente, deteneva al fine di cederla a terzi , un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare, ma comunque non modico.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Giussano e località limitrofe in data antecedente e prossima l'08 maggio 2009

146) DANIELE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv c.p. 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 L. 152/1991, perchè, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso , in tempi diversi cedeva a BONGIOVANNI Antonino, nei confronti del quale si procede separatamente e a persone non identificate , quantitativi di sostanza stupefacente, analiticamente non potuti accertare, ma comunque non modici .
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Giussano e provincia di Milano dal febbraio al giugno 2009.

147) DANIELE Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. , 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991, perchè deteneva un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina , analiticamente non potuta accertare , ma comunque del peso di circa 400 grammi circa, 200 dei quali acquistava da AGOSTINO Fabio.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato in data antecedente e prossima al 18.06.2009

000066

149) SGRO' Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. 73 D.P.R. 309/1990 co I e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991 perché in concorso con ZORLONI Fabio, nei confronti del quale si procede separatamente, cedeva a REGA Salvatore gr. 5 di sostanza stupefacente del tipo "COCAINA".
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1).
In Desio in data 14 Novembre 2008.

150) SGRO' Giuseppe
Del delitto p. e p. dagli artt. 73 comma 1 D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D. L. 152/1991, perché cedeva a PIO Carmelo e BRILLI Cristian, (nei confronti dei quali si è già proceduto) un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso di gr. 26 con un titolo medio in principio attivo pari al 29,73 % .
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In Cesano Maderno (MI) in data 19 Maggio 2009

151) SGRO' Giuseppe - SGRO' Eduardo Salvatore
del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 73 comma I e VI , 80 II co. D.P.R. 309/1990 e successive modifiche e 7 D.L. 152/1991, perché in concorso tra loro e con soggetti non identificati, detenevano un quantitativo si sostanza stupefacente del tipo Hashish, analiticamente non potuta accertare ma comunque del peso di circa 40 chilogrammi , suddivisa in circa duecento panetti da duecento grammi ciascuno.
Con l'aggravante di essere il fatto riferito ad una quantità di Hashish da considerarsi ingente.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più di tre persone
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il sodalizio criminoso meglio indicato al capo 1)
In luogo non accertato in data antecedente e prossima al 27 Gennaio 2009.

Capi d' imputazione dei procedimenti n. 49418/10, 49422/10, 50898/10 riuniti al presente procedimento e realtivi agli arresti in flagranza di reato di MINASI Saverio, PORTARO Marcello Ilario, FOTI Bartolo e SGRO' Giuseppe:

152) MINASI Saverio
Del reato di cui agli artt. 10, 14 L. 497/1974 e 3 L.110/75 perché deteneva un fucile da caccia marca Beretta modello A 300, mat.G38193 a ripetizione semiautomatico calibro 12 con canna mozzata, da considerarsi arma comune da sparo alterata.
In Legnano il 13.07.2010.

153) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt 648 c.p. perché, al fine di trarne profitto, acquistava o comunque riceveva l'arma alterata di cui sopra, provento di furto come da denunzia

000067

presentata da Colagrossi Massimo presso il Comm.to P.S. di Roma Casilino Nuovo (RM) in data 1.12.2000.
In luogo non accertato in data anteriore e prossima al 13.7.2010

154) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt. 10 L. 497/74 perché deteneva una pistola mitragliatrice di fabbricazione cinese, prodotta dalla NORINCO, modello 320, calibro 9x19 mm Parabellum, identificata dalla serie alfanumerica MSA03309, copia non autorizzata del noto UZI modello B della IMI (ISRAELIAN MILITARY INDUSTRIES) corredata di nr.2 caricatori da 32 cartucce cadauno priva di munizioni, da considerarsi arma da guerra
In Legnano il 13.7.2010

155) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt. 10, 14 l. 497/74, 23 L. 110/75 perché deteneva una pistola semiautomatica di produzione nazionale, di marca PIETRO BERETTA, modello 950 B, calibro 22 short, avente matricola abrasa munita di relativo caricatore, da considerarsi arma comune da sparo clandestina
In Legnano 13.7.2010

156) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt. 648 c.p. perché, al fine di trarne profitto, acquistava o comunque riceveva l'arma con matricola abrasa di cui al capo che precede
In Legnano 13.7.2010

157) MINASI Saverio
Artt. 10, 14 l. 497/74, 23 L. 110/75 perchè deteneva una pistola semiautomatica marca Pietro BERETTA, calibro 9 mm short (380 AUTOMATICA) modello 84F, con matricola abrasa, con relativo caricatore, da considerarsi arma comune da sparo clandestina
In Legnano 13.7.2010

158) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt 648 c.p. perché, al fine di trarne profitto, acquistava o comunque riceveva l'arma con matricola abrasa di cui al capo che precede, da considerarsi anche quale provento di furto ai danni di Borgonovi Marco Dante denunciato in data 08.01.2003 presso la stazione CC di Parabiago
In Legnano 13.7.2010

159) MINASI Saverio
Del reato di cui all'artt 697 c.p. perché deteneva 13 cartucce calibro 9 mm short (.380 AUTO) munite di palla tipo FMJ, tutte prodotte dalla IMI, in buone condizioni di conservazione, potenzialmente idonee all'impiego, da considerarsi munizionamento per arma comune da sparo.

000068

In Legnano 13.7.2010

160) PORTARO Marcello Ilario
Del delitto p. e p. dall'artt 81 cpv. c.p., 73, co. 1 e 1*bis* D.P.R. 309/90. -perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 e fuori dalle ipotesi di cui all'art. 75 del medesimo decreto, illecitamente deteneva presso la propria abitazione in Pioltello, ad evidente fine di spaccio (unitamente ad un bilancino elettronico di precisione e a un block notes contenente la contabilità relativa alle cessioni):
- un involucro di cellophane contenente gr. 550 lordi di sostanza stupefacente di tipo cocaina, con una percentuale in principio attivo pari al 42.43 %, occultato all'interno del mobile posto sotto il lavandino del locale adibito a bagno;
- un involucro di cellophane contenente gr. 370 lordi di sostanza stupefacente di tipo cocaina, con una percentuale in principio attivo pari al 43.84 % occultato all'interno del mobile posto sotto il lavandino del locale adibito a bagno;

Fatto commesso in Pioltello, il 13.7.2010

161) PORTARO Marcello Ilario
Del reato p. e p. dall'artt 10, 14 l. 497/74, 23 L. 110/75 perché deteneva un revolver di produzione brasiliana, marca TAURUS, calibro.38 Special, modello 85, con matricola abrasa da considerarsi arma comune da sparo clandestina
Fatto commesso in Pioltello, il 13.7.2010

162) PORTARO Marcello Ilario
Del reato p. e p. dall'artt. 648 c.p. perché, al fine di trarne profitto, acquistava o comunque riceveva l'arma con matricola abrasa di cui al capo che precede.
In Pioltello il 13.7.2010.

163) PORTARO Marcello Ilario
Del reato di cui all'artt. 697 c.p. perché deteneva le seguenti cartucce:
Numero 20 cartucce calibro .38 Special di fabbricazione statunitense, prodotte dalla Remington Arms Company (RP), munite di palla tipo FMJ in discrete condizioni di conservazione, potenzialmente idonee all'impiego.
Numero 1 cartuccia calibro 357 magnum, di fabbricazione brasiliana, prodotta dalla CBC (Companhia Brasileira de Cartuchos), munita di palla tipo semi-FMJ in discrete condizioni di conservazione, potenzialmente idonea all'impiego.
Da considerarsi munizioni per arma comune da sparo
Fatto commesso in Pioltello, il 13.7.2010

164) SGRO' Giuseppe
Del reato p. e p. dall'artt. 73 comma 1 bis dpr 309/90 perché, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 dpr 309/90 e fuori dalle ipotesi di cui all'art. 75 dpr 309/90, deteneva a fini di spaccio gr. 100 lordi di sostanza stupefacente del tipo cocaina con una percentuale in principio attivo pari al 48,59%.

000069

In Cesano Maderno il 13.7.2010

165) FOTI Bartolo
Del reato di cui all'art. 10, 14 l. 497/74, 81 perché deteneva un revolver di produzione statunitense, marca SMITH & WESSON, calibro .38 Special, modello 15-3 , avente matricola 6K44844, da considerarsi arma comune da sparo, nonché 1 caricatore bifilare, estraibile da 15 cartucce, relativo a pistola semiautomatica di produzione croata modello HS 95 calibro 9 mm, da considerarsi parte di arma.
In Correzzana il 13.07.2010

166) FOTI Bartolo
Del reato di cui all'art. 697 c.p. perché deteneva le seguenti cartucce, da considerarsi munizioni per arma comune da sparo:
Numero 50 cartucce calibro .38 Special di fabbricazione coreana, prodotte dalla PAONGSAN Metal Corp., munite di palla tipo Semi-FMJ in discrete condizioni di conservazione, potenzialmente idonee all'impiego
Numero 9 cartucce calibro 9x18 mm Makarov, produzione militare, appartenente a lotto di produzione del 2002
In Correzzana il 13.07.201

FOTI Bartolo
167) Del reato di cui all'art 10 l. 497/74 perché deteneva numero 13 cartucce calibro 9x19 mm PARABELLUM di marca Giulio Fiocchi Lecco; tutte le cartucce in questione, munite di palla FMJ, sono da considerarsi munizionamento per arma da guerra
In Correzzana il 13.07.2010

<u>Capi d' imputazione dell'ordinanza 18.10.2010:</u>

C) Medici Giuseppe Antonio
Del delitto di cui agli artt. 110 c.p., 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso con persone non identificate, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, intestava fittiziamente le quote di New Re IX srl (che gestisce un ristorante sito in Rescaldina via Saronnese n. 31) a Riva Adelio
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio mafioso
In Rescaldina nell'aprile 2007

SALVATORE Giuseppe
D) Del delitto di cui agli Artt. 110 c.p., 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso con persone non identificate, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, intestava fittiziamente a Giuliana

000070

Paolo Giuliano l'immobile sito in Legnano viale Abruzzi n. 22 e qui di seguito meglio indicato
Catasto dei Fabbricati di Legnano
Foglio 37; particella n. 132 sub 701 Cat. A3 cl. 4. Consistenza 5,5 vani.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire il sodalizio mafioso
In Milano 21.12.07

VARCA Pasquale

G) Del delitto di cui agli Artt. 110, c.p., 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91 perché, in concorso con persone non identificate, al fine di eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniale intestava fittiziamente alla figlia Varca Giovanna le quote sociali qui di seguito indicate

Quote sociali pari a € 8.500,00 di ErbaTraspo srl
Quote sociali pari a € 42.500,00 di Erika Immobiliare srl
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione mafiosa
In Bosisio Parini 19.2.09

INTROINI - PAOLILLO - VALDES in concorso con CHIRIACO per il quale si procede separatamente

O) Del delitto di cui agli Artt. 110, 353 comma 2 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, INTROINI e PAOLILLO quali prestanome e collaboratori di CHIRIACO Carlo, VALDES nella sua qualità di sindaco del comune di Borgarello, con collusioni e mezzi fraudolenti qui di seguito indicati, turbavano la gara di appalto indetta per l'assegnazione in diritto di superficie del lotto 3 del Piano di zona per l'edilizia economica e popolare (PEEP) in Comune di Borgarello, gara aggiudicata alla PFP srl in data 22.3.2010

Collusioni e mezzi fraudolenti consistiti in:

Presentare due offerte, entrambe provenienti da PFP srl, con importi diversi, rispettivamente pari a € 36.600 e a € 45.200,00 e nel farne risultare protocollata ufficialmente solo quella di importo minore, destinata ad essere sostituita con altra con importo maggiore qualora fossero intervenute offerte di altre imprese

Allontanare dalla gara altra impresa, facente capo all'assessore Bertucca, in quanto l'appalto doveva essere vinto da PFP

Fornire al bando di appalto una pubblicità non adeguata in modo da impedire alle imprese interessate di parteciparvi

Nel comunicare a Paolillo (amministratore unico di PFP.), prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte (16.1.2010), che alla data del 12.1.2010 non erano pervenute offerte.

Nel garantire a Chiriaco che, una volta aggiudicato il diritto di superficie alla PFP srl, l'area sarebbe passata in proprietà piena

In tal modo gli indagati, prima dell'espletamento della gara, hanno assegnato l'appalto pubblico in questione alla PFP srl e hanno garantito la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà.

000071

Con l'aggravante di aver commesso il fatto da parte di soggetto da considerarsi preposto alla gara in quanto Valdes ha svolto, di fatto, funzioni essenziali ai fini della realizzazione dell'obiettivo finale del pubblico incanto posto che, quale presidente della Giunta Comunale di Borgarello, in data 1.12.2009 ha approvato la bozza di convenzione e il bando pubblico per la riassegnazione del lotto 3 del PEEP del Comune di Borgarello.

Con l'aggravante, per Chiriaco, di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione mafiosa

In Borgarello il 22.3.2010

FILIPPELLI Nicodemo

S) Artt. 110, 644 comma 1 , 7 d.l. 152/1991 perché prestava a Ruocco Vincenzo la somma di € 1500,00 ottenendo in restituzione la somma di € 1.000,00 (oltre al capitale) dopo 4 mesi da parte di **Pastore Antonio**, che si era prestato a fare da garante a Ruocco.

Con l' aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa.

In Legnano e Gallarate nel 2009

In Castano Primo nel 2008

T) Art. 629 comma 2 con riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c .p., 7 d.l. 152/91 perché, minacciando di morte Pastore Antonio costringeva quest'ultimo a corrispondergli interessi usurari meglio descritti al capo che precede cagionando in tal modo a Pastore un danno con proprio profitto.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto da parte di appartenente al sodalizio mafioso, al fine di agevolare il sodalizio e con modalità mafiose

In Castano Primo nel 2008

FILIPPELLI Nicodemo

U) Artt. 110, 644 comma 1 e 5 n. 5, 7 d.l. 152/1991 perché prestava a **Copia Vincenzo** (consulente finanziario e assicurativo e pertanto imprenditore) la somma di € 20.000,00 con la promessa di restituire dopo un mese la somma di circa € 18.000 a titolo di interessi e ottenendo in restituzione un autovettura BMW del valore di circa 38.000 euro nonché euro 3.500,00 in tal modo pattuendo e riscuotendo interessi di carattere usurario.

Con l' aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa e ai danni di imprenditore .

In Somarate nel 2008

V) Artt. 110, 629 comma 2 con riferimento all'art. 628 comma 3 n. 3 c .p., 7 d.l. 152/91 perché, in concorso con persone non identificate, minacciando di morte **Copia Vincenzo** costringeva quest'ultimo a corrispondergli interessi usurari meglio descritti al capo che precede cagionando in tal modo a Copia un danno con proprio profitto.

000072

Con le aggravanti di aver commesso il fatto da parte di appartenente al sodalizio mafioso, al fine di agevolare il sodalizio e con modalità mafiose
In Somarate, Sirmione e altrove nel 2008

Pio Domenico – Lucchini Roberto – **Agostino Fallara** – Riggio Angelica
X) Del delitto di cui agli Artt. 110, 644 commi 1 e 5 n. 5, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro e con altre persone non identificate (tra cui tale Angelo), prestavano a **Genovese Paolo** (consulente finanziario e pertanto imprenditore) la somma di £ 10.000.000 al tasso mensile del 20% e ottenendo la restituzione, a titolo di interessi, della somma di € 100.000,00
Con l' aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa e ai danni di imprenditore.
In Desio dal 2002 al 2010

MEDICI Giuseppe
A2) Del delitto di cui all'art. 648, 61 n. 6 c.p. perché, al fine di procurarsi profitto, acquistata o comunque riceveva la carta di identità n. AR 6471353 rilasciata dal comune di Rovello Porro a nome di Ambesi Pasquale nato a Oppido Mamertina il 3.12.59, risultata rubata in bianco il 6.10.08 in Fossò, presso la sede Securpol di Venezia
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in stato di latitanza
Accertato in Milano il 1.9.2010

MEDICI Giuseppe
A3) Del delitto di cui agli art. 110, 476 – 482, 468, 61 n. 6 c.p. perché, in concorso con persona non identificata, contraffaceva la carta di identità meglio indicata al capo che precede , recante la falsa impronta del comune di Rovello Porro, apponendovi la propria fotografia
Con l'aggravante di aver commesso il fatto in stato di latitanza.
Accertato in Milano il 1.9.2010

Capi d' imputazione relativi al proc.pen. n. 47816/08 mod 21 (indagine " TENACIA" riunito al presente procedimento:

ordinanza di custodia cautelare del 6 luglio 2010

STRANGIO Salvatore (capo B della misura cautelare)
1) artt. 110 c.p., 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso con persone non identificate, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di misure di prevenzione patrimoniale, intestava fittiziamente le quote de L'Ancora srl (che gestiva il ristorante Stella Marina, sito in Milano via De Amicis) a Pasquale Bombardieri, conservandone la completa disponibilità.

000073

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione di cui al capo che precede
In Milano il 12.5.08.

Reati fallimentari

RUOLI RIVESTITI DA STRANGIO SALVATORE: AMMINISTRATORE DI FATTO DI SAD BUILDING

STRANGIO Salvatore in concorso con PEREGO Ivano per il quale si procede separatamente

2. Artt.110 c.p., 216 co. 1 n. 1 , 223 co. 1 r.d. 267/1942, 7 d.l. 152/1991, poichè, nelle qualità sopra indicate, in concorso tra loro, allo scopo di recare pregiudizio ai creditori, distraevano dalle casse sociali della PEREGO GENERAL CONTRACTOR SRL e dissipavano il patrimonio sociale mediante l'esecuzione di maggiori pagamenti effettuati in favore della SAD BUILDING SRL per un valore pari a € 22.656,75

Con l'aggravante, per PEREGO Ivano e STRANGIO Salvatore di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione mafiosa
In Lecco il 21.12.2009, data della dichiarazione di fallimento della PEREGO GENERAL CONTRACTOR

OLIVEIRO Antonio

19) artt. 319 c.p., art. 7 d.l. 152\1991, poiché, nella sua qualità di membro della Giunta della Provincia di Milano, si accordava con PEREGO Ivano e PAVONE Andrea per la cessione gratuita di due autovetture, una BMW M6 (targata DC480VS), a lui in uso dal maggio 2009 al 6 agosto 2009, e una Mercedes R 320 (targata DS176MZ), a lui in uso dal 6 agosto 2009 al 5.10.2009, con costi a carico della PEREGO GENERAL CONTRACTOR complessivamente calcolati in € 12.650 (7.400 + 5.250) per il noleggio di tali automobili in riferimento al periodo in cui le stesse erano da lui utilizzate, nonché ulteriori costi relativi ai buoni benzina allo stesso ceduti, quale corrispettivo per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio, in cambio di favori e/o "servizi" da rendere a PAVONE Andrea, Amministratore di fatto di Perego General Contractor srl, dichiarata fallita con sentenza Tribunale di Lecco in data 21.12.09, e PEREGO Ivano, Presidente CdA Perego General Contractor srl sino al 19.9.08 Socio e Presidente CdA Perego Strade srl, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Lecco in data 14.9.09; favori effettuati spendendo i contatti e le entrature politiche dallo stesso vantate per la carica ricoperta, con interessamenti presso enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni amministrative, relative al trattamento dei rifiuti e all'attività di gestione di cave, nonché aggiudicazione di appalti in favore delle società del GRUPPO PEREGO, per soddisfare così gli interessi economico finanziari dei sodali, e, in ogni caso, affinché si atteggiasse nell'esercizio

000074

delle pubbliche funzioni in modo favorevole alle società del GRUPPO PEREGO, in violazione dei doveri d'imparzialità e correttezza.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare l'attività dell'associazione criminale.

In Milano in epoca anteriore e prossima al 30 novembre 2009.

Con la recidiva per Catanzariti Pasquale, Chiarella Leonardo, Di Palma Francesco, Filippelli Nicodemo, Formica Claudio, Foti Bartolo, Gentile Fiore, Lamarmore Antonino, Maiolo Cosimo, Maiolo Salvatore, Minasi Saverio, Sannino Sergio, Scriva Biagio, Sgrò Giuseppe, Stagno Antonio, Zappia Pasquale, Zoiti Felice, Bertucca Francesco, Brancatisano Pietro, Commisso Domenico, Silvagna Cristian, Tedesco Raffaele,

Con la recidiva reiterata per Cammareri Domenico, Cristello Rocco, Gamardella Rocco Annunziato, Lucà Nicola, Mancuso Luigi, Mandalari Nunziato, Manno Francesco, Nuciforo Armando, Rossi Cesare, Sarcina Pasquale, La Face Rinaldo, Marrone Natale, Pio Domenico, Rispoli Vincenzo

Con la recidiva specifica per Cappello Giuseppe, Cicala Pasquale, Fusca Cono Rocco, Stagno Gianluca, Vallelonga Cosimo, Vetrano Annunziato,

Con la recidiva infranquinquennale per Barranca Armando, Ferraro Salvatore, Gambardella Gerardo, Minniti Nicola, Novella Vincenzo, Panetta Giuseppe, Polimeni Candeloro, Salvatore Giuseppe, Vozzo Vincenzo, Chiriaco Carlo, Sestito Sergio, Parisi Fabrizio,

Con la recidiva specifica reiterata per Cammareri Rocco, Cursaro Massimo, Muscatello Salvatore,

Con la recidiva reiterata infraquinquennale Agostino Fabio, Castagnella Giovanni, Cristello Francesco, Di Noto Salvatore, Ficara Giovanni, Lauro Domenico, Mangani Peter, Manna Domenico, Manno Alessandro, Portaro Marcello Ilario , Bandiera Gaetano, De Castro Emanuele, Como Edmond, Laudicina Aldo Paolo, Scarfò Alfredo,Varca Pasquale Giovanni, Verterame Carmine Giuseppe, Vona Luigi, Spinelli Antonio, Pudia Giuseppe, Varca Luigi,

Con la recidiva specifica reiterata infraquinquennale per Calello Tommaso, Di Noto Simone.

000075

LE COSTITUITE PARTI CIVILI:

- Ministero dell' Interno nella persona del Ministro pro – tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste: avv. Michele DAMIANI con studio in Milano via Freguglia 1 presso Avvocatura Distrettuale dello Stato
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste: avv. Michele DAMIANI con studio in Milano via Freguglia 1 presso Avvocatura Distrettuale dello Stato
- Comune di Paderno Dugnano in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Federico BONZI con studio in Milano Piazza San Pietro in Gessate 2
- Comune di Bollate in persona in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Davide MARIANI con studio in Milano via Visconti di Modrone 6
- Federazione delle Associazioni Antiracket ed Usura Italiane - domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Francesco PIZZUTO con studio in Brolo (ME) via Leonardo da Vinci
- Comune di Pavia in persona in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Gian Luigi TIZZONI con studio in Milano Piazzetta Guastalla 1
- Regione Lombardia in persona del Presidente pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Paolo DELLA SALA con studio in Milano via Cosimo del Fante 13
- Comune di Giussano in persona in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Giampiero FAGNANI con studio in Monza via Manzoni 35
- Comune di Seregno in persona in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Giampiero FAGNANI con studio in Monza via Manzoni 35
- Comune di Desio in persona in persona del Sindaco pro-tempore – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Fabio GIARDA con studio in Milano via Manin 3
- AUGUSTO Agostino – domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi l'assiste avv. Carmelo SCAMBIA con studio in Milani viale Zara 46

000076

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. Svolgimento del processo

Con domande tempestivamente depositate, personalmente o per mezzo del difensore munito di procura speciale, a seguito di emissione di decreto che disponeva il giudizio immediato datato 16.12.2010, i soprammenzionati imputati richiedevano definirsi la propria posizione processuale mediante il rito abbreviato.
Deve, in primo luogo, premettersi come le ordinanze espresse nella fase immediatamente precedente al giudizio e nel corso di esso non vengano riportate in questa sede, dovendosi intenderle integralmente richiamate, giacché risultano pienamente conosciute ai soggetti destinatari in quanto notificategli oppure lette in udienza ed inglobate nel relativo verbale.
Questo giudice, con l'ordinanza in atti, disponeva procedersi con il giudizio alternativo, rigettando, per le motivazioni ivi contenute, le domande riguardanti le integrazioni probatorie che alcuni degli imputati avevano posto in via principale.
Il processo aveva inizio il 9 giugno 2011 e si dipanava attraverso la celebrazione di molteplici udienze resesi necessarie per la costituzione delle parti – ove era trattata la questione concernente la ammissibilità delle costituzioni di parte civile avanzate dai soggetti meglio indicati a verbale -, per la trattazione di alcune questioni preliminari – in particolare: eccezioni di incompetenza territoriale e di nullità del decreto di giudizio immediato -, per l'interrogatorio degli imputati che lo avevano richiesto, per l'assunzione di spontanee dichiarazioni, per la requisitoria del pubblico ministero, nonché per le arringhe dei numerosi difensori sia delle parti civili ammesse sia degli imputati.
Finalmente, all'udienza del 18.11.2011, esaurita la discussione, il pubblico ministero rinunciava alle proprie repliche, ed il giudice, dopo una camera di consiglio protrattasi fino alla tarda sera del 19.11.201, adottava la decisione di cui all'articolato dispositivo con riserva di motivazione fissata in giorni novanta, termine prorogato di ulteriori giorni sessanta, giusta provvedimento del Presidente del Tribunale di data 17 febbraio 2012.
Prima di affrontare le singole posizioni processuali, è bene premettere che per la ricostruzione del fatto storico sarà seguita l'impostazione fatta propria dal pubblico ministero e dai giudici per le indagini preliminari in seno alle argomentate richieste di misure cautelari personali e reali e successive ordinanze applicative che si trovano a fondamento del presente procedimento che, come noto, consta di ben quattro distinti procedimenti poi riuniti al momento dell'istanza svolta dalla pubblica accusa di procedere con giudizio immediato.
Per agevolare la lettura della presente sentenza, si affronteranno in capitoli differenziati i momenti più importanti della complessa vicenda processuale, partendo dalle questioni preliminari.

Premessa generale

Pare opportuno premettere come l'imponente mole di materiale acquisito durante le lunghe e complesse investigazioni comporti, per una maggiore intelligenza e chiarezza del percorso motivazionale, una scelta di sintesi quasi schematica, ove porre in risalto i

000077

momenti salienti ed essenziali dell'intera vicenda.

Del resto, è lo stesso art. 546 lettera e) c.p.p. che impone al giudice "la concisa esposizione dei motivi di fatto e di diritto su cui la decisione è fondata" e, vertendosi in ambito di rito abbreviato, l'art. 442 comma 1 bis c.p.p. specifica che il giudice deve utilizzare gli atti contenuti nel fascicolo di cui all'art. 416 comma 2, la documentazione di cui all'art. 419 comma 3 e le prove assunte nell'udienza.

Sulla medesima linea si è posta, peraltro, la giurisprudenza di legittimità che in più occasioni ha ribadito che la sentenza di merito non è tenuta a compiere un'analisi approfondita di tutte le deduzioni delle parti da prendere in esame dettagliatamente tutte le risultanze processuali, essendo sufficiente che, anche attraverso una valutazione globale di quelle deduzioni e risultanze, spieghi, in modo logico ed adeguato, le ragioni del convincimento, dimostrando che ogni fatto decisivo è stato tenuto presente, sì da potersi considerare implicitamente disattese le deduzioni difensive che, anche se non espressamente confutate, siano logicamente incompatibili con la decisione adottata (in tali termini, Cass. Pen., sez. 4^, sentenza n. 26660 del 13.05.2011, ma si vedano anche la n. 8411 del 1992 Rv. 191488, n. 8579 del 2003 Rv. 224170 e la n. 24241 del 2010 Rv. 247690).

Ne consegue che, per la ricostruzione del fatto storico, si opererà legittimamente riferimento alle richieste avanzate dall'ufficio del pubblico ministero, alle ordinanze ed altri provvedimenti assunti dal Giudice per le indagini preliminari, nonché ai provvedimenti adottati dal Tribunale del Riesame, oltre che alle memorie difensive ritualmente autorizzate.

La questione relativa alla incostituzionalità della norma prevista dall'art. 416 bis c.p.

Tale problematica è stata sollevata, in modo a dire il vero abbastanza confuso, personalmente dall'imputato BARRANCA Cosimo che ha lamentato la incostituzionalità degli artt. 84 e 416 bis c.p. in riferimento agli artt. 10 e 117 Costituzione con riguardo all'art. 7 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà personali e 15 del "Patto internazionale", testualmente: "nella parte in cui non costituiscono azioni e\o omissioni i reati. Meglio dire, nella parte in cui consentono condanne anche quando non ci sono azioni ed \ od omissioni, in concreto ossia in specifico" (vds istanza del 6.11.2011 in atti).

Orbene, così posta la questione appare immediatamente inammissibile ed infondata.

000078

Basti dire che l'art. 84 c.p. si limita a definire il reato complesso, mentre l'art. 416 bis c.p. va certamente ad incidere sulla libertà di associazione, ma è chiaramente rispettoso del dettato costituzionale nel momento in cui colpisce forme associative di criminalità organizzata contrarie al principio generale dell'ordine pubblico, principio che segna un limite al diritto costituzionalmente garantito dall'art. 18 Cost. che, peraltro, individua, in negativo, i fini per i quali i singoli possono associarsi con la locuzione "non vietati dalla legge penale"

In verità la norma di cui all'art. 416 bis c.p. individua una specifica fattispecie di reato che eleva a rilievo penale condotte tipizzate che il legislatore, nella sua ampia sfera discrezionale, ha inteso colpire non certo per capriccio, ma per rispondere a specifiche esigenze di tutela di interessi pubblici, anch'essi oggetto di garanzia da parte della Carta Costituzionale.

La questione concernente la competenza territoriale

Deve, ancora, rilevarsi come alcuni difensori abbiano sollevato eccezione d'incompetenza territoriale dell'Autorità Giudiziaria milanese.

Orbene, secondo costante orientamento giurisprudenziale, l'ammissione al giudizio abbreviato preclude la proposizione dell'eccezione d'incompetenza per territorio, poiché l'imputato, in tal caso, ha accettato di essere giudicato con un rito in cui difetta la fase dedicata alla trattazione ed alla risoluzione delle questioni preliminari quali quelle relative alla competenza (cfr, tra le molte, Cass. Pen., sez. 6, 3.11.2011, n. 45868).

Tuttavia, non ignora questo giudice che altro orientamento ritiene che la questione in oggetto possa essere utilmente eccepita, dal momento che la richiesta di rito abbreviato non implica accettazione della competenza del giudice che procede (cfr Cass. Pen., sez. 2, 5.10.2011, n. 39756).

Pertanto, pur seguendo la prima interpretazione poiché più aderente alla *ratio* del giudizio alternativo, pare opportuno affrontare la specifica questione.

Ebbene, alcuni difensori hanno chiesto al Tribunale di trasmettere gli atti al Tribunale di Reggio Calabria, sul presupposto dell'unitarietà dell'associazione criminale denominata 'ndrangheta.

Da altro punto di vista, è stato invece chiesto al Tribunale di dichiarare la competenza del Tribunale di Como in quanto le condotte contestate si sarebbero perfezionate in località ricomprese nel circondario di quel Tribunale, chiedendo di valorizzare, ai fini che qui interessano, le unità periferiche dell'associazione, denominate "locali", con la conseguenza che si sarebbe dovuto procedere ad una disarticolazione del capo 1), trasmettendo gli atti a ciascuno dei Tribunali nel cui circondario avrebbe sede la locale.

Tale tesi, tuttavia appare *prima facie* irricevibile, laddove la competenza funzionale attribuita al GIP distrettuale ex art. 328 comma primo bis c.p.p. per i delitti indicati nell'art. 51 comma terzo bis c.p.p. – quali quelli posti all'attenzione di questo giudice - , non è limitata alla sola emissione di misure cautelari ma all'intera fase delle indagini preliminari, ivi compresi i decreti autorizzativi delle intercettazioni, l'udienza preliminare e, qualora la richiesta del rito alternativo sia accolta, **anche il giudizio abbreviato** (cfr Cass. Pen., sez. 4, udienza 4.10.2007, sent. N. 40332).

000079

Ciò premesso, deve essere evidenziato che la Procura della Repubblica di Milano - Direzione Distrettuale Antimafia ha descritto la struttura 'ndranghetista come organizzata in un'autonoma associazione, denominata "La Lombardia", che provvede al coordinamento delle locali denominate Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Pioltello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno; e, indipendentemente dalla partecipazione ad una singola locale, tutti gli imputati sono accusati di avere fatto parte dell'associazione di tipo 'ndranghetista denominata "La Lombardia".

Tale impostazione – la cui fondatezza è stata ribadita nel presente giudizio - impedisce di procedere alla richiesta parcellizzazione dell'accusa, conferendo autonomo rilievo alle locali tanto da ravvisare la competenza territoriale dei Tribunali foranei.

Sempre secondo l'ipotesi accusatoria – che, si ripete, ha trovato piena conferma all'esito del rito abbreviato - tale associazione mantiene autonomia da quella che può essere definita la "casa madre" calabrese, pur in presenza di riconosciuti legami organici tra i soggetti operanti in territorio lombardo e quelli facenti capo a quest'ultima e pur postulandosi l'inserimento de "La Lombardia" in una struttura di riferimento, i cui organi provvedono al coordinamento delle attività complessive e degli assetti delle autonome articolazioni territoriali.

Del resto, anche la Suprema Corte ha avuto occasione di soffermarsi su questo particolare fenomeno di organizzazione dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., affermando che "la connotazione mafiosa o camorristica di una associazione per delinquere inerisce al modo di esplicarsi dell'attività criminosa, e non già al luogo di origine del fenomeno criminale, sicché è irrilevante che, sia pure a fini strategici, la stessa possa avere dei collegamenti con la "casa madre" di riferimento, quali la mafia, la camorra o la "ndrangheta". Infatti, i fenomeni delinquenziali indicati non hanno realizzato un'unica organizzazione con struttura piramidale e di vertice, cui ricondurre le varie associazioni, che operano in estensione territoriale sia nazionale che internazionale eccedenti i confini di insorgenza del fenomeno, ma costituiscono una pluralità di associazioni criminose - spesso in contrasto tra loro - che, pur richiamandosi ai metodi e alle strutture mafiose o camorristiche, sono dotate di ampia sfera decisionale, operano in un ambito territoriale diverso e con una preponderante diversificazione soggettiva" (così, assai chiaramente, Cass. Sez. I, 8 novembre 1984, 166817). Ne consegue che la ricostruzione così operata della struttura criminale descritta al capo 1) dell'imputazione, impone l'applicazione dell'art. 8 c.p.p., al fine di determinare la competenza territoriale, avuto riguardo alla natura permanente del delitto associativo; ai sensi dell'art. 8, comma 3, c.p.p. occorre, pertanto, fare riferimento al luogo in cui ha avuto inizio la consumazione. Anche in questo caso, soccorre l'ormai consolidata opinione del Supremo Collegio in base alla quale "ai fini dell'individuazione del luogo di consumazione del reato associativo, determinante la competenza per territorio del Tribunale, e più esattamente, del luogo in cui ha avuto inizio la consumazione – trattandosi di reato permanente – pur in difetto di elementi storicamente certi in ordine alla genesi del vincolo associativo, soccorrono criteri presuntivi, che valgono a radicare la competenza territoriale nel luogo in cui il sodalizio criminoso si manifesta per la prima volta all'esterno, ovvero in cui si concretano i primi segni della sua operatività, ragionevolmente utilizzabili come elementi sintomatici della

000080

genesi dell'associazione nello spazio" (Cass., Sez. I, 18 dicembre 1995, in conflitto di competenza Di Landro; conformi Cass. Sez. III, 10 maggio 2007, Violini; Cass. Sez. VI, 23 aprile 2004, Locisano; esclude ogni rilevanza del luogo di consumazione dei singoli reati oggetto del *pactum sceleris* Cass. Sez. III, 6 luglio 2007, p.m. in proc. Pizzolante ed altri). Al proposito, il primo luogo indicato in seno all'imputazione come sede di riunione tra sodali nell'ambito de "La Lombardia" è Legnano, ove il 15 febbraio 2008 si era tenuto un incontro presso il ristorante "Il borgo antico"; e peraltro, anche la prima riunione in assoluto fra quelle indicate al capo 1) si era svolta in Limito di Pioltello il 18 ottobre 2007, presso il ristorante "La Cadrega"; entrambe le località sono ricomprese nel circondario di questo Tribunale.
Alla luce di tali argomentazioni, bene è stata radicata la competenza presso questa autorità giudiziaria, sicché la relativa eccezione è infondata.

Le intercettazioni

Momento particolarmente saliente delle risultanze probatorie è raffigurato dal materiale rappresentativo dell'ascolto, della registrazione e della trascrizione riassuntiva dei dialoghi confidenziali intercorsi tra i soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività investigative.

La giurisprudenza di legittimità ha più volte rimarcato la particolare pregnanza probatoria delle intercettazioni, che, quale mezzo d'indagine fortemente intrusivo della altrui sfera giuridica, sono in grado di documentare fatti e dichiarazioni, in modo genuino, originario ed all'insaputa degli interlocutori.

La Suprema Corte ha, invero, sancito come le intercettazioni siano mezzo di prova idoneo a ricostruire il fatto da accertare e a "costituire cioè un fondamento del giudizio critico complessivo che sostanzia la prova del fatto" (Cass. Pen., sez. I, 2 aprile 1992, Filice ed altri).

Quando, pertanto, le intercettazioni siano "attendibili" e "convincenti", e cioè quando le stesse siano di sicura provenienza dagli imputati, numerose, concordanti tra loro e non contrastanti con altri dati o elementi certi, dal contenuto costantemente pregnante e resistente alle obiezioni, esse sono certamente idonee a fondare l'esistenza di un compendio probatorio esauriente, senza che sia necessario ricercare riscontro in altri elementi esterni (cfr. Cass. Pen., sez. IV, 17 ottobre 1991, Russo).

000081

Al proposito, così controbattendo alle argomentazioni fatte proprie da molti dei difensori, *nulla quaestio* con riferimento alle cosiddette dichiarazioni autoaccusatorie intercettate – rivelatesi intrinsecamente attendibili e logicamente credibili – che non richiederebbero alcun elemento di riscontro o conferma, che pure spesso è stato – come vedremo – acquisito in concreto.

Basti, infatti, osservare, come per gli imputati che sono stati direttamente intercettati le rispettive dichiarazioni costituiscano nella quasi totalità dei casi una piena ammissione di responsabilità quali associati mafiosi o quali soggetti responsabili di altri reati contestati in rubrica.

Sono in ogni caso pienamente utilizzabili i risultati delle intercettazioni telefoniche, disposte a seguito di captazione eseguite in diverso procedimento e transitate nel dossier processuale *de quo*, in quanto, come suggerisce la S.C. "le risultanze dell'intercettazione del procedimento *a quo* influiscono sulle autorizzazioni relative al procedimento *ad quem* come mero presupposto di fatto, incidente sulla motivazione dei successivi, autonomi provvedimenti autorizzativi solo sotto il profilo della loro rilevanza ai fini della verifica dei "gravi indizi di reato", richiesta dall'art. 267 comma 1 c.p.p., mentre il deposito di cui all'art. 270 comma 2 c.p.p. - da effettuarsi con le modalità previste dall'art. 268 commi 6 e 8 c.p.p. - non rileva, a pena di inutilizzabilità, nel corso delle indagini preliminari, trattandosi di adempimento che può essere legittimamente procrastinato per esigenze investigative, non oltre il termine delle indagini stesse, ex art. 268 comma 5 c.p.p., fermo restando che, ove la parte richieda una verifica al riguardo, il giudice di merito è tenuto ad effettuarla in via incidentale" (Cass. Pen, sez. VI, 14 marzo 2003, Campora).

Ebbene, alla stregua degli elencati principi enunciati dalla Suprema Corte, va rilevato come il complesso delle intercettazioni telefoniche e ambientali trasmesse dal p.m. non solo sia proceduralmente utilizzabile, ma, intrinsecamente, fondi un quadro probatorio particolarmente forte, che offre uno spaccato, quasi quotidiano, dell'attività delinquenziale del pericoloso gruppo di soggetti professionalmente e gerarchicamente organizzati.

Invero, è in atti un utilizzo del mezzo intercettivo che, opportunamente protratto per un apprezzabile periodo, ha sempre fornito risultati omologhi che, univocamente, conducono

000082

all'affermazione di una consistente piattaforma probatoria a carico dei prevenuti: sono, infatti, molteplici i dialoghi dai quali emergono in modo palese elementi relativi sia alla perpetrazione dei singoli reati, sia agli aspetti salienti della vita associativa del gruppo criminale.

Non può, quindi, non rimarcarsi l'efficace omogeneità dei risultati concernenti la captazione dei dialoghi transitati per via telefonica oppure dei flussi di informazione scambiati al riparo di autoveicoli e immobili : pur se le intercettazioni hanno interessato una molteplicità di utenze telefoniche, in uso ai diversi componenti del gruppo criminale, più autovetture da costoro utilizzate nel corso degli spostamenti, più immobili adibiti a luogo di riunione dei summit di mafia, il tutto per un lungo lasso di tempo, alla fine, i dialoghi captati sono risultati tutti inequivocamente riconducibili, dal punto di vista soggettivo, ad individui – oggi imputati - compiutamente identificati, appartenenti allo stesso gruppo criminale e, dal punto di vista oggettivo, alla attività delinquenziale da costoro professionalmente svolta.

Sotto il primo profilo, è certa l'identificabilità negli attuali accusati dei soggetti che, di volta in volta, sono stati intercettati e compiutamente generalizzati attraverso una serie di attività mirate di osservazione – ben 625 servizi di ocp - che, adottate con particolarissime cautele, hanno comunque portato alla certa individuazione dei prevenuti.

Quanto all'interpretazione dell'intrinseco contenuto dei dialoghi oggetto di captazione, va ricordato come, secondo l'esegesi suggerita dalla giurisprudenza della S.C., il decidente in primo luogo non potrà che attribuire alle frasi il significato derivante dall'accezione comune dei termini utilizzati, procedendo solo in seguito a porre le singole conversazioni in relazione logica tra loro e con gli altri elementi probatori.

E, proprio valutando i dialoghi oggetto di captazione sotto il principale profilo ermeneutico, va rilevato come siano molteplici le conversazioni nelle quali è palese e diretto il riferimento all'attività criminale, talvolta oggetto di narrazione e resoconto da parte dei malviventi.

Peraltro, il contesto nel quale sono state raccolte le plurime conversazioni appare assolutamente veridico e consente di escludere sia il proferimento di mere vanterie o frasi

000083

scherzose, sia la esternazione ad arte di individui che in modo pressoché certo non sapevano di essere ascoltati (prova ne è la riservatezza adottata in tutti gli incontri).

L'assoluta verosimiglianza e la pedissequa reiterazione di frasi inequivocamente relative allo studio del territorio, ad appuntamenti tra capi mafia, a problemi insorti all'interno delle locali, alla gestione dei latitanti, a palese timore per i controlli di P.G., offrono uno spaccato della vita della "'ndrangheta" e dimostrano senza possibilità di smentita come i prevenuti siano da consolidare affiatati componenti della pericolosa associazione.

Correttamente e in termini condivisibili e di logica pregnanza la P.G. ed il P.M. hanno provveduto sempre a contestualizzare i dialoghi e ad inserirli in un complesso di antefatto e post fatto, di telefonate smozzicate, di incontri, di depistamenti che aiutano non poco la lettura e la comprensione dell'oralità mafiosa.

Infine, sempre in tema di valenza probatoria dei risultati delle intercettazioni va rilevato come (cfr. Cass. Pen. , sez. V, 19 gennaio 2001, Primerano) il contenuto dei dialoghi oggetto di captazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun senso equiparabile alla chiamata in correità, onde valutata la credibilità *ab intrinseco* dei soggetti che abbiano preso parte ad un dialogo e la plausibilità del contesto in cui la conversazione confidenziale ha avuto luogo, anche le indicazioni in tal modo promananti da uno dei soggetti indicati agli artt. 197 o 210 c.p.p. potranno essere poste a fondamento della responsabilità penale del coimputato, senza la necessità del riscontro estrinseco. Ne consegue che, al momento in cui taluno degli imputati ha fatto riferimento, in termini di plausibilità a precedenti ingerenze di terzi negli affari dell'associazione criminale, dovrà ritenersi comprovata, nei termini qui richiesti l'effettiva commissione della condotta criminosa oggetto della narrazione.

In buona sostanza, le dichiarazioni etero accusatorie mostrano una maggiore e più pregnante valenza probatoria soprattutto quando la fonte conoscitiva del soggetto conversante è diretta.

Sul punto, in particolare, la sentenza n. 603 del 14.10.2003 emessa dalla V sezione penale della Corte di Cassazione afferma che non è fondata la tesi secondo la quale le parole dei

000084

dialoganti debbano essere suffragate da altri elementi ai sensi dell'art. 192 comma terzo codice di rito. La parificazione tra conversante e chiamante in correità è improponibile poiché quest'ultimo è persona che, interrogata da un giudice o da un ufficiale di polizia giudiziaria (o da difensore), accusa altre persone di avere commesso reati. Si tratta, invero, di una situazione d'indubbia delicatezza, perché molte possono essere le motivazioni – non escluse quelle previste dalla legislazione premiale - che inducono un soggetto a indicare altri come autori di reati, così da imporre il ricorso ai rigorosi criteri indicati nell'art. 192 comma terzo c.p.p.. Tale argomentare non può allargarsi alla figura del c.d. conversante perché, in questo caso, si tratta di persona che non ha scelto deliberatamente di accusare qualcuno all'Autorità Giudiziaria, ma che, non sapendo di essere intercettato, parla liberamente di diversi fatti, spesso anche irrilevanti ai fini processuali.

La differenza tra le due categorie – accusatori generici e conversanti – appare del tutto evidente perché, nel caso dei secondi, non vi è alcuna consapevolezza di incolpare altri e l'intento di chi parla non è diretto all'accusa specifica, ma essenzialmente quello di scambiare libere opinioni con un sodale.

È allora chiaro che tutte le riserve e la prudenza necessarie per valutare la genuinità delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia non ricorrano quando si tratta di conversazioni intercettate: in questo caso la spontaneità e la genuinità sono ben più semplici da accertare. Una volta appurato, infatti, che i conversanti non sanno di essere intercettati i criteri da utilizzare per la valutazione della prova sono gli ordinari canoni di ermeneutica indicati dai commi primo e secondo del citato art. 192.

Ancora, deve essere osservato che l'identificazione degli imputati e l'attribuzione ad una assodata "voce" di determinate generalità è avvenuta sempre e solo in casi di individuazione *certa*, solitamente la identificazione avviene partendo da utenze attribuibili con sicurezza ad un soggetto, che conduce poi alla individuazione delle nuove utenze in uso, oppure attraverso l'esame dei luoghi oggetto di intercettazione ambientale (sempre descritta nei servizi di osservazione che attestano la presenza dei vari soggetti, oltretutto individuabili anche tramite riconoscimento vocale, uso esplicito di nomi o soprannomi, nonché, come si è detto, concomitanti servizi di OCP).

000085

Come già osservato in diverse pronunce che il Tribunale del Riesame di Milano ha avuto occasione di emettere nel presente procedimento, con riguardo al tenore delle comunicazioni captate, dal punto di vista letterale esse sono avvenute di regola in varianti regionali della lingua italiana, di varî registri e più o meno inframmezzate da espressioni dialettali calabresi, la cui intelligenza è assicurata – come per i brani in dialetto – dalla traduzione in lingua italiana, a cura della Polizia Giudiziaria operante evidentemente selezionata anche per la conoscenza del dialetto calabrese.

Quanto, invece, alla loro interpretazione, molte conversazioni non pongono problemi di sorta poiché il contenuto è piano ed esplicito, in altri casi l'interpretazione di espressioni criptiche o di allusioni è stata fornita dagli agenti operanti ed è assolutamente convincente e ragionevole dato il contesto e l'uso di un gergo tipico e comune nella criminalità organizzata: così ad es. chi chiede in prestito "un flessibile" a un sodale dicendo di averne bisogno per risolvere un contrasto insorto con taluno, a forza di mezze parole e vaghe allusioni, sentendosi rispondere che il correo cercherà di farglielo avere – quasi che fosse di difficile reperimento – sta pacificamente alludendo a un'arma, specie se in un luogo nella disponibilità del sodalizio sono state poi effettivamente sequestrate proprio delle armi.

Scorrendo i brogliacci e le annotazione di PG versate in atti, appare assai frequente l'uso di espressioni tipiche della 'ndrangheta per indicare azioni, cariche sociali, condizioni: anche l'interpretazione di esse è stata quella che pacificamente risulta dalla letteratura investigativa e giudiziaria ed anzi rappresenta, come si vedrà in seguito, un fattore probatorio importante per cristallizzare la natura 'ndranghetista del sodalizio in oggetto e l'appartenenza ad esso di gran parte degli attuali imputati: chi possiede una **dote** (grado) o addirittura una *carica* sociale, chi partecipa a un rituale di accoscamento o ad una riunione di 'ndrangheta, è necessariamente e inevitabilmente un affiliato punibile per ciò solo, come si vedrà tratteggiando i profili dell'art. 416 bis codice penale.

Le intercettazioni danno, altresì, ampiamente conto di come i valori tradizionali e fondanti la mafia calabrese si siano saputi perfettamente adattare alla nuova realtà lombarda in cui sono andati a inserirsi.

000086

Eccezioni sollevate dai difensori

Alcuni difensori hanno sollevato eccezioni circa l'utilizzabilità delle conversazioni captate. In particolare, con riferimento alla memoria difensiva depositata dal difensore di Vincenzo MANDALARI in data 2.11.2011 in cui venivano contestate le operazioni di intercettazione tra presenti avvenute a bordo dell'autovettura in uso al predetto imputato, occorre osservare quanto segue.

Le operazioni di captazione, richieste dalla Procura della Repubblica il 12.02.2008, erano regolarmente autorizzate dal GIP e disposte dall'Ufficio inquirente in data 14.02.2008 con decreto cosiddetto aperto "all'interno dell'autovettura che si accerterà essere in uso a MANDALARI Vincenzo". Le attività di ascolto delle conversazioni a bordo dell'autovettura marca Land Rover targata CM810MS - individuata come quella utilizzata dal prevenuto – avevano inizio il 28.02.2008 presso la sala ascolto della Procura della Repubblica con la "remotizzazione" del segnale, procedura ritenuta ammissibile dal Supremo Collegio in numerosissime pronunce.

La contestazione del difensore del MANDALARI circa le modalità di intercettazione traggono origine dall'annotazione del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Monza nella quale, alla pagina 125, viene rappresentata l'impossibilità tecnica di effettuare le operazioni di ascolto presso l'apposita sala della Procura della Repubblica, anche mediante la procedura di remotizzazione: basta una lettura non superficiale di tale informativa per ricondurre detta impossibilità alle intercettazioni ambientali sull'aeromobile che avrebbe portato altro imputato di questo processo, Saverio MINASI, al funerale di Carmelo NOVELLA e alle intercettazioni tra presenti all'interno dei locali dove si sarebbero tenuti i summit di 'ndrangheta, che per evidenti ragioni non sarebbero state possibili con le modalità ordinarie di intercettazione.

Ancora, il 13.05.2008 veniva autorizzata la duplicazione delle chiavi dell'autovettura Land Rover sopra indicata perché gli investigatori dovevano accedere all'interno a causa del malfunzionamento dell'apparato satellitare GPS, installato, come da decreto in atti, a bordo del mezzo meccanico ("al fine di dare attuazione al decreto di data 14.02.2008").

000087

E' di chiara evidenza che per l'originario posizionamento del GPS il 28.02.2008 non era stato necessario munirsi delle chiavi per avere accesso all'autoveicolo.

Con nota di data 10.062008, gli agenti operanti segnalavano che il MANDALARI era passato dall'uso della Land Rover a quello della Range Rover targata DG721PL: la sostituzione del veicolo, atteso il carattere aperto dell'originario decreto del 14.02.2008 che autorizzava le intercettazioni "all'interno delle autovetture in uso all'indagato" non abbisognava di ulteriore provvedimento (si veda, al proposito, Cass. Pen, sez. 1^, sentenza n. 4561 del 27.07.1999).

Un'altra eccezione sollevata dalla difesa del MANDALARI attiene alla mancanza dei timbri di deposito sulla richiesta e sul pedissequo decreto di proroga delle intercettazioni con scadenza 13.01.2009.

Anche in questo caso la doglianza appare priva di pregio poiché la tempestività di detti provvedimenti si deve e si può ricavare da elementi diversi dall'apposito timbro (in tal senso è orientata la giurisprudenza della Corte di Cassazione come si ricava, ad esempio, dalla sentenza n. 12244 emessa il 14.02.2008 dalla 2^ sezione penale, oppure sezione 5^ sentenza n. 6461 del 04.12.2006, sezione 2^ sentenza n. 28671 del 28.05.2008, sezione 4^ sentenza n. 38153 del 03.04.2009).

Venendo al caso di specie, la tempestività della richiesta di proroga è ricavabile dal successivo provvedimento del GIP di data 09.01.2009, nel quale si cita espressamente la richiesta del PM e si richiama integralmente l'informativa della polizia giudiziaria allegata alla richiesta medesima, mentre la tempestività del decreto di proroga del GIP si ricava, oltre che dalla data dello stesso, dalla striscia fax impressa sulla copia dell'atto trasmesso agli investigatori: "09.01.2009 ore 18,45".

Altre eccezioni riguardano palesemente semplici errori materiali che non inficiano la validità del provvedimento: in un caso, pur essendo stato indicato il nome di Nunziato e non di Vincenzo MANDALARI, il decreto di proroga contiene tutti gli altri dati identificativi corretti, mentre nell'altro caso il timbro di deposito riporta, invece della data esatta del 12.03.2009, quella del 12.11.2009, evidentemente non ancora spirata.

Infine, le rimanenti contestazioni sollevate dalla difesa del MANDALARI hanno a oggetto

000068

o la mancata indicazione degli orari di deposito nelle richieste di proroga e nei relativi decreti o sulla tardività dei provvedimenti stessi per inosservanza degli orari: tali osservazioni non appaiono meritevoli di accoglimento poiché l'art. 111 c.p.p. stabilisce che l'indicazione dell'ora negli atti è necessaria sole se è espressamente prescritta, mentre l'art. 172 codice di rito statuisce che i termini processuali sono stabiliti a ore, a giorni, a mesi o ad anni.

Altre eccezioni sollevate dalle difese

L'affermazione che sono "invalide e illegittime le operazioni di OCP compiute senza delega del PM e in assenza d'iscrizione ex art. 335 c.p.p." costituisce il punto di partenza della versione difensiva della *teoria dei frutti dell'albero malato*, secondo cui *tutte* le successive operazioni di intercettazione che in qualsiasi modo trovino anche vagamente *"ancoraggio giustificativo ovvero riferimento motivazionale"* nelle intercettazioni iniziali (cioè *tutte*) sarebbero insanabilmente viziate a catena.

Si apprende, tra l'altro, che non risultando dagli atti di indagine *come* gli agenti operanti abbiano scoperto l'utenza telefonica *intestata* a MAIOLO Salvatore, l'intercettazione di essa sarebbe illegittima siccome derivante da fonte confidenziale.

Si legge che comunque, anche a volere ritenere gli OCP idonei a legittimare *l'attivazione di uno strumento così lesivo per la privacy*, in concreto essi si erano limitati a dar conto di *incontri* tra soggetti indicati da una fonte confidenziale come intenti al traffico di stupefacenti: incontri che, in assenza delle informazioni confidenziali, non avrebbero avuto da soli alcun significato indiziante, dunque non potevano integrare indizî idonei a legittimare *comunque* l'inizio delle indagini tecniche.

Avrebbe in ogni caso errato il GIP nella sua diagnosi di sufficienti indizî del delitto ex art. 74 DPR 309/90, sicché anche sotto questo profilo i primi provvedimenti autorizzativi sarebbero invalidi per vizio di motivazione e da ciò discenderebbe l'inutilizzabilità a catena di tutte le successive indagini tecniche.

Ancora, un errore materiale nell'indicazione del numero di targa di un'auto pacificamente in uso a un indagato o l'autorizzazione a intercettare l'auto "in uso all'indagato" non ancora individuata col numero di targa o ancora l'omessa precisazione che lo svolgimento

000089

di un summit mafioso in luogo di privata dimora costituisce attività delittuosa, renderebbero naturalmente inutilizzabili i risultati delle captazioni.

Si deve osservare in proposito quanto segue per dare reale contezza di quanto accaduto.

La prima informativa di P.G. 30.10.2006 dava atto dei servizî di OCP svolti per corroborare informazioni ottenute da fonti confidenziali. Essi avevano pienamente confermato il legame esistente tra i soggetti indicati dalla fonte e i loro movimenti e incontri sospetti, con scambio d'involucri dal contenuto sconosciuto.

L'ipotesi investigativa non risultava niente affatto arbitraria, è stata condivisa dal PM e dal GIP e non può in nessun caso essere sindacata *ex post* perché l'indagine ha avuto (anche) altri sviluppi.

L'iscrizione a registro ex art. 335 c.p.p., come documenta il PM, è stata assolutamente tempestiva e precedente le richieste d'intercettazione al GIP ma, anche in questo caso, non spetterebbe nemmeno in astratto alla difesa di sindacare la discrezionalità del Procuratore della Repubblica: in caso di suo ritardo *arbitrario*, si può discutere in dottrina sulla possibilità di retro datare l'inizio reale delle indagini preliminari e dunque di anticiparne il termine di scadenza, non certo predicare l'inutilizzabilità di quelle svolte *in limine*.

Quanto all'eccezione di illegittimità dei servizî di OCP svolti senza delega del PM o a carico di soggetti non ancora iscritti (e come potrebbero?), basta richiamare il chiaro dettato dell'art. 347 c.p.p.

Maiolo Salvatore emergeva dagli OCP come soggetto visto scambiarsi con CURSARO Massimo involucri sospetti e il numero dell'utenza intercettata è stata non sussurrata dall'informatore ma scoperta siccome a lui *intestata*.

L'errore materiale nell'indicazione del numero di targa di un veicolo comunque individuato è *ovviamente* irrilevante finché non cagioni incertezza sul luogo ove è autorizzata l'intercettazione e in conseguenza di ciò si venga a viziare in concreto la motivazione del provvedimento: nella specie, ad esempio, l'autovettura VW GOLF in uso a PORTARO in un determinato momento è indicazione univoca. Analogo discorso per la targa della Range Rover in uso al Mandalari, come già esaminato.

E' infondata l'affermazione che manchi in atti il decreto di proroga dell'intercettazione

000090

ambientale della GOLF in uso a PORTARO nel periodo 13.02-05.03.2009: esso è stato regolarmente emesso il 09.02.2009.

E' erronea l'affermazione che il decreto di proroga 21.02.2009 non contempla l'intercettazione ambientale dell'auto BMW in uso al PORTARO.

E' del tutto ammissibile indicare (decreto 14.02.2008 a carico di MANDALARI) come luogo ove disporre intercettazione ambientale il veicolo "che si accerterà essere in uso" a un indiziato e di cui la PG, in sede esecutiva, ha immediatamente verbalizzato modello e targa quando rilevati.

Lo svolgimento di un *summit* mafioso (all'interno di un luogo parificato a privata dimora) costituisce all'evidenza "attività criminosa" del sodalizio investigato ai sensi dell'art. 266 co. 2 c.p.

Quanto, infine, alla supposizione su "strane irregolarità" nelle proroghe dei termini delle indagini concesse al pubblico ministero da parte del GIP procedente, è, francamente, tendenziosa l'affermazione che la richiesta di proroga 29.06.2009 del PM compaia in un esemplare "priva di autorizzazione del GIP" e in altro esemplare con detta autorizzazione "senza alcun numero progressivo di pagina": è evidente che è stato sull'originale dell'atto trasmesso all'Ufficio GIP che il giudice ha provveduto a stendere a margine il proprio decreto (che infatti esordisce col richiamo alla richiesta *retro estesa*).

Con riferimento ad altre eccezioni sollevate dalle difese si richiamano integralmente, condividendone le argomentazioni poiché ancorate ad una corretta interpretazione dei principi giurisprudenziali, i provvedimenti adottati dal GIP e dal Tribunale del riesame in ordine alla loro infondatezza.

000091

Brevi cenni sul reato associativo di cui all'art. 416 bis codice penale

L'associazione di tipo mafioso si distingue dalla comune associazione per delinquere, come può rilevarsi dal semplice raffronto testuale fra le due norme incriminatrici (a cominciare dalle rispettive rubriche, la prima delle quali è priva, a differenza della seconda, dell'inciso "per delinquere"), anche per il fatto che essa non è necessariamente diretta alla commissione di delitti, pur potendo questi, ovviamente, rappresentare lo strumento mediante il quale gli associati puntano a conseguire i loro scopi.

L'associazione ex art. 416 bis c.p. può, invece, anche essere diretta a realizzare, sempre ricorrendo alla forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, taluno degli altri obiettivi indicati dalla norma medesima, fra i quali anche quello, assai generico, costituito dalla realizzazione, di "profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri".

Pertanto, il reato in oggetto è pacificamente configurabile anche quando gli associati, pur essendosi dati un programma che, quanto a fatti specificamente delittuosi, presenti le stesse limitazioni dianzi accennate, siano tuttavia mossi da altre concorrenti finalità, comprese fra quelle previste dalla norma incriminatrice e comunque adottino, per la realizzazione di quel programma e delle altre eventuali finalità, i particolari metodi descritti dalla stessa norma (cfr. Cass. Pen. Sez. 1^, sentenza n. 5405 del 11.12.2000 Rv 218089).

Posta tale fondamentale distinzione e caratterizzazione dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., si deve ulteriormente precisare che la tipicità di tale modello associativo risiede nella modalità attraverso le quali l'associazione si manifesta concretamente (modalità che si esprimono nel concetto di "metodo mafioso") e non negli scopi che con esse si intendono perseguire (descritti nel comma terzo dell'art. 416 bis e che devono essere intesi in senso alternativo e non cumulativo).

Tali scopi abbracciano solo genericamente "i delitti", comprendendo una varietà indeterminata di possibili tipologie di condotte, che possono essere costituite da attività lecite, tanto che una sola delle possibili finalità dell'associazione mafiosa è comune alla associazione per delinquere ordinaria (la commissione di delitti).

000092

Né risulta necessario, ai fini della configurabilità del delitto, che i predetti scopi siano effettivamente raggiunti (cfr. Cass. Pen. , Sez. 6^, sentenza n. 1612 del 11.01.2000 Rv. 216636 e sez. 1^ sentenza n. 9604 del 12.12.2003).

Dalla tipizzazione della fattispecie attraverso il metodo mafioso, piuttosto che attraverso la condotta, consegue ***la forma libera*** che caratterizza la fisionomia del reato di associazione di stampo mafioso, consentendo così al giudice di merito di cogliere, nel processo di metamorfosi della mafia nel tessuto sociale ed economico, i contenuti dell'appartenenza anche in nuove e più evolute forme comportamentali di adattamento o di mimetizzazione, rispetto alla classica iconografia del mafioso (Cass. Pen. Sez. 5^, sentenza n. 17380 del 18.01.2005 Rv. 231781).

Quanto allo ***specifico del metodo mafioso***, la giurisprudenza non lo considera componente della condotta, ma dato di qualificazione del sodalizio; esso si connota, dal lato attivo, per l'utilizzazione da parte degli associati della carica intimidatrice nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, per la situazione di assoggettamento e di omertà che da tale forza intimidatrice si sprigiona verso l'esterno dell'associazione, cioè nei confronti dei soggetti nei riguardi dei quali si dirige l'attività delittuosa (cfr. Cass. Pen. Sez. 6^, sentenza n. 1612 del 11.01.2000 Rv. 216633).

È, soltanto, necessario che l'associazione abbia conseguito, in concreto, nell'ambiente circostante nel quale essa opera, una effettiva ***capacità di intimidazione*** e che gli aderenti se ne siano avvalsi in modo effettivo al fine di realizzare il loro programma criminoso; come esito, deve comunque risultare un clima di diffusa intimidazione derivante dalla consolidata consuetudine di violenza dell'associazione stessa, clima percepito all'esterno e del quale si avvantaggino gli associati per perseguire i loro fini (Cfr. Cass. Pen. Sez. 1^, sentenza n. 34974 del 10.07.2007 Rv. 237619).

Al proposito, la violenza e la minaccia rivestono natura strumentale nei confronti della forza di intimidazione, ne costituiscono un accessorio eventuale, o meglio latente, ben potendo derivare dalla semplice esistenza e notorietà del vincolo associativo.

Esse dunque non sono modalità con le quali deve puntualmente manifestarsi all'esterno la condotta degli agenti, dal momento che la condizione di assoggettamento e gli

000093

atteggiamenti omertosi, indotti nella popolazione e negli associati stessi, costituiscono, più che l'effetto di singoli atti di sopraffazione, la conseguenza del prestigio criminale della associazione, che, per la sua fama negativa e per la capacità di lanciare avvertimenti, anche simbolici ed indiretti, si accredita come temibile, effettivo ed autorevole centro di potere (Cass. sez. 5^ sentenza n. 4893 del 16.03.2000 Rv 215965).

Infine, rilevando in modo indiscutibile la ***natura di reato di pericolo*** del delitto di associazione di tipo mafioso, è stato giudicato sufficiente che il gruppo criminale sia potenzialmente capace di esercitare intimidazione, e come tale sia percepito all'esterno, non essendo di contro necessaria l'effettiva induzione di una condizione di assoggettamento ed omertà nei consociati attraverso il concreto esercizio di atti intimidatori (è interessante notare come nel caso esaminato la Suprema Corte ha censurato un provvedimento che aveva escluso la ricorrenza del delitto di associazione di tipo mafioso sul presupposto che mancasse la prova di una condizione di effettivo assoggettamento dei componenti della comunità di commercianti colpita dalle richieste estorsive, nell'ambito d'una azione estorsiva ad ampio raggio, in cui risultavano compiuti gravi atti di intimidazione e violenza sulle cose e le persone, Cass. Pen. sez. 5^, sentenza n. 38412 *del* 25,06.2003 Rv. 227361).

In ordine al ***tema della partecipazione***, che tante discussioni ha sollevato tra numerosi difensori degli odierni imputati, si è autorevolmente statuito che la condotta di partecipazione è riferibile a colui che si trovi in rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, più che uno "status" di appartenenza, un ruolo dinamico e funzionale, in esplicazione del quale l'interessato "prende parte" al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi (cfr. Cass. Sez. Un. sentenza n. 33748 del 12.07.2005 Rv. 231670).

Anche ***in punto di prova*** la giurisprudenza ha sviluppato nel tempo alcuni stratificati criteri che ben si adattano alla specificità del delitto associativo mafioso e nello stesso tempo rispettano le esigenze di rigoroso accertamento della prova che contraddistinguono il processo penale.

000094

Nella ricerca di un giusto contemperamento, si è affermato che ***la prova logica costituisce il fondamento della dimostrazione dell'esistenza del vincolo associativo***: occorre procedere, infatti, all'esame delle condotte criminose, ciascuna delle quali, isolatamente considerata, può non essere dimostrativa del vincolo associativo, mentre è dal ragionamento logico che emerge che le singole intese dirette alla conclusione dei vari reati sono espressione del programma delinquenziale, oggetto della stessa associazione.

Si è inoltre sostenuto che la prova dell'esistenza della volontà di assumere il vincolo associativo è desunta per lo più dall'esame d'insieme di condotte frazionate ciascuna delle quali non necessariamente dimostrativa della partecipazione associativa e attraverso un ragionamento dal quale si possa dedurre che le singole intese dirette alla conclusione dei vari reati costituiscono l'espressione del programma delinquenziale oggetto dell'associazione stessa (cfr. Cass. Pen. Sez. 5^, sentenza n. 1631 del 11.11.1999 Rv. 216263).

Inoltre, più nel dettaglio e valorizzando le massime di esperienza, si è precisato che la partecipazione ad una associazione di tipo mafioso può essere desunta da indicatori fattuali dai quali, sulla base di ***attendibili regole di esperienza*** attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi la appartenenza del soggetto al sodalizio, purché si tratti di indizi gravi e precisi, come, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore", la commissione di delitti-scopo, oltre a molteplici e significativi "*facta concludentia*", idonei senza alcun automatismo probatorio a dare la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione (cfr. Cass. Pen. Sez. 1^, sentenza n. 1470 del 11.12.2007 Rv. 238839).

Ancora, la prova degli elementi caratterizzanti l'ipotesi criminosa di cui all'art. 416 bis cod. pen. può ben essere desunta con metodo logico induttivo in base al rilievo che laddove il clan presenti tutti gli indici rivelatori del fenomeno mafioso, quali la segretezza del vincolo, i rapporti di comparaggio o di comparatico fra gli adepti, il rispetto assoluto del vincolo gerarchico, l'accollo delle spese di giustizia da parte della cosca, il diffuso clima di omertà come conseguenza e indice rivelatore dell'assoggettamento alla consorteria.

000095

In tale ottica devono essere valutate le assunzioni d'incarichi che presuppongono uno stretto rapporto, caratterizzato da assoluta fiducia, in cui viene in risalto la riservatezza che il soggetto agente deve assicurare.

Comportamenti che, considerati isolatamente assumono una valenza del tutto neutra mentre, una volta calati in un determinato ambiente, quale indubbiamente quello di cui si dibatte, offrono una ben differente chiave di lettura, che consente di inserirli all'interno del sodalizio criminale

Ed ecco che il partecipe non è solo colui che riceve la dote – sintomo di per se inequivocabile di affiliazione al consorzio delinquenziale, comportante l'accettazione dei fini perseguiti dall'associazione – non si entra, infatti, in alcuna società, anche lecita, senza condividerne gli scopi perseguiti – ma anche chi fornisce un contributo fattivo alle necessità della consorteria.

In tal senso vanno qualificate condotte quali, a mero titolo esemplificativo, l'accompagnamento dei capi locale in qualità di autisti, la messa a disposizione beni immobili, la disponibilità manifestata a recapitare ambascerie.

Infatti, in tema di associazione a delinquere di stampo mafioso, è ormai conoscenza acquisita anche in sede giudiziaria con riferimento anche ad altri fenomeni delinquenziali come "cosa nostra" che, analogamente alla 'ndrangheta appaiono ramificati ed espansi nel territorio nazionale, quella che indica la "presentazione rituale" come momento significante ed essenziale dei rapporti fra partecipi, sicché, alla stregua dei criteri di cui all'art. 192 c.p.p., essa è rappresentativa del fatto della partecipazione alla cosca, e non indicativa di un mero dato indiziante (Cass. Pen., sez. 2^, sentenza n. 4976 del 17.01.1997, dovendosi ricordare come l'associazione calabrese sia stata equiparata legislativamente alla siciliana).

Al proposito, il Supremo Collegio ha avuto occasione di sottolineare – affrontando proprio la tematica della partecipazione alla 'ndrangheta - come sia ragionevolmente ricavabile l'appartenenza al sodalizio criminale di un soggetto che, nel corso di una conversazione riservata oggetto di captazione ambientale ed avvenuta tra componenti qualificati della associazione, sia indicato come attualmente associato con la specificazione della carica e

000096

del ruolo esercitato (cfr Cass. Pen., sez. 1^, sentenza n. 20563 del 13.04.2011 Rv. 250296).

Gli esempi di questo tipo certo non mancano, come si vedrà, nella vicenda oggi vagliata dal decidente.

Inoltre, è qualificabile come partecipazione effettiva, e non meramente ideale, ad un'associazione ex art. 416 bis c.p., anche quella di chi, indipendentemente dal ricorso o meno di forme rituali di affiliazioni, si sia limitato a prestare la propria adesione, con impegno di messa a disposizione, per quanto necessario, della propria opera, all'associazione anzidetta, giacché anche in tal modo il soggetto viene consapevolmente ad accrescere la potenziale capacità operativa e la temibilità dell'organizzazione delinquenziale (Cass. Pen. sez. 1^, sentenza n. 6992 del 30.1.1992).

Peraltro, gli indizi del reato associativo possono essere legittimamente tratti dalla commissione dei reati fine, interpretati alla luce dei moventi che li hanno ispirati, quando questi valgano ad inquadrarli nella finalità dell'associazione (Cass. Pen. Sez. 6^, sentenza n. 1612 dell'11.01.2000 Rv 216635).

Infine, visti i legami familiari che avvincono di fatto tutti gli imputati di origine calabrese del presente procedimento, giova ricordare che ***le relazioni di parentela e di affinità*** dell'imputato assumono valore indiziante aggiuntivo circa la partecipazione al sodalizio, nulla impedendo che una volta accertata, da un lato, l'esistenza di un'organizzazione delinquenziale a base familiare e, d'altro canto, una non occasionale attività criminosa di singoli esponenti della famiglia nel medesimo campo in cui questa opera, venga considerato non privo di valore indiziante, in ordine alla partecipazione dei suindicati soggetti al sodalizio criminoso, anche il fatto che vi siano legami di parentela o di affinità tra essi e coloro che nel sodalizio familiare criminale occupano posizioni di vertice o, comunque, di rilievo (cfr. Cass. Pen. Sez. 6^, sentenza n. 3089 del 21.05.1998 Rv. 213569).

Infine, per quanto riguarda la presenza ai summit, di cui si tratterà tra breve, deve sottolinearsi come anche la mera partecipazione è di per sé indicativa poiché l'unico rapporto che lega i presenti - non ne risultano infatti altri - , è la comune appartenenza ad un'organizzazione segreta in quanto persegue fini leciti ed illeciti con modalità di per sé illecite.

000097

Si tratta quindi di incontri ai quali per intervenire bisogna essere, per così dire, legittimati, non valendo rispetto ad essi legami parentali.

Sono convegni nei quali anche il mero autista dell'automobile utilizzata deve essere un soggetto, oltre che pienamente affidabile, informato dell'identità dei presenti poiché diversamente non saprebbe come comportarsi nel caso in cui dovesse insorgere un qualunque problema.

000098

Le indagini e il riconoscimento della struttura criminale dell'associazione'ndrangheta "Lombardia"

Il capo 1 della imputazione illustra dettagliatamente la situazione che emerge dalla ponderosa attività investigativa, facendo riferimento alla "riproduzione" in Lombardia di una struttura criminale che non consiste in una serie di soggetti che hanno semplicemente iniziato a commettere reati in territorio lombardo - ciò che significherebbe, come premette l'ufficio del P.M. nella sua richiesta, non solo banalizzare gli esiti investigativi a cui si è giunti con la indagine, ma anche contraddire la realtà che attesta tutt'altro fenomeno – poiché gli imputati operano secondo tradizioni di 'ndrangheta (linguaggi, riti, doti, tipologia di reati sono infatti tipici della criminalità della terra d'origine) che sono state "trapiantate" in Lombardia dove la 'ndrangheta si è trasferita con il proprio bagaglio di cultura criminale.

L'organismo 'ndranghetista si presenta, infatti, organizzato in una Provincia, tre sub strutture operanti in tre precise aree calabresi (Jonica, Tirrenica e Città) e nelle locali, composte a loro volta da una o più famiglie (dette 'ndrine).

Le indagini hanno consentito di accertare che in Lombardia sono operative le seguenti locali: Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Piotello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno, che sono appunto quelle descritte nel predetto capo di imputazione.

Peraltro, lo stesso Pubblico Ministero precisa che questo dato è certamente indicativo per difetto, e che sono sicuramente presenti altre locali, come attesta Saverio Minasi in una conversazione del 13.06.08 "*(QUA SIAMO VENTI "LOCALI" SIAMO CINQUECENTO UOMINI)*", ulteriori locali che però non sono oggetto della presente sentenza[1].

---

[1] intercettazione ambientale in data 13.06.08 tra Saverio Minasi e Raccosta Vincenzo

MINASI: *VEDI CHE QUA IN LOMBARDIA SIAMO VENTI "LOCALI"*..

RACCOSTA: *(inc.)*...

MINASI: *QUA SIAMO VENTI "LOCALI" SIAMO CINQUECENTO UOMINI CECÈ. NON SIAMO UNO...CECÈ VEDI CHE SIAMO CINQUECENTO UOMINI QUA IN LOMBARDIA. SONO VENTI "LOCALI" APERTI. È MAI POSSIBILE CHE A TUTTI...CHE POI TU HAI UN PROBLEMA DENTRO AL LOCALE TUO...I RESPONSABILI DEI "LOCALI" (INC.), CHE POI HAI PROBLEMI DENTRO AL LOCALE TUO. TE LA SBRIGHI TU...BASTA! A ME MI DICI CHE VA TUTTO BENE*...

000099

La ricostruzione del fenomeno criminale così come descritto in seno alla imputazione corrisponde del resto al riconoscimento delle caratteristiche proprie del fenomeno 'ndranghetistico, avvenuto recentemente con il d.l. n. 4 del 4.2.2010 che ha introdotto nell'art. 416 bis c.p. (e nell'art. 1 l. 575/1965) il termine "ndrangheta", con ciò riconoscendo anche legislativamente la unitarietà della organizzazione nel suo complesso e l'esistenza di organi di vertice dotati di una certa stabilità, ossia *"**l'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso, denominata 'ndrangheta**, avente caratteristiche proprie e di rilievo non inferiore alla mafia siciliana e alla camorra"* (così nella relazione n. 2/10 redatta il 23.2.2010 dalla Suprema Corte di Cassazione a commento del d.l. n. 4/2010, in cui si auspica l'approfondimento in sede giudiziaria della *"questione fondamentale dell'unitarietà dell'organizzazione nel suo complesso e dell'esistenza di eventuali organi di vertice dotati di una certa stabilità"*.

Giova rilevare come le articolatissime indagini si siano dipanate senza l'ausilio di alcun collaboratore di giustizia, ma solo grazie ad attività tecniche unite a servizi di osservazione posti in essere da vari reparti dell'Arma dei Carabinieri[2], ed in collegamento con la procura di Reggio Calabria che ha condotto indagini (trasfuse nei procedimenti n. 1389/08 rgnr; n. 661/08 rgnr; n. 1988/08 rgnr; n. 1095/10 rgnr), i cui risultati sono indispensabili per l'accertamento del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (e ciò rileva anche per il rispetto dei requisiti di cui all'art. 270 c.p.p.).

Deve, altresì, evidenziarsi come i risultati investigativi dei procedimenti milanesi e calabresi siano approdati alle medesime conclusioni e ciò nonostante le informative provengano da organi di polizia giudiziaria diversi e che hanno operato in totale autonomia, il che costituisce una indubbia conferma del valore probatorio degli elementi raccolti.

L'esito del rapporto tra le indagini condotte dalle due Procure di cui si è detto è che la 'ndrangheta non può più essere vista e analizzata semplicemente come un insieme di

[2] va segnalato **l'enorme sforzo investigativo** profuso che emerge ovviamente dai risultati ottenuti, ma anche dai dati meramente statistici che il P.M. riporta nella sua richiesta: n. 541 utenze telefoniche sottoposte a controllo; 1.494.604 conversazioni ascoltate; 63.840 ore di videoriprese; 625 servizi di osservazione effettuati; 25.000 ore di conversazioni telefoniche e 20.000 ore di conversazioni ambientali ascoltate; n. 35 localizzazioni satellitari; circa 50 militari che hanno operato in via continuativa, con servizi notturni e diurni

000100

'ndrine, tra di loro scoordinate e scollegate ed i cui componenti di vertice si incontrano saltuariamente per passare insieme momenti conviviali di vario genere, visione questa parcellizzata che, in presenza di conoscenze processuali ridotte e frammentarie ha portato finora la giurisprudenza a riconoscere la qualifica di associazione di tipo mafioso alle singole cosche piuttosto che alla 'ndrangheta intesa come organizzazione unitaria, affermando anche il collegamento tra le articolazioni locali di una stessa "provincia" intesa in senso geografico e non amministrativo (la provincia jonica in particolare) ovvero delle diverse 'ndrine che operano su un territorio omogeneo, descrivendo tale collegamento in termini di federazione, ma senza approfondire la questione fondamentale dell'unitarietà dell'organizzazione nel suo complesso e dell'esistenza di eventuali organi di vertice dotati di una certa stabilità (così quasi testualmente la relazione n. 2/10 redatta dalla Suprema Corte di Cassazione a commento del d.l. n. 4/2010 di cui si è già detto).

In buona sostanza, le indagini dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano mostrano che la 'ndrangheta in Lombardia si è diffusa non attraverso un modello di imitazione, nel quale gruppi delinquenziali autoctoni si limitano a riprodurre modelli di azione dei gruppi mafiosi, ma attraverso un vero e proprio fenomeno di colonizzazione, cioè di espansione su di un nuovo territorio, organizzandone il controllo e gestendone i traffici illeciti, conducendo alla formazione di uno stabile insediamento mafioso in Lombardia.

Qui la 'ndrangheta si è radicata, divenendo col tempo un'associazione dotata di un certo grado di indipendenza dalla "casa madre", con la quale, però, continua ad intrattenere rapporti molto stretti.

Come già accennato, dalle stesse parole degli imputati ascoltate nelle molteplici intercettazioni ambientali emerge che la struttura 'ndranghetista si presenta organizzata in una Provincia, tre sub strutture operanti in tre precise aree calabresi (Jonica, Tirrenica e Città) e nelle locali, composte a loro volta da una o più famiglie (dette 'ndrine), mentre in Lombardia risultano operare le locali denominate Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Piotello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno.

000101

Sul territorio lombardo vi è anche un'autonoma struttura di livello intermedio, denominata *Lombardia* dagli stessi imputati (come emerge dalle numerose conversazioni intercettate), che è una struttura di coordinamento delle locali lombarde, emersa già nella indagine denominata "Nord – Sud" grazie alle parole di MORABITO Saverio, nonché fin dagli anni '90 dalle indagini "calabresi": in particolare nell'indagine cosiddetta "*Armonia*" si dà conto di una lunga conflittualità tra "*La Lombardia*" e la "*casa madre*", poiché gli esponenti di vertice delle cosche calabresi si sarebbero rifiutati per lungo tempo di riconoscere identico valore alle doti degli affiliati delle locali originarie rispetto a quelle di cui venivano insigniti gli affiliati lombardi.

In definitiva, la Calabria avrebbe per lungo tempo tenuto in soggezione "*La Lombardia*", come una sorta di "colonia" e la questione avrebbe trovato soluzione all'esito di un importantissimo summit tenutosi in Aspromonte, a Montalto, che, come si desume da una conversazione intercettata il 5 settembre 1998 tra ERRANTE Pasquale e MAISANO Filiberto a bordo dell'auto di quest'ultimo, avrebbe sancito l'unificazione tra il nord e il sud.

Tra i numerosi atti del fascicolo processuale spicca una rilevante intercettazione del **29.02.2008.**[3] in cui sono operati espliciti riferimenti alla ***PROVINCIA***, alla quale, in ragione delle rispettive origini/locali di riferimento (fascia jonica, tirrenica e città di Reggio Calabria) devono riferirsi sempre e comunque anche le attività criminali delle proiezioni *'ndranghetiste* operanti in altre aree e, nel caso in specie, in Lombardia.

Peraltro detta intercettazione dimostra che già nel febbraio del 2008 iniziavano a manifestarsi i primi dissapori tra Novella Carmelo (poi assassinato) e i rappresentanti della *'ndrangheta storica*, poiché il Novella voleva che i *locali lombardi* godessero di maggior autonomia.

Nella conversazione del **22.05.2008**[4], con riguardo poi ai rapporti tra la struttura lombarda e le realtà calabresi, dalle parole di Panetta Pietro Francesco (appartenente alla locale di Cormano) emerge un indubbio potere di ingerenza delle locali calabresi (che sono spesso composte da persone provenienti dallo stesso paese calabrese su cui esercita autorità una

[3] Riportata in Rich. PM, p. 171 ss.
[4] Cfr. per ampi stralci Rich. PM pp. 175 ss.

000102

stessa cosca) sulle vicende lombarde, e per contro, una tendenza a maggiore autonomia: ad es. così Mandalari ragiona con Panetta in merito al fatto che ai locali della Jonica è sempre riconducibile ogni *affiliazione* anche in Lombardia, per quanto attiene *locali* lombardi al cui vertice vi è un soggetto della *Jonica:*

MANDALARI: *"...adesso invece, accusi a me perché lo faccio, e quindi... ecco perché vi dico io...io ripeto, sulla vostra situazione a metà e metà sono d'accordo, perché..di qua Panetta ripeto, per le doti che hai Panetta, e che voi non siete padrone di trovare a uno, gli dovete dare il* ***trequartino*** *(tipo di dote ndr) no perché dovete chiedere a Mimmo Foca' questo non lo condivido..inc..."*

Si deve, infatti, sottolineare che i rapporti tra la "casa madre" e la Lombardia proseguono negli anni in modo spesso conflittuale – come dimostrerà ampiamente la vicenda di Carmelo Novella – e, grazie anche al mezzo intercettivo, sono stati individuati i passaggi delle successioni al vertice della "Lombardia", in cui hanno rivestito un ruolo di vertice, nel corso del tempo, BARRANCA Cosimo fino al 15.08.2007, NOVELLA Carmelo dal 15.08.2007 al 14.07.2008 (data del suo assassinio), ZAPPIA Pasquale dal 31.08.2009 ad oggi (al proposito si rimanda alle pagg. 64 e seguenti dell'o.c.c. di data 5 luglio 2010).

Fermandoci a trattare solamente la situazione relativa a epoche più recenti, è da evidenziare che NOVELLA Carmelo, che si era ritrasferito in Calabria nel 1999 (dove veniva arrestato nel 2005 nell'ambito del procedimento n. 6689/01 RGNR Catanzaro - indagine MITHOS - e poi scarcerato il 15.08.2007 per decorrenza dei termini) proprio in occasione di detta scarcerazione aveva stabilito il proprio domicilio in San Vittore Olona.

Nel periodo di assenza di NOVELLA dal territorio lombardo, ossia dal maggio 1999 fino alla metà di agosto del 2007, il ruolo di reggente della Lombardia era rivestito dal defunto BARBARO Pasquale cl. 61 e da BARRANCA Cosimo.

Orbene, Carmelo NOVELLA (detto compare Nunzio), subito dopo la scarcerazione, tornava in territorio lombardo e tentava di tirare le fila delle locali di 'ndrangheta presenti, prospettando ai rispettivi capi l'ambizioso progetto di rendere le *locali lombarde* autonome rispetto a quelle *calabresi* di riferimento e, al tempo stesso, di renderle "dipendenti" dalla Lombardia e dal suo capo, cioè da se stesso.

Un disegno che si prospetta "rivoluzionario" proprio perché fa venir meno uno dei cardini

000103

su cui si fonda il sistema 'ndrangheta, vale a dire la "sovranità" della singola locale, e recide, altresì, il cordone ombelicale tra la madre patria calabrese e le sue affiliazioni al nord.

Chiaramente, una simile idea non poteva che trovare l'opposizione della "madrepatria", dei capi lombardi con più stretti legami con il paese d'origine (poiché la 'ndrangheta si fonda essenzialmente su vincoli parentali) e degli *"anziani"*, cioè degli 'ndranghetisti di lungo corso.

Ed ecco come MANDALARI descrive a PANETTA il proprio rapporto con il "vertice" a **febbraio 2008**[5]: *...come amico ti rispetto sì, ma come **'ndrangheta io do conto solo ed esclusivamente a compare Nunzio** (ndr. Novella Carmelo). Collaboro con gli altri quando gli altri collaborano con me, ma per essere chiari come capo riconosco solo ed esclusivamente a Nunzio Novella, ..inc..gli altri sono tutti capi quanto a me!" (...) "...quindi come si permette a dirmi che non mi riconosce a Ciccio Muia' (ndr: Muia' Francesco). ..inc..lo riconosce compare nunzio? si! me lo riconoscono la' sotto? (ndr: inteso in Calabria) si! basta!".*

Naturalmente il Novella - che per imporsi è pronto a sparare, cfr. progressivo 382 del 29.12.2007 ambientale MINASI[6] - può contare sull'appoggio dei fedelissimi, tra i quali MANDALARI Vincenzo, il quale esprime tutta la sua ammirazione ed il suo sostegno nei confronti di un soggetto carismatico quale era NOVELLA Carmelo (ma che, poco dopo la sua eliminazione, è già allineato con gli avversari di costui)

Dalle conversazioni intercettate traspare una stima incondizionata per un personaggio che ha l'autorevolezza per imporre una riorganizzazione della "Lombardia": NOVELLA viene definito il *"perno principale"*, *"il supremo assoluto"*.

Il progetto di NOVELLA di riorganizzare la "LOMBARDIA" è talmente condiviso e sentito come proprio da MANDALARI che questi, nel parlarne con PANETTA dice che la soluzione alla continua creazione di *locali* da parte di NOVELLA Carmelo è solo quella di accorparli in più gruppi[7].

Al fine di crearsi un seguito, Carmelo Novella gratifica taluni affiliati con la concessione di

[5] Prog. n. 15 del 29.02.2008, in Rich. PM, p. 293 ss.
[6] Ed altri citati in Rich. PM, p. 295 s.
[7] Cfr. conversazione ambientale n. 84 del 4 marzo 2008.

000104

doti e arriva addirittura a creare nuove locali, senza il benestare della locale di provenienza e senza il nulla osta della *Provincia* in Calabria.

Nel progr. N. 806 del 6 maggio 2008, Mandalari ed Ascone commentano che parecchi capi locale sono scontenti e che se questa situazione dovesse andare avanti si arriverebbe alla formazione di DUE LOMBARDIE, una che non risponde già alla casa madre e una, invece, costantemente in contatto con la Calabria (cfr. stralcio in richiesta PM pag. 301).

Ancora, sui problemi creati da Novella sulla Lombardia assume significato la conversazione di cui al progr. N. 1240 del 04.06.2008 avvenuta tra il MANDALARI e Antonino LAMARMORE in cui i due commentano che la conseguenza sarà quella di creare un completo distacco con i vertici della 'ndrangheta in Calabria: MANDALARI, infatti, riferisce a LAMARMORE le considerazioni a lui espresse da CHIARELLA Leonardo Antonio, esponente anziano della *locale* di Milano, allorquando questi, manifestando a NOVELLA la sua volontà di concedere delle doti ad affiliati alla *locale* di Milano non riesce ad avere alcuna risposta e lo stesso CHIARELLA avrebbe riferito a MANDALARI che in questo modo si stava creando *"un nord ed un sud"*, intendendo che si arriverà al completo distacco della "LOMBARDIA" dalla originaria struttura di vertice calabrese.

A quel punto MANDALARI riflette che a creare la "LOMBARDIA" e a riconoscerne come capo lo stesso NOVELLA Carmelo erano stati, a suo tempo, "SAN LUCA, PLATÌ, SINOPOLI ed altri paesi", riferendosi al fatto che tale investitura era arrivata dai massimi esponenti della 'ndrangheta calabrese, motivo per il quale solo tali referenti avrebbero potuto intervenire per fermare o correggere l'operato di NOVELLA.

In assenza di indicazioni che arrivino da *"giù"*, MANDALARI, definendosi come uomo della "LOMBARDIA", non può che seguire NOVELLA riconoscendone il ruolo di "responsabile".

Le conversazioni di cui ai progressivi nn. 215, 253, 254, 255, 256, 257 e 322 del 26.06.2008 e ss. danno conto del ruolo di intermediario assunto da MANDALARI nel difficile rapporto tra NOVELLA e PANETTA che, seguendo le direttive del cognato FOCA' Domenico si era distaccato dalla LOMBARDIA.

Anche nelle conversazioni ambientali intercettate nell'indagine "Patriarca", si coglie la

000105

necessità da parte degli affiliati calabresi di un imminente intervento su NOVELLA: nella conversazione del 28 giugno 2008 ore 04:40, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a GATTUSO Nicola, quest'ultimo e Michele OPPEDISANO parlano di Nunzio NOVELLA e Michele si dichiara disponibile ad andare a Milano per *"giudicarlo"*, pur tenendo a precisare che la gestione di questa situazione non è di sua competenza, poiché vi sono coinvolte persone più anziane di lui cui spetta il compito di giudicare NOVELLA.

Insomma, sono numerose le conversazioni intercettate da cui emerge l'eccessivo "attivismo" di Novella e il fastidio che ciò provoca "giù", fino a giungere alla decisione di "giudicarlo".

La conseguenza di tutto ciò è che il 14 luglio 2008 NOVELLA Carmelo viene ucciso da due killer a volto scoperto presso il bar "il circolino" di San Vittore Olona.

Dopo quest'omicidio, la Provincia calabrese riprende il controllo della Lombardia adottando una soluzione di transizione: ciò spiega il significato della *"camera di passaggio"* o *"di controllo"* (di cui si parla in molte conversazioni), che, secondo la loro accezione, dovrebbe essere una specie di unità di crisi che ha il compito di prendere tempo fino a che gli animi non siano pacificati e le aspirazioni dei singoli raffreddate e di traghettare l'organizzazione lombarda fuori dall'emergenza.

Il 15.09.2008 viene, infatti, registrata una significativa conversazione a bordo dell'auto di MANDALARI Vincenzo (cfr. progressivo 1122): è PANETTA che informa MANDALARI che : *"L'ho sentito una parola quando io ero giù io! Stanno lavorando per fare **una camera di controllo**, una camera di passaggio!" E la faranno! E la faranno…"*.

Altrettanto sintomatica in tema è la conversazione di cui al progressivo 1768 del **09.11.2008**, che precisa il compito di coordinamento con la 'ndrangheta calabrese (*"a breve qua [inteso in Lombardia] a breve la **provincia** manderà **cristiani** qua sopra ad aprire una **camera di controllo**, una camera di passaggio come quella che c'era una volta a Magenta, dove ci saranno dei responsabili che prendono....che rispondono qua sopra, e prendono e portano cose là sotto, com'era una volta ai tempi di Sperli' di coso, vi ricordate? che era a magenta? questo stanno per fare. Chi vuole, chi vuole entrare... aderire aderisce con l'accordo con la provincia queste mi ha detto Luca' (ndr: Luca' Nicola) che gliel'ha detto Rocco (ndr: Aquino Rocco capo locale di Marina*

000106

di Gioiosa Jonica). Ma questo me l'ha detto pure a me Carmelo (ndr: Bruzzese Carmelo capo locale di Grotteria) ad agosto, già me l'aveva detto Carmelo. E state tranquillo che noi là in mezzo a quella cosa là siamo noi Enzo!...").

MANDALARI accoglie positivamente la notizia e dice a PANETTA che "fortunatamente" non ha raccontato ai referenti calabresi che loro avevano pensato di organizzarsi autonomamente.

Quello che possiamo definire come il *traghettatore* di questa prima fase viene individuato in NERI Giuseppe (Pino), nei cui confronti si è proceduto separatamente con il rito ordinario avanti al Tribunale di Milano.

Costui, indicato da MANDALARI e PANETTA come uno dei fondatori della *Lombardia*, è per tale ragione soggetto particolarmente autorevole, anche perché, è personaggio di caratura diversa rispetto al contesto 'ndranghetistico medio, nel senso che ha una laurea in giurisprudenza e per tale ragione viene indicato come *"l'avvocato"*.

Coinvolto a metà degli anni 90 nell'indagine cosiddetta *"La notte dei fiori di San Vito"*, a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che lo indicano come il capo della "locale di Pavia" NERI viene condannato alla pena definitiva di anni 9 di reclusione, ma solo per la parte che riguarda traffici di stupefacenti, pena che in parte sconta in carcere e in parte agli arresti domiciliari per motivi di salute, reinserendosi ben presto nel contesto sociale pavese, occupandosi sia di coltivare legami con esponenti politici locali, sia promuovendo investimenti economici nel settore immobiliare.

Un passaggio importante nella ricostruzione della vicenda criminale che qui interessa avviene il **20 gennaio 2009**[8] allorquando alcuni dei più importanti affiliati della *Lombardia* si riuniscono presso il ristorante della pista di motocross di Cardano al Campo, gestito da PISCIONERI Giuseppe, per discutere il da farsi.

Si tratta di una riunione fondamentale cui prendono parte RISPOLI Vincenzo con i suoi uomini DE CASTRO Emanuele e BENEVENTO Antonio, MANNO Alessandro con PORTARO Marcello Ilario e PISCIONERI Giuseppe, SANFILIPPO Stefano, BARRANCA Cosimo ed il mastro generale LAMARMORE Antonino.

[8] Cfr. per ampi stralci Rich. PM, p. 177 ss. e 306 ss.

000107

E' la prima riunione della *Lombardia* dopo la morte di NOVELLA e non vi prendono parte né MANDALARI né PANETTA; la loro assenza può trovare una spiegazione nel fatto che sia invece presente BARRANCA Cosimo, che è sempre il rivale di MANDALARI nella successione a NOVELLA.

I presenti fanno importantissimi discorsi sull'assetto della *Lombardia* (sostanzialmente descrivono quella che è la struttura della associazione oggetto del capo 1 di imputazione) e di nuovo emergono "i distinguo" rispetto a come deve essere interpretato il legame con la Calabria.

E', infatti, più volte ribadita la necessità di stare compatti in Lombardia, per evitare un'eccessiva ingerenza di *quelli di giù*.

"**SANFILIPPO**: *Enzo, ma noi invece di fare tutte queste chiacchiere,* ***noi siamo compatti qua in LOMBARDIA, siamo tutti... noi, noi*** *cominciamo a sistemare...(inc.)...voi cominciate ad essere d'accordo voi, poi, quando poi là sotto..."*

LAMARMORE si mostra ancora sostenitore della "linea NOVELLA" nel senso della autonomia dell'organo 'ndranghetistico di coordinamento lombardo, che emerge con chiarezza da alcune affermazioni che vengono fatte dai partecipanti al summit.

RISPOLI afferma che: *"Rocco"* (dal contesto del discorso si intuisce che faccia riferimento ad **ASCONE Rocco)** .... *L'hanno fatto responsabile della* ***Piana*** *per la Lombardia.*

Allo stesso modo SANFILIPPO afferma che colui che ha il compito di portare le ambasciate per conto del mandamento di Reggio Calabria è **FICARA Giovanni**, ma *"Gianni ha il compito di portare le novità per conto di* ***Reggio e non per mettere legge*** *qua".*

Quanto ai rapporti col mandamento della Jonica, sempre SANFILIPPO, rispondendo ad una affermazione di RISPOLI Vincenzo che afferma che *"quelli della Piana vorrebbero che andassimo a raccontare tutte le cose nostre"* risponde che storicamente *la Lombardia* prendeva disposizioni solo dalla *Jonica*.

A questa affermazione il Mastro Generale LAMARMORE ribatte che: *"noi prendiamo disposizioni dal crimine... dal responsabile del crimine... fino adesso siamo andati a Platì perché i responsabili erano a Platì, se i responsabili li fanno alla Piana andiamo alla Piana..."*, ma SANFILIPPO continua invece a sostenere che loro devono rispondere solo al mandamento

000108

della Jonica.

RISPOLI interviene per affermare che discussioni all'interno della *Lombardia* ci sono sempre state ma che le cose sono cambiate da quando *"è successo il fatto della buonanima"*. In sostanza, dopo l'omicidio NOVELLA c'è un clima generale di sfiducia all'interno della Lombardia che fa si che ognuno degli affiliati non si fidi dell'altro.

Ricorda, altresì, che "Compare Nunzio" è morto *"per queste cose"*, cioè per questioni di 'ndrangheta, per il suo progetto " autonomistico".

SANFILIPPO, uomo fedelissimo a NOVELLA, è ancora un sostenitore della sua "linea autonomista", che tuttavia si rivelerà perdente quando ci sarà la votazione per la nomina del nuovo responsabile.

Il successivo 6 settembre 2009 MANDALARI, PANETTA e LUCA', di ritorno da un incontro con **NERI** a Pavia, commentano quanto poco prima da lui appreso: NERI ha ricevuto mandato direttamente dalla *Provincia* per porre ordine all'interno della *Lombardia* e gli è stato concesso il termine di un anno. In detto periodo tutte le cariche rimarranno sospese e NERI inizierà da quel momento le consultazioni con i responsabili di ciascun locale.

Conferma del ruolo assegnato a NERI dalla Provincia si ricava da una conversazione ambientale intercettata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico il 20 agosto 2009 nell'ambito dell'indagine Patriarca da parte della Dda di Reggio Calabria.

In tale occasione OPPEDISANO Domenico e SORACE Luca commentano che in Lombardia non c'è l'accordo per i nuovi riassetti e menzionano Pino NERI come responsabile.

La conversazione è di particolare importanza tenuto conto che chi parla è OPPEDISANO Domenico neo eletto Capo del Crimine, cioè colui che riveste il ruolo apicale ai vertici della 'ndrangheta.

Ma è il **31 ottobre 2009** che si svolge il più importante dei summit presso il centro per anziani "Falcone e Borsellino" di Paderno Dugnano; l'incontro (cui partecipano i più importanti esponenti della 'ndrangheta in Lombardia, attesa la rilevanza degli argomenti trattati) è stato monitorato nella sua interezza con intercettazioni ambientali, video riprese

000109

e servizi di osservazione che hanno consentito di identificare la maggior parte dei partecipanti e soprattutto di assistervi, pressoché "in diretta" grazie alla attività di ascolto.
In una conversazione che precede l'incontro (cfr progressivo 446 del 05.10.2009), MANDALARI dice a PANETTA che lui comunque ha messo ben in chiaro le cose con Pino NERI e dice che: *"l'essenziale che i contatti con la sotto li manteniamo noi. Io questo voglio, poi qua può fare il responsabile, lo decidiamo noi. Vogliamo prendere un cretino qualsiasi e fare un responsabile, lo decidiamo noi, facciamogli fare il responsabile"*.
In sintesi, queste le decisioni:

- **sovranità delle *locali* nelle loro azioni, sebbene comunque inserite nella sovra ordinata struttura Lombardia: *"ognuno è responsabile del proprio "Locale" .... tutti sono responsabili della "Lombardia" ...i "Locali" in Lombardia per essere riconosciuti in Calabria devono rispondere qua [inteso in Lombardia]"*;**
- **sospensione per un anno, tanto in Lombardia che in Calabria, della concessione di nuove *doti* e necessità comunque della approvazione calabrese per le nuove doti e cariche;**
- **nomina (su proposta di Pino NERI) di Pasquale ZAPPIA a *Mastro Generale* per la Lombardia, incaricato di tenere i rapporti e contatti con la Calabria;**
- **termine di un anno per poi trovarsi e rivalutare la situazione.**

Nell'occasione del summit di Paderno Dugnano, la sovra ordinata struttura di 'ndrangheta c.d. la "Lombardia" ha quindi espressamente dichiarato, in persona di Giuseppe Neri, che le cariche sono da ritenersi "azzerate", vale a dire non vi saranno assunzione di altri incarichi in seno alla medesima struttura; sempre in questo contesto si è ribadito il fatto dell'assoluta sovranità delle *locali* nelle loro azioni, sebbene comunque inserite nella sovra ordinata struttura lombarda e si è assistito ad una vera e propria elezione, consacrata con l'unanimità delle preferenze espresse da tutti i presenti, dell'unico nuovo referente della "Lombardia" individuato in ZAPPIA Pasquale, quale "Mastro Generale"[9].
Il tutto emerge con estrema chiarezza dal discorso di Pino NERI, per la cui integrale lettura si rimanda alle pagine 184 e seguenti della richiesta del PM, ed il tenore e il significato delle parole pronunciate è di una chiarezza assoluta e non lascia adito a dubbi di sorta in ordine all'interpretazione, argomento del resto estensibile alle altre captazioni sopra riportate (si richiama, al proposito, quanto esposto nel capitolo attinente le intercettazioni).
Tirando le primissime conclusioni, si può affermare che da più fonti, indipendenti l'una

[9] Il MASTRO GENERALE è una carica riferita alla struttura territoriale di secondo livello (la Lombardia). Mutua le sue funzioni da quelle del mastro di giornata dal quale si differenzia principalmente poiché indirizza le sue funzioni di "porta voce" ai responsabili delle varie locali, facenti parte della struttura di secondo livello.

000110

dall'altra, è emersa la seguente organizzazione: una struttura sovraordinata, denominata Crimine e altre volte Provincia; tre strutture calabresi (Ionica, Tirrenica e Reggio Calabria) e altre strutture regionali presenti al nord tra cui la Lombardia; in ogni provincia lombarda sono poi presenti le varie locali che, come hanno dimostrato le investigazioni, presentano una omogeneità geografica, nel senso che gli appartenenti alla locale provengono da una medesima realtà territoriale calabrese.

Esplicito, sul punto, è Vincenzo MANDALARI (individuato come capo – locale di Bollate), in una conversazione ambientale del 23.04.09:

"Io, con Rosarno devo essere per forza culo e camicia perché le persone mie che ho qui a Bollate...quanti siamo venti? 19 sono di Rosarno e quindi il contatto con Rosarno devo averlo tassativamente perché è giusto così, perché quando faccio una cosa lo devo fare con l'accordo loro, perché sono tutti paesani PANETTA, non posso andare contro...giusto?"

La medesima osservazione si presta anche, ad esempio, per le locali di Cormano (cui è a capo il PANETTA), al cui interno sono presenti soggetti provenienti da Grotteria (cfr intercettazione ambientale del 22.05.08) e di Bresso, formata da persone provenienti per la maggior parte da Oppido Mamertina (cfr. ambientale delle ore 11.00 del 23.01.2008, tra MINASI Saverio detto "Saro" e IOCULANO Francesco detto "Ciccio".

Tale principio di tendenziale omogeneità geografica comporta poi che le singoli locali lombarde abbiano rapporti in qualche modo privilegiati con le locali calabresi da cui provengono gli associati.

Nonostante tale stretto rapporto con la Calabria, i membri "lombardi" delle 'ndrine sono da lungo tempo radicati al nord, dove risiedono stabilmente e ciò ha consentito una perfetta conoscenza del territorio e delle persone con cui gli stessi hanno rapporti.

Questo rilievo, unitamente alla constatazione d'innumerevoli episodi intimidatori e di violenza posti in essere sul territorio lombardo (di cui si darà conto successivamente), consente di affermare che l'associazione 'ndranghetista oggi analizzata *"non è semplicemente l'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e radicata nel territorio d'origine ma operante in diversi ambiti territoriali nei quali sta tentando di espandere i suoi illeciti affari"* (Cass. 19141/06), ma è, invece, un'autonoma associazione composta da

000111

soggetti ormai da almeno due (in alcuni casi tre) generazioni presenti sul territorio lombardo – il che spiega anche la presenza di soggetti non di origine calabrese - , che commettono in Lombardia reati rientranti nel programma criminoso, che compiono delitti e atti intimidatori sul territorio del distretto, i quali a loro volta generano assoggettamento e omertà.

Rimandando alle pagg. da 85 a 169 della richiesta del Pm in cui viene effettuata una rassegna analitica sull'uso abituale dei termini propri della 'ndrangheta e sul loro significato nelle comunicazioni captate in riferimento alle doti (gradi) e alle cariche (sociali), qui è sufficiente evidenziare che:

Il *picciotto,* detto anche *picciotto liscio,* rappresenta la prima dote che un non affiliato acquisisce entrando a far parte della *'ndrangheta* con il rito di iniziazione detto *battezzo.*

La *camorra* è la *dote* che si colloca, sempre nella *società minore,* fra il *picciotto* e lo *sgarro.*

Lo *sgarro* è la *dote* che si colloca, sempre nella *società minore,* in posizione apicale, ossia dopo la *camorra.*

La *santa* è la prima *dote* della *società maggiore* e si colloca fra lo *sgarro,* ultima *dote* della *minore,* ed il *vangelo.*

Il *vangelo* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra la *santa* ed il *trequartino.*

Il *trequartino* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra il *vangelo* ed il *quartino.*

Il *quartino* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra il *trequartino* ed il *padrino.*

Il *padrino* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra il *quartino* e la *crociata.*

La *crociata* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra il *padrino e la stella.*

La *stella* è la *dote* della *società maggiore* che si colloca fra la *crociata* e il *bartolo.*

Tale dote, così come la seguente *"bartolo"*, è stata creata da NOVELLA Carmelo, nel pieno solco della tradizione della 'ndrangheta, che vuole le doti create anche al di fuori delle indicazioni della Provincia; la creazione di nuove doti serve per garantire fedeltà e possibilità di carriera ai nuovi accoscati; va detto, però che tali *doti* diventano tali, ossia a piena valenza nell'organizzazione, solo se riconosciute dalla Provincia stessa.

La *bartolo è la dote della società maggiore che si colloca fra la stella e la mammasantissima* ed anche questa dote è stata creata da NOVELLA.

000112

La *mammasantissima*, detta anche mamma, è la dote della società maggiore che si colloca fra la bartolo e l'infinito.

L'*Infinito* è la dote della società maggiore che si colloca fra la mammasantissima ed il conte agadino.

Il *conte agadino* è la *dote* apicale della *società maggiore*.

Alla luce di tali argomentazioni appare, quindi, possibile inquadrare il contesto associativo oggi posto all'attenzione del decidente all'interno dei parametri della norma prevista dall'art. 416 bis codice penale.

Tale inquadramento, peraltro, esce decisamente rafforzato alla stregua degli elementi di fatto che verranno di seguito trattati.

I fatti d'intimidazione come espressione ed esercizio del metodo mafioso

Per inquadrare la carica intimidatrice nascente dal vincolo associativo e la situazione di assoggettamento ed omertà che ne scaturisce, è opportuno richiamare alcuni significativi episodi che emergono dagli atti e che il pubblico ministero ha evidenziato in seno alla propria richiesta di applicazione di misure cautelari e poi richiamato anche in sede di requisitoria (peraltro registrata, trascritta ed acquisita agli atti del voluminoso fascicolo).

Giova, inoltre, premettere come alcuni degli episodi di seguito descritti abbiano come protagonisti soggetti non imputati in questo processo, ma nei confronti dei quali si è proceduto separatamente.

Ciò non toglie che, essendo tali persone direttamente ricollegabili all'ambiente della "Lombardia", il richiamo dei fatti si appalesi espressivo del clima che il consorzio criminale era riuscito a creare.

Ciò posto, deve rilevarsi come dalle indagini sia emerso un quadro inquietante, costituito da un imponente numero di eventi intimidatori, tutti caratterizzati dall'omertà delle vittime - che sempre hanno dichiarato di non avere sospetti su nessuno e di non aver mai ricevuto pressioni o minacce di alcun tipo -, dal fatto che ad essere colpite sono state quasi

000113

sempre cose e mai persone (salvo che per l'usura), e dalla tendenziale non elevata intensità dell'atto intimidatorio.

Per dare solo un'idea, sono emersi più di centotrenta incendi dolosi, per lo più ai danni di strutture imprenditoriali, e oltre settanta episodi intimidatori commessi con armi, munizioni e in alcuni casi esplosivi.

Sono tutti episodi – per la loro analitica descrizione si rimanda per evidenti ragioni di economia processuale alle pagine 217 e seguenti dell'istanza del pubblico ministero - che testimoniano anche il pervasivo controllo operato dalle locali e la esteriorizzazione del metodo mafioso, come dimostrano anche le evidenti reticenze in cui le vittime .

Veniamo, dunque, all'elencazione, riportando, con qualche integrazione, il relativo paragrafo dell'o.c.c. adottata dal Giudice per le indagini preliminari:

"

- **9/6/2007 Pioltello**

In Pioltello **Maiolo Cosimo**, unitamente ad altri soggetti, esplode colpi di arma da fuoco nei confronti di Leka Augustin. Quest'ultimo si è reso perfettamente conto di chi sia l'autore del ferimento ma per paura "dei calabresi" nulla dice alla Autorità Giudiziaria (se ne parlerà più diffusamente trattando la singola posizione processuale, n.d.e.).

- **12/03/2008 – Giussano (MB) via IV Novembre.**

In Giussano via IV Novembre, presso il Bar Ristorante KUDO'S, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco cal. 22 all'indirizzo delle vetrate del predetto esercizio commerciale. Gli accertamenti balistici permettevano di acclarare che i colpi erano partiti dalla pistola cal. 22 sequestrata ad AGOSTINO Giuseppe in occasione del suo arresto, avvenuto il 18/04/2008.

- **Da maggio 2008 - Senago (MI)**

L'attività di intercettazione e il successivo sequestro di un assegno da 7.000 euro a firma di VENTURA Anselmo, permettevano di accertare un'usura ai danni di quest'ultimo messa in atto da SQUILLACIOTI Cosimo e da TEDESCO Cosimo . Nella circostanza, sentito il VENTURA a s.i.t , questi riferiva di aver ricevuto da tali soggetti un prestito di € 4.000,00. Dall'attività di intercettazione emergeva però che SQUILLACIOTI, per minacciare VENTURA ed intimargli di saldare il proprio debito, gli aveva mandato sotto casa TEDESCO Cosimo.

Il figlio SQUILLACIOTI Antonio e TEDESCO Cosimo, si fanno carico di chiamare VENTURA e di sollecitare i pagamenti già più volte sollecitati dallo stesso Squillacioti Cosimo (capo <<*...omissis...SQUILLACIOTI Cosimo: No, deve venire lui deve venire. VENTURA Anselmo: ah ? SQUILLACIOTI Cosimo: Deve venire lui, aia ara Madonna lo ammazzo domani quando viene qua'. ...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo: Aaa Anselmo fate*

000114

una cosa, io non voglio arrivare a brutte cose come l'altra volta. ...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo: Lui mi ha mandato un messaggio che viene con qualche cosa, con qualche cosa non l'accetto che domani lo massacro qua' nel cortile, non l'accetto con qualche cosa,...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo: Adesso fatemi un favore domani andate a trovarlo, non per telefono, andate a trovarlo e gli dite domani com'è la situazione, non si azzardi a venire a mani vuote mannaia a Gesu' che lo sdogo domani. ...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo: A me adesso mi fate un ennesimo favore, stasera mi fate una cortesia di andare a trovarlo. VENTURA Anselmo: No domani mattina lui, lui, lui domani... SQUILLACIOTI Cosimo: Domani mattina gli dite che non rispondero' piu' io, che verranno quelli piu' grandi ancora e gli risponderà a quelli piu' grandi ancora, non piu' con me. Domani lui a casa non torna. ...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo: Gli hai detto che vi siamo venuti a prelevare a Massimo? ...omissis...>>[10] - *<<...omissis...SQUILLACIOTI Cosimo: Qualcosina quanto ? ditemi quanto? VENTURA Anselmo: 1.000,00 euro ho in contanti adesso. ...omissis... SQUILLACIOTI Cosimo:e va bene venite domani, che non mando nessuno questa sera, domani dovete chiudere Anselmo eh. ...>>*[11] - *<<...omissis...ANSELMO: Ciao Cosimo buonasera. COSIMO: Un'ora di tempo e devi essere qua, un'ora di tempo, con i soldi in mano, che oggi vi sco (bestemmia) t'ammazzo oggi, bastardo di merda mi stai facendo fare una figura di merda! ANSELMO: No ci chiamò... COSIMO: Ti strappo i coglioni e te li metto in bocca! Tra un'ora devi essere qua, (bestemmia) un'ora che vengo a casa e ti faccio a pezzi! Tra un'ora devi essere qua con i soldi in mano! ANSELMO: (inc.) COSIMO: Un'ora, vengo e ti picchio a casa. Un'ora ! Se passa un'ora (bestemmia) ti ammazzo (inc.) ANSELMO: Cosimo il tempo che arrivo e vengo direttamente da voi. COSIMO: Un'ora che ti ammazzo di legnate davanti a (inc.) ANSELMO: Ma mi hanno detto che vi hanno chiamato ieri. COSIMO: Un'ora (bestemmia) infami di merda che non siete altri! un'ora e i soldi devono essere qua! Un'ora! Che vengo lì e ti metto sotto i piedi!...omissis...>>*[12] .

- **06/05/2008 – SS.36 Milano-Lecco, direzione Milano.**

Lungo la SS.36 in direzione di Milano venivano aggrediti due Agenti della Polizia Stradale di Seregno nel tentativo di eludere il controllo dell'autovettura BMW X5 in uso a BELNOME Antonino. L'aggressione era avvenuta ad opera di quest'ultimo, di **SILVAGNA Cristian**, TEDESCO Cosimo, **DI NOTO Simone** e TEDESCO Giuseppe Amedeo (denunciati a p.l.).

- **24/05/2008 – Sirtori (LC), frazione Bevera, via Como nr.18.**

TEDESCO Giuseppe Amedeo e GAMBARDELLA Gerardo detto Dino hanno tentato di avvicinare il proprietario dell'esercizio pubblico VANILLA CAFE' al quale avevano chiesto di poter vendere della merce di dubbia provenienza e della sostanza stupefacente all'interno del locale. Gli stessi, e in particolare GAMBARDELLA, si erano offerti di garantirgli "protezione", menzionando alcuni eventi delittuosi avvenuti contro esercizi

---

10 Vedasi prog. nr. 971 (RIT 4648/08) int. ut. 3929065942 in uso a SQUILLACIOTI Cosimo del 04/11/2008

11 Vedasi prog. nr. 2097 (RIT 5032/08) int. ut. IMEI del nr. 3929065942 in uso a SQUILLACIOTI Cosimo del 20/11/2008

12 Vedasi prog. nr. 3298 (RIT 5032/08) int. ut. IMEI del nr. 3929065942 in uso a SQUILLACIOTI Cosimo del 18/12/2008

000115

pubblici e commerciali a Seregno e posti in essere, a dire dello stesso, da lui e dai suoi amici;

- **Da giugno 2008 - Cesano Maderno (MB) – a carico di CASTAGNELLA Giovanni**

L'attività d'intercettazione consentiva di lumeggiare un'attività estorsiva posta in essere nei confronti della famiglia di CAFIERO Annunziato da parte di **CASTAGNELLA Giovanni ed** AGOSTINO Giuseppe. Tale fatto veniva avvalorato dalle numerose conversazioni intercettate avute proprio tra CASTAGNELLA e i componenti della famiglia CAFIERO, nonché dalle dichiarazioni rese da CAFIERO Giovanni e dalla moglie IACHINO Assunta (anche in questo caso se ne parlerà più diffusamente trattando la posizione del CASTAGNELLA, n.d.e.).

- **Da giugno 2008 – Senago (MI) – a carico di SQUILLACIOTI Cosimo per il quale si procede con il rito ordinario**

L'attività svolta nell'ambito del procedimento permetteva di accertare come MELIS Mariano e la madre MAZZARA Dora fossero costantemente minacciati da SQUILLACIOTI Cosimo, nei confronti del quale avevano contratto un debito usuraio di € 40.000 (cfr. comunque scheda personale in atti)

- **05.06.08 – Senago (MI)**

L'impresa Volpi Scavi srl (facente capo ai fratelli Volpi Maurizio e Volpi Manuel), aggiudicataria dei lavori inerenti la realizzazione della pista Crash Test di Senago, avrebbe dovuto eseguire l'appalto a metà con l'impresa Imjes srl facente capo a **Vincenzo MANDALARI** e ciò sulla base di accordi verbali intercorsi tra quest'ultimo e Maurizio Volpi[13].

Quest'ultimo non aveva mantenuto gli impegni ed era allora divenuto oggetto di atti intimidatori da parte di MANDALARI, di cui egli stesso fa menzione in due occasioni:

- Il 30 maggio 2008 parla con Panetta e afferma di dover parlare con Lauro Domenico alias Mimmo e Fuda Pasquale per andare a estorcere il denaro a Volpi:

"Guarda.. (inc.) che ho bisogno di parlare con Mimmo con questo invece..che i soldi glieli faccio prendere io a Mimmo, pure a Pasquale glieli faccio prendere, Mimmo mi deve andare a cercare la mazzetta a VOLPI. Guidato da me"

- Il 5 giugno 2008 Mandalari è in macchina con Lamarmore e dà conto di due nuovi episodi di intimidazione. In particolare riferisce di aver parlato con ASCONE Rocco al quale aveva chiesto la disponibilità di eseguire una atto minaccioso con arma da fuoco da utilizzare per sparare contro alcune vetrine di un edificio di proprietà dei fratelli VOLPI: *"Compare Rocco, gli dissi: Compare Rocco (ndr ASCONE Rocco), l'abbiamo da provare un pezzo di ferro che la proviamo su questi vetri una sera di questa? Disse: si Enzo, lo abbiamo! Gli dissi: allora domani sera veniamola a provare qua".*

  MANDALARI racconta anche di un incontro casuale avuto con VOLPI Maurizio durante il quale, volutamente, gli aveva negato il saluto inducendolo a chiedersi il

[13] Chiara in questo senso è l'affermazione fatta da Mandalari nel corso di una conversazione ambientale il 5.6.08 con Lamarmore Antonino.

000116

perché. *"L'altra volta mi ha incontrato il fratello a io dissi non lo saluto una cosa e l'altra e non l'ho salutato, non l'ho salutato. Non l'ho salutato e questo c'è rimasto, come mai MANDALARI.."*

Volpi deve aver perfettamente compreso il pericolo incombente e soggiace alle richieste estorsive di Mandalari: *"Ormai, a me non mi avete voluto e non mi dovete prendere più! A me sapete che fate, mi date 30.000 euro e la chiudiamo in bellezza"*.

Volpi in alternativa propone quanto segue: *"sai cosa facciamo MANDALARI... siccome io devo fare uno scavo adesso lì dentro, uno scavo di 20.000 metri cubi, dice manda il camion, ti carichi la mista e te la vendi in cava e chiusa la partita"*.

Mandalari commenta l'offerta icasticamente rappresentando l'essenza del metodo mafioso di dominio sulle persone: ***"Soprattutto hai capito che mi devi pagare! Perché se no.... Scavallo, oggi, domani ti devo sparare, invece quando dici sì anche per 5000 euro mi sta bene, perché hai capito che devi stare al tuo posto"***.

- **Da luglio 2008 a Senago, Milano e altrove nel Distretto**

Per un rapporto contrattuale intercorso tra l'impresa di Mandalari e la Tre Edil spa, il primo vanterebbe un credito di € 130.000. A quanto emerge dalle intercettazioni amministratore della Tre Edil spa (fallita il 21.7.08) è l'ing. Albanese il quale però si è reso inadempiente. La vicenda si interseca con quella al paragrafo precedente.

Albanese è stato amministratore dell'Alpina spa fino al 9.4.08 e poi è stato sostituito dal geometra Gretti Roberto.

MANDALARI, al fine di recuperare il proprio credito, intimidisce entrambi in varie forme e fa importanti affermazioni al fine di concretizzare le finalità di cui all'art. 416 bis c.p.

Le intercettazioni ambientali riportate per stralcio nella richiesta[14] danno conto della condotta estorsiva dell'indagato che si vanta esplicitamente di non temere le forze dell'ordine ("[dico a GRETTI che] *esce VOLPI e lavora MANDALARI, io lavoro, con i prezzi che c'ha VOLPI, poi noi sui quei prezzi là, aumentiamo il 10 - 20% e mi paghi i debiti che c'ha ALBANESE con me!...Non vi sta bene? e io vi spacco a tutti, vi spacco! Perché l'ultima parola è questa: o* ***mi pagate o mi pagate... questo senza pietà e senza misericordia, perché... se no, depositiamo il dialogo e facciamo diversamente..allora quello che avete, me lo prendo tutto, di prepotenza, e poi fate venire i carabinieri, che me la vedo io!..***" (...) *Glielo dissi chiaro! Glielo dissi chiaro!* ***Lavori non se ne fanno in questa zona!In questa zona i lavori li faccio io!*** *(...) Ora all'ingegnere ALBANESE gli devo dire: Ingegnere, i soldi miei quando me li dai? Ora non vado più come amico, Panetta, ...se no ingegnere non ve la prendete a male ..inc..ve* ***lo dico chiaro chiaro....se vi salta in aria il cantiere, non andate domandando chi è stato, che ve lo dico anticipato che sono stato io!"***).

Le minacce di Mandalari paiono aver avuto effetto in quanto il 28.7.09 Gretti affida un appalto al Mandalari, concordando uno sconto del 15% sul prezziario[15].

- **Giugno 2008, Desio**

---

[14] Rich. PM pp. 219 ss., e spec: Intercettazione ambientale 21.7.08 tra Mandalari Vincenzo e il fratello Agostino; Intercettazione ambientale 2.3.09 tra Mandalari e Panetta.

[15] Cfr. conversazione intercettata riportata a p. 220 s. Rich. PM.

000117

Due agenti della Polizia di Stato, tali "Michele" e "Marco", allo stato non ancora compiutamente identificati, e presumibilmente in servizio nella città di Torino, (uno dei quali forse abitante a Nichelino), intrattengono vari contatti telefonici e rapporti con **VIGGIANI Mario**, al quale peraltro risultano sottomessi, a fronte di alcuni prestiti di denaro (come si evince dalle int. tel. stesse) loro concessi dal predetto.
Una donna, indicata in tale "MARIA GRASSO", abitante a Nichelino (TO), poi identificata in "MANIGRASSO Maria Carmela" (nata a Taranto il 03.03.1958, res. a Nichelino in Via Di Nanni nr. 22, versa in pesanti condizioni debitorie nei confronti del VIGGIANI).
Il VIGGIANI intende, ad ogni costo, impossessarsi dell'autovettura intestata e nella disponibilità della donna (una Mercedes 270 CDI targata "CG-448-LV"): forte della condizione di assoggettamento, cui i due Agenti di Polizia sono a lui sottoposti, li incarica di assolvere tale "incombenza".
I due poliziotti, su disposizioni impartite dal VIGGIANI, agiscono conseguentemente, facendo accertamenti per fini di natura privata sull'intestazione della vettura, sequestrando persino l'autovettura per non meglio indicate violazioni amministrative, restituendo infine la vettura alla donna, a seguito di reclami avanzati dalla stessa presso il Comando di Polizia, ove prestano servizio i due Agenti. Tuttavia, i due agenti di Polizia continuano a collaborare col VIGGIANI, affinché questi possa "impossessarsi" ingiustamente del mezzo, segnalandogli la posizione dell'autovettura, che nel frattempo era ritornata nella materiale disponibilità della donna. Suggeriscono al VIGGIANI le modalità per prelevare l'autovettura parcheggiata in un luogo privato.
Successivamente, a fronte delle persistenti richieste da parte del VIGGIANI, i due poliziotti contattano la donna, dalla quale apprendono la sua versione dei fatti inerenti i suoi pregressi intercorsi rapporti col VIGGIANI nonché le cause e le motivazioni della situazione debitoria nei confronti di questi. A quel punto, i due agenti di Polizia, non intendendo andare oltre, rappresentano tali intendimenti a VIGGIANI Mario, il quale apparentemente accetta la loro scelta.
VIGGIANI, adirato con i due poliziotti, in quanto non hanno portato a termine il "compito" loro affidato, comincia a minacciarli, facendoli addirittura richiamare telefonicamente, al fine di intimorirli pesantemente, prima da un individuo, tale "**Zio**", allo stato non identificato, e poi da "**PIO Domenico**". Da tali conversazioni emerge l'elevato spessore mafioso di Pio Domenico e per tale ragione sono richiamate dal PM[16], salvi i necessari ulteriori accertamenti sui fatti avvenuti a Torino.
Zio (PIO Domenico): tu non ti preoccupare..vengo io a Nichelino...
Michele:e vieni...vieni...
Zio (PIO Domenico):mi devi portare la macchina...capisti..?
Michele:si...
Zio (PIO Domenico):tu mi devi portare la macchina...pezzo di merda...sbirro di merda..tu sei uno sbirro infame..
Michele:come te..uguale..
Zio (PIO Domenico):ti spacci per sbirro..non ti preoccupare...vengo io a Nichelino e ti trovo..
Michele:quando vuoi..

[16] Intercettazione 14.10.08 a carico di PIO Domenico.

000118

Zio (PIO Domenico):sbirro di merda..portami la macchina...sbirro di merda..
Michele:quando vuoi..
Pochi minuti dopo aver intrattenuto la conversazione con il poliziotto, PIO Domenico contatta TRIPODI Demetrio) a cui chiede di reperire immediatamente, nella zona di "Nichelino", ove appunto abita il poliziotto Michele, un "*capo mastro*" fidato, al quale, ovviamente, affidare una missione punitiva.

- **10.7.08 in Lonate Pozzolo – a carico di ROCCA Ernestino**

Il 10 luglio 2008 alle ore 17.30 circa ignoti appiccavano il fuoco all'autovettura Mercedes tg. DG 021 XP, in sosta nel cortile del comune e di proprietà di Liccati Orietta, responsabile dell'area lavori pubblici e edilizia privata del comune di Lonate Pozzolo, lanciando contro l'auto una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile.
Un passante riferiva che il 10 luglio, verso le ore 17.40 aveva visto un ragazzo con in testa un cappellino con visiera correre dall'interno del parcheggio del comune in direzione di via Dante uscire dal detto parcheggio e dirigersi a sinistra verso via Veneto per poi imboccare via Dei Mille ove saliva a bordo di una autovettura Audi A3 di colore blu tg. BH 951 SG. L'autovettura è intestata a Straropoli Maria Maddalena, che convive con il padre (Straropoli Francesco) e con **ROCCA Ernestino**, nato a Saronno il 24.8.74.
Presso la procura di Busto Arsizio venivano disposte una serie di intercettazioni telefoniche dove emergevano:

- I rapporti di **Rocca Ernestino** con **Filippelli Nicodemo e De Castro Emanuele** (affiliati alla locale di Legnano)
- L'interesse di De Castro e Filippelli ad un progetto edilizio da realizzarsi in Lonate Pozzolo
- L'interesse a vario titolo anche dell'arch. Fraschini (incaricato di seguire l'iter di approvazione del progetto presso il Comune), di Augusto Agostino (materiale esecutore del progetto), Rivolta Fulvio (architetto con studio in Lonate Pozzolo) e Rivolta Danilo (fratello di Fulvio e presidente di una municipalizzata del comune di Lonate)
- Il rapporto di sudditanza di Rocca nei confronti di De Castro[17]
- La certezza di Filippelli in ordine al buon esito dell'operazione immobiliare : *"ho parlato con Nico, ha detto facciamo quello che vogliamo, io credo di parlare l'italiano abbastanza bene, facciamo quello che cazzo ci pare"*

Alla luce degli elementi sin qui indicati e considerato che De Castro e Filippelli, come emerge dal contenuto delle intercettazioni effettuate nell'ambito del p.p. n. 43412/08 rgnr (riunito al presente p.p.), al tempo del danneggiamento ai danni di Liccato avevano in corso iniziative immobiliari nel comune di Lonate Pozzolo, sussistono gravi indizi del reato di danneggiamento aggravato ex art. 7 d.l. 152/91 a carico di Rocca Ernestino. Allo stato comunque il preciso movente dell'atto intimidatorio non è stato accertato.

[17] Entrambi sono stati catturati in quanto facente parte della locale di 'ndrangheta di Seregno – Lonate Pozzolo e gli atti del p.p. n. 43412/08 rgnr dove emergono numerosi contatti tra Rocca e De Castro.

000119

- **5.10.08 Ristorante Boccon Divino di Monza**

Il 09 ottobre 2008, è stato escusso a sit CAPPUCCI Lerry Giovanni, titolare del ristorante "Il Boccon Divino" di Monza.

Cappucci in buona sostanza riferiva che **Rocco STAGNO** il 5 ottobre 2008 si era incontrato con lui dopo avergli chiesto un appuntamento per poter parlare circa future cene o eventi che avrebbe voluto organizzare presso il locale. Il soggetto si era presentato dunque al locale e, dopo essersi seduto al tavolo con CAPPUCCI, aveva affrontato subito un argomento inaspettato in quanto aveva chiesto all'interessato se si fosse mai presentato "qualcuno" al ristorante per chiedere "qualcosa", riferendosi ovviamente in maniera non esplicita ad eventuali richieste estorsive. CAPPUCCI aveva risposto che non si era mai presentato nessuno e Rocco aveva proseguito dicendo: "***non è venuto nessuno e non verrà mai nessuno***" e che, se si fosse presentato qualcuno, avrebbe semplicemente dovuto dire di aver parlato con Rocco STAGNO Lo STAGNO aveva aggiunto inoltre che, in cambio, CAPPUCCI avrebbe dovuto riservare per lui e per i suoi familiari "trattamenti di favore" ogni qualvolta si fossero presentati al ristorante. CAPPUCCI, avendo intuito il senso delle parole dello STAGNO, si era limitato a dire che per questioni relative ad eventuali sconti avrebbe dovuto parlare con suo zio, falsamente indicato come socio, e che lo avrebbe trovato il pomeriggio seguente.

Il giorno dopo però CAPPUCCI, per evitare di incontrare nuovamente lo STAGNO, aveva deciso di chiudere in anticipo il ristorante e non aveva più ricevuto notizie dal predetto.

La vicenda non consta aver avuto ulteriori sviluppi ma pare altamente significativa del meccanismo di protezione mafiosa posto in essere da Stagno Rocco.

- **Marzo 2009 – Legnano – a carico di FILIPPELLI – ZOCCHI – NOVELLA nonché MANCUSO Luigi**

Il 16.1.2010 è stato sentito Lonati Fabio (soggetto sottoposto ad usura da parte di vari componenti della locale di Legnano) il quale ha dichiarato: *"Alessio (Novella) mi ha chiesto un appuntamento in un bar di Legnano alle 09.00 del mattino. Era un sabato. Io sono andato tranquillamente perché NOVELLA con me non era mai stato aggressivo. Ho incontrato Alessio NOVELLA e un altro signore, abbiamo preso una consumazione e poi mi hanno chiesto di seguirlo nel bar del fratello di Alessio NOVELLA. Quando siamo andati a prendere la macchina al parcheggio Alessio mi ha detto che il cognato di SCARFO' sarebbe salito in macchina con me. Abbiamo sorpassato il bar del fratello di Alessio e siamo andati in dei box, con le macchine. NOVELLA mi ha fatto entrare in box, mi ha fatto sedere, rimanendo tranquillo. Poi ha chiamato qualcuno con il citofono, sito all'interno del box. Probabilmente ha chiamato una persona che si trovava al bar dicendo che eravamo arrivati.* ***Poi ha preso una pistola automatica, forse calibro 9 mm o 7,65 mm e mi ha colpito. Contestualmente ha tirato fuori due cambiali che non avevo pagato e mi ha chiesto di mangiarle.*** *C'era presente il cognato di SCARFO'. Prima di andare via è entrato nel box un ragazzo che non avevo mai visto e mi ha dato un calcio dicendomi che dovevo guardare le persone quando parlavo. Era un ragazzo di circa 30 anni con carnagione scura. Mi ha colpito con un calcio al torace. Ricordo che ,mi diedero tre calci con il calcio della pistola. Non sono andato in ospedale a farmi curare.* ***Alessio NOVELLA mi disse che dovevo portagli i soldi entro la fine del mese e mi disse che potevo anche denunciarlo".***

000120

Successivamente precisava: *"In effetti sono andato da Belotti previo appuntamento telefonico, gli ho narrato quello che mi era accaduto e lui è rimasto abbastanza impressionato. Gli ho chiesto 50 mila euro e lui mi ha dato assegni liberi di tale importo; mi ricordo che si trattava di cinque assegni di 10 mila euro cadauno. Tali assegni poi li ho dati a Ponzone che li ha dati a Novella Alessio"*.
Le dichiarazioni di Lonati sono state riscontrate dalle intercettazioni telefoniche a carico di quest'ultimo e dei familiari, del 14 e 21.03.2009.

- **Marzo 2009 a Seregno**

Nel marzo 2009 dalle intercettazioni emergeva che un impiegato presso il comune di Rho, di origini calabresi, avrebbe dovuto essere oggetto di avvertimenti e intimidazioni per motivi non meglio individuati, da parte di Ruga Andrea, Pinelli Candido e Tedesco Antonio, soprannominato l'americano.
Eloquenti sono le conversazioni intercettate il 6.3.09, rispettivamente alle ore 9.21 e 11.17[18].

29/30 aprile 2009 - Desio (MI)

Il giorno 29 Aprile 2009, MARRONE Ignazio veniva informato dalla moglie, CATTANEO Samantha, che l'assegno del valore di 1.140,00 euro consegnatogli da BONGIOVANNI Michele (che lei a sua volta aveva girato a tale MARCONI) non era stato pagato perché protestato. Nella circostanza la donna sottolineava la pessima figura fatta agli occhi di "MARCONI" per colpa di BONGIOVANNI, invitando il marito a prendere dei provvedimenti nei suoi confronti.
Alle successive ore 21:00 circa, MARRONE Ignazio, contattava BELLA Luigi e Bella Calogero, detto Lillo. I due venivano quindi incaricati da MARRONE Ignazio di rintracciare il BONGIOVANNI Michele ed informarlo che l'assegno non era stato pagato e che pertanto lo aspettava il giorno successivo per saldare il debito[19].
Alle successive ore 23:45 circa, la madre di BONGIOVANNI Michele, contattava telefonicamente la Centrale Operativa del Comando Compagnia CC., segnalando che un individuo aveva **esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la propria autovettura** e si era allontanato a sua volta a bordo di un'autovettura di colore nero, non meglio indicata.
L'episodio denuncia le modalità intimidatorie nella riscossione dei crediti.

- **Da maggio 2009 – Giussano (MB).**

SIRONI Stefano più volte si era presentato presso i CC a per formalizzare una denuncia, che poi di fatto non sporgeva. Le attività tecniche permettevano di accertare un'estorsione ed un'usura ai suoi danni posta in essere da BELNOME Antonino, D'AMARO Louis detto "Commenda" e FORMICA Claudio. In particolare Belnome minacciava pesantemente Sironi per ottenere la restituzione del capitale e degli interessi usurari.

- **04 maggio 2009 - Desio (MI),**

Tra le ore 03.50 e le ore 04.00 la vetrina dell' esercizio commerciale "BAR DALLA ENZA" veniva attinta da cinque colpi d'arma da fuoco. SOMASCHINI Luca formalizzava il 04

[18] Stralci in rich. PM, p. 230 ss.
[19] Straci intercettazioni rilevanti in Rich. PM., p. 232 s.

000121

maggio 2009, in qualità di figlio dei titolari dell'esercizio, una denuncia orale contro ignoti asserendo di non avere mai subito intimidazioni e/o minacce.
La responsabilità per questo fatto reato è riconducibile, così come ricostruito per il tramite di intercettazioni telefoniche ed ambientali, a **PIO Candeloro.**

- **20 maggio 2009 - Desio (MI)**

Tra le ore 01.25 e le ore 01.30 due ordigni esplosivi deflagravano all'interno del deposito della società "RECUPERI E AUTODEMOLIZIONI S.R.L." arrecando ingenti danni alla struttura e diversi autoveicoli che si trovavano parcheggiati.
MARRONE Ignazio formalizzava l'01 giugno 2009, in qualità di proprietario della predetta società, una denuncia orale contro ignoti nella quale specificava di non avere mai subito intimidazioni e/o minacce.
La responsabilità per questo fatto reato è riconducibile, così come ricostruito tramite le intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di servizi di O.C.P., a **Pio Candeloro**. Dalle attività tecniche è emerso in particolare che i fratelli Marrone **pagano tangenti** a Pio Candeloro[20].

- **24/05/2009 – Sirtori (LC), frazione Bevera, via Como nr. 18 (LC)**

Il titolare del VANILLA CAFE' sporgeva querela nei confronti di **TEDESCO Giuseppe Amedeo** il quale, dopo averlo avvicinato in diverse occasioni con la scusa di cambiare degli assegni, aveva poi iniziato a minacciarlo e ad intimidirlo, facendogli chiaramente intendere di essere "controllato". Lo scopo di tali intimidazioni era di certo quello di indurre il ROSINI ad uno stato di timore ed assoggettamento tale da sottostare alle future richieste di carattere estorsivo. Si tratta di un secondo tentativo di estorsione dopo quello del maggio 2008, prima analizzato.

- **7 ottobre 2009 – Cesano Maderno Estorsione a carico di PIO Candeloro - POLIMENI Candeloro - DI PALMA Francesco - FOTI Bartolo - SGRO' Eduardo Salvatore**

Grazie alle intercettazioni telefoniche[21] è stata svelata una vera e propria intimidazione mafiosa posta in essere da Pio Candeloro e dai suoi sodali ai danni di Meroni Claudio, titolare della impresa Autotrasporti MERONI Paolo s.n.c. di MERONI Claudio e Corrado con sede a Meda.
La vicenda nasce da un debito di **PIO Candeloro** nei confronti di MERONI Claudio, per cui MERONI, il 5 Ottobre 2009, aveva chiesto il pagamento.
PIO Candeloro, vista l'insistenza del MERONI di incontrarlo, gli dava un appuntamento a Cesano Maderno, nei pressi dell'area in suo uso, adibita a deposito di autocarri e MERONI accettava l'incontro.
Vista l'inaspettata reazione da parte di MERONI, PIO Candeloro, per garantirsi il supporto "logistico" necessario per affrontare eventuali situazioni ove si poteva fare

[20] La vicenda estorsiva è compiutamente trattata alle pagg. 1074 – 1120 dell'annotazione di P.G. CC Desio del 10.11.09 e nella parte concernente la locale di Desio.
[21] Stralci in Rich. PM., p. 235 ss.

000122

ricorso all'uso della forza e quindi della violenza, allertava telefonicamente, convocandoli presso l'indicata località, una serie di "soggetti" facenti parte del suo "gruppo".
Tuttavia, per una serie di circostanze e ritardi vari, gli uomini convocati da PIO Candeloro, non erano riusciti a raggrupparsi in tempo utile per sostenere l'azione del loro capo; ad un certo punto, SALATINO Giuseppe informava telefonicamente il suo capo che, poco prima, al piazzale (deposito dei TIR di PIO Candeloro), erano sopraggiunti due albanesi (a loro volta reclutati da MERONI Claudio), i quali lo cercavano, in quanto a loro dire sostenevano che aveva rubato un camion. A quel punto, era evidente che PIO Candeloro, al momento ancora da solo, non aveva intenzione di affrontare il MERONI Claudio "spalleggiato" da due soggetti albanesi.
Il 7 Ottobre successivo si evincevano i propositi di PIO Candeloro, volti chiaramente ad organizzare una "spedizione punitiva" nei confronti di MERONI Claudio; Candeloro dettava disposizioni a **DI PALMA Francesco** al fine di condurre attività di ricerca mirate a rintracciare il MERONI Claudio; questi si preoccupava immediatamente di andare alla ricerca di Meroni armato ("*...Devo andare accavallato per dodici persone...*").
MERONI Claudio, essendo venuto in qualche modo a conoscenza che PIO Candeloro aveva incaricato i suoi uomini di cercarlo, poco dopo, raggiunto telefonicamente PIO Candeloro, chiedeva umilmente scusa per quanto era successo e, temendo fortemente per la propria incolumità, ritenendo addirittura che poteva essere ammazzato, domandava cosa gli poteva accadere; PIO Candeloro gli diceva che non lo avrebbero ammazzato, ma doveva comunque pagare per quello che aveva fatto e che la sua iniziativa (di rappresaglia nei confronti del PIO) gli sarebbe costata cara.
PIO Candeloro aggiungeva altresì che avrebbe mandato il suo uomo "Franco" (DI PALMA Francesco – con il quale si era sentito poco prima) a prelevarlo per condurlo in sua presenza[22].
Sul luogo dell'incontro (il 7.10.09), MERONI Claudio, giunto accompagnato in auto da un suo autista (tale "CECE", non meglio identificato), veniva "fatto salire" sull'autovettura fuoristrada in uso a Polimeni Candeloro.
Il contenuto delle conversazioni intervenute all'interno dell'auto è estremamente eloquente del clima di intimidazione e di vero e proprio terrore che si trova a vivere Meroni.
PIO Candeloro, dopo pochi minuti rispetto all'incontro con Meroni, comunicava alla moglie SALADINO Sebastiana che per colpa di "...quel cornuto lì..." (riferito a MERONI Claudio) si era fratturato un dito della mano.
Anche se PIO Candeloro si era ormai allontanato dal luogo ove MERONI era stato caricato e trattenuto nell'auto di POLIMENI, DI PALMA Francesco, al quale, durante l'azione criminale erano stati devoluti i compiti di "palo, era rimasto ancora sull'obiettivo, proseguendo oltre con la sua opera di osservazione e monitoraggio dell'area, protrattasi anche dopo l'evento. Il DI PALMA riferiva infatti "....ero rimasto qua e' controllavo che era tutto apposto che non si muoveva nessuno....".
Dopo l'aggressione Meroni Claudio veniva "recuperato" dal fratello Meroni Corrado.

[22] Dal brogliaccio: Candeloro gli dice che non lo ammazzeranno... però questa buffonata gli costerà cara.... poi gli dice che tra mezzora gli manderà lì Franco a prenderlo e portarlo da lui...

000123

Nel pomeriggio del 7 ottobre le intercettazioni telefoniche e ambientali confermavano il brutale pestaggio subito da Meroni Claudio.

Anche **SALATINO Giuseppe** (autista alle dipendenze di PIO Candeloro), si complimentava con Pio Candeloro per la lezione data a Meroni che "....era tutto conciato.. spaccato e ridendo chiede come mai era pieno di lividi in faccia.".

PIO Candeloro domandava a SALATINO Giuseppe se MERONI Claudio aveva detto qualcosa su colui che lo aveva pestato; SALATINO riferiva che MERONI Claudio al momento non proferiva nulla in quanto era tremolante e si trovava in ufficio.

Una conversazione intercettata tra Pio Candeloro e Giuseppe Pensabene fa comprendere come alla spedizione punitiva abbiano partecipato anche FOTI Bartolo e SGRO' Eduardo.

In serata, alle 21.54 Pio Candeloro parla con Foti Bartolo e dalla conversazione si apprende che anche quest'ultimo ha partecipato al pestaggio

Bartolo gli chiede sulle condizioni del dito della mano di Candeloro.

Candeloro gli dice che non riesce a muore il dito, che sicuramente se lo è rotto, che domani deve andare a farselo vedere, che è tutto nero....

Bartolo gli dice che anche lui voleva picchiarlo, ma Candeloro non lo ha lasciato fare.

La narrazione dell'episodio può chiudersi con una conversazione tra Pio Candeloro e Giuseppe Pensabene. Dal tenore della conversazione si comprende come alla spedizione punitiva abbiano partecipato anche FOTI Bartolo e i fratelli SGRO' Giuseppe ed Eduardo.

Candeloro gli sta raccontando l'episodio accaduto qualche giorno fa con Claudio Meroni....

Gli dice che quando lo ha portato al piazzale l'ha picchiato esageratamente.... che non sa nemmeno lui quanto gliene ha date...

inoltre gli dice che al piazzale erano presenti circa una decina di persone, tra cui Bartolo Foti, Salvatore (Salvatore Sgrò) il fratello di Giuseppe.....

poi scendono e continuano la conversazione all'esterno dell'auto.

Candeloro gli continua a raccontare l'episodio accaduto con Meroni Claudio dicendo che pur avanzando soldi da Meroni, questo si è andato a lamentare per alcuni pagamenti che Candeloro non gli ha fatto. Poi continua a dire che il giorno dopo lo ha chiamato e gli ha detto di preparare tutti i conti e se qualche volta gli ritorna indietro una fattura, va da lui e gli taglia la testa. Poi dice ancora che addirittura adesso lo chiama per proporgli viaggi con il camion per l'estero e gli ha anche promesso la tessera per farsi dare il gasolio.... poi dice che almeno in questo modo, Meroni, paga la scostumatezza che ha avuto.

Sentito a s.i.t il 16.7.10, dopo l'esecuzione della misura custodiale, il MERONI dava conferma dei contorni dell'episodio:

"Premetto di essere, unitamente a mio fratello Corrado, titolare della ditta di auto-trasporti su strada denominata "Meroni Paolo s.n.c.", con sede a Meda (MI) in Via Trieste nr. 77. Nel periodo risalente al mese di Maggio del 2009, un mio collega, tale Walter CERRO, anch'egli titolare di una ditta di auto-trasporti dalle parti di Novara, mi chiedeva se potevo affittare ad una terza uno degli autocarri della mia ditta. In particolare il Walter rappresentava di aver, a sua volta, appreso da un assicuratore, tale AQUILANO, che un suo amico auto-trasportatore della zona di Seregno, necessitava di un autocarro a noleggio; nella circostanza CERRO mi rassicurava dicendo che anche lui aveva da poco ceduto in affitto due TIR all'amico dell'assicuratore AQUILINO. Pertanto, trascorsi alcuni giorni, previ accordi con mio fratello Corrado, CERRO Walter si offriva di accompagnarci a Seregno (MI) presso il bar TRIKY della moglie del soggetto che voleva noleggiare un camion. Lì ho conosciuto quest'ultimo che mi riferiva di chiamarsi TONTNO; nella circostanza ci siamo accordati sulle modalità di noleggio del mezzo e sulla rata mensile fissata in 2.100 Euro

000124

più iva, situazioni queste perfezionate dopo un paio di giorni con la stesura di un regolare contratto di noleggio firmato dalle parti. Così aveva inizio il noleggio, concordato sino a Dicembre 2009, del trattore stradale Renault targato DR-444-TS alla ditta di trasporti del Tonino denominata "LO RUSSO Marcello"-------

Intanto trascorrevano i mesi e le rate da parte del Tonino non venivano corrisposte; durante l'intero periodo di noleggio della motrice, tuttavia interrotto nel mese di Ottobre 2009, il Tonino ha corrisposto soltanto qualche assegno postale risultato scoperto. Agli inizi del mese di Ottobre del 2009, non ricordo bene il giorno, decidevo di recarmi presso il deposito di Tonino a riprendermi la motrice; anzi dapprima lo contattavo telefonicamente chiedendogli di pagarmi il dovuto, ma lui non intendeva sentire ragioni. A fronte di tale comportamento, una sera, unitamente ad un mio amico rumeno di nome Marian di Palazzolo Milanese, mi recavo presso un'area campestre posta tra i Comuni di Desio e Cesano Maderno, ove hanno sede varie ditte di auto-trasporti, al fine di individuare quella in uso al Tonino per verificare se all'interno vi fosse la mia motrice. Percorrendo una strada sterrata attraverso i prati, ho raggiunto un'area cintata cori all'interno (lei camion, posta di fronte ad un accampamento di zingari. Pensando che questi ultimi potevano avere una qualche attinenza con Varca cintata in questione, chiedevo loro di aprirmi il cancello, ma gli zingari mi riferivano che nulla avevano a che fare cori il deposito dei camion. Pertanto, nori avendo avuto la possibilità di accesso alla'area cintata, decidevo di tornare a casa. Il giorno successivo Tonino mi telefonava ma io non intendevo rispondere. Una unattina, dopo dire giorni, si presentava a casa mia l'ex auto-trasportatore DI PALMA Francesco di Seregno, che conosco da circa cinque anni, il quale mi riferiva, per conto del TONLNO, che era meglio che mi recassi subito da quest'ultimo e non mi sarebbe successo nulla, altrimenti mi avrebbe dovuto accompagnare il DI PALMA stesso con immaginabili conseguienze. Innanzi a siffatte richieste decidevo di farmi accompagnare in autovettura da un mio amico, tale Gabriele. Assieme a Gabriele raggiungiamo il centro abitato di Cesano Maderno al fine di entrare all'interno del deposito di TIR del Tonino, ove mi ero recato due sere prima; tuttavia, dato che tale area riamane in una posizione alquanto isolata, il mio amico Gabriele ha cominciato a manifestare timori e pertanto decidevamo di comune accordo di recarci in una zona meno isolata, raggiungendo il piazzale del Disco Italia di Cesano Maderno, poco distante. Nel frattempo Tonino mi raggiungeva telefonicamente sollecitando il mio arrivo presso il suo deposito ed io gli comunicavo che mi trovavo al piazzale del Disco Italia e non intendevo recarmi al deposito TIR ma preferivo attenderlo li dove ero. 11 Tonino decideva quindi di raggiungermi. Dopo pochi minuti sopraggiungeva un fuoristrada tipo Pajero vecchio modello di colore bordeaux, condotto da un giovane, a me sconosciuto, di circa 30/35 anni con a bordo Tonino, il quale mi intimava che mi conveniva salire subito sulla loro auto altrimenti sarebbe stato peggio per me; contestualmente sempre Tonino invitava il mio accompagnatore ad allontanarsi.----------

Preso posto sui sedili posteriori del fuoristrada, raggiungevamo il deposito dei TIR del Tonino, ove ad attendere il nostro arrivo vi erano circa sei o sette persone oltre al Tonino predetto ed al citato autista del Pajero. Tonino mi intimava a quel punto di scendere dalla vettura ed avevo modo di notare che le restanti sei o sette persone, al momento distanti da me circa una decina di metri, erano disposte a semi-cerchio. Improvvisamente, dopo avermi detto come ti sei permesso, iniziava a colpirmi ripetutamente con una serie di calci al corpo e vari schiaffi al volto. A quel punto ho cercato invano di difendermi alzando le braccia a protezione del viso ma i soggetti disposti a semi cerchio, hanno cercato di avvicinarsi con il chiaro ed evidente intento di impedire qualsiasi mio tentativo di fuga. Preciso comunque che a picchiarmi è stato soltanto Tonino. Dopoi aver preso le botte, Tonino con fare minaccioso mi diceva che non avrei piu' ripreso la mia motrice e hel contempo me la indicava. Poco dopo, spintonandomi all'esterno assieme ad uno dei suoi compagni mi conduceva presso il vicino accampamento degli zingari, ove facendomi inginocchiare mi intimava di chiedere loro scusa. Tornati al piazzale dei TIR, dopo avermi detto che se mi fossi rivolto ai Carabinieri me l'avrebbe fatta pagare, il Tonino mi ordinava di salire sul Pajero, con il quale lo stesso individuo di prima, mi accompagnava ove ero stato prelevato, ossia al parcheggio del Disco Italia. Dato che avevo dimenticato il telefono cellulare sull'autovettura di Gabriele, nel frattempo allontanatosi, non avevo la possibilità di

000125

chiamare qualcuno per farmi venire a prendere. Dopo circa venti minuti, tuttavia sopraggiungeva un autista della mia ditta, il quale mi accompagnava a casa. Ho appreso successivamente che era stato il DI PALMA Francesco ad avvisare la mia ditta prelevarmi al Disco Italia. Circa i fatti accaduti non ho sporto denuncia e non mi sono recato presso strutture ospedaliere per farmi visitare. Dopo circa un mese dai fatti accaduti rientravamo in possesso della nostra motrice, soltanto perché nel frattempo era scaduta la
copertura assicurativa ed il mezzo non poteva essere utilizzato ----------

- **16/11/2009 - Cadorago (CO).**

LETTIERI Armando, nato a Torre Annunziata il 12/11/1970 veniva minacciato ed aggredito fisicamente tra tre soggetti che gli intimavano di dare i soldi alla "Maggie". Il fatto veniva denunciato dal LETTIERI il 10/01/2010 che identificava i tre soggetti in DI NOTO Salvatore, TARANTINO Luigi e SESTITO Sergio, ed identificava inoltre Maggie in GRASSO Domenica.

- **17/11/2009 – Luogo Sconosciuto.**

Dall'attività di intercettazione nei confronti di TARANTINO Luigi, durante una conversazione con GRASSO Domenica, emergeva che la stessa aveva minacciato, puntandogli una pistola in faccia, un individuo che le doveva dei soldi. Nella circostanza parlano anche del fatto LETTIERI Armando aveva un debito con lei (cfr. punto precedente).

- **02/11/2009 – Lissone (MB) via Guarenti nr.17.**

Presso la discoteca NOIR, sita in Lissone, interveniva una pattuglia della locale Stazione Carabinieri a seguito di un'aggressione subita da uno dei parcheggiatori, della quale si erano resi protagonisti BELNOME Antonino, FORMICA Claudio, CORIGLIANO Peppino, GALLACE Cosimo Damiano e LUCIFERO Agazio.

- **18/19 dicembre 2009 - Cesano Maderno**

Nella notte tra il 18 e il dicembre 2009 la vetrina della concessionaria "AUDI-VW" veniva attinta da 13 colpi d'arma da fuoco con il conseguente danneggiamento dei veicoli che si trovavano esposti.
CORBETTA Francesco Andrea Maria formalizzava il 19 dicembre 2009, in qualità di titolare della predetta concessionaria, una denuncia contro ignoti nella quale specificava di non aver mai subito intimidazioni e/o minacce. La concessionaria "AUDI-VW" rappresentata dal signor CORBETTA risultava coperta da assicurazione con la compagnia "RAS ASSICURAZIONI". La responsabilità per questo fatto reato è riconducibile, sulla scorta delle conversazioni telefoniche ed ambientali, a **PIO Candeloro e MARRONE Ignazio.**

- **Gli episodî commessi da ignoti[23]**

Alla serie di episodî i cui autori sono stati almeno in parte individuati va aggiunta la **impressionante teoria di fatti di incendio chiaramente doloso, esplosione di colpi**

[23] Cfr. Rich PM., p. 243 – 285.

000126

d'arma da fuoco, lancio di bottiglie molotov e atti simili, commessi nei luoghi ove imperano i diversi *locali* di 'ndrangheta. Il pubblico ministero ne indica a titolo di esempio, dal 2006 al 2010, almeno un centinaio a danno nella grande maggioranza dei casi di beni di imprese o titolari di imprese commerciali.
Le vittime hanno invariabilmente dichiarato di non aver mai subito minacce o richieste di denaro e di non avere idea del motivo degli atti criminali né di chi potesse averli posti in essere.
E' evidente su base logica che tali dichiarazioni sono invariabilmente false e reticenti, frutto della paura se non in alcuni casi di omertà. Non è infatti verosimile l'immotivato compimento di reati anche gravi di danno, compiuti con le modalità tipiche del racket delle estorsioni e del controllo mafioso del territorio, senza motivo e senza connessa richiesta di denaro o utilità.

- **Intimidazione dei testi SPATOLA Andrea e SILVA Emanuele nel p.p. c/ LASCALA Francesco - Capi 15, 16 a carico di AGOSTINO Fabio (in concorso con altri)[24]**

AGOSTINO Fabio, coadiuvato da PAGNOTTA Alessandro, si fanno interpreti della manifestazione della forza d'intimidazione del sodalizio, minacciando i testimoni del processo per far sì che questi ritrattassero le loro accuse a carico di LASCALA. Infatti, dopo aver conosciuto i nomi dei testimoni, contatta proprio <u>SILVA Samuele</u> dicendogli: *<<...omissis....ascolta una cosa....lillo (alias LASCALA Francesco) e' li' per te"....omissis..."..perche' c'e' la firma contro...tua...omissis...>>*[25] - *<<...omissis... RUSSO Saverio, cognato di LASCALA Francesco (l'arrestato) chiama AGOSTINO Fabio e gli dice che per colpa di qualche "canterino" hanno arrestato Francesco. AGOSTINO Fabio si arrabbia dice che non è possibile che per una cosa del genere lo arrestino. Saverio dice a Fabio di andare a casa loro a mangiare in quanto il suocero (padre dell'arrestato) gli deve parlare del fatto dei "canterini". Dapprima Fabio non vuole andare ma poi accetta l'invito"*[26], *"...omissis.... Fabio gli chiede i nominativi delle persone che hanno testimoniato lo spaccio e l'avvocato gli risponde che uno è SPATOLA Andrea e l'altro è SILVA Samuele...omissis...>>*[27] - *<<...omissis... la conferma l'ha avuta dall'avvocato che gli ha detto i nomi (di SILVA Samuele e SPATOLA Andrea). Fabio le dice di averlo chiamato (a Samuele) e gli dice che Saverio sa chi è e le dice che adesso lo prenderà lui. Fabio le dice di non preoccuparsi che ci pensa lui e che Samuele andrà là e ritratta tutto...omissis...Fabio le ribadisce che lo prenderà lui (a Samuele) e che questo è capace a chiamare i Carabinieri ma che se questi lo chiamano si giustificherà dicendogli che Lillo è un suo (di Fabio)*

---

[24] Cfr. Rich. PM, p. 3269 ss. e
25 Vedasi Prog. nr. 7843 int. ut. 3481500206 (RIT. 419/08) in uso a AGOSTINO Fabio il 26/08/2008
26 Vedasi Prog. nr. 7693 int. ut. 3481500206 (RIT. 419/08) in uso a AGOSTINO Fabio il 24/08/2008
27 Vedasi Prog. nr. 7841 int. ut. 3481500206 (RIT. 419/08) in uso a AGOSTINO Fabio il 26/08/2008

000127

amico e non è giusto che stia in carcere per colpa di un tossico di merda...omissis...>>[28].
L'intervento nei confronti dei testi sortisce l'effetto voluto in quanto SPATOLA Andrea si rende irreperibile, proprio perché, come dice al Carabiniere REINAUDO ***"io ci tengo alla mia pelle e non voglio altre minacce"***[29]. Mentre SILVA Samuele ritratta in udienza proprio le dichiarazioni accusatorie nei confronti del LASCALA, tanto che il Giudice trasmette gli atti al Pubblico Ministero per falsa testimonianza e calunnia[30]."

Certo, questi sono solo alcuni dei casi che testimoniano la ricorrenza di una metodologia dell'agire che configura chiaramente – a dispetto di quanto sostenuto dalle difese- la forza di intimidazione e la correlata condizione di omertà e di assoggettamento.

A tali fatti, peraltro, si possono aggiungere altri episodi indicativi (una lunga e completa elencazione è francamente ultronea nel momento in cui questa sintesi appare del tutto sufficiente ai fini che qui interessano).

Ed ecco che Antonio STAGNO, in occasione di un dialogo con i fratelli CAPPELLO, affermava " omissis....li vedi i vicini...non lo fanno perché mi conoscono ed hanno paura hai capito?....omissis...." (cfr progr. 11 int. ambientale Ford Focus del 26.01.2009).

Ed ancora, estremamente sintomatiche sono le dichiarazioni rese da RANCATI Vittorio, funzionario della HYPO ALPE ADRIA BANK di Erba.

Questi, sentito subito dopo l'esecuzione della misura cautelare a proposito dei rapporti intrattenuti con CRIVARO Francesco – nei cui confronti si è proceduto separatamente – e VARCA Pasquale – oggi imputato nel presente processo - riferiva che, nonostante la cattiva fama di cui i due godevano, era arrivato a prestare, a titolo di cortesia e senza interessi, la somma di Euro 10.000,00 al VARCA e per il tramite del CRIVARO.

Ebbene, non solo il denaro l'aveva prelevato dai suoi conti personali, ma non lo aveva mai avuto indietro: allora dov'è il beneficio?

La risposta del bancario non si faceva attendere: "In una circostanza ho chiesto a Franco Crivaro di recuperarmi un credito, avevo un credito nei confronti di una donna .....e mi sono rivolto a lui. Vista la situazione mi sono rivolto a Franco Crivaro conoscendone le sue prerogative note a tutti, e confidando nelle sue capacità

28 Vedasi Prog. nr. 7847 int. ut. 3481500206 (RIT. 419/08) in uso a AGOSTINO Fabio il 26/08/2008
29 Foglio nr. 4 sentenza nr. 773/08 Tribunale di Monza del 12 settembre 2008
30 Foglio nr. 7 sentenza nr. 773/08 Tribunale di Monza del 12 settembre 2008

000128

dialettiche di convincimento..... Franco mi disse che della questione si sarebbe occupato Varca, quello che mi viene detto essere un mafioso, conosciuto nell'ambiente come persona poco raccomandabile. E che avrebbe potuto in qualche modo intimidire la donna".

Ecco come si chiude il verbale:: "all'ufficio che mi chiede cosa mi spinge a essere così disponibile nei confronti di Franco Crivaro nonostante questi non sia persona sempre puntuale, rispettosa delle scadenze e problematica nella gestione rispondo che in qualche modo nutro un senso di soggezione nei suoi confronti. Non so specificare meglio questo concetto. Non ho mai ricevuto minacce da lui o dalle persone che gravitano intorno a lui. Tuttavia l'essergli amico mi dà tranquillità. Ricordo che in una circostanza dopo essermi trasferito nella mia nuova abitazione, avendola fatta vedere a Franco, questo mi tranquillizzò dicendomi 'stai tranquillo, a questa casa non accadrà mai nulla'" (cfr relativo verbale di sit versato in atti).

Come ultimo e indicativo esempio, si riportano le parole di Leonardo RUSCONI, operante nell'ambito del movimento terra, il quale così riferiva: "Conosco Varca da 8/9 anni. Sin dall'inizio del rapporto Varca Pasquale dimostrava interesse a voler prevaricare sugli altri autotrasportatori al fine di assumere il monopolio dell'intera commessa. Pasquale Varca pretendeva che non facessi lavorare altri trasportatori, e che permettessi quindi di allargarsi sui camion, era solito dire 'qui o lavoro io o non lavora nessuno'. E ancora: Non ho mai accettato le imposizioni del Varca. In tali occasioni ricordo di avere ricevuto pressioni e richieste affinché facessi lavorare Pasquale Varca sia da Castello Roberto e sia da Vona Luigi" (quest'ultimo individuato come il capo della locale di Canzo, n.d.e.)

Per poi concludere che il mercato era stato falsato dall'"inserimento di operatori del settore che, pur di lavorare, accettano commesse sotto costo allo scopo di ottenere fatture da utilizzare per servizi di sconto presso le banche in cambio di liquidità (cfr relativo verbale in atti).

Le riunioni di 'ndrangheta, i summit a livello di "Lombardia" e a livello di locali, funerali e

000129

matrimoni

Per non appesantire il percorso motivazionale e dare, quindi, attuazione a quanto specificato in premessa a proposito della sinteticità della presente esposizione - in ossequio alle disposizioni di legge e agli arresti giurisprudenziali sopra rammentati – si richiamano integralmente *(salvo poi farne un accenno in sede di trattazione delle singole posizioni processuali)* l'elenco degli incontri e i nomi dei partecipanti riportati analiticamente in seno al capo d'imputazione di cui in rubrica e nella richiesta di applicazione di misura cautelare e successiva ordinanza del GIP, che dedicano entrambe un apposito capitolo al tema specifico.

Ai fini che qui interessano appare, invece, di primaria importanza esaltare gli elementi da cui si deduce, oltre ogni ragionevole dubbio, che tali riunioni non avessero carattere meramente conviviale, come sostenuto dalle difese degli imputati, ma avessero a oggetto temi di 'ndrangheta.

Ebbene, diversi sono i fattori che sostengono l'esattezza dell'accusa formulata.

In primo luogo, in numerosi casi sovvengono i contenuti delle intercettazioni captate nell'imminenza degli incontri, laddove emerge il vero carattere delle riunioni.

A titolo esemplificativo, si ricorda il summit avvenuto il 30.10.2008 presso l'officina CO.VE.AL. di Giuseppe PANETTA, sita in Milano via Novara n. 125, proseguito presso il vicino ristorante "La Rete", sito in via Novara n. 205.

In tale occasione, gli agenti operanti avevano intercettato il giorno precedente un'eloquente affermazione di PANETTA che dice: : *"NON POSSO VENIRE PER QUESTO QUA, CHE SIAMO LA' SIAMO "ALLA RETE" HO INVITATO PURE A VINCENZO CAMMARERI, E HO PENSATO ADESSO GLIELO DICO PURE A ENZO (ndr: inteso Mandalari Vincenzo)" Mandalari gli dice che sarebbe venuto. Panetta dice:* ***"GLI DOBBIAMO DARE IL "QUARTINO" A MIO FRATELLO*** *(ndr: PANETTA Giuseppe nato a Grotteria il 16.01.1958)* ***A QUESTO DELLE ARANCE PASQUALE, E A PEPPE ALBANESE QUELLO DEL PULLMAN, ANCHE PERCHE' SONO TRE SETTIMANE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO****... omissis...".*

L'incontro era stato organizzato per concedere le doti a PANETTA Giuseppe (fratello di Panetta Pietro Francesco, capo della locale di Cormano), ad ALBANESE Giuseppe

000130

Domenico e a FUDA Pasquale.

Le doti erano state concesse all'interno dei locali adibiti ad officina e poi i festeggiamenti erano avvenuti presso il citato ristorante.

In secondo luogo, rileva la predisposizione di una sorta di vero e proprio servizio d'ordine, formato da uomini di stretta fiducia ed incaricato di svolgere attività di vigilanza per evitare che terzi soggetti estranei possano entrare in qualunque modo in contatto con i partecipanti.

E' il caso, naturalmente, dello storico summit di Paderno Dugnano presso la sala "Falcone e Borsellino", nonché dell'incontro avvenuto il 1.3.2008 presso il ristorante la "Cadrega" di Pioltello, indetto per l'apertura della omonima locale.

In tale contesto, infatti, come riferisce Chiarella Leonardo, le cui parole sono riportate da Panetta in una conversazione ambientale: *mentre mangiavano **avevano uomini sparsi per tutto il paese, una decina di giovanotti sparsi per tutto il paese**...., all'ingresso alla fine....davanti al ristorante....dentro e fuori, chi mangiava e chi usciva fuori....disse una cosa .....io non ho mai visto una cosa così.....!*

Dalle intercettazioni, inoltre, emergeva che la riunione era avvenuta sotto l'egida di Novella Carmelo, alla cui salute si era elevato un brindisi (cfr intercettazione del 01.03.2008 alle ore 14.27 tra MINASI Saverio e NOVELLA Carmelo).

In terzo luogo, a conferma del carattere riservato dei summit indicati, alcuni di essi sono organizzati quando i locali prescelti sono chiusi al pubblico.

Si veda, a mero titolo esemplificativo, l'incontro avvenuto il 2.2.2008 presso il "Bar Trattoria da Marina" sito nella frazione di San Pietro all'Olmo del comune di Cornaredo.

Altre volte, ancora, le riunioni erano monitorate, con servizi di ocp supportati da riprese fotografiche e video, dalla polizia giudiziaria nel loro divenire e ciò consentiva di segmentare le varie fasi dall'arrivo dei partecipanti fino alla loro partenza, riuscendo in alcuni casi a piazzare ed utilizzare apparecchiature tecniche che permettevano di captare il contenuto delle conversazioni che avvenivano tra i presenti.

E' il caso, ad esempio, dei summit di Paderno Dugnano del 31.10.2009 e di quello avvenuto il 20.01.2009 presso il crossodromo di Cardano al Campo, in provincia di Varese.

000131

Da ultimo, appare estremamente indicativo del carattere 'ndranghetistico degli incontri il fatto che a taluni di essi partecipino esponenti di locali calabresi, come avvenuto il 26.02.2009 presso il bar "Piccolo Lord", sito in Corsico (MI) viale della Liberazione n. 34\A, gestito dall'imputato Domenico Sandro COMMISSO.

In detta occasione, documentata peraltro da un servizio di ocp predisposto dalla polizia giudiziaria, era presente Carmelo BRUZZESE, appartenente alla locale di Grotteria e facente parte dell'organismo denominato "La Provincia", arrivato appositamente dalla Calabria per fornire indicazioni e consigli organizzativi ai componenti della locale di Cormano.

L'arrivo di BRUZZESE, peraltro, era stato preannunciato a Panetta da Domenico Focà (*"Ascoltami, domani salirà Carmelo"*) e Panetta si era attivato per organizzare il summit.

Anche matrimoni e funerali offrono un formidabile spaccato d'interesse investigativo.

E invero, il pubblico ministero, in seno alla propria richiesta, dà conto dei numerosi servizî svolti in occasione di tali eventi sociali e delle relative conversazioni da cui è desumibile l'importanza di tali momenti anche per incontri, intese, disamine, senza dimenticare pubblica mostra di potere e di nuovi assetti all'interno delle varie articolazioni del sodalizio criminoso.

Le conversazioni captate sono particolarmente interessanti sotto il profilo del rilievo "pubblico" della *locale*, nel senso che vengono invitati o inviati, a seconda del rango del defunto o delle famiglie degli sposi, titolari di determinate cariche non solo a titolo personale ma per rappresentare, in senso vero e proprio, la cosca di riferimento.

Seguendo la prassi di indicare solo alcuni esempi, partiamo dalle illuminanti, al proposito, conversazioni intercettate a carico di CAMMARERI Vincenzo.

Qui viene in rilievo la posizione di occupata nel consorzio criminale da **ASCONE Rocco** ed assume significato la conversazione telefonica che il 05.02.10 egli ha con **CAMMARERI Vincenzo**, *capo locale* di Bresso.

Questi, il giorno prima del funerale del suocero di ASCONE – Lorenzo CARBONARA - , avendo avuto notizia del lutto, lo chiamava e, dopo averlo informato che a causa delle cattive condizioni di salute in cui versava lui personalmente, non potrà partecipare

000132

all'evento, ma lo assicura:va [...] ...*ora stavo telefonando...telefonai ai miei no...! Per domani no...! Ma dov'è?* [...] ...*Qualcheduno viene. Non ti preoccupare Rocco...*" [...]

Proprio da tale conversazione si può costatare come una delle *regole* che attendono alla figura di *capo locale* sia quella di presenziare personalmente ad eventi che, come nell'esempio di **ASCONE Rocco**, riguardano soggetti di notevole caratura e che, in caso di oggettiva impossibilità a presenziare, detta incombenza deve essere delegata ad una rappresentanza della *locale*, al fine di far sentire la prossimità della *locale* tutta.

Pochi giorni dopo, infatti, e precisamente l'11.02.10, CAMMARERI Vincenzo chiamava ancora ASCONE Rocco per porgere le proprie condoglianze per la morte di altro parente di quest'ultimo e, dopo essersi nuovamente scusato per la sua impossibilità a presenziare, gli diceva che non avrebbe potuto far partecipare alcuna rappresentanza della *locale* perché già impegnato a far pervenire il proprio cordoglio a Cologno Monzese il giorno successivo alle ore 10.00, momento in cui si sarebbe celebrato il funerale, almeno altrettanto importante, di una parente di Ciccio quello della Calabria, "jà bbasciu": [...] *ci dissi jeu vanno jane... c'han ndave mio cognato...n' altre due...e vanno jà, no!? Cà jocu este... nà paesana jocu...è na paesana...nà zia è Ciccio jà bbasciu...capiscisti.....ci mando io...ci mando io...*[...] Ho disposto che i miei uomini vadano là al funerale della zia di Ciccio, affermava CAMMARERI Vincenzo e, lasciando comunque aperta una improbabile possibilità, affermava che avrebbe fatto il possibile [...] ...*vedo se può venire qualcheduno...*[...] lasciando sottinteso che, se al funerale non ci fosse stato alcun rappresentante della *locale* di Bresso, le ragioni contingenti che avevano determinato tale "assenza" erano già state debitamente comunicate.

A quel punto **ASCONE Rocco** non avrebbe potuto offendersi né tacciare **CAMMARERI Vincenzo**, gli *oppidisi* e la *locale* di Bresso di *trascuranza*.

All'obiezione opposta che questo comportamento "latitante" mal si concilierebbe con i doveri che incombono sul *locale* nei confronti di **ASCONE Rocco**, loro rappresentante *della Piana*, si contrappone la logica giustificazione che, come si può evincere dal risalto che **CAMMARERI Vincenzo** conferisce all'evento spiegando [...] *questa è una zia di Ciccio là giù, hai capito* [...], si ricava che tutti gli uomini del *locale* di Bresso erano impegnati nel

000133

arrivate 10 lettere di invito, ma noi siamo 11 qua, come mai manca una lettera? Da li dobbiamo discutere, dobbiamo andare a questo matrimonio o non dobbiamo andare? Buono, le distribuiamo o non le distribuiamo? No che tu, qua a due passi li dietro la porta, me le mandi con compare Salvatore MUSCATELLO, ma se tu abiti qua a due passi.....tu non ..inc...e vieni tu personalmente, il ragazzo deve venire compare Enzo.. [...]

Dalle parole di LAMARMORE Antonino e dai commenti concordanti esternati dagli altri presenti, si percepiva come i vertici della Lombardia, non avevano gradito questo atteggiamento poco rispettoso nei loro confronti e, facendo ancora una volta la distinzione degli inviti tra quelli indirizzati *alla persona* e quelli *alla locale*, denunciavano la mancata possibilità, stante la impossibile individuazione della tipologia d'invito, di potersi riunire e decidere l'eventuale partecipazione all'evento di uno o più rappresentanti dei singoli *locali* della *Lombardia*.

Ulteriore chiarezza la infondeva MANDALARI Vincenzo il quale, pur concordando sulla disapprovazione circa l'irrituale modalità di consegna degli inviti, riferiva che sicuramente sarebbe stato presente all'evento, adducendo l'esigenza di rispettare la memoria del defunto BARBARO Pasquale nonché del *boss* PELLE Giuseppe [...] *Io ve lo ripeto, questa qui personalmente questa qui del 19 per rispetto della buonanima e per rispetto di Peppe PELLE se sono là sotto io, dimentico chi me la diede e come me la diede e vado, vado come amico personale. Oh...ma...perchè secondo voi è giusto che per esempio questi inviti li porti Salvatore, Salvatore e non li porta Bruno LONGO?* [...].

Dalla critica finale si prende atto che la consegna degli inviti sarebbe stato quanto mai opportuno se effettuata da LONGO Bruno, *capo locale* di Corsico ed originario di Platì quindi vicino ai Barbaro, famiglia direttamente interessata all'evento e soprattutto più vicina a quella *Lombardia* della cui creazione PAPALIA Antonio ne era stato uno dei principali artefici.

Così non è stato e il *nuncio* era stato un altro illustre "senatore" MUSCATELLO Salvatore e, questo che apparentemente sembra un piccolo dettaglio, diveniva motivo di malcontento perché come anticipato, non solo non si riusciva a individuare il mittente, ma soprattutto perchè la *Lombardia* era impossibilitata a decidere se inviare le proprie rappresentanze di 'ndrangheta sulla scorta degli inviti indirizzati *a livello locale* [...] *Non è giusto che gliela dai tu là sotto. Ne devi mandare 13/14/15/16 lettera qua sopra, perchè qua sopra siamo 13 o 14 o 15 quelli che siamo, le mandi qua sopra e sappiamo noi a chi le dobbiamo dare, no che lo incontri là sotto e gli dai l'invito tuo. Ehi...tu, allora glielo stai dando a livello personale.....voglio vedere se glielo diedero a questi qua gli inviti...questo voglio dire, adesso vediamo questo personale come va a finire là sotto, dobbiamo vedere questo personale come va a finire.* [...]

In buona sostanza, alla luce delle argomentazioni svolte appare, quindi, possibile inquadrare il contesto associativo oggi posto all'attenzione del decidente all'interno dei parametri della norma prevista dall'art. 416 bis codice penale.

Le armi nella disponibilità del sodalizio

Nella richiesta formulata dal pubblico ministero – precisamente alle pagine da 538 a 617 – è

000135

riportata una dettagliata esposizione circa la disponibilità di armi da parte degli associati, finalizzata a conseguire gli scopi del sodalizio.

In questa specifica sede è bene evidenziare che tale disponibilità è desumibile essenzialmente da due fonti che sono, in primo luogo, i sequestri effettuati nel corso delle indagini, indi il contenuto delle intercettazioni telefoniche e ambientali captate dagli investigatori.

Lasciando la trattazione degli specifici episodi di cui all'imputazione allorquando verranno esaminate le singole posizioni ed il regime sanzionatorio (come noto, infatti, l'art. 416 bis comma 4 e 5 c.p. configura una aggravante ad effetto speciale), ora pare ragionevole limitarci ad alcune considerazioni di carattere generale, dovendosi subito sottolineare come alcuni degli episodi concernenti le armi e riferibili all'odierno contesto associativo abbiano formato oggetto di altri giudizi.

Invero, nel momento in cui gli inquirenti intervenivano per sequestrare armi e munizioni di cui avevano avuto contezza, comprensibili logiche di evitare di "bruciare" l'indagine principale suggerivano di procedere immediatamente per i soli reati relativi alla violazione della legge armi.

Inoltre – è il caso delle posizioni di FOTI Bartolo, PORTARO Marcello Ilario e MINASI Saverio -, al momento dell'esecuzione della misura cautelare emessa in data 05.07.2010, venivano rinvenute altre armi e munizioni nella oggettiva disponibilità del sodalizio.

Come già accennato, durante lo svolgimento della complessa attività investigativa, sono stati effettuati sequestri che avevano interessato ben 37 armi da sparo alcune con matricola abrasa o munite di silenziatore -, mentre in alcuni contesti è stato sottoposto a vincolo reale del munizionamento per armi che non sono state, però, rinvenute, sicché è plausibile che le stesse siano tutt'ora occultate a disposizione degli associati.

Appare interessante fornire alcuni esempi dei tempi e dei luoghi interessati ai predetti sequestri:

23.2.2009, 27.03.2009, 08.06.2009 presso gli orti di Novate Milanese in uso alla locale di Bollate, 21.07.2008, 08.05.2009 sempre riconducibili alla locale di Bollate, 27.03.2008 collegati alla locale di Legnano, 30.12.2008 un vero e proprio arsenale riconducibile alla locale di Legnano, 27.03.2009, 11.12.2007, 18.04.2008, 19.11.2009, 28.11.2009, 24.03.2009,

000136

27.3.2009.

Passiamo, ora, ad esaminare le singole locali, trattando delle posizioni processuali inerenti gli imputati che hanno optato per il rito abbreviato.

Si deve fin d'ora premettere che per l'identificazione dei giudicabili si rimanda alle singole schede personali redatte dagli investigatori della polizia giudiziaria e contenute nel voluminoso fascicolo processuale.

000137

Le singole locali

LOCALE DI BOLLATE[1]

Grazie alla meticolosa attività di intercettazione, rappresentata soprattutto dalle numerose conversazioni registrate a bordo degli autoveicoli nella disponibilità di MANDALARI Vincenzo, emerge in modo incontrovertibile l'esistenza della "locale di Bollate", il cui capo è stato identificato nello stesso MANDALARI.

Così, dalla voce diretta del *"capo locale"* si è potuto venire a conoscenza della struttura, dei ruoli e delle regole interne.

Al proposito, particolarmente illuminanti appaiono i dialoghi captati tra il MANDALARI e **PANETTA Pietro Francesco,** ove vengono esplicitati i precisi ordini diramati agli associati in merito al luogo dove tenere le riunioni settimanali riferibili alla "locale".

Nella conversazione ambientale di cui al progressivo 2476 del 14.02.2009, **MANDALARI Vincenzo** affermava che tutti i suoi uomini potevano anche vedersi agli "orti"di Novate Milanese[2], posto peraltro a lui non gradito per il troppo movimento e la conseguente attenzione delle forze di polizia, aggiungendo che i sottoposti", senza la sua volontà, erano "FERMI", cioè non potevano assumere iniziative.

A motivo di ciò uno di loro, **ASCONE Rocco** o lo stesso **MUIÀ Francesco,** il "mastro di giornata", dovevano almeno una volta a settimana farsi vedere da lui in un altro luogo.

MANDALARI nella conversazione di cui al prog. 808 del 6.05.2008, usando una terminologia tipicamente "mafiosa", distingueva tra la *"società maggiore"* e la *"minore"* che, nel caso della sua *locale*, era quella che frequentava "gli orti" (*Questa è la società di Bollate gli dico Compare Nunzio! Noi abbiamo due società a Bollate, una è questa quella delle cose serie, l'altra è quella che abbiamo agli Orti*).

Ancora, agli "orti" era stata documentata, in data 25 ottobre 2008, la presenza di tutti gli affiliati alla *locale* di Bollate convocati da **SCRIVA Biagio.**

La particolarità di tale evento era data dalla presenza di **ASCONE Rocco** e di **OPPEDISANO Michele classe '69,** intervenuto dopo aver chiamato lo stesso ASCONE per preannunciarli la sua visita.

Per evidenziare lo spessore di quest'ultimo personaggio è opportuno ricordare che OPPEDISANO Michele classe 69 è nipote di OPPEDISANO Domenico, attuale Capo del Crimine in Calabria.

Il 15 novembre 2008 nel soprammenzionato orto sito in via Vialba a Novate Milanese, era stata documentata la presenza di OPPEDISANO Pietro,cugino di Michele.

La ragione degli incontri con gli OPPEDISANO, una delle famiglie "importanti" di Rosarno, trova spiegazione nel fatto che una buona parte degli affiliati al locale di Bollate sia proprio originaria di Rosarno, pur essendo il capo locale uomo di Guardavalle.

---

[1] Cfr. Rich. PM., p. 867-1097.

[2] Gli Orti di Novate Milanese rappresentano un luogo storico di convegno per gli affilati di Bollate e più in generale per coloro che fanno parte delle LOMBARDIA. Gli atti acquisiti dalle indagini sul sequestro SGARELLA hanno consentito di accertare che anche all' epoca vi si tenevano summit di ' ndrangheta e uno di questi summit era stato documentato attraverso le analisi delle videoriprese che furono fatte in quel periodo.

000138

Ciò determina **per la locale di Bollate un duplice legame: da un lato con la famiglia dominante in Guardavalle, quella dei GALLACE, dall' altro con la 'ndrina degli OPPEDISANO di Rosarno.**
La conseguenza di tutto ciò è che se MANDALARI intendeva concedere una dote ad un "rosarnese" doveva richiedere il parere ad OPPEDISANO Domenico (cfr. le conversazioni riportate nella richiesta del PM sul punto, p. 869 s.).
Inoltre, come si è visto nella parte generale sul sodalizio, se prima dell'omicidio di NOVELLA Carmelo, MANDALARI si dichiarava "fedelissimo" di questi, egli passava subito a proclamare la sua fedeltà, e quella della *locale* da lui direttamente capeggiata, alla cosca "madre" di Guardavalle: cfr. la conversazione ambientale tra PANETTA e MANDALARI, di cui progressivo 2046 del 24.12.2008:

MANDALARI	" Allora non dico..Panetta allora scusate, allora se mi permettete , non dico...fatelo partire..**allora dico a Bollate c'è un locale di Guardavalle e..**"
PANETTA	" ..e basta!"
MANDALARI	" ***e il capo locale sono* IO!**"
PANETTA	" ***e a Cormano c'è il locale di Grotteria!***"
MANDALARI	" Basta!"

Infatti, oltre agli OPPEDISANO anche GALLACE Vincenzo pretendeva di essere aggiornato sullo "stato" della locale di Bollate e sugli equilibri della LOMBARDIA.
E' significativo il fatto che non appena gli erano stati revocati i vincoli giudiziari che gli impedivano gli spostamenti è venuto in Lombardia e, dal 2 al 4 marzo 2009, aveva avuto ben tre incontri con MANDALARI, che non aveva potuto far altro che ribadirgli la fedeltà sua e dei suoi uomini.
In occasione dell' elezione di ZAPPIA Pasquale al Centro "Falcone e Borsellino", per conto della locale di Bollate avevano preso parte oltre a MANDALARI Vincenzo, ASCONE Rocco, MUIA' Francesco e DE MARCO Salvatore, questi ultimi due con compiti logistici e di sorveglianza esterna.
Nel corso delle indagini solo in una occasione gli agenti operanti erano riusciti a documentare un summit organizzato dalla locale di Bollate, e ciò in occasione della concessione delle doti a **MUIÀ Francesco**, avvenuta il 24 luglio 2009.
In tale circostanza era stato effettuato un servizio di osservazione sia presso la sede della IMES di **MANDALARI**, sia presso il ristorante "OLD AMERICA"di Milano, prescelto per i festeggiamenti.
I partecipanti erano stati identificati in **MANDALARI Vincenzo, ASCONE Rocco, MUIÀ Francesco, LAMARMORE Antonino, MANNO Alessandro e SANFILIPPO Stefano.**

Quanto ai componenti, oltre a **MANDALARI Vincenzo**, sono sicuramente riconducibili al "locale di Bollate" **ASCONE Rocco**, che ha il ruolo di capo società, **MUIA' Francesco, " mastro di giornata e contabile", MANDALARI Nunziato, SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio Armando, DE MARCO Salvatore,** VETRANO Orlando, VETRANO Annunziato,

000139

CICALA Pasquale, CARRETTA Sergio, relativamente ai quali ultimi quattro si è proceduto separatamente.
La locale di Bollate risulta composta sia da soggetti incensurati, che apparentemente svolgono solo attività lecite – l'imprenditore operante nel ramo edilizio MANDALARI Vincenzo – che da soggetti con numerosi pregiudizi penali e/o di polizia, già coinvolti in procedimenti di criminalità organizzata e dediti comunque ad attività illecite (cfr i rispettivi certificati del casellario giudiziale e le schede personali predisposte dagli inquirenti).
In data 9 giugno 2009, SCRIVA Biagio e MIGALE Antonio erano tratti in arresto poiché, a seguito di un incendio, i Carabinieri della Compagnia di Rho avevano scoperto delle armi accanto ad una delle baracche situate negli orti di Novate Milanese (vds sentenza Corte di Appello di Milano del .
MANDALARI, come capo della *locale*, non ignorava certo quello che facevano i suoi affiliati, tanto che, nelle conversazioni ambientali di cui ai progressivi nn. 3581 e 3582, commentando l'arresto di **SCRIVA** e **MIGALE** con **PANETTA**, proprio MANDALARI affermava di essere subito stato avvertito da MUIÀ, suo *mastro di giornata*, ed evidenziava il fatto che i suoi avrebbero dovuto usare delle precauzioni, visto che la settimana precedente i carabinieri di Novate Milanese avevano già fatto un controllo.
Passiamo ora all'esame delle posizioni afferenti i singoli componenti della locale di Bollate che hanno avuto accesso al rito abbreviato

MANDALARI Vincenzo*[3] *(capi 1, 55, 57, 75)

MANDALARI Vincenzo è indubbiamente il capo della locale di Bollate, oltre che essere una figura centrale della "Lombardia" e, come già accennato, del presente processo.
In apparenza è un incensurato imprenditore, impegnato nel settore edilizio e delle compravendite immobiliari, ma nel contesto 'ndranghetistico ha ereditato il ruolo dal padre Giuseppe, da lui stesso indicato come uno dei fondatori della "Lombardia".
Unitamente al fratello Nunziato ed a numerosi altri soggetti fu denunciato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. dai Carabinieri della Compagnia di Rho nell' ambito di indagini che prendevano lo spunto dall'omicidio ALOISIO e da altro evento omicidiario, sempre commesso in Rho il 18.01.1991 in danno di STASI Giuseppe (vedasi comunicazione di notizia di reato dei CC Rho del 18.11.1991).
Il suo nome era emerso in occasione delle indagini sul sequestro SGARELLA, poiché già all'epoca gli orti di Novate Milanese erano stati individuati come luogo di ritrovo degli affiliati ed egli aveva, inoltre, partecipato al summit del 30 maggio 1998 (come l'esame dei nastri allora registrati ha ampiamente mostrato).
MANDALARI Vincenzo era presente presso la pensione "SCACCIAPENSIERI" di Nettuno il 30 aprile 1999 in occasione di quello che fu definito dagli investigatori un summit di ndrangheta.

[3] Cfr. Rich. PM., p. 873-953.

000140

In tale contesto erano anche presenti, oltre a NOVELLA Carmelo considerato all'epoca capo della *Lombardia*, GALLACE Giuseppe, figlio di GALLACE Vincenzo, BARRANCA Cosimo, BARBARO Domenico detto "l'australiano", attualmente detenuto per il reato di cui all'articolo 416 bis c.p., MOLLUSO Giosofatto, affiliato alla locale di Corsico, MINASI Saverio, affiliato alla locale di Bresso, RISPOLI Vincenzo, capo della locale di Legnano, MANDALARI Nunziato, affiliato della locale di Bollate e fratello di Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco, PANETTA Salvatore, LAVORATA Vincenzo e BELCASTRO Pierino, capo ed affiliati del locale di Cormano, dunque, un nutrito gruppo di appartenenti alla *"Lombardia"*.

MANDALARI Vincenzo, come si è detto, si intrattiene abitualmente, con cadenza praticamente quotidiana, a bordo della propria autovettura con **PANETTA Pietro Francesco**, con il quale è legato dalla comune appartenenza alla 'ndrangheta, ma anche da vincoli di amicizia.

Le conversazioni tra i due sono state una inesauribile fonte di informazioni sulla regole di 'ndrangheta, sulla struttura e sulla organizzazione delle cellule di base, *le locali*, e degli organi di rappresentanza, *la Provincia*.

La figura di MANDALARI appare quella di un navigato uomo di ' ndrangheta che esprime tutta la sua ammirazione ed il suo sostegno nei confronti di un soggetto carismatico quale era NOVELLA Carmelo (anch'egli originario di Guardavalle), ma che, poco dopo la sua eliminazione, era già allineato con gli avversari di NOVELLA, come già tratteggiato in sede di esposizione delle indagini che hanno portato alla individuazione della "Lombardia".

Nella conversazione ambientale n. 550 del 14.04.2008 MANDALARI, per far comprendere come intenda il suo ruolo di capo locale, affermava che, per difendere i suoi affiliati, era pronto ad imbracciare le armi: **".....perchè fino a prova contraria a Bollate, per la vostra dote Rocco, decido solo ed esclusivamente io! e nessun altro nè Nunzio Novella, ma neanche mio padre se dovesse ritornare da sotto terra, decido io per Bollate! quindi non si devono permettere a mettere mani, perchè se mettono mani, Rocco, sapete come scendo? scendo con due pistole ai fianchi e comincio a sparare ma sparo nelle gambe veramente, perchè a me non mi devono toccare, Rocco, ne' a me ne' ai cristiani che sono con me! .....non si deve permettere nessuno al mondo, soprattutto quando ci tengo ad uno, ma già perchè...il principio è perchè sono di Bollate a Bollate ci sono io, si parla con me si decide insieme a me..... ".**

L'attività di intercettazione nei suoi confronti ha avuto inizio nel febbraio 2008: in particolare, a fine febbraio era stata posizionata sulla sua automobile la microspia che ha fornito moltissime informazioni sullo stato dell' infiltrazione della 'ndrangheta nel territorio lombardo.

Quanto al rapporto tra MANDALARI Vincenzo e la struttura 'ndranghetista denominata *"Lombardia"* pare opportuno distinguere due periodi:

- In primis, la "LOMBARDIA" durante la reggenza di NOVELLA Carmelo: in tale periodo MANDALARI era passato da una totale condivisione dell'operato di "compare NUNZIO" ad un atteggiamento critico per le sue azioni poco inclini al rispetto dei vertici calabresi;

000141

- Indi è la volta della "LOMBARDIA" dopo l'uccisione di NOVELLA Carmelo: qui, invece, MANDALARI dapprima manifestava ai vertici la propria pretesa di prendere il posto di NOVELLA, dopodichè, visto la impossibilità di soddisfare lo scopo, attendeva pazientemente le decisioni dell'organo di coordinamento e controllo della 'ndrangheta presente in Calabria e denominato "Provincia".

Le conversazioni di cui ai progressivi nr. 215, 253, 254, 255, 256, 257 e 322 del 26.06.2008 e segg. danno conto del ruolo di intermediario assunto da MANDALARI nel difficile rapporto tra NOVELLA e PANETTA che, seguendo le direttive del cognato FOCA' Domenico si era distaccato dalla LOMBARDIA.

MANDALARI sottolineava di aver detto a NOVELLA che "loro", inteso le locali della LOMBARDIA, avevano sempre risposto al CRIMINE, cioè alla struttura di vertice della 'ndrangheta calabrese, e che lui voleva "andare d' accordo con tutti", cioè con la "locale madre".

Evidentemente MANDALARI aveva capito che per NOVELLA il clima stava cambiando, cosicché cercava di fargli intendere che mettersi contro l'intera Calabria non conveniva a nessuno.

In effetti, due settimane dopo, il 14 luglio 2008, NOVELLA Carmelo veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco, mentre si trovava in compagnia di **SANFILIPPO Stefano** e di **ARENA Salvatore** al Circolo dei Combattenti di San Vittore Olona.

La notizia si diffondeva subito tra tutti gli affiliati alla "LOMBARDIA" e fin dalle prime considerazioni espresse su tale episodio emerge che la motivazione va ricercata nel fatto che **NOVELLA**, nonostante i dissidi interni alla LOMBARDIA ed i "cattivi presagi" dalla Calabria , quali il mancato invito al matrimonio del figlio di AQUINO Rocco, nulla aveva fatto per ricucire i rapporti con i vertici calabresi.

Tale motivazione viene in effetti confermata anche da **MANDALARI Vincenzo** il quale in più circostanze aveva avuto modo di esprimere il concetto che **NOVELLA** avrebbe dovuto fare un passo indietro, senza quindi ritenersi autonomo dall'universo della 'ndrangheta calabrese i cui vertici lo avevano a suo tempo legittimato e verso i quali avrebbe dovuto portare sempre il necessario *"rispetto"*.

È da questo momento che **MANDALARI** iniziava a ritenere di dover provvedere, impegnandosi in prima persona, a risollevare le sorti della LOMBARDIA ed a tal riguardo si segnala il fatto che il 20 agosto 2008 **MANDALARI** e **PANETTA**, trovandosi in ferie in Calabria, si recavano a far visita a **FOCÀ Domenico**.

In tale circostanza, mentre si trovavano in automobile, **MANDALARI** diceva a PANETTA di voler procedere, in piena ed assoluta armonia con le decisioni della "PROVINCIA" e nel rispetto della volontà di suo padre Giuseppe, a riorganizzare personalmente la LOMBARDIA.

Infatti, **MANDALARI** si determinava con **PANETTA** a promuovere il suo progetto di ristrutturazione e si recava personalmente per ben due volte da LONGO Bruno accompagnato dallo stesso PANETTA.

I due, al fine di giustificare quella visita, si accordavano per dire a LONGO che, essendo appena rientrati dalla Calabria, portavano come *'mbasciata* quella di sapere come i vertici della LOMBARDIA intendano procedere per il dopo NOVELLA.

000142

Lo stesso discorso MANDALARI lo affronta quando si reca a trovare MUSCATELLO Salvatore in compagnia di ASCONE Rocco, il quale tornerà per una seconda volta da MUSCATELLO per la medesima ragione.
MANDALARI allargava il giro delle consultazioni sentendo l'opinione di SANFILIPPO e di RISPOLI, dai quali inviava, come emissario, ASCONE Rocco.
Successivamente, MANDALARI mandava lo stesso ASCONE da OPPEDISANO Domenico e da FOCÀ Domenico per notiziare loro di come egli si stesse muovendo per la LOMBARDIA.
Nello stesso periodo anche BARRANCA Cosimo, aspirando a sua volta a succedere a NOVELLA, si attivava per promuovere la propria candidatura, incontrando gli " anziani" LONGO e MUSCATELLO.
In proposito, PANETTA diceva a MANDALARI che, alla luce delle conoscenze e degli appoggi di cui godeva in Calabria lo stesso BARRANCA, se questi aveva deciso di "promuoversi", MANDALARI non poteva coltivare alcuna speranza.
MANDALARI ribadiva la propria intenzione di voler dipendere direttamente da "giù" e di non voler sottostare a nessuno di quelli che fino ad oggi avevano avuto un ruolo nella LOMBARDIA.
Sottolineava, ancora una volta, che lui era stato insignito di una dote di grado particolarmente elevato che nessuno poteva vantare in Lombardia (vds. ambientali n. 790 e 791, 1547, 1579, 1588,1627).
MANDALARI, sempre convinto di poter trovare sostegno alla propria candidatura, raccontava all' amico PANETTA di incontri con esponenti della " Piana" e della "Ionica", mentre con " Reggio" , a suo dire, sarebbe inutile perché avrebbero già i loro problemi; è evidente il riferimento ai tre mandamenti in cui è divisa la ' ndrangheta (vds. ambientale 2496 del 16.02.2009).
MANDALARI si era raccomandato a OPPEDISANO Domenico, di lì a poco nominato Capo del Crimine, GALLACE Vincenzo, capo locale di Guardavalle ed a COMMISSO Giuseppe, autorevolissimo esponente della PROVINCIA, cioè a quelli che sono i vertici della 'ndrangheta calabrese.
Il convincimento di **MANDALARI** di poter reggere le sorti della LOMBARDIA. emergeva in modo evidente in occasione dell'incontro tra questi e **PANETTA** avvenuto il 03.03.2009 (prog. 2617 e 2618).
In quella circostanza, **MANDALARI** avvisava **PANETTA** di essersi visto con **GALLACE Vincenzo** nella serata precedente: **MANDALARI** diceva testualmente a **PANETTA** *".....ieri sera sono partito, sono andato a Guardavalle e sono tornato...",* modo questo per far comprendere che si era visto con **GALLACE** Vincenzo, nel cui appoggio confidava apertamente.
Infatti, nel prosieguo della conversazione, egli affermava di essersi visto con questi e con **Rocco** che, grazie ai dati acquisiti successivamente, era possibile identificare in **CRISTELLO** Rocco, risultato nella indagine che ha dato vita la presente processo affiliato alla *locale* di Mariano Comense.
Gli agenti operanti riuscivano a documentare sia il summit avvenuto il 03.03.2009, presso la ditta di MANDALARI, sia quello del giorno successivo, che si era svolto presso il centro commerciale "Carrefour" di Paderno Dugnano.

000143

I due incontri con GALLACE Vincenzo erano stati preceduti da contatti telefonici tra CRISTELLO Rocco e MANDALARI Vincenzo e tra quest'ultimo ed il cugino VETRANO Annunziato: nel corso delle conversazioni tra i due cugini si faceva espresso riferimento alla necessità di un'incontro immediato poiché vi era da definire la partecipazione ad una *"gara"* e MANDALARI Vincenzo aveva bisogno della consulenza del parente.
Le ambizioni di MANDALARI andranno tuttavia deluse poiché, in primo luogo, aveva sottovalutato una notizia appresa da **PANETTA** già nel mese di ottobre dell'anno 2008 (vds. prog. 1768 del 09.11.2008) circa la volontà della "PROVINCIA" di inviare qualcuno "su" per costituire la cd "Camera di controllo", mentre, in secondo luogo, non aveva tenuto conto delle analoghe aspirazioni vantate dal rivale BARRANCA Cosimo.
In realtà le aspettative di entrambi saranno frustrate – come si è già accennato – dalla discesa in campo di NERI Giuseppe, indicato dallo stesso **MANDALARI** come uno dei fondatori della LOMBARDIA, insieme a suo padre Giuseppe, a **NOVELLA Carmelo**, a **PEZZULLO Franco** ed a **PAPALIA Antonio**.
A NERI veniva dato mandato *"da quelli della jonica.....di salire su per parlare"*, con l'intenzione, quindi, di vedere come poter riorganizzare la "Lombardia".
Tale indicazione veniva, comunque, considerata positivamente da **MANDALARI** che si rivolgeva a **PANETTA** dicendogli di aver fatto bene a far sapere giù che loro si stanno muovendo per riorganizzare una "Lombardia" nello stesso senso auspicato dalla "Provincia".
In effetti, PANETTA informava MANDALARI che NERI aveva ricevuto specifico mandato a seguito di una riunione tenuta da quelli della *"jonica"* di *" salire là sopra (inteso in Lombardia) per parlare"* e MANDALARI abbandonava così ogni pretesa su una possibile carica quale responsabile al posto di **NOVELLA**.
Egli, forse senza lasciar comprendere a **PANETTA** il suo stato d'animo, rispondeva a quelle parole dicendo che se **NERI** scenderà in campo egli lo appoggerà in *toto*, essendo sicuro, conoscendo **NERI** – tra l'altro uno dei fondatori della "Lombardia" – e le regole sovrintendono la 'ndrangheta, che saprà dare il giusto ruolo alla sua persona (vds. progressivo n. 3372).
Nel progressivo nr. 3604 del 15.06.2009 PANETTA raccontava a MANDALARI di aver incontrato BARRANCA, il quale gli avrebbe detto di essere stato da NERI.
PANETTA, riferendosi a quanto appreso da BARRANCA, riferiva che NERI era appena tornato dalla Calabria, dove si era incontrato con AQUINO Rocco, COMMISSO Giuseppe e PELLE Giuseppe, e che questi gli avrebbero testualmente detto *"salite là sopra (ndr in Lombardia) e gli ha detto: chiamate qualcuno, gli disse chiamate, vedete come uno si informa, di come sono i rapporti"*, senza far trasparire alcun dato sul nuovo capo della LOMBARDIA.
PANETTA comunicava, inoltre, a MANDALARI che in Calabria si sarebbe svolto un importantissimo summit a cui avrebbero preso parte i rappresentanti della Provincia, compresi quelli di Platì e San Luca, ove saranno nominate le nuove cariche (il summit si è poi tenuto in occasione del matrimonio Pelle/ Barbaro del 18 agosto e le nuove cariche saranno poi ratificate a Polsi).
Da quel momento si è assistito da una parte all'intensificarsi dei rapporti tra BARRANCA Cosimo e NERI Giuseppe e tra questi e PANETTA Pietro Francesco per il tramite di LUCÀ

000144

Nicola, mentre MANDALARI tornava ad assumere una più *"modesta collocazione"* all'interno della "Lombardia".
Il 24 luglio 2009, presso la sede della IMES di MANDALARI, venivano concesse le doti a **MUIÀ Francesco**, affiliato alla *locale di Bollate e* **MANDALARI** invitava a partecipare all'evento, oltre ad **ASCONE Rocco**, anche **MANNO Alessandro**, capo della *locale* di Pioltello, **LAMARMORE Antonino**, mastro generale della "Lombardia" e capo della *locale* di Limbiate e **SANFILIPPO Stefano**, capo della *locale* di Rho.
Dopo la cena con cui era stato festeggiato il conferimento delle doti, **ASCONE, LAMARMORE, SANFILIPPO, MUIÀ** salivano sull' auto di **MANDALARI** e, durante la permanenza a bordo, gli occupanti affrontavano alcune problematiche : la prima era quella dei doni da fare a chi riceveva delle doti, regola questa che secondo **MANDALARI** non era mai stata abolita, ma secondo **SANFILIPPO** non era più seguita; la seconda era quella relativa ai rapporti con le *locali* di riferimento in Calabria ed ai rapporti che con esse bisogna avere al momento della concessione delle doti ad un qualche affiliato.
Nell'occasione **MANDALARI** rappresentava che, in qualità di capo *locale* di Bollate, pur essendo di Guardavalle, aveva tra i suoi affiliati anche appartenenti alla 'ndrina di Rosarno, come lo stesso **MUIÀ**, e non poteva esimersi dal consultare il responsabile della locale di 'ndrangheta di riferimento: per **MUIÀ**, infatti, egli specificava di aver parlato con **OPPEDISANO Michele** e solo dopo aver avuto da lui il benestare con la comunicazione dei tre nomi che fanno la *"copiata"*, aveva agito, concedendo la dote del padrino a **MUIÀ**, altrimenti non lo avrebbe fatto (vds. ambientali nn. 3936 e 3937).
Indi MANDALARI Vincenzo, raggiunta la Calabria per le ferie estive, interveniva, il 17 agosto 2009 in Guardavalle, ad un incontro presso il bar "MOLO 13" di GALLACE Vincenzo, unitamente allo stesso GALLACE, il fratello MANDALARI Nunziato, PANETTA Pietro Francesco, il cognato di quest' ultimo FOCA' Domenico, BELNOME Antonino ed altri non identificati.
L' incontro era documentato a mezzo di un servizio di o.c.p. (vds. annotazione CC Monza del 08.09.2009.).
Oltre che ai summit, MANDALARI partecipava anche a importanti matrimoni: in base alle regole di 'ndrangheta è obbligatorio per le famiglie degli sposi includere tra gli invitati i rappresentanti delle 'ndrine e delle locali " amiche", tanto da ritenere "rotta" l'alleanza qualora non arrivi l'invito (si ricorda quanto accaduto in occasione del matrimonio della figlia di **AQUINO Nicola Rocco**, celebrato il 14 giugno 2008, allorché era stato possibile accertare come tra gli invitati mancasse proprio **NOVELLA Carmelo**).
Al matrimonio celebratosi il 19 agosto 2009 tra **BARBARO Giuseppe (figlio di BARBARO Pasquale cl. 61)** e **PELLE Elisa (figlia di Peppe Pelle e nipote di Pelle Antonio "Gambazza")**, visto l'eccezionale spessore criminale delle due famiglie, avevano preso parte i più alti esponenti di *'ndrangheta* calabrese.
MANDALARI Vincenzo parlava con **ASCONE** Rocco dell'importanza dell'evento e di come fosse stato organizzato prevedendo, in ragione dell'alto numero degli invitati, due ristoranti, uno sito in *"Montagna"* e l'altro in zona di *"Mare"*.
MANDALARI continuava dicendo ad **ASCONE** che gli inviti erano differenti per il tipo di ristorante e che alla *"locale"* di Bollate sarebbe spettato andare in quello della *"Montagna"*, ma che egli autonomamente avrebbe deciso di pranzare in quello sito nella

000145

zona di mare e di aver fatto la scelta giusta, visto lo spessore delle persone lì presenti. Infine **MANDALARI** terminava dicendo che la cosa importante era comunque essere presenti (vds. prog n. 4322 del 19.08.2009).

Il successivo 16 settembre, a seguito di una conversazione tra NERI Giuseppe e COLUCCIO Rocco (cfr prog. n. 3030 utenza Neri), personale della DIA eseguiva un servizio di pedinamento che consentiva di documentare un incontro tra i menzionati NERI e COLUCCIO con PANETTA, LUCA' e MANDALARI all' interno degli uffici della ditta di quest' ultimo.

Circa il contenuto dell'incontro è di particolare interesse una conversazione intercettata tre giorni dopo sull' autovettura di pertinenza del NERI tra quest' ultimo e DE MASI Giorgio, autorevole esponente della " Provincia" (cfr prog. n. 16 ambientale Suzuki).

I due interlocutori si scambiavano informazioni in ordine alla strutturazione della "Lombardia": in relazione all'architettura di tale organismo di vertice NERI si preoccupava di assicurare il suo interlocutore di essersi preventivamente garantito il beneplacito di GALLACE Vincenzo - " .....io gli ho mandato una ambasciata per me a GALLACE, che con me sta...inc...e quello dice che per me sta bene".

Sul punto della gestione della stessa, date le sue precarie condizioni di salute, precisava di voler assumere un ruolo "super partes", di garante - "...ognuno deve avere responsabilità ...ma io più che amministrarlo... ora io onestamente ...ho problemi di salute, ho problemi di...all'inizio che cosa farò ...ho intenzione di fare..." – consegnando la responsabilità degli assetti più operativi nelle mani di MANDALARI Vincenzo e dei suoi due luogotenenti, PANETTA Pietro Francesco e LUCA' Nicola, oltre che al fidatissimo COLUCCIO Rocco.

NERI si dilungava, poi, sulla prossima nomina di un "Mastro Generale" che fosse il referente per la Calabria delle locali lombarde.

Tutto ciò troverà puntuale seguito negli eventi successivi.

Il 2 ottobre personale della DIA documentava un altro incontro presso la sede della IMES tra NERI, MANDALARI, PANETTA, LUCA' e BARRANCA Cosimo.

Il 4 ottobre si registrava una conversazione tra MANDALARI e BALDASSARRE Arturo (prog. n. 6063 utenza Mandalari), consigliere comunale di Paderno Dugnano e Vice Presidente del Comitato di gestione del Centro per Anziani "Falcone e Borsellino" di Paderno Dugnano.

Dal contenuto della conversazione si intuisce che MANDALARI prenotava il Centro per "festeggiare un compleanno", ma, in realtà, dalle conversazioni intercettate a bordo dalla sua autovettura si evince chiaramente che si terrà un l'importante summit di 'ndrangheta al quale si è già fatto riferimento.

Il 31 ottobre 2009, nonostante tutte le precauzioni assunte dagli organizzatori, l'intero summit veniva videoregistrato dagli agenti operanti.

Dopo l'arrivo di tutti i partecipanti, NERI Giuseppe esponeva il discorso introduttivo presentendo il candidato al ruolo di "Mastro Generale" cui, subito dopo, seguiva la votazione per alzata di mano dove è proprio MANDALARI che faceva "la chiamata nominale" dei votanti.

000146

Alla luce di quanto sin'ora esposto, appare, pertanto, pacifica l'appartenenza di MANDALARI Vincenzo al sodalizio criminale - in una posizione, peraltro, apicale -, poiché, nel suo caso, è il diretto conversante che, ignaro dell'attività di intercettazione, rende dichiarazioni auto accusatorie.
Al contenuto delle numerosissime conversazioni intercettate deve aggiungersi la partecipazione altrettanto certa di MANDALARI, perché supportata da servizi di osservazione e pedinamento, a summit e riunioni tra ' ndranghetisti.

Inoltre, MANDALARI Vincenzo è chiamato a rispondere anche dei reati di cui ai capi 55), 57) e 75).
Quanto al primo dei detti capi di imputazione, attiene a vicende usurarie che hanno interessato, in primis, il rapporto **Mandalari Vincenzo – Iorino Rocco – Stretti Francesco (capi 55, contestato a MANDALARI Vincenzo –** IORINO Rocco; **capo 56, contestato a MANDALARI Nunziato; capo 57, contestato a MANDALARI Vincenzo).**
Anche in questo caso, si sono rivelate preziose le attività d'intercettazione, grazie alle quali è stato possibile dare corpo alla vicenda che può essere sinteticamente ripercorsa nei termini che seguono, dovendosi rimandare per la completa ricostruzione degli episodi alle pagine 628 e seguenti della richiesta del pubblico ministero.
Iorino Rocco aveva ricevuto da MANDALARI Vincenzo un prestito di circa Euro 150.000,00 per porre in essere un'operazione immobiliare; Iorino aveva, inoltre, ricevuto da Mandalari la proprietà di 14 boxes (valutati circa 200 mila euro) che non riusciva a vendere e, perciò, proponeva di restituire a Mandalari; quest'ultimo, a sua volta, suggeriva a Iorino la seguente operazione: Mandalari si sarebbe ripreso i 14 box e avrebbe venduto a Iorino un negozio a Corbetta valutandolo € 70.000; inoltre Iorino dovrà corrispondere al suo creditore (Mandalari) la somma di € 20.000 a titolo di interessi e il tutto veniva arrotondato a € 100.000.
Iorino, non essendo in grado di far fronte al debito di 100 mila euro, prospettava a Mandalari altra operazione: Iorino era creditore di circa € 200.000 nei confronti di **Stretti Francesco**, titolare del Bar Ricci sito in Milano via Napo Torriani n. 1, per cui suggeriva a Mandalari di subentrare (in parte) nel credito e poi, avvalendosi della forza di intimidazione esercitata da Mandalari, di imporre a Stretti condizioni capestro in modo di indurlo a cedere al duo Mandalari – Iorino il bar, cosa che puntualmente avveniva nell'aprile 2009, quando il bar era acquistato da Mandalari Nunziato (fratello di Vincenzo).
Il primo accenno all'episodio qui in esame avviene il 14.4.08 nel corso di una conversazione ambientale tra Iorino e Mandalari[4].
A più riprese Mandalari affermava di non poter dar corso all'operazione proposta (cessione credito vantato nei confronti del titolare del bar Ricci e richiesta d'interessi usurari) da Iorino in quanto sotto i riflettori della Autorità Giudiziaria
Per tale ragione Mandalari avrebbe preferito intrattenere rapporti solo con Iorino *("Paolo a me come scappa uno starnuto, mi scattano le manette!")*.

[4] Cfr. Rich. PM p. 629 ss. per gli stralci di conversazioni qui commentati.

000147

Invece a fine ottobre 2008 si concretizzava l'attività di usura posta in essere nei confronti di Stretti Francesco, che deve 200 mila euro a Iorino e versava tale somma in parte in cambiali e in parte cedendo l'utilizzo del locale.
Nell'affare entrava anche Mandalari che riuscirà ad acquisire il locale di Stretti, denominato "RICCI LIVE CAFE'".
Le conversazioni mostrano chiaramente come i due soggetti siano in combutta ai danni dello Stretti.
Diverse intercettazioni captate all'interno dell'autovettura di MANDALARI, dove quest'ultimo spiegava a vari soggetti quali PANETTA Pietro Francesco, LAMARMORE Antonino e il fratello MANDALARI Agostino, chiariscono le intenzioni e il fine ultimo dell'interesse al locale "RICCI LIVE CAFE' ".
In fatto, il 3.12.08 Ricci srl (gestita da Stretti) cedeva il ramo di azienda costituito dal Ricci Light caffè alla impresa individuale edile G.M.R. di MANDALARI Nunziato, fratello di Vincenzo, per una somma di 120.000 euro, denaro che non risulta mai versato da MANDALARI, perché nel contratto di vendita non viene menzionata la forma di pagamento.
MANDALARI Vincenzo, dopo l'acquisizione del ramo d'azienda bar "RICCI LIVE CAFFE', per eludere possibili indagini della polizia, il 30.04.2009 ordinava al fratello Nunziato, di cedere l'attività di bar a CONVERSANO Pietro per una cifra di Euro 120.000,00 euro, denaro che verrà versato dalla parte acquirente a MANDALARI in 24 effetti cambiari scadenti nel 2012.
Otto giorni dopo Conversano vendeva il Bar Ricci Live Cafè per una somma pari a € 398.000,00 (corrisposti attraverso l'emissione di 70 cambiali) alla PR09 SRL.
La commissione del reato di usura è evidente, considerando che la cessione d'azienda e un ulteriore rilascio di cambiali sono intervenuti a fronti di un debito originario di Euro 200.000,00.
Quanto alla posizione di MANDALARI Nunziato, accusato nella specie del reato di riciclaggio, deve osservarsi che lo stesso pubblico ministero, in sede di requisitoria finale, ha chiesto la derubricazione del fatto in quello, meno grave, previsto dall'art. 648 codice penale.
Tuttavia, non vi è alcuna prova che questi avesse consapevolezza della provenienza illecita del bene immobile, tanto che nelle intercettazioni non ve ne è cenno alcuno.
Ne consegue, quindi, che MANDALARI Nunziato deve essere mandato assolto dal reato a lui ascritto al capo 56), come correttamente riqualificato dal pubblico ministero, perché il fatto non costituisce reato.
Così come deve essere assolto MANDALARI Vincenzo dal reato ex art. 12 quinquies D.L. 306/92 per insussistenza del fatto, nel momento in cui ancora una volta le intercettazioni si rivelano capaci di dare la giusta cornice all'episodio specifico.
Come evidenziato, infatti, nella stessa richiesta del pubblico ministero (cfr. pag. 636), MANDALARI Vincenzo, conversando con PANETTA e LAMARMORE, gli diceva che il predetto esercizio commerciale lo aveva rilevato per sistemare il fratello Nunziato che, in quel momento, era senza lavoro.
Ecco allora che nella condotta contestata non si ravvisano gli elementi essenziali della norma che si assume violata dal momento che l'intestazione al fratello appare reale –

000148

rispondendo ad una esigenza del congiunto – e che, in ogni caso, non risulta dimostrata la finalità di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, apparendo, invece, lo scopo perseguito dall'agente quello di vedere soddisfatta la propria pretesa creditoria.

Passiamo ora all'episodio che riguarda Angelo Pastore della Paderno Impianti snc **(capo 55, parte a carico del solo MANDALARI, capo 75 a carico di MANDALARI Vincenzo).**

Sempre, rispondendo ai criteri di sinteticità prefissati, giova ricordare come l'attività che aveva visto vittima il Pastore è esemplificativa di come Mandalari riuscisse a dare una parvenza di legittimità al profitto illecito: nella specie presta il denaro e poi emette una fattura dell'importo del prestito, maggiorato degli interessi e dell'Iva[5].

Nei mesi successivi all'erogazione del prestito, la situazione finanziaria di PASTORE Angelo non era affatto migliorata.

E infatti, il 06.11.2008 MANDALARI Vincenzo dice a SPAGLIARISI Borino, che ANGELO Pastore stava incontrando serie difficoltà a coprire gli assegni in mano a MANDALARI stesso. Inoltre Mandalari ribadiva come **riciclava il denaro, anche "il nero" derivante dalla vendita di un appartamento a Rescladina: prestito del denaro contante (derivante da usura e altro) e successiva emissione di fattura maggiorata di interessi e IVA** così da far "diventare lecito" il guadagno in denaro.

Le conversazioni riportate a pp. 641 ss. della richiesta danno conto della spirale degli interessi usurari che affliggono il PASTORE, tanto che questi, verso la fine di Gennaio 2009 a causa dell'urgente bisogno di liquidità, si trovava costretto a tentare di vendere la propria Rang Rover del valore di 42 mila euro.

Da una conversazione telefonica del 27.01.2009 si evince come MANDALARI tentasse di approfittare della circostanza al fine di assicurarsi l'automezzo ad un prezzo molto inferiore rispetto a quello di mercato.

L'autovettura in questione era servita a garanzia di un prestito di Euro 20.000,00 erogato da MANDALARI Vincenzo a favore PASTORE Angelo: costui sottoscriveva assegni per un totale di circa Euro 30.000,00, nonché una scrittura privata con la quale si impegnava a cedere l'automobile a MANDALARI se non fosse stato in grado di onorare il prestito.

Il fatto storico, che con chiara evidenza integra il delitto contestato di usura, era ripetutamente confermata dallo stesso MANDALARI in conversazioni intercettate col fratello Nunziato e con ALECCI Salvatore (cfr richiesta del Pm da pag. 637 a 642).

Significativo del clima creatosi e della reticenza delle stesse vittime appare l'interrogatorio di PASTORE Angelo il quale, dopo che per ben due volte – il 16 e 20 luglio 2010 – cercava di minimizzare il fatto, alla terza, pur ancora con evidenti reticenze così rispondeva:

"Ho guardato meglio nei miei documenti ma non ho trovato nulla che mi potesse aiutare. Questa notte ho fatto mente locale ed ho cercato di ricordare bene le vicende inerenti i rapporti tra me e MANDALARI Vincenzo. Intendo chiarire tutto. Verso la fine del mese di febbraio dell'anno 2009 ho ricevuto da MANDALARI Vincenzo la somma in contanti di 20 mila euro. Mi recai a casa sua e ci siamo accomodati nella sua sala. Eravamo da soli io e lui. Erano circa le 21.00. Lì ho ricevuto il denaro. ,In cambio MANDALARI Vincenzo ha scritto di suo pugno, sulla pagina di un block notes, un accordo dove si diceva che, nel caso in cui io, entro il mese di luglio 2009 non avessi restituito a MANDALARI Vincenzo la somma in contanti di 30 mila ,euro, gli avrei dato la mia autovettura

[5] Cfr. intercettazione 1.10.08 tra Mandalari e la moglie Fimmanò Rosalba, stralcio in Rich. PM p. 638.

000149

Range Rover sport targata BC 166 BD che all'epoca aveva un valore commerciale di 42 mila euro. In sostanza egli mi aveva concesso il prestito in cambio di un interesse mensile della somma di euro 2.000. In breve per un prestito di 20 mila euro, . dopo cinque mesi egli avrebbe guadagnato IO mila euro netti di interesse. II foglio ,scritto che *I* ' riportava questo ,accordo venne da me firmato é non so che fine abbia fatto. E' sempre rimasto' in possesso di MANDALARI Vincenzo. Verso la fine del mese di luglio, inizi del mese di agosto dell'anno 2009, non ricordo bene il giorno, io riuscì solo a racimolare 20 mila euro in contanti e contattai MANDALARI Vincenzo In un piazzale a Paderno Dugnano, ci incontrammo e io gli restituì la somma in contanti di 20 mila euro. Non essendo riuscito a restituirgli gli interessi stipulammo un accordo verbale. Siccome a MANDALARI Vincenzo la mia autovettura Range Rover Sport non interessava più" decidemmo che la somma di 10 mila euro che gli dovevo a titolo di interesse per il denaro prestatomi, sarebbe stata pagata entro il la fine del mese di settembre ~a non avrei dovuto più restituire solo 10 mila euro bensì avrei, dovuto restituirgliene 12 mila euro. In sostanza per un debito di 10 mila euro avrei dovuto pagare 2.000.euro di interessi per i due mesi di ritardo. Giunti nel mese di settembre dell' anno 2009 io non' riuscì a restituire a, MANDALARI VinceJ,1zo nemmeno un centesimo. Ci incontrammo i primi giorni di ottobre 2009 e gli consegnai la somma in contanti di 3.800 euro. Era tutto il denaro che avevo a disposizione in quel momento. Lui li prese e gli promisi che avrei saldato i restanti 8.200 euro entro la fine di mese di ottobre inizi di novembre 2009. Così feci nella tarda mattinata di un giorno dei primi di novembre 2009. Ci incontrammo a Paderno Dugnano, in una piazza della quale al momento, non ne ricordo il nome, e finalmente gli diedi la somma in contanti di 8.200 euro estinguendo 'definitivamente il mio debito con lui. Intendo aggiungere che in precedenza mi sono sbagliato ed 'ho ricordato male di fatti. Non ho
consegnato due assegni dell'importo di 12 mila euro.----------
DOMANDA: E riguardo alle fatture delle quali MANDALARI Vincenzo dice che lei avrebbe dovuto fargli? Anche queste, lei, dichiara di non averle mai fatte?----------
RISPOSTA: Non ricordo di avere fatto nessuna, fattura a MANDALARI Vincenzo se non quella che è già in vostro possesso.----------.
DOMANDA: Dagli atti dell'indagine risulta che la mattina del 01: 10.2008 lei abbia, chiesto ulteriori 20.000 euro a MANDALARI Vincenzo?---
RISPOSTA: No, non ho chiesto null' altro a MANDALARI Vincenzo. Può darsi che io glieli abbia chiesto del denaro ma nel 2008 non ho avuto soldi da MANDALARI Vincenzo. ----------
DOMANDA: All'atto della corresponsione del prestito MANDALARI Vincenzo ha fatto esplicito riferimento ad un tasso di interesse del 10%?--
RISPOSTA: Non me lo ha detto direttamente. Nel mese di febbraio 2009, mentre eravamo a casa di MANDALARI Vincenzo e stava scrivendo sui foglio, l'accordo, faceva i calcoli di quanto avrei dovuto restituirgli e, mentre scriveva, gli sentì pronunciare il 10%. ----------
DOMANDA: Quando lei' non è riuscito a onorare il debito ha ricevuto minacce, anche verbali, da parte di MANDALARI Vincenzo di persona o per telefono? ----------
RISPOSTA: No. Non sono stato minacciato. MANDALARI Vincenzo sapeva benissimo che io sono una persona buona e d'onore e che minacciarmi sarebbe stato inutile in quanto io avrei sicuramente pagato il mio debito.----------"

Con riferimento, invece, alla contestazione di cui al **capo 75**, preme sottolineare che per configurare il delitto di abusiva attività finanziaria è necessario che l'attività di erogazione di prestiti e finanziamenti sia svolta nei confronti del pubblico, da intendersi in senso qualitativo come rivolta ad un numero indeterminato di soggetti, e presenti il carattere dell'abitualità (cfr. Cass. Pen., sez. 5^, 06.02.2007, n. 10189, Rv. 235846, Cass. Pen., sez. 5^, 16.09.2009, n. 2404 Rv. 245832).

000150

Nel caso di specie, atteso il limitato numero di episodi, può escludersi la sistematicità della condotta, anche in ragione della mancanza di un apparato professionalmente organizzato all'uopo.
Ne consegue che MANDALARI Vincenzo deve essere mandato assolto dal reato sub 75) per insussistenza del fatto.

2.2 *ASCONE Rocco*[6] *(capo 1)*

ASCONE Rocco è anch'egli soggetto di primario rilievo, presente da moltissimi anni in territorio di Bollate, dove svolge l'attività di piccolo imprenditore nel settore edile.
All'esito dell'attività d'indagine è emerso che riveste una duplice funzione, ossia quella di "Capo Società" della locale di 'ndrangheta di Bollate e quella di rappresentante degli interessi della "Piana" presso La Lombardia.
In particolare, **ASCONE Rocco** è stato investito da esponenti di spicco della 'ndrangheta calabrese, la famiglia OPPEDISANO, del ruolo di latore di " *amabsciate*" da e per gli affiliati trapiantati al nord ed originari della *Piana*.
Egli proviene da una "famiglia", gli ASCONE di Rosarno, legata a quella dei "BELLOCCO": sono molteplici, invero, le attività d'indagine poste in essere dall' A.G. di Reggio Calabria nei confronti di vari esponenti della famiglie **ASCONE, BELLOCCO e PESCE**, alcune delle quali si sono concluse con pesanti sentenze di condanna nei confronti di numerosi imputati, tra i quali **ASCONE Antonio, ASCONE Vincenzo e ASCONE Salvatore**, cugini di ***ASCONE Rocco***.
La conversazione ambientale 20.01.2009, già ricordata, oltre a documentare il più volte richiamato summit svoltosi a Cardano al Campo, al quale aveva partecipato buona parte degli affiliati alla "Lombardia", evidenzia il ruolo di ASCONE Rocco all'interno di detta struttura.
In particolare, **RISPOLI Vincenzo, LAMARMORE Antonino** e gli altri "partecipanti" affermavano chiaramente che **ASCONE Rocco** era stato nominato direttamente da esponenti della Piana Calabrese quale responsabile-portavoce dell'intera "*Piana*" all'interno della "Lombardia, una sorta di "ambasciatore".
A conferma di tale investitura, si sottolinea che **ASCONE Rocco** aveva compiuto diversi viaggi alla volta di Rosarno per incontrare esponenti di spicco della famiglia **OPPEDISANO**, tra i quali **OPPEDISANO Domenico, detto "Mico"**, attuale *capo del crimine*, cioè colui che riveste il ruolo apicale all'interno della 'ndrangheta.
OPPEDISANO Domenico ha due omonimi nipoti di nome Michele, il primo nato a Rosarno il 25.06.1970 e il secondo nato a Rosarno il 07.01.1969.
In particolare, quest'ultimo, che dimora stabilmente in Lombardia, nel Comune di Bosisio Parini, ed è affiliato alla locale di Erba, mantiene stretti contatti di collaborazione con **ASCONE Rocco**.

[6] Cfr. Rich. PM, p. 954-997.

000151

Un esempio in tal senso si ha il giorno **25 ottobre 2008**, quando era registrata la presenza agli "orti" di tutti gli affiliati alla *locale* di Bollate, convocati da **SCRIVA Biagio**.
La particolarità di tale evento era data dalla presenza di **ASCONE Rocco** e di **OPPEDISANO Michele classe '69**, intervenuto dopo aver chiamato lo stesso ASCONE per preannunciargli la sua visita agli orti.
Anche il giorno 23 gennaio 2009 in Bollate, presso il ristorante "La Versilia", si incontravano **MANDALARI Vincenzo, ASCONE Rocco, MUIA' Francesco, OPPEDISANO Michele classe 1970, OPPEDISANO Michele classe 1969, CICINO Francesco, uomo di fiducia di NOVELLA Vincenzo Alessio, e LAMARMORE Antonino, Mastro Generale della Lombardia.**
Il giorno 29 gennaio 2009, **ASCONE Rocco**, tenendo fede al suo ruolo di responsabile-portavoce della "Piana" in Lombardia, unitamente a **CICALA Pasquale**, si recava in Calabria, presumibilmente per parlare con i suoi referenti della ndrina di Rosarno, al fine di renderli edotti degli ultimi incontri avvenuti qualche giorno prima in Lombardia, ai quali avevano preso parte anche i cugini **OPPEDISANO**.
Un altro viaggio veniva documentato il 19.02.2009 da personale del Nucleo Investigato CC. di Reggio Calabria, con un servizio di osservazione corredato da video riprese: in tale occasione **ASCONE Rocco**, accompagnato da **MUIA' Francesco** incontrava in Rosarno **OPPEDISANO Domenico**.
Lo stretto legame di ASCONE con la Calabria e con la famiglia di origine è documentato dalle conversazioni del 24 e 25 febbraio 2009 *(prog. 11519 h. 16.23 del 24.02.09 e prog. 11532 h. 08.54 del 25.02.09* R.I.T. 2872/08*)*, entrambe in uscita e dirette all'utenza n. 0966773443, intestata ad **ASCONE Antonio**, dalle quali emergeva che **ASCONE Rocco** era seriamente preoccupato per l'incolumità del cugino **ASCONE Antonio** e per il figlio di quest'ultimo **ASCONE Vincenzo**, entrambi rimessi in libertà il 24.02.2009, rispettivamente dalle Case Circondariali di Catania e Agrigento.
Nella prima conversazione **ASCONE Rocco** parlava con tale Sonia, individuabile nella figlia di Antonio e sorella di Vincenzo e, avendo appreso da costei che ad Agrigento a prendere Vincenzo erano andati solamente la madre ed un loro cugino, manifestava preoccupazione, suggerendole di mandare qualcuno a Villa San Giovanni ad attendere il loro rientro in Calabria.
Nella conversazione successiva, intercettata nella mattinata del 25.02.2009 ed intercorsa tra ASCONE Rocco ed il cugino Antonio, il primo intimava a quest'ultimo di non uscire di casa e di attendere per venerdì il suo arrivo in Calabria e che dopo "parleranno".
La figura di "Rocco", all'epoca non ancora identificato, emergeva per la prima volta nella più volte citata conversazione di cui al progressivo 15 del 29.02.2008 tra PANETTA e MANDALARI.
I due facevano riferimento alla cena che si era tenuta il 26 febbraio 2008 presso il ristorante "Il Palio" di Legnano, cui, peraltro, non aveva preso parte MANDALARI poiché all'estero per una vacanza.
PANETTA affermava di aver appreso da "Compare Rocco" che le cariche distribuite all'interno della Lombardia da NOVELLA Carmelo non trovavano corrispondenza con quelle assegnate in Calabria.

000152

"Compare Rocco" avrebbe detto altresì – è sempre PANETTA che riferiva - che affiliati calabresi legati a OPPEDISANO Domenico avevano problemi tra loro; in particolare, la locale di Erba *"non vuole allinearsi"* perché era stato aperto un autonomo locale a Canzo, luogo posto nelle vicinanze di Erba.

Nel prosieguo della conversazione PANETTA affermava che "Rocco" rivestiva all'interno della "Lombardia" una carica che avrebbe preferito non avere a causa dei continui problemi interni tra gli affiliati.

Un altro passo importante è il punto in cui sempre PANETTA riferiva le parole di NOVELLA che si sarebbe lamentato perché secondo lui non bisognerebbe dar conto di quanto accade in Lombardia ai rispettivi referenti calabresi.

Il 6 maggio 2008 viene registrata per la prima volta a bordo dell'auto di MANDALARI una conversazione tra quest'ultimo e ASCONE Rocco[7]: dalle parole dei due interlocutori **si apprende in modo incontrovertibile che entrambi appartengono alla locale di Bollate e che, quanto ad ASCONE, è colui che aveva l'incarico di portare *"le novità"* al gruppo OPPEDISANO.**

Rocco ASCONE è evidentemente una figura importante e pretendeva un adeguato riconoscimento nel contesto 'ndranghetistico lombardo, tanto che MANDALARI era disposto a riconoscerglielo e a farsi portatore della sue aspirazioni presso NOVELLA Carmelo, come affermava parlandone con PANETTA (conv. ambientale prog. 810 del 07.05.2008: *"Nunzio mi devi dare una mano già...dice: che cosa è successo? Io ho a Rocco (ndr. Rocco Ascone) che si è lamentato eh...lamentato perchè dice che lo trascuriamo...bestemmia...io a Rocco ci tengo!"*).

La volontà di MANDALARI di concedere una *dote* di grado più elevato, la *Crociata*, ad ASCONE Rocco *("dissi: compare Nunzio, vedete che io a Rocco Ascone, lo voglio a livello mio...a livello mio lo voglio Rocco Ascone")* emergeva anche nella conversazione di cui al progressivo n. 1013 del 22.05.2008.

In tale occasione MANDALARI e PANETTA discutevano della concessione delle doti ed il primo affermava di volersi sentire libero di "promuovere" i suoi affiliati, citando le figure di MUIA' Francesco ed ASCONE Rocco; tuttavia, sottolineava che da 'ndranghetista rispettoso delle regole, avrebbe avvisato la locale di riferimento che, nel caso dei menzionati soggetti, era quella di Rosarno.

Effettivamente il 25 maggio 2008 presso il magazzino di ROSSI Cesare a Nerviano, alla presenza di NOVELLA Carmelo, MANDALARI Vincenzo, LAMARMORE Antonino, RISPOLI Vincenzo, ROSSI Cesare e SANFILIPPO Stefano veniva concessa la dote della Crociata ad ASCONE Rocco.

La conferma dell' avvenuta " promozione" di ASCONE è data dalla conversazione di cui al prog. n. 1104 del 27.5.2008 nella quale i soliti PANETTA e MANDALARI commentavano l'evento.

Nei giorni successivi si registravano una serie di conversazioni tra gli affiliati alla Lombardia che facevano intuire che il successivo 31 maggio ci sarebbe stato un nuovo incontro nel capannone di Nerviano di ROSSI Cesare: scopo dell' incontro era quello di festeggiare la dote concessa ad ASCONE.

---

[7] Progressivo 806 del 06.05.2008 autovettura MANDALARI: cfr. p. 958 ss. Rich. PM.

000153

Il servizio di osservazione predisposto dai Carabinieri documentava l'arrivo di MANDALARI, LAMARMORE ed ASCONE a bordo dell'auto di quest'ultimo; ai tre si aggiungevano ROSSI Cesare, CICCHELLO Pietro e SANFILIPPO Stefano della locale di Rho, RISPOLI Vincenzo e DE CASTRO Emanuele della locale di Legnano, MANNO Alessandro della locale di Pioltello e, naturalmente ,NOVELLA Carmelo .
Dunque, ASCONE trovava la giusta considerazione da parte degli affiliati alla Lombardia e perseverava efficacemente nel suo ruolo di "ambasciatore": significativa, al proposito, la conversazione di cui al progressivo 256 del 29.06.2008:

PANETTA	**"Enzo (Mandalari, n.d.e.) stamattina vediamo quello che vi dice Rocco** (ndr. ASCONE Rocco), **trova Rocco e vedi se prende le posizioni *della piana* ora vediamo come la prende.** Speriamo...Enzo vi giuro che a me piacerebbe, mi piacerebbe e sarei contento pure di andare a terra, pure che ci rimetto 1000 euro e andiamo dove c'è la pace. Non c'è l'apporto di nuovo dov'era prima vi giuro. A? "

La citata conversazione tra MANDALARI e PANETTA atteneva ai problemi che la strategia di NOVELLA Carmelo aveva creato con la casa madre calabrese; lo stesso MANDALARI che prima era uno dei più accesi sostenitori della linea NOVELLA, si era poi determinato a prenderne le distanze.
In una conversazione di pochi giorni dopo (progressivo 263 del 30 giugno 2008) si apprendeva da MANDALARI che lo stesso ASCONE Rocco era in difficoltà perché *"non può girare le spalle al paese, perché ha bisogno di essere collegato giù"*.
In sostanza s'intuisce che lo stesso ASCONE era "diviso" tra la fedeltà ai rosarnesi e quella a "Compare Nunzio".
A questo punto MANDALARI forniva suggerimenti ad ASCONE su come rapportarsi ai rosarnesi: "MICU"(OPPEDISANO Domenico), che pure talvolta denigrava la "Lombardia", meritava rispetto perché era uno degli " anziani", ma ciò che conta era andare d' accordo con "Michele" (OPPEDISANO Michele cl.70) che " è più serio di Zi MICU"[8].
Il problema di ASCONE Rocco, comune a quello di tanti altri affiliati della Lombardia si risolverà poi il 14 luglio 2008, con l'omicidio di NOVELLA Carmelo.
Ecco, allora, che si apriva una nuova fase ove veniva posta la questione attinente la "successione2 a Novella.
Avevano, così, inizio, una serie di incontri / contatti che coinvolgevano soprattutto i principali candidati MANDALARI Vincenzo e BARRANCA Cosimo.
I due "contendenti" si recavano a far visita ai "grandi vecchi" della 'ndrangheta lombarda quali MUSCATELLO Salvatore e LONGO Bruno.
Il 2 settembre, presso l'ospedale di Mariano Comense, ove era ricoverato, MUSCATELLO riceveva la visita di un nutrito gruppo di affiliati alla Lombardia, quali ASCONE Rocco, RISPOLI Vincenzo, CHIARELLA Leonardo Antonio, MANDALARI Vincenzo, PANETTA

[8] Progressivo 329 del 04.07.2008.

000154

Pietro Francesco, LAMARMORE Antonino, DE CASTRO Emanuele e BENEVENTO Antonio.
In particolare, ASCONE Rocco, che si era accordato telefonicamente con gli altri per la visita, raggiungeva l'ospedale con la propria auto in compagnia di CHIARELLA Leonardo Antonio, *"capo società"* del locale di Milano.
Il 22 ottobre 2008 MANDALARI si recava a Corsico in compagnia di PANETTA per far visita a LONGO Bruno, mentre il giorno precedente MANDALARI era in auto con ASCONE Rocco e quest'ultimo gli suggeriva di andare anche da ZAPPIA Pasquale e da MUSCATELLO Salvatore per sapere come la pensassero in relazione alla sua candidatura[9].
Evidentemente, ASCONE aveva percepito l'importanza del personaggio ZAPPIA; non è un caso che MANDALARI accomuni la figura di ZAPPIA a quella del defunto BARBARO Pasquale, soggetto di primaria importanza nella spartizione dei "lavori" nel nord - Italia tra i mandamenti calabresi.
MANDALARI evidentemente teneva ai consigli di ASCONE perché nella conversazione di cui al progressivo 1594 del 27 ottobre diceva a PANETTA che sarebbe andato a parlare da MUSCATELLO Salvatore in compagnia di ASCONE Rocco.
In realtà MANDALARI si recava presso l'abitazione di MUSCATELLO il 29 ottobre in compagnia di LAMARMORE e i due, sempre in auto, discutevano dell'imminente colloquio, dei rapporti con i referenti calabresi e dell'importanza di ASCONE Rocco nel portare *"ambasciate da giù"*.
La conversazione di cui al progressivo ambientale n. 1638 delle ore 08:26 del 30/10/2008 auto MANDALARI consentiva di comprendere come **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco** attendessero con ansia il rientro dalla Calabria di **ASCONE Rocco**, il quale avrebbe dovuto portare loro novità circa i nuovi assetti della "Lombardia".
Proprio ASCONE si starebbe incontrando con alcuni " eminenti" affiliati della " locali" della piana calabrese e dei paesi dell' interno per informarli delle aspirazioni di **MANDALARI Vincenzo** e riportarne le loro impressioni e commenti.
Il giorno 4 dicembre 2008 ASCONE Rocco, impegnato nella "campagna elettorale" a favore di MANDALARI Vincenzo, si recava con CICALA Pasquale a Mariano Comense presso l'abitazione di MUSCATELLO Salvatore.
Le telefonate che precedevano questo incontro ben evidenziano il vincolo gerarchico all'interno delle locali perché ASCONE chiedeva preventivamente ed otteneva l'autorizzazione del suo capo locale MANDALARI Vincenzo (vds. prog. 7340 ut. 3356457448).
Subito dopo aver incontrato MUSCATELLO, ASCONE fissava un appuntamento con MANDALARI per riferire sull' esito del colloquio.
Questo attivismo di ASCONE Rocco suscitava i sospetti e la gelosia dello stesso MANDALARI che nella conversazione del 24.12.2008 progressivo 2046 affermava che: *"...Loro secondo me vogliono a Rocco... Non a me vogliono, a Rocco..."*.
Il 20 gennaio 2009, com'è noto, avveniva l'importante summit di Cardano al Campo in occasione del quale i partecipanti facevano esplicito riferimento a quello che era il ruolo di

[9] Progressivo 1533 del 21.10.2008 autovettura MANDALARI.

000155

ASCONE Rocco presso la Lombardia, cioè quello di "ambasciatore" nell' interesse delle locali della Piana Calabrese.
ASCONE e MANDALARI non prendevano parte al summit, né quest' ultimo ne faceva mai menzione nel corso dei suoi quotidiani incontri con PANETTA, ma la spiegazione di tutto ciò si rinviene agevolmente nel fatto che l'ispiratore dell' incontro di Cardano al Campo era stato BARRANCA Cosimo, "rivale" di MANDALARI nella successione a NOVELLA.
Nel corso della conversazione ambientale di cui al progressivo 3204 del 24.04.2009 **MANDALARI Vincenzo** ribadiva a **PANETTA Pietro Francesco** la sua necessità di doversi rapportare necessariamente con **GALLACE Vincenzo** e **OPPEDISANO Domenico**, il primo capo locale di Guardavalle, suo paese di origine, il secondo reggente la locale di Rosario, paese di cui era originaria buona parte degli affiliati alla locale di Bollate.
In particolare, **MANDALARI** raccontava di aver parlato con **OPPEDISANO** Michele il quale gli aveva detto che, all'interno della Ionica, riconosceva come interlocutore **COMMISSO Giuseppe**, alias " U MASTRU".
Egli aggiungeva che nel mese di agosto avrebbe parlato con "il Mastro" per chiedergli anche quale era il suo interlocutore nel mandamento della Piana: se **COMMISSO** gli avesse detto che era la famiglia **OPPEDISANO**, lui sarebbe stato in regola, perchè agiva in Bollate con il benestare di tutte e due i mandamenti:
La medesima conversazione riveste particolare importanza per comprendere il ruolo di ASCONE Rocco nella locale di Bollate , vale a dire quello di **" capo società"**:

MANDALARI	"Sapete che gli dico? Poi a Rocco (ndr. ASCONE Rocco) gli dico, **PERCHÈ PER ME ROCCO È COME ME, È PURE LUI *CAPO LOCALE, PURE LUI CAPOSOCIETÀ*. IO E ROCCO FACCIAMO TUTTO PARLIAMOCI CHIARO. A PARTE CHE VOI LO SAPETE PANETTA...QUINDI IO A ROCCO GLI DICO: ROCCO VOI L'ACCORDO CON IL PAESE VOSTRO LO DOVETE SEMPRE TENERE, NON VI DIMENTICATE MAI CHE IO DEVO TENERE L'ACCORDO CON IL MIO DI PAESE E FRA TUTTI E DUE DOBBIAMO TROVARE LA STRADA GIUSTA, QUESTO È IL DISCORSO CHE CI FACCIAMO IO E ROCCO PANETTA.**"
PANETTA	**"Certo che dovete tenere il rapporto con il vostro paese locale, con il vostro paese di provenienza."**

Il 24 luglio 2009, in Bollate, nell'ufficio della IMES, veniva conferita a MUIA' Francesco la *dote* del *padrino*, in presenza di altri esponenti di spicco della *"Lombardia"*, tra i quali: SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, ASCONE Rocco, MANNO Alessandro.
In particolare ASCONE Rocco, anche lui di Rosarno come MUIA' Francesco, si era occupato di organizzare i successivi festeggiamenti, tenutisi presso il ristorante "OLD AMERICA" di Milano, via Monti.
Verso l'una meno venti di quella giornata, venivano notati uscire dal predetto ristorante **ASCONE, LAMARMORE, SANFILIPPO, MUIÀ e MANDALARI**; tutti salivano a bordo

000156

dell' autovettura di quest'ultimo, rimanendo insieme fino alle successive ore 01.20 circa, allorché **SANFILIPPO** e **MUIÀ** scendevano, mentre gli altri proseguivano insieme. Durante il tragitto, gli occupanti avevano modo di affrontare, come già visto, alcune problematiche di 'ndrangheta: la prima era quella dei doni da fare a chi riceve delle doti, regola questa che secondo **MANDALARI** non era mai stata abolita, mentre, secondo **SANFILIPPO** e sulla base della sua esperienza, non era più seguita; la seconda era quella relativa ai rapporti con le *locali* di riferimento in Calabria ed ai rapporti che con esse bisognava avere al momento della concessione delle doti ad un affiliato: **MANDALARI** ribadiva per l' ennesima volta il concetto che, avendo tra i suoi affiliati anche appartenenti alla 'ndrina di Rosarno come lo stesso **MUIÀ**, non poteva non sentire prima il responsabile del locale di riferimento.

Nel caso di **MUIÀ**, infatti, egli specificava di aver parlato con **OPPEDISANO Michele** e solo dopo aver avuto da lui il benestare, con la comunicazione dei tre nomi che fanno la "*copiata*", aveva "operato". (vds. prog 3936 e 3937 25.07.2009).

Le vacanze estive del 2009 nei paesi d' origine erano state ricche di incontri per gli affiliati alla "Lombardia": finalmente si giungeva ad una decisione sui nuovi assetti.

Il momento cruciale era stato il summit di Paderno Dugnano più volte citato con la votazione di ZAPPIA Pasquale come nuova figura di MASTRO GENERALE.

Tra i "votanti" c'era anche ASCONE Rocco.

In quel contesto si era colta l' assenza di rappresentanti della locale di Erba che, come si dirà in seguito, avevano uno strettissimo legame con la famiglia OPPEDISANO. MANDALARI e PANETTA , il 12 ottobre, si trovavano in automobile e conteggiavano le locali presenti all' evento ed il numero approssimativo dei partecipanti, visto che MANDALARI si doveva occupare degli aspetti organizzativi.

Veniva menzionato la locale di Erba e MANDALARI affermava: .." *Là se la vede Rocco..gli dissi Rocco andiamo insieme o andate solo a Erba*".

Effettivamente, Rocco ASCONE, aderendo a quanto detto dal MANDALARI, il 27 ottobre 2009, raggiungeva il maneggio di Erba, ove incontrava Pasquale VARCA.

In occasione dell'incontro venivano captati alcuni importanti dialoghi all'interno dei locali del *maneggio di Erba*, nel corso delle quali **i due argomentavano circa l'influenza esercitata dalla 'ndrangheta sulle aziende che operano in Lombardia e dei dissidi venutisi a creare in occasione di una non meglio specificata "*assemblea regionale*"**.

Rocco ASCONE e Pasquale VARCA, nella circostanza, affermavano di non essere intenzionati a cambiare una condotta ormai statuita da 60 anni.

Rocco ASCONE, inoltre, partecipava agli incontri avvenuti presso gli orti di Novate: ad esempio, il 25 ottobre 2008 era presente con gli altri componenti la locale (SCRIVA Biagio, MIGALE Antonio, DE' MARCO Salvatore, MUIA Francesco) e con MICHELE OPPEDISANO cl. 69.

Per definire ulteriormente la personalità di ASCONE è utile richiamare la conversazione telefonica - progressivo 1262 del 05.06.2008 autovettura MANDALARI – ove si evidenziava come l'imputato fosse stato invitato da MANDALARI Vincenzo a compiere un atto intimidatorio sulle vetrine degli uffici della VOLPI Scavi di VOLPI Maurizio.

In conclusione, appare pienamente provata la partecipazione, a livello direttivo, al sodalizio criminoso descritto al capo 1 della rubrica.

000157

2.3 *MUIÀ Francesco*[10] *(capo 1)*

MUIÀ Francesco, soggetto originario di **Rosario**, ma abitante a Bollate dal 1977, è titolare di una piccola impresa operante nel settore dell' edilizia.
In realtà, nell'organigramma della locale di Bollate occupa un ruolo di rilievo, collocandosi immediatamente dopo la figura di **ASCONE Rocco**.
MUIA' Francesco, infatti, svolgeva all'interno della "locale" la mansione di "mastro di giornata / contabile" e, parallelamente, coadiuvava **ASCONE Rocco** come rappresentante della "*Piana*" in Lombardia.
Il ruolo di "Mastro di giornata" è quello di persona molto vicina al *capo locale* ed al *capo società*, **con il compito di divulgare gli ordini e le disposizioni adottate dai vertici della locale** agli altri semplici affiliati.
Al proposito, è interessante riportare lo stralcio della conversazione n. 1265 del 5.06.2008, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI :

MANDALARI	"Se c'è una riunione, la facciamo! Dipende chi è, se c'è una riunione, se non c'è una riunione vuol dire che quello che è il responsabile, gira..."
LAMARMORE	"Si si"
MANDALARI	"per tutti quanti quei *cristiani* là"
LAMARMORE	"Certo! Questo era il discorso..."
MANDALARI	"Questo è allora l'importanza del *cristiano*. Ma tu viene da te, te lo dice a te e tu gli dici si andate tranquillo che poi vi faccio sapere. **Enzo guarda che abbiamo deciso che gliela diamo a quello, fateci qual'è il ristorante...dai, sono arrivato, sono arrivato ad avere una delle *doti* più alte della Lombardia per fare il *mastro di giornata*? allora gli mando a CICCIO MUIA'** (ndr. MUIA' Francesco) **e gli dico: Compare Ciccio, andate voi..."**

Quanto al ruolo del "*contabile*", cioè di colui che tiene la "cassa", la cosiddetta *baciletta*, è di grande utilità la conversazione ambientale di cui al prog n. **2991 del 5.04.2009:** nella parte iniziale **ASCONE Rocco** e **MANDALARI Vincenzo** discutevano della necessità di raccogliere dei soldi per fare un regalo di matrimonio (verosimilmente era il matrimonio della nipote di RISPOLI Vincenzo).
Nel contesto era agevole comprendere che detto regalo sarebbe stato elargito a nome della locale di Bollate e non dal singolo affiliato e che della raccolta dei soldi se ne sarebbe occupato proprio materialmente **MUIA' Francesco**, poiché detto compito è una delle mansioni spettanti al "contabile/ mastro di giornata", il quale funge da interfaccia con gli affiliati per le esigenze organizzative della locale.
Ecco il riassunto della conversazione nella parte di interesse:
ASCONE Rocco chiede a MANDALARI Vincenzo in che data sarà celebrato il matrimonio, MANDALARI dice che il matrimonio avrà luogo il giorno 18, ASCONE dice che Antonio gli deve

[10] Cfr. Rich. PM, p. 998-1013.

000158

dare la busta. PANETTA dice che LAVORATA (ndr. LAVORATA Vincenzo) scenderà giù (ndr. in Calabria) MANDALARI chiede a PANETTA se per la raccolta delle buste possono far riferimento a LAVORATA. PANETTA dice che LAVORATA partirà mercoledì prossimo. MANDALARI dice che deve ancora raccogliere i soldi. ASCONE chiede a MANDALARI se la busta è personale oppure no. ***MANDALARI dice di no (ndr. inteso che la busta rappresenterà il regalo della locale di Bollate). MANDALARI DICE CHE PER QUESTA FACCENDA CHIAMERÀ CICCIO (ndr. MUIA' Francesco).***

Anche dalla conversazione di cui al prog. 2045 del 24.12.2008 si comprende come il ruolo di MUIA' fosse stato quello di raccogliere somme di denaro tra i vari affiliati per le occasioni comuni di incontro e di passare loro le " comunicazioni "del capo.

A proposito del ruolo di "mastro" in tale conversazione MANDALARI dice testualmente: *"io l'ho detto a Ciccio (ndr Muia' Francesco) in modo che Ciccio lo dica a tutti!"*

All'odierno imputato, inoltre, era stata concessa la dote del *"padrino"* e l'investitura era avvenuta in Bollate il 24.07.2009 ad opera di **MANDALARI** Vincenzo e **ASCONE Rocco.**

Sempre in tema al ruolo rivestito da MUIA' all'interno della locale di Bollate merita di essere segnalata la conversazione di cui al prog. 2476 del 14.2.2009 perché chiarisce che MUIA', in ragione delle origini rosarnesi, era persona molto vicina ad ASCONE e, dunque (si richiama quanto esposto in relazione alla posizione di quest'ultimo), agli OPPEDISANO ed inoltre riceveva dal capo locale le direttive da divulgare agli altri affiliati.

Appare curioso che una di queste disposizioni avesse ad oggetto il divieto di ricorrere agli *"orti"* come luogo di riunione della locale: il posto, infatti, era stato posto all'attenzione vigile degli investigatori e MANDALARI ne aveva una vera e propria avversione.

Del resto, presso gli "orti", in data 08.06.2009, un'operazione di polizia giudiziaria aveva portato al rinvenimento di armi ed al conseguente arresto di SCRIVA Biagio e MIGALE Antonio Armando (cfr. sentenza della Corte di Appello di Milano divenuta irrevocabile il 22.06.2010, versata in atti).

Infine, MANDALARI, in una conversazione che già citata trattando della sua posizione, affermava che a Bollate vi erano due " società", quella seria e quella che si riunisce agli *"orti"*: MUIA' faceva parte di quella seria o "maggiore" (cfr. prog. 808 del 6.5.2008).

Traspariva, così, la sua scarsa considerazione per coloro che facevano parte della cosiddetta "società minore", rispetto ai componenti della "maggiore", richiamando una distinzione tipica all' interno delle locali di 'ndrangheta.

Dunque, MANDALARI non amava gli "orti" e rimproverava anche i suoi uomini per la scarsa accortezza mostrata nel riunirsi in un luogo esposto al pubblico come la rotonda di Bollate, dove i fratelli FUDA erano soliti vendere la frutta e dove la loro presenza avrebbe potuto attirare l'attenzione delle forze dell'ordine.

In data 08.06.2008 ASCONE Rocco e MUIA' Francesco partecipavano, unitamente ad altri affiliati delle locali facenti parte della "Lombardia" al matrimonio di MANNO Giuseppe, nipote di MANNO Alessandro, individuato come capo della locale di Pioltello.

La conversazione telefonica tra MUIA' e SCRIVA Biagio (progr. 282 dell'8.06.2008 ut. 3355869853) documentava la partecipazione all'evento della coppia ASCONE-MUIA' proprio in rappresentanza della locale di Bollate.

000159

Infatti, nel corso del dialogo, MUIÁ riferiva a SCRIVA di essere ancora al matrimonio, nelle vicinanze di Bergamo *(Brusaporto (BG) - presso il ristorante "Da Vittorio")* con ASCONE Rocco.
A quel punto, SCRIVA chiedeva se ci fosse stato solo Rocco "**dei nostri**", inteso evidentemente quali appartenenti alla locale di Bollate, e MUIÁ Francesco assentiva.
Il fatto che **MUIA' rivestisse compiti di "rappresentanza" costituisce una ulteriore conferma del ruolo** che aveva all'interno del locale di Bollate ed era anche per questo motivo che MANDALARI intendeva concedergli una dote "adeguata".
Già nella conversazione di cui al prog. 3090 dell' 11.04.2009 MANDALARI e PANETTA discutevano della "promozione" di MUIA' e del fatto che dovevano avere l'assenso dai rosarnesi:

MANDALARI	**IO DICO CHE LO SPINGIAMO PER CICCIO** (ndr. MUIA' Francesco), Rocco.
ASCONE	**MA PER CICCIO È GIÀ FATTA**
MANDALARI	**SI È GIÀ FATTA MA ASPETTIAMO A MICHELE (ndr OPPEDISANO Michele), PERÒ SE VEDIAMO CHE IL FATTO DI MICHELE NON CAPITA...**

Il giorno seguente MANDALARI informava l'amico PANETTA che: *"ROCCO VUOLE DARE IL PADRINO A CICCIO (ndr. MUIA' Francesco) E IL TREQUARTINO A SALVATORE" (prog. 3097 del 12.04.2009).*
Anche nel giugno 2009 MANDALARI confidava a PANETTA come fosse sua intenzione concedere a MUIA' Francesco *"la dote del padrino"*, senza chiedere il consenso degli altri affiliati alla "Lombardia", come invece intendeva fare ASCONE Rocco.
MANDALARI precisava di aver detto a ASCONE Rocco che, avendo ottenuto il permesso da "Rosarno", intendeva solo avvisare gli altri affiliati della "Lombardia", dopodiché avrebbe proceduto autonomamente[11].
Anche nella conversazione di cui al prog. 3659 del 21.06.2009 si discuteva di "interpretazione" delle regole rispetto ai rapporti con la Calabria e con la Lombardia e del ruolo di ASCONE Rocco i cui consigli, in virtù dei suoi rapporti con gli esponenti della " Piana", dovevano essere seguiti :

MANDALARI	"E io che mi sento di essere una persona intelligente PANETTA, che ADESSO A CICCIO (ndr. MUIA' Francesco) GLI DEVO DARE "IL PADRINO" (ndr. nome della dote) IO GLI DICO: ROCCO CON CHE COSA...QUAL'È CHE VI HANNO DETTO A VOI? E GLI DIAMO QUESTA DI ROSARNO FACCIAMO QUELLO CHE DICE ROCCO ASCONE, PANE'! PERCHÈ NON VOGLIO LITI CON NESSUNO!"

Il 24 luglio 2009, in Bollate, precisamente nell'ufficio della ditta di **MANDALARI Vincenzo**, veniva conferita a **MUIA' Francesco** *"la dote* del *padrino"*, in presenza di altri

[11] Progressivo n. 3604 delle ore 07:17 del 15/06/2009.

000160

esponenti di spicco della *"Lombardia"*, tra i quali: **SANFILIPPO Stefano, LAMARMORE Antonino, ASCONE Rocco, MANNO Alessandro.**

In particolare, **ASCONE Rocco**, rosarnese come **MUIA' Francesco**, si era occupato di organizzare la cena di festeggiamento presso il ristorante "OLD AMERICA" di Milano.

L' incontro tra i menzionati personaggi veniva documentato da un servizio di o.c.p. e tale episodio è già stato descritto trattando la posizione di **ASCONE Rocco** nel capitolo che precede.

La visita di **OPPEDISANO Michele** cl. 70 nel gennaio 2009 aveva avuto verosimilmente anche lo scopo di discutere della "promozione" di MUIA' Francesco, che non a caso in quella circostanza aveva assunto il ruolo di "accompagnatore" di MICHELE cl. 70, vero erede di OPPEDISANO Domenico e del cugino omonimo cl. 69 che risiede in provincia di Lecco.

In particolare, il servizio di pedinamento del 23 gennaio 2009 traeva origine dall'ascolto di alcune telefonate intercettate sull'utenza in uso a CICINO Francesco, uomo di fiducia dei NOVELLA, coinvolto nel procedimento "Appia" avanti al Tribunale di Velletri con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nello specifico, con la telefonata nr. 721 delle ore 09.32 viene chiamato da un non meglio identificato "Michele": dopo i saluti, CICINO gli domandava se si trovava su (*in Lombardia*) o giù (*in Calabria*); "Michele" gli rispondeva che era su e si accordavano per vedersi a Milano in viale Zara.

Successivamente, con la tel. n. 723 delle ore 10.16, "Michele" ricontattava CICINO Francesco, dicendogli che si trovava a Bollate presso il bar dei paesani e stava aspettando il suo amico e che poi gli avrebbe fatto sapere il luogo di incontro.

Alle ore 10.54 con la tel. n. 725, era stavolta CICINO a contattare "Michele" e gli riferiva di trovarsi presso l'ospedale di Bollate; "Michele" gli faceva sapere di andare avanti al semaforo e di svoltare sulla destra.

Gli agenti operanti avvistavano i due OPPEDISANO in compagnia di un terzo soggetto mentre sostavano nei pressi del camion dei fratelli FUDA; i due venivano poi **raggiunti da MUIA' Francesco** e salivano in automobile con lui, dirigendosi verso il bar "la Versilia".

I militari notavano in un secondo momento CICINO uscire dal bar e andare in cerca di una cabina telefonica; successivamente si teneva un pranzo cui partecipavano, oltre agli OPPEDISANO e MUIA, anche ASCONE, MANDALARI, LAMARMORE e CICINO.

Proprio tenendo conto del comportamento estremamente circospetto tenuto da alcuni degli astanti e della caratura degli stessi, appare francamente inverosimile che si sia trattato semplicemente di un pranzo conviviale quanto, piuttosto, di una riunione "operativa".

Sempre in tema di rapporti privilegiati con gli OPPEDISANO, era MUIA' che accompagnava in Calabria **ASCONE Rocco** il 19.02.2009, allorché personale del Nucleo Investigato CC. di Reggio Calabria era riuscito a documentare il loro incontro con **OPPEDISANO Domenico**.

Infine, MUIA' Francesco è stato tra i partecipanti al summit presso il Centro Falcone e Borsellino del 31.10.2009.

Nella relazione di servizio gli operanti scrivono che il tranquillo svolgimento del summit è stato garantito da FERRARO Salvatore, DE MARCO Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrido e

000161

MUIA' Francesco, i quali, su disposizioni di MANDALARI e PANETTA, si erano alternati all'esterno del locale con il compito di fare da vedetta e quindi segnalare la presenza di Forze di Polizia o terzi estranei.
In conclusione, non può francamente porsi in dubbio l'appartenenza del MUIA' al sodalizio criminale con il ruolo direttivo e organizzativo contestato.

2.4 *MANDALARI Nunziato*[12] *(capi 1 e 56)*

MANDALARI Nunziato, in ragione del fatto di essere il figlio di Giuseppe, fondatore della "LOMBARDIA" e fratello di Vincenzo, capo della *locale* di Bollate e membro di vertice della stessa struttura di 'ndrangheta denominata "LOMBARDIA", era ben inserito in quella realtà e godeva del giusto rispetto da parte degli uomini di 'ndrangheta tanto da prendere parte ad incontri di notevole importanza.
Significativo in proposito è il contenuto della conversazione ambientale n. 461 delle ore 10:07:44 del 15/07/2008, intercettata a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG721PL allorché MANDALARI Nunziato, il fratello Vincenzo e la madre Vetrano Marcella si stavano recando a far visita ai familiari del defunto NOVELLA Carmelo.
In tale occasione Nunziato così paralava riferendosi a NOVELLA Carmelo *".....lui l'ha creata e lui l'ha distrutta...* la sua condanna se l'e' fatta quando se n'e' andato..... se stavi nel tuo, hai litigato basta, lui stava nel suo.....".
Nunziato risiedeva a far tempo dagli anni '60 nell'hinterland milanese ed era socio della G.M.S. costruzioni, unitamente a BELLOTTI Silvano, e della IMMOBILIARE MARCELLA s.a.s., i cui altri soci erano componenti della famiglia MANDALARI.
Anche Nunziato, come il fratello Vincenzo, era presente presso la pensione "SCACCIAPENSIERI" di Nettuno il **30 aprile 1999** in occasione di quello che fu definito dagli investigatori un summit di 'ndrangheta ed al quale parteciparono numerosi indagati nel presente procedimento.
In tempi più recenti, MANDALARI Nunziato, detto anche Nunzio, partecipava all'incontro con GALLACE Vincenzo che si era tenuto il **03 marzo 2009** presso l'ufficio di **MANDALARI Vincenzo** in Bollate e del quale si è già detto trattando della posizione del fratello.
Non è di poco conto evidenziare che tra i partecipanti a questi incontri si trovassero il presunto mandante dell' omicidio NOVELLA (GALLACE Vincenzo) e uno dei due killer, BELNOME Antonio (vds relazione di o.c.p., corredata da album fotografico, datata 03 marzo 2009).
Altro importante incontro che vede la diretta partecipazione di MANDALARI Nunziato è stato quello avvenuto in **Guardavalle il 17 agosto 2009**, allorché veniva registrata la presenza presso il bar denominato "MOLO 13" di GALLACE Vincenzo, BELNOME Antonio, FOCÀ Domenico (reggente della "locale" di GROTTERIA e componente della " Provincia" della Ionica), PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo e

[12] Cfr. Rich. PM p. 1014-1035

000162

MANDALARI Nunziato, insieme ad altri soggetti non identificati (vds. annotazione dei CC di Monza n. 969/005-1242-2006 del 08 .09.2009).
Del resto, l'affidabilità di Nunziato come "affiliato" fa sì che lo stesso **si fosse reso latore di '*mbasciate* di delicato contenuto** da parte del capo-cosca GALLACE Vincenzo; in particolare, il 04 .09.2009, in una conversazione ambientale registrata all'interno della sua automobile, MANDALARI Vincenzo raccontava a PANETTA Pietro Francesco di aver appreso da suo fratello Nunziato, rientrato pochi giorni prima dalla Calabria, di una '*mbasciata* inviatagli da GALLACE Vincenzo circa il comportamento tenuto da SANFILIPPO Stefano e da NOVELLA Vincenzo Alessio, figlio dell'ucciso Carmelo, il quale avrebbe preso a frequentare persone sbagliate (*"quelli della strage della Germania"*).
Nunziato, inoltre, presenziava alla concessione delle doti ad altri adepti: PANETTA, nell'ambientale del 16.04.2008 ore 13.09, prog. 585, ricordava a MANDALARI Vincenzo della presenza del fratello alla cerimonia di concessione della dote della *"Mammasantissima"* a CAMMARERI Domenico.
L'odierno imputato, insomma, recava notizie e partecipava a discussioni che ne implicano con assoluta certezza l'intraneità al sodalizio: così ancora il 18.04.2008, alle ore 10.27 (prog. 671), si era avuto modo di registrare sulla RANGE ROVER una conversazione avvenuta tra PANETTA Pietro Francesco, MANDALARI Vincenzo e suo fratello **Nunziato**. Quest'ultimo, proprio all'inizio del discorso avvisava i suoi interlocutori che SANFILIPPO Stefano stava arruolando altri uomini nella sua locale, facendo esplicito riferimento a TOCCO Giovanni e a BANDIERA Gaetano.
Dopo aver ricevuto tale notizia i tre commentavano l'impegno di SANFILIPPO a volere espandere la sua *locale* anche con il rischio di arruolare persone poco affidabili, motivo per il quale lo stesso Nunziato, nel riferirsi a BANDIERA Gaetano, diceva testualmente *".....omissis...già allora lo avevamo a Bollate e noi non l'abbiamo voluto....inc..* omissis ...."
Nella primavera 2008, come si è più sopra evidenziato, si tratteggiava la frattura tra NOVELLA Carmelo e PANETTA Pietro Francesco, tanto che MANDALARI Vincenzo, amico di quest' ultimo, temeva di esserne coinvolto.
Vincenzo rendeva comunque partecipe il fratello Nunziato degli scenari che si stavano delineando, raccontando poi in automobile con PANETTA del colloquio con il fratello: MANDALARI diceva di temere una iniziativa da parte di NOVELLA volta all' esclusione di PANETTA, di aver espresso la sua preoccupazione al fratello e che questi avrebbe risposto: *" ....andiamo e lo ammazziamo!"* (prog. 729).
Nunziato si esprimeva su tutte le questioni in modo più diretto rispetto al fratello; anche nel manifestare le sue opinioni circa le ragioni che avevano portato all' omicidio NOVELLA non usava certo mezze misure, giungendo a criticare la gestione della " buonanima" e affermando, in sostanza, che " se l'è cercata". Ecco le sue parole: *".....lui l'ha creata e lui l'ha distrutta...* la sua condanna se l'e' fatta quando se n'e' andato..... se stavi nel tuo, hai litigato basta, lui stava nel suo.....".
In quest'ottica si spiega perché Vincenzo rendesse partecipe il fratello di tutti gli accadimenti del dopo NOVELLA e delle problematiche legate alla "successione".
In particolare, nella conversazione di cui al progressivo n. 38 delle ore 09:04:26 del 05/09/2009, MANDALARI Vincenzo raccontava al fratello Nunziato che stava aspettando un '*ambasciata* da NERI Giuseppe Antonio attraverso LUCA' per concordare un incontro.

000163

Significativo appare il fatto che Nunziato non chiedesse alcuna ulteriore informazione su quanto detto dal fratello: ciò fa comprendere come egli fosse ben al corrente delle ultime novità riguardanti la "LOMBARDIA" e del ruolo assunto da NERI.
MANDALARI Nunziato amava spesso circondarsi di persone di scarsa affidabilità e che sovente erano state la causa dei suoi problemi con la giustizia; tale aspetto veniva di frequente esaminato da Vincenzo che, oltre che parlarne con PANETTA Pietro Francesco, non perdeva occasione per redarguire il fratello sul suo operato.
La disapprovazione di Vincenzo per i comportamenti tenuti da Nunziato si estendeva anche alla sua fallimentare gestione dell'attività imprenditoriale, fonte di continue esposizioni debitorie che costringevano Vincenzo a porre rimedio.
Significativo sui contrasti tra i due fratelli era l'episodio del **22 febbraio 2009**, quando MANDALARI Vincenzo veniva avvertito dai Carabinieri che l'auto del fratello era stata attinta da alcuni colpi d'arma da fuoco.
L'autovettura si trovava parcheggiata in una via di Garbagnate Milanese presentando diversi fori di proiettile e, non riuscendo a rintracciare il proprietario, i militari avevano avvisato il fratello Vincenzo.
Questi, molto preoccupato per l'accaduto, si portava dai Carabinieri in compagnia di PANETTA Pietro Francesco e LUCÀ Nicola, cercando di capire cosa fosse successo. MANDALARI Nunziato, che aveva trascorso la notte a casa di tale CARBONARO Salvatore, dopo essersi svegliato e non avendo trovato la sua autovettura, si recava a sua volta dai Carabinieri, trovando il fratello Vincenzo. Questi, cercando di ragionare su chi potesse essere stato, rimproverava il fratello per le frequentazioni sbagliate e perché consentiva ad altri di "spendere" il nome MANDALARI, così esponendosi tra l'altro a rischi, mentre d'altro canto l'episodio non poteva tollerare di restare impunito e per intanto non bisognava diffonderlo! (Progressivo 2542 del 22.02.2009 autovettura MANDALARI: la conversazione costituisce un esempio paradigmatico del ragionamento mafioso).
Alla luce delle argomentazioni svolte, appare pacifica l'appartenenza di MANDALARI Nunziato all'associazione meglio descritta al capo 1) della rubrica, mentre per quanto attiene alla contestazione sub 56), è sufficiente richiamare le valutazioni espresse nel capitolo dedicato a MANDALARI Vincenzo, laddove si è esclusa la ricorrenza dell'elemento psicologico del reato ex art. 648 c.p. – così riqualificata l'originaria imputazione di riciclaggio - dal quale Nunziato deve, quindi, essere mandato assolto.

2.5 *SCRIVA Biagio*[13] *(Capo 1)*

SCRIVA Biagio, originario di Rosarno come altri affiliati alla locale di Bollate, risulta trasferito in Lombardia dal 1980 e svolge l'attività di autotrasportatore nel settore del movimento terra.

[13] Cfr. Rich. PM, p. 1060-1081.

000164

La sua figura è strettamente legata agli "orti" di Novate Milanese ed infatti il suo nome compariva già negli atti dell'indagine relativa al sequestro SGARELLA.
Dall' attività d' indagine è emerso che il luogo di ritrovo degli uomini di MANDALARI era rappresentato ancora oggi dagli "orti", nonostante il capo locale in realtà non frequentasse più queste baracche, perché verosimilmente luogo da considerarsi "bruciato" a seguito delle indagini sul predetto sequestro di persona, tanto da dare disposizione affinché uno dei suoi uomini ogni domenica mattina andasse "a rapporto "da lui al bar PICCADILLY.
MANDALARI nella conversazione che segue distingueva, come già in precedenza accennato, tra la " *società maggiore*" e la "*minore*" che, nel caso della sua *locale*, era proprio quella che frequentava" gli orti".(vds. prog. 808 del 6.05.2008):

MANDALARI	" Le raffino, se sono cazzate poi le butto, se sono buone le porto avanti. Noi secondo me dovremmo combinarla qua con Compare Nunzio (ndr NOVELLA Carmelo) in qualche occasione, non so con chi o come, gli diciamo che noi, si a Biagio (ndr SCRIVA Biagio) lo abbiamo là, ma praticamente noi per le cose serie quelli che ci incontriamo siamo: io, tu, Ciccio (ndr MUIA' Francesco), questi altri due ragazzi qua e il figlio di Pino. **Questa è la società di Bollate gli dico Compare Nunzio! Noi abbiamo due società a Bollate, una è questa quella delle cose serie, l'altra è quella che abbiamo agli Orti** (ndr Orti di Via Alba di Novate Milanese), **ma agli orti noi, adesso lo sai tu, quasi che non centriamo più niente, lo teniamo perchè così Biagio (ndr SCRIVA Biagio) lo facciamo....il contentino.** "

SCRIVA era stato arrestato nel mese di giugno 2009, unitamente a MIGALE Antonio Armando, a seguito del rinvenimento agli " Orti" di Novate Milanese di due pistole ed è stato condannato in via definitiva (cfr sentenza sopra richiamata e che verrà nuovamente esaminata in sede di trattamento sanzionatorio) e tale episodio è uno dei tanti che consente di configurare il carattere armato del sodalizio criminale.
Commentando gli arresti Mandalari affermava : *Si! Però in gestione ce l'ha Biagio! ...Biagio e MIGALI mi pare tutti e due (ndr MIGALE Antonio)"* (prog. 3851 dell' 11.6.2009).
Comunque, prima di questo fatto, non si poteva certo dire che gli "orti" avessero perso la loro destinazione a luogo di incontro, visto che il 25 ottobre 2008 si registrava la presenza , oltre che di SCRIVA e MIGALE, anche di ASCONE Rocco e di OPPEDISANO Michele cl. 69.
Deve, inoltre, affermarsi che gli esiti investigativi inducono a ritenere che SCRIVA Biagio non godesse di gran considerazione presso gli altri affiliati della Lombardia.: a titolo esemplificativo, dalla conversazione di cui al progr 534 del 12.4.2008, pare evincere che in un'occasione, tramite ASCONE Rocco, egli avesse proposto la concessione di doti a suoi "protetti".
NOVELLA Carmelo, però, non assecondava le richieste dello SCRIVA ed anzi affermava ad ASCONE che SCRIVA stesso e MIGALE Antonio non avrebbero dovuto ricevere, in futuro, ulteriori doti.

000165

Nella conversazione di cui al prog. 579 PANETTA e MANDALARI sparlavano di MALGERI Roberto, definendolo soggetto "affamato di doti" e che parlava troppo; i due lo accomunavano proprio a SCRIVA Biagio poiché anche lui era un "chiacchierone" - caratteristica quanto mai sgradita e pericolosa nel contesto di cui si tratta - e che, per tale ragione, davanti a lui si doveva parlare il meno possibile.
La conversazione ambientale di cui al progressivo n. 808 delle ore 19:43:52 del 06.05.2008 tra MANDALARI Vincenzo e ASCONE Rocco evidenziava come le prime due "cariche" della locale di Bollate intendessero armonizzare la vita sociale dei vari affiliati: i due , infatti, concordavano nel mettere da parte SCRIVA Biagio, poiché ritenuto poco riservato, notificando tale intendimento a NOVELLA Carmelo, quale coordinatore della "Lombardia", dopo aver incassato - tramite ASCONE Rocco - il benestare dalla famiglia OPPEDISANO di Rosarno (RC) ed in particolare quella di OPPEDISAMO Michele, nipote e naturale successore di OPPEDISANO Domenico, reggente della locale di Rosarno.
Verso il termine della loro conversazione, MANDALARI e ASCONE ricordavano la vicenda di quando erano state concesse a SCRIVA Biagio ***"le doti del quartino e del padrino"*** solo perché non c'era NOVELLA Carmelo, altrimenti non le avrebbe mai ricevute.
Inoltre, ricordavano l'opposizione che aveva fatto SANFILIPPO Stefano alla concessione del *padrino* a SCRIVA Biagio.
Ad ogni modo, appare pacifico che l'imputato fosse è pienamente partecipe del sodalizio di cui al capo 1), con la *dote* di padrino, concorrendo, peraltro, nella custodia di armi nella disponibilità dell'associazione.

2.6 MIGALE Antonio Armando[14] (Capo 1)

MIGALE Antonio Armando, originario di San Costantino Calabro, risulta essersi trasferito in Lombardia a far tempo dal 1969.
La sua posizione è analoga a quella di SCRIVA Biagio, unitamente al quale era stato tratto in arresto l'8 giugno 2009, a seguito del rinvenimento nelle baracche degli *orti* di due pistole (cfr. sentenza Corte d'Appello di Milano sopra richiamata).
Legato anch'egli, per l'appunto, all'ambiente degli "orti" di Novate Milanese, pure la sua figura emerge in occasione delle indagini relative al sequestro SGARELLA: l'analisi dei fotogrammi estrapolati dal sistema di videoripresa all' epoca installato dà conto della sua presenza in occasione del summit del 30 maggio 1998.
Come emerge dalla conversazione di cui al prog. 808 del 6 maggio 2008 più volte citata, la locale di Bollate era divisa in due "società", quella seria e quella che si ritrova agli " orti"; MIGALE faceva parte della società " minore".
Erano lui e SCRIVA che organizzavano le "mangiate agli orti": un tipico esempio era stato il pranzo fissato per il giorno 20.09.2008 , al quale partecipavano buona parte degli affiliati della così detta "organizzazione minore" ed il "mastro di giornata", MUIA' Francesco.

[14] Cfr. Rich. PM, p. 1082-1086.

000166

Con la telefonata n. 2093 delle ore 11:55 del giorno 16.09.2008, intercettata sull'utenza n. 338.6386085 (RIT. 2872/08), MIGALE chiedeva a SCRIVA se sabato avrebbero mangiato all'orto, ottenendo risposta affermativa.
MIGALE proseguiva dicendo a SCRIVA di non invitare molta gente e questi rispondeva "**i nostri sicuramente passano sabato**" e precisava di non averli invitati ma che sarebbero sicuramente passati.
MIGALE chiedeva " **SE PASSANO I NOSTRI SALVATORE, CICCIO** (ndr. dovrebbe identificarsi in **MUIA' Francesco**) **ROCCO** (ndr dovrebbe trattarsi di **ASCONE Rocco**)", al che SCRIVA diceva che "**SALVATORE E CICCIO SONO INVITATI**"; MIGALE chiedeva ancora **se andrà anche Rocco** (ndr. ASCONE Rocco) e SCRIVA, di rimando, **non sa se Rocco andrà.**
SCRIVA precisava ancora una volta che i "**giovannotti**" (ndr: verosimilmente gli appartenenti alla minore del locale di Bollate) **invece passeranno.**
Sulla base della predetta conversazione telefonica, il giorno 20.09.2009 viene predisposto un servizio di osservazione agli orti di Novate Milanese che documentava effettivamente la presenza di alcuni affiliati alla locale di Bollate.
Giova precisare che nel corso delle indagini, grazie ad una telecamera, erano stati registrati presso gli orti periodici incontri degli affiliati alla locale di Bollate.
L'incontro più significativo, per l' importanza di uno dei partecipanti, OPPEDISANO Michele cl. 69, nipote di OPPEDISANO Domenico, attuale Capo del Crimine di tutta la Calabria, è quello documentato il 25 ottobre 2008.
La figura di MIGALE non può però essere limitata a quella di un mero organizzatore di convivî: egli era, infatti, in possesso di una dote di grado elevato, quella del *padrino*.
Infatti, verso il termine della soprammenzionata conversazione di cui al progr 808 del 06.05.2008, MANDALARI ed ASCONE rimembravano di quando, qualche tempo addietro, avevano concesso *"la dote del padrino"* a MIGALE Antonio Armando, confermando così la sua appartenenza alla struttura di 'ndrangheta di Bollate.
Anche nella conversazione di cui al prog. 3090 MANDALARI e ASCONE ritornavano sulla dote in possesso di MIGALE, con la già nota precisazione della opposizione di SANFILIPPO Stefano.
Nonostante ciò, MANDALARI Vincenzo aveva ugualmente "investito" il MIGALE in presenza di **PANETTA Pietro Francesco** e **LAMARMORE Antonino**, ben conscio del limitato ruolo che avrebbe poi ricoperto l'affiliato nella sua organizzazione, ossia la tenuta, con **SCRIVA Biagio**, degli "orti" di Novate Milanese .
Nella intercettazione di cui al progressivo n. 3090 delle ore 16.51:36 del 11/04/2009, MANDALARI Vincenzo commentava che, alla luce dell'attuale comportamento di MIGALE, forse avrebbe fatto bene ad ascoltare SANFILIPPO Stefano, non concedendogli alcunché.
La sorte di MIGALE, come si diceva, è legata a quella di SCRIVA; quest'ultimo non godeva di particolare stima presso gli altri affiliati e così MIGALE.
Nella conversazione di cui al prog. 543, MANDALARI affermava che NOVELLA avrebbe detto ad ASCONE che **SCRIVA Biagio** e **MIGALE Antonio Armando** in futuro non avrebbero dovuto ricevere ulteriore doti.

000167

Del resto MIGALE si era decisamente autoemarginato: infatti nella conversazione di cui al prog. 3089 dell'11.4.2009 MANDALARI, parlando con ASCONE, stigmatizzava il comportamento che ultimamente stava assumendo il MIGALE poiché era dalla fine di agosto 2008 che non andava a trovarlo.
MIGALE non era presente a Paderno Dugnano anche perché detenuto fino al 24 novembre 2009.
Alcun dubbio può residuare in ordine alla penale responsabilità dell'imputato, appartenendo lo stesso al sodalizio di cui al capo 1) con dote di padrino ed avendo concorso, unitamente allo SCRIVA, nella custodia di armi nella disponibilità dell'associazione.

2.7 *DE MARCO Salvatore*[15] *(capo 1)*

Deve premettersi che **DE MARCO Salvatore è deceduto** come da certificato di morte acquisito al fascicolo del dibattimento, di talché nei suoi riguardi deve essere pronunciata sentenza di non doversi procedere per essere il reato ascrittogli estinto in applicazione dell'art. 150 codice penale.
Non sussistono, invero, elementi per procedere a un'assoluzione nel merito in ragione delle valutazioni che seguono.
Anch'egli frequentatore dei famosi "orti", la sua figura emergeva significativamente quando, il 19.07.2008, giorno del funerale di NOVELA Carmelo, veniva registrata sull'utenza di MUIA' Francesco la conversazione nr. 1201 (RIT 2872/08), ove quest'ultimo chiedeva a DE MARCO se fosse andato a fare le condoglianze alla famiglia del defunto. L'interlocutore rispondeva che era andato SCRIVA Biagio a porgere le condoglianze per "*tutti*", termine con il quale lasciava chiaramente intendere "tutti gli appartenenti alla locale di Bollate".
Tenuto conto della figura e del ruolo di NOVELLA Carmelo le conversazioni telefoniche sopra evidenziate testimoniano di certo una intraneità al contesto in cui operava NOVELLA: non è altrimenti giustificabile l'interesse di DE MARCO e del suo interlocutore, entrambi originari di Rosarno, dunque di un paese della Piana, per la morte di un soggetto di Guardavalle, che non può certo definirsi "un paesano".
Il legame con il paese d'origine era particolarmente forte perché si "metteva a disposizione" quando era arrivato in Lombardia **OPPEDISANO Pietro;** lo spessore 'ndranghetista di costui emerge con tutta evidenza nell'ambito dell'indagine "PATRIARCA".
OPPEDISANO Pietro è il nipote di OPPEDISANO Domenico, nuovo Capo del Crimine in Calabria e partecipava a incontri presso l'agrumeto dello zio nei quali si discuteva di summit (quello che si era tenuto il 19 agosto 2009 in occasione del matrimonio PELLE/ BARBARO) e degli equilibri della 'ndrangheta in Calabria e nelle sue filiazioni lombarde.

[15] Cfr. Rich. PM, p. 1095-1097.

000168

Una prima visita di OPPEDISANO Pietro si registrava agli *orti* il 14 novembre 2008: in tale occasione era proprio **DE MARCO** che, avendo appreso della visita da MUIA' Francesco ne informava SCRIVA Biagio.
La seconda visita di OPPEDISANO Pietro in Lombardia si registrava il 25 marzo 2009 ed anche questa vicenda dimostra inequivocabilmente l'appartenenza di DE MARCO alla locale di Bollate e aiuta a comprendere il suo ruolo, che è quello di **affiliato "a disposizione"**.
Altro aspetto che emerge è configurabile nella sudditanza che **DE MARCO** mostrava nei confronti di **ASCONE Rocco e MUIA' Francesco**, suoi superiori nell'ambito della "locale".
Espressive, in proposito, sono una serie di conversazioni telefoniche registrate sulle utenze in uso ad ASCONE e MUIA', dalle quali emergeva che **ASCONE Rocco, capo società**, delegava **MUIA' Francesco** allo svolgimento di alcuni compiti, quali quello di accompagnare **OPPEDISANO Pietro**.
MUIA' Francesco a sua volta, forte della sua carica di "Mastro di giornata", delegava **DE MARCO Salvatore** di tale incombenza.
Questo episodio dimostra anch'ora una volta come all'interno della locale di 'ndrangheta vi sia una ben definita scala gerarchica delineata dalla concessioni delle ***doti*** e dall'incarico che ogni affiliato ricopre (cfr le conversazioni telefoniche del 25.03.2009 che documentano l'episodio. Come riportate in seno alla richiesta del PM).
In particolare: progressivo 6482 del 25.03.2009 utenza MUIA' Francesco
MUIA' Francesco chiama DE MARCO Salvatore e gli dice di chiamare Rocco (ASCONE N.d.r.) in quanto quest'ultimo aveva chiesto a MUIA' di accompagnare un loro amico alla stazione di Milano, e visto che MUIA' a suo dire ha una importante riunione a casa sua, chiede di accompagnarlo a DE MARCO. DE MARCO accetta, e gli dice che adesso chiamerà ASCONE Rocco. MUIA' chiede a DE MARCO se aveva i impegni o meno. DE MARCO gli risponde che comunque deve farlo a prescindere dagli impegni. (ndr nel tono di voce si denota la sudditanza di DE MARCO Salvatore nei confronti di MUIA' Francesco che a sua volta deve rispondere ad ASCONE Rocco)
DE MARCO Salvatore evidentemente svolgeva bene i suoi compiti poiché dalla conversazione progr 3097 tra **MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco**, si evince che era stato considerato meritevole della concessione della dote del ***"TREQUARTINO"***.
Ma la prova più evidente dell'affiliazione del DE MARCO è la sua partecipazione al summit del 31 ottobre 2009 presso il centro Falcone Borsellino di Paderno Dugnano.
In questo momento "topico" dell'organizzazione, DE MARCO forniva il proprio apporto costituendo con altri " il servizio d' ordine".
Così si legge infatti nell' annotazione di P.G. (e si vede dal filmato):
*" si rappresenta che il tranquillo svolgimento del summit è stato garantito da FERRARO Salvatore, **DE MARCO Salvatore**, TAGLIAVIA Giuffrido e MUIA' Francesco, i quali, su disposizioni di MANDALARI e PANETTA, si sono alternati all'esterno del locale con il compito di fare da vedetta e quindi segnalare eventuali intrusioni da parte di soggetti non graditi, quali anche le FF.OO".*

000169

LOCALE DI CORMANO

L'esistenza di una locale di 'ndrangheta a Cormano emergeva sin dalle indagini svolte a seguito del sequestro in danno di SGARELLA Alessandra.

In tale contesto a bordo dell'autovettura di ANGHELONE Giuseppe, originario di Oppido Mamertina e condannato per aver fatto parte del gruppo dei sequestratori, era stata posizionata una microspia che consentiva di registrare la seguente, importantissima conversazione:

Progressivo 34 del 31.05.1998 p.p. 7627/97 RGNR RIT 548/98

U: ....il PANETTO (fonico) c'è l'ha a Cormano il locale...no?

2U: ...se ne è andato con lui...

U: ....pure i MAGNOLI ... pure i MAGNOLI se ne sono andati con.... è tutto uno, con Milano c'è Totò ROMANELLO è a Milano, con BARRANCA Cosimo è pure a Milano.....

Il contenuto complessivo del dialogo e le videoriprese effettuate "agli orti" di Novate Milanese facevano intendere che ANGHELONE Giuseppe stesse commentando con l'ignoto interlocutore un summit che si era svolto nei giorni precedenti nella predetta località.

Della "locale di Cormano" ne facevano parte PANETTA Pietro Francesco e MAGNOLI Cosimo e la presenza agli *"orti"* anche di MALGERI Roberto e LAVORATA Vincenzo fa ritenere che anche loro già all' epoca fossero soggetti " organici"al sodalizio.

Anche in occasione del summit del 30 aprile 1999 presso l'Hotel Scacciapensieri di Nettuno veniva rilevata, tra gli altri, la presenza di affiliati alla Locale di Cormano quali PANETTA Pietro Francesco, LAVORATA Vincenzo e BELCASTRO Pierino.

Nella indagine che ha dato impulso al presente processo è stato possibile seguire "la vita" della locale di Cormano, sia al suo interno che nei rapporti con la sovra ordinata struttura della "Lombardia".

A capo della locale vi era PANETTA Pietro Francesco; MAGNOLI Cosimo rivestiva il ruolo di "capo società" e LUCA' Nicola quello di "contabile", al posto di BELCASTRO Pierino quando questi si era schierato a favore di MALGERI Roberto.

I partecipi al sodalizio criminoso identificati sono: LAVORATA Vincenzo – nei cui riguardi si è proceduto separatamente-, MALGERI Roberto, TAGLIAVIA Giuffrido, FERRARO Salvatore, PELAGI Vincenzo, FOCA' Salvatore, PANETTA Giuseppe cl. 58, BELCASTRO Pierino – anche nei suoi confronti si è proceduto separatamente -, FUDA Pasquale, FUDA Cosimo, LAURO Vincenzo, LAURO Domenico, ALBANESE Giuseppe Domenico, GAGLIUSO Luigi.

Complessivamente, quindi, sono stati raccolti elementi a carico di 17 soggetti, mentre per altri, pure in parte individuati dagli agenti operanti, non sono stati raccolti, allo stato, fattori sufficienti per ritenerli affiliati.

Appare curioso notare come il dato numerico sia lontano da quello indicato da MANDALARI Vincenzo in una conversazione con MUSCATELLO Salvatore (Progressivo 757 del 03.05.2008 utenza autovettura MANDALARI): ***"Vedete che PANETTA ha un LOCALE CON 54 UOMINI compare SALVATORE, non è che ne ha 1 o 2!".***

I membri della locale di Cormano sono per lo più soggetti incensurati, alcuni piccoli imprenditori, come PANETTA Pietro Francesco, altri dipendenti e l'unico che possiede

000170

uno "spessore criminale" appare LAURO Domenico che infatti si propone per "lavori sporchi".
Nella vicenda MALGERI ad esempio, LAURO aveva offerto il proprio contributo a PANETTA per arrivare ad una soluzione e si era presentato a lui in compagnia di "*zimmari albanesi*", offrendogli di mandarli al distributore ove lavorava MALGERI e massacrarlo di botte simulando una rapina (vds. ambientale progr. 1013), ottenendo il rifiuto di PANETTA, ancorato a precise regole e logiche di 'ndrangheta.
Sempre seguendo "la regola", ad esempio, PANETTA cercava di risolvere i problemi che gli creava LAURO: significativa, al proposito, appare la storia dell'imprenditore ANDRONACO Giuseppe che, dovendo avere in restituzione una somma di denaro da LAURO Domenico, chiedeva ed otteneva l' intervento di PAPALIA Domenico, figlio di Antonio ed attualmente latitante perché colpito da misura cautelare per art. 416 bis c.p.
Si attivava dunque la "giurisdizione calabrese" che prevedeva che la questione fosse risolta con l'intervento del capo locale sul "reprobo", in questo caso di PANETTA Pietro Francesco che ingiungeva a LAURO di restituire il denaro.
Nel corso delle indagini si è avuto modo di stabilire con certezza che Cormano fa costantemente riferimento alla sua **locale madre di Grotteria**, dalla quale provengono la maggior parte degli affiliati.
Lo stesso **PANETTA Pietro Francesco** è cognato di **FOCA' Domenico**, ai vertici della locale di Grotteria nonché facente parte dell'organismo di coordinamento e controllo della 'ndrangheta denominato "Provincia".
Altro aspetto che merita di essere sottolineato è che l'unico dei componenti che abita a Cormano è LUCA' Nicola, mentre gli altri affiliati abitano in località vicine, tra Bollate, Senago, Cornaredo e Milano: in sostanza nella locale non vi è un legame territoriale con il Comune di Cormano, ma con la zona nord- ovest dell' hinterland milanese.
Nella locale di Cormano vigono le regole generali della 'ndrangheta che prevedono un rito di affiliazione con giuramento di fedeltà e conseguente irrevocabilità del vincolo, assegnazione di cariche ed altro.
A tal proposito sono state documentati più volte veri e propri summit di 'ndrangheta volti sia all'affiliazione di nuovi elementi, che al conferimento di *doti* ad alcuni suoi esponenti.
Una particolare attenzione va posta su tali "incontri" e su queste "cene conviviali" che si sono susseguiti durante tutto l'arco delle indagini e che di volta in volta hanno visto la partecipazione degli appartenenti alla locale di Cormano e di altre Locali.
Che questi incontri siano stati veri e propri summit di 'ndrangheta lo si può dedurre da numerosi elementi e se ne è trattato nel paragrafo pertinente della parte generale.
E' bene ribadire, comunque, che un primo dato importante è rappresentato dalla segretezza nell'organizzare tali summit, che ha portato gli affiliati ad usare termini convenzionali quali "*i preventivi*".
Un secondo elemento è dato dal fatto che nell'organizzare tali "incontri" i partecipanti avevano sempre cercato di vedersi in luoghi sicuri come l'officina di **PANETTA Pietro Francesco** di Senago, via Farini, o in ristoranti con salette a loro riservate.
Al riguardo si deve richiamare la telefonata di cui al progr. 10587 del 10.11.2008, intercettata sull'utenza n. 339.6629420 in uso a **PANETTA Pietro Francesco** (RIT 851/08), nel corso della quale quest'ultimo, dovendo organizzare la "cena conviviale" per il

000171

reintegro di **MALGERI Roberto**, discuteva con **LAVORATA Vincenzo** della necessità di tenere tale banchetto in un luogo "sicuro", dove poter "parlare tranquillamente".
In un primo momento i due ragionavano sull'eventualità di effettuare la cena al ristorante "OASI" di Settimo Milanese, i cui proprietari erano calabresi di Caulonia e dove avrebbero potuto disporre di una saletta a loro riservata.
PANETTA esternava, però, le sue perplessità in merito, dicendo che all'interno del ristorante avrebbe potuto esserci qualcuno *di altre zone;* di fatti i due concordavano sull'opportunità di vedersi nel capannone di **PANETTA.**
Quanto emerso da tale telefonata evidenza in maniera chiara il fatto che nell'organizzare queste c.d. "cene conviviali" gli affiliati fossero soliti adottare tutte quelle cautele necessarie ad evitare che persone estranee potessero in qualche modo venire a conoscenza dei contenuti delle loro riunioni.
Altro dato fondamentale che ha permesso di definire con certezza questi incontri come summit di 'ndrangheta è rinvenibile nel contenuto di alcune conversazioni registrate a bordo dell'autovettura in uso a **MANDALARI Vincenzo**, durante le quali era proprio lo stesso **PANETTA Pietro Francesco** che, in diverse occasioni, diceva espressamente che stava organizzando eventi per concedere doti ad alcuni suoi affiliati.
A tal proposito si riporta qui di seguito un passo dell'ambientale di cui al progr. 1621 del giorno 29.10.2008:
"...omissis... PANETTA dice: "non posso venire per questo qua, che siamo la' siamo "alla rete" ho invitato pure a VINCENZO CAMMARERI, e ho pensato adesso glielo dico pure a enzo (ndr: inteso Mandalari Vincenzo)" Mandalari gli dice che sarebbe venuto. Panetta dice: "GLI DOBBIAMO DARE IL "QUARTINO" A MIO FRATELLO (ndr: PANETTA Giuseppe nato a Grotteria il 16.01.1958) A QUESTO DELLE ARANCE PASQUALE, E A PEPPE ALBANESE QUELLO DEL PULLMAN, ANCHE PERCHE' SONO TRE SETTIMANE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO... omissis..."".
In relazione a quanto sopra, nonché a seguito di quanto emerso nell'ambito delle fasi organizzative dell'incontro, il 31.10.2008 veniva eseguito un servizio di o.c.p. che permetteva di documentare che i partecipanti si riunivano in un primo momento presso l'officina Co.Ve.Al. di Milano via Novara, riconducibile a **PANETTA Giuseppe** (fratello di Pietro Francesco), per poi proseguire la serata in via Novara 205 nel vicino ristorante "La Rete".
Nella conversazione ambientale di cui al prog. 3165 intercettata a bordo dell'autovettura in uso a **MANDALARI Vincenzo** (RIT 865/08) era sempre **PANETTA** a dire che avrebbe dovuto concedere la dote del "Vangelo" a **PELAGI Vincenzo** e che avrebbero organizzato l'incontro presso la sua pizzeria di Ceriano Laghetto.
Significativa è anche la telefonata di cui al progr. n. 500, intercettata sull'utenza n. 339.6629420 (RIT. 851/08) in uso a **PANETTA Pietro Francesco**, durante la quale **FOCA' Domenico**, che utilizzava sempre il classico linguaggio "in codice", chiedeva tra l'altro a **PANETTA** se *"ha fatto gli Spezzò (soprannome dei FUDA)"*, intendendo chiaramente dire se avesse concesso "doti" ai fratelli FUDA.
Nell'occasione **PANETTA** rispondeva che *"... non lo ha ancora fatto ma che lo farà a breve"*, facendo chiaramente intendere che a breve avrebbe organizzato un incontro per l'investitura.

000172

Nell'occasione, inoltre, **FOCA'** sollecitava **PANETTA** dicendogli *"di farli al più presto"* perché altrimenti avrebbero continuato a chiamarlo per raccomandarsi.
Subito dopo **PANETTA Pietro Francesco** dava inizio ad un giro di telefonate per organizzare una "cena conviviale" per la serata di sabato 13.06.2009, ma dall'ascolto dell'utenza in uso a **PANETTA** emergeva poi che l'incontro in questione veniva rimandato alla serata di giovedì 18.06.2009.
Durante tali telefonate **PANETTA Pietro Francesco** nel parlare con coloro che avrebbero dovuto prendere parte alla "cena", utilizzava una terminologia volutamente fuorviante, come se si fosse trattato di una partita di calcio e in nessuna delle chiamate veniva indicato il luogo dell'incontro.
Solo grazie al pedinamento dei partecipanti, che si riunivano sotto casa di **PANETTA**, si riusciva a stabilire che il luogo della "cena" era la pizzeria "L'ANTICO FORNO" di **PELAGI Vincenzo** sita in Ceriano Laghetto .
Sempre per quanto riguarda queste "cene conviviali" appare doveroso sottolineare che sono emersi elementi tali da individuare nella officina di **PANETTA Pietro Francesco**, sita in Senago via Farini 10, il luogo ove erano custoditi i *materiali necessari* per lo svolgimento dei riti di affiliazione e/o di conferimento di *"doti"*.
Al riguardo deve riportarsi il contenuto della telefonata di cui al progr. n. 14569, intercettata sull'utenza n. 339.6629420 in uso a **PANETTA Pietro Francesco,** RIT. 851/08, durante la quale lo stesso **PANETTA** nel parlare con **LUCA' Nicola** gli diceva: " *...possiamo fare i preventivi là, nel Bar? E che facciamo? i preventivi vanno fatti nell'officina dove abbiamo i materiali e tutto!"*.
L'officina di **PANETTA** era la base logistica per le "riunioni" di 'ndrangheta a livello locale e tale luogo risulta essere quindi il punto di ritrovo per eccellenza degli esponenti della locale di Cormano, ove in varie occasioni si sono svolte vere e proprie cerimonie di affiliazione.
Ed è proprio lo stesso **PANETTA Pietro Francesco** che il 14.03.2009 affermava che *"avrebbe dovuto fare due giovanotti due picciotti"..."" (amb. progr. n. 2710 del 14.03.2009).*
Effettivamente, nella mattinata seguente, il 15.03.2009, presso l'officina di **PANETTA** si svolgeva un summit della locale di Cormano.
Il servizio di osservazione predisposto dagli agenti operanti consentiva di documentare la presenza di PANETTA Pietro Francesco, LAVORATA Vincenzo, ALBANESE Giuseppe Domenico, MAGNOLI Cosimo, LUCA' Nicola e TAGLIAVIA Giuffrido; l'unico "estraneo" era MANDALARI Vincenzo, capo della locale di Bollate.
Deve, inoltre, rilevarsi come le indagini abbiano appurato che la locale di Cormano operava in collegamento con la locale di Bollate poiché i rispettivi capi, vale a dire **MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco,** erano soliti incontrarsi con cadenza quasi quotidiana per commentare le varie problematiche legate alla comune appartenenza alla "Lombardia".
Fin dall' inizio dell'attività investigativa emergeva, per di più, una situazione di tensione tra NOVELLA Carmelo e PANETTA, dovuta verosimilmente alla volontà del primo di imporsi ai capi di tutte le locali.
Infatti, nella conversazione ambientale n. 763 captata il 02.02.2008, ed intercorsa tra **MINASI Saverio e NOVELLA Carmelo,** emergeva che per il 15 febbraio seguente

000173

NOVELLA aveva indetto un *summit* di 'ndrangheta cui non sarebbe stato chiamato a partecipare PANETTA..
Diceva testualmente NOVELLA :

CARMELO dice	***"il giorno 15 (quindici), ora che so la data del giorno 15 (quindici), se il giorno 15 (quindici) non vengono (inc.) da oggi il "locale di Cormano" non è tuo, tu non parlare più...se ci sono uomini meno di te che gli interessa il locale di Cormano sanno dov'è il locale!...",***

. . . omissis . . .

CARMELO dice:	***"così Panetta non abbiamo niente a che fare...tu resta a casa tua vattene, vai al paese tuo...vai al tuo paese, vai dove vuoi che a noi non ci interessa..."***

. . . omissis . . .

CARMELO dice:	***"(inc.) gli dico Panetta , mi dispiace a livello di (inc.) , a livello di "locale di Cormano" e a livello di 'ndrangheta, tu non parlare più..",***

SAVERIO dice:	***"a livello di 'ndrangheta in Lombardia, sia della Lombardia sia a livello...da questo momento in poi non ti conosce più nessuno...nessuno!"***

. . . omissis . .

Benché i rapporti tra **NOVELLA Carmelo** e **PANETTA Pietro Francesco** fossero giunti ad un punto tale da far prevedere una rottura definitiva, una conversazione ambientale (progr. 382 rilevata a bordo dell'autovettura in uso a **MINASI Saverio**) evidenziava un aspetto significativo dei rapporti tra i due.
NOVELLA non poteva " liquidare" **PANETTA** perché questi era originario di un paese *importante* dal punto di vista 'ndranghetistico ed aveva un cognato "che conta".
In tale ambientale **NOVELLA Carmelo**, riferendosi a **PANETTA**, diceva *""...omissis... perché u'PANETTA viene da un paese dove non lo posso abbandonare, perché mi troverei rovinato dice: ma mio cognato che cazzo c'entrava che me lo avete abbandonato? ...omissis... non è che lo posso trascurare, oggi o domani sale il cognato qua, dice perché a mio cognato lo trascurate.... omissis... ""* .
Il cognato di **PANETTA** al quale **NOVELLA** faceva riferimento era **FOCA' Domenico**, ai vertici della locale di Grotteria, nonché autorevole esponente dell'organismo di coordinamento e controllo della 'ndrangheta denominato *Provincia*.
Il contrasto tra PANETTA e NOVELLA aveva portato quest'ultimo a decidere di *"fermare"* la locale di Cormano, tanto che NOVELLA per "punire" PANETTA decideva di "promuovere" MALGERI Roberto, assegnandogli la dote della "crociata", senza l'assenso della locale di Cormano e della " casa madre" di Grotteria.

000174

La *"querelle"* tra MALGERI e PANETTA rischiava di interferire nella vita della locale di Cormano, poiché alcuni, invero pochi (tra quelli identificati solo BELCASTRO Pierino), avevano deciso di seguire MALGERI.
La questione si era poi ricomposta dopo l'omicidio di NOVELLA, con MALGERI che rinunciava alle proprie pretese e con la necessità di ricorrere alla mediazione di un " anziano", LAVORATA Vincenzo, per procede alla riammissione del MALGERI.
Le intercettazioni telefoniche ed ambientali consentono di stabilire che nella serata del 12 novembre 2008 MALGERI Roberto era stato reinserito nella locale di Cormano e per tale evento i vertici del sodalizio si erano riuniti presso l'officina di PANETTA Pietro Francesco.
Da tale giorno MALGERI Roberto, che aveva accettato tutte le condizioni che gli erano state imposte, era tornato a far parte della locale di Cormano, anche se per il via libera definitivo dovrà ancora presentarsi personalmente da FOCA' Domenico per porgergli le dovute scuse.
La microspia piazzata sull'autovettura in uso a **MANDALARI Vincenzo** consentiva di registrare conversazioni di fondamentale importanza al fine di ricostruire la genesi della locale di Cormano.
Il 15.06.2009 veniva intercettata l'ambientale di cui al progr. 3604: **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco** nel discutere tra l'altro di fatti e circostanze connessi alla definizione degli assetti della nuova "Lombardia", citavano **NERI Giuseppe Antonio** e, proprio a tal proposito, **PANETTA** affermava che: *il locale di Cormano lo ha formato lui*.
La predetta ambientale consente di comprendere come i due interlocutori fossero pienamente addentro le dinamiche di 'ndrangheta poiché si argomentava di " Provincia", e della tripartizione tra la Piana, la Ionica ed il Centro.
Anche il 06.09.2009, sempre a bordo dell'autovettura in uso a **MANDALARI Vincenzo (prog. n. 52)** veniva intercettata un'altra conversazione tra **MANDALARI** stesso e **PANETTA,** di ritorno da Pavia ove avevano avuto un incontro proprio con NERI Giuseppe.
Nell'occasione i due parlavano ancora una volta dello spessore del **NERI,** dicendo tra l'altro che proprio lui, negli anni '80 era stato uno dei fondatori della "Lombardia" e in tale contesto ad un certo punto **PANETTA**, riferendosi sempre a **Giuseppe NERI**, dichiarava testualmente *"mi ricordo che il locale di Cormano lo ha aperto lui"*.
Anche questa ambientale è di fondamentale importanza al fine di poter stabilire che la locale di Cormano era stata costituita circa trent'anni addietro.
Nella fase seguita all'omicidio NOVELLA, PANETTA rivestiva un ruolo importante come *"consigliori"* di MANDALARI che, come visto, aspirava alla successione.
In realtà, come si è detto trattando delle vicissitudini della "Lombardia", la "casa madre calabrese" aveva conferito a NERI Giuseppe un mandato esplorativo per individuare un soggetto che gestisse la inevitabile transizione che prevedeva il "fermo" di tutte le cariche sia in Calabria che in Lombardia.
Al summit di Paderno Dugnano veniva, in effetti, votato all' unanimità l'uomo proposto da NERI Giuseppe, cioè ZAPPIA Pasquale, platiota della locale di Corsico.

00017

Anche uomini della locale di Cormano, per la precisione PANETTA, MAGNOLI e LUCA' avevano partecipato alla votazione, mentre altri affiliati del medesimo gruppo, vale a dire FERRARO Salvatore e TAGLIAVIA Giuffrido, avevano fatto parte del "servizio d' ordine" creato al fine di garantire la riservatezza e tranquillità del summit.

Esaminiamo, ora e con la massima sintesi, le posizioni dei singoli soggetti nei riguardi dei quali è stata raggiunta la prova certa dell'appartenenza alla locale in oggetto.

3.1 PANETTA Pietro Francesco[16] (Capo 1)

PANETTA Pietro Francesco, oltre ad essere un esponente di primo piano della "Lombardia", ha rappresentato senza alcun dubbio la figura più importante della *locale* di Cormano.
Originario di Grotteria, emigrato per la Lombardia nei primi anni 80, è cognato di FOCA' Domenico, soggetto ai vertici della *locale* di Grotteria, nonché componente dell'organizzazione criminale di coordinamento della 'ndrangheta denominata "Provincia"
Richiamando integralmente quanto già esposto nel capitolo che precede, occorre, in questa sede, evidenziare gli elementi su cui si fonda il giudizio di penale responsabilità in ordine al ruolo di vertice da questi ricoperto e svolto in seno al sodalizio criminale.
Ebbene, al proposito, rilevano i risultati investigativi acquisiti per merito dell'intercettazione sia della utenza telefonica mobile in suo possesso – la n. **339.6629420 (RIT. 851/08)** – sia, soprattutto della ambientale posta all'interno dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo con il quale, con una cadenza praticamente quotidiana, era solito incontrarsi per discutere e commentare questioni di vario genere ivi comprese quelle riguardanti le problematiche più strettamente associative.
Durante le lunghe e complesse indagini poste in essere dalla polizia giudiziaria è emersa, come sappiamo, la partecipazione del prevenuto – anche in veste di organizzatore e "gestore" di una base logistica individuata nella propria officina – a numerosi summit a livello regionale e locale.
Inoltre, PANETTA, risulta essere titolare di doti di grado elevato, come può desumersi dalla conversazione di cui al progr. 1013 del 25.05.2008, laddove, colloquiando con MANDALARI Vincenzo, faceva intendere di avere la "***mammasantissima***" :

MANDALARI:	si si, vabbè lui aveva la **MAMMASANTISSIMA** (ndr nome della dote) pure lui aveva....
PANETTA:	no no.... ne ha un'altra ne ha, altro che la MAMMASANTISSIMA l'ha avuta prima di Cosimo (BARRANCA Cosimo) lui....
MANDALARI:	Si?
PANETTA:	si si ... prima di Cosimo (BARRANCA Cosimo)....prima di Stefano

[16] Cfr. Rich. PM, p. 1110-1171.

000176

	(SANFILIPPO Stefano).... e prima degli altri ....
MANDALARI:	PANETTA quando lo "attaccarono" (arrestarono) cazzo... che mi dite PANETTA! quando lo arrestarono la CROCIATA (ndr nome della dote) aveva Mimmo....
PANETTA:	ti ho detto che ha le doti, quando è venuto mio cognato qua sopra che ci siamo visti qua al capannone, che già ... **la mamma** (inteso la MAMMASANTISSINA) era **già** ..inc.. **che l'avevamo tutti**, ci disse che ora come scendeva giù lui, come scendeva giù ci avrebbe pensato lui come dargliela a mio cognato, che parla lui.....questo qua ve lo ha potuto dire mio cognato quando ci siamo visti qua al capannone .... che mangiammo una sera l'insalata glielo ha detto a mio cognato qua!
MANDALARI:	che io non c'ero....
PANETTA:	si, c'era vostro fratello Nunzio....le ha già le..
MANDALARI:	Le ha prese.... prima che lo arrestavano la seconda volta PANETTA!
PANETTA:	Si! prima... la seconda volta..
MANDALARI:	la seconda volta, perchè la prima volta (inteso la prima volta che CAMMARERI fu arrestato) io avevo doti più avanti di Mimmo!
PANETTA:	Si! Ma Cosimo, ma Cosimo non aveva niente prima Cosimo...nè Pasquale, nè Stefano nè nessuno, **Stefano con me ha preso la cosa.. LA MAMMA.** (intesa mammasantisima)... Stefano (ndr SANFILIPPO Stefano) e Cosimo (ndr BARRANCA Cosimo)..... Mimmo l'aveva già da prima ....Mimmo e dopo l'ha girata pure sopra Bruno (LONGO n.d.r.) lui

PANETTA entrava in contrasto con NOVELLA Nunzio a primavera 2008, come ampiamente descritto nella parte generale sul sodalizio, ma non abdicava né alla titolarità di Cormano né al ruolo di primo piano.

Uno dei motivi di contrasto con NOVELLA era stata la concessione della doti a MALGERI Roberto, dato che la decisione di NOVELLA aveva trovato dissenziente PANETTA che, quale capo della locale di Cormano, era il diretto superiore di MALGERI.

PANETTA per resistere alle pressioni di NOVELLA, si era fatto forte dell' appoggio del cognato; anzi, era stato proprio FOCA' ad intimargli di prenderne le distanze (cfr. prog. 3360 intercettata sull' utenza di PANETTA il 28.4.2008).

NOVELLA per ricondurre ad obbedienza PANETTA era arrivato a minacciarlo di " destituzione".

Il 13 giugno 2008, sull'utenza cellulare di PANETTA Pietro Francesco, veniva intercettata un'ennesima conversazione con il cognato FOCA' Domenico (tel. progr n. 5151), il cui contenuto faceva chiaramente intendere che quest'ultimo, il giorno precedente, aveva indetto e presieduto nel suo paese, Grotteria, un summit di 'ndrangheta a livello "Provinciale", a conclusione del quale era stato decretato il "*Licenziamento*" di un soggetto dimorante in Lombardia.

Tenuto conto della non accettazione da parte di FOCA' Domenico e dei vertici 'ndranghetisti dalla Calabria dell'operato di NOVELLA Carmelo, è agevole desumere che

000177

FOCA' Domenico, nel riferire al cognato che quello era stato *"licenziato"*, parlasse proprio di NOVELLA Carmelo, e che, con il ricorso a tale termine, lasciasse intendere che ne era stata decretata la *sentenza di morte*, come poi tragicamente avvenuto.
Significativa appare anche la telefonata di cui al progressivo 5736, intercorsa sempre tra PANETTA Pietro Francesco ed il cognato FOCA' Domenico, ove questi, in maniera categorica, diceva a PANETTA Pietro Francesco di non andare a parlare con NOVELLA Carmelo (cfr progressivo 5736 del 26.06.2008 utenza PANETTA).
Per meglio focalizzare la caratura del personaggio, appare importante sottolineare come l'imputato fosse solito rapportarsi a soggetti che facevano parte del "Gotha" della 'ndrangheta calabrese.
Infatti, nelle conversazioni che lo vedevano protagonista, era spesso possibile cogliere riferimenti ad *ambasciate* provenienti dai PELLE di Platì, piuttosto che da COMMISSO Giuseppe, detto" U Mastru", di Siderno o dagli AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica o da GALLACE Vincenzo di Guardavalle.
Risolto, come visto, la questione ruotante attorno alla figura del MALGERI, si registravano una serie di conversazioni nelle quali i due soliti interlocutori – PANETTA e MANDALARI – si lasciavano andare a commenti sulla "successione" e sugli errori commessi da NOVELLA (vds. amb n. 605 26.07.2008, 1122, 1248 e 1283).
Altro problema che veniva affrontato era quello relativo alla adozione di opportune cautele per far fronte alle investigazioni che inevitabilmente seguono ad un evento eclatante quale era stato l'omicidio di NOVELLA Carmelo.
Tuttavia, nell'ambientale che segue pare evincersi che, attraverso qualche sorta di "informatore" all'interno delle istituzioni, PANETTA fosse a conoscenza di attività d'indagine che riguardavano gli appartenenti alla locale di Legnano:
Progressivo 1334 del 09.10.2008 ambientale MANDALARI
omissis... Alla posizione 09:16 Panetta dice che ieri mattina MIMMO gli ha detto ***che c'è stata "una riunione a livello di legge"*** *per le cose che sono successe a Legnano e che al più presto "la legge" deve dare una dimostrazione all'opinione pubblica e per questo motivo è stato invitato da MIMMO (ndr: potrebbe trattarsi di LAURO Domenico) "a non andare da nessuna parte se volete un consiglio da uno che vi vuole bene" . Panetta dice che ormai non si fanno più cene nè incontri vista la situazione...*
...omissis..
Mandalari aggiunge che ha avvertito Nino (LAMARMORE Antonino) a stare attento dove va, in particolare di non andare a Legnano da Enzo (RISPOLI Vincenzo) "perchè a Legnano c'è terreno minato".
Nelle conversazioni captate nell'autunno 2008, MANDALARI e PANETTA parlavano dei loro propositi di proporsi come riorganizzatori della "Lombardia", prendendo atto che *"La Lombardi risponde e prende disposizioni da giù"(vds.* amb. 1593 del 27.10.2008).
...omissis...
MANDALARI alla posizione 03:26 dice che COSIMO (ndr: BARRANCA Cosimo) sta facendo da "consigliere". PANETTA gli risponde che saprà tutto delle intenzioni di Cosimo (ndr: BARRANCA Cosimo) quando incontrerà Nino (ndr: LAMARMORE Antonino) visto che lo stesso si è visto con BARRANCA sabato.

000178

Mandalari non sa se le cose che dice LAMARMORE sono suggerite da RISPOLI o da BARRANCA, PANETTA dice che quando incontrerà LAMARMORE parlerà anche della sua situazione, gli dirà che se le cose si faranno bene in LOMBARDIA e cioè in linea con i propri paesi d'origine e alla PROVINCIA lui farà parte della LOMBARDIA.
Mandalari poi dice che il problema di PANETTA era stato già affrontato e risolto in una precedente discussione, e il fatto che PANETTA si fosse di nuovo avvicinato alla LOMBARDIA dovrebbero saperlo tutti, LAMARMORE doveva "passarlo per novità" come ha fatto con Sandro MANNO (ndr: MANNO Alessandro). Anche perchè, dice Mandalari, una volta che da giù arriveranno le notizie bisognerà organizzare un incontro con tutti e sicuramente ci sarà anche PANETTA.
Per tutti i primi mesi del 2009 PANETTA risulta avere partecipato ad una serie di incontri prodromici alla nuova nomina e in questa fase è stato centrale il ruolo di Pino NERI, che, come visto, era stato designato dalla *"casa madre calabrese"* come traghettatore e la cui nomina era stata tranquillamente accettata dai "lombardi" poiché era stato uno dei fondatori della LOMBARDIA così come emerge dalla conversazione ambientale di cui al progressivo 52 del 06.09.2009, intercettata a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo tra quest'ultimo e PANETTA Pietro Francesco.
Altro punto fermo delle risultanze investigative è costituito dal fatto che FOCA' era il costante punto di riferimento di PANETTA: nella telefonata che segue si desume tra l'altro come lo stesso FOCA' avesse costantemente impartito direttive a PANETTA, nello specifico, anche su come rapportarsi con **BRUZZESE Carmelo**, soggetto inserito ai vertice della locale di Grotteria, nel periodo in cui quest'ultimo era stato nel territorio lombardo.
Quanto alla figura di BRUZZESE Carmelo ed alla sua importanza nel contesto calabrese si evidenzia che era l'interlocutore di COMMISSO Giuseppe nel primo colloquio registrato dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria all'interno della lavanderia APE GREEN di Siderno.
La trascrizione della conversazione progr. n. 1343 del 24.02.2009 rilevata sull'utenza mobile n. 392.9103254 in uso a FOCA' Domenico con PANETTA (RIT. 2872/08) non lascia spazio a dubbi in ordine alla appartenenza di costui alla 'ndrangheta con un ruolo di vertice (vds. informativa "NDRANGHETA" in atti).
L'incontro tra PANETTA Pietro Francesco e BRUZZESE Carmelo è stato documentato da un servizio di o.c.p., da cui si evince che era avvenuto presso il bar di COMMISSO Sandro, affiliato alla locale di Corsico.
Invero, presso il "Piccolo Lord" di Corsico si erano incontrati PANETTA, BRUZZESE Carmelo, MAGNOLI Cosimo, LAVORATA Vincenzo e MALGERI Roberto ed una delle questioni poste all'ordine del giorno era stata sicuramente la posizione di MALGERI, che in passato aveva tradito la fiducia delle locali di Cormano e di Grotteria, beneficiando delle doti concesse da NOVELLA.
Nella conversazione di cui al prog. 3372 del 20 maggio 2009, PANETTA parlava dapprima della cena elettorale che LONGO Bruno stava organizzando presso il ristorante la MASSERIA di Cisliano per sostenere la candidatura di **VALLE Leonardo** alle elezioni comunali di Cologno Monzese (PANETTA, come molti altri affiliati della Lombardia, vi prenderà effettivamente parte).
I due soliti interlocutori discutevano poi di NERI Giuseppe, esprimendo giudizi molto positivi sulle sue qualità personali, ovviamente in ottica ' ndranghetista.

000179

Il 30.05.2009 in zona campestre di Cavenago Cambiago si svolgeva un **summit** al quale prendevano parte PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele e LUCA' Nicola della locale di Cormano nonché COLUCCIO Rocco, incontro preceduto da una serie di conversazioni telefoniche ed ambientali, tutte intercettate, che davano conferma dell'effettivo svolgimento dell'evento.
Inoltre, la sera dello stesso giorno, i telefoni di PANETTA e LUCA' agganciavano alternativamente le celle radio base di CAMBIAGO e quella di CAVENAGO DI BRIANZA, dando così conferma della loro presenza al summit.
In quel periodo i contatti con NERI erano mediati attraverso le figure di LUCA' Nicola e COLUCCIO Rocco e solo nel mese di luglio si registrerà l'accostamento diretto.
Il PANETTA, quale capo di una *"locale,"* viene anche invitato ai **matrimoni** di altre *"famiglie"*: esemplificativa appare la conversazione che segue.
Progressivo 3515 del 03.06.2009 ambientale MANDALARI:
PANETTA dice che non può andare sia per ragioni di lavoro, sia perchè teme ci possano essere dei problemi, in quanto cita l'arresto di COLUCCIO Giuseppe arrestato proprio mentre si trovava al ristorante. PANETTA dice che ha parlato pure con Nicola (ndr LUCA' Nicola) e che è un discorso se la cosa si faceva sul posto (ndr intende dire se il matrimonio si facesse a Milano), ed una cosa che divide loro da quelli di Milano e che quelli di Milano non si sa quali siano gli scopi della loro partecipazione allo stesso matrimonio. MANDALARI dice che questi non sono momenti di viaggiare, ma che comunque il dovere va fatto lo stesso (ndr si riferisce al regalo). PANETTA dice che dato che il matrimonio è a Gioiosa Marina e quindi dovrà prendere l'aereo, andare là e poi tornare indietro, in caso di eventuali controlli ci potrebbe essere dei problemi, non per Nicola (ndr LUCA' Nicola) in quanto è di Gioiosa Marina, ma per lui in quanto è di Grotteria e quindi non si potrebbe giustificare. PANETTA chiede a MANDALARI se è stato invitato da quelli di Milano (ndr Famiglia BARRANCA), se ha gli inviti da parte di Pino BARRANCA o personali o per il "locale". MANDALARI risponde dicendo che è da un po' che non si vede con Rocco (ndr ASCONE Rocco) e praticamente dalla settimana scorsa e che si sono riusciti a vedere di sfuggita per strada e che si sarebbero dovuti incontrare una sera di queste per parlare e fare due chiacchiere. PANETTA dice che il 14 si sposa il figlio di Pino (ndr BARRANCA Giuseppe) e che ha ricevuto l'invito personale dal figlio, sia per lui che per MAGNOLI (ndr MAGNOLI Cosimo). MANDALARI domanda se si tratta di un invito personale, oppure se l'invito riguarda il locale. (...)

Anche PANETTA era solito recarsi in Calabria per le vacanze estive, cogliendo così l'occasione per incontri con esponenti locali della 'ndrangheta: a titolo meramente esemplificativo, di particolare importanza è stato il summit tenutosi il giorno 17 agosto 2009 a Guardavalle, al MOLO 13, tra lo stesso PANETTA, MANDALARI Vincenzo ed il fratello Nunziato, FOCA' Domenico, GALLACE Vincenzo ed un altro soggetto poi identificato in BELNOME Antonino (vds. servizio di o.c.p.).
Il 16.09.2009 personale della DIA, nell'ambito del proc. pen. 35010/08, riunito al presente, documentava un incontro presso la sede della IMES, a Bollate, tra MANDALARI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, NERI Giuseppe e COLUCCIO Rocco.
Una conversazione di alcuni giorni dopo (vds. prog. nr. 16 ambientale Suzuki Swift) rivelava l'oggetto dell'incontro: il 21 settembre, infatti, NERI era a bordo della propria

000180

autovettura con DE MASI Giorgio, esponente della "Provincia", e lo relazionava in ordine alla futura ristrutturazione della **"Lombardia"**.
Egli affermava che la responsabilità degli assetti più operativi sarebbe stata consegnata nelle mani di MANDALARI Vincenzo e dei suoi due *luogotenenti*, PANETTA Pietro Francesco e LUCA' Nicola; oltre a costoro, aggiungeva anche il nome di COLUCCIO Rocco, suo vecchio amico e già a capo della *locale di Novara*
Dunque, **MANDALARI e PANETTA hanno un ruolo importante nella nuova fase.** Infatti, il mese di ottobre 2009 li vedeva impegnati nell'organizzare un summit al quale avrebbero partecipato i rappresentanti di tutte le locali lombarde e che aveva lo scopo di nominare il nuovo " Mastro Generale " di cui parlava NERI.
Le conversazioni tra i due (già indicate nella posizione Mandalari e nel paragrafo sui summit) fornivano indicazioni circa il luogo dell'incontro, gli accorgimenti adottati per non attirare l'attenzione degli investigatori ed il numero dei partecipanti.
Il summit , come noto, si teneva il 31 ottobre 2009 presso il Centro Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano e **PANETTA era uno dei votanti che avevano eletto ZAPPIA Pasquale nuovo Mastro Generale.**

Non può ora sottacersi il **ruolo di PANETTA all'interno della sua locale.**
Importantissimi elementi per l'individuazione degli appartenenti alla locale di Cormano sono emersi grazie ai servizi di o.c.p. eseguiti in occasione di pranzi e cene "conviviali" alle quali avevano partecipato numerosi esponenti del sodalizio.
Che questi "incontri" fossero stati veri e propri summit di 'ndrangheta è emerso in modo chiaro grazie alle intercettazioni rilevate durante le fasi organizzative allorché è stato proprio lo stesso PANETTA a chiarire la natura delle riunioni.
Ad esempio, PANETTA diceva: ***"HO UN IMPEGNO CON NOI ALTRI*** *-ndr con gli affiliati della sua Locale-* ***ANDIAMO ALLA RETE*** *-ndr Ristorante "La Rete" di Giorgiani G. Bar Trattoria sito in Milano via Novara 205- ...OMISSIS...* ***"GLI DOBBIAMO DARE IL "QUARTINO" A MIO FRATELLO*** *– ndr. a PANETTA Giuseppe nato a Grotteria il 16.01.1958-,* ***A QUESTO DELLE ARANCE PASQUALE*** *– FUDA PASQUALE-* ***E A PEPPE ALBANESE QUELLO DEL PULLMAN, ANCHE PERCHE' SONO TRE SETTIMANE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO"*** *(Amb. prog. n. 1621 del 29.10.2008 intercettata a bordo dell'autovettura Range tg DG 721 PL in uso a Mandalari Vincenzo RIT. 865/08).*
A seguito di tale intercettazione veniva predisposto un servizio di osservazione che permetteva di documentare che effettivamente gli appartenenti alla locale di Cormano, nella serata del 31.10.2008, si riunivano dapprima presso l'officina della ditta CO.VE.AL di Milano via Novara 215, riconducibile a PANETTA Giuseppe, fratello di Pietro Francesco, per poi recarsi successivamente presso il ristorante La Rete di Milano via Novara n. 205.
Altri importantissimi elementi emersi duranti le fasi organizzative degli "incontri" hanno permesso di stabilire che l'officina di PANETTA Pietro Francesco, sita in Senago (MI) via Farini 10, fosse stata la base logistica della locale e sostanzialmente il luogo utilizzato per le "riunioni" di 'ndrangheta a livello locale.
Tale luogo risulta essere quindi il punto di ritrovo per eccellenza degli esponenti della locale di Cormano ove in varie occasioni si erano svolte vere e proprie cerimonie di affiliazioni.

000181

Ed è proprio lo stesso PANETTA Pietro Francesco che il 14.03.2009 dice ***"CHE AVREBBE DOVUTO FARE DUE GIOVANOTTI DUE PICCIOTTI"*** che, nel gergo della 'ndrangheta, significa in sostanza "Affiliare" due nuove persone alla locale *(amb. progr. n. 2710 del 14.03.2009 rilevata a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG 721 PL in uso a MANDALARI Vincenzo RIT. 865/08).*

Effettivamente, nella mattinata seguente del 15.03.2009, presso l'officina di PANETTA si era svolto un summit della locale di Cormano, cui avevano preso parte, secondo quanto risulta dal servizio di o.c.p. **PANETTA Pietro Francesco,MANDALARI Vincenzo; LAVORATA Vincenzo; ALBANESE Giuseppe Domenico; MAGNOLI Cosimo Raffaele.** Inoltre, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate, delle celle impegnate dai loro telefoni cellulari nonché dai mezzi rilevati, appare certa anche la partecipazione di **LUCA' Nicola e di TAGLIAVIA Giuffrido.**

A dare ulteriore conferma che proprio presso l'officina di PANETTA si svolgevano veri e propri "riti di affiliazione", anche in considerazione del fatto che, come espressamente detto da PANETTA, vi erano custoditi i "materiali necessari", vi è poi la telefonata intercorsa tra lo stesso PANETTA Pietro Francesco e LUCA' Nicola, durante la quale PANETTA diceva ***"Eeeh.. possiamo fare i "preventivi" là, nel Bar? E che facciamo? I "PREVENTIVI" VANNO FATTI NELL'OFFICINA DOVE ABBIAMO I MATERIALI E TUTTO!"*** (Progressivo 14569 del 01.03.2009 utenza PANETTA).

Nell'ambito dell'attività svolta sono stati eseguiti servizi di o.c.p. che hanno permesso di documentare diversi incontri "conviviali" ai quali avevano partecipato esponenti della locale di Cormano.

Il 07.06.2008 PANETTA Pietro Francesco organizzava e partecipava al summit a livello locale di Cormano presso la propria officina di Senago (MI) via Farini 10.

Il servizio di osservazione espletato nella serata del 07.06.2008 permetteva di documentare la presenza di circa 20 persone e di identificare con assoluta certezza i seguenti partecipanti: PANETTA Pietro Francesco, LAURO Domenico, LUCA' Nicola e MAZZAFERRO Domenico; inoltre, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai loro telefoni cellulari, era certa anche la partecipazione di BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo e MAGNOLI Cosimo Raffaele.

Il 30.10.2008 veniva organizzato dallo stesso PANETTA Pietro Francesco un altro summit per la concessione delle "doti" ad ALBANESE Giuseppe, PANETTA Giuseppe e FUDA Pasquale, dapprima presso l'officina CO.Ve.Al. del fratello e per i festeggiamenti presso il ristorante La Rete.

L'attività di osservazione consentiva di documentare la presenza oltre che di PANETTA Pietro Francesco, del fratello Francesco, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, FUDA Pasquale e LAVORATA Vincenzo.; erano altresì presenti in rappresentanza della locale di Bresso CAMMARERI Vincenzo e CAMMARERI Annunziato.

Inoltre, dai veicoli individuati sul posto, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai loro telefoni cellulari, era certa anche la partecipazione di LAURO Domenico, LAURO Vincenzo, ALBANESE Giuseppe Domenico.

Il 24.01.2009 PANETTA Pietro Francesco organizzava altro incontro presso la propria officina di Senago e l'attività di osservazione e le telefonate che avevano preceduto

000182

l'incontro consentivano di accertare la presenza di PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, TAGLIAVIA Giuffrido, LUCA' Nicola, LAVORATA Vincenzo e LAURO Vincenzo.
Il 15.03.2009 come si è detto sopra presso l' officina di PANETTA venivano fatte due nuove affiliazioni.
Infine, il 18.06.2009 PANETTA Pietro Francesco organizzava un summit a livello locale di Cormano in Ceriano Laghetto, presso i locali della Pizzeria di PELAGI Vincenzo, in orario chiuso al pubblico, per il conferimento della dote del *Vangelo* a quest'ultimo, anch'egli affiliato alla locale di Cormano.
I soliti PANETTA e MANDALARI parlavano ella serata organizzata dal primo a seguito di precise indicazioni ricevute: *"Mi ha mandato la mbasciata da là sotto Peppe mio nipote (ndr BELCASTRO Giuseppe) che devo portare avanti a lui."*. Per l'occasione il servizio di ocp documentava la presenza di gran parte degli affiliati alla locale di Cormano.

In conclusione, sia in relazione alla locale di Cormano che in seno alla struttura *Lombardia* davvero non può revocarsi in dubbio il ruolo direttivo svolto da PANETTA nel sodalizio criminoso, di talché si impone pronuncia di condanna per il capo 1 della imputazione.

3.2 MAGNOLI Cosimo Raffaele[17] (Capo 1)

MAGNOLI Cosimo Raffaele, è incensurato, originario di Grotteria e residente in Lombardia dal 1984; nel periodo oggetto d'indagine non risulta aver svolto alcuna attività lavorativa se non una saltuaria collaborazione con LUCA' Nicola quale giardiniere.
Anche la sua figura emergeva per la prima volta in occasione delle indagini sul sequestro SGARELLA (cfr progressivo n. 34 del 31.05.1998 p.p. 7627/97 RGNR RIT 548/98 già ampiamente più sopra richiamato).
MAGNOLI all'interno della locale di Cormano risultava rivestire il **ruolo di** ***"Capo Società"***, era, cioè, *il* vice di PANETTA, come evincibile dall'ambientale di cui al progressivo n. 1013 del 22.05.2008 intercettata a bordo dell'autovettura Range Rover (RIT.865/08) in uso a MANDALARI Vincenzo, eccone uno stralcio:

PANETTA	"Vedi ENZO, vedi che io ho lottato sempre per queste cose qua, ho lottato per mio cognato, ho lottato per ROBERTO e lui lo sa..... "
MANDALARI	"Voi....."
PANETTA	"A ROBERTO (ndr: Malgeri Roberto) quando fu tanto il fatto che litigò qua sopra, a me quel giorno mi ha detto: distaccalo dal LOCALE DI CORMANO A CARICO MIO (si riferisce alle parole di FOCA' DOMENICO, il distaccamento dal locale di 'ndrangheta, rappresenta una forma di punizione per mancanze rilevanti ndr) ENZO, lo so io, e lo può dire pure **MAGNOLI** quanti litigi ho avuto e quanto ho litigato con mio cognato per non farlo distaccare! "

[17] Cfr. Rich. PM, p. 1172-1183.

000183

MANDALARI	"Al discorso ho partecipato pure io.. (sovrapposizioni di voci)e so le cose. "
PANETTA	"Allora queste cose qua tu alla fine.... perchè perchè volevi ..."
MANDALARI	"Perchè sei un pezzo di merda! PANETTA!"
PANETTA	"Perchè vuole...vuole essere supremo, ENZO! **a lui gli stava male che io e Magnoli facevamo il capo locale e il capo societa', lo dico io questo.**"
MANDALARI	"Giusto, però aspettate PANETTA, secondo me, voi, per trovare la risposta, per trovare la risposta dovreste riuscire a...."

Tale circostanza emergeva, altresì, grazie alla telefonata progr. n. 1851, intercettata sull'utenza telefonica n. 331.3890708, in uso a LAURO Domenico (RIT. 4872/08), durante la quale quest'ultimo, che si trovava con MAGNOLI, riferiva al proprio interlocutore FERRARO Salvatore che era con il loro capo, ma non con il numero Uno, bensì con il numero Due.

MAGNOLI era ben introdotto nell'ambiente e ciò spiegava la sua partecipazione al pranzo "elettorale" che si era svolto il 23 maggio 2009 presso il ristorante " LA MASSERIA" di Cisliano ed organizzato da LONGO Bruno al fine di presentare la candidatura di Leonardo VALLE alle elezioni comunali di Cologno Monzese di cui si è fatto cenno sopra..

Ovviamente come "numero due" di Cormano, MAGNOLI **partecipava alle varie cerimonie di affiliazione e concessione di doti** che caratterizzavano la vita della locale.

In particolare, era presente il 31.10.2008 presso l'officina di PANETTA e poi presso il ristorante la RETE allorché si festeggiava la concessione delle doti al fratello di PANETTA, a FUDA Pasquale e ad ALBANESE Giuseppe ed aveva anche partecipato ad altro evento conviviale del 07.06.2008, organizzato sempre da PANETTA Pietro Francesco presso la propria officina.

Altra presenza di rilievo da parte di MAGNOLI era stata quella monitorizzata il 18.06.2009 presso la pizzeria ANTICO FORNO di PELAGI Vincenzo; anche in questo caso l'oggetto dell' incontro era stata la concessione delle doti ad alcuni affiliati.

In numerose ambientali si fa riferimento alla circostanza che lo stesso MAGNOLI possedeva delle doti e che la sua ultima investitura non era stata apprezzata da NOVELLA Carmelo (cfr: prog. 15 del 29.2.2008; prog. 115 del 6.3.2008; progr. 551 del giorno 14.04.2008).

Anche MAGNOLI risulta essere rimasto coinvolto nei problemi che avevano investito la locale di Cormano, vale a dire quelle legate alla attribuzione a MALGERI Roberto di una dote elevata ed al volere di NOVELLA di farlo capo di un locale.

MALGERI, infatti, aveva cercato, senza peraltro riuscirci, di portare dalla sua parte MAGNOLI e di tale fatto se dava conto in una lunga conversazione ambientale tra MANDALARI e PANETTA, precisamente la n. 1013 che qui si richiama integralmente.

In ogni caso, al fine di ben comprendere l'inserimento dell'imputato all'interno del sodalizio criminoso, pare interessante riportare un passo della citata ambientale:

PANETTA	"Eh glielo dico pure a COSIMO, COSIMO ..Poi gli ho detto: COSIMO ma mi

000184

	risulta gli ho detto un'altra cosa, MI RISULTA CHE 'U MASTRO VA CERCANDO UN INCONTRO CON NUNZIO PER CHIARIRE. Perché ..inc.. vedi che non è...gliel'ha detto il signore ROBERTO a MAGNOLI, ROBERTO gli ha detto a MAGNOLI, che 'U MASTRO sta cercando il momento opportuno, l'incontro con NUNZIO per andare a trovarlo per chiarire. COSIMO ha detto: ma da dove escono queste parole PANE'? MA SE 'U MASTRO OGNI QUINDICI GIORNI E' QUA.....EH SE VUOLE ANDARE A CHIARIRE NON ANDAVA A CHIARIRE, U' MASTRO NON PUO'..NON VUOLE VEDERLO NEANCHE SULLA CARTA GEOGRAFICA, DOPO TUTTO QUELLO CHE ANDAVA DICENDO SU DI LUI, E GLI HO DETTO: COSIMO A ME QUESTE COSE QUA MI SONO GIUNTE ALL'ORECCHIO, MI SEMBRA STRANO CHE U MASTRO ..INC.. NON PENSA LO CONOSCO U MASTRO NON FA COSI' E COSI'...INC.. "

Nella conversazione si faceva riferimento a COMMISSO Giuseppe, " U MASTRU" ed ai contrasti tra NOVELLA ed i vertici della 'ndrangheta calabrese che sono culminati nell'omicidio NOVELLA.

In realtà, PANETTA avrebbe voluto concedere una "promozione" proprio a MAGNOLI (*progressivo n. 614 del 18.04.2008*)

...omissis...

PANETTA	"E' logico. "
MANDALARI	**"Però tu mi metti a Robertino, perché non mi hai nominato a Cosimo...** "
PANETTA	"A COSIMO MAGNOLI.."
MANDALARI	"Perché mi hai nominato ad un altro, mi nominò a Robertino perchè a chi muore c'è un filo diretto "

...omissis...

Rivestono particolare interesse anche alcune conversazioni intercettate sull'utenza in uso al prevenuto poiché mostrano come fossero rispettate le regole ndranghetiste: indicativa, in proposito, è stata la vicenda che vedeva LAURO Domenico debitore della somma di Euro 10.000,00 nei confronti di un imprenditore a nome ANDRONACO Giuseppe.

LAURO aveva ricevuto detta somma come anticipo per la fornitura di serramenti in un cantiere edile sito in Cisliano, si era intascato i soldi e non aveva fornito alcunché. ANDRONACO non si era certo rivolto alla giustizia ordinaria, ma aveva richiesto e ottenuto l'intervento a suo favore di PAPALIA Domenico, figlio di Antonio ed attualmente latitante nell' ambito di altro procedimento per 416 bis c.p.

PAPALIA, a sua volta, si rivolgeva al capo della locale di Cormano cui apparteneva LAURO: PANETTA **ed il suo vice MAGNOLI** commentavano negativamente la condotta di LAURO che, nel contesto ndranghetistico, li metteva in cattiva luce.

A questo proposito è veramente significativo quanto i due affermavano nella conversazione di cui al prog. 1456: in sintesi, il loro pensiero era che se avessero mostrato

000185

di non sapersi far obbedire da un loro sottoposto, sarebbero stati giudicati nel loro ambiente persone da poco (conversazioni del 4-5.11.2008 su ut. MAGNOLI).
Appaiono, ancora, particolarmente indicative le conversazioni afferenti il "problema MALGERI ", unitamente al fatto che FOCA' Domenico pretendesse da questi delle formali scuse.
Nella telefonata riportata più sotto, spicca il ruolo di mediatore svolto da MAGNOLI con la "casa madre" di Grotteria (cfr prog n. 1701 delle ore 20:50.00 del 21.12.2008 (RIT 2872/08), eseguita sull'utenza numero 333.3195282 in uso a MAGNOLI Cosimo Raffaele).

ROBERTO	"Mmm.. e là cosa si dice?"
COSIMO	"Niente di nuovo anche qua.. il TIZIO la... (ndr. MAGNOLI Cosimo Raffaele si riferisce a FOCA' Domenico)"
ROBERTO	"Ehh"
COSIMO	"Dice che.... Dice che ti devi chiarire ancora con lui"
ROBERTO	"Con lui non c'è niente, se per queste cose..."
COSIMO	"Roberto non dire tante cose anche tu. Non devi mica andare da solo a chiarirti con lui. Quando sei in compagnia con un altro, se scendi a fine mese.. Ro... e come ho fatto anch'io.. Non ero nelle tue stesse condizioni? Fai finta di niente.. ti chiarisci... e basta... Se mi dici che vieni per fine anno andiamo insieme a trovarlo. Non andiamo neanche da lui e andiamo da un'altra parte.. scusa. Ho parlato anche con PEPE' e mi ha detto che lo sapeva.. mannaggia la miseria.. che è così e non ci va. Capito?"
ROBERTO	"Ehh.. ma Co."
COSIMO	"Ehh... lo so Roberto però...."
ROBERTO	"E va bene dai..."
COSIMO	"E' così quel TIZIO la.. e non c'è niente da fare. Ha detto che se prima non ti chiarisci con lui... Non so se te lo ha detto? Te lo ha detto Sasà (ndr PANETTA Pietro Francesco)?
ROBERTO	"No, non mi h a detto niente."
COSIMO	"Non ti ha detto niente perché io non gli ho detto di dirtelo per dire la verità.. Tu fai finta che io non ti abbia detto niente comunque, capito?"
ROBERTO	"Si si non ti preoccupare.."
COSIMO	"Con Sasà fai finta che io non ti abbia detto niente... Perché io gli ho detto: "Ma Mimmo, mannaggia la miseria, quando sono partito ad Agosto mi avevate detto che..." Lui stesso mi disse di vedere come ti comportavi e dopo, io avrei dovuto agire in base a come ti comportavi.. Mi disse che se tu ti comportavi bene... ci siamo visti lassù.. (ndr. MAGNOLI Cosimo Raffaele si è visto con FOCA' Domenico) mi ha detto che se necessita e se sei pronto a chiedere scusa anche agli uomini.... Ho detto a Mimmo che non ci sarebbe nient'altro da dirti. Noi onestamente inc. (ndr. MAGNOLI dice a MALGERI di aver detto a FOCA') vogliamo parlare con Voi e con quelli della Gioiosa. Quelli della Gioiosa non c'entrano niente, solo con me si deve chiarire (ndr FOCA' ha detto a MAGNOLI che MALGERI deve

000186

giudizio di penale responsabilità a carico del MAGNOLI in ordine al reato al lui ascritto al capo 1) della rubrica.

3.3 LUCA' Nicola[18] (Capo 1)

L'imputato, originario di Marina di Gioiosa Ionica e residente in Lombardia a far tempo dall'anno 1998, risulta avere a suo carico diversi precedenti penali per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e violazione della legge armi: in passato, è stato imputato del reato di cui all' art. 416 bis c.p. unitamente a soggetti di vertice della 'ndrangheta calabrese, tra i quali i BARBARO ed i PAPALIA, ma era stato assolto in appello per insufficienza di prove (vds. sentenza Corte d' Appello di Reggio Calabria del 12.12.1994).

Alla luce delle investigazioni svolte, **LUCA' era pienamente inserito nella locale di Cormano con il ruolo di "contabile", rivestendo, altresì, una parte di primo piano nella sovraordinata struttura denominata "La Lombardia".**

Il LUCA' risulta essere in possesso di una dote di grado elevato, quella del *"padrino"*: era PANETTA ad affermarlo, come si evince dalla conversazione di cui al prog. n. 729 (RIT 865/08):

...omissis...

MANDALARI	Perché ieri mi ha chiesto pure LUCA' a me....
PANETTA	Che ha?

[18] fr. Rich. PM, p. 1184-1228.

000187

MANDALARI	Che ha e chi gliel'ha date..che ne so io chi gliel'ha date (ndr parlano delle doti di MALGERI)...a me risulta che le ha prese là sotto (ndr LUCA' dice a MANDALARI che ha saputo che MALGERI ha ricevuto le doti giù in Calabria)...mi sembra, non lo so...
PANETTA	Ma perché non era presente quando le ha prese...Nunzio?
MANDALARI	Non lo so!
PANETTA	Fino al quartino era presente....
MANDALARI	**Che ha LUCA'? Che ha LUCA'?**
PANETTA	**Eh io so che gli hanno dato il "padrino".**
MANDALARI	Si? ...inc...Roberto vi sta girando le spalle!

...omissis...

Nella conversazione di cui al progr. n. 1722 PANETTA, parlando con MANDALARI della nota vicenda che aveva interessato MALGERI Roberto, affermava che la carica di *contabile* nella locale di Cormano era rivestita proprio da LUCA' Nicola, dopo che BELCASTRO Pierino era "passato dalla parte" di MALGERI.

... omissis ...

MANDALARI	" Esatto. Se voi doveste fare un discorso, per toccare il discorso di Pierino.....perchè Pierino (ndr. BELCASTRO Pierino) mi pare che è il contabile o non lo è più?"
PANETTA	" Con noi? "
MANDALARI	" Eh. "
PANETTA	" Con noi no più, non lo è più. "
MANDALARI	**" Chi è il contabile? "**
PANETTA	**" Adesso lo abbiamo dato a Nicola LUCA'! "**
MANDALARI	" Ah! Perfetto. Dopo che se ne è andato Roberto? "
PANETTA	" Si dopo che se ne è andato Roberto, che se ne sono andati quei due..."
MANDALARI	" Ah apposto. No no apposto, perché...perché lui quando viene quello, perchè lui voleva cacciare Pierino (ndr. BELCASTRO Pierino) per mettersi lui al suo posto. "
PANETTA	" Ah casomai l'aveva cacciato a quello... "
MANDALARI	" Eh Panetta. Quando lui torna che vede che c'è LUCA'.. eh!! E a LUCA' non gliela toglie!"
PANETTA	" Ma si, due volte gliela toglie "
MANDALARI	" E si perchè quella di LUCA' è doppia "
PANETTA	" Quella di LUCA' è data e stradata " (omissis)

Sono numerose le ambientali dalle quali è possibile comprendere l'importanza della figura di LUCA' Nicola: innanzitutto, appare molto indicativa la circostanza che un personaggio di spicco della 'ndrangheta calabrese, AQUINO Rocco (vds informativa Squadra Mobile Reggio Calabria in atti), avesse fatto riferimento proprio a LUCA' Nicola quando aveva soggiornato presso l'Hotel Sporting di Milano nell'ottobre 2008.
Ecco la telefonata tra i due, registrata al prog. 20 del 14.10.2008 ut. 3357260058:

000188

AQUINO Rocco chiama LUCA' Nicola. I due si salutano e parlano di vari argomenti. Poi LUCA' chiede all'interlocutore dove si trova e AQUINO gli dice di trovarsi a Milano. ***LUCA' poi gli chiede chi è perché non lo ha riconosciuto e l'interlocutore gli dice: "ROCCO AQUINO SONO".*** *LUCA' resta sorpreso e gli chiede di dirgli dove si trova che così va subito a trovarlo. AQUINO gli dice che lui è arrivato questa mattina e che domani mattina andrà via di nuovo. LUCA' insiste che devono vedersi e AQUINO gli dice che domani mattina ha l'aereo alle 09:40, che questa mattina è arrivato alle 10:00 e che ha pensato: "DI CHIAMARE LUCA' PER SALUTARLO". LUCA' gli dice che vorrebbe bere qualcosa insieme a lui per vedersi e salutarsi.* ***AQUINO gli dice che lui si trova a ROZZANO all'Hotel SPORTING.*** *LUCA' gli dice che va bene e AQUINO gli dice che si trova in Via Ripamonti e gli da le indicazioni per poterlo raggiungere. Si Salutano. (ndr. LUCA' Nicola è molto imbarazzato e risponde ad AQUINO Rocco con tono di voce molto reverenziale, si intuisce dal tenore della telefonata una sudditanza da parte dello stesso nei confronti di ROCCO AQUINO)*

Tra l'altro, LUCA' aveva ricevuto personalmente (e non come appartenente alla locale di Cormano) l'invito a partecipare al matrimonio della figlia di AQUINO Nicola Rocco e, comunque, era proprio lui l'incaricato per la consegna degli inviti in Lombardia per conto della famiglia AQUINO (cfr prog. 963 del 19.5.2008).

Inoltre, LUCA' conservava saldi legami con la *"casa madre"*, tanto che, nella fase ultima del periodo di transizione che va dalla morte di NOVELLA alla designazione del suo successore, era il *trait d'union* tra colui che era stato indicato dalla "Provincia della Ionica" come il traghettatore, vale a dire NERI Giuseppe, ed i componenti storici della "Lombardia" quali PANETTA e MANDALARI.

Del resto era stato proprio LUCA' ad informare PANETTA nel novembre 2008 che "La Provincia" aveva deciso di mandare *"cristiani"* a creare una *" camera di controllo"* che gestisse la fase di successione a NOVELLA (cfr. conversazione di cui al prog. 1768 del 9.11.2008):

PANETTA	"sapete cosa mi ha detto Nicola? (ndr: luca' nicola) ha detto: che a breve qua (ndr: inteso in Lombardia) a breve la provincia mandera' cristiani qua sopra ad aprire una camera di controllo, una camera di passaggio come quella che c'era una volta a Magenta, dove, dove ci saranno dei responsabili che prendono....che rispondono qua sopra, e prendono e portano cose la' sotto, com'era una volta ai tempi di Sperli' di coso, vi ricordate? che era a Magenta? questo stanno per fare. chi vuole, chi vuole entrare... aderire aderisce con l'accordo con la provincia queste mi ha detto luca' (ndr: luca' nicola) che gliel'ha detto rocco (ndr: aquino rocco capo locale di Marina di gioiosa jonica). ma questo me l'ha detto pure a me Carmelo (ndr: bruzzese carmelo capo locale di grotteria) ad agosto, gia' me l'aveva detto carmelo. e' state tranquillo che noi la' in mezzo a quella cosa la' siamo noi enzo!.... "

Nel periodo della "successione" era vicino a PANETTA e MANDALARI, contrapponendosi dunque a BARRANCA, ed era tenuto in grande considerazione dai primi due in ragione dei suoi legami con gli esponenti di vertice della 'ndrangheta.

000189

Nella conversazione di cui al progressivo n. 3204 24/04/2009, egli si trovava in automobile con PANETTA e MANDALARI; i tre discutevano dell'incontro avuto con BARRANCA Cosimo e parlavano della posizione poco chiara di questi che non si sbilanciava più di tanto; proprio in tale contesto **LUCA' Nicola diceva anche che la posizione di BARRANCA giù in Calabria era da discutere.**

Nel maggio 2008, come visto, era chiarito quale sarebbe stato il ruolo di NERI Giuseppe e già il 18 maggio MANDALARI e PANETTA parlavano della necessità di incontralo e nell'occasione riferiscono di abboccamenti importanti **che coinvolgevano LUCA'** (cfr progressivo 3352 del 18.05.2009 ambientale MANDALARI).

Nella conversazione di cui al prog. 3372 del 20 maggio 2009, PANETTA informava MANDALARI Vincenzo che la carica di responsabile della "Lombardia" avrebbe potuto essere attribuita a NERI Giuseppe Antonio; in particolare, Nicola (LUCA' Nicola) avrebbe appreso da Cosimo (BARRANCA Cosimo) di una riunione avvenuta a livello del "Mandamento" della Ionica alla quale avrebbe partecipato anche "PINO" che avrebbe ricevuto mandato di far ritorno in Lombardia per avviare le "consultazioni"

Proprio da tale ambientale **si evince l'importanza della figura di LUCA' Nicola in contatto con i massimi esponenti della 'ndrangheta.**

L'incontro tra COLUCCIO Rocco, uomo molto vicino a NERI, e PANETTA, attraverso l'intermediazione di LUCA', avveniva il 30 maggio ed il giorno precedente PANETTA informava MANDALARI che l'indomani si sarebbe visto con quelli della Marina e avrebbe fatto "quel discorso".

Il 30.05.2009, in zona campestre di Cavenago Cambiago, si svolgeva in effetti un summit al quale prendevano parte PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele e LUCA' Nicola e COLUCCIO Rocco e la conferma dell'incontro la si aveva grazie ad una serie di conversazioni intercettate, tutte caratterizzate da particolare accortezza (non si fa menzione né di luoghi, né di persone).

Inoltre, la sera dello stesso giorno i telefoni di PANETTA e LUCA' agganciavano alternativamente le celle radio base di CAMBIAGO e la cella di CAVENAGO DI BRIANZA dando così conferma della loro presenza al summit.

L' 11.07.2009, all'interno della "**Flora Service Srl**", in Desio, Strada per Varedo 7, società di cui era di fatto contitolare Lucà Nicola (formalmente fa capo al cognato PRESTIA Domenico), veniva documentata da parte di personale della DIA una riunione del "**locale di Cormano**" e nell'occasione veniva individuati i seguenti partecipanti: **PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, FUDA Pasquale, FUDA Cosimo, MARANDO Dario, PELAGI Vincenzo, COLUCCIO Rocco,COLUCCIO Domenico, MANNO Fortunato, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo,PRESTIA Domenico, MARTINO Nicola.**

All' interno dei locali era stato posizionato un apparato di captazione che consentiva di registrare spezzoni di conversazione:

PROGRESSIVO NR. 34 – INIZIO ORE 02:34:20 SEC. – DELLA DURATA DI 00:01:12 SEC.:

...All'interno sono presenti LUCA' Nicola e COLUCCIO Rocco.....

Coluccio: lo sai no?

Lucà: ehhhhhhh... si

Coluccio: per Barranca non ci sono posti...

000190

Lucà: eh...eh... scusa...
Coluccio: però papà a Barranca... (inc. coperto da altre voci)
Lucà: eh... eh... Cormano è cosa mia...
Coluccio: tra parenti dai... vado a menargli...
Lucà: ....fai una cosa che sembra una cosa...
Coluccio: non voglio menargli hai capito?
Lucà: una cosa ufficiale.
Coluccio: ormai sono fuori...

Dalla conversazione di cui al progr. n. 770 del 17.07.2009 si apprendeva che NERI Giuseppe Antonio si accordava con COLUCCIO Rocco per una cena che si sarebbe svolta il successivo venerdì 24 luglio 2009; emergeva, altresì, che vi avrebbero partecipato, oltre a NERI e COLUCCIO, anche PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, DIENI Antonio e BARRANCA Cosimo.
In effetti, la sera del 24 luglio 2009 PANETTA e LUCÀ s'incontravano presso un non meglio individuato ristorante di Settimo Milanese con COLUCCIO Rocco, NERI Giuseppe Antonio e BARRANCA Cosimo.
Ulteriore riscontro della cena lo si apprendeva anche da PANETTA il quale, nella mattinata, informava MANDALARI dell'incontro serale.
Dopo l'importante evento che si era verificato nell'agosto 2009 in Calabria in occasione del matrimonio BARBARO – PELLE, il 2 settembre 2009 **NERI Giuseppe Antonio si preoccupava di preannunciare a LUCA' Nicola che di lì a pochi giorni si sarebbe svolta una riunione** alla quale avrebbero partecipato anche COLUCCIO Rocco e MANDALARI Vincenzo (vds progr. n. 2748 del 2.09.2009 utenza NERI).
Questa conversazione è preceduta da quella contraddistinta dal progr. n. 2703 del giorno precedente con la quale NERI chiedeva a COLUCCIO Rocco notizie circa il rientro dalla Calabria di LUCA' Nicola.
Il 06.09.2009 lo stesso LUCA' Nicola, insieme a MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco, si recava a Pavia a parlare con NERI Giuseppe e tale circostanza emergeva sia da alcune telefonate intercettate sull'utenza in uso a LUCA' Nicola, sia dalle ambientali progr. n .51 e 52. in cui colloquiavano Panetta, Mandalari e lo stesso Lucà[19].
La conversazione di cui al prog 15 del 4 settembre 2009 forniva ulteriore conferma che LUCA' Nicola era soggetto conosciuto e stimato nel contesto 'ndranghetistico calabrese: in questo caso era addirittura "U MASTRU", COMMISSO Giuseppe di Siderno, a chiedere di lui:

PANETTA	"Ne ha passati pure lui problemi! Lo sa i problemi che ci sono per telefono. Comunque poi quando ci vediamo mi sa che c'è anche quel dottore di Novara (ndr COLUCCIO Rocco)"
MANDALARI	"Si? Perché dite PANETTA !?"
PANETTA	"Perché con Pino (ndr NERI Giuseppe) vanno abbastanza in accordo perché pure là **seguono la linea di Nicola (ndr LUCA' Nicola)** perché è

[19] Ampio stralcio in Rich. PM, p. 1206-1225.

000191

	della Marina (Marina di Gioiosa Jonica), e praticamente la 'ndrina che c'è a Lecco (lo menziona per errore) Novara, sotto sotto è presente anche Nicola come responsabile...primo responsabile"
MANDALARI	"Capito! "
PANETTA	"Perchè io andai laggiù per salutare il MASTRO (ndr COMMISSO Giuseppe) c'era anche quello di Reggio, il Mastro ci ha detto... mi disse a me: Compare Sà, ma Nicola è pure là con voi a Cormano? E io gli dissi si, lui mi ha risposto che gli sembrava che fosse a Novara, con il dottore...con il dottor COLUCCIO (ndr COLUCCIO Rocco), e io gli ho detto che siamo là insieme. E lui mi ha detto ...no... no ve l'ho domandato così!"
MANDALARI	"D'altronde PANETTA se non ci incontriamo non capiamo"
PANETTA	"Si ci dobbiamo incontrare Si...inc...!"

Il 16 settembre 2009 personale della DIA, nell'ambito del proc. pen. 35010/08 riunito al presente, documentava un incontro presso la sede della IMES, a Bollate, tra MANDALARI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, NERI Giuseppe e COLUCCIO Rocco ed una conversazione di alcuni giorni dopo (vds. prog. nr. 16 ambientale Suzuki Swift) rivelava l'oggetto dell' incontro.

Il 21 settembre, infatti, NERI era a bordo della propria auto con DE MASI Giorgio, autorevole esponente della "Provincia" e lo relazionava in ordine alla futura ristrutturazione della "Lombardia".

Come già visto in precedenza trattando altre posizioni (le ripetizioni sono a volte inevitabili per inquadrare correttamente la posizione di ogni singolo imputato) NERI, innanzitutto, assicurava il suo interlocutore di essersi preventivamente garantito l'approvazione di **GALLACE Vincenzo**.

Sulla gestione NERI affermava che, date le sue precarie condizioni di salute, voleva assumere un ruolo *"estraneo"* e *"super partes"*, di amministratore e garante - *"...ognuno deve avere responsabilità ...ma io più che amministrarlo... ora io onestamente ...ho problemi di salute, ho problemi di...all'inizio che cosa farò ...ho intenzione di fare..."*.

La responsabilità degli assetti più operativi sarebbe stata consegnata nelle mani di **MANDALARI Vincenzo** e dei suoi due *luogotenenti*, **PANETTA Pietro Francesco** e **LUCA' Nicola**; oltre a costoro, aggiungeva anche il nome di **COLUCCIO Rocco.**

Dopo un ulteriore incontro il 2 ottobre 2009 presso gli uffici della IMES di Bollate tra NERI Giuseppe, BARRANCA Cosimo, MANDALARI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco e **LUCA' Nicola, costui si recava in Calabria.**

Al suo rientro, veniva intercettata la conversazione di cui al progr. n. 235 del 13 ottobre 2009 tra NERI Giuseppe Antonio e LUCA' Nicola: il primo chiedeva conto al secondo del parere espresso dalle famiglie in ordine all'impostazione del lavoro fino a quel momento fatto in Lombardia *" ... no, ma, voglio dire, sono...sono contenti di quello che stiamo facendo oppure no? (inteso giù in Calabria) ... qualcosa che non va?... va bene così come l'abbiamo impostata?..."*. NERI riceveva le attese rassicurazioni *" ... il lavoro va benissimo così, si, si!!!..."*. In tale occasione NERI esortava LUCÀ a dare notizia tramite "Rocco" anche alla locale di Corsico, rappresentata da LONGO Bruno *" ... non sapete se è*

000192

andato Rocco a Corsico...*"** insistendo sull'importanza di tale incombenza "*... **comunque gli dite che se non sono andati di andare perché è importante lì, va bene?..." .
Tra le fasi organizzative del summit del 31.10.2009 venivano documentati una serie di incontri preparatori: uno il 18.10.2009 presso l'abitazione di COLUCCIO Rocco, al quale partecipavano anche NERI Giuseppe Antonio, LUCA' Nicola ed un soggetto giunto con quest'ultimo rimasto ignoto.
Inoltre LUCA' era **tra i votanti al summit di Paderno Dugnano**:

UOMO E:	*a me mi stà bene...*
UOMO F:	*và bene Pasquale ZAPPIA*
MANDALARI:	*Cosimo...!*
MAGNOLI:	*si, va bene...(inc.)...!*
MANDALARI:	*compari LUCA'.....*
LUCA':	*mi associo a quello che hanno detto!*

LUCA' Nicola è risultato essere pienamente **inserito nel sodalizio di Cormano**; in particolare, oltre ad avere avuto costanti rapporti telefonici con gli altri membri della locale, partecipava a diverse riunioni organizzate, tra l'altro, anche per la concessione di investiture e cioè per il conferimento delle *doti*.
Ad esempio era presente presso l'officina di Senago di PANETTA sia il 15.03.2009, quando dovevano essere affiliati due nuovi soggetti, sia il 07.06.2008.
In tale ultima occasione, il servizio di o.c.p. espletato dagli agenti operanti permetteva di documentare la presenza di circa 20 persone e di identificare con assoluta certezza tra i partecipanti: PANETTA Pietro Francesco, LAURO Domenico, **LUCA' Nicola** e MAZZAFERRO Domenico; inoltre, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai loro telefoni cellulari, si accertava anche la partecipazione di BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo e MAGNOLI Cosimo Raffaele.
Altre partecipazioni di **LUCA' Nicola** a incontri di interesse investigativo venivano registrate il 22.05.2008, il 24.01.2009, il 18.06.2009 (presso il locale di TAGLIAVIA Giuffrido, quando venivano concesse doti a nuovi affiliati, tra i quali lo stesso TAGLIAVIA).
In conclusione **LUCA' Nicola** era inquadrato in un ruolo così importante negli assetti delle filiazioni lombarde della 'ndrangheta, non solo da legittimare la sua partecipazione al summit che ridisegnava i nuovi equilibri nella "Lombardia", ma anche da essere tra i votanti all'incontro decisivo di **Paderno Pugnano** del 31.10.2009, aderendo alla maggioranza che indicava il nuovo capo in ZAPPIA.
Alcun dubbio può, quindi, residuare circa la penale responsabilità dell'imputato in ordine al reato contestatogli.

000193

5.1 *MALGERI Roberto*[20] *(Capo 1)*

MALGERI Roberto è originario di Grotteria, anche se nato a Locri, vive in Lombardia dal 1991 e svolge l'attività di benzinaio presso un distributore sito sulla Tangenziale Est, località cascina Gobba.
MALGERI era stato individuato in un controllo di polizia il 19 ottobre 1998 a Legnano, unitamente a PANETTA Pietro Francesco e NOVELLA Carmelo che, come noto, all'epoca era già il capo della "Lombardia", mentre PANETTA lo era della locale di Cormano.
Ciò emerge dalla più volte citata conversazione intercettata a bordo dell'auto di ANGHELONE Giuseppe, soggetto condannato per il sequestro SGARELLA e dal filmato registrato presso gli " orti" di Novate Milanese il 30 maggio 1998.
Tra i partecipanti al summit troviamo anche MALGERI Roberto.
Nel corso delle indagini è emersa con chiarezza non solo l'appartenenza di MALGERI alla locale di Cormano, ma anche il possesso di una dote elevata, la "crociata", ricevuta direttamente dal defunto NOVELLA Carmelo il 3 maggio 2008, presso il crossodromo di Cardano al Capo gestito da PISCIONERI Giuseppe.
La concessione di tale dote non aveva trovato il consenso da parte di PANETTA Pietro Francesco - diretto superiore del MALGERI - che aveva manifestato apertamente la sua contrarietà poiché MALGERI stesso non aveva preventivamente chiesto l'assenso del suo capo locale.
Nel progetto che NOVELLA Carmelo aveva ideato per MALGERI Roberto, vi era anche la possibilità che fosse messo a capo di una nuova locale, verosimilmente di Vimodrone, e il tutto aveva condotto l'attuale imputato a essere al centro di una delicata vicenda.
Infatti, gli veniva rimproverato di essere venuto meno alla fedeltà nei riguardi della locale di Cormano e quindi di PANETTA nonché, per riflesso, nei confronti della "locale madre" di Grotteria, retta da FOCA' Domenico e BRUZZESE Carmelo.
Nel corso delle indagini la" vicenda MALGERI" veniva ripetutamente dibattuta dagli altri affiliati ed a riprova di ciò vi sono le ambientali rilevate a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo e le conversazioni captate sulle varie utenze monitorate.
In sostanza, fino a che NOVELLA Carmelo era rimasto in vita, MALGERI Roberto godeva di una certa libertà d'azione in quanto era direttamente "portato" dal " capo", ma dopo la morte di questi venivano a cessare i "privilegi", tanto che MALGERI si impegnava a fondo per tornare a far parte della locale di Cormano.
Solo dopo evidenti resistenze PANETTA Pietro Francesco accettava di nuovo MALGERI Roberto nella sua locale, anche se non è dato sapere ad oggi se MALGERI si sia recato o meno anche da FOCA' Domenico per chiarire definitivamente la sua posizione e porgere formali scuse, così come quest' ultimo aveva preteso (dell'episodio nel suo complesso si è già trattato più sopra), ma appare significativo che MALGERI venisse presentato da PANETTA e MANDALARI come soggetto particolarmente "ambizioso" ed invidioso delle altrui " promozioni" (cfr. conversazione di cui al prog. 115 del 6 marzo 2008).

[20] Cfr. Rich. PM, p. 1251-1274

000194

L'aver trovato una sponda alle proprie ambizioni in NOVELLA Carmelo aveva inevitabilmente portato ad un'usura dei rapporti con FOCA' e BRUZZESE: nella conversazione che segue PANETTA raccontava a MANDALARI che MALGERI aveva avuto una discussione con il cognato, non di carattere personale precisava, ma *" a livello di ' ndrangheta"* (*vds* prog. 614 del 18.4.2008).

PANETTA	"No no andiamo che glielo dico a Rocco per Roberto, "
MANDALARI	"Per Roberto, no per Roberto voi... non dovete pensare a lui questa mattina Panetta ve lo ripeto, dovete pensare a Mimmo Focà non a lui, voi a Mimmo gli dovete dire: Mimmo, voglio dirgli questo questo questo.....che cosa gli devo dire? Eh eh eh Panetta, voi ve ne dovete uscire questo.... "
PANETTA	"No no ma io glielo dico gli dico.. Roberto... inc.. "
MANDALARI	"Voi chiamate a Roberto e gli dite: Roberto, a me hanno detto così, io gli ho detto va bene ma se prima non si chiarisce questo, no però. Quindi se..inc.. lui stesso vi dice che qua è un periodo che ognuno fa quello che vuole, "
PANETTA	" ...inc.. ?"
MANDALARI	"Quindi tu come ti devi comportare? Questa è il mio parere, questo è la voce di mio cognato, questa è la voce di tutti ora dopodiché la palla è nelle tue mani! Se tu vai lo stesso vuol dire che tu te ne fotti di noi, e allora prenderemo provvedimenti, se no fai quello che cazzo vuoi Panetta vi tocca qui a voi questo voi, ripeto voi avete un problema grosso, Panetta, che più di me voi dovete dare una risposta a Mimmo Focà, non a lui, neanche a Roberto a nessuno, a Mimmo Focà si però cazzo..quello gli fa il culo così quello.. "
PANETTA	"No no ci mancherebbe altro, "
MANDALARI	"Lascia vivere...e ha ragione.. "
PANETTA	"E ha ragione si! "
MANDALARI	"Se no che cazzo fai là sopra "
PANETTA	"E' logico"
MANDALARI	"E che fai veramente il bambino, lui ti mette come un bambino e tu ci stai.. Uno gli dice Mimmo vado gielo dico, gli ho detto tassativamente per me no! Perchè voi compare Nunzio ripetiamo compare Nunzio per me sul discorso di Roberto vi do l'ok dopo che chiariamo con Mimmo Focà., "

Il momento "topico" nella storia di MALGERI è stato indubbiamente la concessione della dote della "crociata", avvenuta a Cardano al Campo ed alla presenza di esponenti di spicco della "Lombardia", vale a dire: per la locale di Legnano RISPOLI Vincenzo, DE CASTRO Emanuele, FILIPPELLI Nicodemo, BENEVENTO Antonio, MANCUSO Luigi; per la locale di Pioltello MANNO Alessandro, anch'egli beneficiato della concessione di dote, MAIOLO Cosimo, MANNO Francesco, PISCIONERI Giuseppe, PORTARO Marcello

000195

Ilario, MAZZA' Domenico; per la locale di Rho SANFILIPPO Stefano e CICCHELLO Pietro, per la locale di Solaro, FICARA Giovanni e BILLARI Costantino Carmelo; per la locale di Mariano Comense MUSCATELLO Salvatore e MEDICI Antonio, per la locale di Canzo VONA Luigi, per la locale di Bresso MINASI Saverio, oltre al *dominus* della LOMBARDIA, " Compare NUNZIO", cioè NOVELLA Carmelo.
All'evento erano, altresì, presenti due esponenti della locale di Cirò Marina, all' epoca entrambi latitati, MARINCOLA Cataldo e FARAO Silvio.
MANDALARI e MUSCALTELLO Salvatore, di ritorno da Cardano al Campo, illustravano l'incontro e la condotta di MALGERI (cfr ambientale progr 757 del 3.05.2008) e la conversazione proseguiva (progr. 758) laddove i due interlocutori commentavano il comportamento troppo accondiscendente di PANETTA (MANDALARI diceva che lui un simile affronto non se lo sarebbe tenuto) ed il fatto che NOVELLA, agendo in questo modo, si fosse fatto, in Calabria, nemici potenti , quale, ad esempio, FOCA' Domenico.
Addirittura alcuni uomini di PANETTA gli avevano proposto azioni di forza contro MALGERI (ambientale progr. n. 1013 del giorno 22.05.2008):

MANDALARI	"La' gli voleva detto di andare per la casa ROBERTO ..inc.. "
PANETTA	"ENZO! ve lo dico a voi, se mi consente, questa cosa qua non ....inc.. MIMMO! Lo so che per voi è una cosa....Però fatelo per me, per me e per un dispetto per ROBERTO, che gli mandate una 'mbasciata, ADESSO LO TROVATE A COSO, SICURAMENTE LO TROVATE A COSO A CARMELO BRUZZESE LO SAPETE DOV'E'! Mandagli una 'mbasciata che ROBERTO (ndr: Malgeri Roberto) ha fatto questo, questo, questo e quest'altro e mi arriva la 'mbasciata a me dopo. "
MANDALARI	"Si...si questo lo merita ROBERTO. "
PANETTA	"Là sotto ROBERTO (ndr: Malgeri), a MAINA A GROTTERIA piede...Piede stai tranquillo che non ne mette. "
MANDALARI	" MA SE GLI BRUCIOLIANO LA CASA ..INC.."
PANETTA	"Non voglio queste cose qua ENZO che poi sembra che fai..... "
MANDALARI	"PANETTA così impara..inc..(sovrapposizione di voci) "
PANETTA	"Vi posso...vi posso dire una cosa? Avantieri qua è venuto MIMMO LAURO (ndr: Lauro Domenico). MIMMO LAURO HA DETTO: MA SAI VUOI CHE MANDI TRE LA' CHE FANNO FINTA DI FARE UNA RAPINA E LO MASSACRANO DI ..INC.. (MALGERI ROBERTO LAVORA PRESSO UN DISTRIBUTORE DI BENZINA :NDR) GLI HO DETTO NO! MI DICE: MA SEMBRA CHE HANNO FATTO UNA RAPINA!! GLI HO DETTO CHE NON DEVONO FARE NIENTE, PERCHE' A NOI NON CI HA FATTO NIENTE, FACCIAMO FINTA CHE NON CI HA FATTO NULLA. "

PANETTA però, saggiamente, rifiutava il ricorso alla violenza per risolvere la diatriba.

000196

Il 26 luglio 2008 MANDALARI e PANETTA, tornando da San Vittore Olona dove avevano fatto visita ai familiari di NOVELLA Carmelo, riproponevano la questione MALGERI:

PANETTA	"Solo che però..inc..il problema Roberto (ndr: MALGERI Roberto) però.. Roberto (MALGERI Roberto) come fai a metterlo... Qua. "
MANDALARI	"Risponde lui là sotto. (ndr: MALGERI Roberto deve dare conto del suo operato direttamente alla sua 'ndrina di appartenenza di Grotteria) "
PANETTA	"Qua qua, voglio dire con noi ancora (ndr. Panetta si riferisce all'ipotesi di reinserirlo nel locale di Cormano)..inc.."
MANDALARI	"No, Roberto deve stare per i cazzi suoi.. "
PANETTA	"Non vuole vederlo più nessuno! "
MANDALARI	" No, e bè, voi dateci torto dai! "
PANETTA	"Perché io, ancora ancora, ve lo dico a voi Enzo, sapete che sono..inc..sotto sotto, con una botta di queste, quegli altri a me mi....ce ne sono tanti qua.... "
MANDALARI	"Lo distagliate (ndr: lo allontanate dal locale) per due anni, Panetta, **lo mettete in punizione, per due anni lui (ndr: MALGERI Roberto) risponderà qua sotto e non risponde là, non risponde con voi.** "
PANETTA	"A me ..inc..deve chiarire con mio cognato (ndr: FOCA' Domenico)..inc.. "
MANDALARI	"Va bè, ho capito, ma anche se abbassa la testa...Panetta! "

Ai primi di novembre venivano registrate una serie di conversazioni tra i componenti il locale di Cormano aventi ad oggetto la reintegrazione di MAGNOLI, nonché la relativa riunione che dovrà essere tenuta (l'argomento è affrontato con il solito linguaggio convenzionale (il termine utilizzato è il solito:"il *preventivo)*".

A titolo esemplificativo (cfr ambientale progr. 1722 delle ore 08.38 del 06.11.2008):

Mandalari Vincenzo e Panetta Pietro Francesco continuano a parlare di Malgeri Roberto che vorrebbe rientrare nel locale di Panetta. Dialogo iniziato nell' ambientale 1719 e continuata nei prog 1720-1721. SECONDO MANDALARI ROBERTO ANDAVA ISOLATO DAL PAESE, GLI ANDAVA TOLTO IL PERMESSO DI ENTRARE IN PAESE PERCHE' DICE:" PRENDITI QUEL CAZZO CHE VUOI (ndr: si riferisce alle doti) MA TU (ndr. inteso Malgeri) HAI GIRATO LE SPALLE AD UN PAESE INTERO... A TUTTE LE 'NDRINE A TUTTI QUANTI."

Mandalari dice che le colpe di MALGERI sono palesi poiché andava in giro insieme ad un ragazzo e a PIERINO (ndr: BELCASTRO Pierino) a chiedere (ndr. agli uomini del locale di Panetta) chi volesse andare con loro. PANETTA dice che Malgeri andava sempre da lui a criticare l'operato di Pierino (ndr: BELCASTRO Pierino) poichè voleva sostituire BELCASTRO NELLA CARICA DI CONTABILE DEL LOCALE DI CORMANO.

Le intercettazioni telefoniche e ambientali consentono di stabilire che nella serata del **12 novembre 2008 MALGERI Roberto era stato sostanzialmente reinserito nella locale di Cormano** e per tale evento i vertici del sodalizio si erano riuniti proprio presso l'officina di PANETTA Pietro Francesco, sita in Senago via Farini 10.

000197

Da quel giorno MALGERI Roberto era, quindi, tornato a far parte della locale di Cormano anche se per il via libera definitivo avrebbe ancora dovuto presentarsi personalmente da FOCA' Domenico per porgergli le scuse richieste.

Si riportano, al proposito, alcune interessanti intercettazioni :

Progressivo 672 del 10.11.2008 utenza LAVORATA

Panetta Pietro Francesco e Lavorata Vincenzo, Lavorata chiede a Panetta se per mercoledì sera va bene al Ristorante OASI di Settimo Milanese del quale sono proprietari delle persone di Caulonia, Panetta risponde con tono deciso e di disappunto di no e dice le seguenti parole a Lavorata Vincenzo, "no!.... no! ma chi siamo, siamo solo noi? perchè là Compare Enzo non possiamo parlare! di che cosa parliamo là?" Lavorata risponde a Panetta che lì hanno anche una saletta per fatti loro, poi Lavorata chiede a Panetta se hanno un altro posto loro, Panetta gli risponde che possono incominciare a vedersi loro al suo capannone cosicché potranno parlare tranquillamente, anche perchè al ristorante di che cosa possono parlare, Lavorata dice a Panetta che non c'è bisogno di parlare di niente in quanto le cose sono a posto così e la persona ha accettato le condizioni, Panetta gli ribadisce che comunque due parole le devono anche dire (ndr. Panetta intende dire che comunque ci dovranno essere dei chiarimenti) poi spiega a Lavorata il perchè dovranno parlare e gli dice :" ALLORA ASCOLTATE SE LUI NON MI DA' AGIO DI PARLARE, E ACCETTA LE COSE COME LE STIAMO FACENDO, IL PREVENTIVO CHE GLI VA BENE COME STA ANDANDO, ALLORA NON PARLIAMO DI NIENTE E MANGIAMO, E IL SEGUITO SI VEDRA'.....! PERO' SE DOBBIAMO PARLARE DI UNA MEZZA PAROLA.....! MA NON E' CHE ALL'OASI POI C'E QUALCUNO DI ALTRE ZONE.....?" Lavorata gli riferisce che non lo sa e che non sa che cosa dirgli, e che se ha un posto lui da proporre, altrimenti si può andare anche a Milano da qualche parte, poi i due concordano che andrà benissimo vedersi al capannone per le 19,00 - 19,30 e che poi dopo aver parlato potranno decidere dove andare a mangiare, poi Lavorata chiede a Panetta che ci sarà per la serata ed in merito gli dice se ci sarà anche Cosimo, Panetta dice a Lavorata che ci sarà sicuramente Cosimo e che se vuole venire ci sarà anche il nipote (ndr. Focà Salvatore) e Nicola, Lavorata risponde a Panetta se non è meglio che a Nicola lo lascino stare ancora (ndr. inteso che non lo portino con loro per il momento), Panetta gli risponde che ormai lo ha avvisato e che gliel'ha detto ieri, e che in ogni caso che cosa vuole che dica Nicola, in quanto Nicola è come lui per la pace non per la guerra! E che se il preventivo andrà in porto non ci sarà da parlare di nulla, Lavorata conferma a Panetta di avergli detto che il preventivo è quello e che non deve aggiungere altro non deve dire altre parole, Panetta riferisce a Lavorata che sarà la prima domanda che gli farà, non appena lui gli dirà che è insieme a loro e che è insieme ai paesani e quello che fanno i paesani per lui andrà bene, Lavorata dice a Panetta che va bene così e che si vedranno domani sera al capannone. (ndr. Panetta e Lavorata stanno facendo riferimento all'incontro che dovranno avere Mercoledì 12 ottobre con Malgeri Roberto Lucà Nicola Magnoli Cosimo e Focà Salvatore, per chiarire la posizione di Malgeri all'interno del Locale di Cormano ed il suo reinserimento)

Progressivo 1801 del 12.11.2008 autovettura MANDALARI

Alla posizione 16:23 Mandalari chiede se Magnoli va in Calabria. Panetta risponde che MAGNOLI (ndr: MAGNOLI Cosimo) dovrebbe partire giorno 20. Panetta dice che non sa se andrà pure LAVORATA gli parlerà questa sera quando lo incontrerà insieme a ROBERTO (ndr: MALGERI Roberto).

000198

Panetta fa presente che dopo l'incontro non andrà in nessun ristorante, se MALGERI accetterà tutte le prescrizioni di Panetta al limite dice, potranno mangiare insieme una bistecca cucinata sul posto.

Panetta vuole chiedere a MALGERI che considerava un amico come mai una volta che ha ottenuto la dote si è allontanato da loro.

Mandalari dice a Panetta CHE COMPARE NUNZIO (ndr: NOVELLA Carmelo) AVEVA PROPOSTO MALGERI COME CAPO LOCALE DI CORMANO E CHE SOLO GRAZIE ALLE INSISTENZE DI MANDALARI E LAMARMORE CONTRARI A QUESTO PROGETTO NON SI E' ANDATI AVANTI, PANETTA DICE CHE ERA A CONOSCENZA DI TUTTO CIO'.

Mandalari suggerisce a Panetta di essere duro con Malgeri questa sera perchè per colpa di quest'ultimo il LOCALE DI CORMANO negli ultimi tempi è stato sulla bocca di tutti. Mandalari gli ricorda che un'altra mancanza di MALGERI è stata quella di interpellare gli uomini del locale di Cormano per sapere chi eventualmente, sarebbe stato disposto ad andare con lui.

Altro elemento che comprova l'effettivo svolgimento della serata in questione emergeva dall'ambientale progr. n. 1817, durante la quale PANETTA diceva a MANDALARI che la serata si era svolta regolarmente e che MALGERI Roberto aveva accettato tutte le condizioni.

Un altro importante elemento che sta ad indicare la ritrovata intraneità del MALGERI alla locale di Cormano è desumibile dal fatto che il 26.02.2009 era tra coloro che avevano preso parte all'incontro con BRUZZESE Carmelo, tenutosi presso il Bar Piccolo Lord di Corsico viale della Liberazione: per tale episodio era stato effettuato servizio di o.c.p. che aveva permesso di documentare lo svolgimento dell'incontro (argomento già trattato più sopra).

Sempre per quanto concerne la posizione di MALGERI Roberto, significativo appare il contenuto della conversazione di cui al progr. 3604, durante la quale PANETTA Pietro Francesco diceva a MANDALARI che MALGERI aveva ricevuto le doti anche dalla locale di Corsico e a tal proposito si riporta lo stralcio dell'ambientale di cui al progr. 3604 del 15.6.2009:

PANETTA	" Ma perchè non ve lo fate? (ndr PANETTA intende dire come mai non gli date la dote) "
MANDALARI	" Gli ho detto io: non ho capito chi stiamo aspettando ancora.. "
PANETTA	" Vedete che ve lo dico a voi e non parlate con nessuno Enzo.. Vedete che a Corsico (ndr inteso come locale) se li sono fatti! A Corsico fecero (ndr inteso come hanno dato la dote): MALGERI (ndr MALGERI Roberto) e fric, frac, Bruno (LONGO n.d.r.) non ha parlato con nessuno."
MANDALARI	" No no. "
PANETTA	" Perchè a me mi hanno chiamato perchè è un paesano mio che fanno quello del bar (inteso che danno la dote a COMMISSO Sandro che è di Grotteria come PANETTA n.d.r.)... "
MANDALARI	" PANETTA.. "
PANETTA	" Eppure disse che ritiene giusto che me lo dice. "
MANDALARI	" Rocco? "
PANETTA	" Ma Rocco lo invitano. "

000199

L'importanza del personaggio MALGERI nel contesto 'ndranghetistico lombardo è data anche dalla sua presenza in diversi incontri di rilievo.
Si è già detto del contesto in cui era avvenuta la sua investitura il 3 maggio del 2008. MALGERI era presente l'01.03.1008 in occasione del pranzo conviviale al ristorante *La Cadrega* allorché si era festeggiata l'inaugurazione della locale di Pioltello.
Ed ancora, in data 23.04.2008 aveva partecipato alla cena presso il ristorante "Bordo Antico" di Legnano del 23.04.2008 alla quale avevano preso parte diversi esponenti della "Lombardia"; il 26.04.2008 era presente all' "Antica Fornace" di Solaro, in occasione di una cena alla quale avevano partecipato importanti esponenti delle locali lombarde (in questo caso è stata annotata dagli agenti operanti la presenza della sua autovettura). Infine, lo stesso giorno si era recato presso il Bar The Prince in Limito di Pioltello gestito da MANNO Alessandro, capo della omonima locale.
In buona sostanza, anche nel caso di MALGERI risulta pacificamente provata la sua appartenenza al sodalizio criminoso di cui al capo 1), con conseguente declaratoria di colpevolezza.

5.2 *TAGLIAVIA Giuffrido*[21] *(Capo 1)*

TAGLIAVIA è originario di Grotteria, risulta residente a Cornaredo dal 2006, anche se è verosimilmente dimorante in Lombardia da decenni atteso che è stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Milano dell'11.07.1996.
Affiliato alla Locale di Cormano, veniva spesso chiamato a svolgere compiti di rappresentanza in occasione di ***summit*** di altre locali: risultava, infatti, tra i partecipanti alla cena organizzata da LONGO Bruno il **23 maggio 2009** presso il ristorante "La Masseria" di Cisliano, un incontro - al quale era presente, tra gli altri, il futuro "Mastro Generale" ZAPPIA Pasquale - finalizzato a favorire l'elezione di Leonardo VALLE al comune di Cologno Monzese e del quale si è già discusso diffusamente.
Il **23 ottobre 2008** gli agenti operanti documentavano un summit indetto da CAMMARERI Vincenzo, nella sua qualità di capo locale di Bresso, presso il ristorante "La Montina" di Cesano Maderno al quale partecipavano, oltre che i fratelli CAMMARERI, PANETTA Pietro Francesco, ZOITI Felice, LENTINI Domenico, RECHICHI Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrido e MAGNOLI Cosimo.
Dalla "cimice" posizionata sull'autovettura di MANDALARI si apprendeva che la riunione era stata organizzata per festeggiare la **concessione delle doti** a CAMMARERI Annunziato (prog. n. 1567 del 24.10.2008).
Il **30.05.2009**, in località Cavenago-Cambiago, partecipava ad un incontro al quale, oltre ai vertici della locale di Cormano, vie era anche COLUCCIO Rocco: si trattava di una riunione importante perché da poco era stato designato dai vertici calabresi NERI Giuseppe, che dovrà provvedere al riassetto organizzativo della LOMBARDIA.
La partecipazione del TAGLIAVIA è stata documentata da diverse intercettazioni:
Progressivo 139 del 30.05.2009 utenza LUCA' Nicola

[21] Cfr. Rich. PM, p. 1275-1284.

000206

Panetta Pietro Francesco e Lucà Nicola. Panetta riferisce a Lucà di essere passato dai suoi Paesani delle Arance, i quali gli hanno chiesto se questa sera staranno insieme, Panetta racconta a Lucà che gli stessi hanno appreso la notizia da un loro collega che vende le arance e che quindi a fatto compiuto non ha saputo dirgli di no, Lucà dice a Panetta che ha fatto bene ad invitarli e che non ci sono problemi, poi dice a Panetta che gli farà sapere l'orario in quanto è rimasto daccordo con Tagliavia Giuffrido che si sarebbero risentiti prima.-

Progressivo 350 del 30.05.2009 utenza PANETTA P.F.
***Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido**, Panetta chiede a Tagliavia a che ora andranno, Tagliavia gli riferisce che si vedranno alle 14,45, Panetta chiede a Tagliavia di passare dai fratelli delle arance e gli chiede se va anche Cosimo "ndr. Magnoli Cosimo" Tagliavia gli risponde di si e gli chiede se con lui si dovranno vedere a casa sua, Panetta gli risponde di sì*

Progressivo 142 del 30.05.2009 utenza LUCA' Nicola
'Lucà Nicola e Tagliavia Giuffrido, Tagliavia Chiede a Lucà dove si trova, lo stesso gli riferisce di essere al capannone, poi gli dice di passare da lui che andranno insieme con due macchine.-' 145 new LUCA' Nicola 30/05/09 16:17:37 -IN- Ciccio n.m.i

La sera dello stesso giorno i telefoni di PANETTA e LUCA' agganciavano alternativamente le celle radio base di CAMBIAGO e la cella di CAVENAGO DI BRIANZA dando così conferma della loro presenza al summit.

Il 26 giugno 2009 presso il ristorante "Al Pesce Spada" di Milano, via Savona, veniva concessa la *dote* del *quartino* a COMMISSO Domenico Sandro, affiliato del locale di Corsico.
La circostanza si apprendeva grazie a due conversazioni ambientali tra PANETTA e MANDALARI nelle quali i due preannunziavano l'evento (vds progr. 3604 del 15.06.2009 e progr. 3659 del 21 giugno 2009).
La sera del 26.06.2009 veniva, infatti, documentato l'incontro tra COMMISSO Domenico Sandro, che aveva atteso presso il ristorante "Al Pesce Spada" l'arrivo di LONGO Bruno accompagnato da ZAPPIA Pasquale, poi raggiunti da PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo e **TAGLIAVIA Giuffrido**.

Naturalmente **TAGLIAVIA partecipava anche agli incontri della "locale"**; era, ad esempio, presente il 31.10.2008 presso l' officina del fratello di PANETTA quando veniva conferita a quest'ultimo la *dote del quartino*. L'oggetto del summit era disvelato da PANETTA Pietro Francesco che, nella conversazione di cui al progr. 1621 del giorno 29.10.2008 , diceva a MANDALARI che avrebbe dovuto concedere la *dote* del *quartino* ad alcuni suoi affiliati tra cui suo fratello.
La partecipazione di TAGLIAVIA si desume dalle seguenti telefonate:
Prog 1386 del 31.10.2008 ut. MAGNOLI
TAGLIAVIA Giuffrido chiama MAGNOLI Cosimo. Giuffrido gli chiede se scende e Cosimo gli riferisce che è ancora presto e di aspettare. Giuffrido gli riferisce che lo aspetta sotto
Prog. 10263 del 31.10.2008 ut Panetta

000201

TAGLIAVIA Giuffrido chiama PANETTA Pietro Francesco. Giuffrido gli chiede dove si trova e Panetta gli risponde di stare arrivando e che ci mette 5/10 minuti ad arrivare lì (inteso al ristorante "LA RETE").

TAGLIAVIA Giuffrido prendeva parte, altresì, al summit tenutosi il **15.03.2009** presso l'officina di PANETTA Pietro Francesco di Senago via Farini n. 10, in occasione dell'investitura di due suoi affiliati: dall'ambientale di cui al progr. n. 2710 del 14.03.2009 emergeva che PANETTA Pietro Francesco, nella mattinata del giorno 15.03.2009 *"AVREBBE DOVUTO FARE DUE GIOVANOTTI DUE PICCIOTTI"*.
Dall'ascolto dell'utenza nr. 333.3195282 in uso a MAGNOLI Cosimo Raffaele (prog. 2200 e 2201 RIT. 2872/08) si poteva constatare come lo stesso, nella mattinata del 15.03.2009, si fosse accordato proprio con TAGLIAVIA Giuffrido per andare poi insieme all'officina di PANETTA, ossia il luogo ove erano custoditi i *materiali necessari* per lo svolgimento dei riti di affiliazione e/o di conferimento di *"doti"*.
Di seguito si riportano le telefonate che attestano la presenza di TAGLIAVIA presso l' officina di PANETTA:
prog. 2154 del 31.3.2009 ut. MAGNOLI
'TAGLIAVIA Giuffrido chiama MAGNOLI Cosimo Raffaele. I due si salutano. TAGLIAVIA gli dice che lo ha chiamato Roberto (ndr. MALGERI Roberto) il quale gli ha detto che passerà a prenderlo e chiede a MAGNOLI se deve passare a prendere anche lui. MAGNOLI gli dice di si e TAGLIAVIA gli dice che saranno da lui verso le 10:20. Si salutano'
prog. 2155 del 31.3.2009 ut. MAGNOLI
'TAGLIAVIA Giuffrido chiama MAGNOLI Cosimo Raffaele e gli chiede se scende. (ndr. TAGLIAVIA Giuffrido e MALGERI Roberto sono andati a prendere MAGNOLI Cosimo Raffaele a casa). MAGNOLI gli risponde di si. Si salutano'
Prog. 14568 ut PANETTA
'Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido, i due concordano di vedersi tra poco davanti all'officina.-

Di significato analogo a questo incontro era anche quello del **24 gennaio 2009**, sempre all'officina di PANETTA, che vedeva nuovamente la partecipazione di TAGLIAVIA Giuffrido.
Il 18 giugno 2009 presso la pizzeria "Antico Forno", sita in Ceriano Laghetto, venivano concesse le doti a PELAGI Vincenzo e ad uno dei fratelli FUDA e la vera chiave di lettura di questo ritrovo era data da una serie di conversazioni telefoniche ed ambientali.
Deve, al proposito, richiamarsi innanzitutto la conversazione di cui al progr. n. 3166, nella quale veniva menzionato anche **GEFFRO**, diminutivo con cui viene chiamato GIUFFRIDO dagli altri affiliati.
Nell'occasione PANETTA Pietro Francesco diceva a MANDALARI Vincenzo che doveva concedere la "dote" del *"Vangelo"* a PELAGI Vincenzo e la *"Santa"* a FERRARO Salvatore.
Il 18 giugno 2009 presso la predetta pizzeria, in orario chiuso al pubblico, c'era stata la formale investitura di PELAGI Vincenzo e uno dei fratelli FUDA.
Si registravano, poi, una serie di telefonate tra gli affiliati di Cormano nelle quali era utilizzato il solito termine convenzionale di *"preventivi"*.

000202

Altro aspetto indicativo della estrema riservatezza degli interlocutori era dato dal fatto che questi parlavano della cena omettendo palesemente l'indicazione del luogo ove si sarebbe tenuta, mentre in altre telefonate indicavano falsamente come scopo dell' incontro l' intento di giocare una partita di calcio.

Ecco la telefonata che intercorreva tra PANETTA e TAGLIAVIA

Prog. 1154 del 18.6.2009

'Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido, i due inizialmente parlano di cose varie, poi Tagliavia chiede a Panetta che cosa deve fare per questa sera, Panetta gli risponde che si dovranno vedere alle 20,00 - 20,30 davanti a lui.

Il servizio di oc.p. consentiva di documentare la partecipazione di PANETTA Pietro Francesco, PELAGI Vincenzo, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, LUCA' Nicola, LAURO Domenico, ZANGARI Giuseppe, GAGLIUSO Luigi, e dei fratelli FUDA.

TAGLIAVIA era, ancora, presente all'incontro presso la FLORA SERVICE di LUCA' dell'**11.7.2009** più volte citato.

Ulteriori importantissimi elementi di accusa nei riguardi di TAGLIAVIA Giuffrido emergevano da numerose conversazioni intercettate a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08) durante le quali si faceva esplicito riferimento al prevenuto, comunemente detto *"Geffro"*.

Già dall'ambientale di cui al progr. 1013 del giorno 22.05.2008 affiorava un elemento importantissimo riconducibile allo stesso TAGLIAVIA Giuffrido: in un passaggio, PANETTA discuteva con MANDALARI del fatto che la locale di Cormano era sostanzialmente *fermo* per la "Lombardia" per volere di NOVELLA Carmelo e lui stava quindi informando tutti; PANETTA diceva di aver avvisato di tale situazione tutti i suoi affiliati tra cui proprio *"GEFFRO"*.

Nella successiva ambientale n. 209 del 25.5.2008 PANETTA raccontava a MANDALARI che" *Roberto Malgeri **ha provato a trascinarsi anche Tagliavia Giuffrido**, Magnoli Cosimo, Lucà Nicola e Lauro Vincenzo e che ha raccontato a tutti i giovanotti che il locale di Cormano è stato accantonato è distaccato ,fermo"*.

Elementi a carico di TAGLIAVIA Giuffrido sono emersi, inoltre, da altre ambientali rilevate sempre a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo, come nella conversazione di cui al progr. n. 3161 durante la quale PANETTA Pietro Francesco diceva che il cognato di giù (FOCA' Domenico capo della locale di Grotteria) gli aveva mandato a dire tramite u' GEFFRO che sarebbe salito con GALLACE e con un' altra persona.

Questa circostanza sta ad avvallare ancora una volta l'**importanza del personaggio TAGLIAVIA che fungeva anche da collegamento tra i vertici della 'ndrangheta presenti in Lombardia ed in Calabria, godendo della estrema fiducia dei massimi esponenti della 'ndrangheta.**

PANETTA	Ve la posso dire una cosa che rimanga fra noi.....a me mi ha mandato a dire mio cognato (ndr FOCA' Domenico) da là giù (ndr dalla Calabria) adesso con **U GEFFRO** (ndr TAGLIAVIA Giuffrido) che prossimamente Vincenzo il paesano vostro gli porta (ndr. GALLACE Vincenzo) a mio cognato, il responsabile di qua di...di qua di cosa.....e poi quando salirà là su (ndr a Milano) gli ha detto che gli farà conoscere pure U

000203

	PANETTA (ndr PANETTA Pietro Francesco) gli ha detto Vincenzo (ndr GALLACE Vincenzo)
MANDALARI	Ho capito!

Significativo è anche il contenuto dell'ambientale di cui al progr. 3515, rilevata sempre a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08), durante la quale PANETTA e MANDALARI discutevano della partecipazione al matrimonio della figlia di AQUINO Nicola Rocco di Marina di Gioiosa Ionica: PANETTA commentava la modalità degli inviti ricevuti e cioè sul fatto che a lui, a MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAVORATA Vincenzo, LAMARMORE Nino ed a **TAGLIAVIA Giuffrido erano arrivati inviti personali** e non a livello di locale.
Anche il TAGLIAVIA, conversando con gli altri affiliati, era solito usare il consueto linguaggio convenzionale parlando di " *preventivi*".
Prog. 7562 del 17.8.2008 ut. Panetta
*Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido, Panetta riferisce a Tagliavia che non possono andare a fare quel "**preventivo**" perchè non c'è il padrone, (ndr. i due quando parlano di "preventivo" intendono incontro con un'altra persona del LOCALE o di un altro LOCALE), poi Panetta dice a Tagliavia che se vuole verso le 15,00 devono andare dal cognato (ndr. FOCA' Domenico), Tagliavia riferisce a Panetta che scenderà insieme a Cosimo.-*

Prog. 9071 del 2.10.2008 ut. Panetta
*Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido, Panetta informa a Tagliavia che il **preventivo** di cui avevano parlato domenica si fa domani sera e gli dice di farsi trovare verso le 19,30 nella piazzetta sotto all'ufficio di Mandalari Vincenzo, Panetta chiede a Tagliavia di informare anche a Cosimo Magnoli.-*

Prog. 310 del 20.5.2009 ut Panetta
*Panetta Pietro Francesco e Tagliavia Giuffrido, Panetta riferisce a Tagliavia che lui non può andare questa sera per il **preventivo** e gli chiede di andare lui con Nicola (ndr. Lucà Nicola) poi gli spiega la strada per arrivare al luogo dell'appuntamento con Lucà a Varedo in Viale Brianza al tabacchi .-*

Prog. 2884 del 20.7.2009 ut. Panetta
PANETTA Pietro Francesco riceve una telefonata da TAGLIAVIA Giuffrido, il quale dice di essersi sentito con ENZO PELAGI (n.d.r. riferito a PELAGI Vincenzo Domenico detto "ENZO") il quale ha chiesto se domani sera si possono vedere per fare "QUEL LAVORO LA", TAGLIAVIA chiede a PANETTA Pietro Francesco se la sera seguente sarà libero da eventuali impegni, TAGLIAVIA dice che si dovrebbero incontrare martedì sera dopo cena. PANETTA Pietro Francesco dice che ha un appuntamento martedì sera alle ore 20.30 a MONZA, TAGLIAVIA dice che può spostare il tutto a giovedì PANETTA Pietro Francesco conferma dicendo che giovedì sarebbe sicuramente meglio. TAGLIAVIA dice che richiama e fa spostare il tutto a giovedì. TAGLIAVIA aggiunge che faranno il tutto nel retro della pizzeria. PANETTA Pietro Francesco chiede se deve venire pure COSIMO (n.d.r. riferito a MAGNOLI Cosimo Raffaele), TAGLIAVIA dice che non lo sa di preciso e che COSIMO verrà se non parte prima, PANETTA Pietro Francesco dice di averlo gia chiamato più volte ma che lo stesso non risponde.

00020

Ancora, a chiudere il cerchio probatorio circa la piena intraneità di TAGLIAVIA alla associazione 'ndranghetista denominata "Lombardia" è, indubbiamente, la sua partecipazione al summit del 31 ottobre 2009 presso il Centro Falcone Borsellino di Paderno Dugnano".
In questo momento cruciale dell' organizzazione criminale, TAGLIAVIA forniva il suo apporto costituendo con altri "il servizio d' ordine": così si legge nell' annotazione di P.G. (e si vede dal filmato):
*"si rappresenta che il tranquillo svolgimento del summit è stato garantito da FERRARO Salvatore, DE MARCO Salvatore, **TAGLIAVIA Giuffrido** e MUIA' Francesco, i quali, su disposizioni di MANDALARI e PANETTA, si sono alternati all'esterno del locale con il compito di fare da vedetta e quindi segnalare eventuali intrusioni da parte di soggetti non graditi, quali anche le FF.OO".*

In buona sostanza, anche nei riguardi di TAGLIAVIA risulta pienamente raggiunta la prova della colpevolezza dello stesso per il reato di cui al capo 1).

5.3 FERRARO Salvatore[22] (Capo 1)

FERRARO Salvatore è originario di Melito di Porto Salvo, residente in Lombardia dal 1996 e risulta lavorare come operaio presso la ditta di serramenti Euroser 2000 di PANETTA Alessandro con sede a Senago, Via Farini n. 10, riconducibile al suo stesso capo locale PANETTA Pietro Francesco.
E' soggetto pregiudicato per avere detenuto presso l'abitazione di via Farini 10 (è l'appartamento annesso all'officina di PANETTA) una pistola automatica con relativo munizionamento e matricola abrasa, fatto scoperto perché la moglie di FERRARO, vittima di maltrattamenti, aveva segnalato il fatto ai militari dell'Arma.
La figura di FERRARO Salvatore emergeva per la prima volta allorché partecipava ad una riunione presso l'officina di PANETTA il 7 giugno 2008: il servizio di o.c.p. consentiva di documentare la presenza di PANETTA Pietro Francesco, LAURO Domenico, LUCA' Nicola, BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo, MAGNOLI Cosimo Raffaele, PANETTA Giuseppe, fratello di PANETTA Pietro Francesco, LAURO Vincenzo e altri affiliati non identificati.
Non si conoscono le motivazioni dell'incontro, potendosi solo rilevare che erano presenti la gran parte degli affiliati di Cormano e l'unico elemento "estraneo" era BARRANCA Cosimo, capo della Locale di Milano.
Tra PANETTA e FERRARO esisteva sicuramente un rapporto di fiducia e ciò emergeva, ad esempio, in occasione della morte di NOVELLA.
Nella telefonata di seguito riportata in forma riassuntiva, PANETTA diceva a FERRARO che qualora avessero dovuto contattarlo affiliati di altre locali, avrebbe dovuto riferire che lui non si era sentito bene: in sostanza, PANETTA non voleva recarsi a porgere le condoglianze ai familiari di NOVELLA Carmelo, ma non lo poteva dire esplicitamente:

[22] Cfr. Rich. PM, p. 1285-1287

000205

Progressivo 6609 del 15.07.2008 utenza PANETTA Pietro Francesco
Panetta Pietro Francesco e Ferraro Salvatore, inizialmente varie, poi Panetta dice a Salvatore che se vede qualcuno non di loro ma di fuori e gli chiede qualcosa, lui gli deve dire che non è stato tanto bene in quanto si è bevuto una birra fredda, Salvatore non capisce e gli chiede a Panetta qualcuno chi, Panetta gli risponde qualcuno non dei loro ma di fuori tipo Vincenzo.

Di particolare rilevanza per la posizione FERRARO è anche il contenuto della conversazione di cui al progressivo 1851, durante la quale LAURO Domenico, nel parlare telefonicamente, con lo stesso FERRARO, gli raccontava di essere *con il loro capo, ma non il Numero Uno, ma con il numero due.*
In quella circostanza LAURO Domenico era in compagnia di MAGNOLI Cosimo Raffaele, il "capo società" della locale di Cormano e quindi il vice di PANETTA Pietro Francesco.
La conversazione sta a dimostrare, ancora una volta, la intraneità di FERRARO alla Locale di Cormano, della quale era a perfetta conoscenza della gerarchia interna:
Progressivo 1851 del 21.10.2008 utenza LAURO Domenico
Lauro Domenico riferisce a Ferraro Salvatore che lui in questo momento è con il loro capo ma non il Numero uno ma bensì il numero due (ndr. in questo momento Lauro si trova in compagnia di Magnoli Cosimo col quale si deve recare da Panetta Pietro Francesco)

Il rapporto di fiducia che vi era tra PANETTA Pietro Francesco e l'attuale imputato lo si evince altresì dal contenuto della conversazione di cui al progressivo 2294, intercettata a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo, durante la quale quest'ultimo, nel parlare con la moglie Rosalba e con altri suoi amici, affermava che FERRARO Salvatore era un suo affittuario e che per lui garantiva PANETTA.

Ulteriore fattore a carico di FERRARO Salvatore è emerso dalla conversazione ambientale di cui al progressivo 3165 del 19.04.2009 tra MANDALARI e PANETTA, durante la quale i due discutevano circa le *"doti"* da concedere ad affiliati alla locale di Cormano: in particolare, PANETTA diceva che a PELAGI Vincenzo (Enzo della Pizzeria) dovrà essere concesso *" il vangelo"* ed **al suo operaio "Sasà" (quindi a FERRARO Salvatore poiché è l'unico suo operaio che viene comunemente chiamato Sasà), dovrà essere data la *"dote"* della *SANTA*:**
Progressivo n 3165 del 19.04.2009 ambientale MANDALARI

PANETTA	"... 'u geffro (ndr TAGLIAVIA Giuffrido), vuole fare un giro, quello della pizzeria (ndr PELAGI Vincenzo) vuole fare un altro giro.. (ndr vorrebbero andare in Calabria)"
MANDALARI	" Che cosa vogliono PANETTA? Perché non vanno insieme, PANETTA. "
PANETTA	" Eh! (ride)..l'abbiamo messi... "
MANDALARI	"Vanno a prendere qualcosa? (ndr MANDALARI Vincenzo pensa che devono andare in Calabria per ricevere qualche dote) "
PANETTA	"Questo Enzo si, Questo Enzo (ndr si riferisce a PELAGI Vincenzo) "

000206

MANDALARI	" ma questo è Enzo...Non Enzo.. "
PANETTA	" E' questo della pizzeria di Ceriano Laghetto (ndr PELAGI Vincenzo gestisce la pizzeria "L'antico forno" sita in Ceriano Laghetto via G. Matteotti 124)."
MANDALARI	"Ah mi ricordo di quel ragazzo là. "
PANETTA	" Mi ha mandato la 'mbasciata da là sotto Peppe mio nipote (ndr BELCASTRO Giuseppe) che devo portare avanti a lui."
MANDALARI	" Che cosa gli date? "
PANETTA	**" u' Vangelo (ndr nome della dote) e Peppe (ndr BELCASTRO Giuseppe) mi ha detto di fare quello che voglio, ha detto: se lo merita, si comporta bene....e al mio operaio (ndr FERRARO Salvatore) gli diamo la "santa" (ndr. nome della dote)."**
MANDALARI	" A Sasà? "
PANETTA	**" Eh dopo tanti anni... "**
MANDALARI	" E ci vuole... "
PANETTA	" La merita dopo tanto tempo dai...(ride) "
MANDALARI	" Ci vuole... "
PANETTA	**" Sennò sennò va fuori...fuori..** "
MANDALARI	" ..Fuori fase.. "
PANETTA	" ..Fuori fase, che adesso è...se non lo faccio adesso non è una bella cosa si è comportato bene.. "
MANDALARI	" Anzi se la programmate, questa volta me ne vengo pure io (ndr MANDALARI V. vuole partecipare alla cerimonia). "
PANETTA	" E si, come no! "
MANDALARI	"Questa volta vengo pure io. "

Non si ha prova dell'avvenuta concessione della dote a FERRARO che, tra l'altro, non era tra i partecipanti al summit di Ceriano Laghetto in cui venivano concesse le doti a PELAGI Vincenzo (in ogni caso la "Santa" non è dote d'ingresso).

In realtà, ciò che rileva per la posizione FERRARO e che prova, al di là di ogni ragionevole dubbio, la sua piena partecipazione alla associazione 'ndranghetista denominata "Lombardia" è stata la sua partecipazione al summit del 31 ottobre 2009 presso il Centro Falcone Borsellino di Paderno Dugnano".
In questo momento fondamentale, FERRARO Salvatore forniva il suo apporto costituendo con altri " il servizio d'ordine".
Così si legge, infatti, nell'annotazione di P.G. (e si vede dal filmato):
" si rappresenta che il tranquillo svolgimento del summit è stato garantito da **FERRARO Salvatore**, DE MARCO Salvatore, TAGLIAVIA Giuffrido e MUIA' Francesco, i quali, su disposizioni di MANDALARI e PANETTA, si sono alternati all'esterno del locale con il compito di fare da vedetta e quindi segnalare eventuali intrusioni da parte di soggetti non graditi, quali anche le FF.OO".

000207

In buona sostanza, anche nei riguardi di FERRARO risulta pienamente raggiunta la prova della colpevolezza dello stesso per il reato di cui al capo 1).

5.4 *LAURO Domenico*[23] *(Capo 1) – "Mimmo"*

A fronte di soggetti assolutamente incensurati e dunque insospettabili, della locale di CORMANO faceva parte anche un personaggio pluripregiudicato come **LAURO Domenico**, il quale risulta gravato da diversi precedenti penali (cfr certificato del casellario giudiziale).
Anch'egli originario di Grotteria, trasferito in Lombardia dal 2000, svolgeva saltuariamente l' attività di artigiano nel settore dei serramenti.
E' personaggio che gode di rispetto, sia nell' ambito della "Lombardia", ad esempio partecipava al pranzo presso la "Masseria" di Cisliano con altri esponenti di spicco della criminalità calabrese trapiantata in territorio lombardo, sia in Calabria poiché risultava tra gli invitati al matrimonio della figlia di AQUINO Nicola Rocco.
Naturalmente, quale appartenente al gruppo di Cormano, partecipava anche a summit ed incontri organizzati dalla sua locale: ad esempio, era presente presso l'officina di PANETTA ed al ristorante "La Rete" il 31.10.2008 ed in Solaro il 18.06.2009, nel momento in cui erano state assegnate delle doti ad alcuni affiliati.
Ulteriori importantissimi elementi a carico di LAURO Domenico sono emersi da numerose ambientali intercettate a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08) durante le quali, in diverse conversazioni intercorse tra quest'ultimo e PANETTA Pietro Francesco, si faceva esplicito riferimento proprio all'odierno imputato, comunemente chiamato "Mimmo".
Un episodio che sta ad evidenziare l'indole violenta di LAURO Domenico affiorava dall'ambientale di cui al progr. 2579 rilevata a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08).
Nel corso della predetta conversazione PANETTA e MANDALARI parlavano di una controversia che era sorta tra due soggetti e MANDALARI, nella circostanza, sosteneva che si poteva mandare proprio LAURO Domenico a far delle intimidazioni:
prog. 2579: " *...omissis...PANETTA gli ripete il discorso di mandare qualcuno a fare delle intimidazioni a SPAGLIARISI e che se vuole ci pensa lui a trovare le persone giuste. MANDALARI gli risponde che per SPAGLIARISI basterebbe LAURO Domenico ...omissis... PANETTA replica dicendogli che SPAGLIARISI sicuramente se subirà un'azione del genere di sicuro andrà a fare denuncia dai Carabinieri. MANDALARI dice a PANETTA che LAURO sa come muoversi e che di sicuro manderà i ragazzi di Cusano Milanino ovvero i cognati di SANDRO. I due discutono del fatto che bisogna fare attenzione a fare un'azione del genere nei confronti di SPAGLIARISI perché questo di sicuro corre dai Carabinieri ...omissis*".
Il contenuto di tale ambientale lascia trapelare in maniera evidente come lo stesso LAURO Domenico, nell'ambito della locale, fosse considerato un elemento tale da poter essere

[23] Cfr. Rich. PM, p. 1288-1298.

000208

impiegato in azioni violente, volte a raggiungere qualsivoglia obiettivo riconducibile agli interessi comuni.
Di particolare interesse è anche l'ambientale n. 1154 del 30.5.2008 di seguito indicata in cui si parla di "MIMMO LAURO" come possibile esattore di mazzette per conto di MANDALARI:
Mandalari Vincenzo e Panetta Pietro Francesco. Parlano di ASCONE Rocco al quale ha fatto gli auguri (per la dote che ha avuta) in seguito parlano di Mimmo LAURO che ha truffato circa 4000 euro a Pasquale (ristoratore della Sirenella) per una patente. Mandalari dice che sarà prendere dei soldi sia a Mimmo (ndr inteso LAURO Domenico) che a Pasquale (ndr ristoratore della Sirenella)
MANDALARI VINCENZO DICE TESTUALMENTE :" MIMMO (ndr LAURO Domenico) DEVE ANDARE A CHIEDERE LA MAZZETTA A VOLPI.... GUIDATO DA ME"
PANETTA P.F. DICE:" E QUESTO VA!.....BASTA CHE GLIELO DITE! VA"

Anche nella conversazione di cui al prog. 15378 del 16.3.2009 utenza 3396629420 PANETTA e MARANDO Pasquale stigmatizzavano la condotta di LAURO Domenico che ormai era divenuto anche per loro incontrollabile e andava a chiedere la "mazzetta" ad imprenditori. I due si auguravano che qualcuno lo togliesse di mezzo o che fosse una dose elevata di cocaina a "mandarlo all'altro mondo (in effetti, LAURO, dalla documentazione medica presente nel fascicolo risulta essere consumatore di cocaina).
Significativa della scarsa gestibilità del soggetto è la vicenda che vedeva l'accusato debitore della somma di Euro 10.000,00 nei confronti di un imprenditore a nome ANDRONACO Giuseppe: LAURO aveva ricevuto detta somma come anticipo per la fornitura di serramenti in un cantiere edile sito in Cisliano, si era intascato i soldi e non aveva fornito alcunché, cosicché ANDRONACO, evitando di rivolgersi alla giustizia, richiedeva, ottenendolo, l'intervento a suo favore di PAPALIA Domenico, figlio di Antonio ed attualmente latitante nell'ambito di altro procedimento (proc pen. n. 41849/07) per il reato di cui all' art. 416 bis c.p.
PAPALIA, a sua volta, si rivolgeva al capo del locale di Cormano, al che PANETTA ed il suo vice, MAGNOLI Cosimo, commentavano negativamente la condotta di LAURO, che nel contesto 'ndranghetistico, finiva col metterli in cattiva luce.
Al proposito, significativo è quanto i due affermavano nella conversazione di cui al prog. 1456 utenza intercettata 333.3195282: in sintesi il loro pensiero è che **se mostravano di non sapersi far obbedire da un loro sottoposto sarebbero stati giudicati nel loro ambiente persone da poco**: *Panetta poi spiega a Magnoli come potrebbero pensarla gli altri di loro e gli dice la seguente frase "Lo hanno fatto capire, te lo dico io che lo hanno fatto capire, perchè hanno detto se voi, in qualità di padri di famiglia non riuscite a tenere a bada un GIOVANOTTO, che si è preso impegni e non è riuscito a compierli e portarli a compimento, che cosa VALETE?....".*
Comunque neppure il loro intervento riusciva a portare a più miti consigli il giudicabile e dall'ascolto dell'ambientale di cui al progr. 1672 dell'1.11.2008, rilevata a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08), si evinceva che PANETTA, nel rappresentare i comportamenti scorretti di LAURO Domenico nei riguardi di PAPALIA, si diceva pronto, qualora la questione non avesse avuto soluzione, a *distaccarlo dal locale* (di cui, quindi, fa certamente parte).

000209

In altre conversazioni telefoniche intrattenute con MAGNOLI Cosimo, PANETTA riferiva al suo interlocutore che se fino ad ora PAPALIA non aveva preso provvedimenti contro Mimmo Lauro *"è per rispetto a loro"*.
Nella conversazione che segue di nuovo emerge la "comune appartenenza alla famiglia" (*la 'ndrangheta*) e ciò imponeva il ricorso alla "giurisdizione" interna all'organizzazione:
Prog. 11055, Utenza intercettata n. 339.6629420. *Papalia dice a Panetta che Lauro lo ha chiamato e gli ha riferito di aver preso un lavoro e che entro il fine settimana gli restituirà qualche soldo e che non era intenzione sua fregarli, in quanto lui è della famiglia.*
La questione si trascinava fino alla primavera successiva senza trovare soluzione alcuna: ancora nell'ambientale nr. 3006 del 07.04.2009 si discuteva del fatto che LAURO Domenico cercava di sfuggire a PAPALIA Domenico, che evidentemente aveva deciso di passare alle vie di fatto.
A questo proposito PANETTA sottolineava di aver espressamente chiesto a PAPALIA di non compiere azioni violente contro LAURO presso la sua abitazione perché viveva con i genitori.

Anche la vicenda che aveva visto la contrapposizione tra LAURO Domenico e MANGANI Peter, sfociata nell'accoltellamento di quest'ultimo, testimonia dell'indole violenta dell'imputato e significativo, in detta occasione, è stato il ruolo di mediatore svolto da BARRANCA Cosimo che alla fine riusciva a riavvicinare le due parti.
La vicenda in oggetto aveva inizio a metà del mese di novembre 2008, periodo in cui MANGANI Peter vantava un credito di Euro 500,00 che LAURO si sarebbe indebitamente trattenuto.
Diverse conversazioni intercettate (riassunte dal PM nella propria richiesta) consentivano la ricostruzione dell'episodio ed il fatto che LAURO avesse effettivamente inferto una coltellata a MANGANI Peter veniva a galla anche dall'ambientale progr. n. 2101, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT 865/08), nella quale MANDALARI diceva, riferendosi chiaramente a LAURO Domenico, che: *""...omissis... E' LATITANTE PERCHE' HA DATO UNA COLTELLATA AD UNO ...omissis..."*
Effettivamente MANGANI PETER, che, in occasione del suo ferimento era stato soccorso e portato in ospedale, raccontava oralmente di essere stato aggredito da uno sconosciuto, ma poi non si era mai presentato a rendere regolare denuncia.
In effetti, come diceva MANDALARI, la questione doveva essere risolta *tra calabresi*.

Altro episodio di notevole rilevanza risulta essere quello di cui discutevano MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco nell'ambientale nr. 2665 del 09.03.2009: il primo diceva al secondo di aver parlato con **MIMMO** e NUNZIO (rispettivamente LAURO Domenico e MANDALARI Nunziato) e di aver detto loro che avrebbero dovuto fare un discorso a tale Carlo.
Nel seguito della conversazione MANDALARI spiegava a PANETTA che Carlo era un dentista che, dopo avere subito un furto in laboratorio, si era rivolto a lui per rientrare in possesso dell'attrezzatura asportata o per avere un'adeguata protezione:

000210

Al minuto 26.30 MANDALARI racconta a PANETTA che ieri ha parlato con Carlo (ndr PRIANO Carlo, telefonata sull'utenza di MANDALARI nr.14749, dovrebbe fare il dentista), il quale ha subito l'ennesimo furto, e che secondo quest'ultimo avrebbe trovato gli autori, e avrebbe chiesto a MANDALARI un consiglio. MANDALARI avrebbe risposto a CARLO se voleva un consiglio o qualcos'altro.
MANDALARI gli avrebbe fatto delle proposte come o quella di riavere indietro i macchinari rubati, o di avere la certezza che non verrà mai più nessuno a rubare nel suo negozio. CARLO non sapendo come comportarsi chiede a MANDALARI cosa sia meglio per lui. MANDALARI gli dice che se rivuole indietro quello che gli hanno asportato gli costerà 10.000 più la metà del valore della merce asportata, mentre se deciderà di evitare che risucceda un altro furto lui gli presenterà le persone giuste che per 10.000 gli garantiranno la giusta "protezione". CARLO a sentire queste affermazioni gli avrebbe detto a MANDALARI che ha il timore di mischiarsi in queste cose perchè gli si potrebbero ritorcere contro. MANDALARI racconta sempre a PANETTA di aver detto a CARLO che queste persone verranno da lui gli faranno il servizio e se ne andranno, e se questo non accadrà lo stesso CARLO è autorizzato a rivolgersi a MANDALARI, e CARLO gli avrebbe detto che è d'accordo. MANDALARI dice a PANETTA che ha riferito il discorso di CARLO a MIMMO (ndr LAURO Domenico) e a NUNZIO(ndr MANDALARI Nunziato), e che per 40 ore gli hanno chiesto chi era CARLO, ma MANDALARI Vincenzo gli ha risposto che non avrebbe detto loro di chi si tratta, perché la cosa la gestirà lui, e a modo suo, senza che loro sappiano mai di chi si tratta anche perché ha lasciato detto a CARLO di non dare soldi a nessuno.
MANDALARI aggiunge dicendo a PANETTA che visto che sia NUNZIATO che MIMMO sono dei morti di fame hanno accettato, e aggiunge che avrebbe detto a NUNZIATO che quando andrà a fare il discorso a CARLO andrà con lui MIMMO. PANETTA aggiunge dicendo a MANDALARI che conoscendo MIMMO partirà subito all'opera, ma che quando lui ha chiesto a MIMMO di andare a riscuotere dei crediti lui non è andato.

Nell'ambito della nota vicenda MALGERI, anche MIMMO LAURO aveva offerto il proprio contributo a PANETTA per arrivare a una soluzione e si era presentato a lui in compagnia di *"zimmari albanesi"*, offrendogli di mandarli al distributore ove lavorava MALGERI e massacrarlo di botte, simulando una rapina (vds. ambientale 1013 e la descrizione dell'episodio già trattato più sopra).

LAURO, inoltre, mostrava di avere uno stretto rapporto con MANDALARI Nunziato e tale circostanza veniva messa in evidenza nell'ambientale nr. 2665 del 09.03.2009, rilevata a bordo dell'autovettura Range Rover; in particolare, MANDALARI Vincenzo sottolineava che il fratello Nunziato e LAURO Domenico collaboravano tra loro nel compimento di azioni criminose e che pertanto quest'ultimo era a conoscenza delle "malefatte" del fratello.
Il 22.02.2009 veniva rinvenuta in Garbagnate Milanese l'autovettura in uso a MANDALARI Nunziato sulla quale erano stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco (episodio già trattato nel capitolo relativo).
LAURO Domenico, mentre era a bordo della Range Rover unitamente a PANETTA Pietro Francesco e MANDALARI, commentava l'accaduto e i tre formulavano delle ipotesi sul movente.

000211

Merita di essere sottolineato l'episodio di cui discutevano MARANDO Pasquale e PANETTA Pietro Francesco nella telefonata nr. 15378 del 16.03.2009 intercettata sull'utenza in uso a PANETTA Pietro Francesco, durante la quale parlavano del **comportamento di LAURO Domenico** e del fatto che si fosse presentato da NAPOLI Renato per farsi consegnare 700 euro:

...omissis...

MARANDO	" E' andato a cercare soldi a Renato ancora ...!"
PANETTA	" Ancora ancora.....!"
MARANDO	" 700 (ndr. settecento euro), e sapete con chi si è presentato.....? con quel pupazzo di pezza là....!"
PANETTA	" Con quello siciliano (ndr. Panetta e Marando stanno facendo riferimento a Barone Alessandro) "
MARANDO	" Ma..... lo hanno rovinato e lo hanno dipinto, lo hanno rovinato e dipinto quelli là.....Sasà....lo hanno rovinato e lo hanno dipinto, lo ha rovinato, proprio quella compagnia è la disgrazia sua.....!"
PANETTA	" Lo so lo so.....! e lui non si rende conto di niente guardate....!"
MARANDO	" No no no ...!"
PANETTA	" Con le persone che deve camminare non cammina....! (ndr. Panetta intende dire che il Lauro si accompagna sempre a persone sbagliate e che con le persone con cui dovrebbe frequentarsi non lo fa)"

...omissis...

LAURO Domenico quale affiliato alla locale di **Cormano prendeva parte a molti summit/incontri** con altri affiliati e in particolare:

- Il 7 giugno 2008 era presente presso l'officina di Senago di PANETTA unitamente a PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola e MAZZAFERRO Domenico; inoltre, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai loro telefoni cellulari, era certa anche la partecipazione di BARRANCA Cosimo, LAVORATA Vincenzo MAGNOLI Cosimo Raffaele.
- il 13 giugno 2008 LAURO si recava a Marina di Gioiosa Ionica all'Hotel Kennedy unitamente a SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Cosimo e PANETTA Pietro Francesco per partecipare al matrimonio della figlia di AQUINO Nicola Rocco.
- Il 31.10.2008 veniva organizzato da PANETTA Pietro Francesco un summit per la concessione delle "doti" ad ALBANESE Giuseppe, PANETTA Giuseppe e FUDA Pasquale, dapprima presso l'officina CO.Ve.Al. del fratello e per i festeggiamenti presso il ristorante La Rete (episodio ampiamente già trattato in precedenza), ma ecco la telefonata che testimonia della partecipazione dell'imputato:

prog. 1388 del 31.10.2008 utenza 3333195282. *MAGNOLI Cosimo chiama LAURO Domenico. Mimmo chiede a Cosimo verso che ora si vedono e questi gli riferisce che si vedono verso le 20:30. (inteso al ristorante "LA RETE").*

Il 18.06.2009 PANETTA Pietro Francesco organizzava il più volte citato summit in Ceriano Laghetto presso i locali della Pizzeria di PELAGI Vincenzo per il conferimento della dote

000212

del *Vangelo* a quest'ultimo, anch'egli affiliato alla locale di Cormano: il servizio di osservazione consentiva di documentare la presenza di LAURO Domenico, oltre che di PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo Raffaele, LUCA' Nicola, TAGLIAVIA Giuffrido, ZANGARI Giuseppe, FUDA Cosimo, FUDA Pasquale, GAGLIUSO Luigi Giorgio e PELAGI Vincenzo.
Infine, l'11.07.2009, all'interno della "Flora Service Srl", corrente in Desio, Strada per Varedo 7, veniva documentata da parte di personale della DIA una riunione della "locale di Cormano" e, nell'occasione, venivano individuati: PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, FUDA Pasquale, FUDA Cosimo, MARANDO Dario, PELAGI Vincenzo, COLUCCIO Rocco,COLUCCIO Domenico, MANNO Fortunato, **LAURO Domenico**, LAURO Vincenzo, PRESTIA Domenico, MARTINO Nicola.

In conclusione, anche nei riguardi di LAURO Domenico risulta pienamente raggiunta la prova della colpevolezza dello stesso per il reato di cui al capo 1).

5.5 *LAURO Vincenzo*[24] *(Capo 1)*

LAURO Vincenzo, originario di Grotteria, in Lombardia dal 1964 e titolare di una ditta individuale nel settore della installazione dei serramenti, all'esito dell'attività investigativa, è risultato pienamente inserito nel sodalizio di Cormano e, oltre ad avere avuto costanti rapporti telefonici di interesse con membri della locale – utilizzando anch'egli il termine convenzionale "preventivi" pe riferirisi a questioni che riguardavano il sodalizio-, ha altresì partecipato a diverse *"riunioni"* organizzate, tra l'altro, anche per il conferimento delle *doti*.
Tra quelle acclarate nel corso dell'attività investigativa vi sono le seguenti:
Il 7 giugno 2008 presso l'officina di Senago di PANETTA, organizzata tra gli affiliati di Cormano : veniva individuata anche l'autovettura di pertinenza del prevenuto.
Il 31.10.2008 era presente all'incontro preparato per la concessione della *dote* del *"quartino"* a PANETTA Giuseppe (fratello di Pietro Francesco), FUDA Pasquale e ALBANESE Giuseppe (vds. più sopra).
La telefonata che fornisce una diretta testimonianza della partecipazione di quest' ultimo è la seguente:
prog. 10266 del 31.10.2008 utenza Panetta
LAURO Vincenzo chiama PANETTA Pietro Francesco e gli dice che stanno arrivando *(inteso all'Officina di Panetta Giuseppe per celebrare il "rito" e poi festeggiare presso il ristorante "LA RETE"). PANETTA gli chiede quando ci mettono e Lauro gli dice che ci mettono ancora una 20 di minuti. PANETTA gli riferisce che allora iniziano a mangiare e Lauro gli dice che possono iniziare a mangiare.*
Il coinvolgimento di LAURO Vincenzo nelle attività della locale è emerso durante le fasi organizzative del summit tenutosi il 15.03.2009 presso l'officina di PANETTA Pietro Francesco di Senago via Farini, in occasione dell'investitura di due affiliati.

[24] Cfr. Rich. PM, p. 1299-1302.

000213

In tale occasione emergeva, tra l'altro, che PANETTA Pietro Francesco nella mattinata del giorno 15.03.2009 si sarebbe dovuto vedere con Enzo LAURO presso la propria officina, in quanto *"AVREBBE DOVUTO FARE DUE GIOVANOTTI, DUE PICCIOTTI"* che, nel gergo della 'ndrangheta, significa in sostanza *AFFILIARE* due nuove persone.
La circostanza emergeva proprio dall'ambientale progr. n. 2710 del 14.03.2009 rilevata a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG 721 PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08) durante la quale era lo stesso PANETTA Pietro Francesco a farne riferimento, come si evince dal sunto di detta ambientale:
MANDALARI Vincenzo con PANETTA Pietro Francesco cose varie non utili fino alla posizione 05:13 quando PANETTA DICE CHE DOMANI ALLE 11:00 SI DEVE VEDERE CON ENZO (NDR. LAURO VINCENZO) PER PRENDERE L'APERITIVO POICHE' "DEVONO FARE" DUE GIOVANOTTI DUE "PICCIOTTI".

Il 18.06.2009 PANETTA Pietro Francesco organizzava un summit a livello locale di Cormano in Ceriano Laghetto presso i locali della Pizzeria di PELAGI Vincenzo per il conferimento della dote del *Vangelo* a quest'ultimo, ma la presenza di LAURO Vincenzo, benché invitato, non veniva rilevata dagli investigatori, di seguito la prova dell"invito":
Prog. 784 del 10.6.2009 ut PANETTA
***'Panetta Pietro Francesco e Lauro Vincenzo**, Panetta dice a Lauro di chiamare a Focà Salvatore col quale dovrà prendere accordi per il "preventivo" di Sabato.*

Infine, l'11.07.2009, all'interno della "Flora Service Srl", corrente in Desio, Strada per Varedo 7, veniva documentata da parte di personale della DIA una riunione del "locale di Cormano" e nell'occasione, venivano identificati: PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, FUDA Pasquale, FUDA Cosimo, MARANDO Dario, PELAGI Vincenzo, COLUCCIO Rocco,COLUCCIO Domenico, MANNO Fortunato, LAURO Domenico, **LAURO Vincenzo**, PRESTIA Domenico, MARTINO Nicola.

Dalle risultanze investigative è emerso altresì che il 12.11.2008 LAURO Vincenzo avesse partecipato alla cruciale riunione tenutasi presso l'officina di PANETTA per il reintegro di MALGERI Roberto nell'ambito della locale di Cormano.
Nella conversazione di cui al progr. n. 1817 del giorno seguente alla cena PANETTA diceva a MANDALARI che l'incontro si era svolto regolarmente e che MALGERI Roberto aveva accettato tutte le condizioni per il suo reinserimento.
Inoltre, PANETTA riferiva a MANDALARI che durante tale serata erano in sei e che uno di questi, **Enzo LAURO**, era stato invitato dal nipote (FOCA' Salvatore).
Prog. 1817
Panetta dice a Mandalari che ha ricordato a Roberto tutte le mancanze che ha commesso, all'incontro dice Panetta erano in sei e c'era pure ENZO LAURO invitato dal nipote di PANETTA (ndr: FOCA' Salvatore figlio di Domenico detto Mimmo).

Una ulteriore prova della appartenenza di LAURO Vincenzo alla locale di Cormano è data dal contenuto di due conversazioni del 19 e 25 maggio 2008 (a 963 e la 209 RIT 865/08).

000214

In particolare, PANETTA citava **Enzo LAURO** come uno degli affiliati che potevano seguire MALGERI nel disegno "scissionista", circostanza che poi non si era verificata (*PANETTA risponde che lui non ha nessuno che può scendere in campo a sua difesa e cita Enzo LAURO (ndr LAURO Vincenzo) e MAGNOLI (ndr Cosimo MAGNOLI) dicendo che c'erano solo loro e gli altri erano tutti picciotti*).
Risulta evidente dal tenore delle citate conversazioni che LAURO Vincenzo rientrasse tra quei "54 giovanotti" che con orgoglio PANETTA affermava appartenere alla sua Locale.

Ne consegue, pertanto, il raggiungimento della piena prova della partecipazione di LAURO Vincenzo al sodalizio descritto in seno al capo 1) della imputazione.

5.6 FOCA' Salvatore[25] (Capo 1)

FOCA' Salvatore è residente con la famiglia in Sesto San Giovanni a far tempo dal 1994 e grazie alle intercettazioni telefoniche ed ambientali risulta pienamente anche lui organico alla locale di Cormano.
Deve, in primis, essere sottolineato che l'uomo vanta legami di parentela con soggetti di spessore nell'ambito 'ndrangheta: il padre FOCA' Domenico, infatti, è risultato essere ai vertici della locale di Grotteria, nonché facente parte del massimo organismo di coordinamento e controllo della 'ndrangheta denominato *Provincia* e lo zio PANETTA Pietro Francesco è il capo della locale di Cormano.
Nel periodo successivo alla morte di NOVELLA, dalle conversazioni ambientali di cui ai progr. nr. 1801 e 1817 intercettate a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08), emergeva chiaramente come FOCA' Salvatore – ricoprendo, pertanto, un ruolo assai significativo ai fini della prova dell'appartenenza all'associazione di cui si tratta - fosse stato direttamente interessato al reinserimento di MALGERI Roberto nella locale di Cormano, dopo che questi si era reso protagonista della lunga controversia interna già ampiamente disegnata più sopra.
Bisogna ricordare che per la serata del giorno 12.11.2008 PANETTA Pietro Francesco aveva organizzato un incontro presso la propria officina di Senago, finalizzato al reinserimento di MALGERI Roberto nella locale.
La necessità di trovare un posto "riservato", vale a dire dove poter parlare tranquillamente, sottolineata da PANETTA, rendeva evidente che in quella riunione del dovevano essere affrontate questioni particolarmente delicate".
Nella conversazione ambientale di cui al progr. n. 1801 era proprio lo stesso PANETTA a dire a MANDALARI che durante la scorsa estate molti suoi paesani, tra i quali proprio FOCA' Salvatore, avevano avuto il coraggio di dire a FOCA' Domenico che se fosse rientrato MALGERI Roberto se ne sarebbero andati via loro ...*omissis*... ***Panetta dice che questa estate molti suoi paesani (ndr: tra i quali il figlio di FOCA' Domenico, Salvatore) hanno avuto il coraggio di dire a MIMMO FOCA' che se fosse rientrato MALGERI sarebbero andati via loro. ...omissis... - (stralcio amb. progr. 1801 RIT. 865/08).***

[25] Cfr. Rich. PM, p. 1311-1318.

000215

Questo elemento è di fondamentale importanza al fine di stabilire la certa affiliazione di FOCA' Salvatore nell'ambito della locale di Cormano.
Inoltre, sempre in tale ambientale PANETTA continuava dicendo *...omissis...* ***Panetta spera che all'incontro di questa sera parteciperà anche il figlio (ndr: fa intendere che si tratta del figlio di FOCA') ma sarà molto difficile perchè ha paura di contraddire quello che ha detto il padre.*** *Panetta voleva avere un testimone per riportare esattamente a FOCA' Domenico l'esito ...omissis...*
Effettivamente, nella serata di mercoledì 12.11.2008, si era svolta una riunione per il reinserimento di MALGERI Roberto nell'ambito della locale di Cormano: nella telefonata di cui al progr. 10692 del giorno seguente, intercettata sull'utenza in uso a PANETTA (RIT 851/08), **FOCA' Salvatore e PANETTA Pietro Francesco commentavano l'incontro.** PANETTA gli diceva che era andato tutto bene e FOCA' gli rispondeva affermando: *"speriamo bene, speriamo in Dio"*.
Altra ambientale afferente la serata del 12 novembre 2008 è quella di cui al progr. n. **1817**, rilevata sempre a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo: durante la conversazione PANETTA diceva a MANDALARI che la serata si era svolta regolarmente e che MALGERI Roberto aveva accettato tutte le condizioni.
Inoltre, PANETTA diceva a MANDALARI che erano in sei e che uno di questi, Enzo LAURO, era stato invitato dal *"nipote"*, cioè da FOCA' Salvatore.
Quindi, dal tenore del discorso di PANETTA si evince che aveva partecipato lo stesso FOCA'.
Altre telefonate di interesse rilevate sull'utenza in uso a PANETTA Pietro Francesco dimostrano ulteriormente come l'attuale imputato fosse chiaramente collegato con lo stesso PANETTA non soltanto per il legame di parentela, ma anche per aspetti che riguardavano la comune appartenenza alla locale di Cormano.
Da tali telefonate si evince chiaramente come i due si sentissero per organizzare incontri "conviviali" e cioè veri e propri summit a livello locale ed in alcune di queste telefonate venivano, ancora una volta, utilizzati termini convenzionali, come la parola *preventivi*.
Prog. 8211 dell' 11.9.2008
Focà Salvatore e Panetta Pietro Francesco, Panetta chiede a Salvatore se domani sera può andare da lui che si mangiano una bistecca insieme, Salvatore dice a Panetta che non lo sa se può partecipare alla cena, Panetta Pietro Francesco riferisce testuali parole a FOCA' Salvatore: " e va bene dopo ti aggiorno dai.....! se vuoi venire chiamami, senno' dopo ci vediamo e ti dico io come abbiamo fatto i ***preventivi****.....!"*
Prog. 8912 del 30.9.2008
Panetta Pietro Francesco e Focà Salvatore, Salvatore dice a Panetta che lui è al ristorante la rete a mangiare, Panetta chiede a Salvatore se ha dato quel preventivo a Totò ***e deve sapere se accetta il preventivo****, in quanto loro giorno 10 devono fare il lavoro e che lo faranno dallo zio Peppe, Panetta dice a Salvatore di parlargli chiaro a Totò e di fargli sapere qualcosa, Salvatore riferisce a Panetta che ci andrà domani sera e gli farà sapere.*
Alla luce di tali fatti pacificamente accertati, risulta chiaramente dimostrata la partecipazione del giudicabile al sodalizio criminale.

000216

5.7 *FUDA Cosimo – FUDA Pasquale*[26] *(capo 1) – "Spezzo"*

I fratelli FUDA, entrambi originari di Grotteria dove, peraltro, conservano la residenza, sono in Lombardia rispettivamente dal 2004 e dal 2006 ed esercitano l'attività di venditori ambulanti di frutta.

I due imputati appaiono pienamente inseriti nella locale di Cormano; in particolare, oltre a mantenere costanti rapporti telefonici con altri affiliati ed a partecipare a diverse riunioni "conviviali", **portavano le cosiddette *'mbasciate* dalla Lombardia alla Calabria e viceversa.**

Tale ruolo era favorito dal fatto che i FUDA si occupavano della vendita ambulante di prodotti tipici calabresi e quindi effettuavano frequenti viaggi nella terra d'origine.

I fratelli FUDA venivano chiamati comunemente "quelli delle arance", mentre il soprannome di famiglia era "Spezzo'").

E' lo stesso FUDA Pasquale che si presentava come "quello delle arance": progr. nr. 382 delle ore 19:59 del giorno 02.04.2007 intercettata sull'utenza n. 349.5734840 in uso a BARRANCA Cosimo (RIT. 1462/07) in entrata dal n. 333.2776759 in uso a FUDA Pasquale, *"Fuda Pasquale chiama Barranca Cosimo.... All'inizio della telefonata **Fuda Pasquale si presenta dicendo di essere "PASQUALE" quello delle arance**, precisando di essere alla rotonda di Bollate dove si mettono con le arance."*

I due germani erano soliti stazionare con il loro camion sulla rotonda di Bollate sita all'intersezione tra la strada provinciale 46 e la via Piave di Bollate, luogo più volte menzionato durante le varie intercettazioni come punto di incontro tra personaggi facenti parte delle locali di Cormano e Bollate.

FUDA Pasquale risulta aver ricevuto *doti* direttamente dal suo capo locale PANETTA Pietro Francesco il 31.10.2008 e ciò era evincibile da un'ambientale rilevata a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo (29.10.2008 RIT 865/08) durante una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e PANETTA Pietro Francesco.

Nella circostanza era lo stesso PANETTA ad affermare che avrebbe dovuto concedere la *dote* del *quartino* ad alcuni suoi affiliati, tra i quali FUDA Pasquale.

: *...omissis... PANETTA dice: "NON POSSO VENIRE PER QUESTO QUA, CHE SIAMO LA' SIAMO "ALLA RETE" HO INVITATO PURE A VINCENZO CAMMARERI, E HO PENSATO ADESSO GLIELO DICO PURE A Enzo (ndr: inteso mandalari vincenzo)" mandalari gli dice che sarebbe venuto. **Panetta dice: "gli dobbiamo dare il "quartino"** a mio fratello (ndr: Panetta Giuseppe nato a grotteria il 16.01.1958) **a questo delle arance, Pasquale**, e a Peppe Albanese quello del pullman, anche perche' sono tre settimane che abbiamo organizzato... omissis*

Il servizio di osservazione effettuato il 31.10.2008 presso la ditta CO.VE.AL. di PANETTA Giuseppe e presso il ristorante LA RETE di Milano consentiva di documentare la presenza di PANETTA Pietro Francesco, PANETTA Giuseppe, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato (questi ultimi del locale di Bresso) **FUDA Pasquale** e LAVORATA Vincenzo.

[26] Cfr. Rich. PM, p. 1319-1329.

000217

Inoltre dai veicoli presenti sul posto, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai loro telefoni cellulari, era accertata anche la partecipazione di LAURO Domenico, LAURO Vincenzo e ALBANESE Giuseppe.
Inutile sottolineare ancora una volta che se si fosse trattato semplicemente di un incontro conviviale non vi sarebbe stata la necessità di trovarsi prima presso l' officina del fratello di PANETTA per poi recarsi al ristorante.

Altri importanti elementi circa la partecipazione attiva dei FUDA nella locale di Cormano erano comunque emersi dall'ambientale progr. n. 1013, rilevata a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08), durante una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e PANETTA Pietro Francesco: i due parlavano dei soggetti che eventualmente potevano "passare" dalla parte di MALGERI Roberto e gli interlocutori affermavano che i **FUDA** non lo avrebbero seguito e sarebbero rimasti fedeli a Cormano:

Mandalari	"questi delle arance neanche "
Panetta	"ma state ...ma state scherzando questi delle arance, questi delle arance mica vanno con lui .la maggior parte non lo possono vedere. poi tu stai facendo una cosa, tu vedi ignorante Roberto se tu hai tentato la carta Magnoli, che cazzo hai affiancato a fare Pierino (ndr: Belcastro Pierino) con Pierino, (bestemmia) sono nemici, sono nemici capitali, con Cosimo (Magnoli Cosimo :ndr), con Cosimo non si guardano in faccia."

Anche nella conversazione di cui al prog. 4059 del 19 maggio 2008 utenza PANETTA, costui riferiva al cognato della possibile fuoriuscita di uomini dalla sua locale a favore della costituenda locale di MALGERI Roberto: riguardo al comportamento dei **fratelli FUDA** PANETTA viene rassicurato dal congiunto che gli diceva di aver già parlato con il loro padre e che non lo avrebbero abbandonato:
Panetta Pietro Francesco e Focà Domenico, inizialmente i due parlano di cose varie, poi Focà riferisce a Panetta che ha saputo che Pierino (ndr. Belcastro Pierino) si è schierato con Malgeri e che ha già provato a contattare altre persone, Focà dice a Panetta che il fratello Giuseppe Belcastro lo ha chiamato e gli ha detto di non muoversi e di stare fermo "ndr. inteso di non mettersi con Malgeri"; Panetta gli riferisce che non è vero nulla e che lo stesso è andato anche da quelli delle arance (ndr Fuda Pasquale e Fuda Cosimo) e gli ha chiesto di andare con lui, Focà dice a Panetta di non preoccuparsi per quelli delle arance in quanto lui ha già parlato col padre ed è tutto a posto (...)
Altro episodio che va collocato nel periodo storico in cui la locale di Cormano era stata *chiusa* da NOVELLA Carmelo per le note controversie intercorse tra quest'ultimo, già capo della "Lombardia" e PANETTA Pietro Francesco, emergeva dall'ambientale prog. 1105. Durante la conversazione PANETTA diceva a MANDALARI che gli era stato riferito dai FUDA il fatto che durante una "riunione" FICARA Giovanni si era permesso di parlare della situazione di Cormano dinanzi al alcuni giovanotti e che questi erano poi andati a riferirlo ai FUDA.
Si riporta stralcio della citata ambientale che evidenzia l'appartenenza dei fratelli FUDA al contesto di 'ndrangheta " lombardo":

000218

MANDALARI	" quando eravamo là la domenica gli dissi: vedete che ve lo dico perchè me lo ha raccontato PANETTA non è che mi ha detto di dirvelo, però vedete che non è giusto che Gianni FICARA (ndr FICARA Giovanni), eravamo tutti là, Gianni FICARA va in giro dicendo che il locale di Cormano è chiuso, se non prima parlavo io con PANETTA, nessuno sapeva niente del locale di Cormano. Voi lo state sapendo stamattina, perchè Giovanni FICARA non parla prima? "
PANETTA	" ..inc... "
MANDALARI	" Chi lo ha autorizzato a Giovanni FICARA? No, non è possibile....sentite, a me me lo ha detto PANETTA e se me lo ha detto PANETTA, non c'è motivo che deve... "
PANETTA	" ma adesso..... "
MANDALARI	" Chi è Giovanni FICARA che è arrivato l'altro ieri in mezzo a noi e va dicendo una parola di questa? Lo stiamo dicendo adesso noi questo discorso, si, lo sappiamo noi. Ma che lo sappia qualcun altro basta il discorso è chiuso. Che centra Giovanni FICARA che va e glielo dice a uno giovanotto? "
PANETTA	**" Uno giovanotto là al tavolo. Il giovanotto è andato, è andato subito dai FUDA (F.lli FUDA Pasquale e Cosimo). "**
MANDALARI	" ..inc.. "
PANETTA	" ..inc.. "
MANDALARI	" Capito PANETTA? Quello che parla sempre contrario, ma lui e, lui e....mister contrario a tutto, ma adesso glielo dico qualche volta, tu Stefano (ndr SANFILIPPO Stefano) sai chi sei? Mister contrario! "
PANETTA	" Gliene fece del male a Stefano. "
MANDALARI	" Nella presenza di Nunzio NOVELLA (ndr NOVELLA Carmelo), sei mister contrario. "
PANETTA	" Si si. "

...omissis...

Altri elementi a carico dei fratelli FUDA affioravano dall'ambientale di cui al progr. 2476, ove PANETTA ribadiva a MANDALARI che avrebbero dovuto dare il *quartino* a "quelli delle arance", ovviamente sempre con il benestare di giù.
PANETTA aggiungeva che l'altra sera, dove stazionavano i FUDA, e cioè alla rotonda di Bollate, c'erano 15 persone, tra cui ASCONE Rocco e MUIA' Francesco, sottolineando che a lui non andava bene il fatto che sia MUIA' che ASCONE **dessero appuntamenti dai fratelli FUDA**, perchè ciò avrebbe potuto attirare l'attenzione degli investigatori:

Panetta	*"Si! Infatti gli ho detto ma perchè non gli ho detto niente così! E' venuto da me e gli ho detto: "Ascolta per me non ho niente in contrario, per quel poco che ti vedo, uno volta l'anno quando ti vedo...sali la sopra parla con tuo cognato e vedi cosa ti dice, per me va bene! (ndr probabilmente PANETTA si riferisce al fatto che il cognato FOCA' dovrebbe dire a MALGERI di vedersela direttamente con*

000219

	PANETTA visto e considerato che con lo stesso FOCA' si vedono una volta l'anno). *Di problemi ne hanno sempre, problemi, dovevamo dare il* ***QUARTINO*** *a quello delle arance (ndr uno dei f.lli FUDA) tutti d' accordo giù (ndr in Calabria), si è ritirato a dicembre MAGNOLI (ndr MAGNOLI Cosimo) e ci ha riferito che tutto era apposto...inc..Gli ho detto che glielo avremmo dato un sabato qua, mi chiama lui (ndr FUDA Cosimo) mercoledì, e mi dice : COMPARE SALVO, POTETE PASSARE DA QUA CHE VI DO UNA CASSETTA DI ARANCE DI QUELLE BUONE ?..Passo da la: Compare Sa, BESTEMMIA MA NON SO MIO PADRE MI HA DETTO,QUANDO ERO IN CALABRIA , SALI LA SOPRA CHE A TE TE LO DANNO LA SOPRA (ndr dote del QUARTINO) E A CLAUDIO (ndr genero di FUDA Francesco) LO DARANNO QUA SOTTO (ndr IN CALABRIA!) VISTO CHE SCENDERO' INSIEME A NATALE. POI MI HA CHIAMATO MIO PADRE PER DIRMI DI DARE 2 CASSE DI ARANCE A COMPARE SASA' (ndr PANETTA) E MI DICE: COSIMO PER IL MOMENTO, A COMPARE SASA LE TOGLIETE LE ARANCE SABATO SERA, QUANDO LE DOVRETE MANGIARE TE LO DICO IO (ndr nel senso che fino a nuovo ordine non può fare quanto aveva deciso per FUDA Cosimo). Questo padre ha preso di testa sua senza sapere niente nessuno là sotto e ha chiamato il figlio (ndr FUDA Cosimo) e gli ha detto di non muoversi. E perchè? Perchè ancora non gli dettero a CLAUDIO là giù (ndr in Calabria), e vuole che la diano prima a CLAUDIO e poi al figlio.* *Ma guardate voi dove gli arriva il cervello a queste persone qua! Guardate voi quante cose vanno prendendo (ndr si impicciano) io non lo so. Adesso lo hanno saputo in Calabria. Che io glielo ho detto a mio cognato (FOCA'), che mi poteva almeno chiamare. E lui mi ha risposto, che non credeva che questo poteva fare una pazzia del genere così dalla mattina alla sera? Che chiama il figlio di testa sua, quando già si era discusso e ci eravamo messo d' accordo sul da farsi? Sapevo che eravate d' accordo anche voi. Adesso gli pestano i piedi lì giù (in Calabria). Adesso lo chiamano, adesso ha chiamato subito a CLAUDIO, a CLAUDIO gliela daranno! No gli ha detto EMILIO (ndr SARCINA Emilia), non è questo, che adesso la danno a un altro, non è questo. E' che quando hanno mandato 'mbasciata qua sopra, gliela avrebbero data insieme a quella di COSIMO, sarebbero passati un mese, due, tre passano i mesi che vogliamo noi. Non è che noi siamo stati la come i birilli. E voi come con il sacco aperto, che decidete come e quando ci dobbiamo muovere. "*
Mandalari	"I cristiani come si .... "
Panetta	*"Ora a questo qua prossimamente gli avrebbero dovuto dare la* ***CROCIATA*** *, ad ALFONSO (ndr FUDA Alfonso) padre di COSIMO (ndr FUDA Cosimo). Ieri sera stesso mio cognato (ndr FOCA?) mi ha detto di sospendere tutte cose. Perchè mio cognato mi ha detto che, non vorrebbe perchè con questo (ndr padre dei FUDA) siamo compari, ci frequentiamo, e vorrebbe parlarci di persona e spiegargli, altrimenti si deciderà su che disposizione dargli.. Uno è stato fermato immediatamente, e gli ho detto io l'altra volta : Compare Ciccio (ndr FUDA*

000220

	Francesco), voi , a me potete dirla una parola del genere, ma sul tavolo non vi permettete che poi mi dite a me non gli diamo più niente. (ndr riferito alla dote) . Perchè vedete come partono subito in quarta? Tu ancora non sei arrivato e vorresti dire no no no Io dico che per me è negativa non gli diamo niente, questo qua che è arrivato adesso.Poi mio cognato (ndr FOCA' Domenico) mi ha detto che lo chiamerà (ndr a FUDA Francesco) e gli farà una bella ramanzina, visto che ha preso iniziativa senza prima aver parlato con chi doveva parlare. Perchè io ero seduto al tavolo e si era presa questa decisione, tu come hai cambiato? (ndr PANETTA racconta a MANDALARI il discorso che avrebbe fatto FOCA' a FUDA Francesco). Praticamente (ndr FUDA Francesco) ha cambiato perchè come ha detto mio cognato (FOCA') perchè vorrebbe che la dote prima gli si desse a CLAUDIO, per motivi di anzianità. Vedete dove gli arriva la pignoleria a questi! Sono pignoli, si attaccano anche alle cazzate. ...inc..

Il 3 giugno 2009 FOCA' Domenico aveva sollecitato a PANETTA la concessione delle doti ad uno dei fratelli FUDA (tel. progr. n. 500): FOCA' chiedeva a PANETTA *se ha fatto gli Spezzò*; Panetta rispondeva che *non li ha ancora fatti ma che lo farà a breve.*

La sollecitazione di FOCA' sembrava trovare accoglimento in occasione dell' incontro del 18 giugno 2009 presso la pizzeria "L'Antico Forno" di PELAGI Vincenzo a Ceriano Laghetto, evento preceduto da una serie di telefonate tra gli affiliati di Cormano che facevano ricorso al solito linguaggio convenzionale parlando di "preventivi" ed avendo cura di non indicare mai il luogo di ritrovo.

Il servizio di osservazione predisposto dagli agenti operanti consentiva di documentare la partecipazione di PANETTA Pietro Francesco, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, PELAGI Vincenzo, GAGLIUSO Luigi, LUCA' Nicola, LAURO Domenico, ZANGARI Giuseppe e **dei fratelli FUDA**.

L'11.07.2009, all'interno della "**Flora Service Srl**", con sede in Desio, Strada per Varedo 7, personale della DIA documentava una ennesima riunione della "**locale di Cormano**", individuando quali partecipanti: PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, **FUDA Pasquale, FUDA Cosimo**, MARANDO Dario, PELAGI Vincenzo, COLUCCIO Rocco,COLUCCIO Domenico, MANNO Fortunato, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo, PRESTIA Domenico, MARTINO Nicola ed altri non identificati.

All'interno dei locali era stato posizionato un apparato di captazione e nel corso della riunione venivano registrati spezzoni di conversazione che facevano comprendere che si era trattato di una riunione di 'ndrangheta (cfr quanto illustrato più sopra).

In conclusione, si deva affermare che entrambi i fratelli FUDA, "quelli delle arance", gli "SPEZZO'", sono partecipai del sodalizio criminoso di cui al capo 1), con conseguente declaratoria di colpevolezza.

000221

5.8 *PANETTA Giuseppe (anche inteso Rocco o Roberto)*[27] *(capo 1)*

PANETTA Giuseppe è il fratello di PANETTA Pietro Francesco, capo della locale di Cormano, soggetto incensurato che vive in Lombardia dal 1981 e svolge l'attività di artigiano nel settore dei serramenti.
Dall'ambientale di cui al progr. n. 1621 intercettata a bordo dell'autovettura Range Rover targata DG721PL in uso a MANDLARI Vincenzo (RIT. 865/08), risulta che gli sia stata concessa la dote del *"quartino"* nella serata del 31.10.2008.
Nel corso della conversazione *PANETTA diceva: "NON POSSO VENIRE PER QUESTO QUA, CHE SIAMO LA' SIAMO "ALLA RETE" HO INVITATO PURE A VINCENZO CAMMARERI, E HO PENSATO ADESSO GLIELO DICO PURE A ENZO (ndr: inteso Mandalari Vincenzo)" Mandalari gli dice che sarebbe venuto.* ***Panetta dice: "GLI DOBBIAMO DARE IL "QUARTINO" A MIO FRATELLO (ndr: PANETTA Giuseppe nato a Grotteria il 16.01.1958)*** *A QUESTO DELLE ARANCE PASQUALE, E A PEPPE ALBANESE QUELLO DEL PULLMAN, ANCHE PERCHE' SONO TRE SETTIMANE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO... omissis.*

Il reale tenore del summit si evince dalle telefonate che avevano preceduto l'evento del 31.10.2008.
Alcune di queste intercorrevano con CAMMARERI Vincenzo, capo del locale di Presso, essendo consuetudine in occasione di queste "cerimonie" invitare quali testimoni dell'evento esponenti eccellenti di altre locali.
Anche in queste conversazioni veniva usato un linguaggio convenzionale (*"andiamo a fare un preventivo"*) e ciò dimostra che non si può trattare di una semplice cena tra amici:
prog. 226 del 28.10.2008 ut. CAMMARERI
PANETTA Pietro Francesco chiama CAMMARERI Vincenzo detto "Cenzo", chiedendogli come stesse, Vincenzo gli dice che stamattina era stato in ospedale a fare il midollo. PANETTA dice a CAMMARERI se si ricorda che per venerdì ha un appuntamento. CAMMARERI Vincenzo risponde, riferendosi ad una terza persona che verosimilmente gliene ha già parlato, che glielo aveva detto ma che poi non gli ha riferito altri dettagli (oppure che la stessa persona non ne era a conoscenza). PANETTA Pietro Francesco OFFRE inoltre LA POSSIBILITA' DI FAR PARTECIPARE ALL'INCONTRO ANCHE NUNZIO (ndr. inteso CAMMARERI Annunziato fratello di CAMMARERI Vincenzo) e perciò dice a CAMMARERI di contattare Nunzio e di chiedergli SE CI VUOLE ANDARE PURE LUI. In tal modo andrebbero tutti assieme. PANETTA gli dice che sarebbe passato lui di là a prenderli ma che comunque si sarebbero risentiti prima di venerdì. E' rilevante il dettaglio che CAMMARERI chieda conferma del fatto che deve avvertire dell'evento SOLO A NUNZIO. PANETTA capendo il significato sottinteso della domanda rivoltagli da CAMMARERI gli dice espressamente che DI LA' NON GLIELO DICE A NESSUNO, facendoci comprendere dell'esistenza di un altro GRUPPO che non viene fatto parte dell'evento. CAMMARERI in realtà con la domanda posta stava chiedendo un altra informazione precisa; voleva sapere se quali componenti del proprio GRUPPO, l'unico a dover presenziare è il fratello NUNZIO e per questo che insiste chiedendo testualmente a PANETTA: no...no...no...dico

[27] Cfr. Rich. PM, p. 1330-1333.

000222

io chiamo solo a Nunzio...dico? PANETTA gli riferisce inoltre che di quelli là nessuna andrà più, che non li chiameranno. PANETTA lamenta con CAMMARERI che non ci si comporta così e che i lavori non si fanno in quella maniera. CAMMARERI gli dice che lui l'aveva fatto perché ci VOLEVA FARE IL LAVORO ASSIEME, ma visto che sono in un modo particolare. PANETTA conferma suggerendo testualmente:<< ...SI...SI CHIUSI FRA DI LORO non ne vale la pena>>. PANETTA dice al CAMMARERI che QUELLO LA' PARLA UN PO' TROPPO. CAMMARERI continua dicendo che ha cercato di fare le cose per bene ed impedire che un domani venisse additato per avere agito irrispettosamente e dice testualmente: <<ma io l'ho fatto perché volevo...almeno poi dopo non possono dire..come dice..dirglielo a lui>> riferendosi chiaramente alla persona che "PARLA UN PO' TROPPO"... CAMMARERI visto l'importanza dell'argomento e resosi conto che sta parlando al telefono, chiede a PANETTA dove si trova, e che se era nelle vicinanze poteva passar di la da casa sua. PANETTA gli dice di trovarsi a Milano. CAMMARERI dice al PANETTA che stamattina è passato quel bello (inteso BRUZZANO Giuseppe ndr.) a mezzogiorno era andato da lui quello e che non glieli aveva dati (presumibilmente soldi), e che era disperato.... CAMMARERI dice di aver detto a questo creditore che gli fa schifo, che è stanco di starlo a sentire, che si dovrebbe vergognare in quanto è dall'anno scorso che è in debito. CAMMARERI dice al PANETTA che questa volta questo creditore glia ha dato la sua parola d'onore, e PANETTA si mette a ridere in quanto dice che la sua parola non vale nulla. PANETTA gli dice che questa persona dovrebbe vergognarsi e che non dovrebbe stare nemmeno li nel bar (inteso che BRUZZANO Giuseppe ndr. non dovrebbe nemmeno stare nel bar; bar che gestisce insieme al figlio in Milano) e che dovrebbe andarsene CAMMARERI dice che Venerdì andrà e che vuole portare anche FELICE (inteso ZOITI Felice ndr.). PANETTA cercando di fargli capire che non può gli dice: <<e no perché.....>> e Vincenzo in attesa dice <<a.a.a...>>. PANETTA chiedendo una conferma gli dice: <<avete capito?>> e Vincenzo gli riferisce che andrà solo con Nunzio (inteso solo con CAMMARERI Annunziato). PANETTA dice: << perché quando ci vedremo là c'è il geometra! CAMMARERI gli dice di sentirsi con Nunzio per quel fatto la e se ha portato il "preventivo?" (probabilmente è una proposta da far vagliare) e PANETTA dice di si e che lo stanno valutando. Cenzo gli dice: <<come gli sembra?>> (inteso il preventivo) e PANETTA gli risponde dicendo: che il preventivo giù è buono (potrebbe essere una proposta che è stata valutata dai Capi in Calabria), ma che però devono valutare anche il fatto della proprietà (potrebbe essere territorio da assegnare in ambito Lombardia). PANETTA Chiude dicendo che poi ne parleranno meglio e i due si salutano.

Progr. 227 del 28.10.2008 ut Cammareri

PANETTA Pietro Francesco chiama CAMMARERI Vincenzo detto "Cenzo" dicendogli di fare andare per sera di venerdì anche a Felice, in modo che lo stesso potesse vedere anche lui il "preventivo". CAMMARERI asserisce dicendo: " a SI?? " e conferma. PANETTA gli dice a CAMMARERI di dire a Felice (ndr. ZOITI Felice) che quando arriva non c'è bisogno nemmeno di andare là, ma di andare direttamente alla "RETE" (Ristorante La Rete di Giorgiani Milano via Novara 205) e che lui già sà!!! CAMMARERI chiede a PANETTA se per le 20:00 va bene che lui si trovi lì... PANETTA gli dice che è meglio verso le 20:30. PANETTA riferisce inoltre a CAMMARERI che loro poi si sarebbero sentiti per mettersi d'accordo se passava lui a prenderli o viceversa. CAMMARERI dice a PANETTA che magari andava a prenderlo lui con NUNZIO e lo stesso gli dice che va bene. si scambiano i saluti e termina la conversazione.

Prog 231 del 30.10.2008 ut Cammareri

000223

CAMMARERI Vincenzo detto "Cenzo" chiama suo fratello CAMMARERI Annunziato detto "Nunzio" - ...Omissis... (Al min. 00,45) Vincenzo dice:"Niente, tu ti sei sentito con PANETTA (PANETTA Pietro Francesco ndr.) per caso...ti sei sentito?...", Annunziato dice:"No...no...", Vincenzo dice:"No, perché mi ha telefonato per il preventivo che dovete fare per il coso lì, ci vediamo domani sera...", Annunziato dice:"Ah, allora ti passo a prendere io?...", Vincenzo dice:"Hai capito? Così andiamo insieme e via...", Annunziato dice:"Eh...", Vincenzo dice:"E andiamo insieme, perciò tu per le sette e mezza ce la fai per le sette e mezza ad essere qua o no?...", Annunziato dice:"Penso di si, domani che cos'è è venerdì?...", Vincenzo dice:"E' venerdì!...", Annunziato dice:"Si...si, penso di si...", Vincenzo dice:"Eh?...", Annunziato dice:"A che ora è che dobbiamo vederci?...", Vincenzo dice:"Per le otto!...", Annunziato dice:"Va bene, allora aspettami tu sotto casa...", Vincenzo dice:"...perché andiamo lì a prendere a lui...", Annunziato dice:"Va bene, va bene e poi andiamo, va bene, va bene...", Vincenzo dice:" Va bene...", Annunziato dice:"Allora ci vediamo domani sera da te alle sette e mezza...", Vincenzo dice:"Alle sette e mezza ok!...", Annunziato dice:"Va bene...". Si salutano

Prog. 10233 del 31.10.2008 ut PANETTA

PANETTA Pietro Francesco e Lavorata Vincenzo, PANETTA dice a Lavorata che si vedranno questa sera a casa del fratello in Via Novara, poi PANETTA specifica a Lavorata che il preventivo lo faranno la e che faranno tutto la.

Prog. 10253 del 31.10.2008 ut PANETTA

PANETTA Pietro Francesco chiama PANETTA Giuseppe e gli chiede se è a lavoro, Giuseppe gli riferisce di essere appena arrivato. PANETTA gli chiede se stasera può portare la chiave dell'officina in quanto deve prendere un pezzo di allumino (ndr. PANETTA Pietro Francesco e PANETTA Giuseppe, devono svolgere il rito della concessione delle doti all'interno del capannone di Via Novara, sede della ditta CO.VE.AL, della quale PANETTA Giuseppe è socio) Giuseppe gli dice che ha fatto bene a chiamarlo in quanto la stava lasciando a Loris. PANETTA gli dice di prenderla lui perché gli serve e Giuseppe gli dice che va bene, successivamente PANETTA chiede allo stesso se ha capito, Giuseppe gli dice di aver capito bene, (ndr. tra i due emerge una chiara intesa) PANETTA gli dice che si devono vedere per le 20:00 di stasera e Giuseppe gli dice che va bene.

Prog. 10262 del 31.10.2008 ut PANETTA

CAMMARERI Vincenzo detto "Cenzo" chiama PANETTA Pietro Francesco, e gli riferisce che stava aspettando Nunzio (CAMMARERI Annunziato ndr.) e che loro sono ancora lì a casa...Vincenzo intanto dice a PANETTA che se vuole iniziare ad andare, loro poi si sarebbero recati direttamente al ristorante. PANETTA dice che si danno appuntamento là con quello del "preventivo". PANETTA gli chiede se sanno arrivare lì al ristorante, Vincenzo gli risponde di si... e si mettono d'accordo sul fatto che lui ed il fratello sarebbero andati direttamente là. PANETTA dice: si...si, così noi andiamo avanti. Si salutano

A seguito di quanto emerso nell'ambito delle fasi organizzative dell'incontro, il 31.10.2008 veniva eseguito adeguato servizio di o.c.p. che permetteva di rilevare la partecipazione al summit di **PANETTA Giuseppe.**

Gli agenti operanti accertavano che i partecipanti si riunivano in un primo momento presso l'officina Co.Ve.Al., riconducibile proprio allo stesso PANETTA Giuseppe, sita in

000224

Milano via Novara 215, per poi proseguire la serata in via Novara 205 nel vicino ristorante "La Rete".
L'attuale accusato risulta aver partecipato all'incontro conviviale del 07.06.2008, tenutosi presso l'officina del fratello sita in Senago via Farini, alla quale avevano partecipato i maggiori esponenti della locale di Cormano.

La sua intraneità nella locale di Cormano si ricava, ancora una volta, dal contenuto della conversazione di cui al progr. 1543, intercettata sull'utenza n. 339.6629420 in uso a PANETTA Pietro Francesco (RIT. 851/08), dalla quale emergeva la sua piena conoscenza delle vicissitudini interne all'organizzazione.
I due fratelli affrontavano, tra l'altro, la questione connessa al modo di fare discutibile di LAURO Domenico, tanto che commentavano in senso negativo alcuni comportamenti tenuti dal LAURO.
In tale contesto PANETTA Pietro Francesco sottolineava che :*"ha imbrogliato mezzo mondo, anche persone "VICINO A NOI"*; Con tale affermazioni è palese che PANETTA volesse evidenziare che tra le vittime di LAURO ci fossero anche persone della locale di Cormano:
progr. nr. 1543 del 18.03.2008 intercettata sull'utenza nr. 339.6629420 in uso a PANETTA Pietro Francesco (RIT.851/08)
PANETTA Pietro Francesco e PANETTA Giuseppe (ndr. detto Rocco) Panetta Pietro Francesco chiede a Giuseppe se ha il numero nuovo di Michelino (ndr. Lauro Domenico) ma dice di no perchè ieri non glielo ha più dato perchè si è arrabbiato in quanto Michelino gli ha portato indietro 2 assegni che gli aveva fatto nuovi. Panetta Giuseppe chiede a Panetta P.F. se deve dare soldi anche a lui, Panetta risponde che per telefono non ne parlano e che ha imbrogliato mezzo mondo, anche persone "VICINO A NOI" e dice di dirgli di chiamare a Panetta. Giuseppe dice che anche con il nuovo conto che Michelino ha con Sandro (ndr. Barone Alessandro), stanno andando in protesto gli assegni. ***Panetta P.F. ribadisce: "digli, mi sono visto con mio FRATELLO e mi ha detto .... visto che non gli rispondi più al telefono ... lunedì devo andare a trovarlo urgentemente perchè ti deve parlare urgentemente, mettigliela sul tragico, perchè altrimenti se la passerà male con qualcuno;*** *la GENTE sta aspettando solo la cosa mia per andarlo a trovare a casa, che sanno dove abita, lo aspettano ...". Giuseppe aggiunge: "fanno che gli rompono le corna.." e precisa che anche a lui gliene deve dare 5 o 6 (mila euro - ndr).*

Le conversazioni con il fratello denotano, dunque, comuni interessi che vanno al di là del rapporto di parentela e che non sono certo spiegabili alla luce dei dissidi sul lavoro con il suo rappresentante, come l'imputato aveva affermato nel corso dell'interrogatorio di garanzia.
In buona sostanza, appare chiaramente delinearsi un pregnante quadro probatorio che impone un giudizio di colpevolezza dell'imputato circa la sua appartenenza all'associazione di cui al capo 1) della rubrica.

000225

5.9 *PELAGI Vincenzo Domenico*[28] *(Capo 1)*

PELAGI Vincenzo è anch'egli originario di Grotteria e risiede in Lombardia dall'anno 1993.
Importanti elementi in ordine alla sua collocazione nel contesto associativo sono emersi grazie all'ambientale di cui al progr. 3166, intercettata a bordo dell'autovettura Range Rover (RIT. 865/08), allorché **PANETTA Pietro Francesco, capo della locale di Cormano, diceva a MANDALARI Vincenzo che doveva concedere la dote del *"Vangelo"* proprio a PELAGI Vincenzo.**
In tale conversazione PANETTA si riferiva certamente all'odierno imputato poiché specificava trattarsi di *"Enzo quello della pizzeria di Ceriano Laghetto"*: effettivamente PELAGI Vincenzo gestiva la pizzeria ANTICO FORNO, sita in Ceriano Laghetto, via Matteotti 124.
PANETTA Pietro Francesco, nel medesimo contesto, aggiungeva che PELAGI gli era stato indicato dal nipote Peppe di giù (BELCASTRO Giuseppe) in quanto" *è un ragazzo che se lo merito e che si comporta bene"* (palese che si facesse riferimento al suo comportamento dal punto di vista 'ndranghetistico).
Il predetto discorso tra PANETTA Pietro Francesco e MANDALARI Vincenzo proseguiva nell'ambientale successiva, durante la quale PANETTA invitava il suo interlocutore a partecipare "alla cerimonia di investitura" di PELAGI , dicendogli testualmente:
"SE VOLETE VENIRE QUANDO GLI DIAMO IL "VANGELO", ANDIAMO LA' ALLA SUA PIZZERIA... E' UN BRAVO RAGAZZO!".

Il 18 giugno 2009 presso la predetta pizzeria, dopo l'orario di chiusura, in un momento in cui il pubblico non era ammesso, c'era stata la formale investitura, preceduta da una serie di telefonate ove i partecipanti facevano ricorso ai soliti termini convenzionali ("preventivi") ed evitavano con cura di indicare il luogo del ritrovo oppure parlavano di una mai avvenuta "partita di calcio".
In realtà il servizio di osservazione predisposto dalla polizia giudiziaria consentiva di documentare l'effettivo svolgimento di un incontro riservato al quale aderivano PANETTA Pietro Francesco, **PELAGI Vincenzo**, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, LUCA' Nicola, LAURO Domenico, ZANGARI Giuseppe, GAGLIUSO Luigi e i due fratelli FUDA.

Assume particolare rilievo probatorio per dimostrare la partecipazione dell'imputato all'associazione criminale la conversazione di cui al prog. 1013, in cui PANETTA, discutendo come al solito con MANDALARI, faceva riferimento a *"quelli della pizzeria"*, parlando dei soggetti che potevano "passare" dalla parte di MALGERI Roberto che, grazie all'appoggio di NOVELLA, stava per essere messo a capo di una nuova locale. PANETTA diceva espressamente che GAGLIUSO Luigi, così come *"quelli della pizzeria"* avevano dichiarato che non avrebbero seguito il MALGERI e sarebbero, quindi, rimasti nella locale di Cormano.

[28] Cfr. Rich. PM, p. 1334-1338.

000226

Che si parli di PELAGI e di suoi familiari è reso evidente dal fatto che l'unico tra gli affiliati alla locale di Cormano, e più in generale tra i soggetti che si rapportavano a PANETTA, che gestisse una pizzeria era proprio PELAGI Vincenzo.
Quindi non è affatto un caso che PELAGI Vincenzo fosse tra i presenti alla cena conviviale presso l'officina di PANETTA, avvenuta il 7.06.2008.
L'imputato aveva avuto vari contatti telefonici con PANETTA Pietro Francesco e da tali telefonate si evidenziavano in modo chiaro i rapporti esistenti tra i due, connessi sia alla loro comune origine, sia al rapporto di subordinazione che PELAGI Vincenzo mostrava nei riguardi di PANETTA.
Ecco un esempio di conversazione tra i due:
prog. 10902 del 18.4.2008 ut. PANETTA
Panetta Pietro Francesco e Pelagi Vincenzo, per vedersi uno di questi giorni. Pelagi dice a Panetta che non ci sono problemi, poi Panetta chiede a Pelagi se si è ancora sentito con i fratelli. Pelagi gli risponde di no. Panetta dice a Pelagi testuali Parole:" MA VOI CON I FRATELLI VI SIETE SENTITO PIU'? E AL LIMITE MAGARI VENGO CON.....VOGLIO DIRVI UNA PAROLA.....AVETE CAPITO....?, MAGARI VENGO UNA SERA VENGO CON COSIMO, CON COSIMO QUELL'ALTRO NON COSIMO QUESTO.....AVETE CAPITO?!"
Appare di chiara evidenza l'accortezza usata nel linguaggio da PANETTA, anche solo nel citare altri soggetti; il "Cosimo" cui si riferiva era, verosimilmente,BARRANCA Cosimo (*"quell' altro"*), mentre il *"Cosimo questo"* era MAGNOLI Cosimo, *capo società* del locale di Cormano.
Infine, è da segnalare il più volte citato incontro riservato dell' 11.07.2009, avvenuto presso la "**Flora Service Srl**" in Desio, Strada per Varedo 7, laddove la DIA identificava, tra i partecipanti, PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, FUDA Pasquale, FUDA Cosimo, MARANDO Dario, **PELAGI Vincenzo**, COLUCCIO Rocco, COLUCCIO Domenico, MANNO Fortunato, LAURO Domenico, LAURO Vincenzo, PRESTIA Domenico, MARTINO Nicola.

In conclusione, è stata raggiunta la piena prova che PELAGI abbia partecipato al sodalizio di cui al capo 1), con conseguente declaratoria di penale responsabilità.

5.10 GAGLIUSO Luigi Giorgio[29] (Capo 1)

GAGLIUSO Luigi Giorgio, anch'egli originario di Grotteria, si è trasferito in Lombardia dal 1970 ed è residente in Bollate, dove svolge l'attività di autista presso una ditta privata. .
L'imputato veniva espressamente citato in un'ambientale registrata a bordo dell'autovettura di MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08), durante una conversazione intercorsa tra questi e PANETTA Pietro Francesco (ambientale progr. 1013).
In particolare, i due discutevano, come già accennato in precedenza, dei soggetti che avrebbero potuto "passare" dalla parte di MALGERI Roberto che, grazie all'appoggio di NOVELLA, stava per essere messo a capo di una nuova locale: **PANETTA diceva**

[29] Cfr. Rich. PM, p. 1339-1342.

000227

era stato allontanato persino giù in Calabria e che nessuno lo invitava più a partecipare alle varie "riunioni".
Proprio in tale contesto emergeva il nome di ALBANESE, allorché PANETTA diceva a MANDALARI che *"quando è stata fatta la "riunione" in montagna non l'hanno chiamato ma hanno chiamato quello del pullman, ALBANESE"* (il giudicabile era effettivamente un autista di pullman dipendente dell'ATM).
Tale circostanza dimostra indubbiamente che ALBANESE Giuseppe Domenico era pienamente inserito nella "Lombardia", tant'è che partecipava anche a riunioni di vertice perfino in Calabria.
Al proposito si riporta qui di seguito la citata ambientale:
omissis....
Panetta dice che anche dopo questa sera comunque vada a finire, Malgeri non parteciperà alle prossime riunioni finchè Panetta non si recherà in Calabria a parlare con MIMMO FOCA' (ndr: FOCA' Domenico) Mandalari dice che questa cosa FOCA' l'ha detta in modo chiaro anche a lui quando lo ha incontrato quest' estate.
Panetta dice che quest'estate quando Malgeri è stato giù ha chiesto aiuto a PIERINO (ndr. BELCASTRO Pierino) poichè giù nessuno dava più conto a Malgeri. Panetta dice:"Perchè lui già ad agosto ha chiesto aiuto, quando è arrivato giù e si è visto allontanato da tutti...a MAINA (ndr: frazione di Grotteria) non gli davano conto, alla MARINA non gli davano conto, a ..inc.. non gli davano conto, ha chiamato a Pierino, Pierino vieni qua che qua non mi parla più nessuno. Come infatti hanno fatto riunioni a MAINA e non l'hanno chiamato.....sono andati ..inc.. in montagna e non l'hanno chiamato, hanno chiamato a quello del pullman a ALBANESE....."

ALBANESE, altro cardine fondamentale della esattezza della ipotesi accusatoria, **riceveva la dote del "Quartino"** in occasione di una riunione della locale tenutasi il 31.10.2008 presso la sede della ditta del fratello di PANETTA, cui erano seguiti i festeggiamenti presso il ristorante LA RETE.
Era lo stesso PANETTA che comunicava a MANDALARI la decisione di conferirgli la dote (cfr ambientale progr. nr. 1621 del 29.10.2008 intercettata a bordo dell'autovettura Range Rover) :
Panetta dice:" NON POSSO VENIRE PER QUESTO QUA, CHE SIAMO LA' SIAMO "ALLA RETE" HO INVITATO PURE A VINCENZO CAMMARERI, E HO PENSATO ADESSO GLIELO DICO PURE A ENZO (ndr: inteso Mandalari Vincenzo)" Mandalari gli dice che sarebbe venuto. Panetta dice: "GLI DOBBIAMO DARE IL "QUARTINO" A MIO FRATELLO (ndr: PANETTA Giuseppe nato a Grotteria il 16.01.1958) A QUESTO DELLE ARANCE PASQUALE, E A PEPPE ALBANESE QUELLO DEL PULLMAN, ANCHE PERCHE' SONO TRE SETTIMANE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO."
È significativa la circostanza che fosse usato il linguaggio convenzionale che ricorreva costantemente in tutte le conversazioni che attenevano alla concessione delle *" doti"*: il termine con cui vengono "dissimulate" era quello di *" preventivo"*, scelta facilmente intuibile ove si consideri che la gran parte degli indagati operava nel settore dell'edilizia e, quindi, qualora fossero stati chiamati a fornire spiegazioni circa il contenuto di telefonate avrebbero potuto agevolmente definirle "di lavoro".

000229

Il servizio di osservazione consentiva, come visto, di documentare la presenza di PANETTA Pietro Francesco, PANETTA Giuseppe, MAGNOLI Cosimo, TAGLIAVIA Giuffrido, CAMMARERI Vincenzo, CAMMARERI Annunziato, FUDA Pasquale e LAVORATA Vincenzo, mentre dai veicoli individuati sul posto, dall'analisi delle conversazioni telefoniche intercettate e dalle celle impegnate dai telefoni cellulari, veniva accertata anche la partecipazione di LAURO Domenico, LAURO Vincenzo e del festeggiato, **ALBANESE Giuseppe Domenico, la cui auto Toyota era parcheggiata in loco.**

Altri importanti elementi nei riguardi di ALBANESE Giuseppe sono emersi a seguito del servizio di o.c.p. effettuato il 15.03.2009 presso l'officina di PANETTA Pietro Francesco di Senago via Farini 10, in occasione del summit tenutosi per l'affiliazione di due nuovi esponenti alla locale di Cormano.

In particolare, nella conversazione di cui al prog. 2710 del 14 marzo 2009 PANETTA diceva a MANDALARI che *" domani devono fare due giovanotti...due picciotti"*.

La mattina seguente, il 15.03.2009, presso l'officina di PANETTA si era in effetti svolto un summit cui avevano preso parte, secondo quanto risulta dal servizio di o.c.p., PANETTA Pietro Francesco,MANDALARI Vincenzo; LAVORATA Vincenzo, **ALBANESE Giuseppe Domenico**, MAGNOLI Cosimo Raffaele, nonché, LUCA' Nicola e TAGLIAVIA Giuffrido, questi ultimi individuati grazie ai rilevamenti sulle celle impegnate.

Non può, pertanto, revocarsi in dubbio la appartenenza del prevenuto all'associazione criminale di cui al capo 1), con conseguente declaratoria di colpevolezza.

000230

LOCALE DI MILANO[1]

CHIARELLA Leonardo Antonio, capo società della locale di Milano, nel corso di una conversazione con MANDALARI Vincenzo, PANETTA Pietro Francesco e LAVORATA Vincenzo faceva intendere che la sua locale di appartenenza era di antica costituzione.

Ciò risponde sicuramente al vero poiché già nel procedimento penale nr. 8317/92 RGNR era emersa l'esistenza della *"Locale di Milano"*: nella sentenza pronunziata dal Tribunale di Milano il 15 gennaio 1999, passata in giudicato il 20 settembre 2003, si legge che *"Il locale di Milano fu aperto circa 40 anni fa e sin da allora ritenuto una camera di passaggio per chi veniva dalla Sicilia o da fuori e necessitava di ospitalità o altro, per latitanza, affari leciti e/o illeciti* (dichiarazioni rese dal collaboratore FOTI Antonino)".

Ulteriore conferma della esistenza del locale di Milano era, poi, rappresentata dalla conversazione di cui al progressivo 34 del 31.05.1998 p.p. 7627/97 RGNR RIT 548/98 registrata a bordo dell'auto di ANGHELONE Giuseppe nell'ambito delle indagini per il sequestro SGARELLA.

ANGHELONE era in automobile con due soggetti non identificati ed i tre commentavano una riunione di 'ndrangheta che era avvenuta giorni addietro presso gli orti di Novate Milanese: uno degli interlocutori affermava: *"....pure i MAGNOLI ... pure i MAGNOLI se ne sono andati con.... è tutto uno, **con Milano** c'è Totò ROMANELLO è a Milano, con BARRANCA Cosimo è pure a Milano....."* .

Dal contenuto della conversazione si evince che ROMANELLO Antonio Francesco e BARRANCA Cosimo facevano parte della predetta locale.

La locale di Milano non ha, data l'estensione della città, una precisa connotazione territoriale, è comunque un punto di riferimento per gli affiliati della Calabria e delle altre locali della Lombardia.

Significativa, in proposito, era la conversazione tra PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio del 9 agosto 2008 (progressivo 827 del 09.08.2008).

PISCIONERI	*" Le altre cose (Cosche - ndr) a Milano, non hanno niente! Nè locali, nè niente! Intanto non hanno! Le cosche più grosse si fanno i traffici che vogliono! Prendono soldi nei negozi che vogliono, nelle banche prendono soldi, e nei locali prendono soldi! "*
SPINELLI	*"...inc..."*
PISCIONERI	*"Certo! Perchè non parlano di Milano, e gli dici alle altre cosche: <COME VI PERMETTETE VOI! A FARE QUA QUESTE COSE?> L'ortomercato, come mai non è dell'altra parte non è di Milano, di COSIMO BARRANCA ? "*
SPINELLI	*"COSIMO BARRANCA è di Milano? "*

[1] Cfr. Rich. PM., p. 1347-1580.

000231

PISCIONERI	*"COSIMO BARRANCA, il Locale di Milano è COSIMO BARRANCA! Perchè per Milano ne corrisponde BARRANCA! Il Capo Locale di Milano è BARRANCA "*

Evidentemente, come aveva dichiarato a suo tempo il collaboratore di giustizia FOTI Antonino, rimaneva una locale di transito per dare appoggio a qualunque affiliato della 'ndrangheta che ne avesse bisogno e la vera connotazione territoriale era data dalla comune provenienza di gran parte degli affiliati da **Caulonia e Siderno**, località limitrofe in Calabria e strettamente alleate negli equilibri di 'ndrangheta in quella regione.

Un aspetto singolare era, invece, la presenza tra gli affiliati di SARCINA Pasquale Emilio di origini pugliesi, che aveva, comunque, un legame calabrese attraverso il genero PANETTA Maurizio, originario di Grotteria.

Un altro elemento che faceva della locale di Milano una camera di passaggio era costituito dal fatto che, a differenza di altre locali, erano abbastanza frequenti i distacchi, come avvenuto, ad esempio, per la locale di Pioltello, costituita il 1° marzo 2008 da un gruppo di fuoriusciti di Milano.

I luoghi di riferimento degli affiliati erano due bar siti in zona Baggio, rispettivamente il circolo ARCI gestito da GAMARDELLA Rocco Annunziato e il bar di BARRANCA Giuseppe.

Da quanto appreso grazie alle conversazioni captate e i servizi di ocp predisposti dagli inquirenti emergeva che un'altra regola della locale era rappresentata dall'incontro settimanale, il sabato pomeriggio, in uno dei due bar.

Infatti, anche tra gli affiliati della locale di Milano era d'uso partecipare a riunioni conviviali e veri e propri summit; con riferimento a questi ultimi il termine convenzionale solitamente utilizzato dai sodali era l'indicazione di "trovarsi per l'aperitivo".

Tra gli affiliati vi erano sono soggetti pregiudicati per traffici di droga, violazione della legge armi, estorsione ed altro e soggetti assolutamente incensurati; ciò che rilevava era, comunque, **l'attività di mutuo soccorso ed il versamento di somme di denaro in quella che in termini 'ndranghetisti veniva chiamata "baciletta".**

Il capo della locale di Milano era BARRANCA Cosimo, personaggio di assoluto rilievo in quanto in passato aveva rivestito il ruolo di reggente della Lombardia ed intratteneva rapporti di "vertice" con gli altri esponenti 'ndranghetisti presenti in Lombardia ed in Calabria.

In ragione del prestigio di BARRANCA Cosimo e della sua non accettazione del ruolo preminente di NOVELLA Carmelo, la locale di Milano aveva vissuto momenti difficili: NOVELLA, infatti, aveva cercato di alimentare il malcontento tra gli affiliati e di fare terra bruciata attorno a BARRANCA Cosimo.

Una delle manifestazioni dell'ostracismo di NOVELLA è rappresentata dalla sua autorizzazione alla creazione di una autonoma locale, Pioltello, composta di

000232

fuoriusciti dal locale di Milano, evento che sicuramente aveva rappresentato un affronto per BARRANCA Cosimo.
Costui, in occasione di un summit presso il ristorante *Il Peperoncino*, di cui si dirà, nel corso di una conversazione registrata con il suo uomo di fiducia SALVATORE Giuseppe si prefigurava la necessità di ricorrere alla forza delle armi.
A questo proposito si sottolinea che sicuramente gli affiliati avevano la **disponibilità di pistole**, una delle quali veniva ceduta su direttiva di Cosimo, al nipote MANGANI Peter.
Nella fase successiva all'omicidio NOVELLA, la tensione all'interno del gruppo non si allentava poiché si manifestavano le mira autonomistiche di SARCINA Pasquale Emilio e degli affiliati a lui vicini, in particolare il genero PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando e GAMARDELLA Rocco Annunziato.
Costoro, invero, proponevano il "*banco nuovo*" che, nel linguaggio 'ndranghetistico, secondo quanto riferito dai collaboratori di giustizia anche nel procedimento penale nr. 8317/92 RGNR, stava a significare la proposta di redistribuzione delle cariche all'interno del locale da votarsi a maggioranza.
In realtà l'unico "fuoriuscito" dalla locale di Milano dopo la formazione del locale di Pioltello, era stato CRICELLI Ilario il quale si associava a MANNO Alessandro.
Il 31 ottobre 2009 nel summit avente ad oggetto l'elezione del nuovo reggente della Lombardia la locale di Milano veniva rappresentata da CHIARELLA Leonardo Antonio, quale capo società, e da SARCINA Pasquale Emilio; BARRANCA Cosimo non era presente per l'unica ragione che, come commentato dai partecipanti, sapeva di essere oggetto di investigazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria e voleva evitare di coinvolgere altri sodali.

Il PM riporta nella richiesta ampi stralci di parte delle numerose conversazioni ambientali nelle quali si fa riferimento al locale di Milano e che consentono di apprendere dalla viva voce dei protagonisti le vicissitudini sopra evidenziate.
Nel corso delle indagini, la prima conversazione in cui si fa espresso riferimento alla "*locale* di Milano" veniva registrata il 04 marzo 2008 (vds. prog. 84):
MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco commentavano il progetto di NOVELLA di rifondare la "Lombardia" e formavano l'ipotesi che le locali che la componevano potessero essere suddivise in quattro zone, ognuna delle quali con un proprio rappresentante, tra queste era menzionata anche Milano.
Anche nelle conversazioni di cui ai progressivi 115 del 6 marzo 2008 e nr. 273 del 16.03.2008 MANDALARI e PANETTA, che intendevano proporsi come "rappresentati di zona", affermavano di voler associare tra le locali che avrebbero potuto finire sotto il loro controllo anche quello di Milano:

Progressivo 115 del 06.03.2008

Mandalari	" e vabbè,...Se lo porta alla STELLA che succede? Però vi voglio dire

000233

	che se noi volevamo a questo.....a questo ce lo prendiamo sotto...! e se ce lo prendiamo sotto quando vuole parlare deve alzare la mano.....vaffanculo.....!"
Panetta	" e ma questo se lo fa il locale qua....., non so Milano quanto .....ma almeno questi qua..... "
Mandalari	**"Altrimenti ci prendiamo a Nino CHIARELLA e ci prendiamo pure Milano**....e ci prendiamo Nino CHIARELLA....., e allora i RESPONSABILI DELLA ZONA LI FACCIAMO IO, VOI E NINO CHIARELLA, Nunzio lo fa Nino CHIARELLA, non c'è problema....!"
Panetta	" si si, se è con noi lo fa.....! e a Nunzio gli converrebbe così e pure a Nino gli converrebbe, perché non avrebbe tanti problemi.....di parole .....qua e la .....perché uno di noi ogni tanto passa di la ...., quando vuole e quando possiamo passare passiamo...., gli diciamo quello che dobbiamo dire....., se c'è qualche problema passiamo dai locali passiamo....., altrimenti passiamo e ci salutiamo, e con gli altri quando ci vediamo una volta all'anno due volte all'anno, quelle che sono, ci vediamo....!"

...omissis...

Mandalari	" e perché delle zone nostre a chi vede....? di Milano.....perché uno dice a NINO (ndr. LAMARMORE Antonino) tu lo lasci come MASTRO GENERALE, quindi non ci sono cariche qua.....e lasci com'è Nino.....ok? quindi a Nino lo lascia per conto tuo lo stesso, e dei nostri chi vede lui? "
Panetta	" a nessuno...!"
Mandalari	" di Milano chi vede lui....? a Nino CHIARELLA vede....è, a COSIMO (ndr. BARRANCA Cosimo) lo ha scartato lui.....! quindi voglio dire che se si concentra bene il numero non è che gli manca è...! "
Panetta	" gli esce gli esce....! "

...omissis...

Panetta	" sa che non va a litigare per lui "
Mandalari	" quindi lui a noi ci farebbe Cormano, Bollate, Milano e Limbiate "
Panetta	" e Limbiate....! "
Mandalari	" Solaro si e no.....si e no.....si e no....."
Panetta	" e così che deve fare..."
Mandalari	" ma Manno se lo prende lui Panetta non vi preoccupate "

Un evento estremamente importante nella vita della locale era rappresentato dal **summit tenutosi presso il ristorante *Il Peperoncino* di Milano il 22 maggio 2008.**

Vi partecipavano i componenti la locale di Milano, in particolare: BARRANCA Cosimo, GAMARDELLA Rocco Annunziato, SALVATORE Giuseppe, CRICELLI Ilario, NUCIFORO Armando, BARRANCA Armando, CHIARELLA Leonardo Antonio e SARCINA Pasquale Emilio, e autorevoli esponenti di altre

000234

locali quali LONGO Bruno di Corsico, MUIA' Francesco di Bollate e PANETTA Pietro Francesco capo locale di Cormano.
Nella conversazione registrata tra BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe all'esterno del locale si comprende quale sia l'oggetto della discussione in corso: NOVELLA Carmelo stava cercando di far allontanare i vari affiliati da BARRANCA Cosimo in modo da lasciarlo solo.
Quest'ultimo faceva espresso riferimento a Rocco, Emilio ed Armando che "gli stanno facendo la fronda" e sono facilmente identificabili in GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio e NUCIFORO Armando.
BARRANCA Cosimo, come detto, prospettava di dover ricorrere alle armi e riceveva l'attestato di fedeltà assoluta da parte di SALVATORE Giuseppe.
Per contrastare l'azione di NOVELLA affermava di volersi rivolgere ad autorevoli uomini di 'ndrangheta della Calabria indicati come "Mico"(OPPEDISANO Domenico) e "Pasquale il corto" (costui era verosimilmente BARBARO Pasquale detto "u nano").
BARRANCA, nella parte finale della conversazione, manifestava tutto il suo sdegno per essere messo in discussione nel suo ruolo di capo della locale di Milano e trovava giustificazione per un eventuale reazione violenta:

Ambientale del 22.05.2008 – esterno ristorante Peperoncino di Milano

COSIMO:	*lasciate stare queste cose!! … ma … se vengono a toccare il LOCALE vostro voi che dite? …*
GIUSEPPE:	*ah no! ha detto!*
COSIMO:	*ah no! ah no!, ah no! … quello degli altri sì!, l'altri sì il tuo no!? …*
GIUSEPPE:	*poi parliamo…*
COSIMO:	*che vuole, che vuole Compare Pasquale, quando vedo a Mico glielo dico io….*

Altra conversazione importante era quella intercorsa tra PISCIONERI Giuseppe ed un soggetto non identificato il 3 giugno 2008 (progressivo 209).
Dalle parole di PISCIONERI si comprende come le locali lombarde fossero un fondamentale punto di appoggio per gli 'ndranghetisti che si trasferivano nell'Italia settentrionale.
PISCIONERI spiegava, infatti, come, essendo lui originario di Caulonia, quando si era trasferito a Milano, era stato presentato a BARRANCA Cosimo; dal tenore delle sue parole si comprende che l'aiuto fornito da BARRANCA non fosse stato apprezzato poiché si prefigurava un'azione fisica nei suoi confronti.

In un'altra conversazione di quattro giorni dopo (progressivo 248) PISCIONERI raccontava a MANNO Alessandro e MAIOLO Cosimo che in passato aveva chiesto a BARRANCA di essere aiutato in non meglio precisati lavori e che costui gli aveva chiesto del denaro in cambio.
Continuando nella conversazione, MANNO Alessandro riferiva che proprio quel giorno alle ore 17.00, ci sarebbe stata una riunione *"a livello serio"* a

000235

locali quali LONGO Bruno di Corsico, MUIA' Francesco di Bollate e PANETTA Pietro Francesco capo locale di Cormano.
Nella conversazione registrata tra BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe all'esterno del locale si comprende quale sia l'oggetto della discussione in corso: NOVELLA Carmelo stava cercando di far allontanare i vari affiliati da BARRANCA Cosimo in modo da lasciarlo solo.
Quest'ultimo faceva espresso riferimento a Rocco, Emilio ed Armando che "gli stanno facendo la fronda" e sono facilmente identificabili in GAMARDELLA Rocco Annunziato, SARCINA Pasquale Emilio e NUCIFORO Armando.
BARRANCA Cosimo, come detto, prospettava di dover ricorrere alle armi e riceveva l'attestato di fedeltà assoluta da parte di SALVATORE Giuseppe.
Per contrastare l'azione di NOVELLA affermava di volersi rivolgere ad autorevoli uomini di 'ndrangheta della Calabria indicati come "Mico"(OPPEDISANO Domenico) e "Pasquale il corto" (costui era verosimilmente BARBARO Pasquale detto "u nano").
BARRANCA, nella parte finale della conversazione, manifestava tutto il suo sdegno per essere messo in discussione nel suo ruolo di capo della locale di Milano e trovava giustificazione per un eventuale reazione violenta:

Ambientale del 22.05.2008 – esterno ristorante Peperoncino di Milano

COSIMO:	*lasciate stare queste cose!! … ma … se vengono a toccare il LOCALE vostro voi che dite? …*
GIUSEPPE:	*ah no! ha detto!*
COSIMO:	*ah no! ah no!, ah no! … quello degli altri sì!, l'altri sì il tuo no!? …*
GIUSEPPE:	*poi parliamo…*
COSIMO:	*che vuole, che vuole Compare Pasquale, quando vedo a Mico glielo dico io….*

Altra conversazione importante era quella intercorsa tra PISCIONERI Giuseppe ed un soggetto non identificato il 3 giugno 2008 (progressivo 209).
Dalle parole di PISCIONERI si comprende come le locali lombarde fossero un fondamentale punto di appoggio per gli 'ndranghetisti che si trasferivano nell'Italia settentrionale.
PISCIONERI spiegava, infatti, come, essendo lui originario di Caulonia, quando si era trasferito a Milano, era stato presentato a BARRANCA Cosimo; dal tenore delle sue parole si comprende che l'aiuto fornito da BARRANCA non fosse stato apprezzato poiché si prefigurava un'azione fisica nei suoi confronti.

In un'altra conversazione di quattro giorni dopo (progressivo 248) PISCIONERI raccontava a MANNO Alessandro e MAIOLO Cosimo che in passato aveva chiesto a BARRANCA di essere aiutato in non meglio precisati lavori e che costui gli aveva chiesto del denaro in cambio.
Continuando nella conversazione, MANNO Alessandro riferiva che proprio quel giorno alle ore 17.00, ci sarebbe stata una riunione *"a livello serio"* a

000235

"quartieri olmi....circolino" (si rammenta che una delle due sedi della locale di Milano era, appunto, il circolo ARCI OLMI gestito da GAMARDELLA).

Anche MINASI e NOVELLA parlavano della locale di Milano nella conversazione di cui al progressivo 2119 del 09.06.2008: i due criticavano il fatto che BARRANCA non comunicasse agli affiliati di Milano le novità che riguardavano le altre locali e più in generale la Lombardia.

Il 5 giugno 2008 (progressivo n. 1264) erano MANDALARI Vincenzo e LAMARMORE Antonino che raccontavano dei problemi interni alla locale di Milano, apparendo favorevoli all'estromissione di BARRANCA - poiché in quel momento fedeli a NOVELLA -, ma concordi nell'affermare che il ruolo di capo locale non poteva essere conferito *"ad un pugliese come Emilio"*.
Commentavano, inoltre, che solo BARRANCA poteva salvare la propria posizione sottomettendosi alla Lombardia e, dunque, a NOVELLA Carmelo.
I due interlocutori disapprovavano la gestione della locale fatta da BARRANCA Cosimo il quale mostrava scarsa considerazione per gli affiliati e anche per i capi delle altre locali al punto che, in occasione di eventi importanti, non li onorava della propria presenza e neppure mandava qualcuno in sua rappresentanza:
Progressivo 1264 del 05.06.2008

MANDALARI	*"Milano è sempre stato...inc... da quando, allora, Compare Nino ascoltate me, da quando c'è Cosimo Barranca a Milano ci sono sempre state discussioni."*
LAMARMORE	*"Comanda sempre lui, no, non gli ha mai cacati Cosimo Barranca a nessuno di questi qui, avete capito o no".*
MANDALARI	*"Però Cosimo Barranca non gli ha mai cacati, piano Compare Nino però, diciamo le cose come sono, perchè è così cazzo,non gli ha mai cacati però Compare Nunzio (NOVELLA Nunzio Carmelo ndr)."*
LAMARMORE	*"E si, e allora, prima Nino Chiarella era in secondo piano, prima Nino Chiarella era in secondo piano."*
MANDALARI	*"...inc... lo appoggia, a Cosimo, ora parli con Emilio e ci fai una lavata di faccia, perchè per il locale di Milano sono dieci anni che non è cacato da nessuno c'era Cosimo, faceva tutto Cosimo, quante volte Cosimo, Cosimo, se non venite voi mandate qualcuno, non veniva nessuno, verso le undici...inc... sempre impegni, sempre impegnato, dai su."*
LAMARMORE	*"Sempre impegni Cosimo "*

Anche dopo l'omicidio commesso in danno di NOVELLA Carmelo la situazione all'interno della locale di Milano non cambiava e in una conversazione del 25.10.2008 intercorsa tra MANDALARI e PANETTA si apprendeva che gli affiliati rimasti fedeli a BARRANCA Cosimo erano sempre meno:

000236

Progressivo 1579 del 25.10.2008

PANETTA:	*e che vi manca Enzo .... ci mancherebbe altro ... però vedi che Cosimo anche a Milano ha problemi .... CHIARELLA fino a ieri sera mi ha detto qua che lui al momento di adesso .... CHIARELLA mi ha detto .... da parte mia fa quello che vuole, a Milano non ci va, non ci va nessuno perchè a Cosimo, ormai Cosimo è bruciato da Milano, è bruciato! .... si stanno distaccando tutti, il nipote di Ilario l'altro ieri si è distaccato pure e forse se ne è andato a Pioltello .... il paesano mio si è distaccato pure ... lì sono quattro: lui, Peppe, Rocco il grosso, Milio (Emilio – ndr) che Milio che non sa neanche lui cosa deve fare*

Il successivo **6 dicembre 2008 si teneva la riunione presso il ristorante di San Pietro all'Olmo per decidere del "banco nuovo"** e vi partecipavano, secondo le risultanze dei dati telefonici: NUCIFORO Armano, SARCINA Pasquale Emilio, CHIARELLA Leonardo Antonio, PANETTA Maurizio, SARCINA Omar, ROMANELLO Antonio Francesco, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Cosimo, CRICELLI Ilario, tale Mario e LONGO Bruno, in rappresentanza delle altre locali.

In realtà non vi era alcun sovvertimento delle cariche interne poiché era lo stesso BARRANCA che partecipava, in seguito, all'importantissimo summit della Lombardia che si svolgeva **a Cardano al Campo il 20.01.2009 (vds più sopra)**.

All'incontro erano presenti parte dei capi locale ed il mastro generale LAMARMORE Antonino; **BARRANCA arrivava con notevole ritardo e, nonostante ciò, veniva accolto dagli altri commensali con estremo rispetto, addirittura lo aspettavano** prima di iniziare la riunione.

Il 31 gennaio 2009 si registravano due conversazioni (prog. 1637 e 1638) tra PANETTA e LAMARMORE Antonino, sempre afferenti le cariche all'interno della locale di Milano e si faceva riferimento alla questione del "banco nuovo":

Progressivo 1638 del 31.01.2009

LAMARMORE	*Che si arrangi, lui (BARRANCA) e CHIARELLA, che facciano quello che vogliono, ora vedo domani cosa vuole questo Emilio (SARCINA Pasquale Emilio)*
PANETTA	*Vedete cosa vuole, che vi dice (inc) che novità gli date.*
LAMARMORE	*Uno, che non ho da dirgliele....*
PANETTA	*E poi(inc)*
LAMARMORE	*Lui mi può dire, passate per novità, che a Milano abbiamo fatto il "BANCO" nuovo.....magari lo hanno anche già fatto il banco..*
PANETTA	*E' capace che lo hanno già fatto!*
LAMARMORE	*Si! Perchè sapevo che doveva chiamare CHIARELLA per scendere (inteso a Milano) ieri o oggi.*
PANETTA	*Comunque, che hanno rotto, che hanno rotto (inteso che ci sia stata una rottura all'interno della "Locale" di Milano), lo so anche io.*
LAMARMORE	*Ora vediamo cosa vuole...*

000237

PANETTA	*Che hanno....che rompono, rompono il "Locale" lo so pure....*
LAMARMORE	*Ora vediamo cosa vogliono eh...un bel momento, Compare PANETTA, non è che....*
PANETTA	*O vi dicono che hanno fatto, o vi dicono che stanno facendo (riferito al fatto che SARCINA si vuole staccare dalla Locale di Milano), la passate per novità voi.*
LAMARMORE	*Ma, per novità, io sta novità non la passo,*
PANETTA	*Questa novità voi non la passate....*
LAMARMORE	*Glielo dico bello, chiaro e tondo, queste non sono novità...*

...omissis...

LAMARMORE	*Che viene e mi dice, di passare per "novità" che noi stiamo facendo così e così*
PANETTA	*E questo ora vi dice, ve lo dico io, perchè lo so, che glielo ha detto pure a Armando, lo ha detto pure di Cosimo, che si stanno muovendo, per farlo, che dice che sono sette, otto, dieci, una decina, otto, nove mi sembra, che vogliono fare praticamente un "Locale" per.....*
LAMARMORE	*Sono qualche nove, mi ha detto CHIARELLA a me.*
PANETTA	*Nove o dieci, nove o dieci sono!*
LAMARMORE	*Ma se sono nove, lui la, rimangono in due (inteso nella Locale di Milano)*
PANETTA	*Rimangono in due, più lui.*
LAMARMORE	*No, in tre rimangono, lui (inteso CHIARELLA), Peppe (SALVATORE Giuseppe), Cosimo (BARRANCA Cosimo) e il fratello di Cosimo (BARRANCA Armando) la.*
PANETTA	*Eh, e basta!*
LAMARMORE	*Non mi ricordo come si chiama*
PANETTA	*E Compare Ciccio, che Compare Ciccio, non conta niente perché*
LAMARMORE	*Va be, a Compare Ciccio, non gli danno più nessuna carica*

Ancora il 14 aprile 2009 all'interno della locale di Milano si effettuava la conta tra chi è rimasto fedele a BARRANCA Cosimo e chi segue SARCINA Pasquale Emilio ed il risultato era di 9 a 6 per il secondo (Progressivo 3101 del 14.04.2009). La conversazione è importante anche perché fornisce un dato numerico circa i componenti la locale, alcuni dei quali non sono stati a tutt'oggi identificati.
Nel periodo successivo si intensificavano i contatti telefonici tra i due rivali che evidentemente giungevano ad una rappacificazione poiché BARRANCA Cosimo, come si diceva, mandava a rappresentarlo all'evento più importante della storia recente della Lombardia proprio SARCINA Pasquale Emilio, oltre al capo società CHIARELLA Antonio.

000238

6.1 *BARRANCA Cosimo*[2] *(Capi 1, 27)*

BARRANCA Cosimo è uno dei principali protagonisti del presente processo, apparendo la sua figura collocata ai vertici dell'organismo di coordinamento denominato "La Lombardia".
Tasferitosi da Caulonia alla fine degli anni '80, di fatto non risulta svolgere alcuna attività lavorativa: nel corso delle indagini venivano registrate conversazioni afferenti i più disparati traffici, dal commercio del pesce a quello del caffè, e non presenta dichiarazioni dei redditi a far tempo dal 2003.
In realtà il **suo nome emerge già in occasione delle indagini per il sequestro Sgarella**, dovendosi in questa sede richiamare la più volte citata intercettazione ambientale che vedeva protagonista il noto ANGHELONE Giuseppe .
Ulteriori elementi da non sottovalutare al fine di evidenziare il ruolo e l'importanza di BARRANCA Cosimo già da molti anni in seno all'organizzazione criminale 'ndrangheta, sono rappresentati dalla sua partecipazione, unitamente ad un nutrito gruppo si esponenti della "Lombardia" e della "casa madre" calabrese, ad un incontro avvenuto il 30.04.1999 presso la Pensione Scacciapensieri" di Nettuno, vicino Roma, nonché dal suo affacciarsi nel corso della indagine denominata "**Tequila**" (per una completa disamina della figura dell'imputato si veda la scheda redatta dai Carabinieri del Gruppo di Monza, con relativi allegati).

Dall'imponente materiale probatorio acquisito nel corso delle complesse investigazioni è emerso (cfr. la parte generale sul sodalizio) che **BARRANCA Cosimo aveva rivestito in passato la carica che poi era stata di NOVELLA Carmelo, cioè di responsabile della Lombardia, oltre a quella di capo della locale di Milano.**
Si è già fatto cenno alla sua contrapposizione a NOVELLA Carmelo e, dopo la morte di quest'ultimo, alle manovre per riappropriarsi della carica di responsabile della "Lombardia", ma l'operazione, come già anticipato, nonostante importanti legami che BARRANCA vantava con esponenti di spicco della 'ndrangheta calabrese (si pensi, ad esempio, al fatto che l'imputato era stato l'unico "lombardo insieme a PANETTA a ricevere direttamente l'invito al matrimonio della figlia di **AQUINO Nicola Rocco9** , non aveva avuto successo.
Preme porre l'accento sui legami che BARRANCA aveva con le cosche calabresi, a partire da quelli strettamente familiari (il padre Nicolino ed il fratello Vittorio, dalla informativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria in atti e relativa al proc.pen. n. 1988/08 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria, venivano indicati come esponenti di vertice della cosca di Caulonia) per giungere a quelli con **BARBARO Pasquale cl. 61 alias "testa 'i muschitta"**, esponente di spicco della famiglia BARBARO "U' Castanu" di Platì, con il quale aveva avuto modo di incontrarsi in Lombardia in occasione delle visite mediche che il BARBARO aveva effettuato presso strutture sanitarie di Pavia e Milano (cfr allegato n. 3 della scheda di BARRANCA Cosimo).

[2] Cfr. Rich. PM., p. 1358-1461.

000239

Altrettanto importante era il rapporto che collegava BARRANCA Cosimo con **COMMISSO Giuseppe alias U' Mastru**, esponente di rilievo della cosca di Siderno, nonché componente della "Provincia": si tratta di personaggio nominato spesso nelle conversazioni e, dal contesto dei discorsi, se ne evince la importanza: basti ricordare che NOVELLA Carmelo, poco prima della sua morte, si lamentava delle voci che erano state fatte circolare circa una sua contrapposizione con il "Mastro", ben sapendo, evidentemente, che ciò era per lui estremamente pericoloso.
Anche PISCIONERI, in una conversazione registrata a bordo della sua autovettura, diceva: *"...quello che chiamo il Mastro di Siderno.. quello è il pericoloso..."*.
Nell'indagine poi sfociata nel presente processo, sono stati **documentati più incontri tra COMMISSO e BARRANCA:** in particolare, il **25 giugno 2007** gli agenti operanti assistevano all'incontro tra COMMISSO, BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe e LONGO Bruno (che sarà poi uno degli interlocutori del MASTRO nella lavanderia da questi gestita a Siderno), mentre il successivo **27 giugno** BARRANCA, SALVATORE Giuseppe e COMMISSO Giuseppe partecipavano ad un pranzo in via Veglia di Torino con altri calabresi pregiudicati.
Anche nel periodo successivo si registravano contatti tra BARRANCA e COMMISSO, spesso mediati dai due "luogotenenti", SALVATORE Giuseppe e PROCHILO Domenico. Ancora, il **12 marzo 2008**, in Carate Brianza, presso un vivaio denominato "il Giardino degli Ulivi", luogo di ritrovo di cui si dirà in seguito trattando della locale di Seregno, si registrava una "ricottata" (termine usato dai partecipanti), alla quale intervenivano BARRANCA Cosimo, SALVATORE Giuseppe, COMMISSO Giuseppe, PROCHILO Domenico, CRISTELLO Francesco e CRISTELLO Rocco di Cabiate, MUSCATELLO Salvatore e CRISTELLO Rocco di Verano Brianza; quest'ultimo sarà ucciso due settimane più tardi.

Si è già accennato, nel capitolo introduttivo sulla locale di Milano, alle difficoltà incontrate dal prevenuto all'interno del contesto lombardo (si veda, ancora, l'ambientale di cui al progr. 825 del 10.2.2008, ove MINASI Saverio parlava con RISPOLI Vincenzo e questi si esprimeva a favore del progetto di riorganizzazione ideato da NOVELLA, arrivando a affermare che, **qualora BARRANCA avesse ripreso il suo posto, lui non avrebbe riconosciuto la sua autorità, a costo di distaccarsi dalla Lombardia).**
Altro commento decisamente negativo sulla figura di BARRANCA lo manifestava PISCIONERI Giuseppe nella conversazione di cui al prog. 18 del 24.5.2008: in tale contesto l'uomo – anch'egli imputato nel presente processo -, conversando in automobile con GENTILE Fiore – altro imputato -, definiva BARRANCA un *"pisciaturo"*.
Per evidenziare la sua stessa importanza nell'organizzazione criminale, **PISCIONERI Giuseppe** riferiva al GENTILE che BARRANCA Cosimo, in quel periodo, stava cercando di carpire la sua benevolenza ma, evidentemente, senza esito.
Dalla conversazione ambientale di cui al prog. n. 1239 del 04.06.2008, registrata a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo, si apprendeva cha **BARRANCA Cosimo aveva fatto le veci di NOVELLA nel periodo in cui questi era detenuto per 416 bis c.p..**

000240

MANDALARI Vincenzo raccontava a LAMARMORE Antonino di un colloquio che aveva avuto con CHIARELLA Leonardo Antonio; in particolare, gli aveva chiesto alcune informazioni sulla *"locale"* di Milano ed in quali rapporti fosse con BARRANCA Cosimo.
MANDALARI Vincenzo enunciava che BARRANCA era stato il responsabile de *"La Lombardia"* nel periodo in cui NOVELLA era stato detenuto ma che, una volta che questi era tornato in libertà, sarebbe dovuto andare da lui per comunicargli le "novità", cosa che non aveva fatto.
MANDALARI stigmatizzava tale condotta nel colloquio con **CHIARELLA Leonardo Antonio** e diceva testualmente: *"...noi della Lombardia non lo chiamiamo più a Cosimo! ve lo dico chiaro e tondo!..non lo chiamiamo più! perchè Cosimo tutto si è portato, per un responsabile..per un responsabile della Lombardia, si! lo riconosciamo o non lo riconosciamo a Nunzio Novella come responsabile della Lombardia, ai tempi che c'eri tu Cosimo? Si! quando tornò Nunzio NOVELLA vuoi andargli a dire quello che hai fatto o che non hai fatto?..."*. Dal contenuto della conversazione emergeva chiaramente che MANDALARI Vincenzo aveva cercato di convincere CHIARELLA Leonardo Antonio a lasciare BARRANCA al quale rimproverava il grave torto di non volersi sottomettere a NOVELLA e lo aveva invitato a stare dalla " parte giusta", ma senza riuscirci.
Anche il giorno seguente MANDALARI parlava, questa volta a PANETTA, del discorso fatto con CHIARELLA (progr. 1254): ribadiva di aver detto a CHIARELLA che *"La Lombardia"* non avrebbe più passato *"'mbasciate"* a BARRANCA e, a sottolineare la slealtà di quest' ultimo, precisava che era stato proprio **NOVELLA** a concedere a BARRANCA Cosimo le *"doti"* che gli avevano permesso di essere conosciuto all'interno de *"La Lombardia"*.
Anche nella conversazione di cui al prog. n. 1273 del 06.06.2008 il tema delle discussione tra MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco era ancora una volta la situazione venutasi a creare all'interno de *"La Lombardia"* e della *"locale"* di Milano.
I due parlavano, altresì, di alcuni dei personaggi che vi facevano parte; in merito alla situazione de *"La Lombardia"*, esponevano che BARRANCA avrebbe dovrebbe *"lasciarla"*.
Nel proseguimento della conversazione, i due interlocutori commentavano che questi si lamentava perché non veniva invitato in occasioni di summit ma, di fatto, tale scelta non era da addebitarsi a **NOVELLA Carmelo,** ma all'intera organizzazione, *"La Lombardia"*.
In realtà NOVELLA, in una conversazione dello stesso periodo con MINASI Saverio (prog. 2119 del 09.06.2008), così affermava: *"vedete che con Cosimo BARRANCA non ho niente...e non ho neanche detto ai cristiani di non salutarlo o non rispettarlo a COSIMO...ora, poi non gli dico niente, il discorso che voi dite io non mi posso implicare con i SIDERNESI o vota e giro...ma voi vi risulta che io ho qualcosa con i SIDERNESI..."*.
In sostanza, sosteneva di non avere messo in disparte BARRANCA Cosimo, attestando, altresì, il legame tra quest'ultimo con "i Sidernesi", cioè con la famiglia COMMISSO.
Nella stessa conversazione NOVELLA faceva un'altra affermazione importante: *"...Qua stanno impostando un discorso compare SARO, secondo che io magari ce l'ho con il MASTRO eh....ma io non ho niente con il MASTRO!..."* e proseguiva parlando del mancato invito al matrimonio della figlia di Rocco AQUINO, a cui, invece, erano stati invitati coloro che gli si contrapponevano nella Lombardia, cioè BARRANCA Cosimo e PANETTA Pietro Francesco.

000241

NOVELLA ipotizzava che proprio BARRANCA andasse a lamentarsi del suo operato con i referenti calabresi e implicitamente lo invitava a manifestare il proprio dissenso all'interno della Lombardia.
Era di poco successiva la telefonata con cui FOCA' Domenico avvertiva il cognato che si era riunita la Provincia, ciò che rilevava era che questa conversazione tra i due interveniva mentre PANETTA era in attesa che BARRANCA lo passasse a prendere, perché i due, unitamente a LAURO Domenico e SALVATORE Giuseppe, dovevano partire per la Calabria per partecipare al soprammenzionato matrimonio.
Nel corso della conversazione di cui al prog. n. 256, del 29.06.2008, ore 10.47, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a **MANDALARI Vincenzo**, emergevano importanti elementi circa il ruolo di **BARRANCA Cosimo** all'interno de *"La Lombardia"* ed in relazione ai rapporti che lo stesso intratteneva con *"là sotto"*, ovvero con la Calabria.
Nel caso specifico, in mezzo alle frenetiche attività finalizzate alla riorganizzazione de *"La Lombardia"*, **MANDALARI** diceva a **PANETTA** che nel caso in cui fossero sorte delle divergenze, lui avrebbe potuto *"uscire fuori"* dalla *"Lombardia"* ed aggiungeva che, nel caso in cui qualcuno avesse commentato negativamente il suo *"operato"*, avrebbe potuto arrivare anche a compiere un'azione violenta: *"... e dopo chiamatemi che io invece gli sparo..."*.
Il discorso affrontato era incentrato sulla figura di NOVELLA Carmelo ed a seguito di tale affermazione, MANDALARI riferiva al suo interlocutore che di lì a breve NOVELLA Carmelo si sarebbe incontrato con *"Cosimo"* e con tutta *"La Lombardia"*, in quanto sempre secondo MANDALARI, BARRANCA avrebbe riportato *"là sotto"* molti dei segreti che NOVELLA Carmelo gli aveva raccontato: quindi, NOVELLA cercava di tenerselo "buono".
PANETTA Pietro Francesco si chiedeva la ragione dell' incontro e del riavvicinamento: *"...Ma ora fa queste cose sapete perché? il perché si sono incontrati? Si sono incontrati giù, hanno parlato..."*.
Durante la conversazione, tra i due interlocutori emergeva anche un ulteriore dato, cioè che **tutti gli affiliati erano a conoscenza dei rapporti diretti che BARRANCA Cosimo aveva con i maggiori esponenti della 'ndrangheta, tra cui COMMISSO Giuseppe, il *"Mastro"***.
L'oggetto della discussione intrapresa durante la conversazione di cui al prog. n. 256, continuava anche nella conversazione ambientale prog. n. 257, intercettata sempre il 29.06.2008, ore 12.58, a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo.
Anche in questa occasione i due interlocutori erano MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco; i due commentavano quanto stava succedendo all'interno de *"la Lombardia"*: MANDALARI riferiva al suo interlocutore che era intenzionato ad incontrarsi con BARRANCA Cosimo per portarlo a conoscenza che aveva scelto di stare con *"La Lombardia"*, per l'esattezza riferiva: *"...Io faccio parte della Lombardia fino a quando non ci sono abusi, prepotenze e stupidaggini, nella serietà faccio parte della Lombardia, se ti chiedono faccio parte della Lombardia. Tanto te l'ho detto con LAVORATA facciamo i conti..."*. Immediatamente dopo commentavano il fatto che BARRANCA Cosimo sicuramente non sarebbe andato all'incontro che altri esponenti de *"La Lombardia"* gli avrebbero proposto, in quanto, secondo MANDALARI, BARRANCA avrebbe dovuto comportarsi nel seguente modo: *"...Lui dovrebbe mandare un ambasciata e dire: Io su di me ho preso una decisione diversa della*

000242

vostra e quindi su di me chiedo scusa se non l'ho fatto prima, non fate più affidamento…" ed ancora, sempre esprimendo l'ipotetico pensiero di BARRANCA,: *"…Io ho preso un'altra strada, io voglio parlare direttamente con i paesani miei là sotto…"*.

Nel periodo fine giugno / inizi luglio 2008 **NOVELLA Carmelo** sapeva di essere in difficoltà con "la casa madre" calabrese: era evidentemente consapevole dell'importanza che rivestiva nel contesto 'ndranghetistico la figura di BARRANCA Cosimo, quindi compiva un gesto importante: **si recava presso la sua abitazione di Legnano, ove** trovava la moglie di BARRANCA che contattava telefonicamente il marito per poi passargli "Compare Nunzio".

Costui si mostrava estremamente sorpreso, ma si metteva, comunque, subito "a disposizione" dicendogli che: "…se gli serve qualcuno può mandargli Giuseppe ed Armando…" (verosimilmente SALVATORE Giuseppe e BARRANCA Armando) NOVELLA affermava di dover parlare con lui e gli chiedeva quando si potevano vedere. Anche in questo passaggio della conversazione si registrava un atteggiamento da parte di NOVELLA che non era certamente più quello del "capo nei confronti del sottoposto"; i due alla fine si accordavano per incontrasi al bar (il circolino dove di lì a poco sarebbe stato ucciso NOVELLA), ovvero a casa dello stesso NOVELLA intorno alle 17.

Alle successive ore 19.15 BARRANCA era ancora in compagnia di NOVELLA e del figlio di quest'ultimo, Alessio, poiché in un fuori cornetta della conversazione di cui al prog. 9482 con la quale chiedeva al fratello Armando di passarlo a prendere, si sentiva BARRANCA rispondere ad una affermazione fatta da NOVELLA Vincenzo Alessio.

Singolarmente, né sull'utenza di BARRANCA Cosimo, né su quella del suo luogotenente SALVATORE Giuseppe si registrava alcuna conversazione afferente **l'omicidio NOVELLA,** al cui funerale BARRANCA era comunque tra i partecipanti.

Il 26.07.2008 (prog. 605) PANETTA affermava che BARRANCA stava per riappropriarsi del suo ruolo di reggente della Lombardia, suscitando con ciò la veemente reazione di MANDALARI.

Tra gli ex fedelissimi di NOVELLA si ipotizzava addirittura che BARRANCA avesse avuto un ruolo attivo al fine di decretarne la morte: a testimonianza di ciò vi era la conversazione prog. n. 614, del 02.08.2008, intercettata a bordo del veicolo in uso a **PISCIONERI Giuseppe** il quale riferiva al suo interlocutore che per risolvere i problemi che **BARRANCA Cosimo** aveva avuto ne *"La Lombardia"*, si era recato in Calabria, ove aveva parlato con i massimi esponenti della 'ndrangheta ed in particolare con "U' *MASTRO"* **COMMISSO Giuseppe.**

Lo stesso commentava che proprio dopo tale attività condotta da **BARRANCA Cosimo** si era verificato l'omicidio di **NOVELLA Carmelo** (cfr. progressivo 614 del 02.08.2008).

Ovviamente, anche MANDALARI e PANETTA commentavano l'omicidio NOVELLA: nella conversazione di cui al prog. 913 del 28.08.2008, MANDALARI affermava: *"…è inutile che diciamo questo ha la colpa e quest' altro non ce l'ha, la colpa ce l'abbiamo tutti e non ce l'ha nessuno...siccome noi lo abbiamo sempre detto che lo portiamo nel cuore , il nome di Nunzio NOVELLA, dobbiamo dire la verità, lo portate voi lo porto io, lo porta Rocco ASCONE, lo portiamo tutti, quindi anche per orgoglio nostro stesso di questa cosa,noi portandola avanti, portiamo avanti sempre il nostro!…"*.

000243

Nella parte seguente della conversazione, MANDALARI mostrava ancora un atteggiamento astioso nei confronti di BARRANCA, accusandolo di essere un personaggio infido ("*...perché tu giochi con due mazzi di carte...*"), affermando che anche il fratello Vittorio aveva avuto dei problemi in Calabria, tanto che era stato cacciato dalla locale, mentre il loro padre BARRANCA Nicolino, in considerazione dell'età, non aveva più l'autorevolezza di un tempo.

Per seguire il suo ambizioso programma di porsi nuovamente a capo della Lombardia , BARRANCA incontrava i più autorevoli esponenti della 'ndrangheta lombarda, in particolare, in ottobre si recava far visita a **MUSCATELLO Salvatore**, indicato come "il vecchio".

In una conversazione tra MANDALARI e PANETTA del 30.10.2008, progr. 1637 e 1638, i due commentavano questa visita del cui contenuto MANDALARI era stato reso edotto dallo stesso MUSCATELLO: quest'ultimo intendeva promuovere una riunione di riappacificazione, ma la sua proposta non aveva trovato il gradimento di MANDALARI il quale sottolineava che BARRANCA aveva tenuto un comportamento non consono alle regole, allontanandosi dalla Lombardia.

Il rientro di BARRANCA Cosimo in seno alla Lombardia era comunque pacifico, tenuto conto dei suoi legami con i più importanti esponenti della famiglie della jonica.

Ne dava contezza una conversazione (prog. 1866 del 21.11.2008) nella quale MANDALARI e PANETTA commentavano il fatto che BARRANCA sapesse muoversi molto bene in Calabria e, sopratutto, fosse in grado di garantire gli interessi delle famiglie di riferimento nel nord Italia:

PANETTA	*sapete perchè siamo arrivati a questo punto? Perchè è cambiato tutto, è cambiato pure....non si fa più per il simbolo che era per interesse e basta, avete visto come girano le cose ..le spalle..... QUESTO RIENTRO ALLA GRANDE DI COSIMO (ndr. BARRANCA Cosimo) QUA.. PUTTANA MISERIA COME MI GIRANO LE BALLE.... Sapete perché? Perchè lavora (ndr. BARRANCA Cosimo) pure là sotto... a SIDERNO, ALLA MARINA (ndr. Marina di Gioiosa Jonica) a tutte le parti, non lavora? A tutte le parti lavora, eccetto.....*
MANDALARI	*questo, questo che è bruciato, secondo me va a brucia pelo, va a brucia pelo perchè....*
PANETTA	*...eccetto GROTTERIA, ma GROTTERIA chi? Mio cognano (ndr: FOCA' Domenico) non gli altri...*
MANDALARI	*Eccetto il singolo cristiano, Panetta! Non il paese*
PANETTA	*Ma scherziamo, per questo vi dico che magari girando facendo, va là gira là, vedete che piano piano si inserisce di nuovo*
MANDALARI	*Si si...*
PANETTA	*avete visto la parola di PIETRO quella sera? (ndr: si riferisce alla cena tenuta a Bollate il 19/11/08 presso il ristorante "il Peschereccio", in onore di PIETRO OPPEDISANO della Locale di Rosarno), cercano di inserire il singolo, perchè interessa come, come tutto ...come.....*

000244

MANDALARI	*E' la verità Panetta!*
PANETTA	*..Gli interessa per gli interessi, perchè? Perchè ce l'hanno già, lo avevano già il collegamento, perchè gli altri sennò là sotto hanno detto che ROCCO AQUINO...inc.. perchè lo sapeva pure lui che hanno impegni...(ndr. Panetta intende dire che OPPEDISANO Pietro ha fatto capire che alcuni responsabili della Provincia vorrebbero a capo della Lombardia BARRANCA Cosimo il quale, avendo già contatti consolidati con gli stessi, potrebbe agevolarli nelle varie attività illecite)*
MANDALARI	*..inc.. con lui...*
	...omissis...
MANDALARI	*Cosimo (ndr: BARRANCA Cosimo) da me verrà quando i giochi sono fatti...quando i giochi sono fatti!*
PANETTA	*Viene a proporre viene a dirvi..*
MANDALARI	*Quando il gioco è fatto viene sennò non viene... perchè a Cosimo lo capisco, Cosimo può andare dove vuole, davanti a me si fermerà, davanti a me si fermerà per il mio paesano (ndr: si riferisce a GALLACE Vincenzo) non per me. eh.*
PANETTA	*Si si ..e là...*
MANDALARI	*Là si blocca!*
PANETTA	*Vedi che là tanti si fermano, pure Cosimo...*
MANDALARI	*E lo so...lo so*
PANETTA	*....non solo Cosimo e lo sanno benissimo.*
MANDALARI	*E lo so Panetta, io per questo ogni tanto lo dico...allora perchè ogni tanto lo dico! Cosimo davanti a me si ferma per questo fatto, perchè lui, secondo me per poter arrivar là (ndr: da GALLACE Vincenzo) ha solo a me.*
PANETTA	*eh si..*
MANDALARI	*Perchè a lui interessa arrivare là (ndr. è evidente che Mandalari fa capire che per arrivare a capo della Lombardia è necessario anche il consenso di Gallace Vincenzo).....*
PANETTA	*A lui (ndr. a Barranca Cosimo) si che interessa!*
MANDALARI	*Allora là si ferma...*
PANETTA	*Se arriva là (ndr. da Gallace), Cosimo deve sapere come andare, deve andare preparato, perchè se va un po' titubante quello lo mette ko subito*
MANDALARI	*Noo!*
PANETTA	*Se va e fa e gli propone come ha fatto una volta con mio cognato (ndr: FOCA' DOMENICO) che gli dice ma...che qua... che lì...inc... Mio cognato lo ha cacciato con male parole, questo qua è capace che.....(ndr: Panetta vuole intendere che se BARRANCA sbaglia a parlare con GALLACE potrebbe finire male.)*
MANDALARI	*certo!*
PANETTA	*Se va con i buoni propositi con buoni pensieri, con le buone cose, allora è un altro conto....inc*
MANDALARI	*ANCHE PERCHE' PANETTA, A LIVELLO DI COSIMO E A LIVELLO*

000245

	DEL FRATELLO (ndr: BARRANCA VITTORIO) LUI (ndr: GALLACE Vincenzo) LI INQUADRA MALE, NON LI INQUADRA BENE EH!
PANETTA	*SI CHE LI INQUADRA MALE ...*

...omissis...

Alla fine dell'anno 2008, i nuovi equilibri dopo il decesso di NOVELLA Carmelo non erano ancora stati definiti; a tal proposito e per evidenziare le attività e le condotte adottate dai maggiori esponenti del sodalizio al fine di trovare una soluzione, era indicativa la conversazione di cui al prog. n. 2046 del 24.12.2008; anche in questa occasione MANDALARI Vincenzo si trovava in compagnia di PANETTA Pietro Francesco.
I due incentravano l'oggetto della conversazione sulla persona di BARRANCA Cosimo, commentando il fatto che MANDALARI Vincenzo lo avesse incontrato una domenica mattina (verosimilmente il riferimento era all'incontro che MANDALARI Vincenzo aveva avuto con BARRANCA Cosimo il 19.10.2008 - domenica).
MANDALARI riferiva al suo interlocutore che l'incontro era stato voluto da BARRANCA stesso perché "...Cosimo con voi, con me..viene a parlare nel momento del bisogno..lui è venuto quella domenica mattina perché doveva scegliere che strada prendere...". La prosecuzione della conversazione verteva sulle varie "manovre" adottate da personaggi non indicati ma di sicuro spessore criminale, per far "... loro adesso sapete cosa fanno? stanno facendo tutta una manovra per mettere dentro a Cosimo!... come mettono dentro a Cosimo...".
Nel prosieguo, MANDALARI manifestava a PANETTA tutto il suo disappunto per un reincarico di BARRANCA alla "guida" de "La Lombardia" e nel commentare tale contrarietà, MANDALARI citava i maggiori esponenti della "locale" di Milano, facendo espresso riferimento a CHIARELLA Leonardo Antonio, SARCINA Pasquale Emilio e ROMANELLO Antonio Francesco detto Compare Totò per l'occasione nominato "Romanelli".
Nell'ottica dei nuovi assetti che si dovranno delineare all'interno de "La Lombardia", rilevava parte della conversazione ambientale prog. n. 2476, intercettata il 14.02.2009 a bordo dell'autovettura in uso a MANDALARI Vincenzo., laddove PANETTA Pietro Francesco raccontava a MANDALARI del colloquio che il primo aveva avuto con il cognato FOCA' Domenico e in tale contesto gli riferiva che avevano anche scambiato qualche parola su BARRANCA Cosimo.
Questi, unitamente al fratello Vittorio, era andato a trovare FOCA' Domenico ed in particolare Vittorio aveva giustificato il fratello affermando che evidentemente c'erano state delle incomprensioni con GALLACE Vincenzo per qualcosa che Cosimo aveva fatto insieme a Compare Nunzio.
Una delle primissime conversazioni ambientali nel corso della quale si faceva riferimento a **BARRANCA Cosimo** come colui che era già stato responsabile della *"Lombardia"*, era quella intercettata a bordo dell'autovettura a nolo Fiat Grande Punto targata DL283ZY, in uso **MINASI Saverio** durante la sua trasferta in Calabria in occasione dei funerali di **BARBARO Pasquale** (*Progressivo 18 del 23.11.2007 autovettura MINASI*).
...omissis...

000246

MINASI Saverio	*Ora io, sai perché lo fecero CECÈ, parliamo in tanti modi...hanno fatto questo…, Fecero questo perchè dietro il fatto che gli capitò a NUNZIO, il discorso, mezzo discorso che abbiamo finito prima, loro la sua campagna qual'era, senza che cacciarono pure la campagna, gli "Oppidisi" (abitanti di Oppido) Ciccio BONARRIGO, cacciarono la campagna che il LOCALE DI PANETTA, CORMANO, NON RISPONDE PIU' IN LOMBARDIA MA RISPONDE QUA A SIDERNO, pensa che gente pensa che si sono inventati... Allora che ci andò in testa questo quà, visto tutto il giro di falsità che ci stanno, dice, praticamente la PROVINCIA SE LA PRENDE QUA LA PARTE DELLA IONICA, automaticamente pigliandosi la PROVINCIA LA PARTE DELLA IONICA, COSIMO (ndr. BARRANCA) fa parte della IONICA, è culo e camicia con questi e pure io presi la doccia fredda (un modo per dire che è stato deluso) a Cosimo lo chiamo io però …inc…. Allora c'è un pezzo grosso ed ho disposizioni se voglio fatti generali della Lombardia. Sto Cosimo (ndr.: BARRANCA Cosimo) collegato con qua, questi che avevano preparato il discorso di prima, capisci! Allora automaticamente quel paesano nostro che fa parte con questi, cioè guarda che meccanismo, allora dici a questo punto prendi i paesani miei me li porto qua che non hanno niente a che fare con questi quattro "pisciaturi (persone di poco conto)" paesani nostri là, che non capiscono niente e vennero di nuovo qua ed accettarono, capito, guarda che meccanismo!*
RACCOSTA Vincenzo	*Che intreccio di!*
MINASI Saverio	*Che intreccio! Una volta che me li porto qua automaticamente rispondono con OPPIDO ed OPPIDO risponde con la IONICA, la IONICA ha tutto...(inc."di loro")... già responsabile della Lombardia è questo qua…*
RACCOSTA Vincenzo	*BARRANCA!*

...Omissis...

Sempre con riferimento al ruolo di responsabile della *"Lombardia"* ricoperto da BARRANCA Cosimo fino alla scarcerazione di NOVELLA Carmelo, il PM riporta in ordine cronologico alcuni stralci delle conversazioni ambientali più significative intercettate a bordo dell'autovettura Range Rover targata CM810CS (RIT.865/08) in uso a MANDALARI Vincenzo.

Nella conversazione ambientale n. 15, MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco, nell'ipotizzare un eventuale avvicendamento al vertice della *"Lombardia"*, tra i nomi più papabili citavano SANFILIPPO Stefano, RISPOLI Vincenzo e BARRANCA Cosimo; entrambi si dicevano convinti che la loro scelta sarebbe ricaduta su BARRANCA Cosimo, adducendo come motivo il fatto che quest'ultimo almeno aveva gli appoggi, alludendo chiaramente al sostegno da parte dei vertici della *"Provincia"*.

Nel corso della conversazione ambientale prog. n. 84 del 04.03.2008, PANETTA e MANDALARI parlavano di cariche e doti e, con riguardo a BARRANCA, dicevano che oltre ad **avere la dote de "L'INFINITO"**, ne possedeva un'altra di grado ancora più elevato

000247

e che aveva partecipato a summit di 'ndrangheta anche in Calabria alla presenza di autorevoli rappresentanti delle cosche:
Significativa risultava anche la conversazione prog. 961 del 18.05.2008, in quanto MANDALARI, nel confermare ulteriormente la carica già avuta da BARRANCA Cosimo, faceva riferimento anche alla *"dote"* di "MAMMASANTISSIMA", peraltro in possesso anche di CHIARELLA Leonardo Antonio. Inoltre, citando un recente incontro che avrebbe avuto con BARRANCA, diceva che avrebbe invitato questi a chiarirsi con NOVELLA Carmelo e che lui avrebbe rifiutato in quanto non accettava di andarsi a sottomettere.
Il ruolo di BARRANCA Cosimo e CHIARELLA Leonardo Antonio in seno alla *"Lombardia"*, nonché quello di COMMISSO Giuseppe quale esponente di riferimento era testimoniato dal contenuto della conversazione ambientale di cui al prog. n. 233 del 19.06.2008, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a LAMARMORE Antonino "Mastro Generale" della *"Lombardia"*. Quest'ultimo, trovandosi in compagnia di SANFILIPPO Stefano, altro personaggio di spicco della *"Lombardia"*, discuteva principalmente di BARRANCA Cosimo:

SANFILIPPO	*"Cosimo...Cosimo è perso."*
LAMARMORE	*"Lui non si dà per perso."*
SANFILIPPO	*"No, no, Cosimo è perso.(inc) 01:59 come arriva Agosto,come arriva Agosto, va la sotto (ndr in Calabria) e il mastro non scende più, da parte di nesssuno, come mi ha fatto capire(inc)"*
LAMARMORE	*"Ma quello se ne sbatte le palle di loro, quello là,(inc)*

Dall'analisi delle conversazioni sopra indicate emergeva in maniera inequivocabile che i due consideravano **BARRANCA** ormai estromesso dalla *"Lombardia"*, ma affermavano che egli non si sarebbe dato per vinto e, nel mese di agosto, quando sarebbe tornato in Calabria avrebbe incontrato **COMMISSO Giuseppe.**

Di importanza fondamentale per capire la figura di BARRANCA Cosimo era l'ambientale di cui al prog. 1686 del 03.11.2008, intercettata a bordo dell'autovettura di MANDALARI, ove questi si trovava insieme a PANETTA.
I due discutevano delle "movimentazioni" all'interno della *"locale"* di Milano, riferendosi soprattutto alla costituzione, grazie a NOVELLA, della nuova locale a Pioltello con a capo MANNO Alessandro.
Nel corso della conversazione PANETTA si domandava come BARRANCA Cosimo avrebbe fatto a "rientrare" in seno a *"La Lombardia"*, all'interno della quale si sarebbe ritrovato come capo locale MANNO, suo ex sottoposto; MANDALARI Vincenzo a tal proposito forniva la sua risposta: *"...VE LO DICO IO COME RIENTRA, PANETTA, COME **GLI FA VENDERE UN MEZZO CHILO**, SI DIMENTICANO DI TUTTE LE COSE.....COME COSIMO GLI PASSA QUALCHE CONOSCENTE E' A POSTO!..."*.
In sostanza i due interlocutori operavano un velato riferimento a traffici di stupefacenti che avrebbero potuto ricompattare i due: effettivamente, dalle immagini della telecamera posizionata all'esterno del bar gestito da MANNO Alessandro si poteva constatare che

000248

costui, il 1° aprile 2009, riceveva la visita di BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe; i tre si erano appartati all'esterno per poter parlare tra loro, quindi, erano stati raggiunti da altri soggetti ritenuti organici alla locale di Pioltello.

Il 20 gennaio 2009 si registrava il primo summit tra alcuni dei principali affiliati della LOMBARDIA dopo la morte di NOVELLA.
Di estrema rilevanza circa il ruolo di BARRANCA all'interno dell'organizzazione era la conversazione che veniva registrata all'interno della saletta riservata del ristorante della pista di motocross di Cardano al Campo, gestito da PISCIONERI Giuseppe.
All'evento in questione, vero e proprio summit di 'ndrangheta, avevano partecipato: LAMARMORE Antonino, MANNO Alessandro, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano, DE CASTRO Emanuele, PISCIONERI Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, BARRANCA Cosimo, che giungeva per ultimo, e BENEVENTO Antonio.
Nel corso dei colloqui, con espresso riferimento a FOCA' Domenico cognato di PANETTA Pietro Francesco, RISPOLI Vincenzo chiedeva a BARRANCA Cosimo se fosse a conoscenza che FOCA' Domenico rivestisse una carica all'interno de *"La Provincia Jonica"*; BARRANCA Cosimo rispondeva che *"...attualmente non lo so, fino a quando avevamo la carica noi nol almeno non è..."*. Da questa affermazione si desume che BARRANCA Cosimo aveva contatti diretti con i massimi esponenti della *"Provincia"*, conoscendo i ruoli e le *"cariche"* ricoperte.
BARRANCA Cosimo, inoltre, riferiva ai suoi commensali di una riunione alla quale erano stati presenti lui stesso, NOVELLA Carmelo e RAMPINO Antonio (deceduto in Liguria): *"...E' NATO UN DISCORSO CHE...(INC. SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI) ABBIAMO CHIARITO TUTTO E ABBIAMO GIOCATO A CARTE...INC..."*. Sempre BARRANCA Cosimo, continuava la conversazione con gli altri esponenti e con riferimento al comportamento di NOVELLA Carmelo sosteneva: *"...nell'ultimo anno quello che io effettivamente riesco a vedere, a parte, quello che mi dice una parola, quello che mi dice una cosa; io non sono uno che non sapeva nulla, viene di nascosto e non sa. Però quando vedi una cosa sbagliata e che tu sai come stanno le cose, capisci che qualcosa c'è, non sai fino a che punto come quando perchè non te la dicono..."* ed ancora *"....perché se loro non mi hanno aggiornato è perché in quel momento hanno ritenuto di non farlo, se non parlano si sbiancano,*(ndr: in gergo non riconoscere una dote) *giusto o no? ..."* ed inoltre *"...magari a uno..inc.. gli scappa una parola, a uno che è ..inc..gli scappa una parola, per me non è che ci vogliono due parole, quando gliene scappa una ho capito che qualcosa c'è...*(ndr: intende dire che ci sono altre doti superiori a quelle da loro possedute)".
La conversazione era incentrata sulla situazione de *"La Lombardia"* ed in tale contesto **LAMARMORE Antonino** riferiva a **BARRANCA Cosimo**: *"...SAI COSIMO io quello che ho detto da sempre...io penso* ***che devono essere loro da giù a mettere un po' a posto la situazione e mandare delle ambasciate precise qua su...***", e poi *"...perché se noi qua diciamo una cosa e là sotto poi ci dicono un'altra cosa noi qua facciamo solo confusione, invece noi aspettiamo che arrivano delle ambasciate belle pulite da là sotto come si deve e che arrivino specifiche le parole, non le mezze parole, parole intere..."*; cioè si augurava un intervento della *"provincia"*, tale speranza era condivisa da Barranca Cosimo che affermava: *"...io sto parlando di una cosa che va già bene, va già' bene se l'ambasciata che arriva da uno arrivi alla*

000249

e che aveva partecipato a summit di 'ndrangheta anche in Calabria alla presenza di autorevoli rappresentanti delle cosche:
Significativa risultava anche la conversazione prog. 961 del 18.05.2008, in quanto MANDALARI, nel confermare ulteriormente la carica già avuta da BARRANCA Cosimo, faceva riferimento anche alla *"dote"* di "MAMMASANTISSIMA", peraltro in possesso anche di CHIARELLA Leonardo Antonio. Inoltre, citando un recente incontro che avrebbe avuto con BARRANCA, diceva che avrebbe invitato questi a chiarirsi con NOVELLA Carmelo e che lui avrebbe rifiutato in quanto non accettava di andarsi a sottomettere.
Il ruolo di BARRANCA Cosimo e CHIARELLA Leonardo Antonio in seno alla *"Lombardia"*, nonché quello di COMMISSO Giuseppe quale esponente di riferimento era testimoniato dal contenuto della conversazione ambientale di cui al prog. n. 233 del 19.06.2008, intercettata a bordo dell'autovettura in uso a LAMARMORE Antonino "Mastro Generale" della *"Lombardia"*. Quest'ultimo, trovandosi in compagnia di SANFILIPPO Stefano, altro personaggio di spicco della *"Lombardia"*, discuteva principalmente di BARRANCA Cosimo:

SANFILIPPO	*"Cosimo...Cosimo è perso."*
LAMARMORE	*"Lui non si dà per perso."*
SANFILIPPO	*"No, no, Cosimo è perso.(inc) 01:59 come arriva Agosto,come arriva Agosto, va la sotto (ndr in Calabria) e il mastro non scende più, da parte di nesssuno, come mi ha fatto capire(inc)"*
LAMARMORE	*"Ma quello se ne sbatte le palle di loro, quello là,(inc)*

Dall'analisi delle conversazioni sopra indicate emergeva in maniera inequivocabile che i due consideravano **BARRANCA** ormai estromesso dalla *"Lombardia"*, ma affermavano che egli non si sarebbe dato per vinto e, nel mese di agosto, quando sarebbe tornato in Calabria avrebbe incontrato **COMMISSO Giuseppe.**

Di importanza fondamentale per capire la figura di BARRANCA Cosimo era l'ambientale di cui al prog. 1686 del 03.11.2008, intercettata a bordo dell'autovettura di MANDALARI, ove questi si trovava insieme a PANETTA.
I due discutevano delle "movimentazioni" all'interno della *"locale"* di Milano, riferendosi soprattutto alla costituzione, grazie a NOVELLA, della nuova locale a Pioltello con a capo MANNO Alessandro.
Nel corso della conversazione PANETTA si domandava come BARRANCA Cosimo avrebbe fatto a "rientrare" in seno a *"La Lombardia"*, all'interno della quale si sarebbe ritrovato come capo locale MANNO, suo ex sottoposto; MANDALARI Vincenzo a tal proposito forniva la sua risposta: *"...VE LO DICO IO COME RIENTRA, PANETTA, COME **GLI FA VENDERE UN MEZZO CHILO**, SI DIMENTICANO DI TUTTE LE COSE.....COME COSIMO GLI PASSA QUALCHE CONOSCENTE E' A POSTO!..."*.
In sostanza i due interlocutori operavano un velato riferimento a traffici di stupefacenti che avrebbero potuto ricompattare i due: effettivamente, dalle immagini della telecamera posizionata all'esterno del bar gestito da MANNO Alessandro si poteva constatare che

000248

costui, il 1° aprile 2009, riceveva la visita di BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe; i tre si erano appartati all'esterno per poter parlare tra loro, quindi, erano stati raggiunti da altri soggetti ritenuti organici alla locale di Pioltello.

Il 20 gennaio 2009 si registrava il primo summit tra alcuni dei principali affiliati della LOMBARDIA dopo la morte di NOVELLA.
Di estrema rilevanza circa il ruolo di BARRANCA all'interno dell'organizzazione era la conversazione che veniva registrata all'interno della saletta riservata del ristorante della pista di motocross di Cardano al Campo, gestito da PISCIONERI Giuseppe.
All'evento in questione, vero e proprio summit di 'ndrangheta, avevano partecipato: LAMARMORE Antonino, MANNO Alessandro, RISPOLI Vincenzo, SANFILIPPO Stefano, DE CASTRO Emanuele, PISCIONERI Giuseppe, PORTARO Marcello Ilario, BARRANCA Cosimo, che giungeva per ultimo, e BENEVENTO Antonio.
Nel corso dei colloqui, con espresso riferimento a FOCA' Domenico cognato di PANETTA Pietro Francesco, RISPOLI Vincenzo chiedeva a BARRANCA Cosimo se fosse a conoscenza che FOCA' Domenico rivestisse una carica all'interno de *"La Provincia Jonica"*; BARRANCA Cosimo rispondeva che *"...attualmente non lo so, fino a quando avevamo la carica noi nol almeno non è..."*. Da questa affermazione si desume che BARRANCA Cosimo aveva contatti diretti con i massimi esponenti della *"Provincia"*, conoscendo i ruoli e le *"cariche"* ricoperte.
BARRANCA Cosimo, inoltre, riferiva ai suoi commensali di una riunione alla quale erano stati presenti lui stesso, NOVELLA Carmelo e RAMPINO Antonio (deceduto in Liguria): *"...E' NATO UN DISCORSO CHE...(INC. SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI) ABBIAMO CHIARITO TUTTO E ABBIAMO GIOCATO A CARTE...INC..."*. Sempre BARRANCA Cosimo, continuava la conversazione con gli altri esponenti e con riferimento al comportamento di NOVELLA Carmelo sosteneva: *"...nell'ultimo anno quello che io effettivamente riesco a vedere, a parte, quello che mi dice una parola, quello che mi dice una cosa; io non sono uno che non sapeva nulla, viene di nascosto e non sa. Però quando vedi una cosa sbagliata e che tu sai come stanno le cose, capisci che qualcosa c'è, non sai fino a che punto come quando perchè non te la dicono..."* ed ancora *"....perché se loro non mi hanno aggiornato è perché in quel momento hanno ritenuto di non farlo, se non parlano si sbiancano,*(ndr: in gergo non riconoscere una dote) *giusto o no? ..."* ed inoltre *"...magari a uno..inc.. gli scappa una parola, a uno che è ..inc..gli scappa una parola, per me non è che ci vogliono due parole, quando gliene scappa una ho capito che qualcosa c'è...*(ndr: intende dire che ci sono altre doti superiori a quelle da loro possedute)".
La conversazione era incentrata sulla situazione de *"La Lombardia"* ed in tale contesto **LAMARMORE Antonino** riferiva a **BARRANCA Cosimo**: *"...SAI COSIMO io quello che ho detto da sempre...io penso* ***che devono essere loro da giù a mettere un po' a posto la situazione e mandare delle ambasciate precise qua su...***", e poi *"...perché se noi qua diciamo una cosa e là sotto poi ci dicono un'altra cosa noi qua facciamo solo confusione, invece noi aspettiamo che arrivano delle ambasciate belle pulite da là sotto come si deve e che arrivino specifiche le parole, non le mezze parole, parole intere..."*; cioè si augurava un intervento della *"provincia"*, tale speranza era condivisa da Barranca Cosimo che affermava: *"...io sto parlando di una cosa che va già bene, va già' bene se l'ambasciata che arriva da uno arrivi alla*

000249

testa...(ndr: BARRANCA sperava che saranno "da giù" a indicare il responsabile della "*Lombardia*").

L'importanza della figura di Cosimo BARRANCA per la Lombardia era, altresì, testimoniata dalla sua partecipazione, insieme al fratello Armando, alla **cena organizzata a fini elettorali da LONGO Bruno presso il ristorante La Masseria di Cisliano.**
Dalla conversazione di cui al prog. 3535 del 05.06.2009 tra MANDALARI e PANETTA si apprendeva che BARRANCA Cosimo, insieme al Mastro, si era recato da GALLACE Vincenzo. Costui avrebbe detto a Cosimo che doveva schierarsi prima della morte di NOVELLA: "*...il passo non lo avete fatto e adesso venite qua? Adesso che non ce più?* (ndr inteso **NOVELLA Carmelo**) *Prima non lo sapevi cosa dovevi fare e cosa non dovevi fare?...*".

Anche nella conversazione di cui al prog. 3604 del 15.06.2009 i due soliti interlocutori facevano riferimento ai viaggi che BARRANCA faceva in Calabria ed agli incontri con "U Mastru" e con GALLACE Vincenzo; si accennava anche ad un incontro tra BARRANCA e colui che poi era stato indicato dalle famiglie calabresi con un ruolo di coordinamento tra la Calabria ed i locali Lombardi: NERI Giuseppe.
La conversazione in questione assume particolare rilevanza perchè si operava cenno ad una prossima riunione di tutta la Provincia, compresi Platì e San Luca "*...per fare le cariche nuove...*" ed evidentemente per decidere delle sorti della Lombardia.
Non è un caso quindi che nel mese di luglio siano state documentate diverse "visite" da parte di alcuni esponenti di spicco della Lombardia a NERI Giuseppe Antonio: il primo veniva documentato il 3 luglio 2009 **ed era proprio BARRANCA Cosimo che si recava presso lo studio Vittoria di NERI.**
Un successivo *rendez vous* si svolgeva a distanza di pochi giorni: il 6 luglio 2009 erano NERI Giuseppe Antonio, COLUCCIO Rocco è LUCA' Nicola a vedersi in un bar adiacente lo studio del primo.
In questa circostanza, i tre soggetti erano stati raggiunti anche da DIENI Antonio e da DEL PRETE Rocco Francesco, nonché da altri due soggetti rimasti ignoti.
Lo stesso 6 luglio 2009, NERI, DIENI e DEL PRETE si incontravano anche con BARRANCA Cosimo, mentre successivamente i soli BARRANCA e DIENI si vedevano presso il bar Memory di Bornasco con un soggetto rimasto ignoto.
Nella conversazione di cui al progr. n. 770 del 17.07.2009, NERI Giuseppe Antonio parlava con COLUCCIO Rocco di una cena che si sarebbe svolta il successivo venerdì 24 luglio 2009 e dalla conversazione emergeva che avrebbero partecipato oltre a NERI e COLUCCIO anche PANETTA Pietro Francesco, LUCA' Nicola, DIENI Antonio e **BARRANCA Cosimo** (*NERI: **Ci vediamo con COSIMO, poi ci mettiamo d'accordo noi magari..***).

Il 5 settembre 2009 BARRANCA Cosimo, appena rientrato dalla Calabria, contattava telefonicamente NERI Giuseppe Antonio, manifestandogli la volontà di incontrarlo, ma NERI rinviava l'appuntamento (vds progr. n. 2801 del 5.9.2009 utenza NERI).
Invece, il 6 settembre 2009, NERI incontrava LUCA' Nicola, PANETTA Pietro Francesco e MANDALARI Vincenzo a Pavia.

000250

All'esito dell'incontro con NERI, veniva intercettata la conversazione progr. n. 52 sull'autovettura di MANDALARI. La lettura della trascrizione del colloquio non lascia alcun dubbio dell'oggetto dell'incontro:

Prog n.52 auto MANDALARI- *I tre ritornano da Pavia dopo aver incontrato NERI Giuseppe. Dalla posizione 00:50*

...omissis...

MANDALARI	**" Vedete che Cosimo** (ndr BARRANCA Cosimo) **non sa le cose, Cosimo è imbroglione Panè! Cosimo è imbroglione!! invece il discorso che ha fatto Rocco è stato chiaro, fatelo sedere, ma fatelo sedere là e basta! Perchè Cosimo ha dimostrato che...Cosimo** (ndr BARRANCA Cosimo) **non può essere alla testa di niente PANETTA, parliamoci chiaro. "**
LUCA'	**"No assolutissimamente... "**
MANDALARI	**" Cosimo può essere ambasciatore Cosimo non può essere alla testa** (inteso che non può fare il capo) **perchè ha dimostrato di non poter stare alla testa.... "**

MANDALARI	"Poi gli dico che voglio parlare con SANDRO MANNO (ndr. MANNO Alessandro), oh PANETTA, ora lo faccio galoppare a NINO, lo faccio galoppare io. **A me mancava solo di parlare con PINO (ndr. NERI Giuseppe), una volta inquadrato il discorso con PINO, io un ambasciatina posso già iniziare a mandarla, quest'ambasciata qua, giusto? Con Rocco** (ndr. ASCONE Rocco) vedete che io me lo sono già riservato Rocco."
PANETTA	"Quando parlate, sapete cosa gli dovete dire: **ho parlato con Compare PINO e giù c'era NICOLA LUCA', PANETTA eravamo insieme...."**
MANDALARI	"Ognuno ha preso responsabilità per se stesso "

BARRANCA Cosimo, come già visto, non era tra i presenti al summit di Paderno Dugnano del 30.10.2009, nel quale era stato designato il temporaneo successore di NOVELLA Carmelo. Tuttavia, la sua assenza era dovuta unicamente alla circostanza che BARRANCA sapeva di essere oggetto d'indagini, era, comunque, "*...presente in spirito...*" e condivideva la decisione di designare quale traghettatore della Lombardia ZAPPIA Pasquale.

Il ruolo di BARRANCA Cosimo nella locale di Milano.

Si sono già richiamate sopra numerose conversazioni dalle quali si evince che BARRANCA Cosimo era il capo del Locale di Milano: peraltro, lo affermava testualmente PISCIONERI Giuseppe nell'ambientale prog. 827 del 09.08.2008: "*...COSIMO BARRANCA, il Locale di Milano è COSIMO BARRANCA! Perchè per Milano ne corrisponde BARRANCA! Il Capo Locale di Milano è BARRANCA...*".

000251

Il PM, nella sua richiesta, richiama poi altre conversazioni relative ai rapporti di BARRANCA con gli altri affiliati ed anche afferenti il periodo in cui NOVELLA Carmelo voleva destituirlo da tale ruolo a favore del suo vice CHIARELLA Leonardo Antonio.
Dell'esistenza della *"locale"* di Milano dava contezza lo stesso **BARRANCA Cosimo** nel corso dell'intercettazione ambientale effettuata il 22.05.2008 davanti l'ingresso del ristorante ad insegna "il Peperoncino" sito a Milano in via Parenzo n. 6.
Tale conversazione riveste un'importanza estrema perché era lo stesso **BARRANCA Cosimo** a conversare con il suo uomo di massima fiducia **SALVATORE Giuseppe** di questioni di 'ndrangheta.
Nell'occorso, BARRANCA e SALVATORE Giuseppe stavano partecipando ad una cena conviviale dai caratteri di vero e proprio "summit" mafioso unitamente a **GAMARDELLA Rocco Annunziato, CRICELLI Ilario, NUCIFORO Armando, LAVORATA Vincenzo, BARRANCA Armando, CHIARELLA Leonardo Antonio, SARCINA Pasquale Emilio, MUIA' Francesco, PANETTA Pietro Francesco** nonché altri personaggi non identificati.
Durante la cena BARRANCA ed il suo luogotenente uscivano dal ristorante e parlavano davanti l'ingresso; durante il colloquio i due facevano esplicito riferimento al fatto che NOVELLA in quel periodo stava cercando di allontanare i componenti la locale di Milano da BARRANCA, in modo da isolarlo.
In tale contesto indicavano sia "Rocco" (identificato in **GAMARDELLA Rocco Annunziato**), a "Emilio" (identificato in **SARCINA Pasquale Emilio**) e ad "Armando" (identificato in **NUCIFORO Armando**).
In sostanza, NOVELLA cercava di sottrarre uomini a BARRANCA, promettendo doti e cariche. Si ricorda in proposito che circa due mesi prima era stato aperto il locale di Pioltello con accoscati fuoriusciti dalla locale di Milano.
BARRANCA era contrariato ed al tempo stesso preoccupato delle iniziative assunte da NOVELLA, al punto da temere per la propria incolumità. Affermava infatti: *"...ADESSO DOBBIAMO TROVARE UN PO' DI FERRO!..."* riferendosi al fatto che aveva intenzione di armarsi per essere pronto a rispondere ad eventuali azioni di fuoco da parte di coloro che definiva : *"...sono cani bastardi..."*.
BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe menzionavano anche le persone cui rivolgersi per cercare di risolvere la situazione e cioè tale "Mico" (verosimilmente **OPPEDISANO Domenico**) e tale **"Pasquale il corto"** (verosimilmente **BARBARO Pasquale** detto **"testa di muschitta"** ovvero **"u' Nano"**).
Durante la conversazione si assisteva anche alla dichiarazione di fedeltà incondizionata da parte di SALVATORE Giuseppe a BARRANCA Cosimo: *"...Cosimo!, io personalmente ... oltre alla tua famiglia Cosimo io non conosco nessuno!..."*.
Si è gia riportata, nel capitolo dedicato in generale alla locale di Milano, la conversazione in oggetto, che, tra l'altro, è una delle poche che vedeva BARRANCA Cosimo nella parte di protagonista.

La spaccatura all'interno della *"locale"* di Milano ed il comportamento tenuto dal suo *"Capo locale"* BARRANCA Cosimo, era commentato da **PISCIONERI Giuseppe** anche nel corso delle conversazioni di cui ai prog. n. 691 e n. 692 del 04.08.2008.

000252

PISCIONERI Giuseppe si trovava a bordo del suo autoveicolo unitamente ad altri due soggetti non identificati, cui raccontava le vicissitudini della *"locale"* di Milano, con riferimento alla scissione per volere di NOVELLA Carmelo ed alla successiva creazione della *"locale"* di Pioltello.
PISCIONERI segnalava ai suoi interlocutori che BARRANCA Cosimo si era lamentato e sopratutto *"ha fatto casino"* in quanto sosteneva che MANNO Alessandro si fosse "portato" tutti gli *"uomini"*, ma PISCIONERI Giuseppe precisava che, di fatto, con MANNO Alessandro erano confluiti solo gli *"uomini"* di CRICELLI Ilario.
I servizi di ocp svolti rispettivamente il 18.10.2007 e 29.11.2007 presso il ristorante La Cadrega di Pioltello dimostravano che all'epoca la locale di Milano era "formata" da personaggi originari di Caulonia, alcuni dei quali confluiti successivamente nella nuova locale di Pioltello, mentre altri rimasti organici a quella milanese.
Da notare come invece, a seguito dei servizi di ocp effettuati il 02.02.2008 e 21.02.2008, non si registrava più la partecipazione di quei personaggi che risulteranno essere fuoriusciti dalla locale di lì a poco.

Tra i più importanti summit della locale di Milano nel periodo successivo alla scissione, vi è sicuramente quello del 06.12.2008, presso una trattoria di San Pietro All'Olmo.
L'oggetto della riunione era l'intenzione da parte di SARCINA Pasquale Emilio di proporre "il banco nuovo" (come già visto più sopra il termine sta ad indicare che uno degli affiliati intendeva proporre una modifica delle cariche all'interno della locale.
La conferma della volontà di **SARCINA Pasquale Emilio** di distaccarsi dalla *"locale"* di Milano si rinveniva nel contenuto dell'ambientale prog. 1637 del 31.01.2009.
MANDALARI e PANETTA, con espresso riferimento a **BARRANCA Cosimo,** lo criticavano, addebitandogli manie di grandezza e scarsa confidenza con gli altri.
PANETTA Pietro Francesco ribadiva che **BARRANCA Cosimo** stava sempre zitto e non parlava mai, inteso che non comunicava le novità, che non parlava nemmeno con **CHIARELLA Leonardo Antonio**, aggiungendo che andava in giro a dire che lui era "**CAPO LOCALE**" di Milano, ma alla fine era da solo, con il fratello **BARRANCA Armando**, con *"Peppe"* **SALVATORE Giuseppe** e senza alcun altro uomo al seguito, anche se si vantava di averne molti dalla sua parte.
In realtà, non interveniva un'ulteriore scissione, dopo quella di Pioltello, e alla riunione di Paderno Dugnano del 31.10.2009, BARRANCA Cosimo, assente per i motivi sopra meglio specificati, sarà rappresentato da CHIARELLA Leonardo Antonio e SARCINA Pasquale Emilio.
A distanza di pochi giorni del predetto summit, cioè il 2 novembre 2009, LONGO Bruno si recava da COMMISSO Giuseppe detto il "Mastro", presso il centro commerciale *"I Portici"*, dove lo stesso gestiva la lavanderia "Ape Green".
LONGO rivelava al "Mastro" il motivo della sua visita, ovvero incontrarlo di persona per dirimere alcune spinose questioni sorte con altri affiliati: *"E **ti dico la verità un po' di confusione... tanto che sono venuto a trovarti per vedere cosa è successo insomma**"*.
COMMISSO Giuseppe non lo lasciava nemmeno finire e gli anticipava l'esito di un incontro chiarificatore che si sarebbe tenuto in Calabria per regolamentare le iniziative di *"**Salvatore MUSCATELLO**"*.

000253

Nell'occasione, chiariva che erano presenti anche *COSIMO BARRANCA* e *PINO NERI*. Tuttavia, concludeva, al termine del convegno non sarebbe stata trovata alcuna intesa, pertanto le parti si sarebbero accordate per un nuovo incontro: *"A conclusione... a conclusione io non ho visto niente che hanno chiarito, hanno parlato di ritrovarsi di stabilire le cose per bene e..."*.
Dopo qualche giorno, il 6.11.09, LONGO Bruno tornava nuovamente a far visita a COMMISSO Giuseppe, informandolo di essere andato a trovare lo "**zio Pietro**": "**Si, ero sopra.... poi sono capitato con un paio di amici, poi lo zio PIETRO (Commisso Pietro) mi ha fatto sedere la per bere, vuole pagare lui e non ci sono ragioni...e niente...**".
In ogni caso, prima di entrare nel vivo del discorso, LONGO lanciava una classica locuzione da 'ndranghetista: "**...a ogni modo con il permesso di questo giovanotto... vorrei dirvi una parola...**", chiedendo, appunto, di rimanere solo con COMMISSO Giuseppe; in questo modo, una volta che MUIA' Carmelo, anch' egli presente, si era allontanato, domandava al "Mastro" un aggiornamento sulla situazione di BARRANCA Cosimo: "**Mi avevate detto qualcosa per COSIMINO BARRANCA che fate**".
COMMISSO Giuseppe lo informava che a costui avrebbero concesso una carica speciale: "**Anche a lui gli hanno dato quella cosa**", meglio definita con il nome di "**CICLISTA (testuale o CICOLISTA)...**". Si tratterebbe di una carica circondata da particolare segretezza, di cui dovrebbero fregiarsi alcuni dei vertici della 'ndrangheta, tra i quali, forse, anche PELLE Giuseppe.

L'imputato è stato, altresì, coinvolto nella **cessione di una pistola illegalmente detenuta** operata, materialmente dal fratello Armando con la collaborazione di SALVATORE Giuseppe a favore di MANGANI Peter. Di tal episodio (**capo 27**) si dirà tra poco trattandolo separatamente.

Altra attività cui si dedicava BARRANCA Cosimo era quella di "intermediario" per la risoluzione di problemi di natura economica che nascevano tra soggetti organici ad associazioni criminali o quantomeno vicini ad esse; al riguardo si citano diverse circostanze che lo vedono protagonista.
La prima di queste degna di nota era quella che vedeva coinvolti oltre a BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe, PISCIONERI Ilario Antonio, BARBARO Pasquale 04.05.1961 e dei soggetti catanesi pluripregiudicati.
Nel caso specifico, BARRANCA Cosimo, per far rientrare del grosso debito che PISCIONERI Ilario Antonio aveva contratto con i catanesi, interveniva, svolgendo azione di mediazione; giova evidenziare che sull'intera vicenda aleggiavano, sul versante calabrese, la figura di BARBARO Pasquale quale elemento meritevole di rispetto tanto da essere destinatario di un regalo *"...Peppe (SALVATORE Giuseppe - ndr) dice che sta andando dal NANO per prendere due soppressate. Peppe dice che ieri gli hanno dato un quadro (i catanesi - ndr) per portarglielo ..."* (vds prog. 14453 del 27.03.2008).
Sul versante siciliano interveniva la figura di SCARDACI Santo, soggetto, secondo le informazioni fornite dai Carabinieri del luogo di residenza, già facente parte dei cosiddetti *"Cursoti milanesi"* di Jimmy Miano e che sarebbe transitato nel clan mafioso dei

000254

"Carcagnusi" di **MAZZEI Santo** (vds prog. 12242 del 10.01.2008 tra un soggetto catanese non identificato e SALVATORE Giuseppe) .

Altri rapporti di natura non chiara erano intrattenuti dal BARRANCA con tale DI MARTINO Cosmo, il quale aveva acquistato un bar a Cornaredo, intestandolo alla figlia ed emettendo delle cambiali a favore della famiglia NOVELLA e di quella del defunto BARBARO Pasquale.

DI MARTINO Cosmo ogni qualvolta aveva problemi con Istituti di Credito, chiedeva "istruzioni" a **BARRANCA Cosimo** implorando *"cosa facciamo"* (vds prog. n. 510) e, se non lo trovava, chiamava **SALVATORE Giuseppe** domandando *"hai per caso sottomano il nostro capo?"* (vds prog. 12888); un aspetto significativo della specifica vicenda dato dal fatto che BARRANCA aveva a propria disposizione libretti di assegni bancari pertinenti a conti correnti che facevano capo a DI MARTINO.

Altro soggetto in stretto contatto di BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe era RUSSO Antonio, che pure aveva beneficiato di sostegno economico da parte di BARRANCA.

Nel corso delle indagini, era emerso che BARRANCA Cosimo aveva avuto specifici contatti anche con personaggi che rivestivano particolare importanza nel campo politico nazionale, regionale ed anche locale.

Ci si riferisce in particolare ai contatti avuti con FIGLIOMENI Alessandro, Sindaco del Comune di Siderno, con il sottosegretario alla Regione Lombardia GIAMMARIO, non direttamente, ma per il tramite di CHIRIACO Carlo Antonio, con PILELLO Pietro per il tramite di NERI Giuseppe Antonio (vds prog. 714 e prog. 757).

In particolare, PILELLO Pietro, un commercialista con molti incarichi in società pubbliche, chiedeva a BARRANCA di partecipare ad una cena elettorale in occasione delle consultazioni amministrative del giugno 2009 ed è significativo il fatto che BARRANCA si fosse risentito per il fatto che PILELLO non lo avesse chiamato direttamente ma attraverso la sorella e che poi costui si fosse scusato con BARRANCA per "l'indelicatezza" ed avesse insistito per presentargli i candidati.

BARRANCA, tra l'altro si lamentava del comportamento di PILELLO con NERI Giuseppe e questi lo esortava a non prestargli attenzione (vds cnv 267 del 29.05.2009, cnv 314 del 30.05.2009 utenza 3491361258).

BARRANCA Cosimo, nonostante non potesse vantare ufficialmente alcuna entrata, aveva la disponibilità di cospicue somme di denaro utilizzate per promuovere attività commerciali apparentemente lecite quali l'importazione di pesce dal Senegal e la commercializzazione del caffè nei paesi dell'est Europa.

Il socio in affari nell'attività di importazione ittica era NAPOLI Francesco, soggetto pregiudicato per droga ed armi, soggetto originario di Careri e dimorante nel torinese.

Altra vicenda significativa è costituita dall'acquisto di un appartamento a Legnano in via Abruzzi, attuale domicilio di SALVATORE Giuseppe, nonché luogo di dimora di BARRANCA Armando nei periodi di permanenza in Lombardia.

Dalle numerosissime conversazioni telefoniche emergeva che i reali proprietari dell'appartamento erano BARRANCA e SALVATORE Giuseppe, ma l'immobile era stato intestato a GIULIANA Paolo Giuliano, un soggetto nulla facente.

000255

BARRANCA e SALVATORE avevano anche la disponibilità di un libretto di assegni pertinente ad un conto formalmente intestato a GIULIANA, ma evidentemente nella loro disponibilità.

Alla luce degli elementi raccolti ed ampiamente illustrati non vi sono, pertanto , dubbi in ordine alla appartenenza di BARRANCA Cosimo al sodalizio di cui al capo 1), indubbiamente con un ruolo apicale.

6.2 CHIARELLA Leonardo Antonio[3] (Capo 1)

CHIARELLA Leonardo Antonio, dalle indagini espletate appare come un soggetto dotato di indubbia autorevolezza, in possesso di una dote elevata come la "**Mammasantissima**" e la sua organicità al contesto criminale appare chiaramente comprovata dagli elementi acquisiti che, tra l'altro, hanno consentito di appurare che l'imputato **aveva rivestito il ruolo di Capo locale, lasciando poi il posto a BARRANCA Cosimo a causa della malattia della moglie, nonché quello di Mastro Generale prima di LAMARMORE Antonino.**
Il suo ruolo attuale era quello di capo società della Locale di Milano, tanto da rappresentarla al più volte citato summit di Paderno Dugnano del 31.10.2009 allorché, unitamente a SARCINA Pasquale Emilio, aveva espresso la propria manifestazione di voto per eleggere il nuovo reggente della Lombardia.
In sostanza, CHIARELLA Leonardo Antonio rappresentava uno dei vecchi esponenti della 'ndrangheta, assolutamente rispettoso delle regole; ne era testimonianza il fatto che, nonostante NOVELLA lo sollecitasse a distaccarsi da BARRANCA, addirittura rappresentandogli la possibilità di riacquisire il vecchio ruolo di capo locale, l'mputato aveva rifiutato l'offerta.

La prima conversazione nella quale veniva menzionato CHIARELLA è quella di cui al progressivo nr. 84 del 4 marzo 2008, ove MANDALARI e PANETTA, nel disquisire circa "*cariche*" e "*doti*", facevano riferimento in maniera specifica alla "*carica*" detenuta da BARBARO Pasquale deceduto il 21.11.2007 a Gudo Visconti (MI) e, a tal proposito, sostenevano che la "*carica*" rimasta vacante era stata in passato tenuta anche da CHIARELLA Leonardo Antonio.
I due interlocutori parlavano poi della figura di BARRANCA Cosimo lamentandosi del suo comportamento, sottolineando che all'inaugurazione del locale di Pioltello "*non c'era nessuno di Milano, CHIARELLA non è andato, Cosimo non è andato...*" . **Dal tenore del discorso si evince che CHIARELLA**, così come BARRANCA, **era un appartenente alla Locale di Milano.**

Il 26 febbraio 2008, come già visto in precedenza, il prevenuto veniva individuato come uno dei partecipanti all'incontro svoltosi presso il ristorante Il Palio di Legnano.

[3] Cfr. Rich. PM, p. 1462-1495.

000256

Per comprendere l'importanza di tale evento e quindi dare significato alla partecipazione di CHIARELLA, è opportuno sottolineare che vi avevano preso parte tutti i capi locale della "Lombardia" ed i loro stretti collaboratori.
Non a caso il giorno dopo – il 27 febbraio 2008 - CHIARELLA telefonava a SALVATORE Giuseppe, uomo di fiducia di BARRANCA Cosimo, e i due si accordavano per vedersi, come in effetti avveniva alle ore 11,10 quando BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe raggiungevano il CHIARELLA Leonardo Antonio nei pressi della sua abitazione.
Dalla visione delle immagini scattate dagli agenti operanti emergeva che CHIARELLA conversava per alcuni minuti con BARRANCA il quale, subito dopo, si recava insieme a SALVATORE Giuseppe ad incontrare altri due affiliati NUCIFORO Armando e CRICELLI Ilario.

Il 1° Marzo 2008 è stata una data importante, avendo segnato la nascita della Locale di Pioltello: l'evento trovava la sua celebrazione con un pranzo presso il ristorante La Cadrega.
Pur non essendo stato possibile predisporre un servizio di ocp, la ricostruzione dei partecipanti veniva, comunque, fatta attraverso l'analisi delle cella agganciate dalle utenze cellulari: non raggiungeva la prova della presenza di CHIARELLA, tuttavia, nella conversazione di cui al progressivo 102 del 05 marzo 2008, PANETTA riferiva a MANDALARI di aver saputo proprio da CHIARELLA Leonardo Antonio che all'evento in argomento avevano preso parte molte persone, che erano arrivati da "Caulonia" molti telegrammi di congratulazioni e che era stato istituito un vero e proprio servizio d'ordine.
Dal contenuto della conversazione si evinceva che CHIARELLA era tra i partecipanti agli incontri quotidiani con NOVELLA Carmelo e il suo prestigio era tale da potersi permettere di dire a NOVELLA che, il suo uomo di fiducia, SANFILIPPO Stefano, non era ben visto tra gli esponenti più importanti della "Lombardia".
La conferma che CHIARELLA godesse del rispetto e delle simpatie di NOVELLA Carmelo trovava ulteriore conferma nella conversazione di cui al progressivo nr. 115 del 06.03.2008.
In tale occasione, i due soliti interlocutori affermavano infatti che, al contrario di BARRANCA Cosimo, CHIARELLA era persona ben accetta da NOVELLA.
MANDALARI e PANETTA, nel programmare una riorganizzazione della "Lombardia" e la divisione delle Locali in quattro grandi gruppi, ipotizzavano di coinvolgere lo stesso CHIARELLA, nominandolo responsabile di una delle zone:

MANDALARI	*"Altrimenti ci prendiamo a Nino CHIARELLA e ci prendiamo pure Milano....e ci prendiamo Nino CHIARELLA....., e allora i RESPONSABILI DELLA ZONA LI FACCIAMO IO, VOI E NINO CHIARELLA, Nunzio lo fa Nino CHIARELLA, non c'è problema....!"*

Tuttavia CHIARELLA mostrava di essere persona assolutamente fedele a BARRANCA Cosimo ed infatti, nella conversazione di cui al progressivo 578 del 16 Aprile 2008, MANDALARI riferiva di un colloquio che aveva avuto la sera precedente con CHIARELLA avente ad oggetto gli inviti per una cena organizzata da FICARA Giovanni

000257

(si trattava del summit di Solaro del 26 Aprile 2008 in occasione del quale erano state festeggiate le concesse le doti a FICARA) e l'imputato diceva chiaramente a MANDALARI che vi avrebbe partecipato solo qualora fosse stato presente anche BARRANCA Cosimo.

Che CHIARELLA fosse in possesso di una **dote elevata** si ricavava anche dalla conversazione che MANDALARI aveva avuto con LAMARMORE in ordine alla successione a "Compare Nunzio" (cfr progressivo 694 del 23 Aprile 2008):

MANDALARI	*"Supremi non ce ne sono compare Nino! Stefano (ndr SANFILIPPO Stefano), Enzo (ndr RISPOLI Vincenzo), pure Enzo vale lo stesso discorso pure per lui, Stefano, Enzo, Bruno LONGO, io, PANETTA (ndr PANETTA Pietro Francesco), Nino CHIARELLA (ndr CHIARELLA Antonino)... "*

Proprio perché tra i soggetti più autorevoli, CHIARELLA veniva coinvolto nel processo di riorganizzazione della Lombardia ideato da NOVELLA.
Nella conversazione di cui al progressivo 806 del 6 Maggio 2008 erano MANDALARI ed ASCONE Rocco a discutere dell'eventualità che la Lombardia si dividesse in due gruppi distinti, uno autonomo ed un altro legato alla "casa madre calabrese" e i due commentavano poi il ruolo di BARRANCA e di CHIARELLA all'interno della Locale di Milano.
In merito a quest'ultimo, accusato di non aver girato le spalle a BARRANCA, MANDALARI riferiva di un loro colloquio avvenuto qualche giorno prima.
CHIARELLA così si sarebbe espresso: *"Compare Enzo MANDALARI, noi eravamo presenti tanti anni fa, quando Compare Nunzio, decise che il capolocale doveva farlo Cosimo perchè, doveva caricarlo di doti,..come abbiamo fatto a casa vostra, vi ricordate?"*.
MANDALARI Vincenzo ripeteva le frasi che NOVELLA Carmelo, in passato, aveva detto a CHIARELLA Leonardo Antonio, così come riferite: *"Compare Nino, siccome voi, avete la moglie malata- all'epoca aveva ancora la moglie malata -...avete la moglie malata...una cosa è l'altra, avete impegni, cosa ne dite se voi vi state vicino a me, gli disse, Nunzio NOVELLA, e gli cediamo una carica della Lombardia? vi state vicino a me e capolocale facciamo a Cosimo?..."*; a questa richiesta di **NOVELLA Carmelo, CHIARELLA Leonardo Antonio** avrebbe risposto: *"Compare Nunzio, non la vedo una cosa giusta, ma se voi dite così, facciamo così, problemi non ce ne sono...- ora mi dice Nino CHIARELLA...."*.
La conversazione sopra menzionata ci chiarisce che CHIARELLA era stato in passato il capo del Locale di Milano e che era stato messo da parte per problemi familiari e sostituito da BARRANCA Cosimo.
L'imputato, lungi dal provare senso di rivalità ed invidia nei confronti di colui che aveva preso il suo posto, nonostante le pressioni di NOVELLA, rimaneva al fianco di BARRANCA.
Dalla conversazione di cui al progressivo 961 del 18 Maggio 2008 emergeva che CHIARELLA sarebbe stato in possesso della dote di "Mammasantissima", così come BARRANCA Cosimo.

MANDALARI	*"Infatti lui mi ha detto: vengo là..."*

000258

	No sto andando in palestra, tanto quando ragiono con Panetta lo so io. *Ma numero uno non è venuto di proposito, perchè Cosimo poi parla e poi parla in giro e poi dice ho parlato con Panetta e ho parlato con Enzo, tanto per cominciare..e quindi me la evito Panetta per dirlo chiaro, Panetta. Due gli ho detto: COSIMO BARRANCA tu avevi...avevi ed hai, perchè non si può dire avevi, avevi ed hai, una dote di una certa responsabilità ti sei assunto determinate responsabilità, Nunzio e CHIARELLA ce l'ha con te per la DOTE CHE MI AVETE DATO tanto per.....io ve ne dico una, per la "MAMMASANTISSIMA" perchè ..inc..a me può anche dare fastidio una cosa del genere Cosimo, ce l'ho chiara o non ce l'ho chiara (inteso: è riconosciuta questa dote oppure no ndr) ..inc.. perchè..inc.. Chi è che domani mattina dice Panetta un altro tu dovevi ..inc.....Perchè a me mi avete detto che la mandava NUNZIO NOVELLA, Nunzio NOVELLA mi ha detto che non è vero, allora? Uno! Due, tutti le DOTI che hai dato in giro di un certo livello, chi è che viene e si aggiorna COSIMO, gli altri, gli altri insieme a te, pure tu devi venire.*

Il **22 Maggio 2008** CHIARELLA Leonardo Antonio era tra i partecipante al summit al ristorante Il Peperoncino di Milano e la prova che si fosse trattato di una vera e propria riunione di 'ndrangheta la si ricavava dalla conversazione tra BARRANCA e CHIARELLA (si rimanda al capitolo dedicato a BARRANCA Cosimo).

Il contenuto della conversazione di cui al progressivo 1239 del 4 Giugno 2008 consegnava una ulteriore prova del credito del prevenuto: in tale occasione MANDALARI e LAMARMORE Antonino commentavano il fatto che CHIARELLA fosse in attesa dell'autorizzazione, da parte di NOVELLA Carmelo, per concedere la dote del quartino ad un affiliato del locale di Milano.

MANDALARI, inoltre, affermava che per il "quartino" era tutto a posto e che alla cerimonia potevano invitare chi avessero voluto, mentre per la dote più elevata del Padrino era tutto bloccato.

Nel prosieguo della conversazione, MANDALARI Vincenzo esponeva quanto, in quella occasione, aveva avuto modo di affrontare con CHIARELLA Leonardo Antonio, ovvero che aveva chiesto alcune informazioni sulla *"locale"* di Milano per riportarne il contenuto a compare Nunzio.

Dal discorso fatto da MANDALARI si evinceva che BARRANCA Cosimo era il responsabile della Lombardia nel periodo in cui NOVELLA era detenuto; una volta scarcerato quest'ultimo, BARRANCA avrebbe dovuto comunicargli "Le novità", ma non lo aveva fatto, violando le regole. MANDALARI affermava di aver detto a CHIARELLA: *"...noi della Lombardia non lo chiamiamo più a Cosimo! ve lo dico chiaro e tondo!..non lo chiamiamo più! perchè Cosimo tutto si è portato, per un responsabile..per un responsabile della Lombardia, si! lo riconosciamo o non lo riconosciamo a Nunzio Novella come responsabile della Lombardia, ai tempi che c'eri tu Cosimo? Si! quando tornò Nunzio NOVELLA vuoi andargli a dire quello che hai fatto o che non hai fatto?...".*

MANDALARI avrebbe poi cercato di convincere CHIARELLA a lasciare BARRANCA poiché c'erano uomini della locale di Milano che si lamentavano dell'operato di

000259

quest'ultimo. Dal contenuto della conversazione si evinceva che CHIARELLA non aveva aderito all'invito e non aveva voluto recarsi a colloquio con compare Nunzio.
In sostanza, deve rimarcarsi ancora una volta la fedeltà alla "regola", più che a BARRANCA Cosimo, da parte di CHIARELLA che, benché poco soddisfatto della gestione del locale di Milano, era rimasto fedele al suo ruolo ed al suo capo.
In effetti, dalla conversazione di cui al progressivo 1248 del 4 Giugno 2008, sempre tra MANDALARI e LAMARMORE, apprendiamo che CHIARELLA Leonardo Antonio non aveva alcuna stima nei riguardi di un altro autorevole esponente del locale di Milano, SARCINA Pasquale Emilio, che: *"non gli piace", perché **Nino CHIARELLA dice "questa è una cosa nostra"! "Quello è pugliese, che cazzo vuole…"**.*
Con riferimento al ruolo di CHIARELLA è, altresì, significativa la conversazione di cui al progressivo 1273 del 6 giugno 2008 nel corso della quale MANDALARI e PANETTA commentavano il comportamento di CHIARELLA che, nonostante i consigli e le pressioni, non si era distaccato da BARRANCA Cosimo. Ciò che rileva è che dal tenore della conversazione si apprendeva che il ruolo di CHIARELLA era dell'affiliato addetto a conoscere ed a riferire le novità de La Lombardia.
L'azione di NOVELLA Carmelo nei confronti di CHIARELLA Leonardo Antonio si faceva ancora più insistente, tanto che il 09.06.2008 NOVELLA si faceva accompagnare dal suo uomo MINASI Saverio proprio da CHIARELLA.
Dalla conversazione registrata durante il viaggio di andata (vds prog. 2119) NOVELLA commentava con MINASI il "discorso" che avrebbe fatto a CHIARELLA.

NOVELLA:	Ma purtroppo ci sono sempre queste cose. Oggi è la giornata che io chiudo con Nino CHIARELLA...
MINASI:	(inc.)...
NOVELLA:	Compare SARO, oggi chiudo sapete perché?...perché non gl dico nulla, **voi dovete dire a me, se voi non volete andare d'accordo con la Lombardia**, se poi qualcun altro che ha i suoi problemi personali che si deve vedere con gli uomini se li convoca e si chiarisce, a me non deve chiedere niente, perché non avrà niente, se qualcuno non vi invita per un matrimonio o ad un operato, Nino voi siete grande chiamate e gli dite perché non mi avete invitato, vi danno spiegazione e si è concluso tutto, non vedo il motivo perché dobbiamo arrivare,...certo io sentendo certe parole (inc.)...

All'esito dell'incontro tra NOVELLA Carmelo e CHIARELLA Leonardo Antonio, a bordo dell'autoveicolo in uso a MINASI Saverio veniva registrata la conversazione di cui al progressivo 2124: dalla disamina del contenuto si evince che NOVELLA non aveva avuto una risposta definitiva da parte di CHIARELLA sulla proposta di seguirlo nella "sua" Lombardia.

Il 10 giugno 2008 (progressivo 166) veniva intercettata una conversazione sull'autovettura in uso a LAMARMORE Antonino; questi, in compagnia di CHIARELLA Leonardo

000260

Antonio e tale "ROMANELLI", commentavano le misure preventive da adottare al fine di eludere eventuali attività d'indagine nei propri confronti.
In particolare, **CHIARELLA Leonardo Antonio sosteneva che per telefono non bisognava parlare e spiegava le misure da lui adottate in occasione dei suoi incontri con il cognato latitante per uxoricidio ROMANELLO Antonio.**

Dalla conversazione di cui al progressivo 125 del 14 giugno 2008 tra MANDALARI e LAMARMORE si apprendeva che il primo si sarebbe recato prossimamente da CHIARELLA Leonardo Antonio, unitamente ad altre 3-4 persone, così CHIARELLA Leonardo Antonio non avrebbe potuto alzare la voce allorché MANDALARI Vincenzo gli avrebbe riferito che "*La Lombardia*" era compatta.
Nel prosieguo della conversazione, MANDALARI Vincenzo e LAMARMORE Antonino si soffermavano sulla figura di BARRANCA Cosimo, del quale commentavano che compiva "*operati*", cioè concedeva delle "*doti*" senza che CHIARELLA ne fosse a conoscenza.
Nel caso specifico, dall'ascolto del colloquio tra i due, si evince che BARRANCA Cosimo aveva concesso la "*dote*" di "*PADRINO*" a SARCINA Pasquale Emilio in occasione di una "cena" tenutasi a Settimo Milanese, nella quale era stata concessa anche a SCRIVA Biagio.

Nella conversazione di cui al progressivo 233 del 19 giugno 2008 era LAMARMORE Antonino che discuteva con SANFILIPPO Stefano dei problemi legati alla figura di BARRANCA Cosimo: in particolare, il primo riportava un "discorso" che NOVELLA avrebbe fatto a CHIARELLA, invitandolo ad assumersi la responsabilità degli errori che c'erano stati nella gestione della Lombardia in sua assenza.

Dalla conversazione di cui al progressivo 202 del 20 giugno 2008 si apprendeva di un litigio avvenuto tra MANDALARI e CHIARELLA, pur non venendone evidenziate le ragioni, ma ciò che rilevava è che sarebbe dovuto intervenire Nunzio NOVELLA perché espressamente accusato da CHIARELLA di avergli chiesto di "girare le spalle a Siderno".
Il riferimento al locale di Siderno è importante. Se ne desume che la famiglia COMMISSO, in particolare " U Mastru" era evidentemente un referente di peso in terra calabrese anche per CHIARELLA.

Nulla si sa di come CHIARELLA avesse appreso della **morte di NOVELLA Carmelo; era, comunque, tra i partecipanti alla cerimonia funebre** alla quale si recava con la propria auto ma con alla guida PANETTA Pietro Francesco.
Nel periodo successivo all'omicidio NOVELLA, come più volte ripetuto, si era aperta la lunga fase relativa alla individuazione del successore; tra i partecipanti a questa fase consultiva vi era certamente CHIARELLA che interveniva a diversi incontri: ad esempio, era tra coloro che si erano recati all'ospedale di Mariano Comense dove si trovava ricoverato MUSCATELLO Salvatore.
A tale incontro avevano partecipato: PANETTA, MANDALARI, il Mastro Generale della Lombardia LAMARMORE Antonino, il rappresentante della Piana ASCONE Rocco, i rappresentanti del locale di Legnano RISPOLI Vincenzo, DE CASTRO Emanuele e

000261

BENEVENTO Antonio ed in tale CHIARELLA si era recato all'incontro con la macchina di ASCONE ed in compagnia di quest'ultimo.
L'autorevolezza della figura di CHIARELLA veniva, una volta di più, testimoniata anche dal contenuto della conversazione di cui al progressivo 1122 del 15 settembre 2008: PANETTA raccontava di un incontro avvenuto a Limbiate ed al quale avevano preso parte sicuramente CHIARELLA e LAMARMORE.

Nell'occasione CHIARELLA aveva pesantemente attaccato il "Mastro Generale" che, evidentemente, aveva preso le difese di NOVELLA Carmelo e, riguardo alla figura di quest'ultimo, CHIARELLA avrebbe detto: *"Ma che cazzo stai dicendo? Quello ha girato le spalle ai paesani.... A tutti... avete capito?"*
Quindi, **CHIARELLA aveva l'autorità per rimproverare il Mastro Generale e si mostrava ancora rigorosamente fedele alle regole 'ndranghetistiche, stigmatizzando la figura di NOVELLA Carmelo che aveva "voltato le spalle" ai paesani cioè alla 'ndrangheta calabrese.**

Di estremo rilievo per la figura di CHIARELLA è la conversazione che segue (progressivo numero 1265 del 03 ottobre 2008 e che lo vedeva direttamente protagonista).
....Omissis... Dalla posizione: 00:38.740

CHIARELLA	*"....Compare Rocco (ndr ASCONE Rocco) e compare Nino (ndr LAMARMORE Antonino) la devono smettere, "*
MANDALARI	*" Siii...."*
CHIARELLA	*" ..inc..ditegli di stare zitti di stare quieti. "*
PANETTA	*"Parlano troppo, parlano..."*
CHIARELLA	*" Parlano troppo! Mizzica come se le avessero loro le cose (ndr si riferisce alle doti) "*
LAVORATA	*" ..inc.."*
CHIARELLA	*" Ma lasciate stare i cani che dormono, compare Lavorata (ndr LAVORATA Vincenzo) "*
LAVORATA	*" E lasciate stare i cani che dormono eh...inc.."*
CHIARELLA	*" Noi abbiamo passato una vita, battagliando puliti a fronte scoperta e adesso ..inc..(ridono) "*
MANDALARI	*" E va ..inc.."*
CHIARELLA	*" Ma loro (inteso LAMARMORE Antonino e ASCONE Rocco) non credono che siamo con un piede fuori e due dentro... "*
MANDALARI	*" Si si si.."*
CHIARELLA	*" Eh! "*
MANDALARI	*" E' la verità "*
PANETTA	*" Forse qualcuno questa cosa non lo ha capito "*
CHIARELLA	*" Non l'hanno capito! "*
MANDALARI	*" No no.. Si è proprio sul filo..."*
PANETTA	*" In questo momento da adesso stiamo calmi, non scappa nulla non scappa... "*
CHIARELLA	*" Noo! Andiamo a sederci a ragionare, ma che cazzo devi ragionare!! Si*

000262

	ammazzano come i porci come i cos.....non vedi qua cosa sta succedendo? Vedi che quest'ultimo fatto è una cosa molto pesante, eh? "
MANDALARI	*"Certo! Si si... "*
CHIARELLA	*" E' pesante perchè in primo dispiace per la persona.... "*
MANDALARI	*" Certo! "*
CHIARELLA	*" ...dispiace anche per questo, però in questa faccenda c'è un significato figlioli....e stiamo attenti anche come camminiamo perchè è possibile pure che ci vanno di mezzo cristiani che non contano in questa faccenda. "*
MANDALARI	*" E si eh "*
CHIARELLA	*" Non è che si parla per debolezza, si parla per esperienza. "*
(omissis)	
CHIARELLA	*" Eh adesso è più ..inc..di una volta.* ***Allora ero io responsabile****, quando è successo che è morto la buonanima di Romeo, ve lo ricordate? "*
LAVORATA	*" Eh. "*
CHIARELLA	*" Poi lui è morto.... "*
(omissis)	
MANDALARI	*" Noi compare Enzo, secondo me una parola quando...una parola quando si spende, perchè è giusto parlare un po', però in questo momento bisogna parlare piano piano, zitti zitti.... "*
CHIARELLA	*" Bisogna andare più calmi. "*
MANDALARI	*"...una parola la diciamo questa sera, un'altra parola la diciamo un'altra sera, un'altra l'altra settimana, senza..non c'è nessuno che ci corre dietro, non c'è nessuna fretta. L'essenziale è avere le idee chiare, l'essenziale è quello: le idee chiare, poi piano piano le manifestiamo, però è come dice compare Nino (inteso CHIARELLA Leonardo Antonio) : vedete che abbiamo un piede fuori e due dentro eh, anch'io sono pienamente d'accordo. "*

L'importanza del colloquio è data dal fatto che era stato lo stesso CHIARELLA Leonardo Antonio ad attribuirsi il ruolo di ex *"Mastro Generale"* della *"Lombardia"*, rivestito all'epoca da LAMARMORE Antonino.

Emergeva, altresì, che CHIARELLA era organico alla Lombardia da moltissimi anni e manifestava la sua "saggezza", invitando gli adepti più giovani a non parlare per telefono poiché potrebbero essere oggetto di investigazioni a seguito dell'omicidio NOVELLA.

Nella parte finale della conversazione, CHIARELLA affermava che un militare dell'Arma, che frequentava il mobilificio dove lui lavorava, gli avrebbe confidato che tutti i calabresi erano "guardati a vista".

Questo, purtroppo, potrebbe essere un serio segnale di allarme sulla capacità d'infiltrazione dell'organizzazione criminale mafiosa, ribadita in seno alla conversazione di cui al progressivo 1827 del 18 novembre 2008 in cui PANETTA commentava con MANDALARI la circostanza che CHIARELLA aveva presentato a LAMARMORE Antonino un "medico del Policlinico".

000263

Nel prosieguo del racconto sempre PANETTA parlava di una cena con dei medici e del fatto che uno di loro avrebbe "capito subito il discorso" affermando: *"Signor Nino, qua può parlare liberamente con me ... di com'è la situazione"*.
La vicenda atteneva al coinvolgimento del dottor SPAGNOLO, in servizio presso l'Ospedale di Monza, per un problema di salute di LAMARMORA Giovanni, fratello di Antonino, condannato all'ergastolo e detenuto presso la casa di reclusione di San Gimignano.
Nella parte finale della conversazione MANDALARI rimproverava aspramente il comportamento di MANNO Alessandro, che si era permesso di parlar male di CHIARELLA: *"Perché Nino CHIARELLA ha 50 anni, ma è sempre bello e pulito, onesto e sincero e ognuno lo stima"*.

CHIARELLA si ritrovava tra i partecipanti **al summit del 6 dicembre 2008** presso la trattoria di San Pietro all'Olmo (si rammenta che oggetto dell'incontro era la proposta di "un banco nuovo" fatta da SARCINA Emilio Pasquale e dai suoi sostenitori e cioè la proposta di riassegnare le cariche all'interno del Locale).
Nel periodo successivo si registravano una serie di conversazione nella quali si faceva cenno al progetto di alcuni componenti la locale di Milano di distaccarsene per formare una nuova locale. Anche in occasione di questa "crisi" CHIARELLA rimaneva al fianco di BARRANCA Cosimo.
Nella conversazione di cui al progressivo 1637 del 31 gennaio 2009 PANETTA e LAMARMORE discutevano della volontà di SARCINA Pasquale Emilio di distaccarsi e LAMARMORE spiegava di aver incontrato CHIARELLA Leonardo Antonio, al quale aveva chiesto come andavano le cose a "Milano".
In quella circostanza, CHIARELLA gli aveva risposto che *"c'è chi la vuole cotta e chi la vuole cruda"*, facendo intendere che all'interno del *"locale"*, c'erano diverse correnti di pensiero e che comunque la colpa era di BARRANCA Cosimo che aveva dato troppa importanza a personaggi come SARCINA.
Dal testo della conversazione **si apprendeva che CHIARELLA, in seno al locale di Milano, rivestiva la carica di Capo Società:**

PANETTA	*Perchè la portano anche (inteso che si sono offesi) perchè CHIARELLA, al momento che hanno fatto le cose, ha voluto prendersi la "CARICA DI CAPOSOCIETA"*
LAMARMORE	*CHIARELLA, dice che se la era presa.....gli ho detto, ma voi cosa ve la siete presa a fare? Dice: (inteso CHIARELLA) " Me la sono presa per non lasciarla a Mico.*

Come già accennato, luoghi di riferimento per i componenti la locale di Milano erano due bar siti in zona Baggio, rispettivamente il bar di BARRANCA Giuseppe ed il circolo ARCI gestito da GAMARDELLA Rocco, ed era consuetudine che i vari affiliati s'incontrassero in uno dei due locali il sabato pomeriggio; CHIARELLA Leonardo Antonio non faceva mai mancare la sua presenza.

000264

Da alcune conversazioni si desume altresì che questi incontri settimanali erano l'occasione per il versamento della "quota sociale" nella c.d. *baciletta*, verosimilmente gestita proprio dal CHIARELLA.
Da altre conversazioni emerge che CHIARELLA sollecitava a BARRANCA Giuseppe la consegna di somme di denaro perché lui "deve andare giù" (vds progressivi 145 del 15.03.2008 e 1354 del 04.08.2008 utenza CHIARELLA). In particolare, con riferimento a quest'ultima telefonata, è significativo l'ultimo passo: *"...lo sapete, devo andare giù e devo andare là ...non mi fate .... avete capito?... che non gliela faccio ...."*.
Ancora ai primi di settembre vi sono una serie di conversazioni tra i due nel corso delle quali CHIARELLA sollecitava sempre la consegna del denaro, giustificando la richiesta con il fatto che "deve andare la".
Infine, particolarmente significativa appare l'ultima conversazione in tema (progressivo 2212 del 20.12.2008 utenza CHIARELLA) che si riporta di seguito in forma riassuntiva: *"BARRANCA Giuseppe detto Compare Pino chiama CHIARELLA Leonardo Antonio Compare Nino per dirgli di passare lunedì in serata. Nino dice che domenica è giorno di Natale. Pino dice a Nino che è impossibile che ogni volta che lo chiama lui deve sempre andare là. Nino dice che lui deve andare là una volta al mese. Nino dice che questa è una presa in giro e lui questa sera andrà da lui (al bar - ndr) e si faranno discussioni. Pino dice che possono discutere. Pino dice a Nino di passare da lui Lunedì pomeriggio. Nino dice che sabato sera lui se ne è andato pensando di potere..... oggi è Natale e nessuno gli fà i favori e lui vive con una pensione di 500 euro e lui a Natale non è che può andare là, quindi devono fare di tutto. Pino dice che lunedì, Nino lo interrompe dicendo che lui deve andare domani mattina e lunedì non può andare. Pino dice che se vuole 500 euro glieli darà questa sera, però non deve più dire che non gliele dà, perchè non c'è li ha adesso. Nino dice a Pino che lui 20 giorni fà gli ha detto di vedersi ....Nino dice che lì il telefono non prende in quanto è in montagna. Pino dice che questa è una cosa sua e di Nino. Nino dice che per questo va ogni volta per farseli dare un po' per volta. Nino che è per questo che si incontra, perchè si mette nella sua situazione. Pino dice che 500 euro gliele darà questa sera quando andrà da lui e il resto lo prenderà lunedì, in quanto non c'è ne sono di più per oggi (di soldi - ndr). Pino dice che andrà in posta e glieli darà. Nino dice che poi in settimana a lui non lo accompagna nessuno. Pino ribadisce che per questa sera gli darà quello e lunedì l'altro"*.

Inoltre, il bar era punto di riferimento anche per lo scambio di ambasciate tra i vari affiliati, come è evincibile dalla conversazione prog. n. 2566 del 16.02.2009, avvenuta tra CHIARELLA Leonardo Antonio e ROMANELLO Antonio Francesco, i quali nel chiacchierare in merito al fatto che "sabato sera non si sono visti a Milano", in quanto "Compare Totò" aveva avuto altri impegni, CHIARELLA riferiva che, recatosi presso il bar gestito da BARRANCA Giuseppe, era venuto a sapere che BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe si erano portati in Calabria.
CHIARELLA, inoltre, precisava al suo interlocutore di non sapere il motivo del viaggio e ROMANELLO Antonio Francesco ribatteva di non saperlo neanche lui, ma si lamentava del comportamento di BARRANCA Cosimo dicendo: *""hai appuntamento, sembra che mi tratti come i bambini! .... non mi chiami, ti chiamo e non mi rispondi...a volte quando ti conviene, quando ti conviene sì, quando non ti conviene no! ... pure per una semplice cazzata, se sai che ti devo dire un'IMBASCIATA di qualcuno, subito è lì che zacchete acchiappa il telefono, poi quando*

000265

non gli interessa mi chiama dopo, il giorno dopo, dopo due giorni...non cambia l'affetto, per carità di Dio, Zio, sai benissimo che ....".

Nella parte finale della conversazione ROMANELLO Antonio informava lo zio CHIARELLA che i suoi figli Daniele e Andrea avevano trovato lavoro, grazie a BELCASTRO Pierino (affiliato alla locale di Cormano), presso l'Ospedale Niguarda. Ciò rappresenta l'ennesima conferma del sistema di mutua assistenza all'interno dell'organizzazione.

Infine, i due parlavano di ROMANELLO Giuseppe alias Renato e di ROMANELLO Cosimo e concordavano sul fatto che era meglio non parlare con loro al telefono perché potrebbero avere le rispettive utenze sotto controllo per pregressi problemi giudiziari.

Un altro importante aspetto del ruolo di CHIARELLA Leonardo Antonio era costituito dall'impegno profuso nelle vesti di esattore di crediti.

Ci si riferisce al rapporto intercorrente tra l'imputato e SIMONE Natale Giuseppe, che a sua volta girava le pretese creditorie a CANNILLO Francesco.

CHIARELLA, nel corso di numerosissime conversazioni, sollecitava la consegna della rata mensile, arrivando anche a usare toni minacciosi, SIMEONE, a cascata, girava la richiesta a CANNILLO Franco.

Intercettando l'utenza in uso a SIMEONE Natale Giuseppe, si apprendeva che il versamento mensile era di 500 – 600 euro; di particolare rilievo la conversazione di cui al progressivo 116 del 20 giugno 2008 sull'utenza di SIMEONE, perché chiariva che tanto il debitore, quanto l'intermediario, hanno piena consapevolezza che i creditori erano appartenenti alla criminalità organizzata e che pertanto era meglio farsi prestare i soldi da altre persone piuttosto che far attendere "questi soggetti": "OMISSIS – *Pino dice, che ormai non crede più alle sue parole , si lamenta per i casini nei quali lo ha cacciato con le terze persone che ininterrottamente gli rompono le scatole, dal giorno 5, al gg. 10, lunedì, sabato. Pino gli ricorda: "quando io ti ho dato i soldi, non io, che ti ho fatto dare...io te l'ho detto subito...ho detto: Franco guarda che questo non è domenica, e non è Francesco e non è Nicola, questo..sono...dei "rompicoglioni" , è un rompi coglione, (riferito a CHIARELLA Leonardo Antonio detto Compare Nino -ndr) perché questo qui è a casa dalla mattina alla sera che è un pensionato di merda che se li fa dare dalle persone che sappiamo... OMISSIS".*

Ancora, nella conversazione successiva del 20 giugno 2008 progressivo nr. 307, SIMEONE diceva: *"Franco tu non hai la minima idea con le persone con chi hai a che fare! "*.

CHIARELLA Leonardo Antonio era sempre più intollerante ai continui ritardi di SIMEONE Natale Giuseppe e gli imponeva di saldare il debito, anche a costo di rimetterci i propri risparmi.

Ovviamente SIMEONE non era in grado di rispettare l'ultimatum e quindi subiva le pressioni di CHIARELLA che provvedeva a mandare qualcuno sotto casa sua per intimorirlo.

L'11 ottobre 2008, altro sabato del mese, CHIARELLA Leonardo Antonio chiamava SIMEONE Natale Giuseppe per raccomandargli di essere puntuale nel pagamento della quota, prima che egli si recasse a Milano. Anche in questo caso il pagamento non veniva rispettato e CHIARELLA minacciava SIMEONE Natale, dicendogli che sarebbe andato a prenderlo fin nella sua officina.

000266

Subito dopo, SIMEONE manifestava tutta la sua rabbia e preoccupazione nei confronti di CANNILLO per le minacce ricevute affermando: *"ma allora forse tu non hai capito, quella gente lì, quella gente lì ogni giorno che passa dopo scatta tot al giorno in più. Io te l'ho detto dal primo momento , guarda che non è domenica , guarda che non è quello , non è Nicola , quelle persone lì sono apposta e lo vedi anche in televisione anche quello che succede, i casini che succedono ....."* e ancora: *" perché quello è capace che a mezzanotte vengono a casa mia a rompermi i coglioni, quello è poco ma sicuro guarda"*.
Il 14 ottobre CHIARELLA e SIMEONE s'incontravano, dopodiché questi chiamava CANNILLO ricordandogli che, a causa del mancato pagamento aumenteranno i tassi d'interesse, con ciò dando corpo al sospetto che si trattasse di un prestito a **tassi usurari**.
Nelle telefonate successive i toni si facevano sempre più aspri e CHIARELLA non mancava di sottolineare che lui doveva render conto ad altra gente che stava alle sue spalle.
Non si conosce l'esito della vicenda poiché si era interrotta l'attività di intercettazione nei confronti di CHIARELLA, ma ad avvalorare la tesi che il rapporto creditorio instaurato con la coppia SIMEONE / CANNILLO fosse di natura illecita vi è la circostanza che in molte conversazione gli interlocutori ricorrevano ad un linguaggio convenzionale; ad esempio, i soldi erano chiamati "pezzi di ricambio" e, con riferimento all'origine del credito si parlava di "mobili". Ciò sta a testimoniare che CHIARELLA, ipotizzando un'attività di intercettazione nei suoi confronti si fosse precostituito una giustificazione afferente la sua attività lavorativa.
In ogni caso, attraverso quest'ultima vicenda, nel suo complesso, si può leggere, ancora una volta la capacità intimidatrice ed il conseguente clima di omertà del sodalizio criminoso.

Alla luce delle argomentazioni svolte, appare chiara la penale responsabilità del prevenuto in relazione alla contestazione allo stesso mossa al capo 1) della rubrica.

6.3 SARCINA Pasquale Emilio[4] (Capo 1)

SARCINA Pasquale Emilio, alias Compare Emilio, è una figura particolare del contesto 'ndranghetistico in ragione delle sue **origini pugliesi**, circostanza che, come visto, veniva sottolineata quasi con disprezzo da altri affiliati della locale di Milano.
Tuttavia, loro stessi evidenziavano come il giudicabile vantasse importanti legami con esponenti di spicco della 'ndrangheta calabrese, sia in Calabria, sia in Liguria ed il legame con la terra calabrese era stato, comunque, rafforzato con il matrimonio della figlia di PANETTA Maurizio, la cui famiglia è originaria di Grotteria.
L'imputato, pur ufficialmente residente in Comacchio, era di fatto domiciliato con l'intera famiglia in Milano e non risultava svolgere alcuna attività lavorativa.
SARCINA Emilio Pasquale è stato uno dei componenti di maggior rilievo della locale di Milano, tanto da rappresentarla, unitamente a **CHIARELLA in occasione dell'elezione**

[4] Cfr. Rich. PM, p. 1496-1517.

000267

del nuovo reggente della Lombardia, avvenuta presso il centro "Falcone e Borsellino" di Paderno Dugnano il 31.10.2009.
In tale circostanza, peraltro, veniva registrata una sua conversazione con TAGLIAVIA Giuffrido, affiliato alla locale di Cormano: i due parlavano di altri membri del sodalizio, con SARCINA che arrivava ad affermare che LONGO Bruno, indicato come capo della locale di Corsico, *"è una persona stupenda"*.

La prima volta che compare il nome di SARCINA Pasquale Emilio è stato nella conversazione di cui al progressivo 806 del 06 maggio 2008.
MANDALARI Vincenzo, parlando con ASCONE Rocco, affermava che se fosse NOVELLA Carmelo cercherebbe di portare dalla sua parte PANETTA, BARRANCA Cosimo, **SARCINA Pasquale Emilio** e CHIARELLA Leonardo Antonio.
I due interlocutori naturalmente facevano riferimento alla circostanza che *"La Lombardia"* avrebbe potuto spaccarsi in due, una che *"risponde laggiù"*, cioè alla Calabria, ed una autonoma.
La circostanza che MANDALARI menzionasse il nome dell'odierno imputato (*"incominciasse a raccogliere ... Emilio SARCINA"*) con quello di altri soggetti sicuramente di rilievo nel contesto 'ndranghetistico lombardo porta a ritenere che il SARCINA godesse di considerazione e autorevolezza.

Di particolare significato era la presenza di SARCINA al **summit presso il ristorante "Il Peperoncino" di Milano del 22 maggio 2008**, di cui si è più volte trattato.
Di estrema importanza circa il ruolo rivestito da SARCINA Pasquale Emilio era, invece, la conversazione ambientale prog. n. 1248 del 04.06.2008, riportata nella richiesta formulata dal pubblico ministero.
MANDALARI Vincenzo e LAMARMORE Antonino, commentando il fatto che da diverso tempo SARCINA Pasquale Emilio si lamentava dell'operato di BARRANCA, aggiungevano che dovevano stare attenti quando parlavano con altri affiliati della figura di Emilio poiché costui vantava importanti amicizie in Calabria.
I due menzionavano anche i componenti della locale di Milano che sarebbero stati molto vicini a SARCINA e cioè "Ilario" ovvero CRICELLI Ilario, GAMARDELLA Rocco, "Armando" ovvero NUCIFORO Armando e "il genero di Emilio", ovvero PANETTA Maurizio.
Nella parte finale della conversazione commentavano il fatto che **Emilio, in virtù della *dote* che possedeva, poteva muoversi liberamente all'interno de *"La Lombardia"*, anche se non riscuoteva le simpatie di CHIARELLA** in ragione delle sue origini pugliesi.
Da MANDALARI si apprendeva anche che SARCINA Pasquale Emilio **aveva la dote del Padrino**, poiché, con riferimento a quest'ultimo affermava: *"tu con questa dote in Lombardia, sei autonomo .. perchè tu sei un uomo che fa parte della società nel "Padrino"...dov'è la città del padrino? la città del padrino è in Lombardia..dentro il locale di Milano.."*

In una successiva conversazione di cui al progressivo nr. 1264 del 5 giugno 2008 MANDALARI e LAMARMORE Antonino discutevano dell'estromissione di BARRANCA

000268

e della ricostituzione della locale di Milano con un nuovo capo; entrambi comunque erano concordi nel non volere che tale carica fosse conferita ad un pugliese come Emilio.
Nella conversazione di cui al progressivo nr. 1273 del giorno seguente, MANDALARI e PANETTA si soffermavano sulla situazione che si era venuta a creare all'interno della Lombardia e della locale di Milano e, sempre con riferimento a SARCINA Pasquale Emilio, commentavano il fatto che questi si lamentasse del comportamento tenuto da BARRANCA Cosimo, ovvero che non permetteva agli altri affiliati di avere "le novità". MANDALARI Vincenzo riferiva a PANETTA Pietro Francesco quanto avrebbe consigliato a SARCINA Pasquale Emilio sul comportamento da tenere, ovvero che i problemi all'interno della loro *"locale"* andavano risolti "in famiglia".
Dal contenuto della conversazione emergeva in maniera chiara che **SARCINA Pasquale Emilio era uno dei sottoposti di BARRANCA Cosimo.**
Significativa la conversazione di cui al progressivo 125 del 14.06.2008, laddove MANDALARI Vincenzo e LAMARMORE Antonino esprimevano contrarietà al fatto che BARRANCA Cosimo concedesse delle doti all'interno della locale di Milano senza informarne il capo società CHIARELLA Leonardo e citavano a titolo di esempio la **vicenda di SARCINA Pasquale Emilio cui era stata concessa la dote del Padrino** unitamente a SCRIVA Biagio del locale di Bollate in occasione di una cena tenutasi a Settimo Milanese e della quale CHIARELLA ne era venuto a conoscenza a posteriori :
LAMARMORE : "E'salito (inc.) e ha fatto pure...gli "operati" suoi senza far sapere niente a nessuno..(inc.)"
MANDALARI : "...Ma perché scusate, ma perché ***quando gli ha dato il "padrino" a Emilio (SARCINA Pasquale Emilio-ndr)*** *CHIARELLA non sapeva una cosa... Guardate che Nino CHIARELLA è troppo corretto, è troppo sincero Nino CHIARELLA!Una sera mi ha rimproverato a me Nino CHIARELLA...ma rimprovera sempre a me?Siamo in confidenza e vedo che lui se ne approfitta, anche Nino CHIARELLA... è vero che poi gli posso dire quello che voglio a Nino CHIARELLA..perchè ora si incazza, ora si calma non è che..una volta eravamo (inc.) il "padrino", se non mi sbaglio quando lo abbiamo dato a Giovanni FICARA, a Muggiò c'eravate voi?"*
LAMARMORE : "No a Muggiò, qua, dove misero quelle tende davanti.."
MANDALARI : "Comunque..questo gli a (inc.) a Emilio, Nino CHIARELLA"
LAMARMORE :"Eravamo qua ,a quel ristorante (inc.)"
MANDALARI :"Non mi ricordo, comunque"
LAMARMORE :"(Inc.)..il "quartino"
MANDALARI :"A Muggiò gli abbiamo dato il "quartino" a Giovanni FICARA allora..qualcosa gli abbiamo dato là io mi ricordo che lo formai io..ma mi sembra il "padrino" però..mi pare il padrino..perchè quella sera, andando a esclusioni, se ce l'aveva , se non ce l'aveva Enzo GALLACE...va bè comunque..questo a Nino CHIARELLA che lo portammo noi si mise là a Emilio..gli dicemmo: ***"Compare Emilio..(inc.)"*** *e (lui-ndr) "no questo (inc.) MANDALARI...(e MANDALARI-ndr)"Mamma mia..io sono a Bollate che cazzo ne so io pare che ce l'avevo quando..l'avevo formato io..che cazzo so io? e* ***(Emilio-ndr)****"No ma mi dovete dire, mi dovete dire voi e PANETTA mi dovete dire" e (Mandalari-ndr)"Ma che cosa vi devo dire io?parlate con Cosimo..*
LAMARMORE :Perchè allora con Cosimo non andava d'accordo..

000269

*MANDALARI :**Non andavano d'accordo..e Cosimo gliel'ha dato lo stesso** perchè gliel'ha dato insieme a Biagio SCRIVA.*

Un momento importante nella vita della locale di Milano che coinvolgeva direttamente SARCINA Pasquale Emilio era la riunione tenutasi il **6 dicembre 2008** presso la trattoria "Da Marina" di San Pietro all'Olmo.
Giova precisare che l'evento in questione è stato ricostruito sulla base delle conversazioni telefoniche intercettate, mentre non è stato effettuato servizio di ocp.
Alla "cena" avevano partecipato un totale di 15 – 20 persone, tra cui certamente: NUCIFORO Armando, **SARCINA Pasquale Emilio**, CHIARELLA Leonardo Antonio, PANETTA Maurizio, SARCINA Omar, ROMANELLO Antonio Francesco, SALVATORE Giuseppe, BARRANCA Cosimo, CRICELLI Davide, tale Mario, nonché un elemento esterno alla "*locale*" di Milano, LONGO Bruno, capo-locale di Corsico.
L'oggetto del summit era la proposta di un "Banco Nuovo" (cambiamento cariche all'interno della locale) e ciò si desumeva da due conversazioni intercorse tra SARCINA, SCALI Vincenzo e PELLE Francesco (due soggetti che poi non parteciperanno alla cena e che non sono più comparsi nel corso delle indagini).
Conversazione progressivo 663 del 06.12.2008 utenza SARCINA:
"SCALI Vincenzo e SARCINA Pasquale Emilio, quest'ultimo dice al suo interlocutore che probabilmente con Maurizio (PANETTA ndr) c'è stato un malinteso in quanto questa sera è indispensabile la sua presenza. SCALI Vincenzo si giustifica dicendo ma di non stare bene di salute. SARCINA Pasquale che in questo caso loro avrebbero chiesto a riguardo della "BANCARELLA NUOVA" se era a favore alla bancarella. SCALI Vincenzo risponde positivamente. SARCINA ribadisce che questa sera domanderà chi sarà a favore della bancarella nuova."
Conversazione progressivo 673 del 06.12.2008 utenza SARCINA:
"PELLE Francesco e SARCINA Pasquale Emilio, quest'ultimo dice che in serata ci sarà un compleanno e lo informa che con l'anno nuovo aveva intenzione di aprire un negozio nuovo e domanda se era favorevole. PELLE Francesco risponde di si. SARCINA Pasquale Emilio chiede ancora conferma se è a favore. PELLE Francesco risponde positivamente. SARCINA Pasquale Emilio dice al suo interlocutore che poi gli farà sapere.

Il **14 Dicembre 2008**, previo appuntamento telefonico, c'era stato un incontro tra SARCINA Pasquale Emilio ed il Mastro Generale della Lombardia LAMARMORE Antonino.
Nell'occasione (vds servizio di ocp) SARCINA si era recato all'incontro presso il bar dei cinesi di Cormano in compagnia del genero PANETTA Maurizio, mentre LAMARMORE invece, aveva raggiunto il bar insieme a PANETTA Pietro Francesco.
Dalla relazione di servizio stilata dagli agenti operanti emerge che il genero di SARCINA era rimasto in disparte mentre quest'ultimo e gli altri interlocutori conversavano tra loro all'esterno del locale.
In considerazione della concomitanza con la menzionata cena, è facile desumere che scopo dell'incontro da parte di SARCINA fosse stato quello di trovare l'alleanza del Mastro Generale della Lombardia per sostenere il suo programma.

000270

Durante il viaggio di andata verso il luogo d'appuntamento, a bordo dell'autovettura in uso a LAMARMORE Antonino, veniva registrata la conversazione prog. n. 1270 del 14.12.2008: LAMARMORE diceva a PANETTA di non conoscere le motivazione per cui SARCINA aveva chiesto di incontrarlo e PANETTA manifestava l'intenzione di starsene in disparte e non partecipare all'incontro.
In realtà, come si è detto, PANETTA era presente alla discussione tra gli altri due interlocutori e poco dopo lui e LAMARMORE commentavano quanto appena avvenuto: i due concordavano sul fatto che con SARCINA bisognasse fare attenzione nel parlare di questioni di 'ndrangheta e che SARCINA si era lamentato per lo scarso passaggio di informazioni tra gli affiliati che caratterizzava la gestione della locale di Milano.
Il consiglio che gli avrebbe dato PANETTA era il seguente: *"Arrangiati tu, ma arrangiati nel tuo LOCALE ma porca miseria, io non lo so, solo MILANO? Vai in giro a (inc) tutti in grazia di Dio, le cose ce le sistemiamo in casa nostra, ma avete problemi? Vi sedete, vi staccatevi e basta e chiuso e chiudiamo, io l'ho detto anche a Compare Nino* (CHIARELLA Leonardo Antonio) *un giorno, glie l'ho detto, ho detto se avete dei problemi Compare Nino, non c'è bisogno che andiate per la, che andiate sbattendo, (inc) chi parla di una via, chi parla di un'altra, quello va di la, voi andate di qua, prendete, vi chiarite e glielo dici, se vuoi chiudere, chiudiamo."*

Un'osservazione importante riguarda il linguaggio utilizzato da SARCINA per chiedere a LAMARMORE un incontro su temi di 'ndrangheta: il termine utilizzato era "vediamoci per un aperitivo" (vds prog. 3193 dell'11 dicembre 2008 utenza LAMARMORE).
SARCINA usava lo stesso termine per convocare una riunione alla vigilia del Natale 2008 in un locale non identificato. SARCINA dava direttive a NUCIFORO Armando (progressivo 1512 del 23. 12.2008 utenza NUCIFORO) affinché chiamasse i giovanotti così "faranno un aperitivo tra loro" e manifestava, altresì, la sua volontà di non invitare BARRANCA Cosimo. Dai riscontri telefonici è emerso che gli invitati erano stati i soggetti vicini a SARCINA, quindi oltre al genero PANETTA, NUCIFORO Armando, GAMBARDELLA Rocco e CRICELLI Ilario.
Dalla conversazione di cui al **progressivo 1637 del 31 gennaio 2009** si apprendeva da LAMARMORE che SARCINA lo aveva nuovamente chiamato e gli aveva chiesto un appuntamento, sempre con il pretesto di prendere un aperitivo al bar di Cormano dove si erano incontrati la volta precedente.
LAMARMORE Antonino criticava il comportamento di SARCINA Pasquale Emilio dicendo che questo non sapeva parlare al telefono; il colloquio proseguiva commentando che all'interno della *"locale"* di Milano c'erano dei dissidi, che però dovevano essere risolti all'interno della stessa *"locale"*.
I due parlavano, poi, dell'incontro con SARCINA del 14 dicembre e della circostanza che BARRANCA Cosimo ne fosse venuto a conoscenza, ma LAMARMORE asseriva di aver risposto a BARRANCA che non aveva nulla da nascondere, che era stato SARCINA a chiedere l'incontro e che gli aveva detto che non voleva più rimanere nella locale di Milano alle condizione dettate da BARRANCA.
Infine, LAMARMORE affermava che BARRANCA, appreso il contenuto dell'incontro che c'era stato, gli aveva consigliato di non dare molta importanza a SARCINA Pasquale Emilio.

000271

Nel prosieguo della conversazione PANETTA riportava un'affermazione fatta da BARRANCA Cosimo secondo sui SARCINA si sarebbe recato presso esponenti di rilievo della 'ndrangheta anche fuori dalla Lombardia, in cerca di consensi.
Anche in questa conversazione veniva utilizzato il termine "banco nuovo"; in sostanza, LAMARMORE riferiva a PANETTA che SARCINA gli aveva chiesto un nuovo incontro giustificando tale richiesta con il fatto che gli affiliati alla locale di Milano avrebbero voluto fare il "banco nuovo" e che erano la maggioranza rispetto ai pochi che sarebbero rimasti con BARRANCA Cosimo.

In una successiva conversazione del **2 febbraio 2009 (progressivo 2386)** MANDALARI raccontava a PANETTA di un incontro con SARCINA e che CHIARELLA gli avrebbe detto che lui e gli altri "scissionisti" sarebbero stati lasciati liberi di formare un nuovo locale.
In febbraio si registravano due nuovi incontri tra SARCINA Pasquale Emilio e LAMARMORE Antonino, sempre a Cormano, il primo sotto casa di LUCA' ed il secondo al bar dei cinesi.
Nella prima occasione, il 5 febbraio, SARCINA si faceva accompagnare da GAMBARDELLA Rocco e raggiungeva LAMARMORE all'esterno del bar di Cormano chiamato "Bella Zio", poi i tre venivano raggiunti da LUCA' Nicola.
L'incontro del 22 era preceduto dalle solite telefonate che hanno come tema "l'aperitivo". Nella prima (progressivo 2405 del 18 febbraio 2009 utenza SARCINA) NUCIFORO Armando e SARCINA si accordavano per vedersi per l'aperitivo sabato tutti insieme. Subito dopo, vds prog. 2406, SARCINA diceva a LAMARMORE che c'era un amico che avrebbe voluto prendersi un aperitivo con lui, al che LAMARMORE dava la propria disponibilità per domenica mattina.
In effetti, la mattina del 22, presso il bar dei cinesi, si incontravano LAMARMORE Antonino, SARCINA Pasquale Emilio, NUCIFORO Armando e PANETTA Maurizio.
I primi tre parlavano all'esterno del locale, quindi rientravano nel bar; dopo circa un'ora si allontanavano.
Il termine aperitivo ricompariva in una serie di conversazione del 04.04.2009 tra vari affiliati della locale di Milano che si accordavano per un incontro presso il circolo ARCI per il giorno 5 aprile. I
n tale occasione non veniva predisposto alcun servizio di ocp, ma dal solo esame delle telefonate si aveva certezza della partecipazione di SARCINA, PANETTA Maurizio, NUCIFORO Armando e ROMANELLO Antonio Francesco.
Tra gli invitati non c'erano nè BARRANCA ed il suo fidato autista SALVATORE Giuseppe, nè CHIARELLA Leonardo Antonio.
Dalla conversazione ambientale di cui al progressivo 3101 del 14.04.2009 tra MANDALARI e PANETTA si apprendeva che SARCINA Pasquale avrebbe voluto divenire capo locale di Milano, con GAMBARDELLA Rocco quale capo società e NUCIIFORO Armando quale Mastro di Giornata:
Panetta "Loro..loro vogliono stare a Milano e prendere i posti loro...allora capo locale Emilio! (SARCINA Pasquale Emilio-ndr) ..capo società Rocco GAMARDELLA (GAMARDELLA Rocco Annunziato-ndr)..."

000272

Mandalari " ...il nipote di Bruno LONGO"
Panetta "No!..quell'altro.."
Mandalari " Ah no, ah Rocco..si si ..ho capito..."
Panetta " Eee.. Mastro di Giornata.. Armando NUCIFORO..anche se a me non mi interessa più di tanto..sono cose vostre e vedetevele voi in famiglia gli dissi..ognuno ha i problemi suoi....a Cosimo pure gli feci:...Cosimo, la domenica per esempio (inc. 15.15) tutti..Con CHIARELLA ..lui si nasconde "
In realtà, come già si è detto, non ci sarà nessun distacco da parte di SARCINA, che sarà chiamato a rappresentare il locale di Milano, unitamente a CHIARELLA, in occasione della votazione del nuovo Mastro Generale della "Lombardia".

In conclusione, non può dubitarsi della partecipazione del pugliese SARCINA al sodalizio criminoso di cui al capo 1), con conseguente dichiarazione di colpevolezza.

6.4 SALVATORE Giuseppe[5] (Capi 1, 27,e art. 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91, nonché imputazioni afferenti violazione DPR n. 309/90)

SALVATORE Giuseppe è stato uomo di fiducia di BARRANCA Cosimo; in particolare, la gran parte dei soggetti che si rapportava a BARRANCA lo faceva attraverso SALVATORE Giuseppe.
Costui, inoltre, era sempre pronto a fungere da autista del suo "dominus", conducendolo ai diversi incontri e appuntamenti, ovvero accompagnando su suo incarico diversi personaggi importanti che dalla Calabria giungevano a Milano per i più svariati motivi.
L'imputato, originario del Comune di Siderno, abitava a Legnano in un appartamento fittiziamente intestato ad un terza persona – fatto per il quale deve rispondere del reato ex art. 12 quinquies d.l. 306/92, 7 d.l. 152/91 e di cui si dirà a fine del presente capitolo - e non svolgeva alcuna attività lavorativa.
Nel presente procedimento penale è stato accertato il coinvolgimento del giudicabile in traffici di sostanze stupefacenti di cui si tratterà, una volta terminata la disamina degli appartenenti alla locale di Milano, in un apposito capitolo intitolato al "Il "Gruppo" di SALVATORE Giuseppe nella gestione dello smercio di stupefacenti.
L'imputato godeva della piena e totale fiducia di BARRANCA Cosimo, - unitamente al quale ed al di lui fratello Armando è incolpato della violazione di cui al capo 27), trattata anch'essa in apposito capitolo - che ricambiava con attestazioni di fedeltà assoluta: in occasione del colloquio registrato davanti al ristorante " Il peperoncino" del 22.5.2008 lo si sentiva affermare: "... *Cosimo!, io personalmente ... oltre alla tua famiglia Cosimo io non conosco nessuno! ...*".
Tale affermazione appare particolarmente significativa ove si consideri che era stata pronunziata in un contesto storico molto particolare che vedeva la contrapposizione di BARRANCA Cosimo a NOVELLA Carmelo.

[5] Cfr. Rich. PM, p. 1518-1521.

000273

Era pericoloso, all'epoca, schierarsi apertamente contro NOVELLA, tant'è che nella medesima conversazione BARRANCA diceva al suo uomo di fiducia che si " devono procurare del ferro", dando ad intendere che dovevano tenersi pronti a rispondere con la forza delle armi ad atti di aggressione.
SALVATORE Giuseppe alla " chiamata alle armi" del suo capo si dichiarava pronto a combattere per la famiglia BARRANCA
Lo stretto rapporto esistente tra **SALVATORE Giuseppe** e **BARRANCA Cosimo** veniva, altresì, attestato dal fatto che ogni giorno passavano insieme molte ore della giornata, sopratutto quelle di riunione della "famiglia" (pranzo e cena) presso l'abitazione di **BARRANCA**.
L' "essere a disposizione", da parte di **SALVATORE Giuseppe**, comprendeva anche il compito di procurare a BARRANCA schede telefoniche intestate a prestanome al fine di sfuggire ad attività investigative.
SALVATORE Giuseppe incontrava personaggi di notevole spessore criminale e facenti parte del gotha della 'ndrangheta comunicando / ricevendo da questi "ambasciate" da e per **BARRANCA.**
Si fa espresso riferimento, tra gli altri, ai rapporti con **BARBARO Pasquale**, alias "testa i muschitta" o "Nano"e con **COMMISSO Giuseppe** alias " U Mastro"; a questo proposito si richiamano le numerosissime conversazioni contenute negli allegati nn. 3 e 11 alla scheda di BARRANCA Cosimo, la gran parte intercettate su utenze in uso a SALVATORE Giuseppe.
Quanto a BARBARO Pasquale, si evidenzia che non c'era mai un contatto telefonico diretto con BARRANCA, ma i rapporti erano sempre mediati da SALVATORE Giuseppe che incontrava il "Nano" e ne riceveva direttive per fissare gli incontri.
A titolo esemplificativo si riporta il sunto delle conversazioni di cui ai prog. 1460 e 15762 dell' 8 e del 14.4.2008 :
Progr. 1460 : Peppe parla con Cosimo a cui dice che ha visto IL NANO e di averglielo detto. Peppe dice che lui (riferito al Nano) alle 11 deve essere all'Ospedale di Pavia. Peppe chiede a Cosimo se va a Pavia. Peppe dice che vuole che vada lì (Cosimo - ndr).'
Prog. 15762: Uomo con spiccato accento calabrese (U NANO) dice che domani mattina vuole incontrare a suo cugino (ndr. A Cosimo BARRANCA) e che si potranno vedere verso le 07.30 le 08.00 sul corso dove c'è quello della frutta e verdura.
Salvatore dice all'interlocutore che lui è giù in Calabria e che riferirà (ndr. A BARRANCA Cosimo).
Quanto a COMMISSO (vds. annesso 11 scheda Barranca Cosimo), è altrettanto significativo che costui si rapportasse a BARRANCA sempre attraverso " *Peppe*", che a sua volta passava le direttive a BARRANCA.
L'odierno imputato era, a tutta evidenza, uomo di estrema fiducia nel contesto 'ndranghetistico poiché era presente agli appuntamenti importanti: ci si riferisce, ad esempio, all' incontro tra COMMISSO, BARRANCA e LONGO Bruno del 25 giugno 2007, al successivo convegno con i calabresi di Torino del 27 giugno, alla " ricottata" presso il vivaio chiamato "Il giardino degli Ulivi" del defunto CRISTELLO Rocco, due settimane prima rispetto all'omicidio di quest'ultimo.

000274

Anche per la sua posizione risulta di fondamentale importanza la conversazione tra lui e BARRANCA Cosimo registrata fuori dal ristorante "il Peperoncino" di Milano il 22.05.2008 (si richiama la trattazione della posizione di BARRANCA).
Durante il colloquio i due interlocutori, che erano temporaneamente usciti dal ristorante, facevano esplicito riferimento al tentativo in atto da parte di **NOVELLA Carmelo** di far allontanare i vari componenti della *"Locale"* di Milano da **BARRANCA Cosimo**, in modo da lasciarlo *"solo"*.
Di estremo interesse investigativo per il ruolo rivestito da **SALVATORE Giuseppe** all'interno della "locale" di Milano era, infine, il contenuto della conversazione ambientale prog. n. 3101, intercettata il 14.04.2009.
In tale contesto **MANDALARI Vincenzo** e **PANETTA Pietro Francesco** commentavano negativamente il fatto che non fosse giunta la notizia dei funerali della sorella di **MUSCATELLO Salvatore**; imputano questa mancanza al fatto che **CHIARELLA Leonardo Antonio** non ne aveva dato comunicazione neanche al mastro generale, **LAMARMORE Antonino**.
Nel prosieguo del commento, spostavano l'oggetto della discussione sul fatto che anche a causa di questi comportamenti degli affiliati, la *"locale"* di Milano aveva dei problemi e che BARRANCA non li affrontava direttamente perché mandava in sua vece *"Peppe"*, ovvero **SALVATORE Giuseppe**. (vds annesso n. 7 trascrizione integrale della conversazione prog. n. 3101 del 14.04.2009).
Come si diceva, SALVATORE Giuseppe partecipava ai vari incontri conviviali con gli altri componenti la locale, sempre al fianco del suo capo BARRANCA Cosimo.
Quanto alla contestazione di cui al capo D) della rubrica – procedimento n. 8265/06 RG GIP riunito al presente processo - deve rilevarsi quanto segue.
Numerose sono state le conversazioni dalle quali si evinceva che **Salvatore Giuseppe** aveva intestato a Giuliana Paolo Giuliano (nato a Melito Porto Salvo il 2.6.75) un immobile sito in Legnano viale Abruzzi.
Infatti il 16.05.2007, era stata registrata una conversazione durante la quale **SALVATORE Giuseppe** contattava l'utenza di rete fissa della società "PIRAMIDE COSTRUZIONE" di Milano chiedendo di entrare in possesso dei documenti intestati a **GIULIANA Paolo Giuliano**, ma relativi all'abitazione dello stesso **SALVATORE Giuseppe**.
Questi, nel caso specifico, affermava ***"mi servono tutti gli altri documenti della MIA CASA, dell'appartamento .... planimetria ...."***.
SALVATORE Giuseppe, tramite la persona di **FRIGERIO Diego**, aveva richiesto un mutuo in favore di **GIULIANA Paolo Giuliano** finalizzato all'acquisto dell'immobile sito a Legnano (MI) in via Abruzzi n. 22.
Tale richiesta era stata avallata grazie ad una busta paga falsa fatta preparare da **SALVATORE Giuseppe**; di tale circostanza ne era a conoscenza anche **BROTTO Barbara** che in quel periodo svolgeva azione di intermediazione immobiliare tra **CESAREO Michele** (parte venditrice) e **SALVATORE Giuseppe**.
Non a caso, operando espresso riferimento ai documenti di **GIULIANA Paolo Giuliano** necessari per l'ottenimento del mutuo, **BROTTO Barbara** chiedeva a **SALVATORE Giuseppe**: *"la busta paga è quella così no?..."*, ottenendo risposta affermativa.

000275

SALVATORE Giuseppe, per il buon esito della richiesta di mutuo, aveva fatto figurare l'assunzione di **GIULIANA Paolo Giuliano** presso una società riconducibile a **PISCIONERI Ilario Antonio**.
Le conversazioni rilevanti sono riportate nella richiesta del pubblico ministero alle pagine 28 e seguenti, cui si rimanda integralmente, essendo acquisita al fascicolo del rito abbreviato.
La compravendita dell'immobile si perfezionava in data 20.12.07 e costituisce indubbio fattore di rilievo che il Giuliana non abbia mai presentato una dichiarazione dei redditi e per il suo sostentamento si avvaleva di Salvatore Giuseppe, come emerge dalla scheda dello stesso Giuliana Paolo in atti.
Risulta in tal modo pacifica l'intestazione fittizia del bene in realtà appartenente a Salvatore Giuseppe, mentre per la ricorrenza del dolo appare sufficiente evidenziare sia le concrete modalità di svolgimento della vicenda come sopra narrata, sia quanto già espresn conosciuti dal SALVATORE, di essere oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria tanto, come visto, da non essere entrambi presenti allo storico summit svoltosi a Paderno Dugnano.

6.5 BARRANCA Armando[6] (Capi 1, 27, 132)

BARRANCA Armando, fratello di Cosimo, ufficialmente residente con la famiglia a Foligno, di fatto abitava con SALVATORE Giuseppe nell'appartamento di Legnano viale Abruzzi e non risultava svolgere alcuna attività lavorativa.
L'imputato, anzi, veniva coinvolto nella commissione di due specifici delitti – rubricati, rispettivamente ai capi 27) e 132) – afferenti, il primo, alla cessione di un'arma, il secondo alla consegna di sostanza stupefacente (entrambi i fatti verranno trattati negl appositi capitoli).
Quanto alla partecipazione del prevenuto al sodalizio criminale, BARRANCA Armando era presente in **occasione delle cene conviviali** presso il ristorante di Cornaredo del 21 febbraio 2008 e di Trezzano S/N del 29 gennaio 2009, unitamente al fratello, SALVATORE Giuseppe, CHIARELLA Leonardo Antonio, ROMANELLO Antonio Francesco, ROMANELLO Andrea, BARRANCA Giuseppe ed i suoi figli Massimo e Fabio; **partecipava, inoltre, all'importante summit del 22 maggio 2008** presso il ristorante Il Peperoncino; in particolare, raggiungeva il locale in automobile unitamente al fratello Cosimo ed a SALVATORE Giuseppe (cfr quanto già rappresentato trattando della posizione di questi ultimi).
Altro importante evento al quale l'imputato risultava essere intervenuto era la cena del **23 maggio 2009** presso il ristorante La Masseria di Cisliano, organizzata da LONGO Bruno per sostenere politicamente VALLE Leonardo alle elezioni amministrative che da lì a poco si sarebbero svolte.

[6] Cfr. Rich. PM, p. 1522-1524.

000276

In tale circostanza, gli agenti operanti documentavano la partecipazione, oltre a LONGO Bruno ed ai fratelli BARRANCA, di altri autorevoli esponenti della "Lombardia", quali: MAGNOLI Cosimo Raffaele, LAURO Domenico, PANETTA Pietro Francesco, TAGLIAVIA Giuffrido, LENTINI Domenico, MARANDO Pasquale, ZAPPIA Pasquale, VALLE Fortunato, LAMPADA Francesco, PANETTA Vincenzo e VALLE Leonardo.

Nella conversazione di cui al progressivo 1638 del 31.01.2009 tra LAMARMORE e PANETTA i due interlocutori, **elencando gli affiliati che sarebbero rimasti accanto a BARRANCA Cosimo,** menzionavano, espressamente, "Peppe" (SALVATORE Giuseppe) **ed il fratello di Cosimo, BARRANCA Armando:**

PANETTA	*Nove o dieci, nove o dieci sono!*
LAMARMORE	*Ma se sono nove, lui la, rimangono in due (inteso nella Locale di Milano)*
PANETTA	*Rimangono in due, più lui.*
LAMARMORE	*No, in tre rimangono, lui (inteso CHIARELLA), Peppe (SALVATORE Giuseppe), Cosimo (BARRANCA Cosimo) e il fratello di Cosimo (BARRANCA Armando) la.*

BARRANCA Armando era, in ogni caso, spesso presente agli incontri del fratello e di SALVATORE Giuseppe con vari esponenti della ' ndrangheta calabrese.
Il primo episodio cui si fa riferimento risaliva al 6 giugno 2008: dallo scambio di sms (n. 17169, 17170, 17171, 17185, 17186, 17187) e conversazioni (n. 17182) avvenute in tale data dall'utenza n. 3408114935 – RIT 1462/07 – in uso a SALVATORE Giuseppe con l'utenza n. 3290717845 in uso ad soggetto non identificato, emergeva che il SALVATORE si sarebbe incontrato con il soggetto chiamato "U' NANO" alle ore 14.00, presso una non meglio indicata "pizzeria".
Il servizio di osservazione predisposto dalla polizia giudiziaria permetteva di accertare che SALVATORE Giuseppe **e BARRANCA Armando** si incontravano presso la pizzeria BIG MAMA CITY di Trezzano S/N con un soggetto sconosciuto con cui si allontanavano a bordo della loro auto BMW 330.
Il successivo 01.11.2008 BARRANCA Armando accompagnava il fratello Cosimo e SALVATORE Giuseppe ad un appuntamento in Trezzano Sul Naviglio con un soggetto che contattava i predetti unicamente da utenza telefoniche pubbliche.
L'uomo, che li aveva raggiunti presso la pizzeria BIG MAMA CITY, viaggiava a bordo di una MINI COOPER intestata a SERGI Caterina di Platì.
Pochi giorni dopo, a mezzo di riconoscimento fotografico ad opera dei militari della Stazione CC di Platì, il soggetto in questione veniva identificato in BARBARO Antonio, nato a Locri il 22.07.1981 e residente in Platì (vds. relazione di servizio dell' 1.11.2008 e del 10.11.2008).
Lo stesso personaggio veniva, successivamente, notato in compagnia di BARBARO Pasquale, alias " *U NANO*", ovvero " *testa i muschitta*" in occasione di una delle visite periodiche che quest'ultimo effettuava in Lombardia (vds. relazione di servizio del 30.1.2009).

000277

BARRANCA Armando intratteneva rapporti anche con **COMMISSO Giuseppe:** a questo proposito si deve citare la conversazione di cui al progressivo n. 2174 del 21.11.2007, utenza SALVATORE Giuseppe, nel corso della quale quest'ultimo parlava con *"U Mastru"* di un *"preventivo"* che doveva essere mostrato ad alcune persone (si tratta all'evidenza di un termine convenzionale). Il suo interlocutore gli rappresentava di avere rotto i rapporti con qualcuno riprendendosi il preventivo e SALVATORE Giuseppe ribatteva affermando che lo avrebbero presentato in qualche altro posto; a quel punto, U Mastro diceva che ***"proverà con Armando anche a Foligno"***.

E' stato BARRANCA Armando ad avere creato il contatto tra suo fratello Cosimo e SALVATORE Giuseppe con STRANGIO Salvatore: in particolare, CAPARROTTA Basilio, un calabrese dimorante nella zona di Foligno, forniva a BARRANCA Armando l'utenza nr. 347.9706978 intestata a PEREGO Strade Srl e nella disponibilità di STRANGIO.

Dal contenuto delle conversazioni emerge che STRANGIO Salvatore e persone a lui vicine avevano necessità di accedere a finanziamenti e, grazie all'intervento di BARRANCA Armando e di SALVATORE Giuseppe, STRANGIO veniva messo in contatto con MERCURI Liliana.

Di particolare rilevanza è la conversazione di cui al progressivo nr. 1637 del 31.01.2009 durante la quale PANETTA Pietro Francesco, capo della locale di Cormano e LAMARMORE Antonino, mastro generale della Lombardia parlavano della locale di Milano e citavano "Armando" quale componente della stessa: *"Perchè lui ha un fratello qua, Cosimo?" - "Si ha Armando, quello di (inc)."*.

Tutti gli elementi fattuali e logici descritti concorrono a provare la colpevolezza di BARRANCA Armando in ordine alla sua partecipazione all'associazione a delinquere di stampo ndranghetistico denominata *La Lombardia* poiché, in primo luogo, l'imputato risulta essere un affiliato, seppure non emerge il possesso di una *dote*, e svolgeva compiti ed attività di supporto, come dimostrato dal ruolo di accompagnatore del fratello e del suo luogotenente in occasione di incontri con altri sodali e dall'episodio oggetto del capo 27) di imputazione, fatto da cui emerge, in particolare, la totale disponibilità del prevenuto a coadiuvare Barranca Cosimo e Salvatore Giuseppe.

Alla luce degli elementi raccolti, appare pienamente provata la penale responsabilità di BARRANCA Armando al sodalizio criminale sub 1), appartenenza corroborata anche dai due ulteriori episodi delittuosi che verranno, a breve, esposti.

6.6 GAMARDELLA Rocco Annunziato[7] (Capo 1)

GAMARDELLA Rocco Annunziato, originario della provincia di Vibo Valentia, era il titolare del bar ARCI Circolo OLMI sito in Milano, via degli Ulivi, punto di ritrovo, come già accennato, degli affiliati della locale di Milano.

Nel contesto degli affiliati alla locale di Milano era tra i soggetti "vicini" a SARCINA Pasquale Emilio, a fianco del quale si era proposto come nuovo "Mastro di Giornata".

Come si è detto, una delle regole della locale di Milano era costituita dal ritrovo settimanale, il sabato pomeriggio presso "Il circolino di GAMARDELLA", ovvero presso il

[7] Cfr. Rich. PM, p. 1536-1542.

000278

vicino bar del cugino di BARRANCA Cosimo e che il "circolino" fosse un importante punto di riferimento per gli affiliati emergeva già nelle prime fasi delle indagini, quando venivano espletati i primi servizi di ocp nei confronti di BARRANCA Cosimo e del suo autista SALVATORE Giuseppe.

Nelle relazioni di servizio 20 ottobre 2007 e 29 novembre 2007 si dava atto che i partecipanti alle due cene conviviali tenutesi presso il ristorante La Cadrega di Pioltello, si erano dati appuntamento proprio presso il circolo ARCI di via degli Ulivi per poi recarsi presso il soprammenzionato ristorante.

In entrambe le occasioni tra i partecipanti all'incontro conviviale vi era anche GAMARDELLA Rocco Annunziato.

La figura di GAMARDELLA Rocco Annunziato diveniva oggetto di attenzione allorché si accertava la sua presenza in occasione del **summit presso il ristorante "Il Peperoncino" del 22 maggio 2008**. Nella conversazione registrata all'esterno del locale tra BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe veniva menzionato anche **"Rocco"**.

In particolare, BARRANCA Cosimo affermava che quella sera non avrebbe detto nulla a "Rocco ed Emilio", ma li avrebbe poi chiamati a rapporto. Come si è detto, i due interlocutori discutevano dell'iniziativa di NOVELLA Carmelo che intendeva emarginare BARRANCA Cosimo inducendo gli affiliati alla locale di Milano a prendere le distanze da lui.

Ecco la porzione di conversazione che interessava l'imputato:

Giuseppe:	*LO DEVONO CAPIRE CHE LÀ DEVONO STARE ZITTI E FERMI...*
Cosimo:	*(inc)*
Giuseppe:	*VEDIAMO DI AGGIUSTARLA COSIMO, UNO DEVONO FERMARE QUALCUNO, LO DEVONO CAPIRE CHE LA DEVONO FINIRE!..*
Cosimo:	*MO STASERA NO, **MA POI CHIAMO SIA A ROCCO E SIA A EMILIO, TUTTI E DUE, POI GLI FACCIO UN DISCORSO** A EMILIO DICO EMILIO FINO AD ADESSO, COME (inc) .... A PASQUALE GLI SONO SALITI I CAZZI IERI SERA, GLI HO DETTO VEDI CHE LONGO HA VENT'ANNI CHE BUONO CHE NON È BUONO, DICONO CHE È BUONO (inc) ma se non ero buono io (inc) non sei buono mai!*

L'importanza che il circolo OLMI rivestiva per gli affiliati era evidenziata da PISCIONERI Giuseppe che, conversando con MANNO Alessandro e MAIOLO Cosimo dei problemi della locale di Milano, affermava che lo stesso giorno della conversazione (il 07.06.2008) alle ore 17:00 ci sarebbe stata una riunione *"a livello serio a quartiere OLMI... circolino"*.

***"Rocco GAMARDELLA del circolino" veniva* espressamente citato da LAMARMORE Antonino allorché, parlando con MANDALARI Vincenzo, faceva riferimento alle**

000279

persone della locale di Milano che appoggiavano SARCINA Pasquale Emilio (vds progressivo nr. 1248 del 04.06.2008).
Anche nella conversazione di cui al progressivo 1579 del 25.10 2008 MANDALARI e PANETTA discutevano dei problemi della locale di Milano ed affermavano che ormai gli affiliati erano rimasti in pochi e oltre a Cosimo indicavano "Peppe, **Rocco il grosso** e Milio", facilmente identificabili in SALVATORE Giuseppe, GAMARDELLA Rocco Annunziato e SARCINA Pasquale Emilio:

Panetta:	*e che vi manca Enzo .... ci mancherebbe altro ... però vedi che Cosimo anche a Milano ha problemi .... CHIARELLA fino a ieri sera mi ha detto qua che lui al momento di adesso .... CHIARELLA mi ha detto .... da parte mia fa quello che vuole, a Milano non ci va, non ci va nessuno perchè a Cosimo, ormai Cosimo è bruciato da Milano, è bruciato! .... si stanno distaccando tutti, il nipote di Ilario l'altro ieri si è distaccato pure e forse se ne è andato a Pioltello .... il paesano mio si è distaccato pure ... **lì sono quattro: lui, Peppe, Rocco il grosso, Milio** (Emilio – ndr) che Milio che non sa neanche lui cosa deve fare*
Mandalari:	*non sa neanche lui cosa deve fare ...*

Dal tenore della conversazione di cui al progressivo 2423 del 07 gennaio 2009 utenza CHIARELLA emergeva che dei soggetti non meglio identificati si erano recati presso il circolo ARCI di GAMARDELLA ed avrebbero formulato delle richieste, verosimilmente di denaro.
ROMANELLO Antonio Francesco non era in grado di dire chi fossero, anche se ipotizzava che potrebbe essere stato uno dei MANNO, e per risolvere la questione veniva chiesto l'intervento di CHIARELLA.

Il 4 febbraio 2009 SARCINA chiamava LAMARMORE e i due si accordavano per vedersi l'indomani al bar verso le 11:00. SARCINA, nell'occasione, diceva di essere sprovvisto di mezzi di locomozione, ma che "**Compare Rocco si è messo a disposizione**" (progressivo 52 del 4 febbraio 2009 utenza SARCINA). Il giorno seguente i militari notavano giungere presso il bar con insegna "Bella Zio" di Cormano, GAMARDELLA Rocco e SARCINA Pasquale; i due venivano raggiunti da LAMARMORE e, successivamente, da LUCA' Nicola. I quattro, nonostante il periodo invernale, si soffermavano a parlare, per circa un'ora tra i tavolini all'esterno del locale, quindi, a bordo delle rispettive autovetture, si allontanavano.
Lo scopo di detto incontro e anche del successivo del 22 febbraio, cui non aveva partecipato GAMARDELLA, era quello di "sponsorizzare la richiesta di banco nuovo" da parte di SARCINA Pasquale Emilio e dei suoi fedelissimi e la prova era data dalla conversazione tra PANETTA e MANDALARI del 14.04.2009 progressivo 3101 nel corso della quale i due commentavano le eventuali nuove cariche all'interno della locale di Milano:

Progressivo 3101 del 14.04.2009

000280

PANETTA	*" Loro..looro vogliono stare a Milano e prendere i posti loro...allora capo locale Emilio! (SARCINA Pasquale Emilio-ndr) ..**capo società Rocco GAMARDELLA** (GAMARDELLA Rocco Annunziato-ndr)..."*
MANDALARI	*" ...il nipote di Bruno LONGO"*
PANETTA	*"No!..quell'altro.."*
MANDALARI	*" Ah no, ah Rocco..si si ..ho capito..."*
PANETTA	*" Eee.. Mastro di Giornata.. Armando NUCIFORO..anche se a me non mi interessa più di tanto..sono cose vostre e vedetevele voi in famiglia gli dissi..ognuno ha i problemi suoi....a Cosimo pure gli feci:...Cosimo, la domenica per esempio (inc. 15.15) tutti..Con CHIARELLA ..lui si nasconde "*

In realtà, come visto, non si verificherà alcun distacco né una modifica dei ruoli all'interno della locale di Milano poiché in occasione dell'elezione del reggente della Lombardia del 31 ottobre 2009 saranno chiamati a rappresentare il locale di Milano CHIARELLA Leonardo Antonio e SARCINA Pasquale Emilio.
Alla luce di quanto esposto, si ritiene raggiunta la prova della partecipazione del GAMARDELLA al sodalizio criminoso di cui al capo 1) della rubrica.

6.7 CRICELLI Ilario[8] (Capo 1)

CRICELLI Ilario, soggetto incensurato originario di Caulonia, lavorava presso la cooperativa che facente capo a NUCIFORO Armando ed era stato uno degli uomini che aveva fatto parte del gruppo degli affiliati della locale di Milano che si erano distaccati per costituire la locale di Pioltello.
La sua importanza, ancorché non ragguardevole, è tuttavia ben lontana dall'essere minima poiché **è stato tra i partecipanti al summit, tenutosi in Solaro il 26 aprile 2008 presso "L'Antica Fornace", in occasione del quale erano state festeggiate le doti conferite a FICARA Giovanni.**
"Ilario" era tra i soggetti menzionati da PANETTA e MANDALARI in occasione della conversazione di cui al progressivo nr. 84 del 4 marzo 2008 e veniva indicato tra coloro che erano passati alla locale di Pioltello:
Progressivo 84 del 04.03.2008

PANETTA	*" ..ma d'altronde pure Cosimo .....per me non so boh, non è neanche così che si fa l'uomo..."*
MANDALARI	*" No!"*
PANETTA	*Tu ti sei ..inc.. almeno avvicinati a qualcuno.*
MANDALARI	*" Ti hanno buttato fuori completamente."*
PANETTA	*" ti hanno buttato fuori completamente.....e non ti avvicini neanche a parlare con noi....niente....., per parlare con te ho dovuto chiamarti io, velocemente,*

[8] Cfr. Rich. PM, p. 1569-1580.

000281

	poichè gli sono arrivate due telefonate pure e ha dovuto andarsene. *Ma dice che forse qua a Pioltello non c'era nessuno di Milano (ndr inteso del locale di Milano) Chiarella (ndr CHIARELLA Leonardo Antonio) non è andato Cosimo (ndr BARRANCA Cosimo) non è andato e mi sa che quanto prima qua si distaccano pure a questo* ***Ilario*** *(ndr probabilmente si riferisce a CRICELLI Ilario) domenica sono passati da qua, lui e il cugino però non parlato di niente mi hanno detto solo che è morto uno....il suocero di ....(inc)"*
MANDALARI	*" C'è una gran confusione Panetta!"*

Il 22 maggio 2008 CRICELLI Ilario era, infatti, ancora tra i partecipanti al summit della locale di Milano presso il ristorante "Il Peperoncino", unitamente a LAVORATA Vincenzo, MUIA' Francesco e PANETTA Pietro Francesco in rappresentanza delle locali di Bollate e Cormano.
"Ilario" veniva nuovamente citato nella conversazione di cui al progressivo 1248 del 4 giugno 2008 – conversazione tra MANDALARI e LAMARMORE - ed in questo caso era indicato tra coloro che appoggiavano SARCINA Pasquale Emilio.

In epoca di poco successiva all'omicidio NOVELLA si apprendeva da una conversazione registrata a bordo dell'autovettura di PISCIONERI Giuseppe che CRICELLI Ilario, con i suoi uomini, era confluito nella locale di Pioltello (cfr progressivo 691 del 4 agosto 2008, ove PISCIONERI, discutendo con un soggetto non meglio identificato, affermava che Sandro MANNO – capo della locale di Pioltello – gli aveva preso (a BARRANCA, n,.d.e., *...solo quelli di Ilario CRICELLI....*):

Anche in una successiva conversazione del 9 agosto (progressivo 844) PISCIONERI, parlando con il padre, gli riferiva di aver detto a MANNO che CRICELLI Ilario era persona poco affidabile ma, conoscendolo meglio, si era dovuto ricredere. **In tale circostanza PISCIONERI menziona *"Ilario, il fratello di Maria...."* Ed effettivamente risulta che CRICELLI Ilario abbia una sorella di nome Maria.**
Progressivo 844 del 09.08.2008:

PISCIONERI	..inc.. a quel "porcheruso" del fratello di Maria..
Padre	inc..?
PISCIONERI	no..
padre	a Ilario?
PISCIONERI	a Ilario!
Padre	..inc..
PISCIONERI	Il compare mio Sandro (ndr MANNO Alessandro)! gli dissi:< Sa (ndr MANNO), lasciatelo stare..> (parla in terza persona riportando le parole di MANNO Alessandro): <no pè (ndr PISCIONERI Giuseppe) ormai è anziano, lo rispettiamo> :< compare (ndr MANNO), lasciatelo stare che è tragediatore!> non ci credeva. ora lo ha visto da solo..e disse: <mo..dai è con noi...> mi disse:<pè (ndr PISCIONERI)..inc..> gli dissi, Sa (ndr MANNO) guardate qua, voi lo sapete che noi invitiamo tutti i

000282

	cristiani..inc..però lui (ndr CRICELLI Ilario) al mio matrimonio, ne lui e ne Cosimo BARRANCA devono venire! ..inc..tutta la famiglia BARRANCA gli dissi che non devono venire!..inc..mi disse che ...:<veramente mi dispiace. Anzi..ma almeno Ilario, dato che è con noi, sembra male..> <Compà, a me non sembra male nulla! sapete che mi sembra male? Se non venite voi! Questi altri cristiani non..inc..mi dispiace ma a me ..sta gente non voglio neppure vederla!

Il passaggio di CRICELLI Ilario alla locale di Pioltello veniva testimoniato anche dalla conversazione di cui al progressivo 1686 del 3.11.2008 tra MANDALARI e PANETTA.
Questi affermava che "Ilario" era passato alla locale di Pioltello unitamente al cugino Armando e ad un suo nipote (verosimilmente CRICELLI Davide).
Al proposito giova rilevare come la difesa, contestando che l'imputato avesse un cugino di nome Armando, deducesse che l'Ilario di cui gli interlocutori discorrevano non fosse il CRICELLI.
Come già sottolineato dal Tribunale del riesame, il riferimento al cugino appaia equivoco, siccome non direttamente riferito ad Ilario: d'altronde è notorio che l'impiego dell'appellativo "cugino" non implica per ciò solo un legame di parentela, ma anche solo di "familiare" frequentazione.
L'osservazione è tanto più incisiva laddove si consideri che il prevenuto era comunque vicino ad un Armando, ossia NUCIFORO Armando, nella cui cooperativa lavorava, ed il dato finisce con l'impregnarsi di significato nel ricordare che anche il NUCIFORO, come il CRICELLI, nel contesto della lotta di potere in seno alla locale di Milano tra il BARRANCA Cosimo ed il SARCINA Pasquale Emilio, parteggiava per quest'ultimo.

LAMARMORE e PANETTA, dopo l'incontro con SARCINA Pasquale Emilio del 14 dicembre 2008, commentavano il fatto che "Ilario" avesse lasciato la locale di Milano per la cattiva gestione di BARRANCA (vds progressivo 1272).
Nella conversazione 31.01.2009 (progressivo 1638) PANETTA affermava che CRICELLI Ilario era fuoriuscito dalla locale di Milano, seguito dal nipote.

PANETTA	*Ilario se ne è andato di là, il nipote se ne è andato pure di là...*

Ad ulteriore conferma del passaggio di CRICELLI Ilario alla locale di Pioltello era la sua partecipazione al summit per la concessione di una dote a MANNO Manuel.
L'evento si era celebrato il 20 marzo 2009 presso la locanda "La Rosa" di Liscate.
In particolare, dalla conversazione prog. n. 1003, tra PORTARO Marcello Ilario e MAZZA' Domenico, si evince che i due si stavano riferendo ad un pranzo per la concessione di una dote e tra gli invitati menzionavano "Ilario".
Progressivo n. 1003 del 14.03.2009

MAZZA' Domenico	*Sa perchè deve venire? Che deve parlare con Sandro (ndr MANNO Alessandro) che lui personalmente, è uscito lui che deve dare una "DOTE" a me e a te! Ho detto, compare "CI" (verosimilmente MAMMOLITI Francesco cl.22), forse a me..inc..ma là, penso che siamo arrivati eh!..però amaro disse (parla in terza persona riportando le*

000283

	parole di tale Compare Ciccio): per voi e per quel bel giovanotto con gli occhi azzurri (ndr PORTARO) che mi avete portato le bottiglie a Natale..ora lo chiamo io a ***Ilario*** *(verosimilmente CRICELLI Ilario), anzi vado..inc..che poi mi dimentico..*
PORTARO Marcello	*Ma glielo hai detto a Ilario (verosimilmente CRICELLI ilario) di andarlo a prendere per venerdì?*

Dalla relazione video afferente le immagini della videocamera posta all'esterno del bar Prince di Pioltello di MANNO Alessandro, emergeva che **il giorno 20.03.2009 salivano a bordo dell'autovettura GOLF di PORTARO Marcello**, a bordo della quale era stata posizionata una microspia, MAZZA' Domenico, **CRICELLI Ilario** e MAIOLO Salvatore.
I tre si stavano recando al ristorante e la loro conversazione veniva registrata.
(vds progressivo 1077 del 20.03.2009 ore 11:10).
Dal contenuto di di tale conversazione **risulta assolutamente evidente che tutti i soggetti a bordo della GOLF erano affiliati ad una locale di 'ndrangheta e che l'evento che si doveva festeggiare era l'ingresso di un nuovo adepto:**
progressivo 1077 del 20.03.2009 ore 11:10).

CRICELLI Ilario	Ora vediamo, non ti preoccupare che ...
MAZZA' Domenico	No ... a io non mi preoccupo che lo sapete ... ve 1' ho detto ...
CRICELLI Ilario	Però giustamente ...
MAZZA' Domenico	Me la son "sentita" (inteso di esserci rimasto male), vi dico la verità ... non è che..cioè, mi "brucia".
CRICELLI Ilario	Io la vedo una cosa eccessiva ...
MAZZA' Domenico	... ine. non che vi dico si ... no ... ine. me la "sentivo", ci son rimasto come uno babbo! Però non è che sono andato a ... ine. a nessuno, perchè giustamente a me ... ine. manco mi riguarda voglio dire, perciò ... !
CRICELLI Ilario	No ... ine.
MAZZA' Domenico	Però mi devo saper regolare le conseguenze ... ine.
CRICELLI Ilario	... ine. ora praticamente ... ine.
MAZZA' Domenico	Non lo so.
CRICELLI Ilario	Inc.non ti preoccupare! Ora parlo io ...
MAZZA' Domenico	Lui (soggetto n.m.i.) si vede ogni volta che muore il papa ... manco!
CRICELLI Ilario	Si ... ma ...
MAZZA' Domenico	E se lo chiamate lo disturbate pure!
CRICELLI Ilario	Ma non è questo il fatto ...
MAZZA' Domenico	E lo sapevo, io ve l'ho detto, ha quell' occhiolino ...
CRICELLI Ilario	Sta cosa qua.

000284

MAZZA' Domenico	Però non va in questa maniera!
CRICELLI Ilario	Eh vabè ... queste sono le pecche ...
MAZZA' Domenico	Non è oggi, sarà domani, io la porto avanti questa cosa!
CRICELLI Ilario	Queste sono le pecche che facciamo ... ine.
MAZZA' Domenico	Perchè sicuramente, sapete ...
CRICELLI Ilario	Queste sono le pecche, e poi succedono ...
MAZZA' Domenico	Sapete cosa succede? che ve lo dico io ...
CRICELLI Ilario	Ma poi poi ...
MAZZA' Domenico	E voglio dire..non c'è bisogno che ve lo dico io che lo sapete meglio di me! Non è oggi, è domani, la combinano a ... ine. lo sapete com'è ... ine. lui la combina sicuro!
CRICELLI Ilario	E di questo fatto ne devo parlare con Sandro (ndr MANNO Alessandro).
MAZZA' Domenico	La combina sicuramente! Vabè ... ma quello dice che ci usciva quell'altro, vabè ... benedetto ormai non c'è problema! Però lo sapete meglio di me che se non è oggi è domani lui ... ine.
CRICELLI Ilario	Tante volte è come Peppe (n.m.i.) che ... ine.
MAZZA' Domenico	Eh.
CRICELLI Ilario	A quello là ... ine.
MAZZA' Domenico	Uurrrrrrr!
CRICELLI Ilario	Sai come? proprio come sto fatto della quale sta parlando lui ... ine. perchè andò in un posto ... ine. e poi pare che ve la neghiamo ... capisci?... ine.
MAZZA' Domenico	Ma voi il numero di "compare Ciccio" (verosimilmente MAMMOLITI Francesco) lo avete? Lo chiamiamo ... vediamo che dice? che casomai facciamo sto fatto (verosimilmente si riferisce al fatto di dare una "DOTE" a MANNO Manuel e poi ... ine.
CRICELLI Ilario	ine. Andiamo a prenderlo per mangiare ...
MAZZA Domenico	vado io ... vado io!
CRICELLI Ilario	Inc.
MAZZA' Domenico	ine. "mpare" (ndr compare) A me lui F altra sera mi disse che devo andare io! Vado io che voglio andare! Che mi fa piacere che così vedo pure gli amici ma non tocca me! se non sapete le cose come sono, non parlate ...
CRICELLI Ilario	Inc.
MAZZA' Domenico	Perchè a me non tocca andare!
CRICELLI Ilario	Inc. imparate 'ste cose..

000285

MAZZA'Domenico	A me con 1' occasione che vengo e vi dico che mangiamo, mi fa piacere che ci vediamo, però non tocca a me!Che tu mi dici (parla in terza persona):< vai tu!> è un discorso, < che tocca a te> non tocca a me!
CRICELLI Ilario	... ine. vai... che magari quello è impegnato ... ine.
MAZZA' Domenico	Ma io problemi non me ne faccio che vado..cioè, pure per vedermi con voi, con un altro, con un altro ancora voglio dire..ci vediamo poco, giustamente siamo tutti impegnati con il lavoro.
CRICELLI Ilario	Però chi ha una cosa ... ine.
MAZZA' Domenico	ine.e giro Ilario ... a me dove mi mandano ... a me mi chiamano di notte, qualsiasi cosa.
CRICELLI Ilario	Ma per questo che hanno detto a me ine. darla a te.
MAZZA1 Domenico	no no..ma io manco la voglio!No,(parla in terza persona) dice o Domenico oh..ma che cazzo! Io non centro niente qua! Io lo faccio che fa piacere a me ... però che poi ... me. se NON SAPPIAMO LE COSE BASILARI! (verosimilmente si riferisce alla dottrina "ndranghetista").
Alle ore 11.13.30 CRICELLI Ilario, nel rivolgersi a MAIOLO Salvatore dice:	
CRICELLI Ilario	Tu sei il figlio..?
MAIOLO Salvatore	Di Nino (ndr MAIOLO Cosimo).
MAZZA' Domenico	Di Nino (ndr MAIOLO Cosimo), il grande (inteso figlio grande di MAIOLO Cosimo).
CRICELLI Ilario	Ah ... mi confondo ... ine.
MAZZA' Domenico	"NU SGARRISTA" (riferito a MAIOLO Salvatore-terminologia '"ndranghetista" per identificare un appartenente e specificare un ruolo nella consorteria criminosa)
CRICELLI Ilario	U SGARRO HAI"?
MAZZA' Domenico	Hmm!
CRICELLI Ilario	Eh ... ine.
MAZZA' Domenico	Inc.
CRICELLI Ilario	ine. il figlio di Ciccio(?), che mi confondo che ...
MAZZA' Domenico	oggi c'è il figlio di Ciccio(?) e ine. il piccolo, ine. vabè, poi parliamo dopo! Chiamateci a compare Ciccio (ndr MAMMOLITI Francesco) e vedete cosa vi dice!
CRICELLI Ilario	Ma vabè ma ...
MAZZA' Domenico	No ... sono un po' su di giri oggi!
CRICELLI Ilario	... Stai calmo che ...
MAZZA' Domenico	No no ... ci mancherebbe Uà (ndr Ilario Cricelli), io lo so ... me.
CRICELLI Ilario	Non ti preoccupare che poi 'ste pecche.
MAIOLO	Inc.

000286

Salvatore	
MAZZA' Domenico	Sí ... lo so che ... ine. però questa è una cosa ... ine. io lo porterò avanti questo.
CRICELLI Ilario	Si tu quando è ...
MAZZA' Domenico	Quando è il momento mio, poi ci penso io!Non c'è problema! Lo sappiamo!
CRICELLI Ilario	Siamo noi..se siamo qua è perché ... me.
MAZZA' Domenico	Non è come il "ciuccio" che si fascia la testa.
Alle ore 11.14.32 CRICELLI Ilario ad alta voce dice il numero di telefono di tale "compare Ciccio" (ndr MAMMOLITI Francesco)	
CRICELLI Ilario	Allora, 0248915747.
MAZZA' Domenico	Pure volendo ... ine.
CRICELLI Ilario	ine.
MAZZA' Domenico	ogni cosa a suo tempo ... me.
Alle ore 11.15.09 CRICELLI Ilario al tel. con MAMMOLITI Francesco riferisce: (al tel. in un primo momento risponde una donna di nome SARA. Figlia di MAMMOLITI Francesco)	
CRICELLI Ilario	Buongiorno ... com'è? come andiamo? Eh ... stamattina sto un pochino meglio si..voi? piano piano ... Compare Ciccio (ndr MAMMOLITI Francesco) dov'è? grazie Sara ci vediamo. Compare Ciccio, buongiorno! Come andiamo? Ma siete nell' orto? State lavorando? State lavorando nell'orto? Oggi fa freddo! Ma oggi ... ah? Eh ... ! Eh ...vi volevo invitare a mangiare ... ehh ...oggi, non ve l'avevano detto? Ve lo hanno detto per oggi!Eh ...ma io lavoro oggi ... ora vediamo dai mo ine. con qualcuno ... vediamo dai ... si ... ma io lavoro fino a mezzogiorno, vi ringrazio! Ci sono ci sono! Fra una mezz'ora ... (MAZZA' Domenico riferisce il tempo della strada) ... Si preparatevi dai ... a dopo!
MAZZA' Domenico	Mandiamo a Giuseppe (ndr MANNO Giuseppe) il figlio di Sandro (ndr MANNO Alessandro).
CRICELLI Ilario	Sa?
MAZZA' Domenico	Eh ... non lo sa Giuseppe (ndr MANNO Giuseppe)? Se dice di non saperlo è perchè non vuole andare. Lui lo sa sicuro! La macchina ce l' ha!Questa non gliela posso dare.
CRICELLI Ilario	Un ragazzo che ha un meccanico ine.
MAZZA' Domenico	io sono qua ora che ... ine.
CRICELLI Ilario	E questo dobbiamo fare, che io me li sono dimenticatele ho insegnate a te e io me le sono dimenticate io. ridono.
MAZZA* Domenico	E come ... se mi aveste passato la cosa. Sovrapporsi di voci.
MAZZA' Domenico	'A coso..il compare lo conoscete? PANETTA.

000287

CRICELLI Ilario	Eh ... sì ...
MAZZA¹ Domenico	Oggi ... però non so se è la ...
CRICELLI Dario	bò?
MAZZA¹ Domenico	Ci sono tutti ... me.
CRICELLI Ilario	Ma mo mi disse Sandro (ndr MANNO Alessandro).
MAZZA¹ Domenico	Ma io non vi ho detto niente eh!
CRICELLI Ilario	No no.
MAZZA' Domenico	Tanto qua ... (inteso in macchina) siamo tre!
CRICELLI Ilario	No ... ine.
MAZZA¹ Domenico	Inc.
CRICELLI Ilario	Inc.
MAZZA¹ Domenico	E' quel fatto che non mi quadra ...
CRICELLI Ilario	Ma ...la cosa ... ine. si?
MAZZA' Domenico	Si oggi ... ine. vi ricordate?che poi per una cosa e per un' altra ... e oggi capitò, e mannaggia alla miseria.
CRICELLI Ilario	Comunque oggi ... me. c'è un pò.
MAZZA¹ Domenico	No..c'è un pò di malincuore oggi Ilario, non ve lo nascondo perchè è verità, c'è!
CRICELLI Ilario	No ... perchè un pochino di cose fatte ... no ... praticamente ste cose ...si fanno per 1 fatti suoi! capisci?Ora qua, siamo tutti in un posto.
MAZZA* Domenico	No ... vabè ... ma ... ine. ora andiamo qua in posto, poi andiamo a mangiare da un ' altra parte. Andiamo qua a fare sto "coso" qua. Poi giustamente arrivano chi arriva eh.
CRICELLI Ilario	Si ... ma pure ... per tutti gli uomini no ... me. vabè che ...
MAZZA' Domenico	Si sa ... cioè tra di noi ... però ... mi da fastidio!
Alle orell.19.10 CRIC	ELLI dice:
CRICELLI Ilario	E' ARRIVATA L'ORA DI MANUEL? (ndr MANNO Manuel), verosimilmente CRICELLI si riferisce al fatto che MANNO Manuel oggi entrerà a pieno titolo all' interno dell'organizzazione criminale di tipo '"ndranghetista" ricevendo, presumibilmente, le "doti".
MAZZA' Domenico	HMM! E dall' altra parte che è ... me. ma per Manuel (ndr MANNO Manuel) ci
	mancherebbe!
CRICELLI Ilario	Inc.
MAZZA1 Domenico	Già ... quello va "torcendo" (inteso altro soggetto n.m.i. al quale un

000288

	qualcosa non va bene)! Quello a me da fastidio! sto "torcire" che fanno!
CRICELLI Ilario	Sili ...
MAZZA Domenico	Che non hanno un tanto di umiltà ... non ce 1' hanno!
CRICELLI Ilario	Tu lo sai che con me ... come mi sento io ...
MAZZA1 Domenico	Ma perchè?! Perchè gli dico le cose in faccia!io non lo posso vedere a posta!
CRICELLI Ilario	Con me guarda ... lui fino a quando eravamo giovani, veniva a trovarmi.
MAZZA' Domenico	E poi gonfia la coda come il pavone!
CRICELLI Ilario	Come ha iniziato ... ine.
MAZZA' Domenico	Quando gli avete aperto gli occhi..
CRICELLI Ilario	Fece che..ine.con quello, con quello..
MAZZA' Domenico	Inc.
CRICELLI Ilario	Neanche una telefonata più!
MAZZA' Domenico	Si si.
CRICELLI Ilario	Perchè tante volte uno dice, impari, li cresci i giovanotti eh..per esempio a lui (soggetto n.m.i. della quale stanno parlando), lo disse lui stesso quella sera qualcosa ... ine. dice che lui con me si è cresciuto e ... ine. non può dire altro!
MAZZA' Domenico	E' verità Ilario (ndr CRICELLI Ilario), è verità! ... ine. solo ... sapete cosa mi da fastidio, queir atteggiamento che si atteggia ...
CRICELLI Ilario	Si ... lui.
MAZZA' Domenico	A me questo da fastidio, questo atteggiare che fa.
CRICELLI Ilario	Si si ... è uno che ... ine.
MAZZA Domenico	Che se la sente più grossa! Io me ne fotto! Cioè voglio dire, uno ha la cosa che si merita, io la mattina mi alzo e vado a zappare e non è che vado "torcendo" (inteso farmi vedere) per le strade oppure mi faccio grande, quando è il momento gli dico ciò che devo!
CRICELLI Ilario	L'ABBIAMO CON NOI ORA ... ine ... PERO1 ORA DA SOPRA, SI FANNO LE COSE PIÙ' BENE ...
MAZZA' Domenico	Questo di oggi, ve lo dico e non me lo nego, me la son sentita
CRICELLI liane	Inc.
MAZZA' Domenico	Eh.. qualcosina so anche io ...
CRICELLI Ilario	Allora, quando incominciano ad essere i disguidi, allora questi qua non hanno serietà!

000289

Si evidenzia che all'incontro prendevano parte anche i rappresentanti di altri locali, quali DE CASTRO Emanuele e LAMARMORE Antonino, nella sua veste di Mastro Generale della Lombardia.
Detta conversazione trancia ogni dubbio sollevato dalla difesa circa l'identificazione del CRICELLI, la cui immagine è stata ripresa e la cui voce registrata, andando a rendere piena conferma della caratura criminale del prevenuto, che colloquiava direttamente con MAMMOLITI Francesco.
Nelle fasi iniziali delle indagini il CRICELLI era presente ad un incontro tra BARRANCA Cosimo e CHIARELLA Leonardo Antonio (vds servizio di ocp del 27 febbraio 2008).
In tale circostanza BARRANCA Cosimo e SALVATORE Giuseppe si incontravano dapprima in Legnano con PILAT Walter, uno dei principali collaboratori di SALVATORE Giuseppe nella commercializzazione dello stupefacente, quindi BARRANCA ed il suo autista raggiungevano Paderno Dugnano e si incontravano con CHIARELLA Leonardo Antonio. Dopo circa un'ora BARRANCA, con l'utenza di SALVATORE Giuseppe, contattava NUCIFORO Armando e gli chiedeva di raggiungerlo. NUCIFORO diceva di essere a Vanzago e i due si accordavano per incontrarsi al locale Circolo Bar.
In una successiva telefonata Cosimo chiedeva a NUCIFORO se all'incontro sarebbe stato presente anche "Ilario".
Verso le ore 12:00 BARRANCA e SALVATORE Giuseppe entravano all'interno della trattoria sita in via Roma di Vanzago, per uscirne dopo un'ora e mezza circa in compagnia di due soggetti poi identificati in NUCIFORO Armando e **CRICELLI Ilario** che erano giunti a bordo, rispettivamente, di un furgone Ford Transit e di una lancia Delta.
Appare significativo che questi incontri con soggetti allora appartenenti alla locale di Milano siano stati preceduti da un abboccamento con il principale protagonista dei traffici di droga che facevano capo a SALVATORE Giuseppe.
Quel che è certo, ad ogni buon conto, è, una volta di più, l'identificazione del CRICELLI.
Sulla base degli elementi raccolti appare, quindi, pienamente provata la penale responsabilità dell'imputato in ordine alla sua partecipazione al sodalizio criminoso di cui al capo 1) della rubrica.

000290

Capo 27) contestato a BARRANCA Armando, Barranca Cosimo e Salvatore Giuseppe

Trattasi, come sopra accennato, dell'episodio relativo alla cessione di una pistola a MANGANI Peter, nei cui confronti si procede separatamente, ricostruito grazie alle intercettazioni.

"Peter chiede a Salvatore Giuseppe se riesce a fargli avere quella "ragazza" là che gli aveva lasciato in quanto ha una cosa bella per le mani e riesce a far un bel cambio, in quanto con "quella la" non si riesce mai a beccare la carica (le munizioni). Peter dice di averne una sotto le mani che l'ha da a un suo amico e questo gli da "quell'altra". Giuseppe dice di aver capito e che stasera ne avrebbe parlato con Cosimo (Barranca) e poi lo farà chiamare subito. Peter gli dice che "l'altra" è bella, bella bella. Giuseppe lo interrompe dicendo che ha capito e gli dice che si sentiranno domani mattina.

Le conversazioni dimostrano che l'arma è stata materialmente consegnata da BARRANCA Armando. La necessità di avere l'assenso del capo locale per la restituzione dell'arma implica che anche quest'ultimo risponda della codetenzione"[9]..

La prima sopra riportata conversazione avveniva il 30.11.2008 e il giorno dopo i due si risentivano:

Giuseppe dice a Mangani che se vogliono possono vedersi domani mattina e gli darà quei "documenti". Peter gli dice che quel "documento" se lo venderà a uno per poi prenderne un altro. Giuseppe dice che domani mattina glielo porterà che per lui non c'è problema. Peter gli dice che se serve a lui, ne avrebbe fatto a meno. Giuseppe gli dice che a servire serve sempre. Peter gli dice che nel momento in cui "lo vende" gli darà "l'altra" (parlano della pistola-ndr) in modo da non rimanere senza. Giuseppe dice che per lui va bene anche "questa". Peter dice che vuole solo "cambiarla" perche "quella la" è più bella. Giuseppe insiste interrompendo il discorso, di vedersi domani che ne parleranno. Peter dice che si venderanno "quella" e ne prenderanno "una" più bella e poi aggiunge che se lui deve "vendersela" ad un altro e se la vogliono prender "loro" (inteso a lui e BARRANCA Cosimo-ndr) per lui è ancora meglio. Peter gli dice di "lasciarla" la, di vedersi al DB Center in quanto fin quanto non farà quel tratto...Giuseppe lo saluta dicendogli che si vedranno domani.

Il tema veniva ripreso il successivo 23 dicembre, allorquando Mangani contattava Salvatore Giuseppe da una cabina telefonica (e ciò appare significativo in ordine alla volontà di sottrarsi a eventuali controlli telefonici) chiedendo *di portargli "quella bicicletta là". Mangani dice che ha provato a chiamare Barranca Cosimo per parlargli, senza però riuscirvi e pertanto chiede a Salvatore Giuseppe di parlare lui con Barranca.*

Pochi minuti dopo, alle 14.26, BARRANCA Cosimo chiamava Mangani e autorizza la cessione dell'arma, ecco la sintesi della conversazione:

BARRANCA Cosimo chiama MANGANI Peter per chiedere se avesse provato a chiamarlo prima, Peter dice di si. Cosimo chiede a Peter se ci siano novità e se debba parlare con lui. Peter dice a Cosimo che deve dirgli una cosa. Cosimo dice che quando scenderà giù (a Milano-ndr) lo contatterà. Peter dice che lo

000291

raggiungerà lui là. Peter aggiunge dicendo: "*gli ho detto pure una cosa* (a SALVATORE Giuseppe ndr)" Cosimo dice: *si*. Cosimo chiede a Peter *per quando gli serva il discorso per andare a fare quel*...Peter dice: *anche dopo, perché dopo gli dirà*. Cosimo chiede *se è dopo le feste o subito*. Peter dice che *gli serve subito* (la pistola ndr.), *perché c'è qualcosa che non gli piace*.

A pomeriggio inoltrato interveniva una conversazione tra Mangani e Barranca Armando, i due decidevano di vedersi, per la consegna della pistola, al Mc Donald's di Cormano.

Anche in questa occasione Armando teneva a precisare di agire su impulso del fratello Cosimo:

Armando dice di essere in giro e gli chiede se vogliano farsi gli auguri prima di partire. Peter dice di essere in Lagosta. Armando dice di essere partito da poco da Legnano e gli chiede dove possano incontrarsi precisamente. Peter chiede da dove arrivi. Armando dice che deve prendere l'autostrada in quanto va a giù a Foligno. Peter dice che allora si faranno gli auguri lì (come a dire che possono anche farseli per telefono dato che è già in partenza-ndr). Armando, lo contraddice dicendo che devono invece incontrarsi. Peter dice che c'è un casino in giro e non è conveniente. Armando insiste, dicendo che Cosimo (BARRANCA-ndr) gli aveva detto di fargli gli auguri da parte di Beppe (SALVATORE-ndr). Peter (avendo finalmente capito le reali intenzioni dell'incontro - ndr) gli chiede dove vedersi. Armando gli chiede se vuole che si vedano lì al McDonald (a Cormano-ndr).Peter gli dice che ora c'è casino e che ci impiegherà un'ora per il traffico intenso. Armando dice che devono vedersi per forza, perché poi deve partire e si chiede se non lo farà lui, chi è che andrà al suo posto per andarlo a trovare. Peter dice che arriverà subito. Armando dice che se vuole possono vedersi anche al ritorno da Foligno in quanto deve prendere solo il figlio e salirà. Peter gli chiede di fare ora e gli chiede dove vedersi se dai Cinesi o al McDonald. Armando dice di fare ora dai cinesi e chi arriverà prima aspetta.

Alle ore 18.58 Salvatore Giuseppe chiamava Barranca Armando per sapere se la pistola era stata consegnata a "Pi – Pi" (così viene chiamato mangani in quanto balbuziente) e riceveva risposta affermativa.

Deve osservarsi che oggetto dello scambio non poteva certamente essere una "ragazza" per l'ovvia considerazione che una ragazza non può essere oggetto di scambio; non lo era poi sicuramente allorché la ragione dello scambio era indicata nella difficoltà di trovare "la carica".

Circostanza significativamente sintomatica della natura dell'oggetto dello negoziazione risiede nel valore intrinseco attribuito al bene e tale è il valore che riveste la possibilità di ottenere un'arma al di fuori delle regole che ne disciplinano la circolazione.

Indicativi, inoltre, sono l'assenso del capo della *locale*, il pronto intervento di BARRANCA Armando nella fase materiale dello scambio, nonché le evidenti cautele cui i prevenuti avevano fatto ricorso vuoi mediante l'utilizzo di un linguaggio palesemente convenzionale (cfr le frasi sopra riportate), vuoi per l'uso, ormai desueto nella realtà, di parlare da cabine telefoniche pubbliche.

000292

In buona sostanza, gli elementi raccolti nel corso dell'attività investigativa consentono di ritenere provata la penale responsabilità di tutti e tre gli imputati per il reato di cui al capo 27).

000293

Il "Gruppo" di SALVATORE Giuseppe nella gestione dello smercio di stupefacenti

L'attività investigativa permetteva di evidenziare che SALVATORE Giuseppe era dedito ad un vasto e remunerativo commercio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish.
In particolare costui, come sopra detto inserito in organico alla "locale di Milano", si avvaleva per la vendita dello stupefacente della collaborazione di SCATOLINI Stefano e PILAT Walter . La sostanza veniva solitamente acquistata dai TRIMBOLI/ CATANZARITI di Buccinasco e da CEKA Ilir, alias REDI o XACU.

Nel corso delle indagini gli agenti operanti rinvenivano e sequestravano importanti quantitativi di hashish, eroina e cocaina , con ciò dando una inequivoca chiave di lettura al contenuto delle conversazioni telefoniche ed ambientali, traendo in arresto:
- in data 11.12.2007 CEKA Ilir e KOLMARKU Alket per la detenzione di chilogrammi 24,450 di eroina ;
- in data 12.05.2008 PILAT Walter per la detenzione di un quantitativo di 10 chilogrammi di Hashish
- in data 01.12.2007 SCATOLINI Stefano per la detenzione di grammi 500 circa di eroina;
- in data 11.12.2007 MERCURI Felice per la detenzione di circa 145 grammi di eroina.
- in data 20.06.2008 TRIMBOLI Domenico per la detenzione di grammi 400 circa di cocaina.

3.1 *Capo 126* SALVATORE Giuseppe

L'episodio aveva ad oggetto la detenzione di un quantitativo di cocaina, parte del quale veniva ceduto a FRANZE' Giuliano.
A tal proposito si richiamano le telefonate intercettate sull'utenza 3408114935, utilizzata da Salvatore Giuseppe, aventi nn. 4939 , 4978, 4990 , 5064, 5138, 5568, 5817, 5948, 5952, 6019 , 6081, 6173, 6178, 6181,6184.
Il giorno 12.07.2007 FRANZE' Giuliano , nel corso della conversazione n. 6274, intercettata sulla predetta utenza, riferiva a SALVATORE Giuseppe "*....che le persone vogliono vedere il "terreno"(n.rd.r. inteso lo stupefacente) e che le stesse andranno con i "documenti ed il "terreno" lo comprano sicuro, in quanto sono "industriali grossi".*". **(n.d.r. inteso i soldi)**
Il giorno successivo, 13.07.2007, grazie alla di numerosissimi SMS che intercorrevano tra i due, nonché dalle successive conversazioni, si aveva contezza che la cessione della sostanza stupefacente, pari ad un quantitativo di 100 grammi, fosse avvenuta.
In particolare, emergeva che l'incontro tra i due soggetti avveniva alle ore 20.30 tra i confini dei Comuni di Milano e Cormano. (le celle radiobase dei rispettivi telefoni cellulari attivavano quelle celle).
Si richiamano gli SMS n. s 221 s 222 s 226 s 227 s 228 s 229 s 236 captati sull'utenza 3351726127 in uso a SALVATORE Giuseppe , nel corso dei quali i due, oltre che

000294

concordare il luogo dell'appuntamento, si comunicavano le rispettive posizioni.
Con l' SMS n. S 242 del 14.07.2007, intercettato sull'utenza 3351726127 in uso a SALVATORE Giuseppe, quest'ultimo scriveva a FRANZE' ***"CIAO Gioia hai saputo qualcosa?"***. FRANZE' rispondeva (SMS n. S 243) ***"è appena andato via ora controlla e mi richiama ad occhio a detto si ma aspetto la sua conferma. Ti richiamo "***.
Appare inequivocabile che quanto detto da FRANZE' fosse riferibile alla consegna della sostanza stupefacente acquistata il giorno precedente e successivamente ceduta ad altra persona.
Infatti, dai successivi SMS si poteva accertare che l'ignoto acquirente, verosimilmente soddisfatto dalle qualità della sostanza, avanzava una ulteriore richiesta, pari a 100 grammi di cocaina. (Vedasi SMS n. s 244 s 245 s 246 s 247 e s 252 intercettati sull'utenza 335.1726127).
In particolare, in quest'ultimo SMS, FRANZE' comunicava a SALVATORE che l'acquirente voleva tutto lo stupefacente ***".. Mi ha detto se puoi fermare tutto fino a mezzogiorno e si deva per vedere se recupera tutto per l'intero terreno (inteso stupefacente n.d.r.r.) ma gli va bene a mezzogiorno mi da sicuro la risposta perché lo vuole tutto."***
Come emergeva, poi, grazie alla lettura dell'SMS n. S306 (utenza 335.1726127) intercettato il giorno 18.07.2007 , FRANZE' chiedeva a SALVATORE ***" io oggi pomeriggio vengo da te .ce il mio amico che mi aspetta e possibile <u>un etto</u> mi aspetta qui con i monei"***
In realtà, questa cessione non si concretizzava poiché FRANZE' non aveva ancora pagato la sostanza stupefacente acquistata il giorno 13.07.2007.
Emergeva, infatti, che FRANZE' Giuliano aveva pagato la sostanza stupefacente con n. 3 assegni bancari post-datati dell'importo di 1800 euro ciascuno che non provvedeva ad onorare.
Che il quantitativo acquistato fosse di 100 grammi , ovvero pari alla somma di 5400 € (il totale dei tre assegni) era desumibile dalla lettura della conversazione ambientale n.157 del 07.02.2008, intercettata all'interno dell'autovettura VW Bora in uso a PILAT Walter, nel corso della quale quest'ultimo riferiva ad Alessio SOLA, compagno della sorella, che la cocaina veniva acquistava da SALVATORE Giuseppe al costo di euro 5500 all'etto.
Infatti, dal giorno 20.07.2007, venivano intercettati numerosi SMS e telefonate dalle quali si evinceva che gli assegni bancari, consegnati a SALVATORE Giuseppe, non andavano a buon fine per mancanza di fondi.
Emergeva, inoltre, che i predetti titoli di credito erano stati emessi utilizzando il c/c intestato al padre di FRANZE' Giuliano. (si richiamano gli SMS riportati alle pagine da pag. 38 a 53 dell'informativa finale).
In particolare, nella telefonata n. 8827 del 24.09.2007, intercettata sull'utenza 340.114935 in uso a SALVATORE Giuseppe, i due in modo esplicito parlavano degli assegni non onorati, nonché del fatto che FRANZE' avrebbe dovuto pagare in contanti quanto dovuto.

Dietro le labili metafore utilizzate dal SALVATORE, si delinea con chiarezza la responsabilità dell'imputato, ancora una volta grazie alle preziose intercettazioni il cui tenore appare francamente non equivocabile.

000295

3.2 *Capo 127* SALVATORE Giuseppe

1^ Cessione

A seguito dell'ascolto dell'utenza cellulare in uso a SCATOLINI Stefano si accertava che questi era in contatto con il cittadino Albanese **CEKA Ilir** , con il quale iniziava una trattativa per la compravendita di un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo eroina.
I primi contatti tra i due, anche tramite SMS, iniziavano il 26.10.2007 e riguardavano l'organizzazione dell'incontro per la consegna da parte del cittadino albanese dello stupefacente richiesto (vedasi conversazioni nn. 903, 909 e 910, intercettate sull'utenza 3356192759 in uso a SCATOLINI il 26.10.2007.)
Che la trattativa tra i due fosse relativa alla compravendita di stupefacente emergeva dall'ascolto della conversazione nr. 1005, intercettata sull'utenza 3356192759 in uso a SCATOLINI il 30.10.2007 , nel corso della quale CEKA Ilir riferiva a SCATOLINI *" ma no vediamo ,.... Come avevamo parlato no ?.."* SCATOLINI rispondeva *"... Più o meno però, più o meno.."* e successivamente *"...., un terzo di quello che avevamo parlato noi subito e poi ci vediamo subito anche dopodomani ..."*.
Nel frattempo, SALVATORE Giuseppe si adoperava a mantenere i contatti con CROTTI Battista, che risulterà essere l'acquirente finale dello stupefacente .
Con la conversazione n. 9580, intercettata il 30.10.2007 sull'utenza 340.8114935 in uso a SALVATORE, l'acquirente CROTTI riferiva a quest'ultimo che l'appuntamento stabilito per il giorno successivo era rimandato.
Infatti, successivamente (tel. 1017 intercettata sull'utenza 3922425409 in uso a SCATOLINI Stefano) SALVATORE comunicava quanto appreso a SCATOLINI chiedendogli se **"lui era già andato all'appuntamento"** (inteso a ritirare lo stupefacente), SCATOLINI rispondeva di no.
Il medesimo giorno SCATOLINI chiamava il fornitore CEKA Ilir e lo informava che una terza persona (inteso SALVATORE) aveva spostato l'appuntamento e che pertanto si sarebbero risentiti.
In effetti, il 02.11.2007, i due si sentivano nuovamente e SCATOLINI comunicava a CEKA di non essere ancora venuto a conoscenza del motivo del rinvio dell'appuntamento da parte "dell'altro", inteso SALVATORE Giuseppe (cfr tel n. 1058 intercettata sull'utenza 335.6192795 in uso a SCATOLINI e n. 1076 intercettata sull'utenza 3922425409 sempre in uso a SCATOLINI).
Finalmente, la trattativa si concretizzava il 12 novembre 2007.
Invero, SCATOLINI Stefano, dopo essersi incontrato con CEKA Ilir ed essersi approvvigionato di un imprecisato quantitativo di sostanza stupefacente verosimilmente del tipo eroina, si scambiava una serie di SMS con SALVATORE Giuseppe nel corso dei quali i due si davano indicazioni per incontrarsi e raggiungere il loro acquirente CROTTI Battista .
In sintesi: SCATOLINI nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2007 contattava telefonicamente CEKA con il quale concordava d'incontrarsi il 12.11.2007 (vds telefonate 1359, 1426, 1445 e 1449 intercettate sull'utenza 3356192795 in uso a SCATOLINI Stefano).
Il giorno dell'appuntamento, ovvero il 12.11.2007, i due si risentivano e si incontravano tra le ore 12.20/12.45 (vds telefonate nr. 1496 e 1498 intercettate sull'utenza 3356192795 in uso

000296

a SCATOLINI Stefano) In particolare con la telefonata n.1496 SCATOLINI riferiva al cittadino albanese di essere già sul posto e quest'ultimo gli comunicava che sarebbe arrivato entro 10 minuti.
Contemporaneamente, SCATOLINI comunicava a SALVATORE Giuseppe , tramite SMS, l'andamento dell'incontro: ***" Lo vedo adesso.." (inteso fornitore) - " Parti sono già sulla strada " – " ma sei già passato da dove ero io ?" – " Sei già sulla strada che porta da mio zio dimmi dove si vediamo ..."*** (vedasi SMS n. S354 S 356 S357 S 358 S 360 intercettate sull'utenza 3356192795 in uso a SCATOLINI Stefano e diretti verso l'utenza 331.8346995 in uso a SALVATORE Giuseppe).
Ritirato lo stupefacente SCATOLINI e SALVATORE Giuseppe, che operava da staffetta, raggiungevano il luogo dell'appuntamento con l'acquirente CROTTI Battista, cioè Provaglio d'Iseo (BS) .
Tra i due continuavano le comunicazioni tramite SMS. (SMS S361 , S 362 , S 363 , S 364 S 365 intercettate sull'utenza 3356192795 in uso a SCATOLINI Stefano)
Gli agenti operanti, a seguito delle conversazioni suindicate , predisponevano un servizio di o.c.p. che documentava l'incontro tra SCATOLINI Stefano, SALVATORE Giuseppe e CROTTI Battista (vds relazione di servizio del 12.11.2007).
Dalle conversazioni telefoniche e dalla lettura degli SMS intercettati subito dopo l'incontro, si accertava che, verosimilmente a causa della scarsa qualità, CROTTI Battista non aveva acquistato lo stupefacente
Infatti, SCATOLINI Stefano provvedeva immediatamente ad avvisare tramite SMS CEKA Ilir, al quale riferiva che lo stupefacente non andava bene, scrivendo testualmente: ***"Ci vediamo dov* tutto n*gativo "***.(n. S366 del 12.11.2007 intercettato sull'utenza 3356192795 in uso a SCATOLINI Stefano)
Seguivano una serie di sms nel corso dei quali SCATOLINI Stefano e CEKA Ilir si accordavano per incontrarsi dopo circa dieci minuti, ovvero dopo le ore 15.23, nel posto in cui si erano visti precedentemente.
Nell'occasione, SCATOLINI Stefano provvedeva alla restituzione dello stupefacente(vds sms n. s 368 e s369 intercettati sull'utenza 3356192795 in uso a Scatolini Stefano)

2^ Cessione

Come nella precedente trattativa, il modus operandi utilizzato da SCATOLINI e SALVATORE era il medesimo.
In sintesi, SCATOLINI contattava il fornitore Albanese CEKA Ilir , dal quale acquistava la sostanza stupefacente del tipo eroina del peso di 500 grammi. Unitamente a SALVATORE, che operava ancora da staffetta, si recava in provincia di Brescia da CROTTI Battista, che precedentemente aveva avanzato la richiesta della sostanza a SALVATORE.
I militari dell'Arma, che nel frattempo avevano predisposto un servizio di o.c.p., procedevano **all'arresto di SCATOLINI.**
SALVATORE Giuseppe, utilizzando un telefono pubblico ubicato in P.zza Volontari della Libertà di Busto Arsizio (VA), contattava CROTTI Battista, che nella circostanza chiamava "CARLO" e si accordavano per vedersi nel pomeriggio dello stesso giorno per "bere un caffè" (è verosimile che l'incontro fosse stato organizzato per definire i dettagli dell'operazione).

000297

Nel contempo, sull'utenza cellulare n. 329.3737744, in uso a CEKA Ilir, emergeva che lo stesso si accordava con SCATOLINI Stefano per incontrarsi il sabato, alle ore 10.30, in un luogo a loro noto e prestabilito (vds telefonata n.1143 e SMS n. S165 , S166 S 167 ed S 168 intercettati sull'utenza 3923727744 in uso a CEKA Ilir)
Gli agenti operanti a seguito delle sopra riportate conversazioni, nella mattinata del 01.12.2007 effettuavano un servizio di o.c.p. con il quale potevano documentare l'incontro tra SCATOLINI e SALVATORE Giuseppe nei pressi del Bar "Fashion", sito in via Libia del Comune di Busto Arsizio, di proprietà di SCATOLINI Stefano.
I successivi SMS nn. S178, S179, S180, S181, intercettati sull'utenza 3923727744 in uso a CEKA Ilir e che intercorrevano tra quest'ultimo e SCATOLINI Stefano, testimoniavano che i due si erano accordati per incontrarsi. Infatti SCATOLINI, dopo l'incontro con SALVATORE veniva visto allontanarsi a bordo della sua autovettura Renault Clio e dirigersi verso l'autostrada per Milano.
SCATOLINI, durante il tragitto e prima di raggiungere il fornitore CEKA Ilir, provvedeva ad informarlo della sua partenza.
I due, come emergeva dall'ascolto delle conversazioni telefoniche n.1255 e n. 1256, intercettate sull'utenza 3923727744 in uso a CEKA Ilir, si incontravano due volte e precisamente alle ore 10.52 circa e alle ore 11.11, circostanza in cui CEKA Ilir provvedeva ad effettuare materialmente la consegna di circa grammi 500 di sostanza stupefacente del tipo eroina.
SCATOLINI Stefano, ricevuto lo stupefacente da CEKA Ilir, dopo essersi scambiato alcuni SMS nn. S141, S142, S143, S144 (intercettati sull'utenza 3318346995 in uso a SALVATORE Giuseppe) con lo stesso SALVATORE per concordare il luogo d'incontro, lo raggiungeva nei pressi dell'area di Servizio Esso, sita in Zona P.le Corvetto del Comune di Milano.
SCATOLINI Stefano in qualità di "corriere" e SALVATORE Giuseppe in qualità di "staffetta" venivano visti dirigersi verso l' autostrada Milano - Venezia e, giunti all'altezza dell'uscita autostradale di Ospitaletto (BS), SALVATORE superava l'autovettura condotta da SCATOLINI Stefano ed oltrepassava la barriera autostradale. SCATOLINI, che nel frattempo stava sopraggiungendo, notando la presenza dei Carabinieri iniziava a darsi alla fuga, che terminava all'uscita autostradale di Rovato dove una pattuglia della stazione Carabinieri di Iseo lo traeva in arresto per la detenzione di circa grammi 500 di sostanza stupefacente del tipo eroina.
CROTTI Battista, destinatario della droga sequestrata a SCATOLINI Stefano, provava invano a contattare SALVATORE Giuseppe, che a seguito dell'avvenuto arresto di SCATOLINI, aveva provveduto a spegnere il telefono cellulare, rendendosi irreperibile.

Anche alla luce del sequestro si prova la fondatezza dell'ipotesi accusatoria di partecipazione del SALVATORE Giuseppe alla specifica cessione in oggetto.

3.3 *Capi 128* TRIMBOLI Pasquale - TRIMBOLI Domenico e *128a)* SALVATORE Giuseppe

<u>Per l'identificazione di TRIMBOLI Domenico e TRMBOLI Pasquale</u> si vedano le

000298

rispettive schede personali acquisite al fascicolo processuale.
Il giorno 04.03.2008 alle ore 15.25, nel corso di un **servizio di o.c.p.** predisposto dagli agenti operanti, SALVATORE Giuseppe, accompagnato da BARRANCA Armando, veniva visto incontrarsi per pochi minuti in Trezzano Sul Naviglio (MI) con TRIMBOLI Pasquale e TRIMBOLI Domenico. *(vds. relazione si servizio del giorno 04.03.2008).* Nell'occasione, SALVATORE Giuseppe consegnava ai TRIMBOLI una somma di denaro, che gli era stata data nella mattinata da PILAT Walter, a saldo delle forniture di sostanza stupefacente.
In particolare: dall'ascolto della conversazione n. 37 del 31.01.2008, intercettata all'interno della autovettura VW Bora in uso a PILAT Walter, emergeva che questi era un abituale fornitore di tale MANUEL, che avanzava una nuova richiesta di stupefacente. Nell'occasione, PILAT gli comunicava che il giorno successivo avrebbe avuto la disponibilità della sostanza ***".....Eh per domani vado su a prenderla!! domani pomeriggio..."*** .

Altre richieste di sostanza stupefacente venivano fatte a PILAT Walter da MOTTA Manuela e PROVERBIO Daniele. (vds tel. 12765, 12775 , 12807 del 31.01.2008 e 01.02.2008 intercettata sull'utenza n. 3408963792 in uso a PILAT Walter).

PILAT Walter, essendo in procinto di ricevere la sostanza stupefacente da SALVATORE Giuseppe, contattava alcuni suoi abituali clienti al fine di farsi anticipare del denaro (vedasi le telefonate 12843 , 12850, 12858 ,12874, 12888 12889 intercettate sull'utenza n. 3408963792 in uso a PILAT Walter).

Successivamente, SALVATORE Giuseppe chiamava PILAT Walter e lo invitava ad incontrarlo in Trezzano sul Naviglio (vds telefonata n. 12935 del 01.02.2008 intercettata sull'utenza 3408963792 in uso a PILAT Walter).
Dalla conversazione di seguito indicata emergeva che PILAT consegnava la somma di 3800 Euro a SALVATORE Giuseppe, a saldo di una partita di cocaina acquistata precedentemente e, nello stesso tempo, ne ritirava un nuovo quantitativo .
Quanto sopra riferito trovava riscontro nel fatto che PILAT Walter, una volta giunto a Novara, si adoperava per incontrare i suoi clienti, che prima contattava telefonicamente, al fine di cedergli parte dello stupefacente in suo possesso.

Conversazione Ambientale n. 64 del giorno 01/02/2008 alle ore 16:27 - RIT 429/08 auto in movimento - a bordo dell'autovettura VW BORA TG BM493DB il solo PILAT Walter, al minuto 20.08.300 - ore 16.48 - saliva sull'autovettura monitorata SALVATORE Giuseppe-
Interlocutori:
PILAT Walter;
SALVATORE Giuseppe

...omissis...

SALVATORE	*Vai di la, parcheggiati di la...quant'è che sono?*
PILAT	***<u>Tre e otto</u> (3800,00 euro ndr.) ho contato, non son andato in banca a prendere l'assegno***

000299

SALVATORE	*Che poi ci vediamo lunedì dai*
PILAT	*Che poi ci vediamo lunedì dai*
SALVATORE	*Vedi che è divieto di qua!*
PILAT	*martedì io arrivo*
SALVATORE	*si, si, va boh non ti preoccupare, tre e otto sono?*
PILAT	*si, si, giusti, giusti*
SALVATORE	***vattene via adesso***
PILAT	*Ciao*
SALVATORE	*Ciao*
PILAT	*Chiudi!*
SALVATORE	*scende dall'autovettura.*

Fine trascrizione

Dopo essere entrato in possesso della sostanza, PILAT contattava l'acquirente MOTTA Manuela e la invitava a scendere (vds tel. 13000 , 13001,13003 e 13004 intercettate sull'utenza 3408963792 in uso a PILAT Walter).

La conversazione ambientale di cui al prog. 22 dell' 1.2.2008 evidenziava l'attività di spaccio posta in essere dal PILAT a favore di STANGALINI Paolo e MOTTA Emanuela. Emergeva, inoltre, che nella circostanza PILAT Walter aveva con sé lo stupefacente acquistato poco prima da SALVATORE Giuseppe.

Che il quantitativo ceduto l'1.02.2008 a MOTTA Emanuela e LAURO Christian fosse pari a grammi 100 di cocaina emergeva dall'ascolto dalla conversazione ambientale n. 313 del giorno 21/02/2008, avvenuta tra PILAT Walter ed una persona non identificata , nel corso della quale parlavano della posizione debitoria in cui si trovava MOTTA MANUELA .

PILAT riferiva alla persona che si trovava con lui che ***"...NO GLI AVEVO DATO UN ETTO..."***

Da due conversazioni ambientali, avvenute rispettivamente il 12 e 20 febbraio 2008, emergeva chiaramente che PILAT Walter incontrava SALVATORE Giuseppe al solo fine di pagare la sostanza stupefacente che aveva precedentemente ritirato, scusandosi inoltre per il ritardo dei pagamenti.

L'uomo si giustificava dicendo che gli avevano arrestato un cliente con due etti di droga e di conseguenza non riusciva a recuperare il denaro necessario per pagare puntualmente lo stupefacente (vds Conversazione ambientale nr. 190 del giorno 12.02.2008, alle ore 14.07 RIT 429/08)

Inoltre, dalla lettura delle conversazioni del **04.03.2007**, ovvero del medesimo giorno in cui SALVATORE incontrava i **TRIMBOLI** per la consegna del denaro, emergeva chiaramente che PILAT Walter consegnava *3500 euro* a SALVATORE Giuseppe a saldo di una delle numerose forniture.

PILAT, inoltre, risultava essere ancora in debito nei confronti di SALVATORE Giuseppe per altri 8000 euro e lui stesso assicurava il SALVATORE he nei giorni seguenti avrebbe avuto la disponibilità di altro denaro.

SALVATORE Giuseppe invitava PILAT Walter ad effettuare i pagamenti, poiché

000300

Pontificia Academia
Mariana Internationalis
Città del Vaticano

Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù

ISBN 978-88-89681-49-7
9 788889 681497